* Anno 112 - Numero 142 *

LA STAMPA

* Giovedì 22 Giugno 1978 *

A PAGINA 20

Congresso a Belgrado

Gli interventi di Kardelj, Minic e Ljubicic: polemica con le iniziative di Castro in Africa.

di *Frane Barbieri*

A PAGINA 21

PAPA DA 15 ANNI

In diecimila applaudono Paolo VI che ricorda ai fedeli lo spirito del Concilio Vaticano II.

di *Filippo Pucci*

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32, Centralino telef. 65.68 - Selezione passante tel. 65.68 (componendo il numero interno desiderato) ...

Si iniziano oggi gli incontri tra i partiti per il nuovo Presidente

Quirinale: subito Zac o La Malfa oppure i candidati di bandiera

Sul nome del leader repubblicano sembra sia caduto un vecchio "veto" socialista, mentre su quello del segretario dc le riserve del psi e dei laici minori (in particolare di Romita) potrebbero essere superate nel corso delle imminenti trattative - Si incontrano stamane democristiani e liberali - Oggi direzione socialista

Crisi al buio

Quella apertasi al Quirinale può essere considerata una crisi al buio. Le dimissioni di Leone sono state giudicate opportune, doverose, necessarie, a seconda dei commenti, ma sono sopraggiunte all'improvviso. Si sentivano nell'aria, eppure c'era il timore che arrivassero. Il trauma non è stato affatto assorbito dai cittadini, anche se può sembrare diversamente, «mundial» aiutando: cresce la sfiducia per la «politica», intesa come partiti e come istituzioni. Le ripercussioni immediate rischiano di toccare il governo, la nuova maggioranza, i rapporti fra le forze politiche. Per questo si parla, in senso lato, di crisi al buio.

I partiti sono alla ricerca di un ampio accordo, ma non tutti si muovono con eguale cautela. Se dc e pci, con le loro direzioni, si limitano ad auspicare un presidente che goda della più ampia maggioranza, Craxi ha posto la pregiudiziale che il prescelto sia un laico e ad Aosta ha aggiunto che il psi chiede «il Quirinale o Palazzo Chigi», facendo intendere che è pronto anche a far cadere l'attuale monocolore e rimettere in discussione il faticato equilibrio delle alleanze.

Per contro la dc insisterà su un suo uomo a Capo dello Stato per evitare che la bocciatura di Leone suoni come bocciatura di partito. Tre sono i suoi candidati e tutti e tre si portano dietro conseguenze non lievi. Il primo nome è Zaccagnini. Sono in molti, nella dc, a darsi da fare per vincere le sue resistenze: gli amici che lo vorrebbero al Quirinale in omaggio alle sue qualità, gli avversari che vedono l'occasione per liberarsi di un segretario altrimenti non rimuovibile. Eletto dal congresso, soltanto il prossimo congresso lo potrebbe sostituire. Via Zaccagnini, nessuno dei suoi più stretti collaboratori ha possibilità di succedergli, anche perché i più quotati sono ritenuti troppo giovani. Si giudica, come ovvia, una segreteria Forlani. Ma Zaccagnini è il simbolo del rinnovamento della dc (che procede in certe zone più velocemente, in altre con più fatica). La nuova base del partito si ritroverebbe con Forlani? La pace raggiunta tra le correnti continuerebbe? Quale senso subirebbe la dc con la perdita di Zaccagnini?

Il secondo nome è Andreotti. Se riuscisse a raggiungere il Quirinale, cadrebbe il governo. Sarebbe possibile ricostituire l'attuale maggioranza e trovarne un'altra così forte da impedire il ricorso ad elezioni anticipate? L'attuale maggioranza per colpe sue e per cause oggettive non è riuscita a far granché. Stenta a produrre leggi: anziché superare le divergenze con una sintesi, procede per giustapposizioni. Si veda la riforma dell'università. La riforma della secondaria superiore è stata varata dalla commissione, ma prima che la Camera l'approvi in aula, dal Senato giungono segnali che si intende modificarla. La riforma della sanità si è incagliata. Le nomine sono ferme. I motivi di scontento per il governo di emergenza sono tanti. Tuttavia condizione generale di ordine pubblico e situazione occupazionale — l'una influisce sull'altra — tengono insieme i partiti per timore del peggio. O almeno li hanno tenuti insieme sinora: ma se cadesse il governo perché Andreotti va al Quirinale?

Il terzo nome è Fanfani. Si dice che in caso estremo non sarebbe malvisto da Craxi. Ma nella dc c'è il rischio che si riproduca la divisione di sei anni e mezzo fa. Nessun democristiano suscita nel partito tanta fiducia e tanta avversione. E' il corollario naturale di una innegabile efficienza. Però Fanfani è sempre stato tiepido, lo diciamo con eufemismo, per l'attuale maggioranza. Ricordiamo che era intervenuto pubblicamente persino contro il semplice accordo programmatico. Ha conservato le sue convinzioni? Se sì, una volta al Quirinale, favorirebbe quelle spinte nei partiti (o di partiti) contrarie all'alleanza che sostiene il monocolore Andreotti?

L'attenzione è tutta rivolta ai nomi, quasi si assistesse ad una gara. Ma è bene cominciare a cercar di vedere che cosa comporta ciascun nome.

Giovanni Trovati

La dc ascolta

ROMA — Per il Quirinale, o si parte con un candidato scelto alla vigilia di giovedì prossimo tra tutti i gruppi o i partiti andranno alle prime votazioni con dei nomi di bandiera. Il candidato dell'intesa immediata, di un ritrovato accordo nella maggioranza, che per ora non c'è, si chiama Benigno Zaccagnini o Ugo La Malfa. Sul nome del leader repubblicano, sembra sia caduto un vecchio «veto» socialista. Su quello del segretario dc, le riserve dei socialisti e dei laici minori (in particolare di Romita) potrebbero essere superate nel corso delle imminenti trattative. Ci sono buoni motivi per ritenere che il pci voterebbe volentieri sia Zaccagnini sia La Malfa, purché il nome del prescelto scaturisca da una intesa comune.

Altrimenti, la dc dovrebbe presentare Guido Gonella, il pci Giorgio Amendola, i laici un autorevole esponente della loro area, forse Norberto Bobbio, forse Paolo Rossi. Il psi deciderà oggi, nel corso della direzione. Il candidato della segreteria dovrebbe essere Giolitti o Bobbio; quello dei gruppi parlamentari socialisti De Martino. Tra tutti, il psi sembra comunque l'unico partito orientato a presentare subito un candidato vero, da sostenere quasi sino in fondo.

L'ipotesi di una partenza con candidati di bandiera è quella che gode oggi più credito di altre, per vari motivi. Il primo, quasi ovvio, è che non c'è accordo tra i partiti, né si vede come potrebbe esserci, non avendo ancora i vari gruppi portato a termine tutte le formalità di rito per dare via libera agli incontri. Si comincia stamani alle 9, in via Frattina, nella sede del pli, dove il vice segretario Altissimo riceverà una mini rappresentanza della dc guidata da Galloni. Poi, tra oggi e sabato, i democristiani si incontreranno con i repubblicani, socialdemocratici, socialisti, comunisti. Successivamente la delegazione dc vedrà anche gli indipendenti di sinistra e democrazia nazionale.

Non sono previsti scontri per il problema Quirinale. Per martedì, a risultati delle elezioni nel Friuli e in Val d'Aosta ancora caldi, è però confermato il vertice governo-maggioranza per rilanciare l'azione del governo. Normalmente, si vorrebbe tener

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Il pci indugia

ROMA — Il pci ha deciso che il silenzio è oro e a questa regola, di sapore monastico, ha vincolato i trentasei notabili che, ieri mattina, hanno partecipato alla riunione della direzione. Le previsioni erano per un incontro lungo, magari anche difficile, nella ricerca di un indirizzo unanime, se non di una candidatura precisa per l'elezione presidenziale. Enrico Berlinguer, appena tornato da Belgrado dove aveva assistito al congresso della Lega, era arrivato in via delle Botteghe Oscure alle dieci e trenta passate. Soltanto alle undici, Gerardo Chiaromonte, autore dell'editoriale sull'Unità di domenica intitolato «Non bisogna bloccare tutto», aveva potuto aprire i lavori della direzione con una rapida analisi delle parte positive emerse nei giorni scorsi tra i partiti.

Invece, alle dodici e trenta la riunione si era già conclusa e, verso le tredici, Pietro Ingrao, il primo ad uscire, faceva scattare la serratura della porta blindata, che separa lo scalone interno dall'atrio del palazzo comunista. Il presidente della Camera apriva la bocca soltanto per salutare i cronisti. Dopo di lui scendeva Umberto Terracini: «Avremo un comunicato e un commentatore ufficiale», diceva, sibillino (si apprendeva poi che alludeva ad un «corsivo» che appare sull'Unità di oggi). Sfilavano anche Natta e Napolitano, entrambi avari di soddisfazioni per i giornalisti: «Vedrete, vedrete, c'è un bellissimo comunicato».

Gian Carlo Pajetta era più loquace, ma non meno ermetico: «Abbiamo già detto, almeno dieci volte, che vogliamo cercare un candidato di tutti, per avere un Presidente di tutti gli italiani. Io credo che questo sia possibile. Se sia anche probabile dovete dirlo voi che sentite anche gli altri». Questo candidato lo cercherete con i socialisti? «Non soltanto con loro, ma con tutti e non con due partiti soltanto. Ma, certo, con qualcuno bisognerà pur cominciare. Quel che è sicuro è che da parte nostra non si sta cercando il candidato di un gruppo di partiti da contrapporre al candidato di un altro gruppo».

Mentre l'«Alfetta» blindata di Berlinguer e la «127» della scorta muovevano verso un'u

Paolo Garimberti

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

CHE PRESIDENTE VORREI

"Giolitti, laico e piemontese,,

Brutto tiro da giocare a un intellettuale, quello di chiedergli una risposta precisa a una domanda precisa. Gli intellettuali (quelli almeno ai quali appartengo) sono gente piena di dubbi, di scrupoli, di esitazioni. Come vogliamo che si decidano, così in quattro e quattr'otto, a esprimere una opinione, quando non l'hanno neppure ancor espressa i padroni del vapore? Fosse ancora, la domanda: *«Che tipo di uomo vorreste come Presidente»*! Ma a una tale domanda ha già risposto per me l'amico Firpo su *La Stampa* di domenica scorsa. Se dovessi rispondervi non potrei far altro che ripetere, parola per parola, i suoi *«cattivi pensieri»*.

Comunque cercherò di vincere la mia ritrosia e di rispondere con tutta franchezza. Nella rosa dei papabili, così come l'apprendo dalla quotidiana lettura del nostro giornale, le mie preferenze vanno a due candidati: Antonio Giolitti e Norberto Bobbio. Ma a Bobbio voglio troppo bene (siamo amici da quasi cinquant'anni) per augurargli una croce tanto pesante. Bobbio è un uomo di studio, ben più che un politico. Uomo di fermi, intransigenti principi, incapace di piegarsi al gioco delle parti: confesso che non riesco a vederlo nella gabbia dorata del Quirinale, pur certissimo, come sono, che egli vi instaurerebbe un clima d'austerità e di pulizia morale degno del nostro grande, comune maestro, Luigi Einaudi. Per me, come per il piemontese Massimo d'Azeglio, Roma è pur sempre il *«letto del paioloso»*: come potrei desiderare di vederci cacciato uno dei miei amici più cari?

Antonio Giolitti, guarda caso, è anche lui piemontese. Ma non è per razzismo che lo vedrei volentieri Presidente. Lunghi anni di soggiorno romano penso debbano averlo vaccinato contro i miasmi di quella città. E' un uomo ancor relativamente giovane; ha una «bella presenza» (mi accuserà se uso questa espressione che di solito si riserva ai domestici: dopotutto il mio augurio è di vederlo primo servitore dello Stato!). E' uomo di cultura, ma con larga esperienza di politica e di mondo. Credo che parli bene le maggiori lingue straniere, cosa che ai nostri governanti ha sempre fatto tragicamente difetto. Anche il nome conta: quello di Giolitti non può non esser caro ai fedeli lettori della *«Stampa»*.

Dunque voterei per Giolitti, se facessi parte dei Soloni. Ma io non sono che un semplice cittadino, ottantenne anzichenò. Cosa può mai contare la mia opinione: men che nulla. E' la richiesta di questo giornale che mi ha forzato la mano. Se no avrei probabilmente continuato a palleggiar nella mente tutta una sfilza di altri nomi, di personaggi che so ch'essi mi piacciono, ma di cui ignoro le *chances*: quello di Zaccagnini ad esempio (tutto dc che sia), non solo per la «faccia onesta», ma per l'ammirevole comportamento durante il dramma di Moro; oppure quello di Spadolini, che così bene conosce le sponde del Tevere, e che mi stupisce non sia mai comparso nella rosa, tanto bravo com'è. Ma messo alle strette, e dovendo fare una scelta, faccio quella che mi sembra più consona alle mie convinzioni di laico e di liberale all'antica, sperando che la mia franchezza non abbia a recar ombra a nessuno.

A. Passerin d'Entrèves

"Non prigioniero del Governo,,

Quale Presidente della Repubblica vorrei? La Costituzione ne ha fatto un prigioniero del governo, l'interpretazione data alla Carta costituzionale è stata tutta nel senso di togliergli ogni residuo potere; persino i messaggi alle Camere devono essere, si afferma, controfirmati dal presidente del Consiglio.

Vorrei un Presidente che si ribellasse a questa prassi, che interpretasse l'art. 89 della Costituzione nel senso ch'esso non concerne i poteri personalissimi del Presidente, i messaggi alle Camere prima di promulgare una legge, la nomina dei cinque senatori a vita e dei cinque giudici costituzionali; ed altresì che si giovasse, come la lettera dell'art. 87 della Costituzione consente, del potere di non autorizzare la presentazione di disegni di legge elaborati dal governo. «Lo scrittoio del Presidente» di Einaudi mostra quanto sia penoso il compito di un Presidente veramente di incomparabile valore com'era Einaudi, che deve firmare provvedimenti che sa dover dare pessimi risultati.

E poi, un Presidente che parlasse molto al Paese attraverso la televisione, bonariamente, semplicemente, da padre che conosce tutti i mali del Paese, i lati buoni e meno buoni degl'italiani.

Quanto alle persone, vivo troppo isolato per poter fare nomi. Avrei io pure preferito un uomo che non appartenesse a quello che Montanelli chiama «il Palazzo», e Norberto Bobbio mi sarebbe apparso un possibile eccellente Capo dello Stato. Ma so che le Camere non eleggeranno chi vi sia estraneo. Credo ineccepibile il nome di Zaccagnini patrocinato dal nostro Direttore; ritengo che Saragat avrebbe raccolto tanti consensi; non penso si possa distogliere Andreotti dalla sua attività, dai suoi compiti di equilibratore, per dargli un posto di sommo prestigio, ma in cui poco è dato fare; ho molta simpatia per Giolitti, che ha mostrato afflato umano, libertà di pensiero, nessuna sete di potere, e sulla cui correttezza nessuno ha mai osato insinuazioni.

Mi duole non si faccia il nome di Gonella, cattolico a viso aperto, ma il cattolico che sotto il regime fascista pubblicava sull'Osservatore Romano gli «Acta diurna», che avevano per effetto di sottoporre a minaccia di bastonatura chi fosse visto con quel foglio in mano; uomo di vero, profondo rispetto per tutti gli avversari politici, di estrema comprensione. Anche La Malfa sarebbe da prendere in grande considerazione se le Camere volessero eleggere un uomo che non cerchi la popolarità, non tema di andare contro corrente, abbia sempre di mira soltanto quel po' di bene che oggi si può sperare di far pervenire al Paese.

A. C. Jemolo

«La Stampa» dà oggi avvio a un dibattito tra intellettuali sulla nomina del nuovo presidente della Repubblica. Abbiamo chiesto ad alcuni fra i nostri collaboratori di rispondere alla domanda: chi vorreste come presidente? O che tipo di presidente vorreste? Nella diversità dei pareri è la pedagogia di queste riflessioni.

Bella partita con una forte squadra azzurra

L'Italia battuta (2-1) dall'Olanda ma entra in finale per il 3° posto

La vittoria dell'Austria sulla Germania (3-2) ci consente di giocare ancora sabato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUENOS AIRES — Gli azzurri non ce l'hanno fatta. Dopo aver dominato, irretito, messo in stato confusionale i «maestri olandesi» hanno dovuto cedere la posta, mentre la Germania, sopraffatta dall'Austria, ci lasciava l'onore e il peso di disputare l'incontro di sabato per il terzo o quarto posto.

I nostri «fratellini» potevano impadronirsi della partita nel primo tempo, ma alla lunga il maggior ordine, la maggiore stazza fisica dei «tulipani», il loro stesso cinismo nei duelli e nelle mosse tattiche, hanno mandato in fumo il nostro piccolo patrimonio di un gol. E' anche — se volete — un peccato grande, perché certe occasioni in un «Mundial» costano doppio: se fai dei regali, nessuno te li restituirà. Così gli azzurri, troppo allegri nel gettare al vento un paio di palloni-gol, hanno visto entrare nella rete di Zoff due fiondate fantascientifiche degli arancioni. Era destino, come però accade tra cicale e formiche, secondo la classica morale di tante favole (anche se ci viene voglia di mangiarci unghie e gomiti e penne).

Un primo tempo tatticamente superbo da parte degli azzurri, che sono riusciti a «torcere» in ogni fase i tulipani, apparsi impacciati, molto fallosi e forse sorpresi dalla disinvoltura degli italiani. Ma gli uomini di Bearzot hanno regalato in area olandese due incredibili palloni-gol, grazie ai quali il bottino sarebbe stato non solo enorme ma probabilmente definitivo. Prontissimi a sfruttare la «zona» tenuta dal pacchetto arretrato olandese, i vari Rossi, Bettega e Causio riuscivano letteralmente ad «affettarla», dimostrando i limiti di un avversario che appariva greve e quasi incredulo di tanto animo italiano: ma Causio e Rossi perdonavano in modo troppo generoso la retroguardia arancione, poi perforata da un autogol (molto «lavorato» da parte di Bettega, per la verità).

Tutta la prima frazione di gioco ha illustrato una squadra italiana quasi perfetta, anche se colpevole al momento di concludere e quindi di liquidare la «questione» olandese in prospettiva della finalissima. Certe reazioni puramente fisiche degli arancioni — autentici armadi a tre parte, come sappiamo, ma anche smarriti, soprattutto Neeskens, che è ormai l'ombra di se stesso dopo le botte a cui è stato sottoposto nel campionato spagnolo — denunciavano più rabbia che vera determinazione agonistica. Ne facevano le spese il tartassatissimo Bettega, uno Zac falciato brutalmente, un Benetti piegato in due dai truce Rep. Ma poco dopo lo stesso Romeo era beccato in fallo e l'arbitro lo ammoniva, eliminandolo così dal successivo turno (altrettanto capiterà a Tardelli).

Ma fino al 45° minuto il «collettivo» azzurro ha fatto vedere solo pochissime esitazioni (forse per riverenza alla fama altrui) mentre, tra gli applausi del pubblico, seguitava a dar lezione ai professori figli di Cruyff.

Ma la musica sarebbe cambiata totalmente nella ripresa. Sostituito Causio con Claudio Sala (e più tardi Graziani darà il cambio a Benetti) per un progetto di contenimento e di risparmio fisico, la squadra azzurra subiva via via il gioco olandese, che riprendeva tono, autorità, scioltezza. Con due tiri in porta (su quattro in totale durante 90 minuti) due micidiali stangate da 20 e poi 40 metri, i tulipani agguantavano il pareggio e poi la vittoria che li laurea finalisti al «Mundial '78». Nulla da eccepire sulla potenza atletica e di tiro degli olandesi, nulla da aggiungere ad un pronostico che ci vedeva sognatori (ma volontariamente, non per illusione). La nazionale è calata per motivi di tenuta fisica e forse anche per la delusione di essersi lasciata sfuggire un'occasione clamorosa. Ancora una volta il football nostrano dimostrava di patire le reazioni olandesi, dopo averle irretite e spente nel primo tempo.

Non vogliamo recriminare, però, su questa gara così strana, a doppia faccia, che non toglie nulla a quanto gli azzurri hanno fatto in circa un mese di lotte splendide. Questi stessi azzurri erano quasi certi di poter «matare» gli olandesi: andati in svantaggio, non sono più riusciti a contenerli (il povero Graziani galleggiava tra tre o quattro uomini come una zattera tra i delfini) ed inutilmente richiedevano a corpi provati uno sforzo che risultava evidentemente impossibile.

Non è affatto una sconfitta da criticare, checché ne possano dire i coccodrilli della critica, in attesa perenne di una nostra disfatta clamorosa. Il calcio olandese è ancora il primo d'Europa e probabilmente del mondo. Ora ci tocca la finale per il terzo o quarto posto, un incontro durissimo (ci mancheranno Tardelli e Benetti, nientemeno) il che tra l'altro ha il sapore di una caramella amara. Ma, o amici, non ha ragione chi intende infierire. Il sogno è sfumato, la squadra azzurra di Bearzot resta tuttavia una delle protagoniste più «belle» e più ardite (e anche più sprecone, se proprio vogliamo: è il prezzo che si paga ad una certa beltà) di questo «Mundial» così difficile, così affascinante, così fiorito di colpi sensazionali.

Giovanni Arpino

Era stato all'ufficio politico di Torino

Ex capo antiterrorismo è assassinato dalle Br su un autobus a Genova

Genova. Il corpo di Antonio Esposito sul bus (f. Nazzaro)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — Le Brigate rosse hanno ucciso ancora una volta, a Genova. Ieri mattina, poco dopo le 8,30 due terroristi hanno crivellato di colpi di pistola, su un autobus del servizio pubblico, l'ex dirigente del nucleo antiterrorismo della questura genovese Antonio Esposito, 36 anni, originario di Sarno (Salerno), sposato con l'assistente di polizia Anna Maria Musso, 34 anni, in servizio presso la stessa questura, e padre di due bambini: Raffaella di 7 e Giuseppe di 3 anni. La moglie che ha appreso la notizia del tragico agguato, pochi minuti dopo, è stata colta da malore.

L'assassinio del dottor Antonio Esposito, che in passato aveva prestato servizio anche a Torino dove si era distinto nelle indagini per l'identificazione dei componenti il nucleo «storico» delle Br, è stato rivendicato dagli stessi terroristi con una telefonata al Secolo XIX: *«Qui le Brigate rosse. Stamane alle 8,30 sull'autobus 15 abbiamo giustiziato Esposito Antonio»*. Il terrorista che telefonava non ha annunciato alcun messaggio scritto.

Il dottor Esposito era direttore, come ogni mattina, al commissariato di Nervi, che dirigeva dal marzo scorso. Si sa che il funzionario — giudicato per altro un esperto in terrorismo — temeva di poter essere vittima d'un attentato. Ne aveva parlato anche con la moglie. Non aveva però chiesto una scorta. Girava sempre disarmato. *«Non si sfugge ad un agguato»*, diceva, *«se vogliono, mi fanno fuori senza difficoltà»*. Ma era da giorni preoccupato. L'altra settimana aveva notato i movimenti sospetti del conducente di un'auto che lo seguiva. Aveva appuntato anche il numero di targa della vettura.

Ieri mattina, Antonio Esposito è uscito di casa con la moglie poco dopo le 8. Ha accompagnato la signora sino alla questura poi si sono salutati. Come ogni giorno ha preso il «bus» numero 15 per Nervi. Il «15» è partito dal capolinea della questura verso le 8,30, mentre un violento nubifragio si abbatteva sulla città. A bordo c'erano una ventina di persone, per lo più donne che rientravano verso i quartieri residenziali di Levante, dopo aver fatto la spesa presso i mercati del centro.

Alle 8,35 il mezzo si trova nel quartiere di Albaro. L'autista, in vista della fermata di via Pisa, rallenta per non slittare sull'asfalto viscido. Esposito è rimasto sulla piattaforma posteriore, e guarda fuori distratto. Un attimo prima della frenata conclusiva, due giovani, che quasi certamente devono essere saliti al capolinea, si avvicinano alla porta posteriore. Sono vestiti correttamente, il più anziano dimostra meno di trent'anni, il più giovane forse è ventenne. Il primo estrae all'improvviso una pistola automatica ed esplode alcuni colpi, a bruciapelo, contro il funzionario, che si abbatte sul pavimento del bus, in un lago di sangue. Le donne che sono presenti si mettono a gridare: «aprite, aprite». Il guidatore che ha già la mano sulla leva delle portiere pneumatiche, esegue, meccanicamente. Il primo killer scavalca il corpo esanime del commissario, mentre il secondo vuota il caricatore sulla vittima.

I due saltano su una 128 blu, al volante della quale c'è un complice, che s'è affiancato all'autobus durante la manovra di frenata. La vettura, secondo quanto è stato ricostruito in un secondo momento, ha seguito l'autobus sin dal capolinea. La 128, rubata il giorno prima in località Bargagli, nell'entroterra genovese e sulla quale è stata applicata una targa rubata ad un'altra 128 rubata mesi addietro, è stata poi ritrovata a poche centinaia di metri dal luogo dell'assassinio. I brigatisti sono fuggiti poi — si dice — su una Alfa Romeo blu, targata Viterbo.

Il corpo del commissario Esposito è rimasto incastrato tra i gradini dell'autobus e i passamano di metallo. Sul luogo del feroce delitto s'è raccolta, sotto la pioggia scrosciante, una piccola folla. Le donne, specie le più anziane, piangevano. Ci sono stati momenti di tensione. Un vecchio ha gridato: «Lo hanno ucciso come Calabresi». Sono sopraggiunti alcuni medici dell'ospedale ortopedico «San Giorgio» che si trova in via Pisa: hanno prestato i primi soccorsi a Esposito, ma ormai non c'era nulla da fare. Raggiunto da una decina di proiettili, tutti sparati da pochi centimetri (gli inquirenti hanno raccolto poi una quindicina di bossoli, alcuni calibro 9 e altri calibro 7,65 che sono all'esame della «scientifica»), che gli hanno leso gli organi vitali e gli hanno attraversato il torace e l'addome, l'ex dirigente dell'antiterrorismo era morto sul colpo.

Il «bus» è rimasto bloccato così, con le portiere spalancate, sotto l'acquazzone ad attendere le auto della polizia e dei carabinieri, che arrivavano a sirene spiegate e poco dopo invadevano il quartiere di Albaro, «il più tranquillo»

Paolo Lingua

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Minaccia di assalti a basi atomiche e rapimenti

Allerta nelle basi Nato europee Si temono attentati terroristici

BRUXELLES — Un portavoce della Nato ha confermato ieri sera che da alcune ore le unità militari alleate in tutti i paesi d'Europa (Italia compresa) sono in stato di all'erta perché si teme un clamoroso atto di terrorismo, soprattutto contro esponenti degli stati maggiori degli eserciti alleati o contro i depositi di munizioni e di armi. Non è la prima volta che questo genere di all'erta viene decretato dal quartier generale della Nato di Bruxelles e dal comando dello «shape» di Casteau-Les-Mons, ma in passato questo tipo di misura precauzionale non era mai stata resa di dominio pubblico. Certuni deducono da ciò che la Nato è allarmata dall'ondata di terrorismo che colpisce alcuni paesi atlantici e che in futuro forse cercherà di svolgere un ruolo preventivo mediante una maggiore cooperazione tra i suoi servizi di informazione.

I paesi minacciati da un presunto nuovo complotto terroristico di grande portata sono l'Italia, la Norvegia, la Grecia e la Turchia, oltre che la Germania. Si teme soprattutto un assalto ai depositi di armi, specialmente atomiche, o il rapimento di un alto ufficiale di stato maggiore di uno dei paesi alleati. Anche l'Austria, pur non facendo parte della Nato, ha messo in stato di allerta le sue truppe. Dato che in Italia lo stato di allerta contro il terrorismo è pressoché continuo, all'avvertimento sono stati interessati soprattutto i contingenti militari tedeschi, belgi, canadesi, francesi, inglesi e americani dislocati in Germania, da dove sarebbe arrivata l'informazione sul prossimo grave attentato terroristico.

Già in passato terroristi di varia matrice ideologica hanno assalito depositi di armi della Nato in Europa, mentre in qualche altra occasione l'allerta fu data per sventare propositi terroristici dei palestinesi armati di missili antiaerei, soprattutto in Francia e in Belgio. In due occasioni speciali misure di sicurezza furono prese all'aeroporto di Zaventem, Bruxelles e, qualche anno prima, a Londra. A Bruxelles si è preoccupati soprattutto di un raid contro i depositi di munizioni di armi convenzionali, dato che i missili a testata nucleare e le bombe atomiche sono naturalmente sottoposte a strettissima sorveglianza. In quanto al rapimento di un alto funzionario del quartiere generale della Nato a Evere o alla sede dello «shape» a Mons, le possibilità sono remote perché questi edifici sono attentamente protetti.

Renato Proni

Il bilancio di Malfatti alla Guardia di Finanza

I soli a non evadere il fisco sono i lavoratori dipendenti

Il ministro vuole "potenziare uomini e mezzi" e promette lotta serrata all'evasione
I risultati sinora sono stati deludenti - Dieci o 20 mila i miliardi "rubati" ogni anno?

ROMA — Il ministro delle Finanze, Franco Maria Malfatti, parlando ieri mattina alla cerimonia per il 204° anniversario della fondazione della Guardia di Finanza, presenti tutte le alte cariche dello Stato, dal presidente supplente della Repubblica, Amintore Fanfani, al nuovo ministro dell'Interno, Virginio Rognoni, ha assicurato un prossimo potenziamento, in uomini e mezzi, di questo *«organo specializzato di polizia tributaria, preposto alla tutela dell'intera attività finanziaria dello Stato»*. Non sappiamo quante volte, in questi due secoli di vita, sia stata fatta alla Guardia di Finanza questa promessa. Possiamo solo ricordare che negli ultimi decenni i suoi effettivi continuano ad oscillare, uno più, uno meno, intorno ai 43.000 uomini, e che dal famoso «Libro bianco», di Bruno Visentini, allora ministro delle Finanze, che reclamava l'urgente potenziamento dei militari e dei civili in forza al suo ministero, sono già passati più di tre anni, senza che nulla si sia mosso.

Non c'è da stupirsi: disordine pubblico ed evasione fiscale sono, a giudizio unanime, due tra i più gravi, forse i più gravi problemi del Paese, in questo momento, ma i dipendenti militari dello Stato continuano ad essere, in numero, praticamente quanti erano vent'anni fa, poiché sono aumentati soltanto del 3,5 per cento, mentre la popolazione è cresciuta del 14 per cento, e i dipendenti civili dello Stato del 135 per cento.

Malfatti ha sottolineato nel suo discorso la necessità di una lotta a fondo contro l'evasione fiscale, *«Soprattutto nei settori dell'Iva e dell'imposizione sui redditi»*. I due pilastri del fisco italiano, infatti, sono l'Irpef, l'imposta sul reddito delle persone fisiche, e l'Iva, l'imposta sul valore aggiunto, che nel 1977 hanno contribuito rispettivamente con il 27,6 e il 26,2 per cento, quindi con il 54 per cento circa, alle entrate tributarie totali. Ma rispetto al 1974, primo anno della sua entrata in vigore, il gettito dell'Irpef si è quadruplicato, passando da 2.337 a 9.521 miliardi di lire.

Quello dell'Iva, invece, in vigore dal 1973, non si è neppure raddoppiato negli ultimi tre anni, perché è salito ad appena 9.093 miliardi, rispetto ai 5.187 miliardi del 1974.

Tutti ricordiamo, immagino, il panico che aveva preso i gestori dei pubblici esercizi, i commercianti e gli operatori economici in genere, alla vigilia del passaggio dall'Ige all'Iva, considerata il castigamatti degli evasori fiscali. Poi, come si suol dire, fatta la legge, trovato l'inganno, tanto che si giunse al punto che nel 1975 il gettito dell'Iva scese dai 5.187 miliardi del 1974 ad appena 4.849 miliardi, mentre quello dell'Irpef, quasi raddoppiava: da 2.337 a 4.034 miliardi di lire. E dopo di allora è proseguita e si è allargata la forbice tra gettito dell'Iva e quello dell'Irpef.

La spiegazione è molto semplice: il gettito dell'imposta sul reddito delle persone fisiche proviene in gran parte dai lavoratori dipendenti, tassati all'origine, prima ancora d'intascare la retribuzione, fino all'ultimo centesimo. Nella distribuzione del reddito nazionale nel 1977, infatti, il 71,6 per cento, pari a 88.975 miliardi di lire è andato al lavoro dipendente, e solo il 28,4 per cento ai redditi da capitale, da impresa e da lavoro autonomo. Così, nella *«Relazione generale sulla situazione economica del Paese, nel 1977»*, i ministri del Bilancio e del Tesoro hanno potuto osservare, con legittimo orgoglio, che il gettito delle imposte dirette era cresciuto del 35,2 per cento (pur dopo l'eccezionale aumento del 40,7 per cento nel 1976). Uno sviluppo del gettito fiscale di queste dimensioni in un biennio è, probabilmente, un record mondiale, ma non dice ancora tutto. Infatti, se dal complesso delle imposte dirette isoliamo l'Irpef, troveremo che il suo gettito è aumentato del 54 per cento nel 1976, rispetto al 1975, e ancora del 52,5 per cento l'anno scorso, in confronto al 1976, cioè si è più che raddoppiato in due anni, mentre il reddito da lavoro dipendente è aumentato del 48 per cento.

Anche di questo difforme, e diciamo pure deforme, andamento, la spiegazione è semplice: l'inflazione. Con l'inflazione i salari continuano a crescere, in lire correnti, anche se, per la fascia superiore di essi, non aumenta il loro potere d'acquisto. Ma di questa *«iniqua imposta»*, cioè dell'inflazione, non ha tenuto conto la riforma tributaria. Conseguenza: le aliquote che i legislatori avevano ritenuto di dover imporre ai «ricchi», oggi vengono pagate dai poveri.

Il discorso non tocca, ovviamente, gli evasori fiscali, che si annidano (ma annidarsi è un verbo che si addice ad una minoranza che si nasconde nella folla, e qui si tratta d'una maggioranza che non si nasconde affatto) nelle aziende e tra i lavoratori autonomi, i quali, non avendo un datore di lavoro che, per legge dello Stato, è anche agente del fisco, possono muoversi con maggiore disinvoltura (legge morale a parte, che è poco più d'un concetto filosofico). Il discorso non tocca neppure l'Iva, dove l'evasione è ancora più massiccia.

Il 6 febbraio scorso, su «Stampa Sera», calcolavo in 9.000 i miliardi *«rubati al fisco»*, e, quello che è peggio, ai contribuenti più onesti, i quali, senza i disonesti, potrebbero farsi alleggerire il carico fiscale che pesa sulle loro spalle. Basti dire che, nonostante l'evasione, come rileva la stessa *«Relazione generale sulla situazione economica del Paese»*, la pressione fiscale in senso lato, *«cioè l'incidenza delle entrate tributarie e contributive sul prodotto interno lordo, è passata dal 33,6 per cento del 1976 al 35,1 per cento nel 1977»*, a un livello ormai superiore a quello esistente negli Stati Uniti, e quasi perfettamente europeo.

In questi giorni, avendo a disposizione dati più aggiornati e completi di quelli che si avevano ai primi di febbraio, il deputato comunista Giuseppe D'Alema, presidente della Commissione Finanze e Tesoro della Camera, ha stimato l'evasione fiscale del 1977 in 10.000 miliardi. Altri, come Antonello Talamanca su «L'Espresso», credono di poterla calcolare in una cifra doppia, 20.000 miliardi, partendo dagli accertamenti a scandaglio disposti dall'amministrazione finanziaria. Forse i 20.000 sono troppi, certo i 10.000 miliardi non superano la realtà.

Che fare? Il rimedio non è certo dietro l'angolo, ma occorre trovarlo, anche partendo, come prima mossa, da un rafforzamento degli organici della Guardia di Finanza.

Deve cessare la mostruosa iniquità rappresentata da centinaia di migliaia, forse da milioni di cittadini che denunciano volumi d'affari e redditi inferiori addirittura alle imposte che dovrebbero pagare annualmente.

Mario Salvatorelli

I cartai chiedono il piano di settore

ROMA — I lavoratori cartai hanno attuato ieri un primo sciopero nazionale di otto ore per sollecitare il piano settoriale. Altre agitazioni, di intensità progressivamente maggiore, saranno decise se il governo non rispetterà gli impegni assunti per sbloccare una situazione divenuta insostenibile nel quadro della più generale crisi dell'editoria.

Tribunali e preture vuoti per due giorni

Compatto sciopero dei giudici domani riprendono il lavoro

Hanno chiesto un adeguamento degli stipendi e più efficienti strutture

ROMA — Tribunali bloccati in tutta Italia per lo sciopero proclamato dall'Associazione nazionale magistrati per l'intera giornata di ieri, e che proseguirà anche oggi. *«Per noi è andato benissimo* — ci ha detto il dott. Sergio Letizia, segretario generale dell'Associazione. — *Non abbiamo avuto contatti diretti con ogni singolo tribunale (solo le preture sono 945), ma i grossi centri ci hanno dato il termometro della situazione, che è di paralisi quasi completa ovunque»*.

Secondo l'Associazione nazionale magistrati la partecipazione allo sciopero è stata del 100 per cento a Milano e Napoli, del 97 per cento a Catania, Palermo e Cagliari. A Roma su 140 pretori uno solo ha dato udienza civile, e 3 udienze penali. *«E' un'adesione che supera i livelli di presenza della nostra associazione* — ha detto Letizia — *e che fa capire quanto l'agitazione sia condivisa dalla base»*. L'Anm raccoglie circa il 90 per cento dei magistrati italiani, mentre un altro 8 per cento si riconosce nell'Umi, Unione magistrati italiani, che non si è associata allo sciopero.

L'Umi è particolarmente forte in Cassazione (70 per cento di iscritti): *«Ebbene, tutte le sezioni civili della Cassazione sono rimaste chiuse, così come tre "penali". Una sola, la sesta, ha lavorato regolarmente, mentre la prima e la terza si sono occupate solo di processi che riguardavano persone detenute. In totale, l'80 per cento della Cassazione non ha tenuto udienze»*.

Come è noto l'astensione non ha coinvolto solamente quegli uffici che sono delegati a sbrigare gli atti di particolare urgenza. Non scioperano i magistrati che devono occuparsi di provvedimenti, di qualsiasi natura, assolutamente indifferibili; quelli dei «servizi esterni» della procura della Repubblica e della pretura in materia penale. Inoltre continuano nel loro lavoro i magistrati che devono eseguire interrogatori di persone fermate o arrestate, e i giudici ai quali spetta decidere in materia di libertà personale dei detenuti, dei fermati e di coloro per i quali scadono i termini della carcerazione preventiva.

Le magistrature speciali (Consiglio di Stato, tribunali militari) dovranno decidere la prossima settimana, avendo convocato i propri organi statutari, se e quando astenersi dal lavoro, sulla falsariga di quanto già deciso dall'Anm. Il Tribunale amministrativo regionale non ha aderito all'agitazione, che è invece appoggiata dalla Corte dei conti. I magistrati impegnati in questa branchia dello Stato ieri e oggi fanno «sciopero bianco»; si limitano cioè a quegli atti espressamente richiesti dalle loro mansioni. *«Gli avvocati dello Stato* — annuncia un comunicato — *sono entrati in sciopero con i magistrati ordinari, non solo per l'identità di interessi concernenti il miglioramento delle strutture giudiziarie e l'adeguamento delle retribuzioni, ma anche per protestare contro l'atteggiamento omissivo del governo»*. Solidarietà ai magistrati è stata espressa anche dalla federazione dei funzionari direttivi dello Stato (Dirstat).

In merito allo sciopero c'è da registrare una presa di posizione del presidente dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Roma, avv. Giuseppe Valensise, secondo il quale *«la decisione dell'Anm di proclamare lo sciopero per due giorni ripropone le ragioni di perplessità e le preoccupazioni che aveva suscitato allorché venne adottata, e poi non attuata, nel febbraio scorso. C'è da chiedersi se una simile manifestazione sia compatibile con la logica del nostro sistema costituzionale; appare difficile dare una risposta positiva al quesito circa la possibilità che un potere dello Stato scioperi contro lo Stato, contro gli altri poteri statuali»*.

Nel frattempo un gruppo di parlamentari democristiani ha chiesto, con un disegno di legge presentato a palazzo Madama, un aumento dell'indennità parlamentare ed un aumento degli stipendi dei magistrati. La proposta, che ha fra i primi firmatari il sen. Silvestro Coco, prevede aumenti biennali illimitati nella misura del 2,50 per cento degli stipendi iniziali delle singole qualifiche. A decorrere dal primo gennaio 1979 gli stipendi dovrebbero crescere in misura percentuale pari all'aumento del costo della vita.

m. t.

Sciopero magistrati per Sossi è "astensione da un servizio"

GENOVA — Il sostituto procuratore della Repubblica Sossi ritiene che lo sciopero dei magistrati sia *«una astensione dal servizio»*. Il magistrato infatti, che stamane era pm ad un processo per direttissima, in cui erano assenti i due giudici «a latere», ha fatto mettere a verbale dal presidente del collegio giudicante, dottor Jannino, che tale *«astensione dal servizio»* è incompatibile con i principi dell'ordinamento giuridico.

Sossi ha soggiunto poi che se in via di principio si dovesse ritenere lecita la manifestazione dei magistrati, *«si doveva comunque assicurare la celebrazione dei processi per "direttissima" che equivalgono ad atti urgentissimi»*.

Ucciso dalle Br

(Segue dalla 1ª pagina)

della città, il quartiere delle villette, dei palazzi circondati dal giardino, la residenza della «Genova bene».

Sono stati organizzati posti di blocco, pattugliamenti, perquisizioni, controlli: tutte azioni necessarie, che però non hanno dato risultati.

Dopo l'interrogatorio dei testimoni, gli uomini della «Digos» hanno completato l'identikit dei due terroristi. Si tratta di due uomini dall'apparente età di 30 anni, vestiti elegantemente, con giacca e cravatta. I capelli tagliati piuttosto corti, senza baffi né barba. Uno di loro portava un paio di occhiali, forse da vista. *«Due facce insospettabili, quasi sicuramente non genovesi* — è stato fatto notare negli ambienti della questura —. *E anche due uomini assolutamente nuovi, di cui non esistono fotografie segnaletiche. Il dottor Esposito aveva una memoria di ferro, se avesse visto anche una sola volta, nell'archivio dei ricercati, i loro volti, li avrebbe certamente riconosciuti»*.

L'assassinio deve essere stato preparato con estrema cura, studiato nei minimi particolari. Qualcuno s'è domandato perché mai i brigatisti hanno ritenuto di uccidere Esposito sull'autobus e non alla fermata. E' stato fatto osservare che il capolinea si trova a meno di venti metri in linea d'aria dalla questura centrale, nel mezzo del crocevia più intricato di Genova e che è il nodo del flusso del traffico del centro. Una fuga dopo una sparatoria all'ora di punta, quando tutti si recano al lavoro, sarebbe stata ardua.

Paolo Lingua

A PAGINA 5

Perché i brigatisti uccidono a uno a uno i poliziotti della "politica" di Torino?
di Claudio Giacchino

A PAGINA 9

Il commissario ucciso dalle Br sentiva un pericolo incombente, ma non voleva la scorta e la pistola
di Remo Lugli

Un legame tra il delitto e la sentenza per Curcio
di Fabrizio Carbone

Le Regioni scelgono i loro delegati per il Quirinale

Lombardia: polemica per i rappresentanti

MILANO — Venerdì pomeriggio la Regione Lombardia dovrà designare i suoi tre rappresentanti per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Mentre a livello nazionale e locale si susseguono gli incontri tra i partiti, Democrazia proletaria lancia un segnale d'allarme affinché sia pienamente rispettata la Costituzione, dove nell'articolo 83, si afferma che i tre delegati devono essere eletti *«in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze»*. Oggi in minoranza, grazie all'accordo a cinque, alla Regione Lombardia (come pure in altre Regioni) rimangono poche forze: due rappresentanti del pli, due del msi, un indipendente di destra, e, appunto, i due consiglieri di Democrazia proletaria.

Escludendo l'estrema destra quale *«forza palesemente antidemocratica»*, rimarrebbe da scegliere il candidato dell'opposizione tra pli e dp. *«Ma solo noi* — dice Mario Capanna, consigliere di Democrazia proletaria — *abbiamo svolto un ruolo di opposizione continuo e sistematico. Il pli è un'opposizione di comodo, tanto è vero che ha partecipato alla stesura del documento programmatico della precedente giunta»*.

Capanna ha espresso queste posizioni durante una conferenza stampa e le ha scritte in una lettera ai dirigenti regionali del pci e del psi in cui si fa notare che *«ogni qualvolta c'è stato da designare a un qualche incarico un membro della minoranza consiliare il pci e il psi hanno votato insieme alla dc per esponenti del pli. Dp è stata pesantemente discriminata con il concorso delle due maggiori forze di sinistra»*.

Comunisti e socialisti a questa lettera non hanno ancora risposto. Resta poi inoltre da vedere se non si vorrà dare una diversa interpretazione dell'articolo costituzionale. C'è infatti chi sostiene che l'opposizione si forma al momento del voto, cosicché si potrebbe creare una minoranza nella maggioranza. *«Questa concezione sta emergendo all'interno della dc, ma accettarla significherebbe calpestare la Costituzione»*, ha concluso Capanna.

g. m.

Lazio, Liguria e Aosta ecco i "grandi elettori"

ROMA — Il comunista Maurizio Ferrara, il democristiano Giulio D'Agostini ed il socialista Roberto Palleschi sono i tre rappresentanti della Regione Lazio per l'elezione del presidente della Repubblica: li ha eletti ieri il Consiglio regionale nel corso di una seduta che è stata a lungo interrotta per consentire la riunione del gruppo consiliare socialista che doveva appianare alcune divergenze sorte sulla designazione del rappresentante del psi.

Per la Valle d'Aosta sarà Mario Andrione, il presidente della giunta regionale, a rappresentare la propria Regione nelle elezioni per il nuovo Presidente della Repubblica.

Per Andrione — che milita nell'Union Valdotaine — hanno votato 17 consiglieri regionali (su 31 presenti); 6 suffragi sono, invece, andati al presidente del Consiglio della Valle, Dolchi, 6 all'ex sindaco di Gressoney, Alliod, ed uno al consigliere democristiano Mappelli. Erano assenti quattro consiglieri regionali.

Il Consiglio regionale ligure ha eletto ieri mattina, con procedura d'urgenza, i tre rappresentanti che parteciperanno alle elezioni del nuovo presidente della Repubblica. Sono: il presidente dell'assemblea regionale Angelo Landi, socialista, il presidente della giunta regionale Angelo Carossino, comunista (entrambi hanno avuto 29 voti) e il capo gruppo consiliare dc Fausto Cuocolo (12 voti).

Università di Roma: "bustarelle" al Centro medicina preventiva?

ROMA — Una inchiesta giudiziaria su alcune presunte irregolarità presso il Centro di medicina preventiva dell'Università di Roma è stata aperta dalla procura della Repubblica. A condurla è il sostituto procuratore dott. Misco che ha già emesso una comunicazione giudiziaria, in cui si ipotizza il reato di concussione o di corruzione, nei confronti del direttore del Centro stesso prof. Giampaolo Marini.

Figure e fatti

di Giovanni Arpino

Nel ricordo di quei pidocchietti

Erano piccoli, con ondate di odori stantii, le poltrone logore. Si chiamavano «pidocchietti» o «pidocchiosi». Erano i cinema di quartiere, quasi sempre caverne di un buio spesso, ammuffito ma anche affettuoso. Ci si andava per veder film con pochi spiccioli e anche — inutile nasconderlo — per abbracciarsi. Il famoso capolavoro doveva aspettare mesi per derubarci dei nostri pochi soldi, sempre nel «pidocchietto».

Ora no. Ora la gente fa la coda nei corridoi delle «prime visioni», si pesta davanti ai botteghini. Tutti che vogliono veder subito — non oggi ma ieri — il film molto reclamizzato. Mi dice un gerente torinese: nel mio locale arrivano dalla periferia, si levano i soldi dalla calza (sa, con questi calzoni stretti senza tasche) e si stravaccano per non perdere la primissima visione del Padrino o degli Ufo; per questo, anche per questo il cinema va in crisi; nessuno ha più la pazienza di aspettare che un film arrivi in seconda visione, in periferia; mentre la fama di un film e la forza del cinema si misuravano proprio con le ondate successive, con la «tenuta» di quartiere.

I cineminі di un tempo — e non di un secolo ma di vent'anni fa — avevano una grazia spoglia, e talora cimici. Ma gli affezionati prendevano magari due tram per riscoprire «un Totò» periferico. L'ultimo spettacolo serale vedeva coppie di anziani usciti di casa tanto per illudersi un pochino, militari che scrutavano l'orologio per non essere scoperti dalla «ronda» dopo l'ora della ritirata, studenti che strepitavano in cori improvvisi, gruppi di giovani che, usciti dal bar, seguitavano a disputare sull'interrotta partita a carte infischiandosene di Cary Grant e di Lana Turner.

Persi quei «pidocchietti», è finito il cinema, che rimane o polpettone acchiappasoldi o risicata avventura intellettuale. Mai si è parlato tanto di cinema e del suo «specifico» da quando è finito il grande mercato, da quando i locali periferici hanno abbassato le saracinesche. Chi non è più ragazzo ricorda, però, la curiosità di quelle sere, di quelle notti. Si tornava a piedi verso il capolinea del tram, si commentavano le forme delle dive, ci si allenava facendo paragoni tra realismo (o presunto tale) italiano e la gran «macchina» di Hollywood.

Non basta dire: è la televisione, è nuova pigrizia. Perché il gusto della scoperta, del periplo notturno alla ricerca del «Totò» d'annata si sono sciolti in una perdita che non riguarda solo il mercato e lo spettacolo. I cinemini con le panche, con i palchetti legnosi, con le sedie ricoperte di cuoi consunti, erano luoghi deputati di umanità, alla pari dei bagni pubblici, lo stadio, le piazze del carnevale. Ciascun cinemino allevava i suoi clienti abitudinari: dai fidanzatini smaniosi di toccarsi al vecchio pensionato sonnacchioso, al padrone della vicina trattoria che, a una certa ora, sedeva col suo grembiule da cuoco (se arrivava un avventore ritardatario, ecco la moglie, cassiera, che gli batteva sulla spalla: torna dentro, cuoci l'ultimo bistecca).

Abbiamo reso talmente torbida la nostra vita da non ricordare più questi umili passi. La frenesia di pigiar sui tasti di un teleschermo ci sprona, insoddisfatti, e ci annoia. La smania di andar altrove (dove?) rende furiose le nostre domeniche, che il cinemino annoverava come momenti tipici e da non sprecare. Perché il «pidocchietto» stava molto attento ai programmi: «arrivano i nostri» dal lunedì al mercoledì, un «giallo» per uomini fino a venerdì e dal venerdì in poi il grande dramma, la storia famosa, il film celeberrimo, che mogli e madri e nonne non si lasciavano certo scappare.

Il «tutto» che oggi possediamo non è granché rispetto a quelle minuscole cerimonie, a quel rituale da borgata. Il cinema, che è pur sempre frutto astuto, cerca di rinsanguarsi, soprattutto con le storie di «spaccati» americani che dovrebbero farci godere retrospettivamente la nostra «spicciola vita» d'allora. Ma siamo sordi, disattenti, incrudeliti, oppure inutilmente nostalgici. Il «pidocchietto» è fallito, è diventato una pizzeria, dove sbattono stupidi flipper e cola pomodoro dalle scatole di latta. Ogni film è uguale ad un altro, ogni «star» è ritagliata in cartone argentato. Un giorno scopriremo d'essere stupidi, ma non sapremo dove nasconderci e confessarci.

Il pci indugia

(Segue dalla 1ª pagina)

scita secondaria, per consentire al segretario di evitare i cronisti, usciva anche Gerardo Chiaromonte: «E' tutto scritto così chiaramente nel comunicato!». *Ma gli incontri bilaterali?* «Noi non li rifiutiamo, anzi li cerchiamo». *E quando comincerete?* «Fino a questo momento nulla è previsto. Si riprenderà dopo le elezioni nel Friuli, visto che molti sono là. Ma non si esclude che vi siano incontri già nei prossimi giorni». *Non avete già un vostro candidato?* «Anche se lo avessimo non ve lo direi». *La Malfa?* «Natta ha calcolato che vi sono sette maggioranze possibili. Per me sono anche di più». *Ma, insomma, qual è il vostro obiettivo?* «L'obiettivo è di avere un'elezione con il massimo di concorso, di rapidità e di unità. Non è un obiettivo di partito, bensì nell'interesse della democrazia italiana». *L'iniziativa di Craxi toglie vigore ad una candidatura democristiana in favore di una non democristiana?* «Non lo so».

A quel punto non restava che affidarsi al comunicato, distribuito subito dopo dall'ufficio stampa mentre il servizio d'ordine cominciava a chiudere i battenti del palazzo. Un testo di dodici righe dattiloscritte, delle quali le ultime quattro attirano l'attenzione: «Il Presidente della Repubblica sia personalità degna dell'altissima carica, di sicura fedeltà democratica e antifascista, garante dinanzi al Paese del rispetto pieno della Costituzione repubblicana».

I comunisti non pongono alcun veto pregiudiziale nella scelta del candidato da sostenere: «La scelta — dicono — deve avvenire al di fuori di ogni discriminazione verso chiunque, e anche, quindi, verso i comunisti».

Il presidente, aggiungono ancora i dirigenti comunisti, deve essere «di sicura fede democratica e di indiscusso prestigio»; *deve anche avere quelle doti di onestà politica, di pulizia morale, che corrispondono alle esigenze di giustizia e moralità delle classi lavoratrici»,* delle quali *il pci ha voluto farsi interprete chiedendo quasi all'improvviso le dimissioni di Leone. L'immagine di Benigno Zaccagnini combacia assai bene con questo identikit.*

Queste condizioni sono state assai chiaramente indicate sia da Berlinguer e da Chiaromonte, sia da altri dirigenti comunisti in conversazioni private. Innanzitutto, la crisi presidenziale non deve aprire un vuoto, paralizzando l'attività governativa e parlamentare, bloccando il funzionamento delle istituzioni. Vi sono quelle che Berlinguer ha definito «attese urgenti dei lavoratori e del Paese», e che, dice il partito comunista, devono essere soddisfatte. In secondo luogo, l'elezione presidenziale deve essere il più possibile rapida, non soltanto perché ciò aumenterebbe «il prestigio delle forze democratiche e della nostra democrazia nel suo complesso», ma anche perché un'elezione rapida eviterebbe appunto riflessi paralizzanti sulla vita politica ed economica.

Queste sono le riserve che, molto pragmaticamente, il pci sembra avanzare sulla eventuale candidatura di Zaccagnini. Se cioè, questa candidatura dovesse avere conseguenze indotte o sui rapporti interpartitici (per i problemi di successione che si aprirebbero al vertice della dc) o sulla continuità del governo (per la pregiudiziale posta dal psi), allora i comunisti potrebbero volgersi ad altre ipotesi: la candidatura di un «laico», ad esempio (La Malfa? Giolitti?), che non dovrebbe pregiudicare quella continuità della gestione politico-economica del Paese, alla quale il pci sembra tenere in massimo grado.

Perciò il messaggio uscito dalla riunione della direzione, ieri, è stato così generico. I comunisti, per ora, aspettano e studiano le mosse degli altri partiti.

Paolo Garimberti

La dc adesso ascolta

(Segue dalla 1ª pagina)

fuori dalla porta la questione presidenziale, per dedicare la riunione alle tante questioni che interessano direttamente l'attività dell'esecutivo. In realtà, sembra davvero impossibile che i massimi responsabili delle vicende politiche italiane, riuniti attorno a un tavolo, lascino completamente scivolare un problema come quello del Quirinale, specialmente se si arriverà al «vertice» senza un accordo preventivo.

Di una ipotesi di accordo si comincerà comunque a parlare subito dopo la direzione socialista. La tendenza di fondo, almeno da parte della dc e del pci, è di avviare i contatti nel modo più informale e «distaccato» possibile. *«In questa fase* — ha dichiarato il vice segretario della dc Galloni — *i democristiani non proporranno candidature, ma si limiteranno a illustrare il documento approvato ieri dalla direzione e ad ascoltare le proposte di candidature di altri partiti»*. «L'obbiettivo — ha dichiarato Chiaromonte, numero due delle "Botteghe oscure", dopo la direzione del suo partito — *è quello di arrivare alla elezione del presidente della Repubblica con il massimo di concorso, di unità, di rapidità. Non è un obbiettivo di partito, ma nell'interesse del Paese»*. Se dovesse fare una previsione, in base all'aritmetica, per tutte le candidature ventilate che pronostico fa? Chiaromonte: «Secondo Natta, *le maggioranze possibili sono proprio sette. Ma potrebbero essere di più»*.

In un comunicato ufficiale, non si accenna ovviamente a un così alto e sconcertante numero di ipotesi presidenziali. Ci si limita a precisare che *«il pci si adopererà perché si giunga a un accordo tra il più ampio arco di forze che si richiamano alla Costituzione, in modo che la nomina del capo dello Stato sia frutto di una ricerca e di una riflessione comuni, risulti espressione reale della volontà complessiva del Paese»*. Un documento formalmente ineccepibile, più o meno come quello diramato martedì scorso dalla dc. Silenzio assoluto, però, sui nomi che potrebbero stare a cuore ai comunisti.

Insomma, si può sapere chi volete o, almeno, chi votate? Abbiamo chiesto ieri, nel «Transatlantico» di Montecitorio poco prima che si votasse per la partita, a un autorevole deputato comunista. *«Si parte quasi certamente votando Amendola. Poi si vedrà. Credo che la trattativa vera comincerà verso l'ottavo-nono scrutinio. Zaccagnini andrebbe benissimo, se i socialisti la finissero con questa assurda storia degli accordi segreti dc-pci, che non ci sono, né sul Quirinale, né su niente. Però andrebbe altrettanto bene, e forse meglio, un laico. La Malfa sta prendendo quota. Credo che lo voteremmo, come diremmo volentieri «sì» anche a un socialista, purché, finalmente, ci dicessero quale. Il nodo è qui, sul nome»*.

Si parla — domandiamo — di Bobbio, Giolitti, De Martino. Lo sapremo domani (oggi, dopo la direzione psi, n.d.r.). *«Ma, vedremo. Io, comunque, continuo a vedere soprattutto La Malfa»*.

Nella dc, v'è chi continua a guardare in modo sempre più polemico alle uscite di Craxi. Dice Mastella, della corrente di «Base»: *«La strana ripartizione di potere ai vertici dello Stato che l'onorevole Craxi ha indicato nei giorni scorsi, con riferimento al Quirinale, fa presagire una crisi politica quasi immediata ed una volontà di anticipare la scadenza della legislatura in nome di una autonomia tutta da verificare. E' certamente vero che questo quadro politico o eventuali nuove alleanze di governo non sono precetti imposti né dalla Bibbia né dal Capitale, ma è anche vero che l'onorevole Craxi non può presumere di spiegare la Bibbia ai cattolici e il Capitale ai marxisti ortodossi»*. Giusto, Craxi — dopo aver fatto pace con La Malfa — sembra comunque deciso a tirar dritto per la sua strada. *«L'unità* — precisa "L'Avanti!" di oggi — *può essere solo il frutto di intese reali sui problemi di carattere politico e di principio che vengono legittimamente posti. Non si tratta né di logiche spartitorie, né di logiche contrattualistiche ma di una visione di insieme, serena e lungimirante delle condizioni che conducono all'unità, la preservano e* ...»

Non si vedono ripensamenti neppure nell'azione, tutta all'attacco, di Romita: *«Per quanto ci riguarda è indispensabile che la scelta del nuovo presidente della Repubblica sia tale da non obbedire ad accordi privilegiati ed esclusivi tra dc e pci, da non incoraggiare le prospettive del compromesso storico e da assicurare che non venga utilizzata la cancellazione del semestre bianco per ulteriori manovre destabilizzatrici che riterremmo pericolosissime per il corretto sviluppo democratico del Paese»*.

Luca Giurato

Lettera al direttore

Il ministro Bonifacio e il "caso Leone"

Signor direttore, in relazione a quanto il suo autorevole collaboratore Luigi Firpo ha scritto nella rubrica *Cattivi pensieri* sotto il titolo *Identikit del nuovo Presidente* (*La Stampa* del 18 u.s.), sento di dover far presente che tempestivamente autorizzai il procedimento per vilipendio al Capo dello Stato, instaurato dall'autorità giudiziaria a carico della scrittrice Camilla Cederna per le accuse contenute nel suo noto libro.

L'emissione del provvedimento e le motivazioni in base alle quali ebbi ad adottarlo sono ben note alla pubblica opinione ed all'intera stampa nazionale (e all'uopo basta il rinvio all'ampio servizio su *La Stampa* del 13 maggio u.s.). Cordialmente.

Franco Bonifacio

Parodia, ovvero gioco del falso

Io trasecolo: non sono dedito all'alcool, e al mattino di rado soffro di allucinazioni; ho da poco cambiato gli occhiali, e non ho più visioni. Eppure il libro che mi sta davanti è — non mento — l'*Antologia apocrifa* di Paolo Vita-Finzi. Ora, il fatto è che questo specifico volume, di un goloso color pomodoro, è fresco di stampa, presso Bompiani. Bene, diranno i giovani, gli imberbi, i progettati, i terzo mese, che ci sarà mai di tanto strano? Solo questo: che questo stesso titolo, questo stesso nome d'autore io l'ho conosciuto quando, nel 1933, avevo undici anni. Da allora questa antologia apocrifa è andata sempre crescendo — anzi, aveva cominciato prima giacché la prima serie porta la data [illegible] del 1927.

Ora, non è normale, non è umano, che un libro continui a crescere dal 1927 al 1978, e sempre per la stessa mano; ed io personalmente dubito che si tratti di un libro puro e semplice, e soprattutto dubito che sia mai esistito un Paolo Vita-Finzi. Non sarà un furbo pseudonimo di Apollo (Paolo) Immortale (Vita) dio delle Finzioni (Finzi)? Avanzando questo dubbio, deducendo dai troppi nomi del supposto autore una storia mitologica, in realtà io sono già entrato in questo singolarissimo libro, che ben ricordo nelle mani di mio fratello, quarantacinque anni fa.

Di decennio in decennio, Apollo ha dettato — eh sì; Apollo «detta», lo fa anche «Amore» — le parodie degli scrittori più o meno grandi, che, come cosa sua, gli appartenevano e appartengono; e così, attraverso mezzo secolo, incontriamo i contraffatti modi dei letterati, da Guido da Verona a Lucio d'Ambra, fino a Giuseppe Berto e Carlo Cassola, passando per D'Annunzio, per Malaparte, per Pascoli...

Oggi ho impastate le caramelle, / le caramelle d'erba trastulla: / gocce di miele, raggi di stelle, / lievi che sembran fatte di nulla.

Quando leggiamo questa mirabile «parodia» noi sappiamo che l'autore non è il Pascoli, ma sappiamo anche che è il Pascoli, un Pascoli ingegnosamente e delicatamente deformato dall'insufflato respiro di Apollo. Quelle «caramelle» sono le cugine furbe delle «ciaramelle», e tutto quel «nulla», quelle «lacrime», quel «camposanto» di cui è fitta la parodia pascoliana, sono pezzi autentici, come se qualcuno facesse la parodia del Partenone adoperando appunto il Partenone.

Ma che cosa è mai la «parodia»? E' un gioco leggero e divertente, o non nasconderà la sottile, drammatica malizia da mimo, la paziente e ambigua irrisione della maschera? E' uno scherzo colto e di gran classe, o non nasconderà una idea implicita della letteratura, un modo di trattarla, di interpretarla.

«E' permesso?» disse piano Paolo, bussando timidamente alla porta.

«Chi è?» rispose Francesca aprendo. «Oh, salve; mi ha fatto quasi paura».

Paolo non si decideva.

«Non vorrei dar disturbo... Ma Gianciotto non c'è?».

«Oh, figurati un po'; è proprio il tipo che si sacrifica in casa, un giorno di sole come questo. No, è andato a caccia. Lui, sai, se gli levi la caccia...».

Questo ora citato è l'episodio di Paolo e Francesca fatto maremmano e casto, e affidato alla prosa di Carlo Cassola. Qui il gioco è sottilmente complicato perché il testo rimanda a Cassola, al suo stile dimesso, e insieme rimanda a Dante e magari a D'Annunzio. La parodia di Cassola risponde alla domanda: sappiamo che cosa è la Francesca di Dante, e quella di D'Annunzio; possiamo porre il quesito: data la prosa di Cassola, come potrebbe essere la Francesca schiva e un po' cruda dello scrittore toscano? Può essere uno scherzo, ma può essere una sottile operazione intellettuale. Non so se ci siano equazioni e teoremi che fanno ridere, ma questo potrebbe essere il caso.

In realtà, una idea della letteratura il far parodia la comporta; ed è una idea semplice ed irritante: vale a dire, che in primo luogo la letteratura è fatta di parole, o piuttosto di sistemi di parole che possono venire manipolati, corretti, alzati o abbassati di tono, imitati e sbagliati ad arte, con deliberato calcolo.

Uno dei pezzi assolutamente stupendi della *Antologia apocrifa*, giustamente famoso, è il Pronipote di nonna Speranza: un Gozzano «postumo», che adopera il suo sistema di parole da uno fin di secolo per discorrere di questo tempo che gli è solo anagraficamente estraneo:

Il living-room col balcone, / i quadri a stracci di Burri, / il muro a rettangoli azzurri con qualche trapezio arancione / l'irta scultura in lamiera che geme sbilenca a ogni passo / il molto falso Picasso della seconda maniera...

...Carducci, con ispida barba ed occhi accesi...

Almanacco degli almanacchi (Bompiani)

Solo Apollo, Dio anche profetico, poteva «inventare» un Gozzano così atrocemente contemporaneo, così che, in realtà, non ne viene una parodia di Gozzano, ma una parodia gozzaniana del nostro tempo. Ma di che cosa, dunque, si fa «parodia»?

Nel 1976 uscì (Bompiani) un singolare libro di Guido Almansi e Guido Fink: *Quasi come*; era un sottile ed eccitante discorso sulla letteratura come parodia, che vedeva cioè nella parodia la forma più consapevole, forse la sola esplicitamente consapevole, del fatto che la letteratura è una finzione verbale. Il primo esempio che portava il libro di Almansi e Fink era una lirica di Petrarca (*I' vidi in terra angel di costumi*); ora Petrarca è un caso di eccezionale purezza di scrittore «finto», il cui interesse va tutto e solo alle strutture di parole che va elaborando. La grandezza dell'amore petrarchesco sta tutta nella sua assenza. La letteratura è tutta «falsa», e come tale può sperimentare tutte le forme di falsità, eccetto quella che i due autori chiamavano «innocente».

Ora, se la letteratura è, duole ammetterlo, fatta di «parole», la parodia si innesta su questa consapevolezza, e fa «giochi di parole», usando le parole letterarie, come il mimo usa il corpo, cioè sapendo che nel momento in cui lo usa non si tratta del corpo carnale, ma del corpo come forma, di un corpo linguistico.

Lo stesso Almansi, unitamente all'italianista inglese Bruce Merry, ha ora pubblicato un curioso capriccio: *Imimitazioni* (Cooperativa scrittori, lire 2000) che porta al quadrato il sistema dell'intervento parodistico, del gioco del falso, del finto, del «letterario». Nelle *Imimitazioni* noi abbiamo una serie di proliferazioni «poetiche», a partire ogni volta da una poesia di Montale. Questa viene tradotta, o rifatta, da Robert Lowell, poeta americano che manipola una traduzione letterale; il rifacimento di Lowell viene rifatto da Almansi in italiano, questo da Bruce Merry in inglese, rifatto da Almansi, rifatto da Bruce Merry. In tal modo si hanno sette testi, incluso l'originale, generati l'uno dall'altro, in una invenzione bacchica di imitazioni, parodie, rimpasti verbali tendenzialmente infiniti.

Ma la parodia non è anche gioco sulla letteratura, non è ironia? Forse non lo è in primo luogo: lo è quando si trova di fronte ad una letteratura che pretende di essere un'altra cosa, magari una forma di «verità» o un imbonimento profetico, come nel caso del Hortus apertus, ovviamente dannunziano, anche se gioca col proprio genere: «*Né saprei se questa è cosa mia*», come canta Maritozzo Maritozzi, «*sovran maestro d'ogni melodia...*».

E' autentica? E' apocrifa? Forse che sì, forse che no. La parodia amplia, estende, il movimento della letteratura; fa eco d'ogni suono, ed eco dell'eco; dovunque la letteratura perviene, il trova la parodia che ne continua la vicenda. Sulla copertina di *Imimitazioni* vedo un disegno di Charles Adams: il cliente d'un barbiere davanti ad uno specchio, che rispecchia e il cliente e la sua immagine posteriore riflessa da un invisibile specchio; da questa immagine nasce una infinita serie di immagini, il cliente appare di volta in volta di faccia e di nuca, ed è chiaro che la serie è putativamente infinita. Ma ci rallegra e sgomenta, lungo quella serie, l'apparire della faccia anomala e intelligente, orribile perché intelligente, del vecchio signore degli Specchi e delle Finzioni, il signor Diavolo.

Giorgio Manganelli

IN CINA È INCOMINCIATA LA SECONDA "LUNGA MARCIA„

Chi produce di più guadagna di più

Il presidente Hua: "Una remunerazione uguale, che si lavori molto o poco, bene o male, nuoce alle iniziative di massa"

DI RITORNO DA PECHINO — *Dopo 10, 12 anni di ristagno, l'industria cinese è in netta ripresa. La «ricostruzione economica» annunciata nel '77 sta diventando una realtà nel '78. Negli scorsi mesi, la produzione tessile è aumentata del 40 per cento, quella del carbone e dell'acciaio del 20 per cento, e quella del petrolio e dell'energia elettrica del 12 per cento. Da focolaio di tensioni durante la rivoluzione culturale, le ferrovie sono tornate il perno del sistema dei trasporti. Taluni generi alimentari e capi d'abbigliamento vengono ancora razionati, ma crescono le vendite di altri beni di consumo.*

Il «falso dilemma» se debba prevalere l'economico o il politico è stato superato con una massima di Mao: «Mettere l'accento sullo sviluppo produttivo, e sul miglioramento del tenore di vita». *Il presidente Hua ribadisce la supremazia del partito, ma contemporaneamente invita gli operai a* «ravvivare la bella tradizione della fatica assidua, del risparmio e degli investimenti». *Solo la scadente qualità di alcuni beni e certe disfunzioni settoriali impediscono ai cinesi di gridare al «piccolo miracolo». Prudentemente, essi esortano invece lo straniero a* «non giudicare in base agli standard occidentali» *e a* «non dimenticare che non è ancora conclusa la vittoriosa lotta contro la banda fascista dei quattro».

Il presidente Hua Kuo-Feng

Al momento è difficile distinguere quanto della «ricostruzione economica» sia dovuto al ripristino della disciplina e alla ripresa del lavoro nelle fabbriche e quanto alle riforme del vicepresidente Teng. Insistendo sulla contrapposizione tra i disordini del periodo '74-'76, quando il Paese sfiorò il dissesto economico-sociale e la legalità attuale, i cinesi paiono attribuire maggiore importanza ai primi fattori che ai secondi. Non v'è dubbio tuttavia che gli aumenti salariali, gli incentivi alla produttività, l'enfasi sul profitto voluti dall'erede di Ciu En-lai siano cruciali.

Dei torbidi in Cina nel «triennio caldo» che precedette la morte di Mao Tse-tung ci hanno parlato dettagliatamente a Hangchow e a Shanghai. In Occidente non c'è mai stata un'esatta percezione né della loro vastità né delle loro conseguenze, a differenza di quanto accadde per la rivoluzione culturale. Ma i cinesi precisano ora che il confronto tra il partito e l'antipartito, «la corretta linea maoista» e quella «controrivoluzionaria dei quattro», degenerò a più riprese in «lotta armata di massa». Vi furono morti e feriti, arresti e condanne ai lavori forzati, scioperi e sabotaggi. Le organizzazioni dei lavoratori e le istituzioni dello Stato ne rimasero sconvolte irrimediabilmente.

La più grande fabbrica di seta della Cina, 4700 operai, esportazioni nel Terzo Mondo, perdette in tre anni 52 miliardi di yuan, somma con cui si sarebbero costruiti due stabilimenti. Ci ha raccontato il giovane funzionario Qian Wei: «La banda di Shanghai affidò la provincia di Hangchow al vicepresidente del comitato rivoluzionario della fabbrica, Wung Cin-ho. Costui era un assertore del confronto permanente, un revisionista "convertito" che attaccò subito la produzione». Ci ha sorriso: «Quando il nostro grande timoniere Mao seppe che si comportava come Mussolini, volle vederlo di persona».

Nella primavera del '75 e in quella del '76 Hangchow fu agitata da scontri, dimostrazioni, «purghe». La città restò chiusa per qualche tempo agli stranieri, si bloccò la produzione. Wung Cin-ho venne imprigionato su ordine di Mao, e «i quattro», in risposta, mobilitarono parte dell'Università. Ci ha detto Qian Wei: «L'avvento del presidente Hua e la sconfitta della banda fascista sono stati per noi una seconda liberazione. Le fabbriche di seta stanno battendo i suoi record, gli studenti sono tornati alle loro aule, riprende il turismo. Oggi esistono le condizioni necessarie per realizzare le riforme del vicepresidente Teng». Come tutti i cinesi, anch'egli sogna il «miracolo» economico.

Delle riforme di Teng per la produttività e il profitto abbiamo discusso alla Fabbrica di Strumenti Ottici di Shanghai, una delle più note del Paese. All'ingresso, campeggiano le fotografie degli operai modello del '77, col «glorioso fiore rosso», i manifesti della nuova Costituzione, e i grafici del piano fino al 1985. Nei diversi reparti, i ta ze bao sono stati sostituiti dalle lavagne di «emulazione socialista», e le assemblee vengono indette solo per ascoltare i commenti alle «quattro modernizzazioni». Scrupoloso è il rispetto degli orari, compresi i quindici minuti di ginnastica.

«La direzione della fabbrica è affidata a tecnici», ci ha detto il *rappresentante del partito Ciu Han*, «non esiste più un comitato rivoluzionario. Ogni reparto, e al suo interno ogni gruppo, ha una nostra rappresentanza e una rappresentanza sindacale. Come partito, noi consigliamo ogni giorno la direzione sul da farsi. Il compito del sindacato è favorire l'emulazione socialista, lo studio politico, l'assistenza sociale e l'attività sportiva». *Ha aggiunto:* «La banda fascista dei quattro aveva esautorato il sindacato: voleva l'iscrizione obbligatoria per tutti gli operai, la lotta antipartito, ciascuno faceva quello che gli pareva, e dilagavano l'indifferenza e l'assenteismo».

Il vicedirettore Liu Fun ci ha spiegato che i recenti aumenti salariali hanno spronato i dipendenti della fabbrica. «I salari vanno da un minimo di 42 a un massimo di 130 yuan al mese. Chi produce più di quanto stabilito dal piano riceve un premio di 5 yuan. Dal mese prossimo, il premio sarà proporzionale alla produttività e potrà raggiungere il 20-25 per cento del salario». *Liu Fun ha asserito che la partecipazione operaia è garantita in più modi: dalla pubblicazione del bilancio mensile, dalla istituzione di collettivi di controllo della qualità del prodotto, e dalla responsabilizzazione dei singoli.*

I cinesi annettono tuttora grandissima importanza agli incentivi morali. Ma come ha detto il presidente Hua alla V Assemblea Nazionale del Popolo, capiscono che «una remunerazione uniformemente eguale, che si lavori molto o poco, bene o male, o affatto, nuoce all'attivazione delle iniziative di massa». *Essi applicano il principio* «Da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi meriti». «All'egualitarismo semplicistico» *della rivoluzione culturale, preferiscono le imminenti* «gratifiche che compensano le differenze». *Hanno ripristinato le 8 vecchie categorie salariali per gli operai (da 30 a 100 yuan), le 25 per gli impiegati (da 30 a 450 yuan) e le 13 per i tecnici (da 40 a 340 yuan).*

Lo stakanovismo viene corretto dall'utile. Persino gli esempi di Taching (petrolio) e Tachai (cereali), «bandiere rosse della dittatura del proletariato», *riguardano la buona gestione: non basta produrre di più, anche la qualità deve essere migliore, e i beni van venduti con profitto. Il grande cruccio degli amministratori è la mancanza di tecnologia.* «Siamo indietro», *ci hanno dichiarato sia a Hangchow che a Shanghai,* «non possiamo competere con le fabbriche più privilegiate». *Le riforme di Teng, sottolineano, daranno veramente frutti se appoggiate dalla ricerca scientifica e dall'automazione.*

La «ricostruzione economica» è ancora turbata dai rigurgiti radicali che negano la coincidenza di interessi tra il singolo lavoratore e la produzione dello Stato, e da episodi di anarchia quali «le appropriazioni indebite, i furti e gli sprechi» *pubblicamente denunciati dal Quotidiano del Popolo. Ai primi i cinesi tentano di ovviare con una massiccia campagna di «rieducazione ideologica», ai secondi con la sorveglianza di reparto e di gruppo, i cui capi intervengono, fiancheggiati dal partito, in caso di bisogno. Ma la maggioranza degli operai è soddisfatta dei cambiamenti:* «Prima, sin dove arrivava lo sguardo, c'era confusione», *ci hanno detto,* «Ora s'intravede un buon futuro».

La leadership cinese confida che le nuove condizioni e direttive le permetteranno di raggiungere gli scopi fissati per il 1985: aumento annuo della produzione industriale del 10-12 per cento e di quella agricola del 4-5 per cento; costruzione di 120 grandi complessi, tra cui 10 fonderie, 30 centrali elettriche, 10 giacimenti di petrolio e metano, 5 porti; il primato dell'acciaio (60 milioni di tonnellate) e dei cereali (400 milioni). Essa è favorita dal basso livello dei salari e dall'alto livello del profitto delle aziende, che le mettono in condizione d'investire ben il 40 per cento del prodotto nazionale lordo.

A quanto è dato di capire allo straniero, l'ostacolo più grave a un vero «boom» rimane il piano, il sistema, cioè, centralizzato e burocratizzato di progettazione, distribuzione delle risorse (manodopera compresa), e vendita. Esso ricorda quello staliniano, e ha fatto denunciare all'Economist «l'assurdità per la quale un uomo a Pechino decide se un uomo a Harbin può comprare o no una chiave inglese». *Il prossimo passo, dunque, dovrebbe essere l'introduzione di riforme non più nelle microstrutture ma nelle macrostrutture economiche. Se non smentiranno il pragmatismo di cui stanno dando prova, i cinesi troveranno giustificazioni ideologiche anche per questo controverso salto.*

Esempi del resto ce ne sono già. Essi hanno sperimentato con successo nelle comuni agricole, copiandole poi nei giacimenti petroliferi (Taching), «squadre di produzione» *che proprio l'Economist ha definito* «centri di accumulazione di piccoli profitti all'interno di una grande impresa». *Queste squadre sono divenute l'elemento caratterizzante e trainante dell'agricoltura: quello che garantisce la maggiore autonomia locale, col maggior benessere proporzionale del singolo e il miglior funzionamento della collettività.*

Ennio Caretto

Il viaggio in autunno

Hua in Romania e in Jugoslavia

BERLINO EST — Il presidente del partito comunista cinese Hua Kuo-Feng visiterà la Jugoslavia e la Romania nel prossimo autunno. Lo hanno rivelato oggi fonti diplomatiche di Berlino Est. Hua è stato invitato anche a Parigi, ma le stesse fonti non sono in grado di dire se Hua potrà recarvisi quest'autunno.

Hua ha lasciato la Cina soltanto una volta, per visitare la Corea del Nord. Sarà questa la prima volta che un capo del partito comunista cinese viaggia ad Ovest di Mosca dalla fondazione della Repubblica popolare nel 1949.

Gli osservatori diplomatici attribuiscono la scelta della Jugoslavia e della Romania alla linea indipendente della politica estera da parte dei due Paesi comunisti. Sia il presidente jugoslavo Tito che quello rumeno Nicolae Ceausescu si sono recati in visita a Pechino dopo l'ascesa al potere di Hua Kuo-Feng in seguito alla morte di Mao nel settembre '76.

La Fondazione Einaudi chiede aiuto

ROMA — Da poco meno di un anno giace presso l'ottava commissione della Camera dei deputati una proposta di legge, approvata dal Senato, di due articoli che concede alla Fondazione «Luigi Einaudi» di Torino a decorrere dall'esercizio finanziario 1977, un contributo annuo di trecento milioni. Presentata dai senatori Spadolini, Bartolomei, Terracini, Cipellini, Parri, Merzagora, Saragat, la proposta è stata «parcheggiata» in quanto per gli enti culturali italiani che sono realmente tali (e non inutili) è prevista l'approvazione di una legge globale (si dice onnicomprensiva) che impedisca il proliferare di leggine specifiche per ogni ente. E', in teoria, una decisione saggia: in pratica però la Fondazione Einaudi non riceve più una lira dallo Stato dal 31 dicembre dell'anno scorso. Il risultato è ovvio: difficoltà per i giovani laureati che hanno in corso una borsa di studio, per i seminari, per tenere in piedi una biblioteca che il mondo c'invidia: uno schedario di mezzo milione di pezzi comprese le riviste del settore economico e delle scienze sociali.

Un problema serio da risolvere, dunque, per impedire che una macchina efficiente e organizzata entri in crisi e si fermi. Dal Palazzo d'Azeglio, in via Principe Amedeo a Torino, Mario Einaudi, presidente del comitato scientifico della fondazione che porta il nome del padre (e che raccoglie anche la splendida collezione dello scomparso Presidente della Repubblica), chiede aiuto e si rivolge all'opinione pubblica perché si sappia come possano andare le cose nel nostro Paese. E' un dato di fatto che nell'Italia repubblicana sono proliferati enti culturali e morali che altro non sono stati se non centri di clientela, spreco, parassitismo e malcostume. Da qui l'esigenza giusta di far pulizia e, una volta per tutte, ordinare il meccanismo che assegna contributi (in totale un bel pacco di miliardi all'anno per tutti).

La «Fondazione Luigi Einaudi» non è certo inclusa tra quelle che sono servite per favorire qualche esponente di correnti di partito e donargli una poltrona per facili entrate. Il centro, noto e stimato in tutto il mondo, ha una sede che gli viene passata gratuitamente dalla Fiat. Il personale è composto da una quindicina di persone, compresa quella addetta alle pulizie dei quattromila metri quadri del palazzo.

L'aiuto che Mario Einaudi chiede è messo in evidenza da cinque punti: 1) ci fu un impegno morale assunto dallo Stato (con la legge 19 febbraio 1970) di perpetuare l'opera del primo Presidente della Repubblica; 2) la legge (n. 1653) nuova è già stata approvata da un ramo del Parlamento; 3) si rischia l'annullamento delle volontà testamentarie di Luigi Einaudi che trasferì al patrimonio culturale di tutti i 70 mila volumi (oggi raddoppiati) della sua biblioteca; 4) c'è la minaccia di mettere in crisi e bloccare l'unica iniziativa italiana di spicco nel campo delle scienze sociali; 5) si viene a creare una insostenibile discriminazione con altre fondazioni (come il Centro Gobetti e quella Basso) che, in attesa della riforma, hanno la loro legge per continuare ad avere il dovuto contributo dello Stato.

Dopo dieci anni di vita l'«Einaudi» rischia la chiusura dopo aver dato prova di modello culturale (nei fini e nel funzionamento) da tutti riconosciuto. Nell'ultimo anno accademico sono 53 i borsisti aiutati dalla Fondazione: fra l'altro stanno compiendo ricerche in Francia, Inghilterra, Belgio, Svizzera, Ungheria, Unione Sovietica e Usa. Ed è un primato nazionale imbattuto. A livello internazionale è in atto un primo accordo con gli Stati Uniti d'America: nell'anno accademico '78-'79 due studiosi italiani studieranno problemi politici e sindacali in collaborazione con l'*American Council of Learned Societies* e la *Ford Foundation*.

Questo è quanto la presidenza dell'«Einaudi» fa sapere. A luglio — che è la scadenza annua dell'assegnazione delle borse — la Fondazione torinese ha bisogno di sapere che impegni prendere per il futuro e quante borse in corso possono essere rinnovate. Per non essere già costretti a chiudere i fratelli Einaudi hanno ricevuto nei mesi scorsi contributi finanziari una *tantum* da un ristretto numero di sostenitori.

A Palazzo d'Azeglio spiegano che la soluzione esiste ed è a portata di mano, tenendo conto anche della legge globale per gli enti culturali (i cui principi sono approvati e accettati): la commissione della Camera approvi il progetto di legge 1653. Lo faccia con un emendamento che preveda l'applicazione alla Fondazione delle norme che verranno stabilite dalla futura riforma e con una legge stralcio che includa la Fondazione nella lista di tutti gli altri centri culturali minacciati di morte.

f. c.

COME CIPRIANI DI UN PICCOLO CAFFÈ HA FATTO UN'INDUSTRIA

Un mondo chiamato Harry's Bar

«*L'anno venturo a Venezia, Harry's Bar*». Non c'è da prenderla in ridere, è una verità. Esiste nel mondo quasi una setta composita e cosmopolita che ha approdi obbligati nella pratica del viaggiare per diporto: «Chez Félix» a Cannes; «Brasserie Lipp» a Parigi; «La Terrazza» a Londra; «L'Eden Roc» a Cap D'Antibes. In Italia, il più affollato di tali approdi è Venezia, e dicendo Venezia gli *habitués* alludono all'Harry's Bar, luogo d'incontro fisso per una fauna «esclusiva» che forma una «categoria» di stampo quasi massonico. Che cosa abbia dato al *localetto* di Cipriani tanta fama non è facile dire: si può soltanto annotare che non si tratta di un locale alla moda. Le mode sono transitorie, un ristorante che ieri furoreggiava oggi sopravvive; l'Harry's Bar è lì da mezzo secolo ed ha intenzione di durare ancora a lungo, visto che la dinastia dei Cipriani, oggi con Arrigo, domani con Giuseppe junior, non accenna a inaridirsi.

Sedersi anche una sola volta ad un tavolino ed osservare può essere istruttivo; come possa entrare tanta gente in una stanza di cinque metri per nove rimane un fatto inesplicabile. D'estate fa caldo nonostante l'aria condizionata, si sta scomodi, coi gomiti degli altri nei fianchi; ed in mezzo a quella calca, col brusio che diventa rombo per le troppe voci che s'intrecciano, gli uomini di Cipriani, camerieri e barmen sanno appiattirsi come sogliole per scivolare tra un cliente e l'altro. In mezzo a tanta folla sudata, assetata, esibizionista, passano le celebrità, gli attori di grido, i giornalisti di buona firma, i romanzieri celebri, i pittori di gran nome, qualche testa coronata, altre non più, ancora altre aureolate dai miliardi.

Il Carnevale di Venezia si ripete quotidianamente due volte, alle ore canoniche dell'aperitivo, all'Harry's Bar, dove i personaggi più sono alla ribalta della notorietà, più sono eccentrici. E dev'essere così, perché l'Harry's Bar è un palcoscenico che spegne le luci soltanto per poche ore della notte, e nell'ora in cui i protagonisti sono di scena vogliono tutta l'attenzione per sé. Andare all'Harry's Bar almeno una volta al giorno durante la sosta a Venezia è un rito cui gli *aficionados* rinuncerebbero solo se avessero un femore rotto. Perché gli americani dicono agli americani, i francesi ai francesi, gli inglesi agli inglesi, i tedeschi ai tedeschi, e così via per quasi l'universo mondo: «*A Venezia non mancate all'aperitivo, ed anche a pranzo e cena, all'Harry's Bar*».

Qualcuno dice: «*E' stato Ernest Hemingway a creargli tanta fama*». Troppo facile, non basta essere citati in un articolo del *Daily Mail*, come fece Colin Hawks, né entrare nelle pagine di un romanzo come *Di là dal fiume tra gli alberi*, firmato da Hemingway, per dare fama durevole ad un locale. Certo, la frase è lusinghiera. «*C'erano ore, da Harry, in cui il locale si riempiva di gente conosciuta con la stessa regolarità incalzante della marea quando giunge a Mont Saint-Michel. A parte il fatto che le ore della marea cambiano ogni giorno con la luna, mentre le ore da Harry sono come il meridiano di Greenwich, o il metro standard di Parigi, o l'alta stima che i militari francesi hanno di se stessi*».

Ernest Hemingway frequentò l'Harry's Bar e ne scrisse

Lusinghiero, niente da dire, ma quando Hemingway scriveva queste righe l'Harry's Bar era già stracelebre. Negli anni fra le due guerre Hemingway andava sovente a Venezia; scendeva al «Gritti» e ci rimaneva finché non sentiva struggente il desiderio di un *Bloody Mary* e di un *Martini* che soltanto il barman del Ritz di Parigi sapeva combinargli. Partiva in auto per correre a bere quel *Bloody Mary*, quel *Martini*. Erano gli anni della gioventù bruciata americana, ed Hemingway non frequentava ancora l'Harry's Bar. Ce lo racconta lo stesso Giuseppe Cipriani, capostipite della dinastia, in un libro appena stampato da Rizzoli *L'angolo dell'Harry's Bar* che mi dicono, è passato sotto gli occhi attenti di uno scrittore di tutto rispetto, Carlo Della Corte. Hemingway varcò la stretta porta a battenti verso il 1950, quando Cipriani era già stato buon protagonista nella mondanità internazionale fra le due guerre e durante la seconda guerra mondiale.

Solo che, allora, i clienti erano altri. Il conte Cini con la bellissima moglie, la soavissima Lyda Borelli, se doveva ricevere un po' di persone, chiamava Cipriani. Un giorno gli portarono a Torcello Goebbels; se da Roma arrivavano attori, o altri personaggi, per la Biennale o per la mostra del cinema, passavano fatalmente all'Harry's Bar. «*Hemingway ottenne il Nobel nel 1953; quindi sono stato io a fargli pubblicità*», scrive sorridente Cipriani con l'imprimatur di Della Corte. C'è quella fotografia a Torcello, Hemingway e lui, Cipriani, con un vasto sombrero di paglia in testa, che ha fatto il giro dei rotocalchi dell'orbe, ma non basta quella foto per tanta celebrità. Che deriva, lo dicevo, da qualcosa di imponderabile.

Truman Capote, Sinclair Lewis, Graham Greene, Braque, Onassis, Peggy Guggenheim, l'ultima dogaressa di Venezia, possono essere andati nel celebre locale nella scia di Hemingway, ma Elisabetta d'Inghilterra non ha chiesto di far colazione alla Locanda di Torcello, propaggine dell'Harry's Bar, suggestionata dai romanzi americani. Leggendo le pagine di Cipriani sorprendono l'umiltà con cui l'autore racconta il suo successo, l'ampiezza del successo, il modo in cui lo ha realizzato. Il figlio poverissimo di un muratore manovale di Verona che dà la scalata al gran mondo rimanendo immobile dietro al banco del suo bar in Calle Vallaresso, Venezia, rappresenta una certa Italia che, forse, non sa più ripetersi. L'ex garzone fornaio, pasticciere, cameriere, barman diventa il ricercato confidente delle celebrità e dei potenti della finanza. Egli sa che in ogni uomo, e donna, c'è un remoto angolo di timidezza, e da perfetto barman diventa il loro confessore e di mano in mano che egli sale in notorietà, i ricchi, i famosi lo ricercano sempre più.

Non bisogna deluderli, questo è vero; i *cocktails* di Cipriani non sgarrano mai di un grammo di sapore, i piatti del suo ristorante sono sempre squisiti, «*fatti apposta per te*». Ed il successo è lì, incontrastato, con la folla cosmopolita nel pulsare dell'alta stagione, coi soli veneziani durante l'inverno. Cipriani ha avuto fortuna, dicono. E' vero, ma non ha atteso che gli cadesse in mano. Inoltre, ha sempre avuto il senso dell'attimo favorevole. Di un'osteriella a Torcello ha fatto la più celebre «Locanda» della Laguna; ha comperato pochi metri di terra alla Giudecca ed ha tirato su un albergo ormai frequentato come il suo Harry's Bar. Perché sapeva dove costruire. Nei pomeriggi del dorato autunno veneziano, quando il cielo si sfuma in languori d'Oriente, dalla Giudecca si vede Venezia quasi librata a mezz'aria in un pulviscolo luminoso da cui affiorano le cupole d'oro di San Marco, le trine marmoree del Palazzo Ducale, la limpida miniatura dell'Isola di San Giorgio. La Giudecca era lì da sempre, e nessuno aveva mai pensato di trarne vantaggio. Evidente che non si può parlare di sola fortuna.

Francesco Rosso

Utile l'incontro di Roma "al massimo livello,,

Domani riprendono le trattative per la mezz'ora dei turnisti Fiat

Un colloquio di tre ore e mezzo tra Umberto Agnelli e i segretari generali Flm - Mattina: "Credo che ci siano le basi per arrivare ad un accordo; sono stati rimossi quei problemi di principio che avevano impedito il sollecito svolgersi del confronto"

Le trattative per la vertenza Fiat riprenderanno domani venerdì a Torino con la possibilità concreta di una rapida e positiva conclusione.

E' questo il risultato di un lungo incontro svoltosi ieri a Roma tra il vicepresidente della Fiat, Umberto Agnelli, i segretari generali della Federazione dei lavoratori metalmeccanici Bentivogli, Galli e Mattina, e il segretario nazionale responsabile per il settore trasporti Veronese.

Agnelli era assistito dal direttore delle relazioni industriali Annibaldi e dal direttore delle relazioni sindacali Figurati, che hanno discusso per quattro mesi la difficile controversia con i rappresentanti sindacali a livello locale.

Il colloquio è durato tre ore e mezzo, dalle 15,30 alle 19. Sono stati discussi, in una atmosfera distesa, tutti gli aspetti del negoziato riguardante il problema della mezz'ora per la mensa dei 150.000 operai turnisti della Fiat, con particolare riferimento a quelle questioni di principio che hanno ritardato una conclusione positiva e che [illegible] dieci giorni fa, hanno determinato una sostanziale sospensione.

Dal 3 luglio, come si sa, la mezz'ora (attualmente esclusa) dovrebbe essere inserita nell'orario di lavoro: a condizione, però, che si adottino misure idonee per il recupero del 4,4 per cento di produzione che si perderà, equivalente a circa 80.000 vetture l'anno.

Gli ostacoli da superare riguardavano proprio i sistemi da adottare per questo recupero della produttività e della utilizzazione degli impianti.

«E' stato un incontro positivo», ci ha dichiarato Mattina al termine della riunione. «Credo — ha proseguito — che ci siano le basi per arrivare alla conclusione di un accordo. Sono stati rimossi i problemi di principio che avevano impedito il sollecito svolgersi del confronto. Mi riferisco a quelli relativi al momento di avvio dell'entrata in vigore della mezz'ora, al riscontro occupazionale, alle modalità per il mantenimento dei livelli di attività [illegible] peggioramenti nelle condizioni di lavoro».

«Abbiamo, in sostanza realizzato — ha proseguito Mattina — un utile chiarimento e, ripeto, sulla base dei passi avanti compiuti sul piano generale, ci sono ora certamente le condizioni per arrivare alla conclusione».

«Il nostro compito, nell'incontro con la delegazione della Fiat — ha concluso — era quello di togliere la vertenza dalle secche in cui si era insabbiata; siamo convinti di esserci riusciti e ci auguriamo di essere confortati al più presto dal consenso dei lavoratori interessati».

Giancarlo Fossi

Massiccio lo sciopero dei magistrati paralisi negli uffici della giustizia

Quasi totale la paralisi negli uffici giudiziari torinesi provocata dallo sciopero indetto dall'Associazione nazionale magistrati. Tutti i processi delle cinque sezioni penali del tribunale hanno subito un breve rinvio alla prossima settimana. E' rimasta bloccata anche la corte d'assise d'appello, mentre hanno lavorato soltanto i giudici della corte d'appello. Paralisi totale per i processi in pretura penale e civile. Anche negli uffici istruzione e [illegible] l'adesione dei magistrati allo sciopero è stata massiccia. I giudici istruttori si sono limitati agli atti urgenti, provvedimenti di libertà provvisoria e scarcerazioni per decorrenza dei termini.

La procura della Repubblica ha garantito i servizi con il sostituto procuratore di turno e l'apertura al mattino degli uffici di segreteria.

Non hanno scioperato i giudici del tribunale dei minori davanti al quali si è aperto ieri mattina il procedimento a carico del diciassettenne Alfonso Picchiarallo, imputato dell'omicidio di una sposa di cui era innamorato, Rosetta Migliaro, 32 anni.

Oltre alle sezioni di corte d'appello e ai giudici del tribunale dei minori, ha lavorato anche la corte d'assise, impegnata da tre giorni in camera di consiglio per la sentenza ai brigatisti. Si prevede che la giuria possa emettere la sentenza entro domani.

Lo sciopero dei magistrati continuerà oggi, è facile prevedere le stesse massicce adesioni.

Il processo alle Brigate rosse, sommato ai disagi dell'attuale agitazione dei magistrati, ha acuito una situazione di difficoltà degli uffici giudiziari torinesi che dal marzo scorso — quando si è appunto iniziato il processo — sono praticamente bloccati per l'assenza forzata di avvocati, impegnati nella difesa dei brigatisti.

Decine e decine di processi hanno subito rinvii a nuovo ruolo con un aggravio dei carichi pendenti dell'assise, del tribunale e della pretura.

Scioperano domani i lavoratori Gepi

Si estende la lotta per la mezz'ora: Indesit, Ipra, Carello

Sciopero nazionale intercategoriale, domani, per i lavoratori delle aziende Gepi. L'agitazione ha come obiettivi «la protesta contro l'insufficiente iniziativa del governo, il rilancio complessivo delle aziende Gepi e vuol essere un momento di sostegno per le lotte aziendali». La provincia di Torino è particolarmente interessata perché nella zona operano numerose «fabbriche Gepi»: Manifattura lane di Carignano; Bennati di Ciriè e San Maurizio; Magnoni e Tedeschi (Noli, Mathi, Cafasse); Selmart (Sant'Antonino e Torino); Singer di Leinì.

SAN PAOLO — E' uscito il primo numero di «Spazio Zona», il periodico di informazione sindacale della zona San Paolo. Oltre ai temi generali, [illegible] alcuni specifici del quartiere.

MEZZ'ORA — Sciopero di due ore, ieri alla Indesit, di oltre 5 mila lavoratori in risposta all'atteggiamento aziendale sulla mezz'ora dei turnisti. In una nota sindacale si segnala che alla Ipra di Pianezza continua lo sciopero articolato con il «controllo» delle merci in uscita, mentre alla Carello, sul tema della mezz'ora, la direzione ha [illegible] della produttività. «L'atteggiamento dell'Amma — conclude il documento — e dell'Unione industriale è normalmente di netta chiusura: solo uno sbocco positivo della vertenza Fiat può dare parziale via libera alle trattative periferiche che oggi sono oltre quaranta».

Scongiurato a Settimo il fallimento Gimac

Scongiurato il fallimento della Gimac di Settimo, l'azienda che produce trattori e macchine escavatrici. Il tribunale di Roma, dove ha sede legale la società, ha concesso l'amministrazione controllata nominando un curatore che collaborerà con i tre sindaci nella conduzione della fabbrica che occupa 370 dipendenti. «Finalmente una schiarita — dice Mario Ferrante, del consiglio di fabbrica — dopo un mese di apprensioni. Ieri a Roma abbiamo avuto incontri al ministero dell'Industria e del Lavoro e la direzione si è impegnata a presentare entro il 15 settembre un organico programma di ristrutturazione dell'azienda [illegible]. I 150 licenziamenti effettuati il mese scorso nello stabilimento di Pomezia, presso Roma, sono stati ritirati. La loro posizione verrà esaminata dopo il 15 settembre».

La crisi della Gimac si trascina dall'autunno scorso, quando venne a mancare una importante commessa da parte della Fiat che aveva aperto uno stabilimento a Lecce. Da allora per quasi tutti i 370 operai cominciò la cassa integrazione, che dura tuttora.

MOBILITA' — Rinviato, a data da stabilirsi, l'incontro sui temi della mobilità e sulla situazione Montefibre. Il sottosegretario al Lavoro, Fumilia, è convinto all'appuntamento fissato per ieri con sindacati, imprenditori e amministratori locali.

Oggi alle 14 i funerali di Piero Gasco

Accertate le cause della morte: un embolo provocato da una banale caduta

Si svolgeranno oggi alle 14,15 partendo dall'Istituto di Medicina Legale, i funerali di Pier Vittorio Gasco, il giornalista di «Stampa Sera» morto l'altro ieri a 38 anni nella piscina Torino Nuoto di via Lima in seguito ad un embolo durante un'immersione. La salma sarà poi accompagnata al cimitero di Riffredo di Mondovì.

Il medico legale ha chiarito le cause di una morte che aveva destato stupore per la sua rapidità, anche tenendo conto che Pier Vittorio Gasco era un subacqueo capace ed allenato. La sua fine repentina è stata causata da un grumo di sangue staccatosi da un ematoma che il giornalista s'era procurato alcuni giorni fa urtando in redazione contro lo spigolo d'una scrivania. I mutamenti di pressione del sangue dovuti all'immersione, hanno spinto questo coagulo sino al cuore provocandone l'arresto immediato.

Pier Vittorio Gasco

Uno sconcertante processo davanti al tribunale dei minori

Confessa piangendo il ragazzo che uccise la bella macellaia e chiede "di espiare,,

Era innamorato pazzo, lei lo aveva respinto: "Così decisi di ucciderla e la strangolai" - Ma il perito smentisce: la donna non morì per asfissia, ma per un collasso causato dalla paura - "Voglio essere condannato"

«Chiedo la mia condanna». Alfonso Picchiarallo, 17 anni, tipografo accusato di aver ucciso Rosetta Migliaro, una giovane sposa di cui era follemente innamorato, ha chiesto pietà ai giudici. Non si è giustificato. Di fronte al tribunale dei minori, tra le lacrime, ha chiesto «di poter espiare» la sua colpa. Il giovane deve rispondere di omicidio premeditato; la mattina del 30 agosto scorso uccise la donna che non voleva più saperne di lui.

L'episodio è stato rievocato ieri mattina alla prima udienza (pres. Busnè, pm Bianchi, rel. Arnone). Parte civile, per i genitori e il marito della donna, l'avv. Santoni. Per oltre due ore Alfonso Picchiarallo ha raccontato la sua tormentata storia d'amore conclusasi tragicamente quella mattina di agosto. E' apparso a tratti distante, quasi apatico, per scoppiare all'improvviso in un pianto dirotto. Ha dovuto interrompere più volte la deposizione: la gola secca, le mani tremanti, non riusciva ad esprimersi, a tirare fuori le parole.

Non ha cercato di discolparsi, né di scaricare sulla vittima anche solo una parte delle responsabilità. «Ho vissuto questa esperienza come un sogno, mi sono reso conto di quello che avevo fatto quando è arrivato il marito di Rosetta, ma era tardi, troppo tardi» ha mormorato.

Ma chi sono i protagonisti di questa vicenda? Lui arriva a Torino da Cerignola 17 anni fa, ancora in fasce. La madre Angela poco dopo si separa dal marito. Rimasta sola la donna si guadagna da vivere come domestica ad ore. Un'esistenza dura, di sacrificio. Poi Alfonso trova lavoro presso un'azienda tipografica e dà alla famiglia un periodo di serenità non solo economica. Nel gennaio dello scorso anno comincia a frequentare assiduamente il negozio di macellaio in piazza Santa Giulia dove Rosetta lavora come cassiera-padrona.

Il marito Giuseppe Callerìs ha un'altra macelleria in via Madama Cristina 107. Hanno una bimba di 7 anni. Il tipografo comincia a corteggiare la donna prima discretamente poi con richieste precise. La giovane, molto carina, bionda non si accorge che il suo atteggiamento può diventare pericoloso. Forse Alfonso si illude di poterla strappare al marito. E' sempre più nervoso, inquieto.

La madre Angela intuisce i segni di un'infatuazione amorosa, cerca di calmare il figlio. Ma Alfonso è giovane, Rosetta è il suo grande amore: pochi giorni prima del delitto tenta il suicidio inghiottendo una ventina di pastiglie, è salvato con un'energica lavanda gastrica. Così si arriva alla sera prima dell'omicidio.

Giuseppe Callerìs è venuto a conoscenza di certe voci che circolano nel quartiere e vuole una spiegazione dal Picchiarallo. Telefona a casa del tipografo. Un dialogo drammatico, dalle 21,30 alle 23,20. All'uomo che vuole un chiarimento Alfonso urla: «E' vero. Ci vogliamo bene, anche se lei continua a negarlo». La risposta della donna fa crollare il castello fantastico che si era costruito: «Sono solo fantasie, non sono donna da mettermi con un ragazzo».

Per il giovane è la fine. Sconvolto esce di casa, nascondendo in tasca un coltello. Gira tutta la notte disperato per le strade della città. Al mattino va a casa di Rosetta in via Mercadante 100. La donna gli ripete il suo «no». Il giovane l'afferra alla gola, le mani si stringono intorno al collo finché la poveretta stramazza sul pavimento.

Il ragazzo confesserà più tardi: «Non era morta. La sentivo ancora rantolare. Allora l'ho sollevata e posata sul letto e poi l'ho soffocata». Così ha ripetuto ieri ai giudici. Prima di uscire dall'alloggio, il giovane ha voluto lasciare un messaggio: su un foglio ha disegnato una donna nuda scrivendo sul retro: «Ti ho uccisa perché mi hai rovinato». Poi ha telefonato ai carabinieri, li ha attesi in una birreria, si è fatto arrestare.

Ma Rosetta Migliaro non è morta per soffocamento come ha raccontato l'imputato. Lo ha confermato ieri pomeriggio il perito prof. Balma Bollone. La donna è stata uccisa da una specie di choc traumatico, un blocco nervoso che ha fermato anche il cuore. Uccisa insomma dal terrore, non dalla violenza fisica.

Un caso di morte molto singolare, una sincope riconducibile a quella «stimolazione» della carotide che senza dubbio c'è stata da parte del Picchiarallo. Il processo prosegue oggi con l'interrogatorio della madre del giovane. «Una causa che pone gravi [problemi]» il difensore avv. Masselli. E ha problemi di coscienza e ha detto aggiunto: «E' duro patrocinare uno che non ha voglia di difendersi, che vuole essere punito».

Nino Pietropinto

Alfonso Picchiarallo, l'omicida di 17 anni e la sua vittima, Rosetta Migliaro - Il marito dell'uccisa, Giuseppe Callerìs

Mundial, città deserta, tutti davanti ai teleschermi

Ansia, delusione, poi (grazie Austria!) i tifosi riprendono un pochino di fiato

Euforia dopo il gol degli azzurri e, nell'intervallo, entusiasmo al bar e in strada - Poi tutti a rodersi il fegato - Chi si preparava alla festa è rincasato mogio mogio; spera di rifarsi sabato

L'orologio di Porta Nuova segna le 19,45: sul grande corso è il deserto

I tricolori sono rimasti ammucchiati nei portabagagli, i tettucci delle 500 non si sono aperti, silenziose le trombe, visi lunghi e scontenti. I tifosi hanno rinviato la festa che avevano preparato per le strade del centro, sfogando la loro delusione con improperi e carrettate d'insulti. Se a Bearzot, Claudio Sala, Zoff e soci non sono fischiate ieri le orecchie non [illegible] più.

Nei secondi 45 minuti della disgraziata partita con l'Olanda sono stati mandati mille volte in compagnia del diavolo. Sono state chiamate in ballo poco cavallerescamente spose, sorelle e mamme. Il tifoso è fatto così. Cioè, male. Non conosce generosità, non [illegible] — negli altri — errori. Vuole sempre vincere, pronto a gridare: «Siamo forti, la finale è nostra». Appena le cose prendono una piega sgradevole [illegible] il prendere le distanze e puntare il dito accusatore. Non salva nessuno, nemmeno, chi poco prima aveva ricevuto applausi e consensi.

E così Torino ha vissuto ieri altre due ore di sofferenza. Lo scenario è quello di sempre. La città vive frenetica il suo pomeriggio di lavoro. Traffico per le strade, marciapiedi affollati, negozi con il solito via vai. Poi, il silenzio. Come per incanto il silenzio. Vie e piazze vuote, negozi deserti. Sugli autobus non c'è praticamente nessuno, i tassisti restano disoccupati, l'orecchio incollato alla radiolina per sentire la cronaca di Martino Ameri, i commenti di Sandro Ciotti, le argomentazioni di Giovanni Arpino e di Bruno Bernardi, intervistati nell'intervallo.

Tutti gli altri sono incollati davanti al televisore, una sigaretta dopo l'altra, un caffè dopo l'altro («Nom, mi raccomando, altrimenti divento nervoso»).

Finisce il primo tempo, occhi allegri, sorrisi larghi così. Le strade si rianimano per un attimo; una corsa alla [illegible], una telefonata a casa, una boccata d'aria. Poi, di nuovo a soffrire davanti al televisore. Porta Susa torna deserta, piazza San Carlo è vuota; sui tappeti di piazza Carlo Felice si [illegible] no due fidanzatini, incuranti dello sguardo d'un pensionato che finge di leggere il giornale.

Corrono due tranvieri, portando dietro la loro pinguedine. Cercano un posto davanti al televisore. Arrivano proprio nel momento in cui pareggia l'Olanda. Poi il raddoppio dei «tulipani». E il tifoso volta le spalle alla Nazionale, ingoia veleno, porta a esempio i giocatori [illegible] che pochi minuti prima aveva definito brocchi.

Il pomeriggio finisce con un pugno sul banco e la magra consolazione di sapere che l'Austria ha battuto la Germania. E' troppo poco per chi sognava una festa con caroselli e fuochi d'artificio. I soli a non lamentarsi sono i carabinieri e gli agenti mobilitati per impedire incidenti in centro. Non succede niente. C'è soltanto un pallone che rotola da un portone di via Po inseguito da un nugolo di ragazzini che smaltiscono giocando la loro amarezza.

Incendiata l'auto di uno studente

Granata, ex attivista pci

Sconosciuti hanno incendiato nella notte, in corso Duca degli Abruzzi 78, la «126» dello studente Oliviero Daldola, 31 anni, iscritto alla facoltà di legge. Le fiamme sono state notate dagli agenti di una «volante» che passava nella zona ma prima che arrivassero i vigili del fuoco l'auto è andata completamente distrutta.

Sul posto si sono recati gli uomini dell'ufficio politico. Oscuro per ora il movente dell'attentato anche se Oliviero Daldola è stato in passato iscritto alle organizzazioni giovanili del pci ed ora si distingue come tifoso ultrà granata.

★ Rapina l'altra sera alle 22 in lungodora Firenze, notoriamente frequentato da loschi individui. Ne è rimasto vittima l'impiegato postale Gianluigi Lisandro, 38 anni. Fermatosi con l'auto per verificare una gomma mentre tornava alla sua casa di Andezeno, appena sceso si è visto piombare addosso due giovani sui 16-18 anni. Ogni reazione è stata inutile. I due lo hanno picchiato e derubato del borsello con 10 mila lire e dell'auto, con la quale sono fuggiti.

Opinioni a confronto

Sul tema: *Pluralismo e compromesso storico: opinioni a confronto* terranno un dibattito domani ore 21 alla Galleria d'arte moderna il prof. Cesare Cavalleri, l'on. Giorgio Mondino (pci), il prof. Emilio R. Papa e l'on. Luigi Rossi di Montelera (dc). Moderatore Ugo Zatterin.

Il magistrato li ha rinviati a giudizio

Due vigili se ne infischiano dell'ingorgo: sotto processo

Per aver mancato al dovere di disciplinare il traffico - Inoltre hanno denunciato un autista che protestava: altra accusa per abuso di autorità

Rinvio a giudizio per due vigili urbani che invece di badare al traffico caotico delle giornate precedenti il Natale si sono lanciati alla caccia dell'autista di un furgone che rimasto imbottigliato, era sceso a protestare con loro. Lo ha deciso il consigliere istruttore Palaja, a conclusione dell'inchiesta sull'episodio accaduto il pomeriggio del 17 dicembre del 1977, all'incrocio tra via Nizza e via Valperga Caluso.

Il traffico era caotico. All'incrocio tra le due grandi vie cittadine si erano formate lunghe code di automobili in sosta in doppia e tripla fila. I vigili urbani dovrebbero evitare proprio queste situazioni, e, quando si verificano, tentare quanto meno di disciplinarle.

Francesco Guglielmo, autista di un furgone rimasto imbottigliato tra le auto in sosta, scende dall'automezzo in cerca di un vigile. Roberto Gili, 31 anni, via Massarano 10 e Alvaro Sperati sono in servizio proprio a quell'incrocio, ma né l'uno, né l'altro sembrano preoccupati della situazione di [illegible] venutasi a creare.

Francesco Guglielmo riesce finalmente a trovare il vigile Sperati e lo interpella, forse con un tono un po' agitato, comprensibile comunque, data la situazione. Il vigile, anziché starlo a sentire, gli chiede patente e carta di circolazione, ritira i documenti e lo obbliga a seguirlo in [illegible], dove, tra le inutili e vibrate proteste del Guglielmo, [illegible] un rapporto contro il [illegible] del furgone. Guglielmo non si dà per vinto e sporge denuncia. L'inchiesta del magistrato gli ha dato ragione, mettendo sotto accusa i due vigili.

Sostiene il consigliere istruttore Palaja: «Il vigile Gili si disinteressava della situazione del traffico, tanto è vero che era dall'altra parte della strada. La sua scarsa attenzione nel compiere il proprio dovere emerge dalle contraddizioni dichiarazioni dei due vigili, Gili e Sperati, i quali, messi a confronto, dicono entrambi che stavano per avere il cambio dall'altro.

«Qualora la circostanza fosse vera — dice ancora il magistrato — questo non esimeva lo Sperati dal rilevare le infrazioni commesse dagli altri automobilisti che avevano lasciato l'auto in sosta vietata. E non giustifica il suo abuso di potere nei confronti del Guglielmo che non aveva posteggiato in sosta vietata ma era rimasto imbottigliato nel traffico che i due vigili avrebbero dovuto disciplinare».

Il consigliere istruttore Palaja ha rinviato a giudizio il vigile Gili per omissione di atti d'ufficio e lo Sperati per abuso di potere e le false dichiarazioni messe a verbale.

Musica gratis — Per due giorni (sabato e domenica) al parco Ginzburg di corso Moncalieri [illegible] con 15 gruppi country, rock, jazz e folk organizzati dal Centro d'incontro Borgo Po.

Aborto — Due riunioni stasera alle 21 una di Cl presso il collegio S. Giuseppe e una del coordinamento Movimento donne nella sede del [illegible] S. Anna, via Ventimiglia 1.

Gli esperti che aiutano a dichiarare i redditi

Fino al 26 alla Stampa - Prenotazioni esaurite

Nel Salone de La Stampa in via Roma continua con grande successo il servizio gratuito di consulenza per la dichiarazione dei redditi promosso dal nostro giornale e realizzato da una équipe di commercialisti, tributaristi e ragionieri collegati. L'iniziativa, rivolta a pensionati ed a coloro che abbiano un reddito annuo inferiore ai 6 milioni, ha riscosso un interesse superiore al previsto: da sabato scorso sono esaurite le prenotazioni.

Il servizio proseguirà sino al 26 giugno (il 30 scade il termine per presentare all'Ufficio delle imposte il modulo della dichiarazione) e, per quel giorno, 1500 persone avranno avuto consiglio ed aiuto dei nostri esperti.

I commenti raccolti proprio tra quanti hanno affollato in questi giorni i nostri sportelli, testimoniano del buon esito: «*Finalmente qualcuno ha pensato anche a noi* — ha detto un pensionato — *risolvendoci un problema assillante come quello di dovere interpretare certe formule ermetiche del foglio della dichiarazione*».

E ancora: «*Sono soddisfatto; ho avuto in pochi minuti una spiegazione esauriente che ha chiarito tutti i miei dubbi*».

Per far fronte alle prenotazioni (circa 120 al giorno) il salone resterà aperto anche sabato mattina, festa di S. Giovanni, dalle 8,30 alle 12.

"Bisogna finirla con i rifornimenti all'estero e garantire l'occupazione,,

Il corteo dei cartai - Una delegazione in Regione, dove il presidente conferma la volontà di portare avanti la forestazione - Lo sciopero dei lavoratori edili

I cartai hanno fatto ieri uno sciopero nazionale. Delegati sindacali e lavoratori delle aziende in crisi di tutta la Regione si sono dati appuntamento in piazza Arbarello alle 9,30 e sono sfilati in corteo per via Garibaldi. In piazza Castello hanno parlato il segretario regionale Cisl, Bellazio e il segretario nazionale dei poligrafici, Colzi.

Il settore dà lavoro in Piemonte a circa 4 mila persone, la metà in provincia di Torino. Il calo annuo dell'occupazione è in media del 5 per cento: una lenta emorragia in cui si inseriscono situazioni ben più gravi, come la Olivetti di Ciriè (80 dipendenti) fallita in febbraio, e la Toressa di Grugliasco che ha licenziato i 82 operai ed è in liquidazione. Ditte per le quali si cerca una nuova proprietà, dal momento che gli impianti sono ancora competitivi.

Il consumo di carta per «usi culturali» in Italia è tra i più bassi dei Paesi «civili». Ad uno [illegible] si oppone il costo troppo elevato di libri, riviste e giornali dovuto alla carenza di materia prima che obbliga ad una importazione con un passivo, per la bilancia commerciale, di oltre mille miliardi.

I sindacati ritengono che gran parte delle colpe di questa situazione ricadano sugli imprenditori, i quali preferiscono rifornirsi sui mercati esteri piuttosto che investire in Italia per aumentare la produzione di cellulosa. Inoltre i piani di settore «rischiano di trasformarsi — dicono i sindacati — in una pioggia di milioni per ristrutturare aziende senza tuttavia garantire i livelli occupazionali né sbloccare la [illegible] a monte».

Allo sciopero hanno aderito anche maestranze del settore cartotecnico, in particolare della Rexim di Cascine Vica dove sono minacciati 144 posti di lavoro e della editrice Marietti che intende trasferire a Casale la sede amministrativa «primo passo — secondo il consiglio di fabbrica — della chiusura totale».

In tarda mattinata una delegazione di dimostranti è stata ricevuta dal presidente della Regione, Viglione, e dall'assessore al Bilancio Simonelli che hanno garantito «la ferma volontà di portare avanti i programmi di forestazione e riciclaggio e di impegnarsi con il governo per i progetti di settore previsti dalla legge 675».

EDILI — L'adesione allo sciopero regionale di 4 ore è stata, secondo fonte sindacale, di oltre il 90 per cento. Delegazioni di lavoratori, 23 mila nella sola provincia, hanno incontrato l'assessore regionale al Lavoro Alasia per sollecitare l'equo canone ed il piano decennale «entro tempi brevi se non si vuole rischiare la paralisi del settore». Nel pomeriggio gli incontri sono proseguiti a Carmagnola, Ivrea, Orbassano, Collegno, Pinerolo e Chivasso.

GENERALMODA — Domani alle 14 assemblea dei lavoratori. All'ordine del giorno: la verifica della situazione occupazionale che pare non avere sbocco dopo la rottura delle trattative della finanziaria belga. I lavoratori dovranno anche valutare la possibilità di chiedere la cassa integrazione speciale, che deve però essere accompagnata da un progetto di ristrutturazione.

La legge sull'aborto Difficoltà al S. Anna

La grave situazione del Sant'Anna e delle Cliniche universitarie di Ostetricia e ginecologia, dove le richieste di interruzione di gravidanza si accumulano ogni giorno con lunghe code all'accettazione e prenotazioni per il ricovero, è denunciata dal Collettivo donne dell'ospedale.

Afferma un comunicato: «*Le donne sono costrette a code di ore all'accettazione per essere rinviate a casa, perché i 5 posti letto per reparto non esistono. Le degenze infatti sono prolungate fino a 4-5 giorni e questo è una chiara dimostrazione della non volontà di applicare la legge. La situazione è peggiorata dalle richieste di donne che non trovano ricovero nella zona di residenza. Gli esami medici necessari inoltre non vengono forniti dalle mutue entro le 24 ore come concordato dalla Regione*».

Media Martinetti — Presso la sede della scuola, in via Marsigli 25, è aperta fino al 30 la mostra delle [illegible] realizzate da allievi e maestri durante il corso tenuto sotto l'egida della Regione.

Specchio dei tempi

"La Chiesa non è in armi contro lo Stato e le donne" - Fine del pianeta Terra - Miopia: nascondere i giornali per nascondere le idee (succede in un pensionato per studenti) - Il lungopò così degradato

Una lettrice ci scrive:

«Mi riferisco alla lettera della signora Maria Luisa Re sull'aborto, per fare alcuni appunti e chiarire alcuni particolari. La Chiesa non è "in armi" contro lo Stato italiano e le donne. Diciamo che dovrebbe essere in armi contro il nostro sistema di vita consumista, materialista al massimo, in cui non ha più senso parlare di valori che non siano mercificati, in cui si chiama "libertà" il proprio comodo ed il proprio utile a tutti i livelli.

«Dobbiamo ammettere per primi noi cristiani, e molti di noi lo fanno (sacerdoti e vescovi) che la Chiesa, nei secoli, ha deviato in questo dal messaggio di Cristo: ha acconsentito alle iniquità dei potenti, non li ha pubblicamente sconfessati: all'inizio forse per poterli condurre ad una condotta migliore, poi... anche la Chiesa è composta di uomini: il primo ad essere tradito e venduto dai potenti della terra è stato proprio Cristo.

«Ma niente, nel Vecchio e Nuovo Testamento, autorizza la soppressione della vita, né il divorzio, né la [illegible]. Quanto alle altre forme di "liberazione" sessuale così attuali — e pubblicizzate per stendere un velo sulla mancanza di troppe altre liberazioni — non sono citate in quanto la civiltà era diversa.

«Non tutti, inoltre, e non sempre, i religiosi hanno acconsentito alla guerra, alla morte, alla strage o benedetto i labari dei soldati. La signora Re non ha mai sentito parlare di don Milani? Le consiglio di leggere le sue "Lettere", e il documento contro i cappellani militari.

«E' inesatto e colpevole dire, poi, che le armi atomiche non sono mai state condannate dalla Chiesa. Le consiglio di leggere le encicliche di papa Giovanni e di Paolo VI, soprattutto la "Populorum progressio".

«La Chiesa, condannando decisamente l'aborto, ha compiuto un'azione coraggiosa perché è andata contro l'opinione dei potenti, di chi ci dirige e muove all'insegna del "benessere", della materia e del capitale. Contro l'idolatria pubblica del guadagno e del godimento, l'egoismo socialmente istituzionalizzato, per il quale tutto è diritto dei pochi che detengono il potere».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Nel film "Il diavolo, probabilmente" vi sono alcune scene di disastri ecologici che dovrebbero fare riflettere almeno per un momento ogni persona di buon senso... Possibile che così poche persone si rendano conto che la responsabilità di questo stato di cose è anche di ognuno di noi, singolarmente? Possibile che ancora pochi pensino che è proprio la pazzesca corsa a produrre sempre di più, a consumare, anzi, a sprecare sempre di più, che causerà la morte del pianeta Terra? Morte per esaurimento di materie prime, morte per avvelenamento progressivo di tutto: cibo, aria, acqua... E non tra mille anni... La lezione del petrolio non è che l'inizio, il primo segno...

«Perché i mass-media, invece di esaltare uno stile di vita basato sugli sprechi e sui consumismo non denunciano in modo più massiccio questo stato di cose?

«Se non lo facciamo per solidarietà umana — se per una cieca incoscienza non sappiamo (o non vogliamo sapere) che un terzo di noi divora in modo sfrenato e disordinato le ricchezze della Terra, mentre gli altri due terzi si accontentano delle nostre briciole — facciamolo almeno per egoismo! Perché è ognuno di noi che paga tutto questo: dal più ricco e potente al più povero e umile essere vivente: la Terra non è inesauribile. E perché, nonostante le spese inutili e assurde delle conquiste spaziali, l'uomo non ha ancora trovato un altro pianeta per vivere».

Carla Guglielminetti

Un lettore ci scrive:

«Sono uno studente del Politecnico e mi è capitato un fatto curioso trovandomi giovedì 15 giugno, a Villa S. Giuseppe in corso Giovanni Lanza 3, "esempio tipico" (come lo definiscono i suoi ispiratori e gestori, i Fratelli delle Scuole Cristiane) di Pensionato Universitario.

«E tipico lo è. Mentre mi trovavo lì ho assistito al sequestro dell'ultimo numero del settimanale "L'Europeo" da parte del "responsabile" della formazione degli studenti universitari (giovani di 20-25 anni), Fratello delle Scuole Cristiane e insegnante al Collegio S. Giuseppe. La decisione (che segue quella rivolta a "Panorama") è stata presa perché si è ritenuto il rotocalco propositore subdolo di malcostume ed è nata per garantire una "sana" informazione dei giovani che, forse incapaci di critica, sarebbero stati malamente plagiati.

«Non il giudizio del fascicolo mi è stato curioso ma la facilità con cui si è rinunciato radicalmente a un mezzo di informazione. Mi permetto comunque di consigliare questo modo a coloro che, oggi, nell'anno 1978, amassero vedersi difesi dal pericolo di insane informazioni e sollevati dal peso di criticare, anzi di pensare. A onor del vero, non sarà semplice essere ammessi perché mi dicono sia un luogo ambito da molti».

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Le passeggiate lungo fiume sono, in tutti i paesi civili, le più belle: gioia specie dei bambini e dei pensionati. Il nostro Lungo Po Machiavelli (tra corso San Maurizio e corso Regina Margherita) invece, è la nostra vergogna. Da molto tempo completamente dimenticato sia dalle Autorità, sia dall'Ufficio di Igiene e dai responsabili dei lavori iniziati e poi abbandonati.

«Sfogo dei teppisti (panchine divelte, lampioni rotti a sassate) di persone che vi rovesciano le immondizie, non educano i loro cani, il nostro Lungo Po non conosce nettezza urbana né sorveglianza civile. Per di più, rappresenta un vero pericolo specie per i bambini, nel punto in cui mancano ringhiere e sporgono lunghi uncini.

«Si sono spesi milioni per le aiuolette di piazza Vittorio che durano poche settimane. A due passi, quella che era la bellezza di Torino, ci ammorba l'aria. Andate a vedere e giudicate, sperando che si dimostri ancora un po' d'amore per questa zona che per la sua bellezza è sempre stata centro d'artisti».

Seguono le firme

Br, aspettando la sentenza

Se un imputato rifiuta la difesa

Due avvocati, Minni e Chiusano, parlano dell'eccezionale esperienza umana e professionale in oltre tre mesi di processo

Quando c'è di mezzo un reato politico e l'imputato rifiuta il «sistema» (giudici, avvocato, Stato), il difensore d'ufficio ha un compito fondamentale: garantire che nel corso del dibattimento sia salvaguardata e non svilita l'«identità politica» dell'accusato. E' il motivo conduttore della «memoria difensiva» dei venti legali dei brigatisti detenuti, documento letto sabato nell'ex caserma Lamarmora dall'avvocato Gabri. Si tratta di una «memoria» che fa discutere, anche perché con essa i difensori hanno rinunciato alle tradizionali arringhe. Ne parliamo con due degli ispiratori, gli avvocati Carlo Umberto Minni e Vittorio Chiusano, mentre i giudici delle Br, per il terzo giorno, elaborano il verdetto in camera di consiglio.

Ma il discorso s'allarga: tre mesi e mezzo di processo (e quale processo) in un fortilizio, le minacce, la scorta armata. Qual'è l'esperienza umana di un avvocato obbligato a «coabitare» con il terrorismo? «E' un modo di vivere diverso, in una prospettiva diversa e ciò comporta una serie di condizionamenti, ai quali è difficile abituarsi», risponde Chiusano. E Minni: «E' un rapporto psicologico, la tensione è connaturata nelle cose, si respira nell'atmosfera che aleggia attorno al processo». Chiusano: «Non è propriamente paura. Anche se quando uno dice di non essere pauroso, non vuol affermare di essere sprovveduto o temerario. L'esperienza umana offre comunque anche un dato positivo: il sorgere di legami d'amicizia tra avvocati che appena si conoscevano, o il loro rafforzamento».

E l'esperienza professionale? Che cosa prova l'avvocato nel sentirsi ripudiato, umiliato, offeso da chi deve tutelare? Chiusano: «E' un fatto nuovo che ti fa stare con una toga addosso, seduto su una sedia in un modo cui non sei abituato. E' paradossale, ma bisogna dar atto ai brigatisti di aver saputo creare situazioni processuali, psicologiche e giuridiche completamente diverse. Sei costretto a interrogarti sul tuo ruolo, sei stimolato, avverti la necessità di fantasia e di un approfondimento scientifico di certe questioni. Così noi abbiamo cercato una risposta nuova a fatti nuovi».

Minni: «Potevano esserci due risposte. La prima, banale "Non ci sto, a questa situazione diversa"...». Chiusano: «...e la seconda originale e nello stesso tempo coerente con la nostra deontologia: fermarci ad essere garanti della tutela della personalità politica degli imputati. Così è nato il documento».

Del documento parleremo tra un po'. Vediamo quest'altro aspetto: dal processo sembra che sia venuta fuori l'esigenza di un riconoscimento dell'autodifesa e del compito del «garante», non si può affermare infatti che il discorso si concluda con il verdetto. Chiusano: «So che l'eccezione d'incostituzionalità per l'autodifesa sarà riproposta qui a Torino. E poi ci sono stati anche tentativi di codificazione dell'istituto, per esempio c'è un interessante disegno di legge del prof. Chiavario». Minni: «Io insisterei sulla via legislativa, cioè costruttiva, quella dell'eccezione d'incostituzionalità mi pare puramente "distruttiva"». Chiusano: «L'introduzione dell'autodifesa è comunque questione complessa. Bisogna risolvere problemi all'origine: per esempio verificare che l'imputato sia ben convinto di ciò che fa quando chiede di difendersi da sé, perché l'autodifesa è sempre un rischio; per esempio evitare che con quell'istituto si introducano manovre ostruzionistiche, che rallentino l'attività processuale».

Vediamo adesso il documento con cui avete rinunciato alle arringhe e vi siete rimessi alle «conclusioni» dell'imputato. Lo ha sottoscritto tutto il collegio della difesa d'ufficio, venti legali, ma all'origine eravate divisi. Come siete raggiunto l'unità?

Chiusano: «Si è via via formato il convincimento generale che nel processo "politico" o meglio nel processo dove si discutono reati politici bisogna adottare una mentalità diversa da quella del dibattimento "comune"». Precisa: «Il ragionamento è stato questo; per il detenuto "politico" gli anni di galera sono meno importanti del rischio di perdere la propria "identità". E allora se non sei "ambasciatore accreditato" ad esprimere le sue idee, se sei soltanto difensore d'ufficio, visto per di più con sospetto, devi essere veramente geloso della posizione dell'imputato perché un domani non gli si possa imputare un ruolo che non vuol, cioè parlare come una macchinetta caricata, secondo le esigenze del copione...».

Minni: «...o rischiare in buona fede di svilire la ideologia dell'accusato, giusta o sbagliata che sia». Chiusano: «Quindi, piuttosto di correre questo rischio noi abbiamo pensato di affermare la nostra indipendenza proprio mentre ci mortificavano perché per un penalista è una mortificazione stare in silenzio per cento giorni. Ma abbiamo adottato questo comportamento perché la personalità dei brigatisti fosse affidata ai giudici nella sua integrità, attraverso le dichiarazioni che essi stessi facevano. E noi siamo stati garanti che essi potessero parlare. E' manifestazione di libertà, solo nei regimi autoritari l'avvocato di regime ha sempre qualcosa da dire nel processo politico e sappiamo in quale direzione parla».

Ma siete stati anche accusati di usare il linguaggio Br nella «memoria conclusiva». Chiusano: «Nel documento abbiamo detto chiaro di non entrare nel merito delle loro idee. In quanto avvocati dovevamo valutarle come un fatto oggettivo e privilegiare impostazioni della causa che favorissero il riconoscimento della natura politica dei reati addebitati ai brigatisti». Minni: «E sappiamo che la natura politica del reato può comportare una pena meno severa e avere altre conseguenze positive». Chiusano: «Oltre non potevamo andare. Esquisire sulla prova avrebbe implicato una diminuzione del ruolo "politico" dei brigatisti, contro la loro volontà». Come precisare: non abbiamo sposato nessuna idea, anche in quest'occasione siamo stati dei «tecnici».

Clemente Granata

Ieri, a Genova, assassinato il commissario Esposito

Perché i brigatisti uccidono a uno a uno i poliziotti della "politica" di Torino?

Esposito, il maresciallo Berardi, il brigadiere Ciotta, l'agente De Martini: avevano lavorato insieme alle prime indagini sulle associazioni eversive ed erano entrati nel primo "nucleo antiterrorismo" formato proprio nella nostra città dal questore Santillo

Il dott. Antonio Esposito, il maresciallo Rosario Berardi, il brigadiere Giuseppe Ciotta e l'agente Roberto De Martini

Il 12 marzo del '77 toccò al brigadiere Giuseppe Ciotta: un commando armato lo freddò sotto casa in via Gorizia appena era salito sulla sua vettura per andare al lavoro. Un anno dopo, il 10 marzo, fu la volta del maresciallo Rosario Berardi, i killers gli tesero l'agguato mortale alla fermata del tram in corso Belgio. Ieri è giunto il turno del commissario capo Antonio Esposito: lo hanno freddato sul pullman che lo portava al suo commissariato di Nervi.

Ciotta, Berardi, Esposito: tre uomini che da anni combattevano il terrorismo, che per anni hanno lavorato insieme, gomito a gomito, nella squadra «politica» della nostra città. Entrati nella primavera del '74 nell'Antiterrorismo creato dall'allora questore di Torino Santillo, si erano interessati degli stessi casi, insieme avevano compiuto montagne d'inchieste su tutti i più clamorosi ed efferati colpi messi a segno dall'eversione. E tutt'e tre sono stati falciati dalla vendetta dei terroristi.

«E' tremendo — dicono adesso i colleghi della "Digos", l'ex Antiterrorismo, — le pistole delle Brigate rosse fanno fuori uno ad uno, tutti i vecchi investigatori dell'ufficio politico e dell'Antiterrorismo torinese. Tre di noi hanno già pagato con la vita, un quarto, l'agente Roberto De Martini, è sfuggito per miracolo al piombo di Prima Linea il mese scorso. A chi toccherà adesso?».

I terroristi, implacabili stanno falciando il nucleo di inquirenti che hanno messo insieme un grande mosaico di informazioni sulla violenza politica, che hanno partecipato a numerosi arresti di estremisti e di gente sospettata di appartenere a organizzazioni eversive. Hanno colpito un sottufficiale, Ciotta, che indagava sull'ambiente universitario, un altro sottufficiale, Berardi, che dopo aver preso parte a tante inchieste da mesi non si interessava più di fatti legati al terrorismo. E, ieri, la loro vendetta si è ricordata di un funzionario che, dopo aver svolto ricerche sull'eversione cittadina, era stato distaccato a Genova e, dall'inverno passato, era stato sollevato dal pericoloso incarico presso la «politica» e destinato a interessarsi di criminalità comune. Nel caso poi di Roberto De Martini, la vendetta si è abbattuta su una semplice guardia, le cui mansioni in seno alla «Digos» sono limitate a quelle di autista.

Qual è la logica che ha ispirato questa catena di morte e sangue? «Per ora ci sfugge, ma la troveremo — affermano in questura —. Ciotta, Berardi e Esposito erano riusciti a penetrare il labirinto del terrorismo, non sono stati scelti a caso dai killers, un filo comune lega i loro crudeli destini. Forse perché hanno partecipato a una stessa indagine cruciale».

Antonio Esposito: dal '70 è in servizio all'ufficio politico, insieme con Berardi partecipa alle indagini sui sequestri del sindacalista Bruno Labate, di Ettore Amerio, direttore del personale della Fiat, progetta e comincia quella minuziosa analisi catastale sulle vendite e sugli affitti di alloggi che permetterà di scoprire tanti covi del «movimento rivoluzionario». Nell'autunno del 1974 si separa dal maresciallo Berardi, è mandato a dirigere l'Antiterrorismo di Genova. Le sue ricerche lo riportano vicino a Torino, nel luglio del '76 arresta a Gaby, in Val d'Aosta, Giuliano Naria, accusato di aver ucciso una delle guardie della scorta del procuratore generale di Genova Coco, freddato a colpi di mitra il mese prima dalle Brigate rosse.

Un'operazione, quella di Naria, alla quale il dott. Esposito si era dedicato anima e corpo. Con la moglie Anna Maria Musso, anch'essa di polizia, aveva soggiornato per settimane a Gaby: una tranquilla coppia in villeggiatura, insospettabile, che a poco a poco era riuscita ad individuare il nascondiglio di Naria ed a seguire gli spostamenti del presunto brigatista, preparandone poi l'arresto, al quale partecipò anche Berardi.

Il nome di Giuliano Naria ricorre, anche se indirettamente, nel «curriculum» del brigadiere Giuseppe Ciotta. 28 luglio '76: Giuliano Naria finisce in carcere, pochi giorni dopo l'Antiterrorismo blocca Adriana Garizio, professoressa del Politecnico. A perdere la Garizio, che sarà poi condannata a tre anni per partecipazione a bande armate, è una distrazione incredibile. Dimentica in un'aula la borsa, una bidella la consegna a Ciotta. Il brigadiere dà un'occhiata al contenuto. Materiale che lo lascia di stucco: una planimetria sotterranea delle Nuove e molti manoscritti che la polizia giudica interessanti. Dalle indagini sulla professoressa salta fuori che una chiave, trovata in tasca al Naria, serviva ad aprire la porta di un appartamento di via Timermans 21, affittato dalla Garizio.

Claudio Giacchino

Gioielliere rapinato di trenta milioni

L'aggressione in via Talucchi

Un rappresentante di gioielli è stato rapinato ieri mattina del campionario, circa 30 milioni di valore. I banditi, tre giovani su una «A 112» gli hanno tagliato la strada, costringendolo a fermarsi.

La rapina è stata compiuta alle 9,30 in via Talucchi angolo via Morghen. Il rappresentante, Luigi Palessi, 47 anni, che alloggia in questi giorni all'hotel San Silvestro di piazza Statuto, ha raccontato in questura: «Avevo appena lasciato l'albergo, stavo per iniziare il mio giro. Ero al volante della mia "128", quando l'auto dei banditi mi ha superato stringendomi contro il marciapiede».

Due rapinatori sono scesi, armi in pugno, minacciando il Palessi: «Scendi, non fare storie». Poi uno dei giovani si è messo al volante dell'auto del rappresentante, fuggendo. Nel bagagliaio il Palessi aveva il campionario, gioielli e preziosi per circa 30 milioni.

Dopo la scoperta del covo di corso Telesio

Sospetta di appartenere alle Br arrestata un'operaia della Fiat

I periti verificheranno le analogie tra un suo dattiloscritto e il materiale sequestrato nell'alloggio frequentato dal terrorista Piancone

Un'operaia della Fiat, Matilde Carrera, 51 anni, originaria di Ivrea, residente a Torino in via Artom 99-15, è stata arrestata dagli agenti del Digos, perché sospettata di appartenere alle Brigate rosse. Nel suo appartamento gli agenti del Digos hanno sequestrato un foglio dattiloscritto che riproduce un opuscolo ciclostilato delle Br, diffuso dall'organizzazione eversiva nel novembre scorso, nel quale si esaltavano le imprese del gruppo terroristico tedesco Baader-Meinhof.

La perquisizione e l'arresto di Matilde Carrera, che alla Fiat è addetta ai servizi mensa, sono avvenuti l'8 maggio scorso, subito dopo la scoperta dell'ultimo covo delle Br a Torino, in corso Telesio, covo frequentato dall'unico brigatista nelle mani della polizia, Cristoforo Piancone, uno dei killers dell'agente di custodia Lorenzo Cutugno.

Il giudice istruttore Caselli che conduce l'inchiesta, ha dato incarico ai periti Ghio, Spigo e Coronato di verificare le analogie tra il documento trovato in possesso della Carrera e il materiale trovato nel covo di corso Telesio.

L'altro quesito rivolto ai periti è forse quello che potrà aprire nuove piste nell'indagine. Sembra infatti che la Carrera abbia spedito ad un complice, da un ufficio postale torinese, del quale ovviamente il magistrato non vuole rivelare l'ubicazione, un pacco di materiale dell'organizzazione. I periti dovranno stabilire se la scritta sul modello di accettazione dell'ufficio postale sia della Carrera.

temperatura di ieri	
massima	+26,7
minima	+15,5
media	+21,6

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1009 mb; umidità 57%. Cielo quasi sereno. Temperatura massima +25,1 minima +14,6 media +19,2. Previsioni: Cielo sereno o poco nuvoloso; visibilità buona; venti calmi; temperatura in leggero aumento. Il sole sorge alle ore 5,42; tramonta alle ore 21,19. Temperatura dello scorso anno a Torino: max +28; min. +10.

Una quantità eccessiva di droga lo ha ucciso

L'autopsia ha chiarito ieri pomeriggio il mistero della morte del giovane artigiano che l'altro pomeriggio è stato trovato cadavere dalla madre nel bagno di casa; pare che Cosimo Bolognesi, 26 anni, collaboratore del padre Cesario nel suo laboratorio di verniciatura in via del Fortino, sia morto in seguito ad una dose troppo forte di stupefacenti.

Una tragica fine per un giovane che da tempo cercava di risalire la china della droga sottoponendosi a cure disintossicanti e di rientrare in una vita di serenità e lavoro. E' morto nel primo giorno di ferie mentre il padre, la madre Rosa ed il fratello Massimo di 24 anni, erano in laboratorio. Lui aveva detto prima che uscissero: «Mi fermo a casa a preparare le valigie poi parto per il mare con la mia ragazza».

Erano le 15,30 quando i familiari sono usciti: tre ore dopo la madre, rientrando nell'appartamento al secondo piano di via Sassari 37, lo ha trovato steso in bagno con la nuca insanguinata per la caduta contro la vasca. Avvisato dai carabinieri è giunto il sanitario della Guardia medica che ha fatto portare il corpo di Cosimo Bolognesi all'Istituto di Medicina legale. L'autopsia ha confermato i sospetti: il giovane artigiano è morto per droga.

★ Ermanno De Patris, 36 anni, operaio Fiat, via Tripoli 50, si è ucciso ieri mattina gettandosi dal balcone di casa. E' caduto nel cortile, quando i vicini sono accorsi dava ancora deboli segni di vita. E' morto mentre l'ambulanza lo portava al Mauriziano. L'operaio soffriva da anni di una grave forma di esaurimento nervoso che l'aveva costretto più di una volta a ricorrere alle cure degli specialisti.

Droga, come prevenire

Il «Lions club Torino» ha organizzato per il 24 giugno (ore 20, hotel Jolly Ambasciatori) un convegno sulla «prevenzione delle tossicomanie» al quale parteciperanno uomini politici, medici, esponenti del mondo culturale di Piemonte, Liguria e Lombardia. Tra gli altri saranno presenti il dott. Carlo Fedele, capo delle relazioni esterne dell'Organizzazione mondiale sanità, il dott. Senger, vice direttore della commissione per gli stupefacenti delle Nazioni Unite e la dottoressa Nicole Friedrich dell'Unesco.

Disagio della psichiatria — La Associazione psicanalitica italiana organizza per stasera ore 20,45, al Centro Incontri Cassa di Risparmio (c. Stati Uniti 23) una tavola rotonda su «Il disagio della psichiatria».

La Provincia prepara le strutture che dovranno sostituire i manicomi

Dibattito in Consiglio - L'assessore Sabbadini: "Abbiamo anticipato la legge" Il consigliere Puddu (dc) denuncia i ritardi nella formazione del personale

Ad un mese dall'entrata in vigore della legge 180 sugli «Accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori» il Consiglio provinciale ha dedicato ieri un'intera seduta per esaminarne la validità. Al termine del dibattito è stato poi presentato e votato un ordine del giorno unitario.

«Questa legge — ha esordito l'assessore Sabbadini (pci) — esprime una larga convergenza delle forze politiche democratiche parlamentari, recepisce per intero l'elaborazione unitaria della riforma sanitaria e ne anticipa, per la parte psichiatrica, alcuni dei contenuti più qualificati e avanzati». Nel complesso quindi la «180» fa sua la lotta per un moderno sistema di sicurezza sociale «non più meramente riparativo ma organicamente fondato sulla prevenzione, cura e riabilitazione».

Ha in seguito illustrato i vantaggi della legge, l'originalità delle proposte, il concetto ribadito secondo cui la malattia mentale non è un «problema di ordine pubblico ma terapeutico». E infatti Sabbadini ha aggiunto: «Il cittadino colpito da disturbi mentali non è da custodire e segregare ma da curare». «La malattia deve essere curata e trattata di norma nel territorio e solo eccezionalmente e in casi di provata necessità in sede ospedaliera».

A tale proposito la «180» prevede la messa a disposizione di un massimo di 15 posti letto nelle normali strutture ospedaliere, attribuisce alle Regioni le funzioni amministrative per l'assistenza psichiatrica in condizioni di degenza ospedaliera, nonché quelle di programmare e coordinare l'organizzazione dei presidi e dei servizi psichiatrici e di igiene mentale. Le Province conservano, fino al 1° gennaio '79 le funzioni amministrative relative alla gestione degli ospedali psichiatrici e ogni altra funzione riguardante i servizi specifici.

Su questi punti la Provincia di Torino è sempre stata in prima linea. «Non subiamo questa legge — ha detto Sabbadini — perché questo Consiglio ha in larga misura contribuito, con la sua iniziativa anticipatoria, a prepararla».

Rimane però aperta una serie di problemi. In primo luogo il tipo di gestione che verrà scelto, quindi una possibile sopravvalutazione dei problemi ospedalieri. Come evitare tutto ciò? Occorre definire gli standard dei servizi di zona; dotare il territorio delle strutture necessarie.

Alla relazione è seguita un'ampia discussione. Francisco, pci, ha osservato che la legge è «il fruttuoso prodotto di una sommatoria di compromessi».

Puddu (dc) ha ricordato l'impegno del suo gruppo perché si superasse il concetto di manicomio. Quindi ha deplorato «le stasi nell'applicazione delle équipes sul territorio» e paventato la possibilità che la legge privilegi le convenzioni con le case di cura. «E' necessario — ha spiegato — che si crei un'alternativa, che ci siano strutture». «Non si risolvono i problemi nominando un sovrintendente. La Provincia deve assumersi un impegno operativo».

Hanno quindi preso la parola l'assessore Romeo che ha chiesto di decentrare i servizi, accelerare il processo di riqualificazione del personale. Dopo di lui ci sono stati interventi di Bruno, Bernardi, Bosio Villanis, il capogruppo dc Borgogno e in ultimo la risposta dell'assessore Sabbadini. «Discuteremo al più presto un programma sulle strutture — ha assicurato.

Questa sera in Consiglio discussione sui quartieri

La dc ha già annunciato 20 emendamenti alla delibera - La caserma La Marmora sede di opere sociali

Ordinaria amministrazione ieri in Consiglio comunale. La seduta — molto breve — è stata rinviata ad oggi, per discutere ed approvare le due delibere che chiuderanno il primo capitolo sui quartieri e porteranno alla nomina municipale dei 736 rappresentanti delle 23 circoscrizioni in cui è stata suddivisa la città.

Il Consiglio proseguirà anche domani con la conclusione del dibattito sui quartieri, e la discussione di 5 interpellanze sui casi — sollevati recentemente — delle società autostradali, Satap ed Ativa e della Finanziaria piemontese il cui ex presidente, Dotti, è stato rinviato a giudizio.

Durante l'approvazione dell'ordine del giorno, il dc Cannu, prendendo spunto da una delibera, ha chiesto al sindaco quale sarà il destino della caserma La Marmora. Novelli l'ha rassicurato: la caserma, terminato l'iter processuale ai capi storici delle Br, ritornerà ai quartiere. In parte, e sino all'apertura del nuovo carcere delle Vallette, servirà anche per le guardie carcerarie e per i detenuti in semilibertà.

Oggi dunque — con una relazione del consigliere delegato al Decentramento Olivieri — si apre il dibattito sui quartieri. Sono previsti molti interventi ed il maggior partito d'opposizione, la dc, ha già annunciato che presenterà venti emendamenti.

Il Folk di Palermo

Oggi alle 17, nel teatro all'aperto di Fiori in piazza, concerto con il maestro Antonio Terenlino e i Cantori del folk di Palermo. Il concerto si svolge nel quadro degli incontri Palermo-Torino, instaurati con la partecipazione a Fiori in piazza del Comune di Palermo e dell'opera dei Pupi, del Sud d'arte Cuticchio, e dell'Azienda autonoma di turismo di Palermo e Monreale.

Mostra canina — Il 24 e 25 giugno avrà luogo la 47ª Esposizione internazionale canina nel parco della palazzina di caccia di Stupinigi.

Concorso — L'Inail ha bandito un concorso pubblico per esami e per titoli ad un posto di tecnico specialista laureato in ingegneria mineraria presso il Servizio rischi. Condizioni e modalità di partecipazione nel bando pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 140 del 22 maggio.

ECHI DI CRONACA

Esami di riparazione
Per agevolare le famiglie degli studenti delle Scuole pubbliche e parificate, sono istituiti i corsi di preparazione per gli esami di settembre. Inizio 3 luglio. Istituto «Studium» piazza Statuto 2 bis angolo via Garibaldi, tel. 540.283-543.720.

Recuperi scolastici
Medie, elementari, maestre d'asilo, custodia bambini, scolastica. Tel. 36.84.28. Istituto Pitagora, Via S. Pio ang. c. U. Sovietica.

Tv soccorso rapido Tv Videocolor 472.510
488.289 Interventi immediati bianco nero, colore. Diurno serale festivo 8-22.

Quale sarà il nostro futuro?
«... aumenterà il terrorismo... una lotta interna farà perdere alla D.C. il suo CAVALLO DI RAZZA (Stampa Sera 30-12-77)...IL PRESIDENTE LEONE NON PORTERÀ A TERMINE IL SUO MANDATO...Leone passò in cattedra...» (Il Settimanale 14-6-78). Queste sono alcune delle profezie di Nostradamus interpretate da R. Boggini nei volumi «NOSTRADAMUS, centurie e presagi» e «GLI ANNI FUTURI» (Ed. MEB).

Da Lebole antica ditta
tappeti persiani e orientali, vendita di fine stagione con garanzia. Riparazioni, lavaggio, custodia estiva. Via Po, 2 (cortile) tel. 547.068.

Forniture per ufficio
Vasto assortimento articoli di cancelleria a prezzi moderati. Rapide consegne a domicilio. VERDEAL C.so Spezia 33 bis tel. 6...... Consultateci.

TV assistenza TV Tel. 774.900-267.046
I migliori tecnici in 30 minuti a casa vostra. Orario 8-22.

C. Agopuntura Torino
Trattamenti classici cinesi per la cura delle forme reumatiche, artrosi e dolori in genere, terapia dell'obesità e cellulite con fitoterapia. Presentarsi al 332.015; via Delleani 8.

La carta da parati applicatela da voi
A prezzi incredibili, confrontate voi stessi, anche sughero, paglie, juta stoffe. Direttamente dalla fabbrica via Madama Cristina 125, Torino, tel. 651.900. Sabato aperto.

TV da riparare? Teleurgente Tel. 585.005
In 20 minuti i migliori tecnici TV bianconero colore 8-22 anche festivi.

La rivoluzione del traffico

Anche a Orbassano un'«isola pedonale»

Tutta la piazza Umberto sarà chiusa al traffico; predisposti numerosi sensi unici

Rivoluzione del traffico ad Orbassano con un radicale rinnovamento della circolazione. Due i provvedimenti adottati dalla giunta: istituzione di alcuni sensi unici nelle strade del centro (via Vittorio Emanuele, via Roma e via Castellazzo) e creazione di un'isola pedonale in piazza Umberto I.

Con questo progetto gli amministratori intendono «alleggerire» il flusso di traffico che attraversa il nucleo cittadino. Si cercherà, in pratica, di «*scoraggiare gli automobilisti indirizzandoli su percorsi alternativi già esistenti. Questa decisione* — dice l'assessore alla viabilità Mario Longobardi — *è dettata da una situazione di disagio nella quale versa da tempo la mobilità di Orbassano. Nel centro convergono cinque strade provenienti rispettivamente da Torino, Rivoli, Piossasco, Bruino e Volvera. In pratica ogni giorno tutto il traffico diretto verso la zona sud-ovest, sede degli stabilimenti dell'Indesit e della Fiat Rivalta, gravita sulla nostra città. Le strade interne sopportano a malapena questo flusso pendolare. Anche oggi è possibile evitare il centro usufruendo delle due circonvallazioni esistenti, di cui una, esterna, è il diretto proseguimento della Beinasco-Pinerolo, mentre l'altra, interna, transita per via Di Nanni. Purtroppo* — prosegue l'assessore — *la maggioranza degli automobilisti ignora questi due percorsi, e più per abitudine che per altro continua ad ingolfarsi nel centro*».

I due provvedimenti sono provvisori e saranno in vigore in via sperimentale per un mese. «*Se sarà il caso* — afferma l'assessore — *dopo aver ascoltato il parere dei cittadini e delle minoranze apporteremo delle modifiche al piano*».

Questi, in dettaglio, i provvedimenti adottati.

Sensi unici: il primo interessa via Alfieri che sarà percorribile soltanto da via Alfieri in direzione di piazza Umberto I. Analogo provvedimento per le vie Vittorio Emanuele II e Castellazzo. La prima strada sarà transitabile unicamente da piazza Umberto I in direzione di strada Piossasco, mentre la seconda adotterà la direzione di marcia obbligata da via Giolitti fino all'incrocio di via Alfieri e via Roma. Inoltre verrà prolungato il preesistente senso unico di via Cesare Battisti fino all'incrocio con via Castellazzo; contemporaneamente sarà invertita l'attuale direzione di marcia di via Papa Giovanni per permettere alle ambulanze di raggiungere nel più breve tempo possibile l'ospedale. Preclusione al traffico alla sosta in piazza Umberto I. Il traffico sarà dirottato sulla strada sita al margine esterno del piazzale che costeggia la chiesa della Confraternita. Il parcheggio sarà abolito. Ogni mercoledì, giorno di mercato, piazza Umberto I, via Roma e via Vittorio Emanuele II, saranno chiuse al traffico privato. Il centro potrà essere percorso unicamente attraverso via Di Nanni con un tragitto simile a quello effettuato dai mezzi pubblici dell'Atm provinciali da Torino. Infine in tutte le vie del centro storico verrà adottata la zona-disco che limiterà il tempo di fermata degli automezzi ad un'ora soltanto.

Veglia per l'Argentina

L'Udi ha organizzato per questa sera, alle 20,30, davanti al Duomo, una veglia per sorreggere la forza delle denunce contro il regime militare argentino, intendendo così associarsi idealmente alle donne di Buenos Aires che tutti i giovedì, sfidando la violenza del regime manifestano davanti al palazzo presidenziale contro la tortura.

Una semplice cerimonia per ricordarne la fondazione

Si rinnova da 204 anni l'impegno dei Finanzieri a difesa dello Stato

"Tutelando gli interessi fiscali ed economici del Paese — ha detto il generale Billi — garantiamo la libertà delle istituzioni democratiche"

Il generale Arturo Billi passa in rassegna il battaglione alla caserma «Duca d'Aosta»

Il Comando zona piemontese della Guardia di Finanza ha celebrato ieri il 204° anniversario della fondazione del Corpo con una cerimonia nella caserma Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, alla presenza delle maggiori autorità militari e civili. Parlando di fronte ad un battaglione di formazione schierato in rappresentanza di tutte le specialità della Guardia di Finanza, il comandante della Zona, generale Arturo Billi, ha sintetizzato l'attività operativa svolta dai reparti del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Sono stati accertati, complessivamente, oltre 55 miliardi di tributi evasi nei settori degli oli minerali, dei tabacchi lavorati esteri, dell'imposta sul valore aggiunto e del commercio nell'area comunitaria; acquisiti «sicuri elementi» sulla costituzione di disponibilità valutarie all'estero per circa 26 miliardi; recuperati, infine, alla tassazione elementi di reddito per 111 miliardi. L'attività di polizia giudiziaria del Corpo ha poi comportato l'impiego di 2061 «giornate uomo», mentre numerosi sono stati gli interventi a favore delle popolazioni dell'Alessandrino, del Novarese e del Cuneese colpite dalle alluvioni e quelli operati dagli speciali reparti del soccorso alpino per salvataggi in montagna.

«*L'impegno nella tutela degli interessi fiscali ed economici dello Stato* — ha infine sottolineato il generale Billi — *è anche intimamente legato alla volontà dei finanzieri di concorrere, con tutte le altre forze del Paese, alla difesa della libertà e delle istituzioni democratiche, scelte dalla comunità nazionale*». La cerimonia si è quindi conclusa con la consegna delle ricompense ai militari che si sono maggiormente distinti nel corso dell'anno.

Una quantità eccessiva di droga lo ha ucciso

L'autopsia ha chiarito ieri pomeriggio il mistero sulla morte del giovane artigiano che l'altro pomeriggio è stato trovato cadavere dalla madre nel bagno di casa: pare che Cosimo Bolognesi, 28 anni, collaboratore del padre Cesario nel suo laboratorio di verniciatura in via del Fortino, sia morto in seguito ad una dose troppo forte di stupefacenti.

Una tragica fine per un giovane che da tempo cercava di risalire la china della droga sottoponendosi a cure disintossicanti e di rientrare in una vita di serenità e lavoro. E' morto nel primo giorno di ferie mentre il padre, la madre Rosa ed il fratello Massimo di 24 anni, erano in laboratorio. Lui aveva detto prima che uscissero: «*Mi fermo a casa a preparare le valigie poi parto per il mare*».

Erano le 13,30 quando i familiari sono usciti: tre ore dopo la madre, rientrando nell'appartamento al secondo piano di via Rasaeri 37, lo ha trovato steso in bagno.

In funzione a San Mauro il consultorio

A San Mauro è entrato in funzione il Consultorio per la donna, la coppia e la famiglia. Il lavoro preparatorio è durato parecchi mesi: l'hanno svolto una ventina di donne che con incontri settimanali hanno determinato i criteri di gestione, sviluppando i temi connessi con la sessualità, la maternità, la coppia e la condizione femminile.

Dice l'assessore alla sanità, Paolo Aresu: «*Desideriamo caratterizzare il nostro consultorio con una serie di iniziative concrete: abbiamo stipulato con il centro tumori del S. Giovanni una convenzione per affrontare il problema dei tumori femminili, soprattutto per ciò che riguarda la prevenzione e la diagnosi. Su tutte le donne, dai 35 ai 55 anni, verrà praticato il "pap-test" sperando in una buona adesione. Inoltre, tutte le donne incinte verranno seguite in modo sistematico durante la gravidanza. Speriamo di organizzare presto corsi di preparazione psico-fisica al parto e di attuare, attraverso due medici specialisti, un servizio di informazione sui mezzi di contraccezione. Presso il consultorio sarà disponibile uno psicologo per affrontare i numerosi casi connessi con i risvolti psicologici della vita familiare e di coppia*».

Il comune di San Mauro ha affrontato in modo organico la gestione. L'assistente sociale del comune Laura Ruffino sostiene: «*Non si vuole riprodurre le vecchie strutture di tipo mutualistico, ma creare qualcosa di nuovo in cui la persona sia finalmente protagonista e non soltanto un numero*». La sede del consultorio è presso il centro sociale di Oltrepò ed è aperta due giorni la settimana.

Il Folk di Palermo

Oggi alle 17, nel teatro all'aperto di Fiori in piazza, concerto con il maestro Antonio Tarantino e i Cantori del folk di Palermo. Il concerto si svolge nel quadro degli incontri *Palermo-Torino*, inaugurati con la partecipazione a Fiori in piazza del Comune di Palermo e dell'opera dei Pupi, dei figli d'arte Cuticchio, e dell'Azienda autonoma di turismo di Palermo e Monreale.

Disagio della psichiatria — La Associazione psicoanalitica italiana organizza per stasera ore 20,45, al Centro Incontri Cassa di Risparmio (c. Stati Uniti 23) una tavola rotonda su «Il disagio della psichiatria».

L'economia della Val di Susa

Si inaugurerà domani la «rassegna rivolese»

Cento espositori in rappresentanza degli artigiani e commercianti di tutta la zona - Due manifestazioni

Domani alle 17, aprirà i battenti a Rivoli la «*Settima rassegna delle attività economiche della Città di Rivoli e Valle di Susa*». Abbandonata per motivi contingenti la vecchia sede del castello (recentemente dichiarato inagibile dalla Sovrintendenza ai monumenti) la rassegna è ritornata ad allestirsi su un'area di 3 mila metri quadrati (metà coperta) a fianco della Standa e Cascina Vica. Vi trovano posto in 200 stands cento espositori di tutta la zona, in rappresentanza degli artigiani e dei commercianti del circondario.

«*Pur essendo soddisfatti dell'afflusso degli espositori* — ha detto l'assessore al Commercio, Giampaolo Aceto — *abbiamo ancora una volta constatato l'assoluta necessità di avere al più presto a disposizione una struttura fissa. I costi delle strutture mobili, in continua ascensione, che quest'anno hanno raggiunto le trentamila lire al metro quadrato, finiranno per impedire nel prossimo futuro la partecipazione di molte ditte*».

Accanto alla rassegna è sorto anche un padiglione per ospitare le manifestazioni collaterali. «*Saranno solo due* — ha spiegato il organizzatore Beppe Castiglione — *ma di notevole rilievo. Al 30 giugno il Teatro comico piemontese presenterà in prima nazionale "Risotto al Barolo" di Leo Ghiosso con Ferni Benussi e Franco Barbero; al 2 luglio sarà di scena in uno show cabarettistico Sandro Mondolfi preceduto da un défilé di moda balneare*».

La rassegna resterà aperta sino al 2 luglio con il seguente orario: ore 17-22,45 giorni feriali; ore 10-12,30; 15-22,45 giorni festivi e prefestivi.

★ Cinquecento carte di identità sono state rubate dal portabagagli della 127, di proprietà di Salvatore Canto, 36 anni, segretario comunale di Borgofilo, dove abita in via Colleretto 9. Il furto è stato compiuto mentre la vettura era parcheggiata in via Bugnes, all'altezza del numero 2.

Secondo il piano pluriennale

Nel rilancio di Rivoli opere per 50 miliardi

Il documento che decreta le linee sul futuro della città sarà discusso stasera in Consiglio comunale

Per discutere il piano pluriennale di attuazione del piano regolatore si riunisce questa sera il Consiglio comunale di Rivoli. L'importante documento indica le aree e le zone in cui si intende costruire; le infrastrutture di carattere urbano ed intercomunale e le opere di urbanizzazione da realizzare; gli interventi di restauro e di risanamento del tessuto urbano esistente con particolare riguardo al centro storico; la previsione degli investimenti con il riporto finanziario tra ente pubblico e privati; i tempi di attuazione.

Per illustrare quest'obbligo triennale (1978-1980) la giunta ha tenuto una conferenza stampa. «*Il piano regolatore* — ha detto il sindaco Stylaro — *prevede una insediabilità di 60 mila abitanti contro i 50 mila attuali. Dovrà essere perciò adeguato alle norme sulla tutela e uso del suolo. Il piano va in questa logica ridisegnando le strutture di cui necessitiamo in modo urgente: aule scolastiche, fognature, completamento dei quartieri. Sarà un intervento programmatorio flessibile a cui sono collegate alcune importanti delibere quali ad esempio le varianti al piano regolatore generale comunale, l'approvazione di un progetto per un centro sociale in corso Adua, l'attuazione del piano per la 167, la costruzione di una scuola media di 24 aule a Borgo Nuovo*».

Tutto dipende naturalmente dalle possibilità di indebitamento che ancora ha il Comune, «*in base all'ultimo bilancio di previsione* — ha precisato il vicesindaco Masini — *possiamo accendere mutui per sei miliardi. Questa quota rappresenta l'innesco dell'operazione attuativa che dovrebbe con certezza fare scattare una serie di investimenti da parte dei privati che si aggira sui cinquanta miliardi di lire; 34 miliardi per interventi in campo edilizio residenziale e industriale, 16 miliardi in opere di urbanizzazione*».

Verificata l'analisi dei bisogni, privilegiando gli interventi nel tessuto già urbanizzato, si è evitato di indicare interventi in aree libere o coinvolgibili in grossi processi di trasformazione. A Cascine Vica ad esempio dove è indirizzata una quota considerevole di intervento pubblico, per infrastrutture primarie e secondarie, è stata scartata ogni possibilità di nuovi insediamenti residenziali. «*Dal punto di vista politico e urbanistico* — ha assicurato l'assessore Novarese — *il piano dà la massima garanzia agli operatori economici. Il nostro non è un progetto di vincoli ma una cartella di informazioni che riassume una serie di proposte di carattere pubblico e privato. Oltre a tener conto delle necessità di nuovi insediamenti abitativi, che entro il 1980 sarà di tremila stanze, abbiamo risposto ai bisogni di ampliamento della industria nell'ottica e secondo le destinazioni del piano regolatore generale. Per quanto riguarda la ricollocazione di molte ditte artigiane, attueremo parte del Piano per gli Insediamenti Produttivi attivando i due comparti più a Nord della zona industriale per complessivi 33 mila metri quadrati corrispondenti ad un potenziale insediativo di 1542 addetti. Inoltre abbiamo tenuto ben presente le necessità di aule scolastiche, verde attrezzato, illuminazione pubblica*».

Il Cogidas denuncia: due bocciati perché solidali con il ragazzino Br

Un altro strascico nella vicenda di Mario, prima B, alla Valfrè, bocciato per la [illegible] perché disse in classe: «*Hanno fatto bene ad ammazzare Moro, non avete capito che sono un brigatista rosso?*». Su questo episodio si sono duramente scontrate da un lato la preside Anna Boschi e la prof. Catalano, che volevano punire il ragazzino br, e, dall'altro, la famiglia e la Provincia (da cui dipende la Comunità alloggio in cui Mario vive), che lo hanno difeso.

Il Cogidas, dopo una prima presa di posizione a favore di Mario, ha scritto al provveditore Pisani per denunciare: «*Ci sono altre due bocciature nella prima B strettamente legate al primo episodio e conseguenti a un tipo di conduzione antieducativo che caratterizza la Valfrè e in particolare la prof. Catalano*». Si tratta di Fabrizio Museo e Filippo Arcadipane: le loro famiglie — afferma il Cogidas — non sono mai state informate di quanto poi è risultato nel giudizio negativo finale. Sarebbe, anzi, avvenuto l'esatto contrario. In aprile — sempre secondo il Cogidas — la prof. Catalano disse alla madre di Fabrizio Museo che il ragazzo era «*fondamentalmente buono*». Stesso giudizio per Arcadipane. A sua madre, in particolare, la prof. Catalano precisò «*che tutto andava bene*».

Il Cogidas afferma: «*Le perplessità che nascono dai fatti denunciati trovano ulteriore grave conferma con i risultati positivi di altri compagni per profitto e inducono al sospetto di una illecita connessione fra la bocciatura e l'atteggiamento di solidarietà nei confronti di Mario*». Secondo il Cogidas, la prof. Catalano sapeva che Fabrizio, Filippo e Mario erano amici. I primi due, con altri (c'è la testimonianza della psicologa Bollero che lavora alla Comunità) andarono a trovare il compagno per esprimergli il rammarico di essere stati costretti dall'insegnante a firmare una richiesta per la sua espulsione dalla scuola.

Ricordando che il comportamento della prof. Catalano è contrario ai principi della scuola dell'obbligo, sottolinea: «*A differenza dei suoi colleghi, non ha mai tenuto corsi di sostegno per migliorare il profitto degli allievi. «D'altra parte* — continua il Cogidas — *come potrebbe aderire allo spirito ed alla lettera della legislazione, una insegnante che ha tenuto un comportamento vessatorio ed antieducativo nei confronti di un alunno e che di suo pugno in un verbale di Consiglio di classe definì alcuni suoi allievi "non solo negati allo studio, ma irrecuperabili anche moralmente"*»?

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 34 Uhf) — Film: 16,45: «La grande esperienza». Programmi: 14,30: Cartoni animati; 15: Volare; 18: Studio 2; 18,45: Notizie; 19: L'hobbistica; 19,30: La città domanda; 20,30: Show musicale; 21: Tele shopping; 22,30: Il pokerissimo.

Tele Monte Bianco (33 Uhf) — Programmi: 17,30: Mondo piccolo; 18,30: Musica con noi; 19,15 - 20,35 - 23,15: Notiziari; 21: Incontro con i protagonisti; 21,30: Film; 22,45: La donna, la casa, la scuola.

Tele Vox (38 Uhf) — Film: 17: «Noi siamo le colonne»; 19: «Ultimo ballo»; 21: «[illegible] epica». Programmi: 18,30: La stampa cittadina; 20,30: Musica operistica.

Giornale Radio Piemonte (42 Uhf) — Film: 14: «Lo sposo è un altro caso»; 15,30: Telefilm «Dr. Kildare: un tirocinio difficile»; 20,30: «L'impero del [illegible]». Programmi: 18,30: Tennis; 19,30: Il morbido che arreda; 19,35: Ad ognuno il suo quadro; 22,30: Il motivo tra le note; 22,30: Questo grande grande cinema; 23: The science report.

Televisione commerciale (44 Uhf) — Programmi: 17,30: Per voi ragazzi; 18,30: Filo diretto con l'America; 19,30 e 20,15: Flash; 19,40: Cose belle per la casa; 20,30: Motori non stop; 21,30: Formula 1; 22: TVC 300/80.

Tele Milano (46 Uhf) — Film: 15,40: «Queste maledette vacanze»; 18,15: «Il mio corpo ti riscalderà»; 20,15: «I peccatori guardano il cielo»; 23: «Agente 008 missione Hong Kong». Programmi: 12,30 - 19: Telegram; 19: Il top music show; 21,30: La costa.

Videogruppo (62 Uhf) — Film: 18,15: «Il segreto del vestito rosso», col.; 20,30: «Non rompete i chiavistelli», col. Programmi: 17,30: Il gatto e la volpe; 19,30 e 23,40: Videonotizie; 19,45: Dentro la scuola; 22,15: Jazz club.

Tele Europa 1 (68 Uhf) — Film: 10: «Sette monete d'oro», col.; 13: «Hanno ucciso un altro bandito», col.; 15: «Se t'incontro t'ammazzo», col.; 17: «Legittima difesa»; 20: «Una sposa per Mao», col.; 22: «Mattino di primavera», col.

Tele Torino Internazionale (61 Uhf) — Film: 12: «Supercolpo da sette miliardi», col.; 14,30: «Ragazza attacco ora X», col.; 22: «Hallo Ward e furono vacanze di sangue», col. Programmi: 12,45 e 19: Notizie; 18: Fatti parole e personaggi; 17: Documentario; 17,30: Giochini con Mauro; 18: Le fiabe; 20,15: Da cuore a cuore.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi si festeggia: Santi Giovanni Fischer vescovo e Tommaso Moro, San Paolino di Nola vescovo. **Domani:** Santa Agrippina vergine, San Walter.

A Brandizzo e Settimo

Il consigliere regionale dc Colombino ha presentato un'interrogazione per conoscere quali provvedimenti la giunta intenda disporre per evitare che la circonvallazione di Brandizzo e Settimo, lungo la statale venga ad innestarsi su una modesta provinciale che penetra nella città di Torino, nella zona della «Barca» provocando notevole caotico traffico che si voleva evitare attraverso il congiungimento con la tangenziale di Torino gestita dalla Ativa che ha appaltato il lavoro, ma non può finanziare l'opera.

Collegno a fumetti

Scritta da Domenico Bernardi e illustrata da Strada, il Comune di Collegno sta per diffondere tra tutti i capifamiglia una pubblicazione a fumetti che illustra la storia della città e la complessa articolazione della sua vita sociale attraverso l'analisi del bilancio preventivo 1978. L'insolita pubblicazione, ideata dal sindaco Manzi, racconta la vita di Collegno dai tempi romani ai giorni nostri, soffermandosi particolarmente sull'epoca della Resistenza e sullo sviluppo economico e industriale del dopoguerra.

Il torneo dei Borghi

S'inizia questa sera a Moncalieri alle 20,30, il secondo torneo dei Borghi. Sul campo Vignotto (Borgo San Pietro) scenderanno le squadre di Borgo Vittorio e Borgo San Pietro. Al torneo parteciperanno dodici squadre, divise in due gironi. Al termine delle partite, tutte notturne, verrà consegnato un trofeo al gruppo vincente. (Il primo torneo, molto seguito dai moncalieresi, fu vinto dalla squadra di Borgo San Pietro-Po).

Il premio Servais

Presso la Città di Torino è costituita, sotto il nome di *Premio Giovanni Servais*, una rendita per ricompense da distribuire a coloro che abbiano compiuto atti straordinari di coraggio e di abnegazione, «*diretti specialmente a far salve la vita o le sostanze dei cittadini*». Al conferimento del premio possono concorrere tutti gli abitanti nel territorio della provincia di Torino, per atti compiuti negli anni '77 e '78.

Furto di oggetti sacri in chiesa a Carignano

Furto di oggetti sacri a Carignano. Sono spariti dal santuario Valinotto, attribuito all'architetto Vittone (secolo XVIII) la parte centrale di due confessionali, due inginocchiatoi in legno e alcuni candelabri dorati. Sarà difficile per i ladri collocare la merce rubata: i carabinieri hanno diramato la documentazione degli oggetti rubati: tutti fanno parte del patrimonio artistico di Carignano e sono documentati e catalogati. I ladri sono entrati nella chiesetta dal retro. Probabilmente sono stati disturbati perché hanno abbandonato altri arredi che fanno parte della chiesetta.

Jazz "povero,, alla Spezia (ma soltanto per quantità)

Accanto ai colossi di Montreux, Nizza e Perugia, il Festival della Spezia potrebbe fare la figura del parente povero se, mentre rinuncia alla ridondanza quantitativa, non avesse provveduto a fornirsi di un cartellone che ripropone (insieme con due gruppi italiani e quelli americani guidati da McCoy Tyner e Art Blakey) una delle più importanti figure di un recente passato, il pianista Red Garland, l'ex pugile che aveva contribuito a dare un suono differente al quintetto di Miles Davis. Il ritorno di Red coincide — non a caso — con quella che è ormai una fase evidentemente revivalistica del jazz di vent'anni fa.

Anche Blakey appartiene a quella generazione, una generazione di cui Dizzy Gillespie, star di «Umbria Jazz» è alfiere. Il jazz non si è addormentato, forse sta solamente riprendendo fiato dopo gli «exploit» sessantotteschi delle avanguardie d'assalto, utili, dissacratrici e poi inaridite a cliché.

Garland e Blakey possono ancora dare molto. Armonicamente, la loro musica si poggia su strutture forse superate e già note, tuttavia lo spirito che anima quel jazz appartiene alla più vera tradizione afroamericana: diretta, sanguigna, antintellettuale. Anche McCoy Tyner, idolo delle nuove generazioni, trae direttamente da quelle fonti l'ispirazione per fare una musica che si realizza attraverso l'attuazione di formule nate dal bebop degli Anni Cinquanta.

Due gruppi italiani di impostazione moderna si alterneranno agli assi d'Oltreoceano: il «Modern Art Quartet» (Larry Nocella, Peter Guidi, Piero Leveratto e Gianni Cazzola) e l'«Art Modern Quintet» (Larry Nocella, Peter Guidi, Lucio Terzano, Luigi Bonafede, Gianni Cazzola).

Manifestazione itinerante, il festival toccherà le seguenti piazze: Manarola (3 luglio), Art Modern Quartet; Castelnuovo (4), Art Modern Quintet; Portovenere (5), Art Modern Quintet; Levanto (6), Red Garland Trio; Varese Lig. (7), Red Garland Trio; La Spezia (8), Red Garland Trio; Art Blakey's Jazz Messengers; La Spezia (9), Guido Manusardi, McCoy Tyner Sextet.

Tranne quelli della Spezia (stadio comunale) tutti i concerti sono gratuiti.

Franco Mondini

Da oggi un convegno internazionale

Parma discute di Verdi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARMA — S'inizia oggi a Parma (durerà 3 giorni) un convegno internazionale verdiano promosso dall'Associazione del Festival verdiano a Parma, alla quale hanno dato vita — in carenza di analoghe iniziative pubbliche e data l'assenza di un istituto di studi verdiani — i vari organismi di amanti della lirica cittadini.

Il convegno si apre con una giornata dedicata al tema: «L'arie verdiana nell'attività dei sodalizi» e avrà per relatori i presidenti dei circoli di Rovereto, Parma, Cremona, Roncole Verdi, Imperia, Lissone, Terni, Verona, Cologno. Saranno rappresentate anche le associazioni di Modena, Trieste, Pisa, Busseto.

Domani i lavori, che si terranno nei saloni della Camera di commercio, avranno per tema «Aspetti artistici e problemi finanziari dei Festival» e «Festival, teatro del futuro». Vi partecipano studiosi e i rappresentanti dei massimi organismi musicali europei.

Ai problemi dell'interpretazione verdiana sarà dedicata la giornata del 24 giugno, con la partecipazione dei cantanti Giulietta Simionato, Ferruccio Tagliavini, Gina Cigna, Mario Del Monaco, Gino Bechi, Aldo Protti, dell'attore regista Renzo Grassilli. La sera concerto nella sala Verdi del Conservatorio di musica. L'ultima giornata sarà dedicata a una visita ai luoghi verdiani.

g. c.

Teatro per quaranta giorni con Piemonte-Estate 1978

TORINO — La seconda stagione regionale di spettacoli Piemonte - Estate '78 si inaugurerà lunedì prossimo al parco della Tesoriera con Gargantua di *Rabelais, presentato dal Collettivo di Parma, e si concluderà il 23 agosto al parco Rignon con* La donna di garbo di Goldoni, *allestita dal Gruppo del Teatro Stabile di Trieste. Saranno 40 giorni di attività, con 31 compagnie (teatrali, musicali, folkloriche e di danza) che toccheranno 42 Comuni della regione, in tutte le province, per circa 100 serate di spettacoli.*

Lo hanno annunciato ieri in una conferenza stampa il presidente della Regione, Viglione, con gli assessori al turismo Moretti e alla cultura e istruzione Fiorini, il presidente del Teatro Stabile Volterrani e il direttore organizzativo e amministrativo Guazzotti. Allo Stabile di Torino e all'Arci piemontese è stato affidato il coordinamento della rassegna estiva. Anche se Viglione ha osservato che meglio della parola «estate» converrebbe usare il termine «vacanze», in quanto si tratta del periodo in cui la Regione intende diffondere maggiormente all'benessere per l'uso del tempo libero, avvicinando i cittadini in ferie a quel patrimonio culturale che dà il senso della vita in tutta Europa.

Fiorini ha rilevato come il programma anticipi il contenuto della legge per i beni culturali, il cui testo verrà presentato in Regione il primo luglio, consentendo quella pluralità di opinioni particolarmente adatta allo spettacolo per suscitare un proficuo dibattito», mentre Moretti ha confermato l'importanza dell'iniziativa dal punto di vista turistico e dell'inserimento del tempo libero in un discorso di cultura anche per i lavoratori.

Ed ecco le manifestazioni in cartellone: Gargantua di *Rabelais, Collettivo di Parma;* Ci sono dei girovaghi che hanno in loro più di quanto si creda da *Shakespeare, Teatro delle Dieci; Gruppo d'archi di Torino, diretto da Gianni Monte; Le grand magic di Lione e Prinz Raimund di Torino, due gruppi folk;* La morte di Agrican, *teatro dei Pupi siciliani «La Marionettistica»;* Shakespearina, *balletto del Collettivo di danza del Teatro Nuovo con Loredana Furno;* Il mandato di *N. Erdman, Gruppo della Rocca;* Oswald von Wolkenstein, *Gruppo di musica antica di Bolzano; Musicanova con Eugenio Bennato;* C'era una volta un contadino del Sud *di M. Campione e V. Signorile, Gruppo Abeliano;* Absinthe, *Gruppo folk di Grenoble;* I Tarantolati di Tricarico; Don Cristobal e donna Rosita *di F. G. Lorca, Compagnia La Tarumba.*

Il 25 luglio a Valenza, il 26 a Asti e il 27 a Cuneo un importante spettacolo: La Duchessa di Amalfi *di Webster, presentata dal Teatro Stabile di Torino dopo l'esordio il 7 a Spoleto; a Torino verrà in autunno. Il programma continua con* Il Mercante di Venezia *di Shakespeare, Compagnia dell'Estate Veronese; Phahova Ploiesti, balletto romeno;* Canzoni e poesie di Viviani *con Raffaella De Vita;* Medico suo malgrado *di Molière, Compagnia Teatro Idea;* Su connottu, *Teatro di Sardegna;* La donna di garbo *di Goldoni, Gruppo Teatro Stabile di Trieste.*

Alcuni di questi spettacoli, come sappiamo, figurano anche nella rassegna dei «Punti verdi» allestita dal Comune, di cui abbiamo già riferito ampiamente. Il direttore dello Stabile, Guazzotti, ha osservato tra l'altro come sia vero che il discorso non si riferisce soltanto al periodo estivo: «Ma noi con lo Stabile abbiamo sviluppato anche una vasta stagione invernale in 23 località del Piemonte, con 95 spettacoli, registrando 52 mila presenze. Come attività, la nostra regione è seconda soltanto all'Emilia». Ha aggiunto che gli spettacoli estivi sono pagati interamente dalla Regione; i Comuni mettono a disposizione gli impianti. Molto spazio si è dato alle compagnie del Sud, in considerazione della larga fascia di immigrati inseriti nella popolazione. Come sono state scelte le località? In base alle singole necessità, alle domande ricevute e alla disponibilità delle attrezzature.

Oggi il Comune annunzierà anche il programma dell'Estate ragazzi. Tutte queste manifestazioni, ha concluso Guazzotti, testimoniano una volta di più la grande vitalità teatrale dei nostri enti pubblici organizzativi.

b. alt.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «Napoli i 5 della squadra speciale», R. Harrison, E. Malino. Viet. 14. Or.: 14,40; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
ARCO-INC: «Zabriskie Point», viet. 18.
ARISTON: «Pantera rosa show».
ARLECCHINO: «Il dormiglione», col. non viet. Or.: 15,30; 17,25; 19,20; 20,45; 22,25.
ASTOR: «La febbre del sabato sera». Viet. 14.
AUGUSTUS: «Good Bye amore mio», R. Dreyfuss, M. Mason. Col. Or.: 14,40; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
CENTRALE d'Essai: «Ecce Bombo» di Moretti con L. Rossi, G. Mauri. Or.: 16,15; 18,20; 20,30; 22,30.
CORSO: «Per un pugno di dollari».
CRISTALLO: «Lady Chatterley junior». Col. Viet. 18. Or.: 15,30; 17,10; 19; 20,40; 22,30.
DORIA: «Una donna tutta sola». V. 14.
GIOIELLO: «I bagni del sabato sera», col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «Doppio colpo», non vietato. Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30.
LILLIPUT: «Che la festa cominci...» di B. Tavernier con P. Noiret, J. Rochefort. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «Due dritti e una carogna».
METROPOL: «Casa privata per le S.S.». Viet. 18.
OLIMPIA: «Mash». Viet. 14. Ore 15; 17,30; 20; 22,30.
REPOSI: «Le colline hanno gli occhi». Viet. 14. Or.: 15,05; 17,05; 18,55; 20,45; 22,30.
STUDIO RITZ: «Amarcord» di F. Fellini. Non viet. 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «7 assassine dalle labbra di velluto», col. vietato 14.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Un abito da sposa macchiato di sangue», S. Andreu, M. Marlin. Viet. 18, colori.
ASTRA: «Nero veneziano», Renée Nishaus. Viet. 18. (Ingr. 1200). 20,15; 22,30.
ELISEO: «La squadra speciale dell'ispettore Sweeney Thorn», vietato 14. (Ingr. 1200).
FORTINO: «L'ultimo mondo cannibale» di Ruggero Deodato. Tech. Viet. 18.
LA PERLA: «Butch Cassidy», P. Newmann, R. Redford. Ap. 15.
MAFFEI: «Super-Ball» di Charles Edward. V. 18. Ingr. 2000. Or.: 14,30; 16,05; 17,40; 19,10; 20,30; 22,30.
MASSAUA: «Squadra volante» Tomas Milian; Gastone Moschin, Stefania Casini. Viet. 14. 20,30-22,30.
MASSIMO: «La stangata».
ORFEO: «Candido erotico», Carroll Wilson, vietato 18. (Ingr. 1200). Or.: 15; 17; 18,45; 20,30; 22,30.
PUNTO DUE D'ESSAI: «Questa terra è la mia terra», David Carradine, Melinda Dillon. Or. 16,30; 19,30; 22,10.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: «La stangata», P. Newman, R. Redford, non vietato. Or. 16; 18,10; 20,20; 22,30.
APOLLO: «Sabato da ero» P. Franco, L. Toffolo; C. Pongoni, non viet. 20,30; 22,30.
CONTINENTAL: «Cheyenne», M. Danno, W. Strode.
ERBA: «Agente 007 si vive solo due volte». Or.: 14; 19,30; 20,30; 22,40.
FARO: «Ciao maschio», di M. Ferreri, G. Depardieu, M. Mastroianni. Viet. 18. 15,30; 17,45; 20; 22,30.
FIAMMA: «Ciao maschio», di M. Ferreri, G. Depardieu, M. Mastroianni. Viet. 18.
HOLLYWOOD: «L'ultima orgia del III Reich», Daniela Levi. Viet. 18.
PRINCIPE: «Quel dannato pugno di uomini», C. Bronson, L. Marvin. Non vietato. Or.: 16,20; 22,30.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7): dalle 16,30 alle 24 Cinema e pornografia nuovo ciclo «Antologia del vizio estremo». Ingresso soci.
MILANO: «Una spina per Max» «Beoni di loro l'inferno è vuoto».
PO: «Le monache» con Edi Biava. Vietato 18.
MOVIE CLUB: I generi «L'assedio delle sette frecce» di John Sturges con W. Holden. 20,30; 22,30.
REGINA: «Violenza carnale per una vergine», col. Viet. 18.
VITT. VENETO: «Io donnaccia per un dannato e sette peccatrici».

ZONA CROCETTA-S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «Il giorno dello sciacallo».
MIRAFIORI: «Colossus di fuoco», E. Borgnine, V. Miles. Non vietato.
S. RITA: «Prega Dio e scava la fossa», col. Ult. 22.
VINZAGLIO: «Ei, ei, per ora...», Elliot Gould, Diane Keaton. Vietato 14. Or.: 20,25; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Striptease». Vietato 18.

ZONA FRANCIA

BERNINI: «James Bond 007 Casinò Royal».
ODEON: «Le ragazze pon pon». Vietato 18.
ZETA D'ESSAI: «I compari» di R. Altman con J. Christie, W. Beatty. Vietato 18. Or.: 20,10; 22,30.

ZONA S. DONATO

ROMA-INC.: I giallo «Il gatto, il topo, la paura, l'amore».

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA-LUCENTO

AMBRA: «Il viaggio dei dannati», F. Dunaway, M. McDowell.
EDERA: «Decameron» di P.P. Pasolini ediz. integrale. F. Citti, N. Davoli. Viet. 18. ap. 15,30.
LUTRARIO: «Hollo-Up intrallazzo per una regina», E. M. Salerno, R. Oglon. Vietato 14.
JOLLY: «Innocenza erotica», Lorena. Vietato 18. (Ingr. 800).

ZONA MILANO REGIO PARCO

FALCHERA: «Tre donne».
LANTERI: «Invincibile armata di Bruce Lee», colori.
MAIOR: «Supersexlation», Courtaul. Viet. 18. (Ingr. 800).
SOCIALE: «Un violento week-end di terrore», Stroud. Viet. 14. (Ingr. 800).

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: «Pastore lo dimmo», B. Spencer.
ERIDANO D'ESSAI: «Non toccate la vecchietta» di M. Brooks con G. Wilder, Z. Mostel. Or. 20,15; 22,30.

ZONA NIZZA-LINGOTTO

CABIRIA: Cinema estate «Gli uccelli» di A. Hitchcock. Vietato 14. Or. 20,30; 22,30.
CUORE: «...Continuavano a chiamarlo Trinità», italian, B. Spencer, T. Hill. Or.: 19,30; 22,15.
SPEZIA: «Mai più così dolce sorella». Vietato 18.

* Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Adriano, Arco, Artisti, Giardino, Milano, Po, Ritz, Roma-Inc., Zenit, Nazionale (Moncalieri), Teatro Erba: «Festivaluna», riduzioni Enal alla cassa.

Film segnalato dalla critica: Amarcord (Studio Ritz).

FUORI CITTA'

ALPIGNANO
DORA: «Ragione militare sessuolitica».
AVIGLIANA
CORSO: «Donna di velluto». Viet. 18.
BORGARO
ROYAL: «Fraulein in uniforme».
CARIGNANO
PETER: «La polizia chiede aiuto», Anzil. Vietato 14.
CARMAGNOLA
LUX: «I Sentimini». Vietato 18.
MARGHERITA: «La morte dietro la porta».
CASELLE
ITALIA: «Vai gorilla».
ROMA: «Lo chiamavano Trinità».
CHIUSA SAN MICHELE
GLORIA: «Roma l'altra faccia della violenza».
CIRIE'
CATALANO: «Demonio dalla faccia d'angelo». Non vietato.
ITALIA: «Goodbye Emmanuelle», Kristel. Vietato 18.
NUOVO: «Amore all'arrabbiata», [illegible]. Vietato 18.
COAZZE
VITTORIA: «Benjy». Spettacolo per bambini ore 16,30, serale ore 20.
CUORGNE'
PERONA: «Lieber Inger». Viet. 18.
MARGHERITA: «Goodbye Emmanuelle». Vietato 18.
LANZO
CATALANO: «Spettacolo con il cane "Rodomonte"».
LEINI'
AMBRA: «La professoressa di scienze naturali». Vietato 18.
MONCALIERI
ITALIA: «La tigre del mare», Oyanthe Thorne. Vietato 18.
NUOVO NAZIONALE: «Porno giochi delle fanciulle svedesi». Viet. 18.
ORBASSANO
MODERNO: «Fiore di carne».
PINEROLO
ITALIA: «Notti porno nel mondo».
NUOVO: «Caldo notti di Caligola».
PIOSSASCO
SAN GIORGIO: «Pozzi farlini nelle hole».
RIVALTA TETTI FRANCESI
SMERALDO: «L'apprendista».
RIVAROLO
CRISTALLO: «Mandingo». Viet. 18.
SAN MAURIZIO
EDERA: «Le ragazze pon pon il mattino».
SETTIMO
BECCARIS: «Donna Flor e i suoi due mariti».
MODERNO: «A colpi di Karatè».
[illegible]: «La cameriera».
TORRE PELLICE
TRENTO: «Languidi baci... perfide carezze». Vietato 14.
TROFARELLO
DAVIDE: «Dersu Uzala».
VALPERGA
AMBRA: «Ultimo mondo cannibale».
VENARIA
SUPERCINEMA: «Il tedesco».
VEROLENGO
ITALIA: «Bruce Lee superdrago».

TEATRI

CABARET VOLTAIRE (Giardini Ginevra Gran Madre): La divina commedia, ore 18 e 21,30. Ingresso soci.
ERBA: Estate al Cinema 1978.
NUOVO: saggio del centro di formazione teatrale.
PROMOTRICE BELLE ARTI - VALENTINO: Spettacolo Concou Bauer (Ass) du l'Hourloupe). Tutti i giorni un'ora di spettacolo con inizio alle 21,30 (escluso lunedì). Sabato 2 spettacoli alle ore 17,30 e 21,30. Domenica 25, per il calendario dei «Mondiali» lo spettacolo è anticipato alle ore 17,30; messa in scena di Gualtiero Rizzi, coreografia di Anna Sagna, musiche dell'autore. Prenotazione e vendita biglietti: Promotrice, tel. 682.545. Tutti i giorni (escluso il lunedì) dalle ore 16 alle 21,30. Sabato dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 21,30. Linee urbane 67, 50.
TEATRO REGIO: Ore 21: I concerti del Regio, Estate 78, musiche di P. I. Ciaikovski, direttore Yuri Ahronovitch.

RITROVI

AL BAGATELLE III. Cavoretto 2): 21
BELLE ARTI: 21 Gli Opar.
CLUB 84: ore 15,45-21 I Marmittoni
CHALET VALENTINO: 21 Michelino
DU PARC: 21 La nuova edizione
GARDEN: ore 21 Revival 78.
LE ROI - GIARDINO: 21 Dal mantle.
MINICABARET (Tel. 613.860).
SAN GIORGIO: Valentino Itinerante dance. Orch. Pino Show.
SHAKER PIANO BAR (C. Raffaello 5. 537.492): Thomas e Christine.
CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 16).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

GALLERIE - MUSEI

COMANDUCCI (c. Re Umberto 10, tel. 510.618): Milvio Colombini.
DAVICO: Guido Audero.
GISSI: Collettiva internazionale.
LA IS (Chiesa Salute 10) Collettiva.
NAGIMAWA CENTRO (v. Fr. Tommaso 3): S. La Cascio, C. Ricci.
PIERA (c. Cairoli 32, tel. 877.344): Giulio Vito Musitelli.
PROMOTRICE BELLE ARTI - VALENTINO: Jean Dubuffet mostra delle opere di pittura, scultura e architettura. Ore 10-19 ingresso libero. Linee urbane 67-50.
ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
A.L.C. Allievi Scuola S. Carlos Nigeira.
ACCADEMIA: Silvio Fedele;
DORIA: Scultura di G. Bertolli.
LA BUSSOLA: Mostra fine stagione.
LE IMMAGINI: Il segno inconfondibile.
STUFIDRE (Valenciano 1): Folon.
VIOTTI: Osvaldo Maistrelli.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: chiuso per restauri.

Il parere dello psicologo sulla passione per i Mondiali

Calcio, l'eccitante che calma

Un gruppo di tifosi al bar durante una partita dei «sofferti» Mondiali

A proposito dei campionati mondiali di calcio si è detto, tentandone una interpretazione psicoanalitica, che rappresentano una riproduzione dei riti della guerra e che suscitano entusiasmi e commozioni intense perché consentono alle folle di proiettare nella realtà, sui campi di gioco, la depressione e il lutto che accompagnano i sentimenti profondi collegati all'aggressività distruttiva.

Preferiamo vedere a fianco di queste interpretazioni, nel senso delle emozioni universalmente [illegible] da questa epopea, la dimensione autentica del gioco. Il gioco che libera gli impulsi aggressivi non intesi come forze distruttive e violente ma, nel significato originario e positivo, di energia costruttiva e vitale.

I campionati mondiali, dunque, come una grande festa, solare ed entusiasmante. Il gioco del pallone si presta, per molti suoi caratteri, a realizzare questi effetti collettivi. E', prima di tutto, un «gioco di squadra». Il gruppo ne è, infatti, il protagonista: anche se l'individuo non viene annullato ma, al contrario, conta in maniera rilevante in ogni circostanza, il rapporto tuttavia tra i membri della squadra, il tono del suo insieme, costituiscono le condizioni essenziali dei successi e dei fallimenti. Dal punto di vista tecnico siamo abituati a riconoscere, sul campo, la realtà delle due squadre, distinte ed antagoniste. Ma nella realtà psicologica del fenomeno il senso dell'insieme prevale e le squadre avversarie vengono percepite come una unità, un corpo indivisibile che muove nel proprio interno forze dialetticamente opposte ma funzionanti verso la produzione di un risultato comune. Ogni risultato parziale (i passaggi, i gol, gli errori, i falli, le punizioni) appaiono come gli effetti di una complessità di interventi dove l'intenzione di perdere o vincere, di aiutare o di ostacolare, di sbagliare o di punire risultano più momenti di un'azione unitaria che non operazioni separate e antagoniste.

L'immagine offerta dallo stile di gioco sudamericano offre, in particolare, elementi emblematici per questa tesi. Quando le squadre brasiliane e peruviane sono a confronto, per esempio, non si ha certo la sensazione di una lotta ma, al contrario, di una danza, primitiva ma raffinata, nella quale ciascuno è investito di un ruolo per la recitazione di un rito spettacolare.

Anche la realtà fisica dello stadio facilita l'interpretazione di un significato corporeo del gioco con la presenza dei confini, separazioni delicate, barriere sottilmente protettive come una pelle che distinguono un «dentro» e un «fuori» in modo talmente significativo che il violarne il senso diventa argomento di punizione. La porta (fragile segno di intimità da custodire e da rinnovare continuamente nella verginità violata) e il gol, che ne consacra segno della confermata vigilanza o dell'onore (temporaneamente) perduto.

Questi sensi del gioco, dell'unità corporea, della festa continuano e si rafforzano nel comportamento degli spettatori. Le urla e i fischi, i canti, le musiche e le danze, lo sventolio delle bandiere non rappresentano soltanto i gesti, scomposti o armonici, di una eccitazione sfogata ma, soprattutto, i segni di una partecipazione, corale e creativa, alla «festa» e ad uno «stare insieme» spontaneo e al tempo stesso ritualizzato.

Come gli effetti beneficanti o propiziatori che il rito promette; il gusto, quindi, accresciuto della speranza, di compiere qualcosa di gradito agli dei, in un momento storico carico di tensioni e di minacce e nel quale diventa particolarmente apprezzabile fare apparire, agli occhi del Cielo, la solidarietà fraterna di un popolo universalmente unito nel gioco e nell'emozione, travestiti da lotta.

Lo spettacolo che, attraverso la televisione, estende i confini dello stadio, accentua i significati della partecipazione rituale e della universalità propiziatrice. Utilizza, anzi, la possibilità di portare l'avvenimento pubblico ed esterno nel mondo domestico e privato, consentendo eccitazioni tranquillizzanti.

Vi è poi il motivo della «vittoria» che diventa argomento dei canti notturni, delle pacifiche esaltazioni. Anche in questo caso, probabilmente, non appare tanto il senso della lotta sublimata o trasferita nel gioco, delle frustrazioni da recuperare, delle illusioni da progettare, ma appare, al contrario, il bisogno atteso in lunghe e dure ore di ansia inibitrice e sterilizzante, di esprimere, lasciandosi andare al piacere dell'irrazionale, un proprio profondo grido di affermazione.

Dove il nome della patria perde i connotati della retorica o perfino dell'ideale e recupera quello antico di un richiamo al primitivo contatto con una madre generatrice di una vita felice perché accettata.

I campionati del mondo, dunque, come occasione di un piacere collettivo lungamente dimenticato; il fortunato ritrovamento, fra innumerevoli tristi segni di regressione e di morte, di un indizio di salute che la gente esprime per garantirsi un futuro possibile.

Gianni Tibaldi

Tra gli spettatori di Dubuffet

«Coucou», il rito e la suggestione

TORINO — Che succede ogni sera alla Palazzina della Promotrice del Valentino con Coucou Bazar, lo spettacolo non-spettacolo, il teatro anti-teatro, la provocazione filosofica di Jean Dubuffet? «Ci si vive un'esperienza unica, scattano emozioni impensate». Lo dicono gli spettatori, uscendo dal piccolo teatrino nero e splendido (quante cose vi si potrebbero progettare, se si riuscisse a farlo sopravvivere). Sono singolarmente disposti a fare un po' più tardi a fermarsi a parlare, andare a vedere perché e come i cinquantacinque minuti di questo «rito» provochino così acute reazioni.

Dubuffet, contentissimo dello spettacolo torinese, l'unico che riconosca come suo (quelli di New York e Parigi li respinge, lo ha detto alla gente della Fiat che ha organizzato un avvenimento senza dubbio di alta classe e senza un'incrinatura, al regista Rizzi, alla coreografa Anna Sagna), sarebbe più che mai soddisfatto sapendo che, dopo la sua «pantomima degli oggetti» non si può salire di corsa in auto e andarsene a casa.

Ci si siede sui gradini del teatro. Si ha ancora negli occhi la foresta dei novanta pannelli mobili, bianchi, rossi, blu, moltiplicazione all'infinito della formula elementare dell'Hourloupe; la dolente e ironica presenza, fatta di gesti minimi, di [illegible] pieni di disperazione, dei ventidue uomini non-uomini che, [illegible] fantastici costumi, si muovono, si intersecano, si confondono con le sagome degli oggetti, tutto stravolto, in un mutamento continuo, misterioso e muto. Il silenzio, accompagnato soltanto da una musica non-musica, scritta dall'artista esclusivamente per Torino, sorprende, avvolge, traumatizza.

Ecco perché, dopo, si ha voglia di parlare. «All'inizio era una noia — dice sincera una spettatrice — il ritmo lentissimo, da No giapponese, mi sembrava lontano, estraneo. Poi ho cominciato a sentire un fascino che, a poco a poco, strega». «Per me — interviene un altro spettatore — c'è stato subito l'urto, ho colto una specie di messaggio dei personaggi, il loro bisogno di farsi [illegible] da noi». Un gruppo di giovani sembra aver faticato meno ad entrare nel meccanismo del «gioco». «Il "salto" avviene a metà tempo: è necessario un certo periodo di maturazione prima di capire che Coucou non è solo da vedere ma obbliga a pensare».

Alcuni vorrebbero avere qualche «chiave» in più per capire lo spettacolo. Rizzi scuote la testa, non è necessario. Coucou Bazar è uno e cento. Dice: «Mettetevi in posizioni differenti rispetto al palcoscenico e avrete immagini e reazioni diverse. Il Coucou è un happening mentale. Ciascuno deve appropriarsene, portarselo via, farlo suo». La conclusione è che molti si ripropongono di tornare. C'è chi è venuto da New York, la moglie del direttore del museo Guggenheim s'è fermata una settimana a Torino: concludendo che noi italiani siamo i più bravi, quando vogliamo. Anche a capire la poesia. Questo, lo sapevamo già: arte e mecenatismo, nel nostro paese, sono un'accoppiata antica e gloriosa.

m. a.

Film omosessuali — Stasera al cinema artisti, via Giulia di Barolo 24, prosegue la rassegna con due proiezioni: ore 20,30 «Scene di caccia in Bassa Baviera» di Peter Fleischmann; ore 22,30 «Triple eco» di Michael Apted.

Le prime visioni a Torino

Tredicenne omicida e il despota rapito

Suggestionata di *Alfredo Rizzo con Gabriele Ferzetti, Eleonora Giorgi, Gioia Maria Scola. Italiano a colori.*

Ancora una produzione italiana che aggiunge marasma nel povero panorama del cinema estivo. *Suggestionata*, che richiama nel titolo e negli interpreti l'opera prima di Calderone *Appassionata*, gioca con i grossi sentimenti e avvilisce il quotidiano professionismo. Il «leit motiv» del film consiste nei violenti discorsi che un padre fa, presente la figlia tredicenne, nei confronti della famiglia d'un ingegnere.

Durante il fascismo e nel dopoguerra le differenze ideologiche hanno avuto diversi riflessi sulle fortune economiche dei due nuclei. La ragazza, suggestionata dalle parole e mossa dall'odio, fa in modo d'isolarsi con i tre figli dell'ingegnere. Uno viene invitato a una gita in barca, l'altro esaltato sull'orlo d'un precipizio e l'ultima — una bambina — incuriosita da un foulard.

Inutile aggiungere come finiranno e come pure finirà la ragazza. Se il regista Rizzo aveva l'ambizione di rifare una tragedia greca, il gioco non gli è riuscito.

p. per.

Due tigri e una carogna di Remi Kramer, con Ben Gazzara, Britt Ekland, Paul Winfield — Avventuroso, a colori, Usa 1977. Cinema Lux.

Girato a colori e in Todd-Ao, la vicenda porta in primo piano, sullo schermo gigante, la figura convenzionalmente rilevata d'un anziano despota delle multinazionali petrolifere, rapito in una zona non precisata dell'Estremo Oriente, con lo scopo dichiarato di fargli pubblicamente confessare le ripetute malefatte. I sequestratori sono i giovani d'un movimento indipendentista, che dal rapimento del magnate contano ricavare prestigio sul piano politico e vantaggi per la loro lotta. Per salvare il prigioniero si assolda un ex «falco» del Vietnam. Azione e colpi di scena.

Da un soggetto dove tutto è combinato sulla scorta d'una sceneggiatura poco fantasiosa, non c'era modo di cavare un film diverso da quello che ha girato un regista di corretto mestiere, anche se incapace di togliere situazioni e personaggi da un facile manierismo. Qualche tocco di autenticità è dato dagli sfondi naturali. L'avventuriero assoldato è Ben Gazzara; il rapito Keenan Wynn.

a. v.

La trentesima edizione a Milano in settembre

Le televisioni di 34 nazioni concorrono al Premio Italia

ROMA — Al Premio Italia '78, che si svolge a Milano dall'11 al 24 settembre, la televisione italiana concorrerà nella sezione documentari con *La ballata dei pescecani*, dall'omonimo libro di memorie di Mario Pomini (programma già trasmesso dalla Rete 1 tv, il 5 maggio scorso), e nel settore drammatico con un film di Giuliano Montaldo, *Circuito chiuso*, inedito per i teleschermi, che la Rete 2 tv ha presentato all'ultimo Festival Cinematografico di Berlino. Si tratta di due lavori indubbiamente interessanti; *La ballata dei pescecani* racconta l'esperienza di un giovane torinese emigrato in Francia che in seguito a una condanna per rapina trascorre lunghi anni nell'«isola del Diavolo» alla Guyana, mentre il film di Montaldo è un giallo incentrato sulla metafora della civiltà delle immagini, che ha tra gli interpreti Giuliano Gemma, Flavio Bucci e Aurore Clement. Inoltre le due reti televisive della Rai contano di avere pronti, in modo da poterli presentare al Premio Italia in anteprima e fuori concorso, il film che Federico Fellini sta in questi giorni ultimando di girare a Cinecittà, *Prova d'orchestra*, e il programma di Alessandro Blasetti sulla fantascienza. Non si conoscono, invece, i titoli dei programmi radiofonici italiani selezionati dai responsabili delle singole reti.

Il Premio Italia, che festeggia la sua trentesima edizione, è un concorso internazionale radiotelevisivo al quale sono associati cinquantun organismi radiofonici e televisivi di 34 nazioni: quest'anno c'è da registrare il debutto del secondo canale televisivo finlandese e la rentrée delle emittenti greche che erano state espulse durante il regime dei colonnelli.

Nel presentare la rassegna, il segretario generale del Premio, Alvise Zorzi, ha sottolineato che quest'anno verranno ulteriormente incrementate le visioni per il pubblico le quali avranno luogo (anziché alla Fiera Campionaria dove si terrà la manifestazione) presso il «Piccolo Teatro» di Milano e in centri culturali di Pavia e Brescia. Nei giorni del Premio Italia, oltre alle opere in concorso, il pubblico potrà vedere programmi dall'eccezionale carattere teatrale ed operistico, come *Il Flauto Magico* di Ingmar Bergman, *L'incoronazione di Poppea* di Claudio Monteverdi ripresa dalla televisione svedese al Festival di Drottingholm e il *Mahagonny* di Brecht e Weill nella realizzazione della tv della Repubblica Democratica Tedesca. E' prevista inoltre una serata riservata ai programmi televisivi della Repubblica Popolare Cinese.

Parallelamente, dal 12 al 14 settembre si terrà nei locali del Mifed, presso la Fiera Campionaria di Milano, l'annuale convegno internazionale di studi promosso dal Premio Italia che avrà come tema *«Le arti visive e il ruolo della televisione»*: studiosi di fama internazionale hanno già aderito all'iniziativa.

La cerimonia della premiazione, che nel '77 avvenne a Vicenza (la manifestazione si svolgeva a Venezia), avrà luogo quest'anno a Pavia, al «Fraschini», uno dei quattro teatri funzionanti legati per la loro linea architettonica al Bibiena. Per rendere più attraente la premiazione del trentesimo Premio Italia è stato incluso nel programma un «pas de deux» di Paolo Bortoluzzi e Carla Fracci.

a. b.

Poesia al Voltaire — Stasera alle 21, al Cabaret Voltaire, serata di poesia di Franco Cordelli.

Regio-Estate — Stasera alle 21, al Teatro Regio, l'orchestra del Regio esegue musiche di Ciaikowski. Dirige Yuri Ahronovitch.

Festivalone all'Erbe — Stasera alle 19,30, proiezione di «Agente 007, si vive solo due volte», seguono il cabaret «Ma che mundial», parata del liscio e delle giovani promesse. Alle 22,40, nuova proiezione del film.

Concerto in piazza — Stasera alle 20,50, in piazza Vittorio Veneto, concerto dell'orchestra sinfonica della Rai diretta da Franco Caracciolo.

Questa sera giallo inglese e la Proclemer

[u. bz] In testa — se lo merita — segnaliamo sulla rete 2, alle 22 circa, il ciclo «Gli infallibili tre», una produzione inglese di polizieschi che sta ottenendo un grosso successo e che è riuscita a farsi luce e ad imporsi in un periodo difficile come questo, in cui i mondiali di calcio soffocano qualsiasi altro programma: il ciclo, sino ad ora, almeno, ha sempre presentato storie dinamiche, con sostenuta suspense e una carica ironica che fa accettare ammazzamenti, violenze, terrori. Alla fine i cattivi vengono sempre catturati o annientati, e i buoni trionfano. Ingegnose le sceneggiature, stringata la regia, i telefilm si affidano anche molto alla recitazione spigliata dei tre protagonisti, la simpatica e avvenente Joanna Lumley, Patrick Mac Nee, Gareth Hunt. Il racconto di stasera s'intitola «Caccia al topo»: una lotta mortale contro un terribile spione.

Il telefilm è preceduto da un numero di «Videosera» che si occupa, tra il serio e lo scherzoso, delle diete di dimagrimento: l'inchiesta è condotta dall'attrice Franca Valeri che non ha mai avuto problemi di linea. Verso le 23 il famoso monologo di Jean Cocteau «La voce umana», esercizio di bravura per tutte le prime attrici di venti o trent'anni fa (c'è anche un noto mediometraggio di Roberto Rossellini, con Anna Magnani, che è una delle due parti del film «Amore», riproposto di recente in tv): stavolta sul teleschermo si cimenta Anna Proclemer.

Sulla rete 1 alle 20 e 40 «Tv clak», che è la consegna dei premi di regia televisiva e Saltomaggiore assegnati da alcuni critici (non da chi redige questa nota): la consegna è accompagnata da uno show, presentato da Daniele Piombi, cui partecipano Domenico Modugno, Gigliola Cinquetti e «I ricchi e poveri».

Alle 23 e 30 ecco in coda una puntata dell'inchiesta «Douce France» di Enzo Biagi che dovrebbe ospitare una intervista a Truffaut, uno dei più noti registi francesi.

Anna Proclemer in «La voce umana» sulla rete due

Alla tv

RETE UNO

12,30 Argomenti
13 — TG 1 cronache
13,30 Telegiornale
14,10 Argentina: Mondiali di calcio
17,45 Argomenti
18,15 Adamo e l'inquinamento da nitrati e fosfati
18,20 L'Italia vista dal cielo - Il Veneto e Venezia
19 — Complessi alla ribalta: Quinta Faccia e Corallo
19,20 Tre nipoti e un maggiordomo
19,45 Almanacco
20 — Telegiornale
20,40 Tv clak
22 — Tribuna sindacale: Incontro stampa con l'Uil
23,30 Douce France: Incontri

RETE DUE

12,30 Teatromusica: Problemi dello spettacolo
13 — TG 2 - Ore tredici
13,30 Il corpo umano
18,15 Argentina: Mondiali di calcio
17,45 I diritti del fanciullo
18,15 Tv Ragazzi: Tre pezzi facili - Musica, letteratura, spettacolo
18,50 Dal Parlamento - TG 2 - Sportsera
19,10 Kenni e i suoi amici
19,45 TG 2 - Studio aperto
20,40 Supergulp!
21,15 Videosera: Franca Valeri in «Sistecca, insalatina»
22,05 Gli infallibili tre. Telefilm di Terence Feeley
22,55 Attore solista: Anna Proclemer in «La voce umana» - TG 2 - Stanotte - Spaziolibero: i programmi dell'accesso

LA TV

di Ugo Buzzolan

Argentina, telefilm e incontri con potenti

A rigore si dovrebbe parlare anche qui dei mondiali perché in questo momento sono «il fatto» della televisione. Ma non si può. Il giornale è già pieno di Italia-Olanda, e dire che ieri folle di tifosi hanno dato l'assalto ai televisori e che la vita nazionale si è fermata ancora di più che in altre circostanze gravi e importanti significherebbe scrivere delle banalità, inciampare nella retorica e fare del moralismo a buon mercato.

Piuttosto ecco qua lettere di spettatori. C'è chi protesta per l'eccessiva invadenza del calcio a detrimento degli altri programmi. Sì, questo è vero, ma se la Rai non avesse seguito i mondiali, era la volta che in Italia sarebbe veramente scoppiata la rivoluzione. C'è chi critica l'abitudine di infilare intermezzi scherzosi fra un tempo e l'altro o fra un incontro e l'altro: la presenza di comici, brani di partite viste come balletti (un pezzo di prim'ordine, a mio avviso, di grande effetto umoristico) e la faccenda degli spogliarelli nei night dove contemporaneamente si trasmetteva l'Italia in lizza. E' una critica su cui non sono d'accordo: anzi, trovo che finalmente si è avuto il coraggio di sdrammatizzare, di attenuare il clima da «si vince o si muore» che avviluppa, in una grottesca aura tra l'epico e il fanatico, questo calcio internazionale. Sorriderci, o riderci un po' sopra, mi sembra estremamente salutare per tutti.

Invece sono d'accordo con diversi lettori i quali chiedono, prima che i mondiali finiscano o subito dopo la conclusione, un servizio sulla situazione dell'Argentina attraverso cui si possa sapere se il calcio è servito, almeno, a richiamare l'attenzione del mondo su un Paese dove i diritti civili sono tragicamente calpestati ogni giorno. Qualcuno, in mancanza di *reportages* più recenti, chiede che venga replicata la bella trasmissione del giornalista La Volpe e del regista Marco Leto, mandata in onda all'inizio dei mondiali. A tal proposito c'è anche la lettera di una lettrice di Vicenza la quale afferma che la trasmissione (che s'intitolava «Sport senza politica?») era «distorta e inattendibile, e anche antidemocratica» perché non veniva ascoltata la voce dei governanti argentini i quali, sostiene la signora, «hanno se non altro il merito di aver riportato l'ordine nel Paese» (con la sparizione di migliaia di persone, aggiungiamo noi, e con il terrorismo di Stato); precisiamo — ma lo si era già precisato allora, in sede di recensione — che La Volpe e Leto avevano chiesto a suo tempo, tramite l'ambasciata di Roma, un'intervista a rappresentanti del governo argentino, ma che una qualsiasi risposta non era mai arrivata.

Un passo indietro, all'altra sera, per annotare due cose. Nonostante un accentuato impaccio nel flash-back non sempre utile e necessario, *Noi lazzaroni* dal romanzo di Strati mi è piaciuto: il regista Giorgio Pelloni ha fatto un buon lavoro, il suo mi è parso il felice recupero di una certa tradizione neorealistica innestata non solo in un valido esempio di narrativa contemporanea, ma anche in una dimensione socio-politica molto precisa e scavata a fondo attraverso le immagini. Aspettiamo da lui, che dev'essere un esordiente o quasi, altre prove positive. La seconda cosa da ricordare (del film «Piccoli omicidi» avrò modo di parlare domani) è *Ring '78* che prosegue nel suo giro tra i potenti del mondo. Ieri è stata la volta del presidente egiziano Sadat e bisogna dire che specialmente verso la fine, quando il discorso è caduto sulla libertà di stampa, l'incontro è stato animato e polemico. La prossima volta la *troupe* di intervistatori dovrebbe trasferirsi in Israele e sentire la campana opposta.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Stanotte, stamane
7,20 Lavoro flash
7,30 La diligenza
7,40 GR 1 Sport
8,50 Istantanea musicale
9 — Radio anch'io
12,05 Voi e io '78
14,05 Musicalmente
14,30 Pianeta terra: l'ambiente dell'uomo?
15,05 Sidecar
16,25 «I racconti di Hoffmann» di J. Offenbach
17,10 Decadenza e caduta dell'Impero Romano
17,45 Lo sai?
18 — Le canzone d'autore
18,30 Spaziolibero - I programmi dell'accesso
19,30 Ascolta, si fa sera
19,35 Sipario aperto
20,10 Big Groups
20,30 Processi mondiali
21,05 Quando c'era il salotto
21,35 I fiori e noi
22 — Combinazione suono
23,15 Buonanotte da...

RADIODUE

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Un altro giorno
7,55 GR 2 Mondiale di calcio
8,45 Ci vediamo al «zalito» bar
9,32 Il cugino Basilio
10,12 Sala F
11,32 Gli amori della musica
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 No, non è la Bbc
13,40 Vamos a golear!
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui Radio 2
17,55 Le canzoni degli Alunni del Sole
18,33 Archivio sonoro
18,56 Strettamente strumentale
19,50 Facile ascolto
20,50 «Il bugiardo» di Pierre Corneille

RADIOTRE

Giornale radio: ore 6,45; 7,30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 15,18; 19,45; 20,45; 23,55
6 — Quotidiana Radiotre - Lunario in musica
8,15 Il concerto del mattino
10 — Dentro lo specchio
11,30 Musica operistica
12,10 Long playing
13 — Musica per due
14 — Il mio Skriabin
15,30 Un certo discorso...
17 — Abrakalibri: fiabe per giocare
17,30 Spazio Tre
21 — Benjamin Britten «Morte a Venezia», opera in due atti di Myfanwy Piper, da un romanzo breve di Thomas Mann

MONTECARLO

10,15 Prezzo netto (gioco)
10,30 Il film misterioso (gioco)
10,35 Rubrica del mattino
11,15 Enogastronomia
11,18 Domenico Modugno (gioco)
11,30 Awenagenere (gioco)
12,42 Stock Argentina
13 — Un milione per riconoscerlo
14,30 Il cuore ha sempre ragione
15 — Hit Parade
15,03 Il film misterioso (gioco)
16,30 Cuore di panna
17,03 Incontri di parapsicologia
17,30 Il film misterioso (gioco)
18,08 Quale dei tre?
18,45 Braglia Argentina
19,07 Musica per domani

Tv estere

SVIZZERA

Ore 19,05: Per i più piccoli (c); 19,10: Per i bambini (c); 20,10: Telegiornale (c); 20,25: Incontri (c) Felice Ippolito: La scienza non è neutrale; 20,55: Qui Berna (c); 21,30: Telegiornale (c); 21,45: Reporter (c); 22,45: Ciclismo (c): Giro della Svizzera - Da Ginevra: Festa federale di ginnastica; 23,25: Telegiornale (c).

CAPODISTRIA

Ore 19: Mondiali: Argentina-Perù (in differita); 21: L'angolino dei ragazzi (c); 21,15: Telegiornale (c); 21,30: Faccia a faccia. Film di Branko Bauer con Husein Cokic; 23: Cinenotes; 23,30: Inti-Illimani.

MONTECARLO

Ore 17,45: Un peu d'amour...; 18,50: La lettera. Telefilm; 19,25: Parollamo, Telequiz; 19,50: Notiziario; 20: Telefilm; 21: Fame di gloria. Film di Arthur Hiller con John Derek, Everett Sloane; 22,35: Chrono. Rassegna di attualità automobilistiche; 23: Notiziario.

Dice: "Sanno tutto sullo scandalo„

Lefebvre vuole a Roma i testimoni americani

L'iniziativa ha sorpreso l'ex ministro della Difesa, Tanassi

ROMA — Ovidio Lefebvre d'Ovidio vuole che, in un modo o in un altro, i testimoni americani della Lockheed siano interrogati: poiché hanno annunciato ufficialmente che non intendono venire a Palazzo della Consulta, leggerne le dichiarazioni fatte due anni fa alla Commissione senatoriale di Washington e alla Commissione inquirente italiana non è sufficiente. O si deve costringerli (ma questo purtroppo non è possibile e la Corte Costituzionale, come qualsiasi altro magistrato, ha le mani legate) a trasferirsi momentaneamente in Italia o si decide di andarli ad ascoltare negli Stati Uniti. Per accertare la verità, secondo lui, un colloquio con William Codwen, Maurice Egan e soprattutto con Karl Kotchian che sanno tutto sullo scandalo è determinante ed indispensabile. Rinunciarvi sarebbe un errore macroscopico.

Il «grande regista» avanza oggi (o al più tardi domani) questa iniziativa e coglie in un certo senso, di sorpresa il suo antagonista, Mario Tanassi. L'ex ministro della Difesa è angosciato, infatti, da un grosso problema tattico: se si oppone alla richiesta che la Corte o alcuni giudici vadano negli Stati Uniti (come ha fatto per due volte nel 1976 la Commissione parlamentare inquirente) corre il rischio di lasciare credere che abbia paura di questi americani della Lockheed (e, secondo lui, non è assolutamente vero); se, invece, accetta la sfida di Ovidio Lefebvre d'Ovidio corre il rischio di mettere il capo sotto la ghigliottina perché, anche se non sono sinceri, gli uomini della Lockheed non smentiranno mai il loro ex consulente.

«*Che garanzie* — è la tesi di Tanassi e soprattutto quella dei suoi difensori Enzo Gaito, Giorgio Zeppieri, Piero e Giuseppe Patanè — *possiamo avere interrogando i vari Codwen, Egan e Kotchian negli Stati Uniti? Non giurano né possiamo costringerli a farlo: e di conseguenza come li obblighiamo a dire la verità? E come la Corte li potrebbe punire se dovessero mentire?*».

Le preoccupazioni di Tanassi e dei suoi difensori sono legittime, ma anche superabili se si trovasse il sistema procedurale valido e questo non sembra impossibile se, per esempio, a suo tempo i giapponesi ottennero il permesso di interrogare attraverso la Corte dello Stato della California gli uomini della Lockheed e rimasero tanto soddisfatti che, appena tornati a casa, arrestarono il loro ex primo ministro che s'era lasciato corrompere per acquistare gli «Hercules».

Ovidio Lefebvre d'Ovidio, d'altro canto, insiste nella richiesta che tra oggi e domani sarà spiegata nei dettagli dai suoi difensori Carlo D'Agostino e Manfredo Rossi.

A questo punto sorgono taluni interrogativi abbastanza inquietanti: quale è il motivo che spinge Ovidio Lefebvre a fornire la prova d'essere colpevole? Infatti, non vi è dubbio che Codwen, Egan e Kotchian possono soltanto dimostrare la responsabilità di Ovidio come corruttore mentre se la Corte non dovesse dare credito alle dichiarazioni degli americani Ovidio dovrebbe essere assolto (e con lui Tanassi, ovviamente) dall'accusa di corruzione. Sarebbe incriminato per calunnia, millantato credito e magari appropriazione indebita o truffa ai danni della Lockheed: ma sono reati questi che, per il momento, non possono essere contestati ad Ovidio, il quale è stato estradato dal Brasile soltanto perché la magistratura italiana lo giudichi per corruzione. Un nuovo processo al «grande regista» dello scandalo presuppone una seconda richiesta di estradizione dal Brasile che potrebbe rispondere fra un paio d'anni secondo le ipotesi più ottimistiche.

L'indagine della Corte, ieri, si è soffermata su un episodio che è marginale soltanto in apparenza: il finanziamento chiesto dalla Lockheed all'Imi per concludere più rapidamente l'affare degli aerei «Hercules». In sostanza, la Lockheed chiese all'Imi un prestito di 13 milioni di dollari per mettere in cantiere i «C 130» da vendere al ministero della Difesa. L'operazione, poi, non fu conclusa perché la Lockheed trovò i danari negli Stati Uniti: ma all'accusa sembra meritevole di sospetto il fatto che qualcuno in Italia abbia cercato un sistema come questo per superare gli eventuali ostacoli e concludere l'affare.

E' stata chiesta qualche spiegazione all'ing. Guido Cappone che dell'Imi (Istituto mobiliare italiano) è stato prima direttore generale e poi presidente. Lo statuto dell'Imi prevede la possibilità di finanziare società straniere, ma soltanto in vista di un interesse nazionale e Guido Cappone ha spiegato che questo interesse è stato ravvisato quando il finanziamento è stato in un certo senso sollecitato sia dal Costarmaereo sia dalla presidenza del Consiglio. A suo tempo, l'on. Bisaglia che, nel giugno '70, era sottosegretario a Palazzo Chigi con Rumor, presidente del Consiglio, ha riconosciuto per propria la firma in calce alla lettera di sollecito all'Imi: ma non ha saputo spiegarsi perché abbia inviato questa sollecitazione e chi, eventualmente, gliel'avesse richiesta.

Guido Guidi

Causa "timone selvaggio„

Andranno in fumo le nostre crociere?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GENOVA — La stagione delle crociere rischia di saltare? Ma, soprattutto, rischia di essere gravemente compromessa la prossima, cioè quella del 1979? Si è appreso a Genova negli ambienti marittimi, nei giorni scorsi, che le compagnie di navigazione greche e turche, che sono le più temibili concorrenti (per via dei prezzi più bassi che praticano) delle linee italiane, stanno svolgendo, soprattutto in Germania, in Olanda e in Scandinavia, una campagna «terroristica». Affermano che a causa degli scioperi improvvisi — quelli degli ufficiali dei sindacati autonomi del «timone selvaggio» — le vacanze rischiano di andare in fumo.

Non si sa se le agenzie turistiche del Nord Europa abbiano raccolto questo «grido di allarme»: è indubbio che l'eco della campagna scandalistica, alimentata da alcuni settimanali che hanno sempre le cose italiane nel loro «mirino», ha preoccupato gli ambienti marittimi genovesi, già scossi dalle agitazioni e dagli scioperi.

Un portavoce dell'associazione armatori, a Genova, ha detto che le notizie sono vere e fondate: «*Attualmente abbiamo una ventina di unità ferme per via del "timone selvaggio": quasi tutte quelle di Costa, Lauro, Magliveras, vale a dire di quei gruppi armatoriali che ancora hanno interi settori passeggeri. Il problema delle unità passeggeri è il più delicato in questa stagione estiva e può pregiudicare gravemente una situazione già pesantemente compromessa dalla recessione economica e dalla crisi dei noli*».

In effetti la marineria italiana, alla vigilia del rinnovo del contratto nazionale di lavoro, è davvero ad una svolta. La crisi dei noli dura ormai da 4 anni ed è la più lunga e grave del dopoguerra; per il momento non ci sono prospettive di ripresa. Vale a dire che da parte armatoriale, sia pubblica, sia privata, sarà difficile concedere aumenti salariali di qualche consistenza. Non solo: lo spettro della disoccupazione e dei disarmi incombe; Magliveras, nei giorni scorsi, ha disarmato due traghetti appunto per l'impossibilità di rispettare i programmi di percorso di linea. Il danno s'è ripercosso su tutta la categoria.

Il braccio di ferro tra gli armatori e gli ufficiali di «timone selvaggio» sembra comunque lungo e defatigante. Più complessa, invece, è la posizione della Federazione unitaria marinara (Cgil, Cisl e Uil) che ha con la controparte padronale un dialogo «faticoso ma continuo» e non condivide la linea politico-sindacale ed i metodi degli «autonomi».

I nodi più difficili da sciogliere sono quelli legati alla struttura previdenziale e alla riorganizzazione del contratto: i marittimi chiedono di poter usufruire d'un contratto «continuo» come quello del personale «a terra» e a questo proposito sono disponibili ad accettare un discorso di ristrutturazione delle casse marittime.

Gli autonomi vogliono il contratto e mantenere la struttura autonoma delle casse marittime: gli incontri, o meglio gli scontri, tra le parti si succedono continui e spezzettati. Non si esclude un incontro in cui tutte le componenti si ritrovino dinanzi al ministro dei Trasporti.

Nel frattempo la situazione a bordo è ovunque precaria, con gravi danni al sistema dei trasporti. Gli stessi armatori sono in gravi difficoltà per reperire il finanziamento o nell'impossibilità di alienare sul mercato internazionale parte del loro naviglio, vuoi per il «veto» dei sindacati, vuoi per il fatto che i valori di mercato sono nettamente inferiori ai prezzi pagati a suo tempo per l'acquisto delle navi.

Le tecnologie italiane non sono in grado di reggere il passo con quelle straniere per quanto concerne le merci, mentre il settore passeggeri (traghetti e crociere) l'unico che consentirebbe una concorrenza, in particolare nel Mediterraneo, sta segnando il passo, «bruciando» così una tradizione psicologicamente ancora solida anche nei Paesi stranieri.

Le parti si continuano a scambiare, come è accaduto recentemente, duri comunicati di condanna reciproca, senza approdare ad un risultato. I greci, che godono di una legislazione interna, sia finanziaria, sia fiscale, nettamente più favorevole, stanno «riconvertendo» rapidamente parte delle loro attività dal trasporto degli «idrocarburi», entrato in crisi, al potenziamento delle crociere, sia nel Mediterraneo, sia nei Caraibi; le flotte private «miste» e private italiane rischiano di essere spazzate via dal mercato nel giro di due anni.

p. l.

Nonostante le disdette di numerosi americani

Taormina pronta a ricevere circa un milione di turisti

Qualcuno ha rinunciato alle vacanze in Italia per il terrorismo e i terremoti - La stagione, comunque, si presenta eccezionalmente favorevole

Taormina. Una panoramica del Teatro greco (Foto «La Stampa» - Cesare Bosio)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TAORMINA — Numerosi turisti stranieri, soprattutto americani, che sino a poco tempo fa erano fermamente decisi a trascorrere l'estate a Taormina, hanno cambiato idea e hanno disdetto le prenotazioni presso gli alberghi locali. Il ripensamento non interessa soltanto la città siciliana: coloro che hanno fatto marcia indietro si sono infatti orientati verso altri Paesi mediterranei.

I turisti sono stati scoraggiati principalmente dal terrorismo che affligge la nostra penisola. Il «caso Moro» ha avuto un peso notevole nel mutamento dei programmi estivi di molta gente. Anche i terremoti, però, hanno influenzato negativamente numerose persone che hanno preferito, all'ultimo momento, recarsi dove la terra non trema.

Taormina, dunque, paga anch'essa lo scotto di una situazione difficile, che investe il turismo italiano. Ma lo paga in maniera curiosa e imprevedibile. Malgrado le «defezioni», infatti, quest'anno si prevede un'affluenza eccezionale, addirittura un milione di presenze, e ciò nonostante le prenotazioni annullate.

L'anno scorso le previsioni non erano ottimistiche. Si temeva, rispetto agli anni precedenti, che ci sarebbe stata una flessione. Invece le presenze sono state 860 mila, un vero e proprio record. Le previsioni dell'azienda di Soggiorno parlano, per quest'anno, di un aumento del 15 per cento rispetto alla stagione 1977. Ciò significa, come si è detto, che si potrà contare su un milione di presenze.

Largamente scontato il «tutto esaurito» quest'anno (a giudicare dalle prenotazioni confermate, che pure sono numerosissime); l'invasione di turisti si prolungherà addirittura fino alla fine di ottobre. Gli alberghi di lusso, di prima e seconda categoria, nonché le pensioni di prima categoria, hanno aumentato i prezzi del 18 per cento; per le altre categorie, l'aumento è del 23 per cento. Questi aumenti non hanno minimamente influito sull'afflusso.

Taormina dispone di seimila posti letto come l'anno scorso. I campeggi da due sono diventati quattro. Nella vicina Naxos (a quattro chilometri da Taormina) nuove attrezzature, principalmente campi di tennis e piscine, sono sorte negli ultimi mesi.

Tutto lasciava prevedere, sino a poco tempo fa, che questa sarebbe stata la stagione del «superboom». Rispetto all'anno passato si sperava un aumento del 25 per cento. Il «superboom» forse non ci sarà, ma il «boom» è già scontato. Dai prossimi giorni sino alla fine di ottobre, a Taormina e dintorni, non ci sarà un solo posto libero.

All'Azienda di soggiorno ne sono così convinti (confortati dai dati delle prenotazioni) che han dovuto chiedere «in prestito» vigili urbani a Messina. I diciassette vigili che costituiscono il Corpo locale non sono in condizioni, quest'anno, di sbrigarsela con il prevedibile maggior numero di turisti motorizzati.

In sostanza, l'ottimismo è approdato nella capitale turistica siciliana. Albergatori, esercenti e tutti coloro che vivono di turismo sono soddisfatti per come le cose si stanno mettendo in questa stagione appena cominciata.

Franco Sampognaro

Prende al volo un bimbo precipitato dal 3° piano

CUPRA MARITTIMA — La prontezza di riflessi di un albergatore ha salvato da sicura morte un bimbo di tre anni precipitato nel vuoto dal terzo piano. Il piccolo si chiama Stefano ed è di Bergamo: si trova in villeggiatura sulla Costa Picena insieme ai familiari che hanno trovato alloggio presso la pensione «Oasi» sita in via Adriatica Nord.

Al momento dell'incidente i genitori lo avevano portato a letto ed erano ridiscesi nella sala-pranzo della pensione quando il piccolo, svegliatosi all'improvviso, è corso nella stanza da bagno lasciandosi cadere dalla finestra. Quanto stava per avvenire è stato notato dal titolare dell'Albergo, Dante Lanciotti, che è corso incontro al piccolo prendendolo al volo prima che questi si sfracellasse al suolo dopo un salto di nove metri.

Per un errore degli addetti al rifornimento

Tutto molto salato a Capri dai rubinetti acqua di mare

CAPRI — L'isola è nuovamente alle prese con il secolare angoscioso problema della «grande sete». Da sabato scorso manca l'acqua. La popolazione, esasperata, è corsa a protestare dal sindaco, che deve peraltro fronteggiare anche la situazione di crisi apertasi recentemente al Comune. Disagio e malcontento, mentre l'impianto di dissalazione funziona a pieno ritmo ma rigetta a mare, per le note pastoie burocratiche tutta la produzione giornaliera oltre duemila tonnellate. La società che gestisce il dissalatore non ha percepito il saldo di fondi arretrati, non è stato ancora ben definito il regolamento in merito ai pagamenti del costo di gestione degli impianti: Comune o Regione?

La tensione per l'acqua si è acuita tra isolani, villeggianti per un increscioso infortunio verificatosi sabato scorso durante le operazioni di rifornimento, che continuano ad avvenire con navi cisterne provenienti dal continente. E' accaduto che gli addetti ai collegamenti delle manichette di bordo alle tubazioni del grande serbatoio di Capri hanno sbagliato manopole; hanno gettato a mare tutta l'acqua potabile trasportata e pompato nel serbatoio l'acqua salata destinata a riempire i serbatoi della nave per mantenere la linea di galleggiamento. Sicché dai rubinetti è sgorgata acqua di mare, inquinata dagli scarichi delle sentine delle navi nel porto. Quando ci si è accorto del grosso errore, il guaio era già fatto. Nelle case, negli alberghi, nei bar, nei ristoranti e in altri locali pubblici sono stati in molti a notare il disgustoso sapore dei cibi, del caffè, delle bevande, tutto salato. Un coro di proteste e di indignazioni. Così tutto il rifornimento, compresa la scorta, è andato sprecato. Si è dovuto correre ai ripari, eliminare al più presto il grave inconveniente, ripulire il serbatoio, provvedere alle opportune operazioni di disinfezione dell'intera rete idrica.

Scherzo o "avvertimento" camorrista?

Falsi manifesti a lutto per 3 commercianti vivi

CASERTA — *(a. l.)* Insolita inchiesta dei carabinieri, guidati dal capitano Domenico Cagnazzo, per far luce su uno sconcertante episodio avvenuto la notte scorsa, a San Cipriano d'Aversa. Questo comune, della zona dei «Mazzoni», ha fama di essere un centro con alto indice di criminalità; ai ragazzi, per la prima comunione, spesso viene regalata una pistola vera.

L'altra notte, ai muri delle principali strade del paese, sono stati affissi manifesti listati a lutto che annunciavano l'immatura scomparsa di tre noti commercianti. Era fissata anche l'ora dei funerali e delle cerimonie religiose nella chiesa parrocchiale.

Non appena s'è diffusa la notizia, parenti e amici si sono avviati per rendere omaggio ai defunti e ad ordinare vistose corone di fiori. Ma i commercianti dati per morti — i macellai Nicola Antonio Jovine, 42 anni; suo cugino Domenico Jovine, 50 anni, e il pasticciere Luigi Di Lauro, 33 anni — erano invece in ottime condizioni di salute.

Superato il comprensibile attimo di sorpresa e sbigottimento, mentre continuavano ad affluire visite di condoglianze e omaggi floreali, i commercianti sono corsi a denunciare l'accaduto ai carabinieri.

Le indagini non hanno ancora consentito di individuare la tipografia presso la quale sono stati stampati i manifesti, ma agli inquirenti preme soprattutto chiarire i motivi del pesante scherzo. Potrebbe trattarsi d'una manifestazione di pessimo gusto, ma anche di qualcosa di più grave: l'avvertimento — come si dice nel gergo della camorra — verso commercianti che avrebbero rifiutato di sborsare tangenti per assicurarsi la protezione del racket. Gli interessati, secondo indiscrezioni, avrebbero negato di essere stati minacciati o di avere subito tentativi di estorsione.

Si era confidato con i colleghi e con la moglie

Il commissario assassinato dalle Br sentiva un pericolo incombente ma non voleva la scorta e la pistola

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GENOVA — Un altro delitto politico in questa città caposaldo delle Brigate rosse: è caduto il dott. Antonio Esposito, ex dirigente dell'Antiterrorismo ligure. Una tappa che, non si può fare a meno di rilevare, si abbina a quella del 10 marzo scorso: era il secondo giorno del processo alle Brigate rosse, a Torino fu ucciso il maresciallo Rosario Berardi che aveva lavorato in quella città con Esposito; ieri, penultimo o ultimo giorno dello stesso processo, a Genova è caduto questo funzionario che aveva contribuito all'identificazione di alcuni di quei brigatisti.

La vita del dott. Esposito poteva essere risparmiata? Sì, dicono alcuni suoi colleghi. Si era confidato con un paio di loro. Una decina di giorni fa, mentre alle 14 tornava verso Genova da Nervi dove dirigeva il commissariato di p.s., un'auto con targa forestiera lo aveva seguito. C'era poco traffico e per lui era stato facile capire che il conducente di quella vettura (c'era una persona sola a bordo) studiava le sue mosse. Esposito aveva rilevato il numero della targa, lo aveva comunicato in questura.

Erano state fatte delle indagini? I suoi amici se lo chiedono e si domandano anche: *«Non era quello un sintomo che doveva far pensare ad una protezione da dare a chi per diversi anni, prima a Torino e poi a Genova, aveva combattuto i terroristi da una posizione di prima linea?»*. Il questore De Longis diceva, ieri mattina, a chi gli faceva notare questa palese situazione di pericolo: *«Non aveva chiesto di essere trasferito»*. *«Certo,* — ribattono i colleghi di Esposito — *non era un uomo da chiedere un trasferimento, non avrebbe voluto sentirsi obiettare che aveva paura. Paura non l'aveva, ma sapeva che rischiava la vita ogni giorno»*.

La moglie, Annamaria Musso, anche lei appartenente alla polizia, come assistente sociale, è distrutta dal dolore: *«Non lo si doveva lasciare uccidere, a 35 anni di età, con due bambini»*. Racconta: *«Parlavamo spesso di questo pericolo che incombeva su di lui. Temeva che lo affrontassero nel momento in cui usciva di casa o quando stava per entrare al commissariato. Cercava di cambiare orario, a volte usciva alle sette e mezzo, a volte un'ora dopo. Varcando il portone era guardingo, fingeva di leggere il giornale, ma scrutava se c'era gente appostata. Anche il commissariato poteva essere un punto di estremo pericolo: un appartamento ad un secondo piano di un condominio, i brigatisti potevano suonare il campanello, entrare con il mitra, fare una strage e andarsene»*.

Dalla abitazione di Esposito, nella zona di San Fruttuoso, sulla collina orientale a Nervi, ci sono 14 chilometri. Il funzionario si serviva quasi sempre del pullman. Lo accompagnava in auto fino alla fermata la moglie, prima di andare a prendere servizio in questura. Ieri l'altro Esposito non era andato in ufficio, perché era di riposo. Dice la moglie: *«Io avevo proposto di portarlo a prendere l'autobus 17 anziché il 15, che fa un altro percorso, ma lui non aveva voluto, appunto pensando che l'interruzione di martedì poteva aver disorientato qualche eventuale aggressore in agguato»*.

Al commissariato c'è il maresciallo Antonio Adamo, 60 anni, 43 anni di servizio. Dice: *«In tutta la mia carriera non ho mai conosciuto un funzionario così intelligente, zelante, preparato nel suo lavoro e così gentile, signore d'animo. Lo consideravo non un superiore, ma un maestro. Era venuto con noi appena da marzo, aveva trovato una situazione disastrosa: un organico di sei uomini (Nervi ha 30 mila abitanti) e duemila pratiche in sospeso. In appena due mesi era riuscito a mettersi in pari, a riordinare l'archivio; e aveva portato l'organico a undici uomini. Se avessi perduto il mio migliore amico avrei sofferto meno»*.

Da principio Esposito mugugnava, gli pesava di essere passato dietro una scrivania, lui uomo di azione, che aveva identificato terroristi diventati poi molto noti. Si lasciava andare anche a sfoghi, parlando di coloro che stavano sopra di lui, diceva che spesso non sapevano fare le cose nella giusta misura, che c'era troppa burocrazia, che non capivano il vero concetto della polizia. Dice il maresciallo Adamo: *«A poco a poco si è appassionato a questo lavoro, riconosceva che, tutto sommato, non gli dispiaceva, anche perché gli consentiva di restare un po' di più con la moglie e i suoi due bambini, Giuseppe di 5 anni e Raffaella di 7, sebbene che spesso si fermasse in ufficio fino alle 20 di sera. Ma almeno le notti erano tranquille»*.

Anche al maresciallo Adamo il dott. Esposito confidava la sua consapevolezza del pericolo che correva. Diceva: *«Se è destino, mi fanno fuori come vogliono, ma non perché siano più intelligenti. Il fatto è che loro conoscono me, mentre io non conosco loro, studiano le mie mosse»*. Non andava quasi mai armato, nemmeno ieri mattina aveva con sé la rivoltella. *«Non serve* — diceva — *non si fa in tempo adoperarla: hanno la carta vincente loro perché possono sfruttare l'elemento sorpresa»*.

Il nuovo fatto di sangue lascia sgomenta la città, che è già stata teatro di numerose gesta dei terroristi, a partire dalla rapina all'Istituto case popolari, il 25 aprile '71, con l'uccisione del fattorino Floris per opera della banda XXII ottobre, che delle Brigate rosse fu l'antesignana, fino al ferimento di Alfredo Lamberti, funzionario dell'Italsider, il 4 maggio scorso. In questo arco di tempo c'erano stati scoppi di bombe, incendi di auto, volantinaggio, ferimenti e, l'episodio più grave, l'8 giugno '76, l'uccisione del procuratore generale Coco e dei due uomini della scorta.

Ora si torna al delitto, ai colpi sparati deliberatamente per uccidere. Non è facile capire qual è l'atmosfera predominante negli ambienti della questura e del palazzo di giustizia: c'è, sì, volontà di agire, ma si sentono anche smarrimento, confusione, disorganizzazione. E non sono estranee a questo clima, che certo non giova ai successi nella lotta contro l'eversione, le sotterranee rivalità e diatribe tra i vari inquirenti e tra questi e gli organi giudicanti.

Secondo polizia e carabinieri la magistratura sarebbe spesso propensa a dare scarso credito ai loro risultati, mentre per i magistrati troppo di frequente gli investigatori non convaliderebbero le loro indagini con sufficienti prove. Frattanto, come sempre accade in queste circostanze, sono in atto numerosi posti di blocco intorno alla città e anche nelle strade del centro; ma finora senza esito.

Remo Lugli

Un legame tra il delitto e la sentenza Curcio

A Torino si chiude il processo Una sfida aperta dei brigatisti

Anche all'inizio del dibattimento in Assise per i "capi storici" delle Brigate rosse ci fu un omicidio: quello del maresciallo di p.s. Berardi

ROMA — *Il mirino dei terroristi è stato messo a fuoco su Genova, a bordo di un autobus, contro un funzionario di polizia che aveva indagato sui crimini delle Brigate rosse a Torino e nella stessa città ligure. Puntuale è arrivata l'anonima segnalazione per telefono a rivendicare l'omicidio a freddo di un uomo inerme, di fronte a testimoni atterriti e impotenti. Al Viminale se l'aspettavano: lo afferma un alto funzionario della Digos. Dice:* «Come all'apertura del processo di Torino le Br avevano ucciso, così in attesa della sentenza hanno nuovamente colpito a morte. Pensavamo ad un'azione. Ma era possibile prevederla?».

Il neo ministro dell'Interno, Rognoni, ha avuto il suo battesimo del fuoco, ha impartito disposizioni, ha ascoltato gli uomini che sono preposti alla difesa delle istituzioni e alla lotta contro la criminalità politica. I brigatisti sono riapparsi per poi scomparire nell'ombra. Questa volta hanno rischiato: non più l'agguato sotto casa ma la sparatoria su un autobus in corsa. E si sono fatti vedere in faccia da una ventina di testimoni oculari quasi a voler sfidare l'opinione pubblica che a maggioranza schiacciante li ha condannati al perenne isolamento.

Nella mente di tutti ci sono i 54 giorni che trascorsero tra la strage di via Mario Fani e il ritrovamento del corpo di Aldo Moro. Da quel 9 maggio di orrore sono trascorse quasi sette settimane. Un morto a Udine e decine di attentati di un certo rilievo, passati quasi sotto silenzio per la follia collettiva che si chiama «Mundial», per le grida di scandalo che hanno travolto e costretto alle dimissioni il Presidente della Repubblica. Qualcuno aveva anche pensato che il terrorismo si fosse dileguato, che la macchina messa in moto dalle «colonne» e dai fiancheggiatori per scatenare la «guerra» allo Stato fosse stata disinnescata. Ma proprio nel giorno in cui l'Italia calcistica si giocava le ultime carte per la finale argentina il mostro è riapparso.

Al vertici della Digos il colpo arrivato è stato incassato male: «Ancora uno di noi a pagare — dicono — e ancora l'ombra di questi assassini che si allunga sul Paese. Certo che sono pazzi e forse peggio. Coi capi storici sotto processo a Torino che rivendicano il "passato, presente e futuro" dell'organizzazione, eccoli uccidere ancora quasi a voler imporre loro un duro verdetto da parte dei giudici in camera di consiglio». *Sono reazioni a caldo. Ma le risposte su come il governo ha predisposto una linea offensiva contro il terrorismo non mancano. Gli appunti da fare sono molti perché, finora, la rete degli investigatori ha preso piccoli pesci: Enrico Triaca, tipografo, brigatista addetto a compiti di scarsa importanza, e un gruppetto romano da lui chiamato in causa. Mario Moretti, l'unico anello per risalire più in alto, è latitante. Poi ci sono i ricercati, Alunni, Gallinari, nomi già fatti all'inizio delle indagini Moro. All'impressione che per gli investigatori sia praticamente impossibile mettere le Br con le spalle al muro si aggiunge in questi giorni l'idea che i lineamenti di questi terroristi siano piuttosto sfocati.* «Di quali Br dobbiamo parlare? — mi aveva detto confidenzialmente un funzionario della Digos — quelle che hanno assassinato Croce, Coco, Casalegno, Palma oppure le altre, le Brigate rosse che hanno preso e ucciso l'onorevole Moro?».

Al Viminale c'è la certezza che esista una realtà «bombarola» di estrema sinistra, un agglomerato di sigle che servono a far confusione ma che si ricollegano a una matrice comune: «Prima linea», ex Potere operaio, «Unione dei marxisti-leninisti». Questi sono terroristi di piccolo cabotaggio che possono diventare Br e che, se lo sono diventati, hanno un posto in «scelta», non conoscono nessuno all'infuori degli altri due con cui «lavorano». Salire la piramide che porta ai vertici e ai cervelli sembra impossibile. Capi storici non sono né i Gallinari, né gli Alunni. I cervelli sono — questa è la realtà — sconosciuti, forze insospettabili, magari anche in qualche modo protetti da qualcuno.

L'assassinio di Antonio Esposito è stato un ritorno alla realtà. Ieri mattina l'Unità in un articolo di Pecchioli, ammoniva a non adagiarsi di fronte alla «relativa pausa» nell'attività dei gruppi eversivi perché le radici del terrorismo non sono state scalzate e l'efficienza delle strutture statali di prevenzione e repressione «continua a farsi desiderare». Così Pecchioli puntava il dito sulla di ricordando quanto stabilito il programma di maggioranza.

Poi l'organo del pci attaccava l'«ostruzionismo selvaggio» di radicali e fascisti in Commissione Giustizia di Montecitorio nelle norme sostitutive della legge Reale (il cui comportamento veniva definito come «tentativo eversivo e antistituzionale») affermando che la strada da seguire poggia su due cardini: una corretta e snellita amministrazione della Giustizia e la riforma della polizia, che è sabotata «all'interno e all'esterno della maggioranza».

A conclusione del suo scritto Pecchioli metteva in risalto il pericolo di un logoramento «del positivo rapporto di fiducia e di collaborazione che si sta faticosamente costruendo, in una fase durissima della vita nazionale, tra cittadini e corpi dello Stato». Un articolo duro, un richiamo del pci al dovere di muoversi senza aspettare che i colpi eversivi si abbattano sul Paese. E al pci, dopo l'assassinio dell'ex capo dell'Antiterrorismo di Genova, insistono ancora di più: il governo realizzi i provvedimenti stabiliti nel programma sottoscritto da tutti i partiti della maggioranza, per non far pagare al Paese un prezzo pesante.

Fabrizio Carbone

il tempo che farà

Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso al mattino. Nel corso della giornata annuvolamenti potranno dar luogo a locali temporali nelle zone interne settentrionali e lungo il versante orientale della penisola. I fenomeni tenderanno ad accentuarsi sull'Italia nord occidentale. Temperatura: in lieve aumento sulle regioni centrali e meridionali. Venti: moderati occidentali. Mari: generalmente mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane:

Città	Min	Max
Bolzano	[illegible]	[illegible]
Trieste	[illegible]	[illegible]
Venezia	[illegible]	[illegible]
Milano	[illegible]	[illegible]
Genova	[illegible]	[illegible]
Bologna	[illegible]	[illegible]
Firenze	[illegible]	[illegible]
Ancona	[illegible]	[illegible]
Perugia	[illegible]	[illegible]
Pescara	[illegible]	[illegible]
Roma	[illegible]	[illegible]
Bari	[illegible]	[illegible]
Napoli	[illegible]	[illegible]
Potenza	[illegible]	[illegible]
Catanzaro	[illegible]	[illegible]
Reggio C.	[illegible]	[illegible]
Messina	[illegible]	[illegible]
Palermo	[illegible]	[illegible]
Catania	[illegible]	[illegible]
Cagliari	[illegible]	[illegible]

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città estere:

Città	Min	Max
Algeri	[illegible]	[illegible]
Berlino	[illegible]	[illegible]
Bruxelles	[illegible]	[illegible]
Buenos Aires	[illegible]	[illegible]
Ginevra	[illegible]	[illegible]
Helsinki	[illegible]	[illegible]
Hong Kong	[illegible]	[illegible]
Lima	[illegible]	[illegible]
Londra	[illegible]	[illegible]
Madrid	[illegible]	[illegible]
Mosca	[illegible]	[illegible]
New York	[illegible]	[illegible]
Oslo	[illegible]	[illegible]
Parigi	[illegible]	[illegible]
Tel Aviv	[illegible]	[illegible]
Tokyo	[illegible]	[illegible]

Le deposizioni del brigatista al processo di Alessandria

Maraschi: "Non partecipai al rapimento di Gancia,,

"Ero sulla 124 verde che aveva avuto l'incidente — ha detto l'imputato — il giorno del rapimento. Consegnai la macchina a persone che non conoscevo. Mi dissero che me l'avrebbero restituita dopo 5 o 10 minuti. Non sapevo a che cosa sarebbe dovuta servire"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ALESSANDRIA — *«Nego di aver partecipato al sequestro di Gancia. Ero sulla "124" verde che aveva avuto l'incidente, il giorno del rapimento, non lontano da Canelli, ma presso Carinasco consegnai la macchina a persone che non conoscevo. Mi dissero che me l'avrebbero restituita cinque o dieci minuti dopo. Non sapevo a che cosa avrebbe dovuto servire, non feci domande»*. Massimo Maraschi è sul pretorio, seduto davanti ai giudici della Corte d'assise.

E' il primo imputato con esperienza di clandestino ad accettare la logica della «giustizia borghese». L'accetta, o la subisce, ma comunque non ci scredes perché, ha appena detto leggendo un documento, *«non riconosco l'attuale modello di giustizia con i suoi organi e strumenti in quanto espressione degli interessi di classe della borghesia e non del proletariato nel quale mi identifico»*. Ed era tornato con questa dichiarazione, sul tema della frattura con le Brigate rosse. Aveva fra l'altro aggiunto: *«Negli ultimi dieci anni in Italia si è sviluppato un processo di classe che tuttavia nella fase attuale non si manifesta come guerra civile come da altri affermato»*. Infine aveva detto: *«Sono perfettamente consapevole che i fatti per quali sono processato sono stati volutamente isolati dal loro contesto politico allo scopo di farmi apparire quale criminale comune e non come militante comunista»*. Con le *Bierre*, dice ancora, non ha più niente a che fare: *«Dichiaro la mia dissociazione dalla linea politica delle Brigate rosse»*. E aggiunge che *«il sequestro Moro è stato l'occasione per rendere pubblica la decisione»*. Dirà poi di non aver approvato gli assassinii di Casalegno, di Croce, di Palma.

Maraschi è accusato di concorso nel sequestro di Vittorio Vallarino Gancia, avvenuto a Canelli il pomeriggio del 4 giugno 1975, di furto, falsi, rapina, e, benché fosse già in carcere da 20 ore, dello scontro a fuoco fra brigatisti e carabinieri scoppiato alla cascina Spiotta, base dell'organizzazione clandestina dov'era tenuto l'ostaggio, dove persero la vita l'appuntato Giovanni D'Alfonso e Margherita «Mara» Cagol e rimase seriamente ferito il tenente Umberto Rocca.

Ora l'imputato dice di non aver saputo niente del progetto di rapimento: *«Dentro a un'organizzazione che pratica un certo tipo di logica, le informazioni che vengono date sono minime. A me avevano detto di portare una certa automobile da un posto a un altro. Avrebbe dovuto servire a qualcosa, certo, ma non so che cosa; poi me l'avrebbero restituita per riportarla al luogo di partenza. Istruzioni e materiale di propaganda venivano distribuiti di volta in volta»*.

Alessandria. Maraschi durante l'udienza

Notizie dettagliate sul rapimento, e sulla tragica conclusione, Maraschi dice di averle sapute soltanto alcune settimane dopo, *quando in carcere mi capitò per le mani una rivista; che c'era stato un conflitto a fuoco me lo dissero il 5 giugno, nella caserma d'Acqui, due carabinieri»*.

Dunque, ignorava i disegni dei brigatisti e questo, secondo la difesa significa che il giovane, nell'organizzazione, non ricopriva un ruolo rilevante. Preoccupazione, non ingiustificata, per la difesa è che su questo processo non finisca per pesare il ricordo dell'altro, quello celebrato fra il 3 dicembre 1975 e il 10 gennaio successivo e annullato dalla Corte d'assise d'appello di Torino. A quel dibattimento l'imputato rifiutò di partecipare: venne indicato come un «capo», condannato a 26 anni per lo scontro mortale di Arzello e a 18 per il sequestro.

Maraschi si difende con tenacia. Al rappresentante della parte civile, Rodolfo Pace, risponde: *«Cercai di nascondermi, e fuggii dopo essere stato fermato dai carabinieri perché l'auto era rubata»*. Aggiunge: *«Nego di essere stato alla guida dell'auto al momento del sequestro»*.

E' una logica che poco chiarisce, della vicenda, ai giudici, che ignorano come sia articolata una organizzazione clandestina. Ma anche questo processo, come altri, è spezzato in due: i reati così detti strumentali, cioè tutto quanto accadde sulle colline d'Acqui fra il 4 e il 5 giugno, viene giudicato da questa Corte d'assise; il reato base, la partecipazione cioè alla banda armata, dovrà essere esaminato dalle assise torinesi.

Ma senza alcune spiegazioni è difficile emettere un verdetto, così il p.m., Marcello Parola, rivolge all'imputato domande sulla banda armata. Precisa il giudice. *«Io non la sto criminalizzando»*. Domande senza risposta. Maraschi tace il nome di colui al quale affidò l'auto, sulla strada di campagna presso Canelli, pochi minuti prima del sequestro di Gancia. *«In un'organizzazione clandestina i nomi degli altri non si conoscono, talvolta s'incontrano compagni mai visti»*. Né fornisce descrizioni. Ma dirà poi di non averlo fatto *«anche per una forma di correttezza. Mi sono staccato dalle Br, ciò non significa che per un certo periodo sia stato con loro»*. Aggiunge soltanto di non aver conosciuto Margherita Cagol.

L'interrogatorio si chiude alle 10,40. Poi viene chiamato il capitano Rocca: comandava la pattuglia dei carabinieri che salirono alla Spiotta. Nello scontro a fuoco ha perso un occhio e un braccio. E' decorato con medaglia d'oro. Nell'altro processo fece dalla «battaglia» un racconto drammatico, stavolta il giudice a latere legge il rapporto steso dall'ufficiale, ed è tutto.

Non si è presentata, invece, la vedova dell'appuntato D'Alfonso: il marito è stato decorato con medaglia d'argento, la donna non si dà pace. Alla prima udienza aveva detto: *«Mio marito è morto con le armi in pugno. Avevano assicurato che lo avrebbero decorato con medaglia d'oro: una promessa, non mantenuta, perché questa discriminazione con altri?»*. E' seguita una rapida sfilata di sei testi, poi il rinvio a oggi: dovrebbe essere sentito Vittorio Vallarino Gancia.

Vincenzo Tessandori

Numerosi attentati terroristici

Bomba a condotta Enel e "black out,, a Tivoli

Vicenza: spari contro casa d'un giornalista - Bologna: incendiata edicola giornali - Milano: le Br rivendicano l'incursione all'autocentro ps

ROMA — «Black-out» a Tivoli dalle due di ieri mattina sino a mezzogiorno per un attentato che ha danneggiato alcuni cavi di alimentazione dell'energia elettrica.

Una forte deflagrazione ha svegliato la maggior parte degli abitanti della cittadina sulla via Tiburtina, a 25 chilometri da Roma. Polizia e carabinieri, nell'oscurità totale, hanno cercato, alla luce dei fari delle automobili e di torce elettriche, di localizzare il luogo dove era avvenuto quello che essi in un primo momento ritenevano un guasto tecnico.

L'interruzione nella fornitura di energia elettrica è stata causata da un attentato dinamitardo commesso in una centrale dell'Acea. Con un comunicato l'azienda informa che un ordigno è stato fatto esplodere la notte scorsa in una galleria in località Tartaro, nei pressi di Tivoli, all'interno della quale è installata una grossa tubazione che porta a Roma 550 litri al secondo di acqua potabile e numerosi cavi elettrici a ventimila volt dell'Enel che alimentano la zona di Tivoli.

Gli attentatori sono penetrati nella galleria forzando una porta di accesso in ferro. La bomba ha gravemente danneggiato i cavi dell'Enel, ma fortunatamente non ha provocato danni alla condotta idrica dell'Acea che distribuisce acqua prevalentemente nei quartieri Parioli, Trieste e Sallustiano.

BOLOGNA — Una edicola di giornali è stata presa di mira stamane da ignoti che hanno tentato di incendiarla, gettandole contro una bottiglia con liquido incendiario. Il chiosco, situato nella periferica via Bertocchi, gestito da Valentino Tamburini, ha subito lievi danni, limitati alle sole strutture esterne in metallo.

VICENZA — Sei colpi di pistola sono stati sparati, nelle prime ore di ieri, contro l'abitazione di un giornalista vicentino. I proiettili hanno raggiunto una colonna esterna della villetta dove risiede Gianmauro Anni, capo cronista del «Giornale di Vicenza», il quale era uscito dall'abitazione con la moglie per accompagnare alcuni ospiti.

MILANO — E' stato rivendicato dalle Brigate rosse l'attentato messo a segno martedì sera contro l'autocentro della Pubblica sicurezza in via Attilio Regolo. I terroristi hanno gettato oltre il muro di cinta della caserma tre ordigni esplosivi confezionati con polvere nera e tubi di ferro, che hanno danneggiato otto auto in sosta.

L'attentato è avvenuto poco prima delle 22. Gli agenti di guardia al deposito hanno sentito tre esplosioni una dopo l'altra. I terroristi, che erano in auto, hanno buttato all'interno le bombe e sono fuggiti.

Due ore dopo una voce maschile ha telefonato ad un quotidiano. Parlando direttamente con il centralinista l'anonimo ha detto: *«Qui le Brigate rosse; siamo noi che abbiamo colpito la caserma dell'autoparco»*.

I lettori discutono

Una risposta al cacciatore

Gradiremmo rispondere pubblicamente al signor Giuseppe De Franceschi, cacciatore, che ha levato le sue proteste contro quanti, come noi, si battono perché la legge sulla caccia piemontese non venga peggiorata.

Il signor De Franceschi si lamenta per «l'allegra gestione» (dice lui) attuata contro i cacciatori. A tale proposito ricordiamo che ad essi, pur essendo una minuscola minoranza della popolazione (inferiore al 3 per cento), è concesso di cacciare per ben tre mesi all'anno un gran numero di specie d'animali, che pure sono patrimonio di tutta la comunità.

Che la legge regionale piemontese sia stata una grande conquista sotto l'aspetto naturalistico sono i fatti a provarlo: negli ultimi anni sono ritornate a nidificare in Piemonte specie prima scomparse quali: il Cavaliere d'Italia, la Pittima Reale, il Biancone, la Cicogna eccetera.

Gli organi di informazione, nel sostenere le tesi protezionistiche, sono certamente nel giusto, in quanto diffondono un interesse generale (quello della protezione della natura) ormai avvertito e richiesto dalla stragrande maggioranza della popolazione.

Diego Fiore,
W.W.F. Fondo Mondiale per la Natura, Sezione Piemonte

Piccoli amici degli animali

Vorremmo far conoscere ai ragazzi italiani il testo della «dichiarazione dei piccoli amici degli animali», messo a punto dal prof. Gorges Heuse, biologo, presidente della Lega internazionale dei diritti dell'animale con sede a Parigi, e approvato nella terza riunione internazionale di Londra.

«Tutti gli animali hanno, come me, il diritto di vivere e di essere felici. Io non abbandonerò mai l'animale che vive con me; io non vorrei che i miei genitori mi abbandonassero. Io non farò mai del male agli animali; essi soffrono come gli uomini. Io non ucciderò mai gli animali; uccidere per gioco e per denaro è un delitto. Gli animali hanno, come me, il diritto di vivere liberi; i circhi e gli zoo sono delle prigioni per gli animali. Io imparerò ad osservare, a comprendere e ad amare gli animali; gli animali mi insegneranno a rispettare la natura e la vita».

Lega italiana dei diritti dell'animale (Lida), Roma

Il 28 giugno nascerà la Federscuola

Cisl: presto uniti i sindacati-scuola

ROMA — Grandi manovre nel [illegible] della scuola. La Cisl ha deciso di unificare in [illegible] sola federazione tutti i suoi vari sindacati che coprono l'intero arco dell'istruzione (materna, elementare, [illegible] e universitaria) realizzando [illegible] struttura verticale simile a quella della Cgil. Contemporaneamente, anche il sindacato autonomo Snals, [illegible] di recente da una unificazione della miriade [illegible] dacati autonomi della scuola media, ha deciso di aggregare i sindacati autonomi dell'Università.

L'operazione di maggior peso è [illegible] quella che porterà alla nascita della Federscuola-Cisl nel co[illegible] convocato dal 26 al 28 giugno. «*La crisi* [illegible] *scuola, dopo quella dello Stato è la crisi più grave del Paese* — ha detto ieri il segretario generale della Cisl Macario preannun[illegible] la creazione della Federscuola — [illegible] *scuola e l'Università* [illegible] *i punti più preoccupanti della crisi* [illegible] *istituzioni e,* [illegible] *farle uscire dalla crisi, una delle strade da seguire è quella del collegamento con il mondo del lavoro e con la società civile*».

E' quanto si propongono di fare i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil, che si [illegible] ad un [illegible] maggiore [illegible] settore scuola, per tentare di risanare [illegible] situazione che da troppi anni [illegible] generando. Macario ha spiegato, [illegible] questa ottica, che [illegible] di fuori delle grandi lotte [illegible] ciali [illegible] lavoratori [illegible] vi è possibilità di realizzare una riforma della scuola, ma c'è solo la debole trincea [illegible] corporativismo. Era un accenno chiaro ai sindacati autonomi della scuola, i quali non sono riusciti negli [illegible] ad utilizzare il loro potere (allora forte) per migliorare le condizioni generali della scuola italiana.

[illegible] parte loro, i sindacati autonomi hanno deciso [illegible] passare [illegible] riscossa nella scuola, nel momento in cui, — ritengono — la politica delle confederazioni trova [illegible] ficoltà ad [illegible] accettata integralmente da tutti e crea sacche [illegible] scontenti. Lo Snals ha tenuto ieri un convegno a Roma per gettare le basi di un collegamento [illegible] i sindacati dei medici universitari ed altri sindacati autonomi degli atenei. Obbiettivo degli autonomi è la conquista di un maggiore potere contrattuale nei confronti del governo e del Parlamento, sulla scia di quanto hanno già fatto le confederazioni.

Al [illegible] romano degli autonomi erano presenti il ministro della Pubblica Istruzione Pedini (dc) e i suoi sottosegretari. Il fatto è sembrato testimoniare la simpatia [illegible] il quale la [illegible] guarda alla unificazione degli autonomi, che tradizionalmente raggruppano una buona parte [illegible] insegnanti [illegible] si potrebbero definire «moderati».

Il conflitto tra autonomi e confederali, che [illegible] dietro le operazioni di unificazione in corso, è stato esplicitamente esposto da Macario. Dalla pa[illegible] della [illegible] Cisl, ha detto «*Trarrà giovam*[illegible] *non solo* [illegible] *Cisl, ma tutto lo schieramento confederale, togliendo* [illegible] *questo modo* [illegible] *al potere contrattuale di sindacati autonomi*». Comunque, «*anche essi debbono sedere al tavolo delle trattative, senza tuttavia voler assumere un ruolo prioritario rispetto ai sindacati confederali*».

Ieri si è svolto lo sciopero dei docenti e non docenti nelle Università, proclamato da Cgil, Cisl Uil e da altri organismi universitari. Numerose asse[illegible] hanno discusso la riforma universitaria attualmente all'esame del [illegible]nato, che ha approvato, ieri gli articoli dal 3 al 6.

Una assemblea dei «precari» dell'Università di Roma ha deciso ieri di rivolgersi [illegible] la magistratura del lavoro per ottenere per borsisti, [illegible] segnisti ed esercitatori il riconoscimento degli assegni familiari e per chiedere l'assunzione di tutti nell'Università al più basso livello della pubblica amministrazione.

a. rap.

R[illegible] corrotto il capo dell'ufficio collocamento?

Sospeso dall'incarico [illegible] il [illegible] [illegible] - Bustarelle?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Ezio Rosa, capo del personale dell'Ufficio Collocamento di Roma, e i funzionari Enzo Lilli (vice capo ufficio), Giuliano Franceschini e Pasquale Bartolò [illegible] stati sospesi dal servizio per disposizione del giudice Francesco Misiani. Altre 53 persone sono sotto inchiesta. Per tutti l'accusa è pesante: corruzione. Chi andava a farsi iscrivere nelle liste di collocamento per trovare un lavoro, si sentiva dire che [illegible] *non si ungevano le ruote era inutile sperare*». [illegible] l'olio costava dalle [illegible] mila alle [illegible] mila e anche più. In certe giornate ad abboccare a questo [illegible] della disperazione [illegible] più di cento.

L'operazione veniva condotta da una piccola ma efficiente organizzazione. Ogni mattina fra le persone che affollavano i locali dell'ufficio [illegible] collocamento si aggiravano due disoccupati [illegible] lusso e piuttosto intraprendenti, Francesco Lusso e Giorgio Conti (anch'essi incriminati dal giudice Misiani). Il di[illegible] che i disoccupati veri si sentivano fare, con discrezione ma anche con furbizia, [illegible] quello universale [illegible] bustarelle. [illegible] [illegible] nella trappola sono stati moltissimi e il malloppo veniva poi spartito con i funzionari sotto [illegible].

Le indagini [illegible] [illegible] avviate quasi quattro anni fa in seguito [illegible] una denuncia inoltrata dal dott. Gaetano Crea, direttore generale dell'ufficio di collocamento. All'inizio dell'istruttoria Mario Battisti, un usciere dello stesso [illegible] ha vuotato il sacco svelando il meccanismo tutt'altro che nuovo della corruzione e indicando i principali responsabili.

Intercettazioni telefoniche, documenti sequestrati, testimonianze e altre indagini hanno permesso di raccogliere prove che a Palazzo di Giustizia vengono ritenute schiaccianti. Nello stesso tempo è però emerso anche un altro aspetto inquietante dell'attività della piccola banda. Risulta cioè che numerose ditte della capitale erano solite assumere [illegible] personale [illegible] za tener conto delle procedure fissate dalle liste. Subito dopo però, [illegible] l'aiuto [illegible] complacenti funzionari incriminati, riuscivano ad ottenere [illegible] i relativi certificati di avviamento al lavoro e a regolarizzare le procedure. Il lubrificante, naturalmente, era sempre [illegible] stesso.

Colpiti da radiazioni cinque addetti del reparto radiologia

ANCONA — Cinque addetti al reparto radiologia dell'ospedale generale di Jesi sono stati colpiti da radiazioni [illegible] ioniche con conseguente [illegible] del numero delle piastrine del [illegible]. I cinque, dopo [illegible] prime analisi che [illegible] risultate negative, [illegible] sottoposti a più approfonditi controlli [illegible] clinica specializzata.

Secondo il dottor Giovan[illegible] Novello, responsabile del reparto [illegible] [illegible] del «contagio» non andrebbero ricercate [illegible] una fuga [illegible] [illegible] degli impianti considerati «fra i più sicuri che esistono» ma dall'eccessivo carico [illegible] lavoro degli addetti a cau[illegible] [illegible] [illegible] richiesta di indagini radiologiche.

Per un anno e 4 mesi in una cella, incatenato

Dice De Nora dei [illegible] rapitori "Se potessi, li ammazzerei"

Credeva di essere sull'Appennino ed è rimasto sorpreso di trovarsi in Sicilia - Per passare il tempo recitava le poesie imparate al ginnasio - "Nel mio letto ora non riesco più a dormire"

Milano. Il produttore Nicolò De Nora nella sua abitazione con uno dei due figli, F[illegible] (Telefoto Ansa)

MILANO — Niccolò [illegible] Nora, soprattutto [illegible] lo spirito che dimostra, non [illegible] affatto un uomo che [illegible] trascorso più di 500 giorni quasi un anno e mezzo [illegible] sua vita, in una angusta cella sotterranea insonorizzata, legato a terra da [illegible] catena lunga un metro e [illegible]. Quando riceve i giornalisti nell'attico di p[illegible] della Repubblica in cui [illegible] con la moglie e i due figli, Federico di nove anni e Marco [illegible] 19, ha subito [illegible] battuta: «*voglio fare pubblicità ai miei film*».

La prima domanda è generale: cha saputo quello che è avvenuto in tutto questo tempo nel mondo?». «*Ho cercato di farmi raccontare il più possibile, ma mi pare che* [illegible] *siano poche cose belle*», [illegible] [illegible] poi, sollecitato dai cronisti in piedi intorno a lui, racconta le fasi del sequestro. «*Sono uscito dal* [illegible] *che dà sulla strada e mi sono saltati addosso* [illegible] *quattro. Mi h*[illegible] *dato* [illegible] [illegible] *in testa, non molto forte, e mi hanno buttato su una macchina. Ho tentato di reagire, certo, ma non sono James Bond*».

Lo hanno portato, smisvenuto, in un «covo» milanese da dove, qualche g[illegible] dopo è partito alla volta di quella che è stata la sua prigione definitiva. «*Ero spaventatissimo, gli occhi coperti* [illegible] *varie fasciature. Anche i rumori mi giungevano attutiti. Ogni tanto mi davano da bere qualche goccia d'acqua spremuta da una spugna; per il resto del tempo sono rimasto sdraiato in una cassa*».

[illegible] si è [illegible] conto [illegible] [illegible] [illegible] portato così lontano. «*Chissà perché* — dice — *mi ero convinto,* [illegible] *nessun dato,* [illegible] *essere sull'Appennino tosco-emiliano e ritrovarmi in Sicilia è stata una sorpresa*».

La detenzione è stata durissima. Sempre chiuso [illegible] quella stanza, spessissimo senza luce, senza riferimenti sul passare del tempo, né l'alternanza di luce-buio, [illegible] [illegible] orologio. Come lettura saltuaria, qualche libro giallo o romanzi di spionaggio. Possibilità di [illegible] [illegible] in un raggio di un metro e mezzo a causa di una catena legata ad [illegible] [illegible] viglia. Due volte la settimana, gli portavano pane, prosciutto, formaggio, frutta e acqua. Doveva pensare lui a f[illegible]li durare sino al rifornimento seguente. Qu[illegible] i suoi carcerieri entravano nella cella lo obbligavano a voltarsi contro il muro. Aprivano [illegible] porta di metallo e alle sue do[illegible] sullo stato [illegible] salute dei congiunti rispondevano con voci contrafatte.

Per passare il tempo della sua lunga prigionia Niccolò De Nora non aveva molto. Pensava, ha detto, a libri letti, a film visti, parlava ad [illegible] voce, o recitava poesie studiate al ginnasio: «*La donzelletta vien dalla campagna*», «*La battaglia di Maclodio*». L'allu[illegible] [illegible] di detenzione in [illegible] è rimasto [illegible] tempo [illegible] lo [illegible] però segnato. «*Può darsi sia la gioia della ritrovata libertà a tenermi in piedi. Un crollo può essere in agguato*». Fisicamente non sta male. E' aumentato parecchio di peso, proprio ingrassato, non è solo gonfio come sostiene lui, forse [illegible] una punta di civetteria. Erano gli [illegible] banditi a fornirgli gli abiti che gli cambiavano ogni due [illegible] tre [illegible]: maglioni di lana e mutandoni lunghi. La temperatura all'interno della cella era sopportabile [illegible] se avvertiva chiaramente il passaggio di stagione; comunque [illegible] troppo freddo d'inverno e abbastanza fresco d'estate.

Delle trattative, ovviamente, non sa nulla, solo in cinque occasioni gli hanno dettato lettere per il padre. Dalla data che [illegible] facevano scrivere apprendeva quanto tempo [illegible] passato. Un solo piccolo sotterfugio: per far comprendere che non scriveva spontaneamente indicava il mese non con il numero romano, come è sua abitudine, ma in tutte lettere. Le missive, in quattro casi [illegible] giunte alla famiglia accompagnate da fotografie scattate con una macchina a sviluppo istantaneo. In una, «*per commuovere il padre*» c[illegible] gli hanno detto carcerieri, De Nora appare con un braccio sostenuto da una assicella e [illegible] to, «*invece non mi ero fatto nulla*».

Secondo l'avvocato Marzi l'azione della banda è stata caratterizzata da una estrema efficienza. «*Non hanno commesso un errore* — sostiene il legale — *anche se noi abbiamo cercato di prendere contatto con persone che potevano forse aiutarci*». L'avv. Marzi lascia intendere che, attraverso [illegible]ali riservati, avevano fatto sapere di essere disposti a pagare bene un eventuale «traditore» [illegible] non lo hanno trovato.

Le prime ore di libertà Niccolò [illegible] Nora le ha trascorse [illegible] tutte a letto. «*Ma non mi riesce di prender sonno* — spiega — *Eppure nella cella dormivo molto e sognavo parecchio, sempre sogni belli*. La [illegible] notte, finalmente, [illegible] suo letto, il produttore non ha quasi chiuso occhio, poi all'alba, il temporale [illegible] ha infuriato su [illegible] [illegible] ha terrorizzato. «*Non sentivo un tuono* [illegible] [illegible] *anno e mezzo, anzi, praticamente non sentivo* [illegible] *rumore*».

Ha poi voluto smentire che [illegible] anno e mezzo fa vivesse separato dalla moglie. «*Siamo una coppia moderna, aperta*» sostiene sorridendo. «Ma non aveva un appartamento in un residence?» gli ricorda qualcuno. «*Se uno ha un pied-à-terre,* [illegible] [illegible] *ciere sono fatti suoi*» replica prontamente.

«Cosa prova verso i suoi rapitori?» E' la d[illegible] di rito. «*Mi impegnerò personalmente per la cattura, li ammazzerei volentieri per quello che mi hanno fatto*». Poi passa a propositi meno vendicativi. «*Voglio vedere i mondiali di calcio: pensi, non ho mai visto giocare Paolo* [illegible]».

M[illegible] Fabbri

Intervista a Fulvia Sebregondi

Parla la mamma di un presunto br

"Mio figlio Stefano — dice la donna — pur potendo studiare preferì and[illegible] a lavorare all'età [illegible] 15 anni" - "Voleva vivere come i proletari" - Ora è ricercato per il "delitto Moro"

ROMA — Un flash [illegible] agenzia [illegible] aveva diffuso ieri il nome di uno [illegible] due presunti brigatisti per i quali la magistratura ha emesso mandato di cattura nell'ambito delle indagini sull'omicidio di Aldo Moro. Si chiama Stefano Sebregondi, 26 anni, ha fatto parte [illegible] l'«Unione comunisti italiani marxisti-leninisti» quando era poco più che [illegible] adolescente. Due [illegible] dopo la madre [illegible] giovane, la signora Fulvia Ceriani Sebregondi, smentiva l'illazione: [illegible] confronti del figlio esisterebbe solo un avviso di reato e Stefano si troverebbe da [illegible] giorni in ferie [illegible] [illegible]. In [illegible] [illegible] stessa agenzia, con un secondo [illegible], correggeva la notizia e, confermando l'esistenza dei [illegible] mandati di cattura, precisava che il nome di Stefano Sebregondi «non [illegible] esatto» ed attribuisce la rettifica al capo dell'Ufficio istruzione, [illegible] lucci.

Il giovane è stato comun[illegible] [illegible]o dalla polizia lunedì mattina sia a casa sua che a casa dei genitori dove, in sua assenza, dopo [illegible] perquisizione [illegible] è [illegible] notificata una comunicazione giudiziaria.

Cerc[illegible] di capire chi è Stefano Sebregondi, sospettato di aver svolto attività nella tipografia delle Br di Monteverde di cui era titolare Enrico Triaca, arrestato il 18 maggio scorso.

Sua madre [illegible] al quarto piano [illegible] una palazzina di via Fonte di Fauno all'Aventino: grandi stanze piene [illegible] libri, di quadri, una casa ormai troppo grande da quando, [illegible]masta vedova — suo marito, un economista molto noto a Roma, è morto quando Stefano aveva [illegible] cinque anni — i figli più grandi se ne sono andati [illegible] uno [illegible] uno. «*Stefano stava qui fino a due mesi fa* — dice la signora Sebregondi — *poi è andato a* [illegible] *al Prenestino con alcuni compagni*».

Nella casa di periferia [illegible] il giovane si è trasferito la polizia è arrivata lunedì mattina, ma Stefano Sebregondi non c'era. Contemporaneamente gli uomini della Digos hanno [illegible] alla villetta dell'Aventino. [illegible] *sono entrati in* [illegible] *con i mitra spianati ed hanno perquisito ovunque, ma* [illegible] *hanno trovato nulla perché mio figlio non c'entra niente*».

«*Stefano lavora da quando* [illegible] *15 anni perché volle smettere di studiare* — rac[illegible] [illegible] madre — *e* [illegible] *lo lasciammo fare*». Il giovane [illegible]trò a far parte dell'«Unione», un gruppo nato [illegible] '68 dal movimento studentesco, andò poco dopo a lavorare alla «Rossi Elettrotecnica» e [illegible] qualche anno è impiegato alle poste, nell'ufficio telegrammi di [illegible]ede periferica.

«*Voleva vivere come i proletari*», spiega la madre che cerca di giustificare una scelta che forse appariva «anomala» per il figlio di un economista molto noto a Roma dove faceva parte del gruppo di cattolici-comunisti dei Balbo e dei Rodano.

Il discorso scivola sull'attività politica del giovane; i fratelli — un maschio e d[illegible] femmine — sono tutti impegnati politicamente a sinistra. Stefano, secondo la [illegible] non milita attualmente in [illegible] organizzazione. «*Lavora* — dice e poi ammette —; *conosceva Antonio Marini e Teodoro Spadaccini* (due presunti brigatisti arrestati il mese scorso) *ma sono conoscenze di coetanei* — aggiunge [illegible] donna — [illegible] *vedevano sul muretto del Tiburtino, prendevano insieme il gelato*».

La difesa della madre continua: [illegible] radio ha appena diffuso la [illegible] che [illegible] Brigate [illegible] hanno rivendicato l'uccisione [illegible] commissario Esposito a Genova e la signora è [illegible] schiacciata da quanto sta accadendo a suo figlio. Debolmente conclude: «*Stefano dovrebbe tornare tra due settimane per riprendere il lavoro*», ma forse già sa che per molto tempo non lo rivedrà.

Silvana Mazzocchi

Era commissario in sezione romana

F[illegible] dc [illegible] [illegible] si droga in c[illegible]

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Giuseppe Bottini, 36 anni, segretario commissariale della Sezione dc della Balduina, è stato [illegible] dalla droga. Ad ucciderlo [illegible] stata una dose eccessiva di eroina, [illegible] quale era approdato dopo [illegible] rapido passaggio attraverso gli stupefacenti più leggeri. Il cadavere è stato scoperto ieri mattina nell'alloggio di via Lisbona 12, dietro a piazza Ungheria. Qui il Bottini abitava con Vicky Williams, una ballerina di colore che si esibiva in danze esotiche. Si ritiene che la morte [illegible] avvenuta sabato o domenica.

A scoprire il cadavere sono stati due giovani sconosciuti. In mattinata i due si [illegible] presentati all'abitazione del Bottini. E poiché le loro lunghe scampanellate non ottenevano risposta, hanno chiamato il portiere e si sono fatti aprire la porta, entrando poi da [illegible]. L'alloggio era vuoto. Quando hanno provato ad aprire il bagno la porta appariva bloccata. Soltanto spingendo con forza hanno scoperto il corpo [illegible] esanime del Bottini: [illegible] caduto fra la vasca e la porta e [illegible] impediva l'apertura. [illegible] quindi usciti velocemente spiegando al portiere in guardiola che dovevano fare una telefonata urgente per [illegible] Bottini. [illegible] infatti hanno chiamato in [illegible] anonima [illegible] 113, dicendo che in [illegible] Lisbona 12 c'era un cadavere. Da allora [illegible] scomparsi e nessuno li [illegible] più visti.

Giuseppe Bottini [illegible] completamente nudo. Nel lavabo c'erano due siringhe, appena usate, e altre tre ancora in confezione sigillata.

Gli aerei imbarcati sulla portaerei « Forrestal » (Corsair, Phantom, Tomcat ecc.), una formidabile potenza militare

DOMINERANNO I MARI FIN QUASI AL 2000

Grandi portaerei

Un violento strattone ci inchioda al sedile del Grumman C-2, mentre con una brusca decelerazione il piccolo bimotore resta agganciato a uno dei cinque cavi d'arresto sul ponte d'atterraggio della portaerei americana Forrestal. Al di là del portellone abbassato, in mezzo a quella che ci pare un'improvvisa confusione di uomini, di macchine e di rumori, misto ad [illegible] forte brezza d'alto mare, ci accoglie calorosamente un uomo alto, in berrettino, giaccone e divisa di servizio. Il contrammiraglio Schoultz, comandante del gruppo navale «due», cioè delle portaerei Usa [illegible] Mediterraneo «Nimitz» (a propulsione nucleare) e «Forrestal» (a propulsione convenzionale), insieme con altre 15 unità maggiori tra incrociatori, caccia e fregate, ci informa che stiamo navigando al largo della costa meridionale della Sardegna.

Dopo una rapida cena formale alla sua mensa con una decina di ufficiali, la visita al ponte di comando, in piena attività, ci conferma la prima spettacolare impressione: ogni 45 secondi circa una delle quattro catapulte [illegible] ponte di volo lancia fuori bordo un aviogetto da combattimento. Come un uccello che si trovi improvvisamente sospeso in aria, il velivolo sembra ondeg[illegible] un [illegible] prima di [illegible]re rapidamente in quota. In tal modo in meno di un'ora la portaerei può scaricare in cielo tutta la sua formidabile potenza convenzionale o atomica che varia da 75 a 90 aerei da caccia, da attacco al suolo, da ricognizione e allarme radar, da guerra elettronica, e da lotta antisommergibile.

Anche se molti aerei sono alloggiati negli enormi hangars sottoponte, quattro grandi ascensori da 16 x 19 metri possono scaricare altrettanti velivoli nel giro di cinque [illegible]i, mentre i primi caccia-bombardieri, con i piloti già a bordo sempre pronti a decollare, sono subito in aria al primo allarme. Certo più rischioso è l'atterraggio frenato. Dopo due o tre [illegible] di volo, secondo la missione, si forma la « coda » di rientro: un velivolo circa al minuto o poco più di notte o se il tempo è cattivo. Anche se guidato, all'occorrenza, dal radar automatico, e più recentemente da sistemi televisivi, il pilota deve comunque « appontare » in uno spazio « segnato » non più largo di 20-25 metri e lungo circa 175 metri, di cui al massimo 80-100 devono bastare per fermarsi, poiché i 5 possibili [illegible] di arresto [illegible] sul ponte si [illegible] nei primi 30-60 metri, disposti a intervalli di [illegible] metri.

[illegible] un atterraggio perfetto si aggancia in genere il cavo n. 3, [illegible] a seconda del peso [illegible] aereo si può distendere fino a due o tre volte la propria lunghezza da fermo. Il contraccolpo, specie per i più veloci caccia-bombardieri supersonici, è spettacolare e sconsigliabile per il cuore: la decelerazione trasversale arriva anche sui 15 G (15 volte la forza di gravità) mentre [illegible] il nostro C-2 ne abbiamo sollevati assai meno. E gli incidenti? Sono rari, considerando un'attività del genere che comporta in media 200-250 missioni (e quindi decolli e atterraggi) al giorno: forse uno all'anno, e la cifra di [illegible] di 0,8 [illegible] 10.000 ore di volo è perfino sorprendente. D'altra parte le misure di sicurezza sono assai più rigorose che in qualsiasi aeroporto di terra. Inoltre se il pilota manca l'aggancio, come talvolta accade, [illegible] deve far altro che lasciare premuta la manetta del gas, che un attimo prima ha spinto a fondo, proprio per questa evenienza, e riprendere quota.

La giornata dei piloti, [illegible] come degli addetti agli aerei, oltre 2000 (le officine della nave sono in grado di riparare autonomamente l'80% dei guasti), è assai lunga, e a turno, dalle 6 del mattino a mezzanotte c'è sempre qualcuno in volo. Lo si avverte facilmente dai quasi 400 ricevitori tv a circuito chiuso disposti in ogni punto della portaerei, le cui telecamere seguono in [illegible]nenza gli atterraggi e i decolli sul ponte. Degli altri due canali tv, uno riceve i dati di posizione trasmessi dai satelliti artificiali, e l'altro [illegible] per il tempo libero, trasmettendo film, spettacoli, le notizie di bordo, [illegible].

In realtà ci accorgiamo ben presto [illegible] trovarci in una vera città galleggiante, [illegible] una popolazione di 5000 abitanti: [illegible] Forrestal, che stazza 80.000 tonnellate, è lunga 316 metri e larga 76, e ha un'altezza di 25 piani; [illegible] i suoi oltre 2000 vani e compartimenti ci si può facilmente perdere. Le [illegible] [illegible]eliche [illegible] una spinta complessiva di 260.000 cavalli/vapore con una velocità massima di circa 33 [illegible] (61 km/ora) e le 8 centrali sviluppano 12.000 [illegible] di elettricità. Imbarca [illegible] tonnellate di combustibile, e può così percorrere 10.000 miglia alla media di 20 nodi. I tre timoni pesano 45 tonnellate l'uno e [illegible] due ancore 30. La nave distilla dal [illegible] oltre 1 milione [illegible] litri d'acqua fresca al giorno per tutti gli usi, può produrre 1500 tonnellate d'aria condizionata, e nelle sue mense si servono 19.000 pasti giornalieri.

Vi [illegible] inoltre negozi vari, barbieri, calzolaio, panetteria, lavanderia, tipografia, dove si stampa [illegible] proprio giornale, studi radio e televisivi, farmacia, chirurghi e dentisti, con le loro relative [illegible] operatorie e infermerie. La costruzione, nel 1953-55, è costata 200 milioni di dollari, mentre la più moderna Nimitz, di 91.000 tonnellate, è [illegible] 1860 milioni di dollari nel 1968-72. La Forrestal, [illegible]nata nel 1967, costa ora 1 milione di dollari [illegible] giorno in mare aperto dove [illegible] il 40% del tempo.

Ma ne vale la spesa, [illegible]do conto che con la moderna tecnologia missilistica ed elettronica [illegible] grande portaerei sembra a prima vista un bersaglio assai vulnerabile? La risposta, almeno per i prossimi anni, è affermativa. A meno [illegible] impiegare [illegible] missile balistico intercontinentale o [illegible] [illegible]gatonico (velocità oltre ottodiecimila km/ora) — ma in [illegible] [illegible] si [illegible]hierebbe subito il conflitto strategico-nucleare — [illegible] assai difficile penetrare a forza nell'ombrello difensivo di una portaerei moderna. Esso si estende per centinaia di chilometri intorno alla nave e due dei quattro aerei di bordo E2-C Hawkeye (Occhio di Falco) con le [illegible] caratteristica « padella » sul dorso, un radar circolare di 6 metri [illegible] diametro, bastano a individuare un intruso nel raggio di 300 km. Un bombardiere sovietico [illegible]me il Backfire B — spiega il contrammiraglio Schoultz — incontrerebbe almeno [illegible] linee [illegible] difesa: a 500 [illegible] di distanza sarebbe intercettato dai caccia supersonici F-4 Phantom levatisi in volo. Se sopravvive, nella fascia tra i 250 e 500 km sarà sotto il tiro dei missili degli incrociatori o dei cacciatorpedinieri di scorta, e infine, sotto i 200 km entrerà nel cuore della difesa aeronavale integrata.

A parte i [illegible] velivoli, [illegible] Forrestal dispone da sola di due o tre impianti lanciamissili ottupli « Seasparrow ». Dunque ritiene la nave abbastanza sicura? *« Certo, dipende dall'entità numerica e dall'intensità dell'attacco in rapporto al grado di saturazione dei sistemi di difesa; ma [illegible] una forza navale combinata di due portaerei nel Mediterraneo [illegible]cidentale [illegible] sento in grado di resistere a qualsiasi offensiva. Le [illegible] [illegible] andrebbero così liscie nel Mediterraneo Orientale assai più a tiro dell'aviazione navale sovietica basata nella zona del Mar Nero e del Caucaso: tuttavia anche qui con tre portaerei potrei [illegible]pravvivere. In realtà* — continua l'interlocutore — *la minaccia più seria è rappresentata dai missili anti-nave, specie a lungo raggio, che possono essere lanciati dai sottomarini. Naturalmente abbiamo aerei che individuano un periscopio a pelo d'acqua a 50 km, ed elicotteri antisommergibili come gli SH-3 (7 sulla Forrestal) che dal cielo possono immergere sott'acqua in qualsiasi punto i loro speciali sonar-sensori. In ogni caso, qualora non si riesca a prevenire il lancio di missili entrano immediatamente in azione i complessi dispositivi per la guerra elettronica, destinati a ingannare ed a deviare la traiettoria dei missili in arrivo ».*

La squadra navale sovietica nel Mediterraneo rappresenta comunque un problema crescente, specie considerando lo sviluppo di questi ultimi anni. Oggi i sovietici vi mantengono da un minimo di 25 ad un massimo di 96 unità, in media una cinquantina, contro 36 unità americane. Malgrado i loro problemi organizzativi — non dispongono di porti d'appoggio, eccetto Latakia in Siria, e devono quindi servirsi di punti di ancoraggio fissi in acque internazionali — stanno imparando presto. Le nuove portaerei da 38-40.000 tonnellate della classe Kiev (una è operativa, un'altra, la «Minsk», [illegible] entrando in servizio ed una terza è in costruzione) testimoniano una precisa volontà di acquisire [illegible] capacità di intervento aeronavale per [illegible] possibile impiego. Certo, i caccia YAK-36 Forger a decollo verticale imbarcati sulla Kiev hanno [illegible] raggio tattico d'azione assai limitato (sui 380 km) e non reggono il confronto con gli F-4 o gli A-6E americani, che possono colpire obiettivi a oltre 1000 km. Anche se gli aerei a decollo verticale V/STOL, tra cui vi sono gli Harrier britannici, rappresentano una nuova concezione tecnologica, e richiedono portaerei assai più piccole, semplici e [illegible] costose, molti esperti navali ritengono che si debba fare ancora molta strada per eguagliare le prestazioni dei jets normali.

[illegible] [illegible] si potrà seriamente pensare alla sostituzione delle grandi unità da oltre 80.000 tonnellate, ed il loro ruolo unico di basi mobili di eccezionale versatilità e potenza, in grado di intervenire in [illegible] assai vaste. Infatti, le due portaerei della VI flotta americana bastano da sole a coprire l'intero Mediterraneo. Per questo [illegible] Pentagono ha già previsto per gli Anni 80 un radicale programma di rimodernamento delle portaerei meno recenti, in modo da mantenerle in servizio fin oltre il 1995. La Forrestal, per esempio, entrerà in [illegible] nel 1981 per uscirne nel 1983. Per [illegible] [illegible] naviga tranquilla nelle acque del Tirreno, mentre il suo comandante, il capitano Booth, ci indica sul radar del ponte di comando [illegible] macchioline verdi: so[illegible] i nostri « angeli custodi », le navi [illegible] scorta intorno a noi che vigilano su un impressionante patrimonio di tecnologie e di risorse umane.

Sergio A. R[illegible]

La linea continua intorno alle portaerei Usa [illegible] l'area di controllo [illegible] permanente e totale dello spazio aeronavale (due Grumman E-2C Hawkeye sempre in volo). [illegible] linea tratteggiata corrisponde [illegible] raggio d'azione dei Grumman A-6E Intruder, d'attacco al suolo, con [illegible]rte carico bellico e riserva di carburante per un'ora [illegible] volo in zona di operazioni. La linea tratteggiata intorno alla portaerei sovietica corrisponde [illegible] raggio d'azione degli YAK-36 Forger-A, a decollo verticale, d'attacco e ricognizione. La linea punteggiata corrisponde alla portata dei nuovi missili [illegible] SS-N-12 installati sulla « Kiev », in [illegible] lanciatori binati

La « Forrestal » in navigazione nel Mediterraneo

I mille tesori del Mediterraneo

« Partire alla scoperta del Mediterraneo vuol dire partire non verso un paesaggio ma verso tanti, e diversi, paesaggi; non verso un solo mare ma verso un mare di varietà infinita; è partire non verso una civiltà nata sul mare ma verso civiltà che — sulle rive di questo mare — si sono stratificate nel corso di una storia millenaria le cui tracce affiorano dappertutto; è trovare il mondo romano sulle rive del Libano, [illegible] preistoria in Corsica, l'impero ottomano in Jugoslavia. E' immergersi nei millenni quando parliamo dei popoli che eressero le costruzioni megalitiche [illegible] Malta e navigarono [illegible] i primi battelli i cui resti vengono [illegible] scoperti dagli esploratori sottomarini e, pezzo a pezzo, analizzati per ricostruire i primi movimenti dell'uomo su queste acque. Partire alla scoperta del Mediterraneo è penetrare l'arcaicità di mondi insulari chiusi in se stessi, ma anche conoscere civiltà che sempre si rinnovano, è incontrare — insomma — l'Africa, l'Europa, l'Asia [illegible] [illegible] problemi d'oggi, nel ricordo della loro civiltà di ieri... ».

Un uomo davanti a me e alla cinepresa dei miei tecnici e ai loro microfoni, parla di tutto questo, sulla scogliera sottostante il faro di Capo Circeo, in un giorno d'inverno. L'aria è nitida, si vede all'orizzonte tutto l'Arcipelago Pontino. Il Mediterraneo è calmo, blu. L'uomo non parla a me, anche se — ogni tanto — mi fissa; ma a un microfono nascosto fra i sassi poco distante da lui e collegato [illegible] macchina da ripresa.

Stiamo filmando la prima sequenza di quella serie televisiva sul Mediterraneo per [illegible] quale ho lavorato — « sul campo » e a tavolino, a la moviola — per quasi quattro anni. E quell'uomo dai capelli bianchi, gli occhi chiari e pungenti, sorridenti ma severi, è colui che ci ha guidato e condotto in un itinerario tortuoso e difficile tra presente e passato, tenendoci per mano; (uso il plurale, parlando di « noi » [illegible] non sono il solo realizzatore di quell'impresa: ma l'intera serie è stata realizza[illegible] da due registi, oltre a me: Carlo Alberto Pinelli e Carlos Villardebò).

Parlando davanti alle acque del Circeo, il nostro Maestro ha introdotto la nostra prima trasmissione, quella che apre tutta la serie. Storico tra i maggiori viventi (e [illegible] Mediterraneo è certo il più grande, il più umano, il più rivoluzionario) Fernand Braudel parla sottolineando l'importanza del tema passato-presente. [illegible] [illegible]lettico confronto attraverso il quale abbiamo cercato di capire e di « raccontare » il nostro mare. I capelli bianchi mossi e spettinati [illegible] vento « ...[illegible] passato di questo mare — diceva — aiuta tutti noi a spiegare il presente; e il contrario [illegible] altrettanto vero: il presente aiuta a spiegare il [illegible]o... non si può essere insensibili, nel Mediterraneo, a questo prodigioso dialogo tra l'ieri e l'oggi ».

Il Mediterraneo lo attraversiamo con la massima facilità in tutti i sensi. Abbiamo fatto delle sue rive i nostri luoghi di vacanze. In aereo basta un'ora per andare da Barcellona a Roma, un quarto d'ora da Tunisi a Palermo. Al tempo della vela — come dire « ieri appena » — ci volevano due mesi da Gibilterra a Istanbul; lo sanno bene [illegible] che anche oggi — sportivi o pescatori — attraversano il Medi[illegible] con imbarcazioni di piccolo cabotaggio.

Lo si percorra alla vela, o in aereo, o lo si bordeggi in automobile, quando viaggiamo nell'area mediterranea osserviamo questo mondo compiacendoci della sua veneranda età; e ripetendo [illegible] noi che tanti millenni non sembrano averlo invecchiato, i [illegible] colori sono [illegible] giovani. Invece il Mediterraneo — anche fisicamente — è molto mutato da quando i primi uomini hanno abitato le sue rive, millenni e millenni fa; e questa sua « vecchiaia » appare evidente, s'[illegible]servano le sue [illegible].

E' un mare che dall'apparire sulle sue rive del primo uomo [illegible] poi ha visto cambiare la linea fragile dei litorali; i [illegible] fiumi hanno modificato le coste, penetrandole, creando foci, estuari e delta in continua trasformazione (basta pensare alle foci del Po, del Nilo, dell'Ebro). In questo innesto paesa[illegible]istico naturale del pas[illegible] [illegible] presente [illegible] si deve dimenticare l'attività geologica, quella del fuoco dei vulcani [illegible] si specchiano nelle sue acque da millenni, decine, centinaia di millenni.

Il Mediterraneo, macchia blu di circa tre milioni [illegible] chilometri quadrati, è una frattura del periodo terziario — dicono gli specialisti — che ha aperto nella crosta terrestre, con movimenti ripetutisi poi nelle ere successive, fosse profonde: (la maggiore, quella di Matapàn, è un abisso di circa cinquemila metri); di fronte a queste profondità [illegible]no emerse le « pieghe » create dal contraccolpo: scoscese linee di quelle montagne che chiudono gran parte del bacino mediterraneo.

L'uomo dell'ultima preistoria ha forse assistito alle fasi finali di queste trasformazioni geologiche, quando verosimilmente [illegible] Corsica e la Sardegna erano ancora legate all'Italia; e il Mar Nero [illegible] s'apriva nel Mar Egeo (ipotesi, queste, provate dall'unità dell'ossatura montagnosa di queste regioni). Il ribollire geologico che ha scavato le fosse profonde di questo mare e le alte montagne intorno non è ancora compiuto. Gli ultimi terremoti del Friuli, dovuti ai sommovimenti nei fondali dell'Adriatico e dello Ionio [illegible] episodio recente d'una catena di scosse telluriche che di anno in anno, di zona in zona, giungono al presente dal passato più remoto. «Etna nevosa / nutrice perenne di fulgida neve / [illegible] tuoi antri mugghiano / fonti purissime d'orrido fuoco »; cantava Pindaro dell'Etna. « ...E l'uomo trema e agghiaccia a ogni [illegible] baleno », aggiunse un poeta catanese parecchi secoli dopo.

Quel « baleno » che agghiaccia è il terremoto, il maremoto. Paure e realtà ancor vive, perché il Mediterraneo resta in effetti, una terra di grande « effervescenza geologica », di instabilità permanente. Là dove la struttura rocciosa del bacino è stata scagliata — in ere lontane — alla superficie, ci sembra vedere le ossa di [illegible]cia dello scheletro mediterraneo: isole e promontori tagliano la superficie del mare « come dita che lo penetrino », dice Braudel.

Arcipelaghi e terre solitarie abbondano: frammenti di placche continentali inghiottite o [illegible]. E golfi, cale, ripari: tutto contribuisce a creare quella frammentarietà del Mediterraneo che ha giocato fortemente sulla sua storia. Chiunque lo abbia percorso, sa bene che il nostro M[illegible] non è un mare, ma [illegible] insieme [illegible] mari; ciascuno [illegible] [illegible] uno sviluppo proprio; ciascuno ha vissuto chiuso in [illegible] stesso ai tempi della navigazione « imperfetta », al tempo della vela e dei remi. L'Egeo, fu spazio dei Cretesi; l'Adriatico fu a lungo « proprietà » veneziana; per citare due aree do[illegible] [illegible] storia ha lasciato il [illegible] diverso segno a distanza di millenni.

Chi potrebbe confondere le rive d'Egitto con quelle di Spagna? O il Golfo di Gabès, con quello del Leone e i suoi calanchi? Durante le riprese per la nostra serie televisiva sul Mediterraneo, un giorno Fernand Braudel aprì una mappa del Mediterraneo sul tavolo del suo studio e, ricollegandosi al discorso introduttivo iniziato sulle [illegible] del Circeo, mi indicò due spazi opposti del nostro mare e prese a spiegarmi che c'è, nel Mediterraneo, una rottura fondamentale. Una bipartizione lungo la linea mediana che va dal Canale di Otranto, in Adriatico, fino alle coste della Tunisia: a Est di quella linea c'è un brulichio di isole, terre e acque moltezza popolate da tempi immemorabili e da genti diverse: il mondo dell'Iliade; a Ovest, al contrario, c'è il mare delle grandi superfici vuote, il [illegible]do dell'Odissea, l'area ove l'uomo antico si spinse alla ricerca, alla conquista di nuove rive, di [illegible] spazi.

Queste due aree hanno funzionato, nelle vicende del nostro mare, come due poli opposti, attraverso i quali la tensione della storia ha vibrato drammaticamente per più di tremila anni. Una tensione che — positivamente o negativamente — ha raggiunto le zone più [illegible]ntane del nostro pianeta. Per questo la storia del Mediterraneo interessa tutti gli uomini di cultura del mondo. E non solo quelli di cultura.

Folco Quilici

A Buenos Aires [illegible] gioia di [illegible]ga e [illegible] dopo l'autogol di Brandts al 19' minuto. [illegible] destra, [illegible], gli [illegible] Pezzey e Sara anticipano di [illegible] Russmann

L'Olanda disputerà la finalissima mentre l'Italia giocherà per il terzo posto dopo la vittoria a sorpresa dell'Austria sui tedeschi

Il sogno degli azzurri è durato per 50 minuti

Brillante partenza dei nostri che mettono [illegible] crisi gli olandesi passando in vantaggio con uno spunto [illegible] Bettega che procura l'au[illegible] di Brandts - Al 5' [illegible] ripresa lo stesso Brandts pareggia poi Haan firma [illegible] gol del 2 a 1 [illegible] un tiro da grande distanza Tardelli e Benetti, ammoniti per la seconda volta, non potranno giocare sabato - Arbitraggio sfavorevole per noi nel finale

DAL NOSTRO [illegible]

BUENOS AIRES — Gli azzurri chiuderanno il «Mundial» con la finale per il terzo posto. Un traguar[illegible] insperato alla vigilia, un traguardo che adesso ha dei contorni amari dopo la sconfitta contro l'Olanda e al termine di una partita contraddittoria nella quale siamo stati chiaramente superiori per quarantacinque minuti ed abbiamo poi ceduto nella ripresa. La sconfitta per 2 a 1 [illegible] i «tulipani» [illegible] è certamente un disonore dopo le belle prestazioni della squadra azzurra in precedenza. Ci spiace però che sia maturata attraver[illegible] un match che nel finale ci ha [illegible] nervosi, che ha portato alle ammonizioni di Cabrini, di Benetti e di Tardelli, dei quali gli ultimi [illegible] squalificati per [illegible]ma di «cartellini gialli» e dovranno quindi essere sostituiti sabato per l'ultimo match in Argentina.

La squadra di Bearzot aveva [illegible]minciato molto bene, reggendo a centrocampo ed in difesa con intelligenza e perforando più volte in avanti la difesa avversaria al centro della quale [illegible] stopper su Rossi l'allenatore Happel aveva posto Neeskens, un Neeskens non soltanto fuori posizione ma chiaramente non al meglio delle condizione dopo l'infortunio contro il Perù. Purtroppo per due volte Causio e B[illegible] hanno [illegible] la possi[illegible] [illegible] tirare da ottima posizione, ma hanno rifiutato la responsabilità, la difesa olandese ha salvato e la squadra azzurra ha finito per andare in vantaggio [illegible] un autogol [illegible] Brandts dopo uno spunto di Bettega.

Nella ripresa i tiri che i nostri giocatori non hanno eseguito dentro l'area l'Olanda li ha «sparati» dal limite e da ancora più lontano con Brandts e Haan, centrando con una buona dose di fortuna, ma anche con notevole precisione, punti in cui Zoff non ha potuto arrivare. Alla [illegible], con il [illegible] gioco di [illegible] molto preciso e rapido, l'Olanda ha legittimato la [illegible] vittoria. Gli azzurri hanno certamente commesso un errore tattico, iniziando la ripresa con dichiarate intenzioni di copertura. Saranno [illegible]ti magari i pensieri del [illegible] a condizionarli, ma in vantaggio per 1 a 0 bisognava pensare soprattutto all'oggi. Chi si difende rischia, ed ancora una volta questa semplice regola del calcio è stata rispettata.

Olandesi [illegible] maglia bianca per ragioni televisive) [illegible] azzurri si sono battuti in una splendida giornata di sole, in uno stadio del River gremito di [illegible]. Grandi incitamenti agli italiani all'ingresso [illegible]lle squad[illegible] in [illegible], commozione all'esecuzione degli inni nazionali, sventolio [illegible] bandiere e urla, applausi per i nostri i quali hanno dimostrato sin dalle prime battute di non essere affatto condizionati dal dovere a tutti i costi puntare alla vittoria e sono subito [illegible] a prendere le misure degli avversari con buona efficacia grazie al sacrificio di tutti, e un marcamento a uomo piuttosto serrato senza tener con[illegible] degli spostamenti degli [illegible]sari e grazie soprattutto alla pericolosità [illegible] [illegible] contropiede che ha avuto [illegible] una volta in Paolo [illegible]ssi l'elemento [illegible] pericoloso per la difesa avversaria, [illegible] spalleggiato da Causio, da Bettega e da Tardelli e Zaccarelli, i più pronti del centro[illegible]isti a inserirsi in [illegible].

Happel, l'allenatore olandese, ha davvero forzato i tempi per il recupero [illegible] Neeskens, presentando però il classico centrocampista in una posizione a lui se non nuova del tutto inadatta per una partita di questa importanza. Neeskens infatti è andato a fare lo stopper su Paolo Rossi davanti al «libero» Krol, mentre il lungo e acerbo Brandts si occupava di [illegible] e Poortvliet operava nella zona [illegible] [illegible]uale soffrendo un poco di fronte alle [illegible] del «bolone». Neeskens, evidentemente non al meglio [illegible] condizione, con il petto fasciato per [illegible] altra botta dove ha riportato [illegible] infra[illegible] [illegible] costale, si è trovato in difficoltà [illegible] movimenti contro Paolo Rossi e [illegible] ha dovuto spesso intervenire con tutta la sua [illegible] e la sua prontezza per bloccare situazioni [illegible] potevano diventare pericolose.

A centrocampo Tardelli ha [illegible] in consegna Jansen, Benetti è andato [illegible] poderoso Haan e tra i due vi sono stati [illegible] scontri da scintille, [illegible] Zaccarelli, molto mobile e più autoritario di quanto non fosse sembrato contro l'Austria, seguiva a tutto campo Willie Van De Kerkhof. In difesa Cuccureddu, secondo previsioni e senza timori, è andato su Rensenbrink, Gentile ha marcato con molta attenzione Rep, il quale ha giocato quasi stabilmente in posizione di centravanti, mentre Cabrini doveva muoversi molto, per poter contrastare René Van De Kerkhof, che faceva un ottimo lavoro di «pendolo» su tutto il fronte dell'attacco olandese.

Proprio i «tulipani» sono stati i primi a portarsi in attacco: è scattato Rep, ma Gentile lo ha bloccato con autorità rilanciando l'azione offensiva per Causio, il quale [illegible] stato fermato sulla destra con [illegible] scorrettezza. Causio ha calciato la punizione con una parabola molto calibrata, Tardelli è entrato bene di testa ma la sua deviazione ha [illegible]to [illegible] palla sul fondo. Ancora gli azzurri in avanti con Paolo [illegible] il quale rientrando sul tre quarti ha toccato [illegible] per Zaccarelli [illegible] cui cross Krol ha anticipato Bettega deviando la palla in angolo.

Causio ha toccato dalla bandierina ancora per Zaccarelli sul cui cross Rossi e Bettega sono entrati [illegible] contemporaneamente: è stato più svelto il centravanti a colpire, ma anche [illegible] una volta la palla ha sorvolato la traversa della porta di Schrijvers.

[illegible] olandesi hanno replicato con un'azione [illegible] [illegible] Haan, conclusa con una botta da lontano che Zoff, centro-sala, non ha trattenuto ma ha ripreso con sicurezza al rimbalzo. Si [illegible] riportati subito sotto gli azzurri, [illegible] un gioco via via più autoritario. Causio, ricevuta la palla da Zaccarelli sui tre q[illegible], ha lanciato in profondità Cabrini: Haan, in [illegible]pero, ha «lisciato» la palla, e il terzino ha potuto inserirsi bene, ma, [illegible] avanzare e concludere a distanza ravvicinata, ha preferito sfiorare subito a rete, e il suo tiro è terminato alto. Sullo slancio, la squadra di Bearzot ha creato la prima palla-gol della partita. Ancora Causio ha iniziato un'azione sui tre quarti di campo, ha vinto un tackle, la [illegible] [illegible] è rimbalzata davanti, e l'azzurro ha potuto scattare in profondità, [illegible]leggiato da Rossi, [illegible] il solo Krol tra i due, a «ballare», cercando [illegible] qualche modo di tamponare. Causio, però, ha avuto una incertezza, non ha cercato il tiro, [illegible] tentato di attirarsi addosso Krol per smarcare Paolo Rossi, ma il passaggio non è stato preciso e Schrijvers ha potuto uscire sui piedi del centravanti, fermando un'azione che poteva davvero portare i nostri in vantaggio.

Gli [illegible] si innervosivano, cominciavano a giocare piuttosto duramente a centro campo. L'arbitro Martinez era costretto a numerosi interventi. Gli [illegible], chiudendo bene la squadra, accorciando [illegible] distanze fra [illegible] e difesa, hanno fatto blocco e così hanno impedito agli avversari di trovare spazio per lanciarsi nelle loro proiezioni offensive. Sono ancora stati gli azzurri ad andare vicino al gol: prima, al quarto d'ora, è scattato Bettega, e [illegible]kens, in recupero, è stato costrett[illegible] a mettere in angolo; [illegible] ha centrato Zaccarelli, e sulla sua respinta Bettega ha toccato per Benetti, il quale ha potuto entrare in area dalla sinistra solo, ma anziché cercare il tiro diretto, che pure avrebbe potuto eseguire, ha preferito [illegible] verso Causio, [illegible]; ma purtroppo il «barone» ha compiuto quel passo in più che l'ha portato in fuorigioco, [illegible] cui l'azione è sfumata con il fischio dell'arbitro Martinez.

[illegible] che gli azzurri, [illegible] dominando [illegible] attacco, [illegible] riuscivano a infilare il pallone nella [illegible] olandese, ha pensato [illegible] «vendici incontro» il difensore Brandts, al 19'. E' andato [illegible] Bettega su un dribbling a dieci metri fuori dall'area di rigore, puntando su Schrijvers in uscita. L'azzurro ha dato l'impressione di perdere il controllo della sfera, ma, entrando da tergo in scivolata, Brandts l'ha anticipato, [illegible] una puntata che ha preso in controtempo il suo portiere: la palla è rotolata in porta, fra l'entusiasmo degli azzurri, mentre Schrijvers, scontratosi con il compagno, restava a terra. Non si rialzava, e al 20' prendeva il suo posto Jongbloed.

Andati in vantaggio, gli azzurri non hanno desistito dall'attaccare, cercando di mantenere il pallone lontano dalla [illegible] area. Comunque, nelle rare puntate offensive degli olandesi, si poteva avere sempre conferma dell'ottima disposizione della nostra difesa, dietro la quale Scirea confermava [illegible] volta di più [illegible] aver trovato in questo mondiale tutta la sua autorità, potendo finalmente esprimere in pieno la classe che tutti gli hanno [illegible] riconosciuto, ma che era apparsa appannata dall'incertezza del finale di stagione.

Jongbloed è [illegible] subito collau[illegible]to da una terrificante botta di Benetti [illegible] limite, [illegible] il portiere ha bloccato a [illegible] al centro della porta. Quindi è andato via Paolo Rossi su lancio di Zaccarelli e il suo tiro da fuori [illegible] finito sul fondo. Causio è partito a sua volta in affondo al 26', è stato fermato per un fallo inesistente, mentre si stava liberando di Poortvliet per [illegible] Rossi che si era già lanciato deciso verso la porta avversaria.

Alla mezz'ora gli olandesi hanno cercat[illegible] [illegible] imbastire un'azione offensiva [illegible] Krol e Rep, ma la difesa azzurra ha respinto con decisione e sul rilancio si è snodata un'azione [illegible] ha portato la palla da Bettega a C[illegible] Zaccarelli. Il cui tiro in corsa è stato deviato [illegible] angolo da Krol. [illegible] azzurri hanno rischiato un [illegible] sul capovolgimento di fronte, [illegible]do Scirea e C[illegible] hanno, con troppo confidenza, cercato di [illegible]re in dribbling [illegible] [illegible] situazione difficile, ma per fortuna Haan ha ritardato il passaggio di quel tanto da mettere in fuorigioco Rensenbrink, il cui tiro dopo il fischio dell'arbitro è [illegible] deviato da Zoff ed ha finito per rimbalzare contro il montante. Nessun brivido comunque perché ora già stato fermato da Martinez in precedenza per il fuorigioco.

Con il trascorrere dei minuti, avvicinandosi la fine del primo tempo, la partita è diventata nervosa. Neeskens ha commesso un brutto fallo su Zaccarelli. Gli azzurri sono rimasti qualche minuto in dieci, sino a quando il centrocampista non è rientrato dopo le cure del massaggiatore. Quindi Rep [illegible] scalciato con cattiveria Benetti e l'arbitro Martinez [illegible] [illegible] ammonito. Gli olandesi hanno cercato di premere nel finale del tempo e su un'azione piuttosto confusa Benetti, nel liberare di forza, ha finito per colpire Rensenbrink. L'arbitro, preoccupato che la cosa prendesse una brutta piega, ha ammonito l'azzurro, il quale, avendo già ricevuto un «cartellino giallo» nelle precedenti partite, ha così «maturato» la squalifica automatica.

Il finale del tempo è stato ancora degli azzurri, una bella manovra Causio-Rossi per poco non ha fruttato il [illegible] gol, [illegible] [illegible] vitazione dell'azzurro è finita sul fondo.

Gli azzurri hanno iniziato la ripresa con Claudio Sala al posto di Causio, un cambio che ha denunciato subito le intenzioni di Bearzot, rivolte a impostare i secondi 45 minuti sul piano del contenimento. Non è [illegible] [illegible]mente la sostituzione del «barone» con [illegible] [illegible] a cambiare il volto della partita, ma questo è stato mutato proprio per la manifesta disposizione tattica degli azzurri che hanno accettato [illegible] farsi [illegible]primere nella loro metà campo mentre nel primo tempo avevano risposto colpo su colpo nella fascia centrale del terreno, ottenendo certamente risultati migliori. Va anche detto che Benetti, subito la seconda ammonizione, pensando alla squalifica, aveva perso un tantino la concentrazione.

Il fatto è che sono nate mischie su mischie davanti a Zoff e su una di queste, al limite dell'area, [illegible] 5' l'avanzante terzino Brandts ha ampiamente riparato all'errore iniziale calciando con rabbia una palla imprendibile [illegible] Zoff, infilatasi quasi all'incrocio dei pali alla destra del portiere [illegible].

Ottenuto il pareggio, gli olandesi hanno cominciato a far ricorso alle loro «maline» difensive per contenere gli azzurri i quali nella foga del pressing al quale erano costretti hanno finito per commettere dei falli tanto che la gara è diventata più cattiva, anche perché gli olandesi non stavano certamente a guardare. L'arbitro Martinez, al 7', è stato costretto ad ammonire Haan per un fallaccio a centrocampo, poi lo stesso Haan ha compiuto un altro intervento falloso [illegible] Cuccureddu facendogli «ponte» e mandandolo a picchiare rovinosamente con la schiena per [illegible], [illegible] il direttore [illegible] gara spagnolo [illegible] è più intervenuto.

Col passare dei minuti, le azioni degli azzurri sono diventate via v[illegible] più affannose, mentre pren[illegible]d[illegible] piede gli olandesi [illegible] cominciavano a convincere il pubblico: e intanto sul tabellone compariva l'incredibile successione di gol della partita Austria-Germania che finiva per aprirci [illegible] porte della finale [illegible] il terzo posto di sabato sera malgrado la sconfitta.

[illegible] [illegible] [illegible] una [illegible]pata offensiva al 12': dopo [illegible] punizione, la palla finiva a Zaccarelli sul [illegible] cross Bettega faceva sponda per Rossi, ma il tocco in rete del centravanti [illegible] anticipato dal fischio dell'arbitro che ne rilevava giustamente la posizione [illegible] fuorigioco. Ancora Rossi aveva un [illegible] al quarto d'ora, ma Krol [illegible] anticipava [illegible] angolo. Ripartivano gli olandesi in avanti, ora Cabrini stavolta a commettere un fallo su [illegible] e [illegible]niva ammonito. Poco dopo l'alle[illegible] Happel sostituiva Rep [illegible] Van Kraaij, e i «tulipani» prendevano sempre più il sopravvento su una squadra azzurra che col passare dei minuti diventava [illegible] vosa e non riusci[illegible] a mantenere la concentrazione del primo tempo.

Al 28' era ammonito anche Tardelli — altra squalifica sicura per sabato — il quale, scattato in avanti sulla fascia laterale destra, veniva attaccato da due avversari contemporaneamente e nel cercare di svincolarsi commetteva fallo a [illegible] volte. L'arbitro Martinez, [illegible] nel finale offriva una non richiesta direzione di gara a senso unico contro gli azzurri. Vedeva solo le scorrettezze di Tardelli e al[illegible] il cartellino giallo. I nostri avevano una [illegible] improvvisa, almeno di volontà se non [illegible] gioco, [illegible] su un contropiede degli olandesi ancora Martinez compiva un capolavoro inventando un fallo [illegible] Gentile, mentre [illegible] Kraaij [illegible] semplicemente andato a incocciare nella gamba del difensore. Un momento di bagarre, barriera, [illegible] riceveva il [illegible] di un compagno e dopo qualche [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] usciva [illegible] botta terrificante che si in[illegible] [illegible] un [illegible] [illegible] sinistra di Zoff, carambolando contro il montante e rotolando in fondo alla [illegible].

Sul 2-1 la partita logicamente terminava. Bearzot mandava ancora in campo Graziani al posto di Benetti, ma certamente non era quello il momento delle soluzioni miracolose. Erano ancora gli [illegible] in contropiede, tagl[illegible] la [illegible] difesa con passaggi [illegible] [illegible], a creare delle situazioni pericolose, mentre il pubblico ormai pienamente convinto li applaudiva accompagnandoli poi [illegible] un'ova[illegible] all'uscita [illegible] campo, mentre gli azzurri rientravano mesti nell'altro spogliatoio.

Bruno Perucca

ITALIA: [illegible]; Cuccureddu, Gentile, Scirea, Cabrini; Tardelli, Benetti (dal 78' Graziani), Zaccarelli; Causio (dal 46' C. Sala), Rossi, Bettega.

OLANDA: Schrijvers (dal 20' Jongbloed); Brandts, Krol, Neeskens, Poortvliet; Haan, Jansen, W. Van de Kerkhof; R. Van de Kerkhof, Rep (dal 64' Van Kraaij), Rensenbrink.

Arbitro: Martinez (Spagna).

Reti: al 19' [illegible]ndts (autor.); al 50' Brandts; al 73' Haan.

Pagelle al River Plate

ZOFF — Dino si ricorderà a lungo di questa partita, nella quale ha corso relativi rischi e ha incassato due gol da fantascienza, due bolidi scagliati da fuori area da Brandts e da Haan, che lo hanno infilato il primo alla sua destra e l'altro a sinistra, senza remissione. La distanza dalla quale è stato scoccato il tiro di Haan potrebbe far pensare a delle responsabilità del portiere azzurro: in effetti la violenza del tiro è stata tale, e la palla era così angolata da rimbalzare contro il montante, che Zoff ci sembra scagionato completamente.

CUCCUREDDU — Ha [illegible] [illegible] fronte l'attaccante avversario considerato più pericoloso, Rensenbrink, lo ha seguito a tutto campo [illegible] ottima concentrazione e buoni risultati. Rensenbrink s'è fatto pericoloso soltanto [illegible] finale, quando la squadra azzurra, ormai sfiaccolata e delusa, si esponeva al contropiede lasciando larghi spazi agli avversari. Il terzino, sino a quando il match è stato giocato ad armi pari, ha fatto in modo ottimo.

GENTILE — Ha affrontato Rep, il quale ha giocato prevalentemente in posizione centrale, ha fatto quindi da stopper con buoni risultati, anticipando spesso l'avversario e non lasciandosi sorprendere dai suoi colpi di testa. Ancora una conferma dell'eclettismo del difensore bianconero.

SCIREA — Ancora una volta il migliore degli azzurri per sicurezza di comportamento, pulizia di tocco e intelligenza di gioco. In molte occasioni, avanzando, è stato lui a proporre l'azione offensiva, suggerendo soluzioni con i suoi smarcamenti, dei quali a volte i compagni non hanno approfittato.

CABRINI — E' stato impegnato a fondo da René Van de Kerkhof, ma ha trovato ugualmente lo spazio per proiettarsi in avanti in alcune occasioni con efficacia. Un tiro a lato nel primo tempo e alcuno Rendato nella ripresa sono state le sue cose migliori a sostegno dell'attacco azzurro, anche se in qualche occasione ha insistito troppo nell'azione personale quando avrebbe potuto cercare il cross. Valido come difensore.

TARDELLI — Indubbiamente uno dei più vivaci degli azzurri, anche se con il trascorrere dei minuti la rabbia per il risultato positivo prima svanito in parte e quindi ribaltato dagli olandesi l'ha condizionato, portandolo a compiere qualche scorrettezza. L'ammonizione affibbiatagli da Martinez, a nostro avviso, era completamente immeritata, ma rimane il fatto che a Tardelli, brillante protagonista del «Mundial» azzurro, viene preclusa l'ultima partita.

BENETTI — Ha contrato Haan a centrocampo con bella vigoria, è stato uno dei più lucidi azzurri per tutto il primo tempo, anche se ha sulla coscienza una palla-gol sciupata, rinunciando al tiro per servire Causio in fuorigioco. Romeo poi, come altri, è un discorso che si ripete in questi giudizi, si è disunito nella ripresa, l'ammonizione lo ha condizionato negativamente, tanto che ad un quarto d'ora dalla fine Bearzot ha preferito sostituirlo con Graziani.

ZACCARELLI — Uno dei più continui degli azzurri, ha lottato non soltanto sul piano fisico, ma ha finalmente posto in luce [illegible] certa autorità e uno spirito di iniziativa [illegible] [illegible] [illegible] mancato [illegible] l'Austria. Purtroppo [illegible] suo prodigarsi non è stato sufficiente, ma rimane il fatto [illegible] Zaccarelli ha disputato finalmente [illegible] sua soddisfazione, malgrado il risultato negativo, una buona partita.

CAUSIO — Quarantacinque minuti buoni, [illegible] [illegible] [illegible] in qualche occasione ha insistito troppo nel dribbling, [illegible] aveva rappresentato comun[illegible] [illegible] pericolo sulla fascia destra per la difesa d[illegible]. [illegible] po' affaticato [illegible] termine dei 45 minuti, è [illegible] sostituito, [illegible] perché [illegible] pensava che la squadra, con Claudio Sala, potesse contenere maggiormente la prevista reazione degli avversari.

ROSSI — Ha confermato [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] molto svelto in [illegible] specialmente nel primo tempo, quando le [illegible] lo sorreggevano. Nel finale, quando [illegible] cercato disperatamente di riportare la situazione in parità, ha insistito troppo nell'azione p[illegible] e la difesa avversaria ha avuto buon gioco.

BETTEGA — Si è alternato nel suo consueto doppio gioco di punta e di centrocampista, ha lavorato molto, è stato l'unico a rendersi pericoloso di testa [illegible]ll'area olandese. Meno brillante comunque [illegible] solito, ma con mille [illegible] attenuazioni, perché [illegible] stato [illegible] degli [illegible] [illegible] maggiormente hanno [illegible] e faticato nel campionato del mondo.

CLAUDIO SALA — Ha giocato 45 minuti che certamente non devono averlo soddisfatto. Non è un atleta che può entrare a metà d'una partita, con il suo fisico poderoso ha bisogno di essere «caldo» e quindi la sua prestazione non è risultata brillante, a parte alcuni exploit individuali che hanno contrato [illegible] fallo la difesa olandese.

[illegible] — Ancora uno spezzone di partita [illegible] [illegible] [illegible]e assolutamente [illegible] dare un giudizio sul giocatore, [illegible] è stato [illegible] a correre tra i mastodonti difensori olandesi, certamente senza troppa soddisfazione.

b. p.

Dopo 47 anni un sofferto [illegible] colto a tre minuti dalla fine

Grazie Austria! La Germania è castigata

[illegible] [illegible] [illegible] SPECIALE

CORDOBA — [illegible] un gol del [illegible] cannoniere Hans Krankl, [illegible]o a sogno a tre minuti dalla fine, l'Austria bella di Helmut Senekowitsch batte la Germania, la esclude dalla finale, la costringe a rientrare nell'ombra che le sue prestazioni passate e recenti le fanno meritare. Eppure, fino a quel gol, un tocco leggero nell'angolo, [illegible] sinistro, del bravo centravanti austriaco, [illegible] Germania del vecchio Schoen doveva giocare, [illegible] al River, [illegible] finale per il terzo posto. Una vera ingiustizia. Anche oggi, infatti, per non parlare delle prove scadenti offerte [illegible] primo turno eliminatorio, [illegible] formazione tedesca non ha saputo elevarsi dalla mediocrità. Tesa, impacciata in [illegible] e poco efficace a centro campo, la Germania [illegible] segnato due gol piuttosto casuali, impostando la sua [illegible] sul contropiede e non riuscendo mai a sottrarre alla fresca formazione austriaca [illegible] fonte del gioco.

E così l'Austria, giustamente, ha vinto la gara, ha ricevuto gli applausi che merita, ha battuto gli avversari, dopo [illegible] quarantasette anni di umiliazioni. Il gol [illegible] Krankl, bellissimo, segnato quasi allo scadere del tempo, ha rimesso in gioco gli azzurri, permettendo loro, secondo giustizia, di giocare sabato la piccola finale del River, e il pubblico argentino, forse anche per questo, ha gioito con Krankl, Kreuz e Senekowitsch, che mentre i tedeschi abbandonano il campo a capo chino, si abbracciano e salutano, ebbri di felicità.

Nessuna novità nelle formazioni quando le due squadre entrano in campo, agli ordini dell'arbitro israeliano Abraham K[illegible]. C'è un bel sole caldo, e la [illegible] da suona per quattro intimi che [illegible] in maniche di camicia ad assistere all'ultima partita in programma [illegible] a Cordoba. Helmut Schoen, vecchio ma ancora padrone della panchina, conferma [illegible] formazione che [illegible] pareggiato contro l'Olanda, e non cede alle critiche, che voleva Klaus Fischer in squadra, a dispetto delle dichiarazioni feroci del giocatore nei riguardi delle scelte tecniche sbagliate del [illegible] allenatore. In campo c'è anche Rainer Bonhof, che [illegible] vigilia era in forse, ma Schoen [illegible] rinuncia al suo centrocampista, e lo schiera [illegible] dall'inizio, chiedendogli un'ultima [illegible] di generosità e d'orgoglio.

Sul fronte opposto, anche Helmut Senekowitsch non cambia. Gli undici che affrontano la Germania sono gli stessi che hanno giocato con gli azzurri, e Kurt Jara, centrocampista della Nazio[illegible] e della squadra tedesca del Duisburg, non va neppure [illegible] [illegible]china. Berti Vogts, capitano della Germania, veste oggi per la novantaseiesima volta la maglia della Nazionale. l'Austria, sotto il sole, al [illegible] degli inni, pensa [illegible] quarantasette anni di delusioni davanti alla squadra avversaria: [illegible] [illegible] 1931. Infatti, che i bianchi d'Austria, oggi in maglia [illegible], [illegible] batterono i tedeschi, [illegible] quando, cioè, in quello stesso anno lontano, superarono due volte i rivali [illegible] sonoramente), per 6-1.

Gli uomini [illegible] Schoen attaccano, logico, ma l'Austria è svelta, e tiene il campo, creando anche pericoli, con Kreuz (colpo di testa centrale al 5') e Pezzey (fuori di poco su punizione di Prohaska al 7'). [illegible] rispondono i tedeschi [illegible] puntate in avanti [illegible] non hanno b[illegible] alcuno. La difesa austriaca è attenta, applica bene la tattica del fuorigioco, e [illegible] pubblico applaude gli uomini in maglia [illegible]ssa, mentre il tifo tedesco [illegible] smarrito e deluso. Tocca Kreuz per Krankl al 12', ma il centravanti austriaco arriva in ritardo; calcia Krieger [illegible] [illegible] lontano al 15', e fallisce un'occasione d'oro Krankl [illegible] minuto dopo, facendosi deviare sul fondo [illegible] tocco [illegible] bellissima azione [illegible] Prohaska dalla destra.

L'Austria domina, bella ma sfortunata. Già, perché la Germania, senza aver fatto assolutamente nulla per meritarlo, va in gol [illegible] minuti più tardi, al 19', con Karl Heinz Rummenigge, che riceve [illegible] un pallone sulla destra da Abramczik ed [illegible] solo soletto in area battendo Koncilia. Uno a zero, e Helmut Senekowitsch sorride amaramente in panchina. L'Austria però non molla, minaccia [illegible] [illegible] Krankl che alza da buona posizione, mentre la Germania adesso attende in zona e cerca di colpire in contropiede. [illegible] [illegible] [illegible] una brutta Germania che deve lasciare l'iniziativa agli avversari e speculare sul risultato per mancanza di [illegible] nei suoi uomini. Al 26' Russmann anticipa di un soffio Krankl, un minuto dopo è Maier a opporsi in corner ad un forte tiro di Jara e gli austriaci, sempre più spesso, adesso si portano le mani al volto in [illegible] di sfortuna e sconforto. Tenta ancora Beer al 30' con un tiro da lontano che sfiora basso il palo, l'Austria domina bella e inutile fra gli applausi di incoraggiamento e simpatia del pubblico della Chateau Carreras. La Germania è spenta e guarda [illegible]za reagire.

Non basta un bel tiro da fuori [illegible] di Abramczik al [illegible]' per legittimare fino a questo momento il vantaggio tedesco, non è sufficiente qualche veloce azione in contropiede degli avanti a cancellare le ombre di una prova modesta. Willie Kreuz, punta austriaca [illegible] del Feijenoord, calcia al volo sopra la traversa un cross dalla destra [illegible] Hickersberger e il tifo [illegible]co, ora, fischia i suoi eroi che deludono e chiede a gran voce la sostituzione di Rainer Bonhof, un'ombra sul campo.

L'Austria, [illegible] dominando, non riesce a passare e inizia la sua ripresa bella e sparvalda anche se la Germania, che cambia Beer con Hans Mueller, sembra, almeno nei primi minuti, più fresca e gagliarda. Al 47' un forte tiro di Rummenigge viene respinto di pugno [illegible] Koncilia che vede un minuto più tardi uscire di poco a lato una cannonata su punizione di Bonhof. [illegible] centrocampista si ripete al 53' con il pallone che tocca l'esterno del palo proprio mentre sul tabellone appare [illegible] gol di [illegible] contro gli azzurri e il tifo [illegible] applaude [illegible] pareggio olandese.

Ma è soltanto una fiammata e l'Austria attacca [illegible]. In due, Krankl e Kreuz, arrivano in ritardo [illegible] [illegible] dalla destra, finché, finalmente, [illegible] squadra di [illegible]nekowitsch ottiene il giusto pareggio al [illegible]'. Hickersberger mette in mezzo un bel cross su cui si avventa la testa di Kreuz, il pallone impatta la gamba di Vogts ed è gol. Uno a uno e la Germania cerca inutilmente di reagire. Esce [illegible] Mueller, inesistente, [illegible] entra Klaus Fischer, ma l'Austria ancora in attacco, va in [illegible]taggio con [illegible] splendido tiro al volo in elevazione di Hans Krankl che mette di sinistro alle spalle di Maier una apertura in area di Eddy Krieger. [illegible] partita si anima, la Germania si fa sotto e due minuti dopo raggiunge il pareggio in maniera un po' fortunosa con un colpo di testa di Holzenbein da distanza ravvicinata su cui i difensori austriaci non riescono a intervenire. L'Austria sembra leggermente [illegible]a e adesso tiene con [illegible] autorità il campo [illegible] [illegible] gli avversari cercano il [illegible] che potrebbe significare [illegible] finale per il terzo posto. Hans Mueller e Fischer si ostacolano malamente a vicenda, calcia troppo piano e centrale Holzenbein poco dopo, e la partita sembra ormai decisa sul risultato che esclude malinconicamente dalla piccola finale la squadra azzurra, quando Krankl, magnifico, a tre minuti dalla fine, tocca in [illegible] di sinistro il pallone della vittoria austriaca. Il pallone che permetterà all'Italia di giocare sabato sul campo del River.

Carlo Coscia

[illegible]: Koncilia; Sara, [illegible]r. mayer; Pezzey, Strasser, Krieger; Hickersberger, Prohaska, Kreuz, Schachner (70' Oberacher), Krankl.

[illegible]: Maier; Vogts, Kaltz; Russmann, Dietz, Bonhof; Beer ([illegible] H. Muller), Holzenbein. Abramczik, Dieter [illegible]ller ([illegible] Fischer), Rummenigge.

Arbitro: [illegible] (Israele).

Reti: 19' Rummenigge, 59' Vogts autorete, 65' Krankl, 67' Holzenbein, 87' [illegible].

Olandesi di Torino gioia contenuta

[illegible] [illegible] olandesi abita[illegible] Torino (dirigenti e impiegati la maggior parte) per motivi di lavoro. Tutti hanno assistito al match con l'Italia che ha consentito alla squadra di Happel d'accedere alla finale del «Mundial». Novanta minuti di emozione, un susseguirsi di sensazioni diverse. Prima lo scoramento per il vantaggio dell'Italia, poi la soddisfazione al pareggio e l'euforia al gol del successo.

«Una vittoria meritata — ha commentato Ernesto Bocca, console dell'Olanda —, al massimo l'Italia poteva strappare un pareggio. Gli [illegible] hanno giocato meglio degli avversari nel primo tempo, poi hanno las[illegible]o l'iniziativa [illegible] avversari», Bocca, logicamente, ha fatto il tifo e dice: «E adesso mi auguro che l'Olanda possa vincere il mondiale e che l'Italia riesca ancora a prendersi una soddisfazione in questo suo magnifico cammino».

Il commento di un olandese residente ad Avigliana, Anthonj Struijk, 70 anni: «Quest'Italia ci ha fatto soffrire. Per un po' abbiamo temuto che [illegible] [illegible] [illegible] a qualificarsi, [illegible] [illegible] presa, per fortuna, le cose [illegible] son messe bene.

Kissinger a Baires per le finalissime

BUENOS AIRES — Henri Kissinger è giunto a Buenos Aires su invito del governo argentino per assistere agli incontri di finale della Coppa del Mondo. E' nota la passione per il calcio dell'ex segretario di Stato degli Usa, che [illegible] [illegible] [illegible] proposto come presidente della lega statunitense di football.

Gli splendidi venti minuti del primo tempo e i successi raccolti nei precedenti incontri avrebbero legittimato, secondo il c.t. azzurro, un primo posto in classifica della nostra nazionale nel Girone A

Bearzot: "Era l'Italia che meritava la finale„

"Dovevamo raccogliere di più nella fase iniziale: sul 2-0 la vittoria [illegible] sarebbe sfuggita - "Con Claudio Sala puntavo [illegible] un maggior contenimento" - Happel: "Successo logico, [illegible] mi ha sorpreso la spinta azzurra"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUENOS [illegible] — *La grande illusione è durata cinquanta minuti, poi l'Italia si è piegata all'Olanda che è finalista per il titolo. L'Austria ci ha [illegible] già [illegible] battendo la Germania Ovest e, come premio di consolazione, sabato prossimo giocheremo per il terzo posto. E' ugualmente un notevole successo, oltre le più rosee previsioni ma la sconfitta con l'Olanda lascia però ampio spazio alle recriminazioni specialmente dopo un primo tempo in cui l'Italia aveva [illegible] sotto l'irriconoscibile squadra arancione [illegible] tando le basi per una clamorosa vittoria. I due siluri da fuori area di Brandts e di Haan, nonché la sostituzione di Causio sono gli argomenti sui quali parla Enzo Bearzot.*

Il c.t. azzurro assolve Zoff da colpe specifiche sui due gol [illegible] cassati da lunga distanza. Li definisce «tiri incredibili» e aggiunge che, nell'azione precedente il pareggio di Brandts, era [illegible] commesso un grosso fallo nei confronti del nostro portiere non rilevato dall'arbitro. Sulla direzione dello spagnolo Martinez, che ha ammonito [illegible] tre azzurri (Benetti e Tardelli, [illegible] somma di ammonizioni, saranno squalificati e [illegible] potranno giocare sabato, nonché Cabrini), non vuole dare giudizi, [illegible] parla di [illegible] «lavoro al corpo da parte [illegible] olandesi che ha finito per intimidirci» lasciando capire [illegible] l'arbitro è stato troppo tollerante nei riguardi dei nostri avversari e troppo severo nei confronti degli italiani.

«Dopo il primo tempo ci [illegible] vamo fatti qualche illusione, per il gioco espresso e per le occasioni create — *ammette Bearzot* —. Resta il dispiacere di aver subito una sconfitta che forse non meritavamo: l'Olanda ha disputato un buon secondo tempo, però ha azzeccato due tiri irripetibili».

— *A cosa imputa la metamorfosi dell'Italia nella ripresa?*

«Ho già detto che alla fine dei primi quarantacinque minuti cullavamo sogni di gloria, pensavamo di poter puntare alla grande finale — *ripete Bearzot* —. Per [illegible], ho pensato che Causio, dopo cinque gare e [illegible] disputate ad alto livello, avesse bisogno di un po' di respiro, [illegible] punto di una finale. Al tempo stesso, con l'innesto del franco Sala miravo a garantire alla squadra maggior capacità di contenimento, in previsione della reazione dell'Olanda. La mia è stata una decisione tattica. Non ritengo che un uomo possa modificare il rendimento di una squadra, e che, pertanto, [illegible] Causio in [illegible] le cose sarebbero andate in modo diverso. Da [illegible] non si poteva pretendere una prestazione eccezionale. Cionnonostante, il "granata" ha fatto la sua parte».

— *L'Italia, dunque, ha perso perché aveva qualche uomo, come Bettega e Gentile, stanco, oppure per il prepotente «ritorno» dell'Olanda?*

«Allora, nel primo tempo, era stanca l'Olanda — *ribatte polemicamente Bearzot* —. Come si può dare un simile giudizio, dopo una prova brillante come quella sostenuta dall'Italia? Bisogna anche tener conto della forza dell'avversario. Noi speravamo di contenere l'iniziativa degli olandesi e di colpirli ancora in contropiede; ma i gol [illegible] abbiamo subito ci hanno [illegible] in crisi psicologicamente. Nel [illegible] tempo, però la squadra aveva espresso un gioco di ottimo livello e meritava di raccogliere un bottino superiore. Va detto che in quel frangente l'Olanda ci aveva favorito utilizzando Neeskens come stopper su Rossi: vorrei avere sempre Neeskens contro in [illegible] veste. Per quel che ha saputo fare nell'arco di tutto il mondiale, [illegible] l'Italia, più che l'Olanda, a meritare di disputare la finalissima. Se avessimo raddoppiato il nostro vantaggio, il successo non ci sarebbe sfuggito. Ci resta comunque la soddisfazione di giocare per il [illegible] posto. I ragazzi non si sentono affatto appagati, e cercheremo di raggiungere questo obiettivo».

Bearzot si augurerebbe come squadra avversaria degli azzurri, sabato prossimo, quella brasiliana, sia perché i nostri giocatori avrebbero l'appoggio del pubblico argentino, sia perché l'Italia, dopo essersi misurata con [illegible] le squadre più forti, potrebbe così sottoporsi ad una verifica anche con il calcio carioca. Purtroppo il nostro commissario tecnico non potrà schierare la formazione consueta, in quanto saranno sicuramente assenti gli squalificati Benetti e Tardelli. Bearzot dice che spera di recuperare Bellugi nel ruolo di stopper, il che gli permetterebbe di far avanzare Cuccureddu a centro campo. Giocherà sicuramente Antognoni, mentre è possibile anche l'impiego di Claudio Sala, accanto a Causio. Una decisione verrà presa nei prossimi giorni, dopo che Bearzot avrà controllato le condizioni generali della squadra.

Gli azzurri assisteranno ancora alla finalissima di domenica e in serata ripartiranno per l'Italia.

BUENOS AIRES — *Sul volto di Ernst Happel non compare il sorriso neppure dopo la qualificazione dell'Olanda alla finalissima. Il tecnico austriaco ha sofferto molto nel primo tempo, ma adesso ha qualche grinza in meno sulla fronte. E' il primo a presentarsi alla conferenza-stampa, poiché Bearzot è ancora impegnato [illegible] la televisione italiana.*

«La vittoria è legittima — *esordisce Happel* — se si esamina il quadro generale della partita anche se l'avvio dell'Italia era stato brillante. Nel secondo tempo l'Olanda si è ripresa ed ha approfittato del calo fisico degli italiani. Ammetto che nella prima [illegible] l'[illegible] aveva raccolto poco in [illegible] proporzione alle occasioni [illegible]».

— *Perché aveva «regalato» Neeskens all'Italia piazzandolo stopper su Rossi nel primo tempo*

«Neeskens, infortunatosi in precedenza, aveva saltato due partite e ho preferito utilizzarlo in retrovia in una posizione centrale dove la sua capacità creativa non sarebbe venuta meno. Mi sono [illegible] conto, poi, che era più opportuno spostarlo in avanti e ho rimediato raccogliendone i frutti. D'altra parte, lo ripeto, l'Italia aveva cominciato ad un eccellente livello e solo nella ripresa ci ha concesso di [illegible] stabilmente l'iniziativa. Confesso di [illegible] rimasto [illegible] preso dalla spinta che hanno avuto gli azzurri nella prima frazione».

— *Un'Olanda dai due volti: irriconoscibile nel primo tempo e «olandese» nella ripresa. Come lo spiega*

«A noi bastava il pareggio per garantirci la finalissima, ma abbiamo giocato per vincere. Dovevamo, però, fare i conti con l'Italia che, come ho già detto, ci ha messo in difficoltà. Nell'intervallo ho parlato con i giocatori [illegible] solo a cercar di rimontare lo svantaggio, ma, una volta centrato l'obbiettivo, ad insistere. L'Olanda è una squadra spiccatamente offensiva, anche se è in grado di difendersi quando è necessario. Non abbiamo disputato una partita utilitaristica».

— *Come giudica l'operato dell'arbitro*

«Non parlo mai del direttore di gara. Il fatto che io abbia due giocatori ammoniti non crea problemi per la finalissima. Conta solo una [illegible] approdati alla partita decisiva per l'assegnazione del titolo in programma domenica. Non ha importanza l'avversario. E' chiaro che noi puntiamo a vincere la Coppa del Mondo».

Oggi gli olandesi avranno una giornata di libertà e si recheranno nel centro di Buenos Aires per lo «shopping». Poi rientreranno nel ritiro di Moreno, ad [illegible] cinquantina di chilometri dalla capitale, dove domani riprenderanno la preparazione. Per la finalissima sarà assente il portiere Schrijvers, che ha rimediato [illegible] profonda ferita al ginocchio destro (gli hanno applicato alcuni punti di sutura) e che sarà ancora sostituito da Jongbloed.

Bruno Bernardi

Menotti commenta "vittoria giusta"

ROSARIO — Dopo il match Olanda-Italia, i giocatori argentini ed il loro tecnico hanno espresso alcune opinioni. Il commissario tecnico Menotti ha dichiarato: «Brava l'Olanda. Ha giocatori che sanno sfruttare il tiro da lontano. L'Italia ha disputato un ottimo primo tempo: ha segnato un gol, ma non ha potuto raddoppiare come sarebbe stato logico. Il risultato mi pare giusto».

Anche il portiere Fill[illegible] è di questa opinione: «Avevo previsto che l'Olanda sarebbe andata in finale, e così è successo. Dell'Italia posso dire soltanto che ha disputato un bel primo tempo, ma ha ceduto alla distanza, le è mancata la resistenza.

Meno spettatori rispetto al '74

[illegible] AI[illegible] — Sono in leggero [illegible] rispetto alla precedente edizione, gli spettatori dei campionati mondiali di calcio. Stando a cifre ufficiali fornite dagli organizzatori, alle prime 32 partite del «Mundial», hanno assistito [illegible] persone, 65 mila in meno rispetto ai campionati mondiali di Monaco nel 1974.

TV "MUNDIAL"

OGGI 22 GIUGNO
(TV 2) ore 14,00
ITALIA — OLANDA
REPLICA
[illegible]
(TV 2) ore 15,30
[illegible]
DIFFERITA

Gli azzurri avviliti: "Un arbitro troppo mite con gli olandesi„

[illegible] NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUENOS AIRES — Eliminati dalla finale per il primo posto dopo aver [illegible] con l'Olanda, ripescati per la finale per il terzo [illegible] vittoria dell'Austria [illegible] Germania, gli azzurri hanno perduto una grandissima occasione. In vantaggio per cinquanta minuti, si sono fatti raggiungere e superare da due tiri da lunga distanza. C'è aria di rimpianti, di recriminazioni. Stati d'animo comprensibili, che però non rovinano tu[illegible] ciò che di buono ha fatto la nazionale in questo mondiale. Restano i successi sulla Francia, sull'Ungheria, sull'Argentina e sull'Austria, e resta l'opportunità di collocarsi al terzo posto nella graduatoria dei valori mondiali.

Il presidente della Federcalcio Franco Carraro fa il punto della situazione: «*Abbiamo giocato un grande primo tempo, condizionati successivamente dal bolide scagliato da Brandts dopo cinque minuti della ripresa. La difesa non ha colpa. Certo che potevamo fare di più. Dopo quella doccia fredda l'Italia ha perso un po' di entusiasmo ed è arrivato il secondo gol olandese che ci ha stroncato le gambe definitivamente. Ora ci troviamo a poter disputare la finale per il terzo e quarto posto. E' un regalo che non ci hanno fatto gli austriaci. E' un regalo che ci siamo fatti noi conquistando tre punti contro i due dei tedeschi. Nessuno si diverte a perdere quattro volte in un campionato: qui c'è la spiegazione del successo austriaco. Il match sembrava avviato [illegible] una buona stella. Invece, nel secondo tempo le cose [illegible] andate molto diversamente. Due tiri stupendi scagliati da fuori area non appartengono sempre alle regole del calcio. L'arbitro ha consentito agli olandesi di essere duri, però non ha determinato il risultato. Il bilancio è tutto sommato positivo. Però dobbiamo recuperare il morale per far bella figura all'atto conclusivo di sabato prossimo. Purtroppo, saranno squalificati Benetti e Tardelli. Per quanto riguarda il morale della squadra, non saprei cosa dirvi. Non credo che gli azzurri si siano divertiti per come sono defilati gli avvenimenti. L'Olanda nel secondo tempo ha giocato meglio ed è stata aiutata da quel gol scagliato da [illegible] metri che ha rotto un certo equilibrio di gioco*».

Anche [illegible] stato sfottuto. Nella circostanza si sono [illegible] il cambio Causio a Claudio [illegible]. Il «barone» spiega i motivi dell'avvicendamento. «*Bearzot mi ha detto che era sua intenzione tenermi fresco per la finale. Il [illegible] comunque stanco. Per quanto riguarda la gara, ho visto [illegible] grossa Italia nel primo tempo. Per cinquanta minuti [illegible] piede. In finale. Non posso dirvi degli avvenimenti della ripresa poiché ero negli spogliatoi. Ero in doccia quando gli olandesi hanno realizzato le due reti. A questo punto bisogna però trarre un bilancio positivo. Alla vigilia della partenza per Buenos Aires chiunque avrebbe messo la firma per una finale per il terzo e quarto posto. L'unico rammarico resta questa finale sfumata al 50'*».

Esce Claudio Sala dagli spogliatoi. E' un po' contrariato. E' entrato nel secondo tempo e gli olandesi hanno subito riequilibrato le sorti della partita. La fisionomia del match è cambiata sostanzialmente. «*Come sono entrato in campo — esordisce il centrocampista granata — abbiamo subito un gol e la situazione si è rovesciata. Loro hanno scagliato due tiri da lontano e ci hanno spezzato le gambe. Le cose infatti si sono trasformate nettamente in loro favore sull'uno a uno. Per me era difficile entrare in [illegible] condizioni nella sostanza della partita. Tutto è [illegible] deciso dal gol di Brandts.*»

L'Olanda ha vinto grazie a due tiri scagliati da media distanza. La spiegazione dei due episodi la lasciamo a Dino Zoff: il [illegible] commenta con modi pacati. «*Brandts era [illegible] a tre avversari e ha pescato un autentico jolly. Il secondo è stato un tiro d'esterno: la traiettoria mi scappava sempre via, la palla si allargava. L'ho appena toccata. Comunque, da quella distanza certi tiri forse bisognerebbe pararli. Ma probabilmente non sarebbe cambiato nulla. Noi tutto sommato potevamo ottenere di più. Il secondo tempo c'è stato fatale. Il primo gol è stato determinante per loro e per noi. Dire però a questo punto che la finale per il terzo e quarto posto è platonica mi sembra [illegible] renderci giustizia. Una finale ha sempre un suo significato. Io ho un grosso dispiacere, l'aver subito il secondo gol*».

Anche Bellugi, come Claudio Sala, pone l'accento sull'arbitraggio dello spagnolo Martinez. «*Il direttore di gara ha cominciato ad ammonire troppo tardi. Gli olandesi hanno giocato molto duro. Picchiavano come dannati. Forse nel secondo tempo eravamo un po' nervosi e qualcuno riteneva di essere già in finale. E poi quando si sbagliano due o tre gol, di solito si viene puniti*».

Angelo Caroli

90' in altalena

Ecco l'incredibile successione di situazioni verificatesi nel corso dei 90 minuti delle due partite Italia-Olanda (1-2) e Germania-Austria (2-3) in seguito alle otto reti segnate, due delle quali (le prime, una a Buenos Aires ed una a Cordoba) contemporaneamente. Nella tabella si nota come l'Italia si sia guadagnata prima la finalissima, poi sia stata esclusa da entrambe le finali, quindi rilanciata nella finale del terzo posto, ancora esclusa ed infine definitivamente, grazie all'insperato successo dell'Austria, ammessa alla finale di sabato al River.

Minuto	Partita / gol	Risultato	Classifica	Punti
19'	[illegible] autorete Brandts	1-0	1. ITALIA	p. 5
			2. [illegible]	p. 4
	Germania-Austria gol Rummenigge	[illegible]	3. Olanda	p. 3
			4. Austria	p. 0
50'	Italia-Olanda gol Brandts	1-1	[illegible]	p. 4 + 4
			2. [illegible]	p. 4 + 1
			3. Italia	p. 4 + 1
			4. Austria	p. 0
59'	Germania-Austria autorete Vogts	1-1	1. OLANDA	p. 4 + [illegible]
			2. ITALIA	p. 4 + 1
			3. Germania	p. 3
			4. Austria	p. 1
65'	Germania-Austria gol Krankl	1-2	1. OLANDA	p. 4 + 4
			2. ITALIA	p. 4 + 1
			3. Germania	p. 2 — 1
			4. Austria	p. 2 — 4
67'	Germania-Austria gol Hölzenbein	2-2	1. OLANDA	p. 4 + [illegible]
			2. ITALIA	p. 4 + 1
			3. Germania	p. 3
			4. Austria	p. 1
75'	Italia-Olanda gol Haan	1-2	1. OLANDA	p. 5
			2. GERMANIA	p. 3 0
			3. Italia	p. 3 [illegible]
			4. Austria	p. 1
87'	Germania-Austria gol Krankl	2-3	1. OLANDA	p. 5
			2. ITALIA	p. 3
			3. Germania	p. 2 — 1
			4. Austria	p. 2 — 4

IL "MUNDIAL" GIORNO DOPO GIORNO di Giovanni Arpino

Anche Freud in corteo con bandiera e tromba

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUENOS AIRES — Trepidano anche generali ed ammiragli. Il trascinante «Mundial», giunto alla stretta finale, crea nodi di [illegible] e di angoscia. I ministri visitano i «ritiri», il Presidente [illegible] Repubblica ha deposto la divisa e le gestualità di rigida accademia per farsi vedere in abito grigio [illegible] stadi e [illegible] mere in attesa di un g[illegible] di Kempes. Il popolo di Baires ha molto apprezzato questo «impegno» e seguita ad ammassarsi nelle strade ripetendo le quattro sillabe che [illegible] pongono la parola Argentina. Dopo questa parola, dovrebbe venire una canzone, ma i ragazzi, le giovanette, [illegible] «ex-descamisados» [illegible] tamente la dimenticano. La ripetizione del [illegible] è più che sufficiente, e sembra un avviso al mondo, un avviso scandito e corale [illegible] significa: ci siamo anche noi, siamo qui, guardateci, amateci, riconosceteci.

E' arrivato Kissinger, appaiono un po' dovunque i vecchi draghi della pelota: [illegible] assi antichi che parlano al microfono, che scrivono sui quotidiani, che dettano [illegible] menti, che concedono interviste, si potrebbe formare una [illegible] interplanetaria. Pe[illegible] alla sola p[illegible] linea: annovererebbe uomini come Pelé, Di Stefano, Bobby Charlton, Gigi Riva, Netzer.

Noi italiani — intendo la critica, escludo la «banda Bearzot», sempre [illegible] e fedele a se stessa — siamo i più fervidi di inventiva. Sabato [illegible] i calciatori azzurri respingono i tentativi di colloquio con i giornalisti, pretendono ventiquattr'ore di tregua. Ma domenica, sui vari giornali, sono uscite pagine [illegible] colme di interviste, al [illegible] e al Nord. Vedrete: intervisteranno anche Kissinger, che gira con un battaglione di scorta (per avvicinarlo ti cambiano anche la penna, potrebbe [illegible] esplosiva, altrettanto accadde in Germania quattro anni fa) e non accetta colloquio. Non importa: il «vecchio Henry» risponderà a mille domande di un cronista [illegible] non [illegible] dalla sala-stampa ma sa come «colorire» la [illegible] giornata.

Non pretendo affatto di far la morale agli altri, ma io — come molti, per fortuna — appartengo alla razza scrittoria di coloro che credono solo a quello che vedono, che prestano orecchio solo a quello che sentono direttamente. Scusa, quindi, o lettore, se non ti obbligo a voli stratosferici, [illegible] il [illegible]go con i piedi inchiodati a terra.

L'amico Charlot

E' tornato nuovamente il sole, la temperatura è di poco superiore allo zero, chi deve giocare non può non dirsi soddisfatto. Ma nel «Mundial» che si contrae [illegible] mosse conclusive il tempo non è quello reale, è un altro. Durante il campionato, viviamo tutti secondo le scadenze regolamentari, compresi i «mercoledì di Coppa». Qui, la partita di ieri sembra lontanissima, quella da giocare domani non arriva mai. L'incontro Italia-Francia pare si sia consumato [illegible] anno fa, non ai primi di giugno: è una sensazione che proviamo in molti, da Zoff al sottoscritto. Perché viviamo in una sospensione temporale, secondo un'orbita completamente al di fuori delle normali abitudini. Il presente è enorme, lunghissimo, non si conclude, il f[illegible] ritarda, il passato rimpicciolisce come l'omino Charlot che nei film muti via via scompare nel buco luminoso dello schermo, un buco che diventa un microbo, una testa di spillo.

Intanto il «Mundial» macina g[illegible] e argomenti: l'unico viso pacioso e felice è quello del vecchio Baroti, allenatore ungherese. Finalmente ha perso, si è tolto il magone, può veder partite in pace. Molti, avendo ormai capitolato, godono dello stesso equilibrio: dal Calderon peruviano al [illegible] messicano, che avendo evitato il massacro in patria si trasferirà in Spagna per «meditare». A[illegible] il sollievo fornito da una sconfitta ridà dimensioni [illegible] individui sull'orlo della clinica psichiatrica.

Oggi le «avenidas» sono bellissime perché deserte. Il cosiddetto «giorno della bandiera» ha fatto sparire gli ingorghi mostruosi, i torrenti di corpi [illegible] si intrecciano nella zona pedonale. Baires sembra più che mai un pianeta senza fine, disegnato e costruito da un gigante in [illegible] di giocare: ma [illegible] que, nelle camere da letto, nelle cucine, nei bagni, nei sottoscala, nei negozi, negli ascensori, attendono dieci milioni di bandiere, stendardi, fazzoletti biancocelesti, pronti a fiorire appena l'Argentina avrà la sicurezza di approd[illegible] alla «finalissima» di Baires. E così non si dormirà [illegible] all'alba di lunedì, se non a pezzi e bocconi come accade in treno. Nessuno [illegible] prevedere [illegible] potrebbe succedere se la squadra di Menotti non vincesse il «Mundial».

Jorge Luis Borges seguita a ripetere che il nazionalismo è il difetto principale di questo Paese. Ma è anche, in una certa misura, [illegible] ricerca ed una difesa dell'identità, altrimenti costretta a disperdersi per mille polverose radici di [illegible] diversi paesi, o italiani o spagnoli o danesi o greci. L'argentino così duramente condannato da Borges — che non si trattiene dal definirlo [illegible] primate, cioè [illegible] scimmia — è come l'uomo [illegible] finalmente è riuscito a possedere [illegible] [illegible] propria, dopo [illegible] coabitazioni, tanti affitti pagati, tanti sfratti e traslochi: è quindi disposto a considerarla [illegible] tesoro inimitabile e a parole la ritiene [illegible] la culla dell'universo.

Fu qui, agli inizi degli Anni Quaranta, che un certo signor Aristotele Onassis, talmente furbo da farsi fare subito il passaporto argentino, racimolò il suo primo milione, commerciando in tabacchi e in pasticceria. A Mar del Plata v'è ancora il primo grattacielo del [illegible] impero, dove si amministrano industrie dolciarie. Fu qui [illegible] Onassis scoprì le sue triplici Americhe e fondò la [illegible] rozza Atene.

Mi dice un giovane argentino, di pelo biondo e baffi radi: «*Se c'è un furbo sulla terra, prima o poi [illegible] da queste parti e scopre qualcosa di utile, anzi di fondamentale alla [illegible] furbizia. Noi, naturalmente, lo applaudiamo, perché siamo come la buona terra tutta felice di svenarsi pur di nutrire l'albero. Adesso però stiamo facendoci furbi*».

La Cina avanza

Già. Il governo militare sta infatti trattando con Cina e Russia, con Giappone e Stati Uniti. La Cina va prendendo piede e tra [illegible] ultimo scavalcherà anche gli interessi sovietici. Una ventata di spregiudicatezza rosica le fondamenta di idealismi puramente verbali e arcaici. Il desiderio di conquistare, a breve o lungo termine, una funzione di paese-pilota in Sudamerica, spinge a considerare ad esempio il generale cileno Pinochet come un piccolo omino. In una vignetta è stato ridicolizzato così: se viene a discutere di quel famoso piano intorno al quale non ci mettiamo d'accordo da anni, stavolta lo sottoporremo all'esame antidoping.

Ma torniamo al «Mundial», che è ormai diventato un affare di interesse globale, e forse [illegible] altare dove è opportuno e godibile sacrificar vittime, bruciare incensi, rivolgere preghiere. Sulla pelle d'un battaglione di ragazzotti si consuma il rito, che è ormai una autentica guerra mimata, dalla quale si ritraggono denari, prestigio, credibilità. Le partite costituiscono solo il momento estremo, l'atto finalistico di un cerimoniale complesso, che coinvolge il turismo (anche e soprattutto quello futuro) e l'autorità di un governo, le funzioni della polizia, l'assetto civile delle metropoli, l'agibilità dei trasporti, l'efficienza di tremila uffici. Il «grado moderno» di un paese è ormai misurato a seconda [illegible] [illegible] sa organizzare un'Olimpiade e un «Mundial». Se non vi riesce, [illegible] le valanghe critiche che hanno sconvolto il Canada, ecco le preoccupazioni dei russi per Mosca '80 e degli spagnoli per il football dell''82. Forse assisteremo di più gli organizzatori nei loro uffici dalle grandi vetrate dell'albergo Sheraton che non i «ponteros» sull'erba dei campi. Un solo esempio: per [illegible] i lavori [illegible] Commissione finanziaria da lui presieduta, Artemio Franchi «granduca» dovrà tornare in Argentina almeno tre volte, dopo la finale, quando tutti ormai avranno inscatolato il «Mundial» tra i ricordi lieti o amari, invernali e estivi.

Oggi, mercoledì 21 giugno, l'Argentina si ferma. Durante la partita tra biancocelesti e peruviani (i quali assicurano di voler far spettacolo, di voler competere onestamente, di voler tener alto l'onore «Inca»: e chi ne ha mai dubitato?) Buenos Aires sarà vuota come una necropoli. Meglio ignorare i camerieri, rinunciare ai tassisti, rimandare i viaggi da o per l'aeroporto. E' assolutamente indispensabile provvedersi di sigarette e fiammiferi, non allontanarsi troppo dagli alberghi a [illegible] che [illegible] non abbia la forza di camminare come Zatopek o Franco Arese. Meglio non su[illegible] alla farmacia di servizio, è sconsigliabile attendere che il portiere ti restituisca o ti ritiri la chiave. Non si può pretendere nulla, dal medico dentista al barman, finché «el partido» [illegible] sarà [illegible]. E' urgente organizzarsi: mangiar prima, come le galline (la gara è a[illegible] 19,15, ora italiana) oppure piazzarsi davanti a un video ma a due passi dal ristorante dove dovrai chiuderti dopo, e che sia un ristorante defilato rispetto alle grandi «avenidas» o alle piazze, o affettersi il bistecccone e brandelli di bandiere che sventolano.

Dolore viscerale

Ho già visto una mezza dozzina di partite nei caffè [illegible] gli argentini. E' una cerimonia religiosa, punteggiata da ringhi di dolore. Nessuno sbraita. Quando un'azione è fallita [illegible] mini-Sivori di nome Ortiz dribbla male, che fa un gol ogni tre anni (è la statistica, non una battuta mia) allora il dolore viscerale digrigna, [illegible] con una competenza e [illegible] una accettazione della realtà pallonara momentanea che il nostro tifoso ignorerà [illegible] cora per due secoli.

Poi, è il «trionfo» stradale, che riesce a liberarsi persino quando l'Argentina perde: è accaduto dopo l'uno a zero rifilatole dagli azzurri. Signori miei, qui Freud avrebbe solo due soluzioni: o riscrivere totalmente le sue pagine di psicanalisi o correre intorno al[illegible] dell'Avenida 9 De Julio [illegible] una bandiera e una tromba.

Argentina e Brasile con suspense

Il portiere Quiroga (a sinistra), argentino del Perù, ha giocato contro i suoi connazionali, guidati da Luque (a destra): per la differenza di fuso orario, servizio nelle successive edizioni

Un'altra partita-suspense del «Mundial» è quella fra Brasile e Polonia a Mendoza: a sinistra l'anziano Lato, [illegible] uno dei più insidiosi [illegible] europei, a destra la punta brasiliana Gil

Mundial seconda fase

GIRONE A

Partite disputate

ITALIA - GERMANIA	[illegible]
[illegible] - OLANDA	[illegible]
ITALIA - AUSTRIA	1-0
GERMANIA - OLANDA	[illegible]
ITALIA - OLANDA	1-2
AUSTRIA - GERMANIA	3-2

Classifica

	P.ti	G.	V.	N.	P.	F.	S.
[illegible]	5	3	2	1	[illegible]	[illegible]	4
ITALIA	[illegible]	[illegible]	1	1	1	2	2
GERMANIA	2	3	0	[illegible]	1	4	[illegible]
[illegible]	2	3	1	0	2	4	[illegible]

MARCATORI

5 RETI: Rensenbrink (Olanda, 4 rigori).
4 RETI: Krankl (Austria, 1 rigore).
3 RETI: Rossi (Italia); Rep (Olanda); Rummenigge (Germania).
[illegible]: Bettega (Italia); F[illegible] e D. Müller (Germania); [illegible] e [illegible] (Olanda).
1 RETE: Benetti e [illegible] (Italia); Abramczik, Hölzenbein e H. Müller (Germania); Schachner e Obermayer (Austria); Willy e René Van de Kerkhof (Olanda).
AUTORETI: Brandts (Olanda) a favore dell'Italia; Vogts (Germania) a favore dell'Austria.

[illegible] B

[illegible] disputate

PERU' - [illegible]	[illegible]
POLONIA - [illegible]	0-2
PERU' - POLONIA	[illegible]
ARGENTINA-BRASILE	[illegible]
POLONIA - BRASILE	—
PERU' - ARGENTINA	—

Classifica

	P.ti	G.	V.	N.	P.	F.	S.
[illegible]	3	2	1	1	[illegible]	3	0
ARGENTINA	[illegible]	2	1	1	0	2	0
POLONIA	2	[illegible]	1	0	1	1	[illegible]
[illegible]	0	2	0	0	[illegible]	[illegible]	[illegible]

MARCATORI

5 [illegible] Cubillas (Perù, 2 rigori).
2 RETI: Luque e Kempes (Argentina); [illegible] (Polonia); [illegible] (Brasile).
1 RETE: Passarella (1 rigore) e Bertoni (Argentina); Deyna, Szarmach e Lato (Polonia); Zico (1 rigore), Reinaldo e Roberto (Brasile); Cueto e Velasquez (Perù).

Tutti allegri al Torino per il neo-granata

Pianelli ha presentato Onofri "Il Beckenbauer dei poveri"

TORINO — «Signori, vi [illegible]to il Beckenbauer dei poveri. Se fosse finito dall'altra parte, sa[illegible] quello [illegible] ricchi. E' comunque il nostro primo straniero». Così l'immagine di Claudio Onofri viene proposta ai cronisti da Orfeo Pianelli. Il presidente non manca alla battuta, sorride nella terrazza della sede del Torino accanto a Beppe Bonetto e Giacomo Franco. E' il consueto cerimoniale per un giocatore che veste la maglia granata. Fotografi all'opera, brindisi, promesse, poi visite mediche, vacanze e, a fine luglio, in ritiro [illegible] «[illegible]» i metodi di Gigi Radice.

Ma per Onofri l'ambiente non è [illegible]. Torna dopo aver frequentato il Torino nel '71-'72, nelle file dei giovani. Dissero che aveva talento, ma lo dirottarono con la solita, giusta, [illegible]: «Deve farsi le ossa, poi si vedrà». Ebbe così inizio il girovagare calcistico di Claudio: Pro Vercelli, Montevarchi, Clodiasottomarina, Avellino e Genoa.

[illegible] e quasi [illegible] anni, Claudio compie il gran balzo. A Genova [illegible] supplicato i dirigenti di accontentarlo, sapeva che sulla «piazza» c'erano parecchie richieste. «Sarei andato in serie B — precisa —, soltanto [illegible] fossi finito in una grande squadra. [illegible] chiaro che se mi avessero proposto, ad esempio, di andare ad Ascoli, sarei rimasto in Liguria, in [illegible] Genoa dove sei maggiormente seguito, dove c'è lo stimolo di risalire in fretta».

C'è, invece, questo trasferimento al Torino, la [illegible] d'un sogno cullato dall'infanzia, inseguito da quando Onofri ottinava [illegible] doti nel Vanchiglia. Ora gli [illegible]ano il posto [illegible] libero titolare, gli chiedono di [illegible] po' d'ordine in un collettivo che nell'ultima stagione ha in parte smarrito le caratteristiche più belle.

A lui [illegible] bene così: «Ci sarà [illegible] possibilità di migliorare rispetto all'anno scorso. Io non ho problemi. Senza vantarmi, so d'aver fatto bene a Genoa, di meritare [illegible] promozione. Il libero è il mio ruolo naturale, anche se mi hanno [illegible] utilizzato come mediano, alimentando il dilemma. [illegible] Torino attuano il fuorigioco. Non l'ho mai fatto, ma [illegible] ambienterò. [illegible] cosa sarà fatta con naturalezza».

Si esprime con sicurezza, allarga il dialogo sul «Mundial», dà giudizi sui colleghi: «Mi ero stupito quando Bearzot chiamò Scirea per l'Argentina. [illegible] era assolutamente in forma, poteva venir fuori un disastro, ed invece ha dato la smentita sul campo».

Intanto Bonetto informa che il club ha intenzione di piazzare altrove Caporale e Santin. [illegible] osserva: «Abbiamo già speso troppi soldi. Adesso è giunto il momento d'incassare qualcosa».

Onofri partecipa con aria divertita. Jeans e camicia, la gioia sul volto, soddisfa ogni domanda. Si viene a sapere così che, a suo avviso, deve migliorare nello stacco aereo, che il «suo» allenatore rimane Viciani, che Claudio Sala, Pulici e Mozzini, sono i granata [illegible] '71, che [illegible] lui lo scudetto è già [illegible]mento d'attualità.

Ferruccio Cavallero

Santin e Caporale addio [illegible] Torino

MILANO — Anche [illegible] e Caporale sono sul piede di partenza: nei prossimi giorni il Torino definirà la loro sistemazione. Il libero è stato chiesto ufficialmente dall'Udinese, che, neopromossa in serie B, cercherà di assestare la difesa. Per Caporale si tratterebbe di un ritorno a casa, visto che esordì in C proprio nelle file dei bianconeri esattamente dieci anni fa. Santin, probabilmente, indosserà la maglia del Lanerossi Vicenza: nei prossimi giorni il Club veneto deve definire la comproprietà di Lelj con la Fiorentina e, essendo già al di fuori dei bilanci, dovrà rinunciare al giocatore e cercherà di sostituirlo appunto con Santin.

Si è parlato anche di uno scambio fra Milan e Torino: Garritano dovrebbe indossare il rossonero e Collovati la maglia granata, ma in proposito il direttore sportivo del Milan, Vitali, ha dichiarato che Collovati è incedibile.

I velocisti [illegible] Vinovo Bis di Roki Santana?

TORINO — Velocisti in evidenza oggi a Vinovo nel [illegible] Banco di Napoli [illegible] galoppo dotato di 4 milioni e mezzo di lire. Cinque i concorrenti allo start dei 1450 metri in pista piccola: Foster (G. Frontini Kg 52) Van Essen (C. Panici Kg 54). Eminent Prodigo [illegible] Pastore Kg 51), [illegible] Umbra (PS. Ferlenti Kg 51) e Roki Santana (V. Panici Kg 51 1/2).

Pronostico per Roki Santana, già vincitore giovedì scorso su una distanza analoga, disponibilissimo per il bis». Dora Umbra è la naturale antagonista del favorito e gli altri tre sono pronti per ribaltare le previsioni. [illegible] loro successo [illegible] farebbe meraviglia.

«Sottoclou» il Premio [illegible] Chia[illegible] [illegible] 4 milioni di lire sulla distanza di 2200 metri. Dei sei partenti si fanno preferire [illegible] Loy e Mucchio.

Quattro amazzoni affrontano sei cavalieri nel Premio Fidia. Sono Carmela Ghirardi, Maria Gloria Alfero, Ioanna Morra e Malaide Osthaus che monteranno rispettivamente Traro, Maihi, Kyoto e Portugal. Il pronostico [illegible] vuole perdenti a favore di Maharai [illegible] Bottonelli) e di Glano Fiammol, che avrà in sella Claudio Guadagnino.

[illegible] altre quattro corse (inizio ore 15,30) indichiamo: Pr. Caverallo: Ella Bell, Monaldal; Pr. La Mollau: Pelvoux, Anteresiva; Pr. Bussolano: Cireto, Adaptor; [illegible] Checrouit: Chiles River, Peanto.

a. dob.

Il 1° luglio a Milano

Anche Ed Moses nella "notturna"

MILANO — La «notturna» di atletica del 1° luglio, organizzata dalla Pro Patria Ar Verde e quest'anno per la prima volta abbinata al trofeo Mecap, si annuncia ricca di interesse. Un elenco dei primi iscritti è stato fornito ieri dagli organizzatori, che cercheranno di aggiungere altri campioni contattandoli tramite un loro [illegible] la prossima [illegible] [illegible] Scandinavia nel World's [illegible].

Il cartellone appare, comunque, già ricco: mirasoscissimo gli statunitensi capeggiati da Jacobs, Stones, Edwards, Glanse, Nehemiah e Stones, al suo esordio in [illegible]. Poi ci saranno alcuni buoni francesi tra i quali Demarthon, Najlel e Trossarelli, il tedesco occidentale Killing, il giamaicano Don Quarrie, il panamense Abrahams, il guyanese Gilkes, alcuni polacchi, la canadese Brill e la squadra italiana pressoché al gran completo.

Un meeting, dunque, fedele alla tradizione che lo vuole tra i più importanti d'Europa e che però è stato travagliato nella sua nascita per l'atteggiamento degli amministratori milanesi, a quanto pare poco sensibili al richiamo di un grande spettacolo di carattere sportivo. (g. bar.)

Quattro ragazze in barca [illegible] Casale a Venezia

Storia lieta di [illegible] viaggio [illegible] grande Po

[illegible] — La barca a remi: un'illustre sconosciuta sulle rive del [illegible]. Dal Piemonte al Veneto, dalla Lombardia alla Romagna lungo [illegible] grande fiume è [illegible] un rombo [illegible] motori, uno strusciare di motoscafi. «Andare a remi è [illegible]tica — dice Annibale Volpi, motore dell'Isola Serafina — e nessuno più vuole sudare».

Il raid fluviale delle quattro ragazze torinesi, da Casale a Venezia, conclusosi domenica ha anche questo significato. «Ho voluto dedicarlo a tutti gli amici del Po — dice Emanuele Genovese, organizzatore e timoniere della spedizione — ai fiumaroli, ai vecchi canottieri che si ricordano di quando il Po era pieno di barche. Ragazzi e ragazze devono tornare al fiume: il nostro ha voluto essere un invito ed un esempio».

Ad [illegible] conclusa con buon esito, tutto sembra facile. Ma quanta fatica [illegible] [illegible]. Genovese vi ha dedicato praticamente due anni di lavoro, pagando di [illegible]na, in tempo e denaro.

«L'idea mi era stata [illegible] dell'avvocato Modesto Rossella — dice — che [illegible] 1928 aveva [illegible]tato quattro ragazze torinesi, Gemma Cane, Lia Castaldi, Laura Mogrini e Nerra Rigetti, da Torino a Venezia». Purtroppo, l'avvocato Rossella non ha potuto vedere concretizzato il suo sogno: è morto, ultranovantenne, il 2 dicembre.

Genovese ha continuato [illegible] solo. Ha preso i contatti necessari [illegible] i Comuni, ha interessato [illegible] l'iniziativa l'Assessorato allo Sport del Comune di Torino e della Regione, la società rivierasche, l'Ept, i giornali. Ha ottenuto la [illegible]rizzazione [illegible] Accorsi. Ha anche trovato quattro ragazze disposte a seguirlo. Però [illegible] sapevano remare, così ha dovuto far loro lezioni di voga.

Mille chilometri d'allenamento in 5 mesi, e finalmente il viaggio, con tutti gli imprevisti, i contrattempi, le avventure che un viaggio di otto giorni sul fiume comporta. «Pochi credevano in noi — spiega Genovese —, tanto è vero che dopo tre giorni negli ambienti del canottaggio torinese si era diffusa la voce di un nostro ritiro».

«Io, invece, ero sicuro che ce l'avremmo fatta — prosegue —, perché [illegible] ragazze avevano molta volontà ed affiatamento tra loro. In barca [illegible] rideva, si scherzava, si [illegible]iccava anche, ma mai è affiorata una parola di sconforto, il desiderio [illegible] piantare lì tutto e di tornarsene [illegible]».

Mirta Baldini, Maria Bralotti, Graziella Malcangi e Ginetta Pasquali, dopo esser arrivate a Venezia, si sono concesse una breve vacanza sulla Laguna. «Altrimenti che scopo aveva venire fin qui?» si domandava domenica la bionda Maria.

L'unico [illegible] [illegible] subito [illegible]nato a Torino per rientrare al [illegible] posto di lavoro [illegible] Stet, è [illegible] proprio Emanuele Genovese. Non si è neppure concesso un momento di pausa: sta dando una mano agli amici di «Stampa Sera» per la Festa sul Po di domani e ha in programma [illegible] portare i canottieri dell'Armida ai campionati italiani ragazzi. In programma do[illegible]. [illegible] moglie armai e rassegnata: «Lontano dal fiume Ema[illegible] è morto» dice.

Da Casale [illegible] Venezia: otto giorni a remi, 5[illegible]-550 km complessivamente. E' difficile fare una stima esatta: il fiume cambia di anno in anno, erodendo le anse, si scava nuove strade. Cinquant'anni fa le ragazze dell'avvocato Rossella erano partite direttamente dalla sede dell'Armida. Nel 1978 questo non è più stato possibile: ci [illegible] quattro dighe invalicabili, nei primi chilometri. E' stato giocoforza imbarcarsi a valle di Casale. [illegible] si faranno anche i veterani del C[illegible] che [illegible] agosto tenteranno di raggiungere pure loro Venezia a bordo di due jole.

Quale [illegible] stato il segreto [illegible] successo, la [illegible] che ha fatto superare ogni difficoltà? «Il grande affiatamento che esisteva a bordo — spiega Genovese —. Avrei potuto portare con me quattro vogatrici più brave, ma non avrei ottenuto lo stesso risultato. [illegible]irta, Ginetta, Graziella e [illegible]ria erano, prima di tutto, quattro amiche. E' [illegible] questa [illegible] loro forza».

Marco Sannazzaro

Panatta "no" [illegible] Wimbledon

[illegible] — [illegible] [illegible] non parteciperà al torneo di Wimbledon. Lo hanno annunciato ieri gli organizzatori, precisando che il giocatore italiano ha dato forfait per una contrattura muscolare alla schiena.

La Ferrari cambia

Carlos Reutemann ha sperimentato ieri sulla pista di Fiorano una versione modificata della Fer[illegible] 312/T3: [illegible] varianti, che riguardano l'aerodinamica (spoiler anteriore, piattone e fiancate), [illegible] [illegible] della macchina più «filante».

Bene la Girgi

La Mobilgirgi ha esordito vittoriosamente nella Coppa Intercontinentale di basket a Buenos Aires battendo l'Università [illegible] Rhode Island (Usa) per 99-83; nell'altro incontro, gli argentini della Obras Sanitarias hanno sconfitto i brasiliani del [illegible] [illegible] [illegible].

Svizzera, ancora Battaglin

Ancora Battaglin alla ribalta nel Giro della Svizzera: l'italiano ha vinto a Lugano l'ottava tappa, bissando l'affermazione di marte[illegible] [illegible] Sutter conserva il primato in [illegible] generale.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

(Continua)

Cartello europeo per fibre

BRUXELLES — I principali produttori europei [illegible] fibre sintetiche hanno raggiunto un accordo per la ristrutturazione del sett[illegible]. Lo ha confermato ieri a Bruxelles, dove si sono conclusi i colloqui tra i rappresentanti dei sindacati e dei datori di lavoro dell'industria comunitaria, un portavoce della Cee.

L'accordo è stato firmato per l'Italia da Montedison, Ici, Sir e Snia, per la Francia dalla Rhone Poulenc, per la Repubblica Federale tedesca dalla Bayer e dalla Hoechst, per i Paesi Bassi dalla Akzo, per il Belgio [illegible] Fabelta.

La formazione [illegible] un cartello europeo mira ridurre la grave crisi del settore.

I membri del [illegible] tello non hanno ancora notificato ufficialmente la loro decisione alla commissione, la quale potrà deliberare sulla validità delle misure adottate solo a notifica avvenuta.

Alimenti zootecnici il mercato "tira"

MILANO — Si è tenuta ieri a Milano l'assemblea annuale dell'Assalzoo (Associazione nazionale tra i produttori di alimenti zootecnici), presieduta da Enzo Dall'Asta. Il '77, ha detto il presidente, non è andato male, dato che la produzione di mangimi composti integrati e di nuclei è salita di circa l'8 per cento, passando dai 74 milioni di quintali del '76 ai 78 milioni di quintali del '77.

Se si considerano i soli mangimi composti integrati delle ditte associate, l'aumento è addirittura del 10 per cento; i nuclei invece, cioè i semilavorati che acquistano i contadini per farsi i mangimi in casa, sono diminuiti sensibilmente.

Sottolineando il concetto che gli interessi dei produttori di mangimi sono legati a quelli della zootecnia, Dall'Asta ha illustrato alcune iniziative che l'Assalzoo attuerà nel settore della ricerca scientifica; tra queste, un primo stanziamento di 300 milioni [illegible] l'avvio a un programma di ricerca per i prossimi tre [illegible].

Colloqui in Brasile di Giovanni Agnelli

[illegible] — Il presidente della Fiat, [illegible] Agnelli, si è lamentato dell'eccessivo controllo dei prezzi esercitato dal governo brasiliano sui prodotti industriali in un colloquio con il ministro dell'Industria e del Commercio, Angelo Calmon De Sa.

Lo ha rivelato lo stesso ministro, il quale ha reso noto che l'industriale italiano ha affermato che esiste un divario negativo [illegible] i [illegible] economici raggiunti dalla Fiat in Brasile finora e le previsioni effettuate al momento di entrare nel mercato brasiliano dell'automobile.

La Saipem costruirà oleodotto in Arabia

ROMA — La «Saipem» [illegible] gruppo Eni si è aggiudicata una nuova commessa estera per circa 100 miliardi di lire. Il contratto, firmato ieri a Gedda, è stato concluso con l'ente di Stato saudita «Petromin»: prevede la costruzione in Arabia Saudita di una sezione dell'oleodotto transarabico, che dal Mar Rosso (nelle vicinanze di Gedda) raggiunge il Golfo Arabico attraversando quasi l'intero territorio dell'Arabia.

La Sotecni è [illegible] gara per ferrovia [illegible] Siria

MILANO — Una società italiana, la Sotecni, figura fra le otto ditte internazionali che sono state selezionate per uno studio tecnico di fattibilità per la ricostruzione della ferrovia dello Hijaz che collega Damasco (Siria) alla città di Medina (Arabia Saudita) attraverso la Giordania. La ferrovia, lunga 1300 km, è ad un solo binario.

Per la ricostruzione era stato formato un comitato governativo misto saudita-giordano-siriano con una preponderante partecipazione finanziaria dell'Arabia Saudita che si è incaricata di scegliere le finaliste di una gara a cui hanno partecipato 31 compagnie internazionali.

Il ministro del Tesoro all'assemblea dell'Assobancaria

Un "piano globale,, di Pandolfi per inflazione e spesa pubblica

ROMA — «Miriamo a varcare la soglia degli Anni 80 in condizioni diverse da quelle che hanno caratterizzato il nostro recente passato e il presente». L'impegno per un nuovo modello di sviluppo è del ministro del Tesoro Pandolfi che ieri ha preso la parola davanti agli oltre 300 banchieri ed esponenti della finanza intervenuti all'Assemblea dell'Associazione Bancaria Italiana (Abi). L'assemblea di cui fanno parte circa 740 tra aziende di credito ordinario, Casse di Risparmio, istituti e Monti per il credito su pegno, è stata la prima a tenersi sotto la presidenza di Silvio Golzio, al vertice dell'Abi dal 9 gennaio scorso in sostituzione di Giuseppe Arcaini. Il [illegible] consiglio dell'associazione, riunitosi nel [illegible] riggio, ha riconfermato vicepresidenti Alberto Ferrari e Giordano Dell'Amore.

L'assemblea si è aperta con una relazione di Golzio che ha illustrato l'attività dell'Abi. Subito dopo è intervenuto Pandolfi che ha tracciato un quadro della manovra anti-crisi del governo. «Mentre il corso del 1978 — ha rilevato il ministro — si svolge rapidamente innanzi a [illegible] scandito a quasi accelerato [illegible] eventi eccezionali per il Paese la nostra strategia guarda ad un arco di tempo più esteso. Pensiamo ai 18 mesi che ci separano alla fine del 1979 e che sono giudicati, non [illegible] dagli osservatori internazionali che da noi, come un periodo decisivo per l'avvenire di medio e lungo periodo del nostro sistema economico».

La posta in gioco è perciò alta e, per centrare l'obiettivo, non [illegible] tempo da perdere. Ecco perché Pandolfi è intenzionato a presentare possibilmente entro la fine [illegible] — nonostante le votazioni per il presidente della Repubblica — [illegible] progetto [illegible] destinato a far uscire l'economia italiana da una condizione sempre meno governabile». A grandi linee, il piano ruoterà attorno a questi [illegible] punti qualificanti:

1) affrontare «risolutamente e con un'azione non episodica i problemi della finanza pubblica, interrompendone lo svolgersi anomalo»;

2) contenere [illegible] energia le dimensioni della spesa pubblica, avviandone al tempo stesso il riequilibrio, «il che significa da un lato ridurre sotto controllo la dinamica della spesa per i trasferimenti esaltata [illegible] suoi vari automatismi e dall'altro [illegible] spazi finanziari per più investimenti»;

3) concentrare gli sforzi per una consistente riduzione del saggio [illegible] inflazione (Pandolfi [illegible] fa mistero che vorrebbe [illegible] arrivare al 1980 [illegible] l'inflazione «a una cifra», cioè al di sotto del 10 per cento n.d.r.).

La riuscita della manovra, ha ammonito il ministro, richiederà sacrifici, e in proposito si dovrà «essere chiari di fronte al Paese: non è più assolutamente il tempo [illegible] inganni reciproci; occorre, insieme alla chiarezza, determinazione e insieme alla determinazione fantasia, nel senso che sempre meno [illegible] brano valere i mediocri espedienti o gli aggiustamenti estemporanei».

Nell'ambito di questa visione il sistema creditizio e la funzione della professione bancaria dovranno trovare, ha aggiunto Pandolfi, «spazi nuovi e forme di più penetrante qualificazione». Nei cicli economici dei Paesi ad economia di mercato il recupero della stabilità economica passa sempre, nella sua prima fase, attraverso [illegible] recupero [illegible] stabilità finanziaria interna ed esterna. Un ruolo congiunturale che il [illegible] bancario italiano ha assolto con efficacia.

Ora, nella seconda fase, in quella dell'equilibrio di crescita [illegible] «compiti che il sistema creditizio dovrà assolvere saranno maggiori e più decisivi che in passato: [illegible] riferisco [illegible] nodo centrale di una diversa allocazione delle risorse dai [illegible] agli investimenti in particolare, ma più in generale dagli usi meno utili a quelli più utili per la collettività».

[illegible] presidente dell'Abi ha dedicato buona parte [illegible] suo intervento ai problemi [illegible] sistema creditizio. Golzio ha osservato che «il sistema bancario considera il livello assunto [illegible] intermediazione un fenomeno negativo».

Le banche, ha aggiunto, debbono sopportare gli effetti del vincolo di portafoglio: la rigidità dell'attivo è [illegible] poi accentuata dall'introduzione del vincolo alla espansione del credito; la presenza del massimali [illegible] impieghi restringe ulteriormente la quota dell'attivo che, invece, dovrebbe costituire il momento istituzionale della gestione bancaria.

Emilio Pucci

La questione Iri

Contrasto tra il pci e Petrilli

ROMA — Si acuisce il contrasto tra il presidente dell'Iri Petrilli e il partito comunista. «L'Unità» di oggi pubblica una lettera di Petrilli nella quale si ribadisce per linee generali che l'obiettivo dell'Iri rimane quello del mantenimento delle strutture produttive esistenti, senza aumento di occupazione in nessuna area del Paese. «Resto coerente con quanto ho sempre sostenuto — dice Petrilli — e ritengo che se lo Stato dovesse oggi richiederci al di là delle formule generiche e polivalenti, un rinnovato impegno anticongiunturale, dovrebbe cominciare col predisporre tutte le risorse finanziarie indispensabili per ristabilire anzitutto un corretto equilibrio tra i nostri mezzi finanziari e i nostri impegni di investimento. Esso dovrebbe poi fornirci i mezzi aggiuntivi necessari per far fronte alla mancata redditività iniziale delle nuove iniziative e al possibile ripetersi delle esperienze negative che per questa strada abbiamo vissuto in un passato ancora recente».

La risposta al presidente dell'Iri viene dall'onorevole Gambolato, autore dell'articolo «Petrilli lascia l'Iri senza piani», pubblicato su «L'Unità» di domenica scorsa. Gambolato ribadisce, in pratica, che la linea proposta da Petrilli «è inaccettabile, perché porterebbe di fatto ad una restrizione della base produttiva del Paese e ad un ulteriore aggravamento dei problemi dell'occupazione soprattutto nel Mezzogiorno».

Lo spettro del protezionismo riaffiora alla vigilia del "vertice,, di Bonn

Se le tre grandi potenze non trovano un accordo sarà difficile evitare una "guerra commerciale,,

E' la stagione delle grandi riunioni economiche internazionali. Gli esperti dei Paesi dell'Ocde si sono recentemente incontrati a Parigi; altri esperti stanno negoziando a Ginevra le «regole del gioco» del commercio mondiale; i responsabili, [illegible] livello governativo, delle economie occidentali si preparano ad incontrarsi in Germania tra un paio [illegible] settimane.

I problemi che hanno di fronte sono di vario genere, ma possono essere sintetizzati in questo grafico: nonostante gli sforzi, le buone parole, le dichiarazioni di intenzioni, il commercio mondiale, ed in particolare il commercio internazionale dei maggiori Paesi, appare sfuggito ad ogni controllo.

Nei primi quattro mesi [illegible] quest'anno gli Stati Uniti hanno fatto registrare un'eccedenza di importazioni sulle esportazioni che è superiore di circa il 40 per cento a quella del medesimo periodo dell'anno scorso e che [illegible] destava preoccupazioni. Per ogni 100 dollari di merci importate gli Stati [illegible] non riescono ad esportarne che 78-80. Nello stesso periodo, l'attivo [illegible] commercio giapponese è cresciuto del 28 per cento, nonostante che le esportazioni giapponesi siano più care di almeno un quarto, a causa dell'aumento del prezzo dello «yen». Per ogni 100 dollari di merci importate, i giapponesi ne esportano per circa 120.

Gli squilibri degli altri Paesi [illegible] sono invece attenuati, ma, nel quadro mondiale, non risultano così importanti come quello degli Stati Uniti e del Giappone. E' lievemente diminuito l'[illegible] commerciale tedesco, mentre la Francia ha completamente annullato il proprio passivo, portandolo ad un virtuale pareggio, anzi ad un modesto attivo; Gran Bretagna ed Italia hanno ridotto di circa i tre quarti il deficit del loro commercio estero. Italia, Francia e Gran Bretagna, un anno fa considerati i «Paesi deboli», sui cui conto [illegible] facevano pessimistiche previsioni, hanno mostrato [illegible] certa capacità [illegible] reagire, mentre invece Giappone e Stati Uniti, per vari motivi non reagiscono agli stimoli per equilibrare il loro commercio internazionale. [illegible] Stati Uniti, in particolare, continuano ad importare troppo petrolio perché non si decidono a varare [illegible] legge, che da tempo è davanti al Congresso, che regolamenterebbe in modo più realistico i prezzi delle materie prime energetiche.

Per fortuna, [illegible] situazione è in parte riequilibrata dalle «partite invisibili»: l'Italia risulta addirittura in attivo se alle esportazioni [illegible] merci si [illegible] le entrate derivanti dalle spese dei turisti stranieri. I dati di maggio mostrano come questo attivo è cresciuto al di là di ogni previsione. [illegible] Gran Bretagna e agli Stati Uniti giungono cospicui incassi dalla vendita all'estero dei loro servizi bancari ed assicurativi. Per contro, Giappone e Germania hanno più uscite che entrate invisibili». Inoltre ci possono essere movimenti di denaro non legati ad attività produttive: prestiti, come quelli recentemente ottenuti da imprese italiane sui mercati esteri, acquisti [illegible] parte di stranieri di azioni, case, fabbriche, [illegible] aziende negli Stati Uniti ad opera di capitali arabi ed europei.

Tutto ciò, però, [illegible] basta ad annullare lo squilibrio di base, e per questo le quotazioni delle monete subiscono forti oscillazioni. Siccome gli Stati Uniti, complessivamente spendono di più all'estero di quanto non ricevano dall'estero, ci sono molti dollari [illegible] circolazione nel mondo, e la loro abbondanza si riflette negativamente sul [illegible] prezzo; siccome i compratori stranieri di prodotti giapponesi e tedeschi hanno un volume d'affari, in queste loro attività, superiore a quello [illegible] venditori stranieri in Giappone e in Germania, [illegible] è grande richiesta di yen e di marchi. Per conseguenza il valore del dollaro tende a scendere, [illegible] valore del marco e dello yen tende a salire, ed attorno a questi due poli ruotano i movimenti delle altre [illegible] nete. Si genera una perenne atmosfera di instabilità, che scoraggia, tra l'altro, le operazioni a lungo termine, che hanno bisogno [illegible] prezzi fissi per un considerevole periodo di tempo.

Questi squilibri non accennano affatto ad attenuarsi e la cosa diventa preoccupante; in maggio si era verificata una brusca diminuzione dell'attivo commerciale giapponese, ma i primi giorni di giugno hanno fatto registrare una massiccia ripresa delle esportazioni del Sol Levante; per contro, il deficit americano continua a salire con una certa uniformità, e i Paesi dell'Opeca, che [illegible] pagati in dollari per il loro petrolio, danno segni crescenti, anche se per ora contenuti, di nervosismo.

[illegible] vertice di luglio spetterà di cercare ancora una volta [illegible] risolvere un problema che sta diventando sempre più urgente; se si vuole allontanare lo spettro di una guerra doganale, in cui ciascuno cerca di risolvere da solo il proprio deficit ostacolando [illegible] esportazioni altrui (con una possibile caduta di tutto il commercio mondiale ed una crisi generale), occorre uno spirito di compromesso. Secondo alcune fonti, ad esempio, Germania e Giappone offrirebbero a Washington di rilanciare le proprie economie (e quindi di importare di più) purché gli americani si decidano ad arginare le proprie [illegible] esuberanti importazioni [illegible] petrolio.

r. c. s.

Vittoria dell'export italiano

L'attivo di 715 miliardi di lire, fatto registrare dalla bilancia italiana dei pagamenti nel mese di maggio, è un fatto clamoroso. Un risultato simile giunge del tutto inaspettato, in quanto solo poche settimane fa i responsabili dell'economia parlavano di possibili difficoltà della lira a scadenza relativamente breve. Forse anche alla Banca d'Italia e nei ministeri finanziari molti sono stati colti di sorpresa da uno sviluppo [illegible] tale portata.

L'intera prospettiva finanziaria internazionale dell'Italia ne risulta [illegible] modificata in meglio. Basti considerare che, dall'inizio dell'anno, la bilancia dei pagamenti ha complessivamente fatto registrare un attivo [illegible] miliardi di lire. Nei tre mesi che [illegible] dall'inizio [illegible] giugno alla fine d'agosto possiamo contare su altri, consistenti afflussi di valuta estera, dal momento che in questo periodo si concentrano le spese dei turisti stranieri in Italia. Tanto per fissare le idee, l'anno scorso l'attivo della bilancia dei pagamenti in questi 3 mesi è stato di circa 2500 miliardi di lire. Se quest'anno [illegible] ripeterà, potremo affrontare le eventuali difficoltà di settembre [illegible] un aumento di 300-3500 miliardi nelle [illegible] riserve rispetto all'inizio dell'anno.

Con queste risorse alle spalle abbiamo fin da oggi un minor assillo a concludere nuovi accordi con il Fondo Monetario Internazionale, in quanto abbiamo un minor bisogno dei suoi prestiti, un maggior potenziale di resistenza in caso di pressioni sulla lira ed una maggior capacità di espandere l'economia senza indebitarci.

Alla base dei risultati dei primi cinque mesi di quest'anno [illegible] motivi di carattere strutturale: qualcosa è cambiato nei meccanismi che [illegible] alla base dei nostri rapporti con il resto del mondo, a causa di fattori esterni e di fattori interni.

Il principale fattore esterno è che l'Italia è stata capace di fare quello che non è riuscito ad un Paese come gli Stati Uniti: ha corretto la propria bilancia commerciale, riportando i suoi conti [illegible] in pareggio. Nonostante terrorismo, crisi istituzionali, instabilità sociale, il nostro Paese, dopo esser stato, dalla crisi petrolifera in poi, due volte sull'orlo del disastro valutario, ha dimostrato di saper reagire. Per conseguenza all'Italia oggi si presta denaro volentieri.

Nel corso dell'ultimo mese, l'Eni ha [illegible] un prestito dalla Libia di 280 milioni di dollari, altri [illegible] sono andati alla Finsider, mentre 6 milioni sono andati alla Stet, oltre 15 alla Dalmine e [illegible] prestiti sembrano in arrivo (uno di circa 100 milioni di dollari dovrebbe andare alle Ferrovie dello Stato). Tali somme si aggiungono ad oltre mille miliardi raccolti da imprese ed enti italiani, con o [illegible] la garanzia dello [illegible], nei sei-sette mesi precedenti. In questo quadro l'eventuale prestito del Fondo Monetario riveste un'importanza indubbiamente inferiore a quella che spesso gli si attribuisce.

Il fattore interno è rappresentato dall'irrobustimento della bilancia commerciale. Fino a non molto tempo fa, si calcolava che, per ottenere in Italia una produzione del valore di 1000 miliardi fosse necessario importare merci dall'estero per 300-400 miliardi; oggi questa necessità di importazioni è quasi certamente diminuita.

Innanzitutto abbiamo migliorato il [illegible] uso delle materie prime energetiche. Da uno studio dell'Agenzia Internazionale dell'Energia si conclude che [illegible] è il [illegible] occidentale che è [illegible] riuscito ad economizzare questo tipo [illegible] risorse. Stiamo inoltre contenendo anche il deficit alimentare: nel corso del 1977 le importazioni di prodotti alimentari sono aumentate del 13 per cento, le esportazioni quasi del [illegible] per cento e la tendenza [illegible] continuare nei primi mesi di quest'anno.

Infine, abbiamo conquistato importanti posizioni sui principali mercati internazionali. Mentre il commercio mondiale ristagna, le esportazioni italiane continuano ad espandersi, anche [illegible] con un ritmo rallentato.

Il pericolo, a questo punto, è di lasciarsi prendere dall'euforia. Per lanciare saldamente l'Italia sulla via dello sviluppo occorre [illegible] quei mutamenti strutturali [illegible] confermati dall'evoluzione dei prossimi mesi e trimestri; il [illegible] stro margine di manovra si è ampliato, ma [illegible] sto non significa [illegible] possiamo permetterci di non farne un buon uso. Ci siamo guadagnati più tempo per risolvere i problemi del deficit pubblico, del costo del lavoro, dell'inflazione; non dobbiamo compiere l'errore di credere che un brillante risultato nei conti con l'estero ci permetta di non affrontarli o di dimenticarli.

Mario Deaglio

Riserve italiane 18 mila miliardi

ROMA — L'Italia dispone di 21 miliardi 267 milioni di dollari di riserve (quasi 18.500 miliardi di lire) a fronte delle quali vi è una posizione debitoria ufficiale a medio e lungo termine di 4316 milioni di dollari (circa 3600 miliardi di lire). La posizione verso l'estero della Banca d'Italia e dell'Ufficio Italiano Cambi è dunque positiva per 17 miliardi 128 milioni di dollari (14.870 miliardi di lire). Questa situazione, resa nota oggi dalla Banca d'Italia, si riferisce agli ultimi dati provvisori relativi a maggio.

La posizione verso l'estero dell'Italia è ininterrottamente migliorata da oltre un anno a questa parte, grazie al progressivo riequilibrio dei conti valutari con l'estero: nel maggio dello scorso anno essa si ragguagliava a sette miliardi 780 milioni di dollari.

La produttività non è solo un problema italiano, lo afferma un'inchiesta

Anche in America si deve lavorare di più

Guardando ai guai altrui si trova spesso motivo di consolazione. E' il caso della produttività, parola ormai entrata [illegible] forza nel linguaggio economico-sindacale, divenuta obiettivo primario e [illegible] tale ricorrente in tutti i [illegible] di buone intenzioni. Un'occhiata al grafico, elaborato dall'ufficio statistico del lavoro americano, e ci si accorge che nel periodo 1967-1977 l'Italia, a confronto [illegible] altri [illegible] industrializzati, ha compiuto molti passi avanti in tema di produttività.

Stupisce, soprattutto se si è rimasti ancorati a certi luoghi comuni, la lentezza degli [illegible] Uniti: l'aumento annuo di produttività del 2,3% in 10 anni preoccupa le autorità e gli industriali americani tanto è vero che oggi uno dei temi fondamentali del dibattito economico negli Usa è proprio su come lavorare [illegible] più.

Un'industria, dicono gli americani, ha un'alta produttività se riesce ad aumentare la produzione [illegible] far ricorso agli straordinari. E questo si impone come necessario oggi che gli Usa devono fare i conti con l'inflazione e con il deficit della bilancia [illegible] merciale. La produttività americana, come nota il settimanale News-week, è aumentata annualmente del 3,5 per cento dalla fine della [illegible] guerra mondiale [illegible] 1973, anno dal quale il tasso di incremento è sceso all'1,3 per [illegible].

L'ultimo conflitto mondiale — sembra [illegible] paradosso ma è vero — ha favorito in un certo senso le nazioni perdenti, Germania e Giappone in primis. Dopo i bombardamenti a tappeto che hanno distrutto gran parte delle fabbriche, questi due Paesi (che [illegible] l'altro [illegible] anche le monete più forti) [illegible] stati costretti a ricominciare da zero e quindi hanno adottato macchinari e tecnologie nuovissimi, assai più moderni di quelli americani. L'avvicinamento progressivo all'automazione ha consentito di migliorare considerevolmente la produttività, cioè il rapporto tra le ore lavorate da ciascun dipendente e la quantità di prodotto sfornata dalla fabbrica.

C'è poi un altro elemento, più sociale, da tener presente, ed è il massiccio afflusso nel mercato del lavoro di nuove forze, non specializzate, come le donne e gli adolescenti (frutto del baby-boom). Oggi che il baby-boom è terminato ci sono problemi inversi, [illegible] ugualmente grossi. Anche se la disoccupazione negli Usa è attorno [illegible] 6 per cento, c'è una [illegible] richiesta, non [illegible] disfatta, di manodopera specializzata. Recentemente il settimanale [illegible] Week» ha compiuto un'inchiesta su questo argomento. Una dichiarazione riassumeva bene la situazione: «E' insufficiente il numero dei giovani, specializzati o comunque già con esperienze di lavoro, alla ricerca di un posto».

E l'industria americana assume a sprone battuto gli specializzati. Soltanto nel mese di aprile i libri paga delle industrie americane si sono arricchiti di [illegible] mila unità. A partire dalla scorsa estate ci sono state 2,7 milioni di assunzioni. Osserva uno studioso: «Non solo ci sono sempre più americani al lavoro rispetto al passato, ma il tasso di occupazione, cioè la quantità di popolazione in età lavorativa che attualmente ha un posto, non è mai stato così alto».

Questo però non rimedia alla scarsa produttività. Per questo molte sono oggi le società americane che sono alla ricerca del modo come aumentarla. Malgrado certi incentivi generali (sgravi fiscali compresi), le iniziative sono singole. [illegible] esempio: l'industria di calze ha aumentato la produttività, dal '71 al '76 dell'11 per cento grazie all'inserimento di processi di lavoro automatizzato, [illegible] tre quella del carbone, soffocata da scioperi, afflusso di manodopera non specializzata e da nuovi regolamenti (non bisogna dimenticare l'alto costo sopportato per ottemperare alle norme anti-inquinamento), registra una diminuzione del 4,1 per cento annuo.

Dagli studi e dalle inchieste compiuti in questi ultimi mesi emerge quello che è una caratteristica del mondo del lavoro americano: fiducia più nella fantasia [illegible] singoli che non [illegible] provvedimenti piovuti dall'alto. Sembra cioè che l'aumento della produttività [illegible] sia possibile [illegible] senza imposizioni.

Pier Mario Fasanotti

Commenti Usa [illegible] rinvio israeliano sui territori occupati

Tre nodi impongono lo “stallo„ alla crisi del Medio Oriente

[illegible] YORK — Il «geroglifico israeliano», come il New York Times di ieri ha definito l'esito [illegible] dibattito al Parlamento di Tel Aviv sulla sorte dei territori occupati, è stato esaminato a Washington senza entusiasmo, ma anche senza eccessivo pessimismo.

Il primo elemento tranquillizzante, nell'opinione di coloro che lavorano con l'ambasciatore Atherton (il diplomatico americano che ha il mandato presidenziale di condurre la mediazione fra Egitto e Israele) sembra la pacatezza della reazione di Sadat. «Non è la fine del mondo», ha detto il presidente egiziano parlando martedì ai quadri del suo partito. E ha lasciato intendere che una decisione sospesa non è necessariamente da interpretarsi come una decisione negativa.

Gli americani, giornali ed esperti, sono del parere che la sospensione decisa dal Knesseth (rinviare a cinque anni dopo la pace la discussione sullo «status» delle popolazioni della zona giordana e di quella di Gaza) è peggiore di una proposta chiara e limpida, ma migliore di un rifiuto a discutere la possibile, futura indipendenza di quei popoli.

Realisticamente si fa notare che se le distanze fra Israele da un lato e Giordania ed Egitto dall'altro è in realtà irta di difficoltà tecniche, ma soprattutto retoriche (tutti e tre i Paesi gravitano intorno agli Stati Uniti e non sono animati da interessi reciprocamente aggressivi) la separazione fra la visione israeliana e la piattaforma politica dei palestinesi del Fronte di liberazione è ancora profonda come un abisso. E' vero che il Fronte palestinese oscilla tra affermazioni relativamente più concilianti e la riesumazione di posizioni totalmente inaccettabili per Tel Aviv e che, ancora più pericolosamente, oscilla fra la ricerca del rispetto internazionale e il continuo uso del terrorismo. Ma è vero soprattutto, constatano con realismo [illegible] americani, che lungo quella linea la situazione è ancora di guerra. Troppo presto, perciò, per fare il conto [illegible] ragioni e degli errori di entrambe le parti.

Importante, agli occhi degli americani, è che quel clima di guerra [illegible] si estenda; il parere del Dipartimento di Stato e dei suoi esperti che questo pericolo non sia stato aggravato dalla decisione di rinvio del Parlamento israeliano.

Un commento limpido è stato proposto, proprio dal Dipartimento di Stato, nelle ultime ore in modo privato e informale e può riassumersi in questi termini: è evidente che vi sono certe volte, nella storia, problemi più grandi del potere disponibile per risolverli. La situazione dei territori a cavallo fra occupazione israeliana e identità storica giordana o egiziana è pericolosa, delicata, importante e richiederebbe un gesto di grande forza e autorità politica per essere risolto. Occorre ammettere che quest'autorità e questa forza (nel migliore senso politico della parola) non sembra essere disponibile oggi da nessuna delle tre parti. Non in Israele, dove le divisioni fra le [illegible] linee Begin, Dayan e Weizman sembrano molto profonde. Non in Egitto, dove il prestigio personale di Sadat è scosso da forti attacchi interni. E non in Giordania dove l'equilibrio del trono dipende da iniziative molto caute e teme qualunque gesto azzardato. In misura diversa i tre Paesi hanno in comune non solo il problema geografico e politico dei territori, ma quello, molto più importante, della debolezza, o divisione, e rischio di stabilità del vertice.

La debolezza, è il succo del commento, [illegible] perciò i tre Paesi interessati al nodo centrale del Medio Oriente in questo momento. [illegible] è precisamente questa la ragione [illegible] mitezza con cui Sadat e re Hussein sembrano [illegible] accettato il rinvio israeliano o almeno preso nota [illegible] senza drammatizzare il fatto. Il parere comune è che tre cose restano di primaria importanza nella [illegible] in questo momento. La prima è continuare a dichiarare la volontà di pace, diminuendo se possibile le accuse alla [illegible] parte. Le dichiarazioni ad alta voce, [illegible] si sa come si constata persino nelle relazioni fra le superpotenze, hanno un ruolo molto grande nella vita politica, dove anche un gesto simbolico può contribuire a cambiare o mantenere un equilibrio. La seconda è il t[illegible] effettivamente l'apertura [illegible] nuovo capitolo di trattative, almeno fra Tel Aviv e il Cairo. Le due parti sembrano avere politicamente bisogno di questa fase se non altro come misura di profilassi contro il fantasma del conflitto che continua a vagare intorno ai confini instabili del Medio Oriente. Il [illegible] problema è dunque di persuadere israeliani ed egiziani che si può discutere senza trionfi e senza drammatiche da celebrare in pubblico ogni momento. E', dicono gli americani, ciò che Urss e Usa fanno da anni.

Lo sforzo di spingere i due Paesi in un clima di «ordinaria amministrazione» nel lungo processo verso la pace è ora l'impegno della diplomazia americana. Se ne faranno carico l'ambasciatore Atherton, che conta di riprendere subito la sua consueta spola fra Israele ed Egitto e il vicepresidente Mondale, che in [illegible] un viaggio celebrativo a Gerusalemme sarà impegnato, con il prestigio della sua posizione, a discutere a lungo con Begin sul modo di accettare la lunga strada della trattativa con lo [illegible] coraggio [illegible] cui in passato Israele [illegible] accettato la lunga strada del conflitto.

Furio Colombo

La smentita di Weizman

[illegible] CORRISPONDENTE

TEL AVIV — Ezer Weizman ha ufficialmente smentito, attraverso una dichiarazione fatta dal segretario del governo, Arié Naor, di aver affermato (come aveva scritto il quotidiano Davar) che Begin e Dayan mentono al governo e portano Israele alla guerra. Facendo pubblicare questa smentita, a richiesta specifica del primo ministro, Weizman precisa che le dichiarazioni che gli [illegible] state attribuite all'uscita dell'ultimo consiglio dei ministri, sono inventate di sana pianta e sprovviste di fondamento.

La ritrattazione segue un colloquio che il capo del governo ha avuto ieri mattina col ministro della Difesa, alla presenza di altri membri del governo, durante il quale gli ha detto essere inammissibile che un membro del governo faccia certi apprezzamenti sul [illegible] capo e su uno dei suoi colleghi.

Diversi esponenti del Likud [illegible] chiesto infatti a [illegible] trarre le necessarie conclusioni dall'atto di indisciplina [illegible] ministro e di estrometterlo dal governo. Tutti si chiedevano se ci si avviava alla rottura o a qualche forma di compromesso. L'[illegible] di sottomissione compiuto da [illegible] non implica certo il ristabilimento di una entente cordiale ma è il tentativo d'un riavvicinamento [illegible] fra il capo del governo e il ministro della Difesa. Se si considera il terzo per importanza dopo il primo ministro e quello degli Esteri.

La tregua sembra essere stata [illegible] nell'interesse bilaterale, perché se è chiaro che per Begin non è il momento [illegible] provocare una spaccatura [illegible] partito, è altrettanto evidente che Weizman da solo e fuori del governo non avrebbe modo di far sentire la propria influenza. Di qui la sua smentita formale che chiude provvisoriamente una vicenda che segna [illegible] un «armistizio».

g. r.

Nuovo capitolo nel rilancio della distensione

Vance (a nome di Carter) “apre„ a Cuba e all'Angola

NEW YORK — In un discorso tenuto martedì ad Atlantic City, il segretario di Stato americano, Vance, è tornato sul problema dei rapporti Est-Ovest, con quello che giornali ed opinione americana definiscono oggi «il secondo capitolo della ridefinizione della politica estera degli Usa». E con il tono pacato ha fatto intendere che l'Amministrazione Carter intende energicamente sottolineare che la strada distensiva e ragionevole è senz'altro quella scelta dal Presidente per affrontare il nodo di incomprensioni che sembra aver bloccato il dialogo internazionale.

Per mostrare che non vi sono equivoci o zone [illegible] incertezza in questa nuova definizione (per la quale Vance ha ripetuto le parole «positive» e «costruttive»). Il discorso è stato dedicato all'Africa, all'Angola, allo Zaire, e al problema dei conflitti in quel Continente.

Coloro che seguono da vicino gli sviluppi della politica americana verso l'Africa non hanno dubbi sul fatto che Vance si è assunto la responsabilità, a nome del Presidente, di inviare indirettamente a Cuba un messaggio [illegible]nante, mostrando che a Washington sono stati raccolti i segnali inviati da Fidel Castro, attraverso incontri con esponenti del Congresso e giornalisti delle televisioni americane. Quei segnali (cioè le frasi con cui Castro ha avuto [illegible] di non attaccare il presidente Carter, [illegible] non compromettere la possibilità di uno sviluppo futuro, pur condannando alcune dichiarazioni americane e rifiutando le «prove» sulla partecipazione cubana all'invasione dello Zaire) sono stati valutati, evidentemente, come non aggressivi, e, anzi, come elementi di

Cyrus Vance

[illegible], sia pur [illegible] promessa di distensione.

Per questo, la risposta di Vance è apparsa aperta in [illegible] sorprendente. Riferendosi allo Zaire, Vance ha ripetuto la determinazione americana di fare in [illegible] che invasioni come quella appena subita non si ripetano. Ma a due condizioni: che la soluzione [illegible] ricercarsi sia politica, e che tale soluzione sia interna all'Africa, costruita, cioè, senza il ricorso all'intervento straniero. Questa frase ripete il rigetto per la presenza sovietica, ma conferma l'intenzione americana di non intervenire, fisicamente o militarmente, in Africa.

Una frase del discorso di Vance è stata dedicata alla situazione non specialmente fe[illegible] della politica interna di Mobutu. Il Segretario di Stato non ha avuto difficoltà a precisare che «correzioni di tipo organizzativo e morale» saranno necessarie, perché «la forza di un Paese e il rispetto delle sue frontiere dipendono anche dalla credibilità dei suoi leaders».

Infine, il Segretario di Stato, nella parte più insistente del suo discorso, ha invitato l'Angola ad una politica di collaborazione con gli [illegible] Uniti. Ha inteso, cioè, prendere atto del «ruolo stabilizzante» che quel [illegible] potrebbe avere (secondo la famosa frase dell'ambasciatore americano all'Onu, Andrew Young) nel nodo di tensioni e di rischi conflittuali del Continente africano. Ed ha parlato di due tipi di cooperazione. Uno è politico: Usa e Angola potrebbero stabilire un contatto che impedisca la violazione dei confini in tutta l'area in cui il governo di Agostino Neto esercita, direttamente o indirettamente, [illegible] controllo (questa frase è sembrata a molti come il segno di una tendenza a credere nell'impegno di Fidel Castro a isolare i katanghesi nella loro propensione alle scorrerie ricorrenti). L'altro è economico: Vance ha [illegible] alla possibilità di aiuti americani per la ricostruzione della economia angolana.

Intendeva parlare anche di riconoscimento diplomatico? Il Segretario di Stato, dopo il discorso, rispondendo ad una domanda, ha detto di no. Ma i fatti formali non sono evidentemente il punto più importante di una fase politica così ricca di nuovi spunti. Le risposte-chiave di Vance sembrano essere state altre. Quando gli è stato chiesto se il suo discorso rappresentasse [illegible] cambiamento, Vance ha risposto: «No, è una precisazione». E quando la domanda è stata: «La sua è la voce del Dipartimento di Stato o quella del Presidente?», Vance, come nell'intervento di fronte al Congresso di lunedì, ha risposto: «Parlo a nome del Presidente».

f. c.

La linea jugoslava negli interventi di Kardelj, Minic, Ljubicic

Belgrado, polemica con le iniziative del “non allineato„ Castro in Africa

[illegible] CORRISPONDENTE

BELGRADO — La Jugoslavia, durante i [illegible] titoismo, ha acquisito molte peculiarità. Fra tutte la più appariscente è quella di essere diventata una nazione che discute. Il congresso della Lega [illegible] comunisti ha potuto soltanto comprovare la regola. Finora, dopo il discorso [illegible] Tito, hanno già preso la parola qualcosa come [illegible] delegati. Si prevede che sino a venerdì, quando Tito chiuderà i lavori, parleranno non meno di 500: oltre un quarto dei componenti delle assise. Se non fossero stati divisi in sei commissioni, secondo i temi e [illegible] preferenze, il congresso, per sentirli tutti, [illegible] dovuto durare [illegible] ventina di giorni. Che cosa scaturisce da tanta discussione? Troppo presto, ma anche troppo difficile trarre le conclusioni in mezzo a questa abbondante oratoria. Dopo la cremlinologia dovrà nascere la jugoslavologia. Se la prima consisteva nel decifrare quello che non è stato detto, la seconda consisterà nel cogliere i fili conduttori [illegible] quel molto che è stato detto e si sta dicendo. Il dibattito odierno è stato segnato dagli interventi di [illegible] personaggi: Kardelj, ideologo [illegible] sistema, Minic, ex ministro degli Esteri [illegible] alla nuova presidenza del partito, e Ljubicic, segretario alla Difesa.

Hanno affrontato i problemi più attuali della politica jugoslava: Kardelj quello del funzionamento [illegible] partito [illegible] in un sistema basato sul pluralismo autogestionario; Minic quello del [illegible] allineamento, stretto più che mai fra le tenaglie dei due blocchi; Ljubicic, infine, il problema di [illegible] scoraggiare le tentazioni di soffocare il contagioso autonomismo jugoslavo. In preparazione del congresso Kardelj ha scritto addirittura un libro di [illegible] sintesi ideologica sul concetto autogestionario del socialismo. E' salito oggi di nuovo in tribuna per affrontare l'aspetto più intricato e per certi versi più contestato.

Il dilemma teorico e pratico è questo: se un sistema accetta la diversità e la pluralità di interessi, anche se autogestionali, [illegible] approderà alla fine alla dissoluzione del partito [illegible] o addirittura al pluralismo tradizionale [illegible] partiti? No, risponde Kardelj, anche se i pericoli [illegible] da destra e da sinistra (in quanto c'è anche la terza alternativa del ritorno al partito autoritario), la Lega può mantenere la sua funzione dominante senza intralciare la dialettica autogestionaria.

L'ideologo del titoismo ha [illegible] affrontare l'arduo problema in sede di congresso anche perché sul piano pratico si è potuto [illegible] un contrasto fra il si[illegible] di autogestione già funzionante nelle imprese autonome e nei rapporti cosiddetti economico-produttivi ed un ancora non avviato né perfezionato sistema politico il quale dovrebbe assorbire ed esprimere a livelli politico-sociali superiori la diversificazione della b[illegible]. Il passaggio dall'economico-sociale al politico-sociale dovrebbe garantirlo la Lega dei comunisti. Ma come?

E' la risposta che il congresso sta cercando probabilmente senza pretese di renderla definitiva. Kardelj ha cercato oggi di tracciarne le linee essenziali: «*Il socialismo non può avere l'esclusiva del progresso storico soltanto perché si chiama socialismo, deve rafforzare la posizione sociale del lavoratore allargando le dimensioni della libertà e [illegible] democrazia nell'insieme della società*». Dovendo essere garantito il quadro socialista contro [illegible] forme di pressioni controrivoluzionarie «*in tutto questo è indispensabile un dinamico ruolo creativo e dirigente della Lega, sul piano ideologico e politico*». Però, osserva Kardelj, «*non dobbiamo dimenticare che il ruolo dirigente della Lega non è automaticamente determinato [illegible] rivoluzione [illegible]*».

Alla [illegible] negativa cerca poi una risposta positiva: «*Dobbiamo insistere su forme democratiche nel nostro sistema politico nelle quali il ruolo di guida ideologica e politica della Lega si unirà, tramite un'ampia comunicazione democratica, con il governo diretto dei lavoratori*».

Il «non allineamento», che viene considerato come l'emanazione esterna dell'autogestione, non ha problemi meno complessi. Minic ha constatato che il movimento dei non allineati «*si trova di fronte ad un'offensiva delle superpotenze, tendenti a dividerlo in sfere di influenza. Le pressioni sono esterne ed interne: fra tutte [illegible]dero come più dannose quelle che cercano di cambiare l'indirizzo del movimento, dividendolo in progressisti e [illegible]tori per dissolverlo*». E poi, più esplicitamente: «*Ancora meno possiamo comprendere i tentativi di proclamare uno dei blocchi esistenti [illegible] alleato naturale dei [illegible] allineati nei confronti dell'altro blocco*». Il riferimento ai cubani e ai sovietici diventa a questo punto più che trasparente: «*Sono illusori i tentativi di proclamare una superpotenza [illegible] alleato naturale o viceversa di procla[illegible] un'altra superpotenza in anticipo come avversaria*».

[illegible] ha concluso: «*Le posizioni radicali* (che sarebbero quelle cubane) *portano inevitabilmente l'acqua al mulino della dominazione straniera, mentre le cosiddette posizioni moderate* (e sarebbero quelle jugoslave) *esprimono in effetti la lotta più radicale contro tutte le forme di dominazione straniera*»: è un confronto netto fra la posizione degli iniziatori del non allineamento e quelli che devono preparare la sua prossima conferenza al vertice. Per gli jugoslavi rimane aperto il problema del [illegible] superarlo, evitando spaccature e defezioni che i cubani, forse, si augurano.

Le pressioni sui non allineati comportano di regola anche pressioni dirette nei confronti della Jugoslavia, per la quale il Terzo Mondo è una specie di retroterra di sicurezza. E' stato questo lo spunto del discorso del segretario alla Difesa. Chiedendo al partito di adoperarsi per organizzare un sistema capillare [illegible] autodifesa popolare, Ljubicic ha così indicato i suoi obbiettivi: «*La caratteristica fondamentale del nostro sistema di autodifesa popolare è quella dell'antiviolenza e dell'antiguerra. Il suo senso consiste [illegible] in primo luogo nella prevenzione della guerra e nello scoraggiamento dell'aggressione*».

Fuori della grande sala congressuale Tito ha ricevuto oggi l'inviato di Breznev, il capo della delegazione sovietica Kulakov. Del tenore del colloquio non si è saputo niente. Difficile però supporre che [illegible] echi del dibattito congressuale non si siano fatti sentire anche nel colloquio riservato. Sono temi che coinvolgono i punti più delicati dei rapporti jugoslavo-sovietici.

Infine, un episodio [illegible] ufficiale, ma nemmeno tanto. Fra i giornalisti nel [illegible] press center del nuovissimo palazzo [illegible] congressi, [illegible] è apparso improvvisamente Dolanc, segretario della Lega. Voleva reagire alle speculazioni [illegible] alcuni giornali sul fatto che la poltrona sulla destra [illegible] Tito [illegible] vuota durante [illegible] seduta inaugurale. I corrispondenti avevano visto nella sedia vuota il simbolo delle incertezze del «dopo-Tito». Dolanc ha voluto spiegare [illegible] la poltrona era di Kardelj, il quale l'aveva abbandonata per presiedere la seduta. La giusta disposizione dunque è questa: Tito in mezzo, [illegible] Kardelj sulla destra e Dolanc sulla sinistra. Una disposizione forse altrettanto indicativa per il futuro.

Frane Barbieri

Terremoto in Grecia: 14 morti

Salonicco. Quattordici morti, 150 feriti nella grande città della Grecia settentrionale. Un terremoto superiore al sesto grado della scala Richter ha gettato nel panico la popolazione (700 mila abitanti) e provocato crolli e gravi lesioni agli edifici. La [illegible] è stata registrata martedì, poco dopo le 23 ed è stata avvertita anche in altre zone dei Balcani. A Sofia, migliaia di persone terrorizzate hanno abbandonato le [illegible]

Ueo: “no„ per le armi alla Cina

PARIGI — L'assemblea dell'Ueo [illegible] approvato ieri, dopo un polemico dibattito, [illegible] mozione presentata dal conservatore inglese Bennet in cui si raccomanda ai Paesi membri dell'organismo (Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Lussemburgo e Olanda) di sviluppare le relazioni commerciali con la Cina e di considerare favorevolmente [illegible] richieste di [illegible] circa le forniture di tecnologia industriale. E' stata invece respinta [illegible] raccomandazione presentata dallo stesso Bennet a favore della vendita di armamenti alla Cina da parte dei Paesi dell'Europa.

I comunisti italiani hanno votato contro (insieme con i francesi) esprimendo il loro dissenso sulla formulazione delle raccomandazioni del rapporto in cui si propone ai Paesi membri di *«esaminare con attenzione il ruolo della [illegible] verso [illegible] sicurezza [illegible] l'Europa e [illegible] mondo e di studiare le vedute del governo cinese sui problemi riguardanti le minacce che pesano sulla pace internazionale»*. Secondo i parlamentari del pci questo rapporto preconizza in realtà la costituzione [illegible] terzo blocco fra Europa occidentale e [illegible] e [illegible] trario perciò *«all'indirizzo politico del [illegible] italiano [illegible] tende allo sviluppo [illegible] relazioni senza contrapposizioni e confronti fra blocchi»*.

Nel corso [illegible] dibattito numerosi oratori di varie nazionalità hanno ricordato [illegible] l'Urss era intervenuta contro alcuni governi dei Paesi dell'Ueo nel tentativo di impedire l'adozione di questo documento, considerato [illegible] Mosca una *«provocazione anti-sovietica»*.

p. pat.

Sui colloqui lo spettro dell'embargo Usa ad Ankara

Il “premier„ Ecevit [illegible] Mosca: svolta nella politica estera della Turchia?

DAL NOSTRO [illegible]

MOSCA — Incontrati [illegible] americani al vertice Nato di Washington, ricevuti subito dopo i cinesi ad Ankara, ora è venuto a parlare con i sovietici a Mosca: non fosse altro [illegible] per la sua intensa attività internazionale in questi [illegible] primi cento giorni di governo, la visita del premier socialdemocratico turco Bulent Ecevit in Urss avrebbe già [illegible] particolare rilievo. Ma ne assume uno ancora maggiore tenendo conto che è il capo di un Paese considerato durante un ventennio d'interesse vitale nella strategia occidentale a giungere al Cremlino, in un momento per di più assai difficile [illegible] distensione. Deciso, tuttavia, a portare avanti una politica [illegible] moltiplicazione e diversificazione dei rapporti internazionali, con il fine dichiarato di reperire finanziamenti [illegible] la stagnante economia e nuove armi per l'esercito del suo Paese. Per i [illegible] è l'occasione di un riavvicinamento [illegible] anche [illegible] modo per far arrivare fino a Washington l'eco della loro [illegible] diplomatica in Asia Minore.

Gli Stati Uniti appaiono [illegible] sorta [illegible] interlocutore fantasma nei colloqui [illegible] ha avviato [illegible] ieri, subito dopo l'arrivo, con il primo ministro Aleksej Kossighin e il ministro degli [illegible]ri Andrej Gromiko, [illegible] attesa [illegible] ricevuto [illegible] Leonid Breznev. In quanto l'apertura impressa dal nuovo governo di Ankara alla sua politica estera, è anche una risposta all'embargo di [illegible] anni sugli approvvigionamenti bellici alle forze armate turche, [illegible] Casa Bianca allo [illegible] di contenere i [illegible] di un conflitto con la Grecia a causa [illegible] questione cipriota. Ecevit non ignora la preoccupazione con cui gli americani seguono questa [illegible] visita, al contrario ci [illegible] conto [illegible] indurli ad abrogare l'embargo e concedere aiuti economici. Misurerà quindi i suoi impegni con l'Urss [illegible] modo da mantenersi aperte tutte le porte. E' la sua politica.

Improbabile, perciò, che le conversazioni affrontino [illegible] il problema dei rifornimenti di armi. Anche se al Cremlino Ecevit sentirà forse ripetere un'idea che egli conosce bene e paventa: cioè che i piani aggiornati [illegible] stato maggiore della Nato per il fianco Sud puntano ormai più sull'Iran di Reza Pahlevi [illegible] sulla Turchia, nei cui confronti la minore attenzione dell'Occidente [illegible] pertanto [illegible] fatto acquisito. [illegible] Ecevit [illegible] recentemente [illegible] la fedeltà atlantica del [illegible] governo, vuole intensificare piuttosto che ridurre le [illegible] l'Occidente e sa, infine, come sia estremamente complesso inserire un armamento diverso nell'apparato tecnico-militare turco, di origine Usa.

I suoi sforzi saranno piuttosto indirizzati [illegible] ottenere nuovi accordi economici, tecnici e commerciali, tali [illegible] facilitare un più rapido ammodernamento dell'industria e dell'agricoltura turche. A giudicare dalle calorose accoglienze ricevute, dallo spazio [illegible] dalla stampa [illegible] Mosca al suo arrivo, c'è [illegible] ritenere che [illegible] sue richieste troveranno la massima attenzione, fino a produrre già nell'immediato risultati concreti. «*La cooperazione tra Urss e Turchia* — scrive [illegible] rivista *Tempi Nuovi* — ha avuto [illegible] sviluppo rapido. Il protocollo [illegible] commercio per il biennio 1978-79 sottoscritto nell'aprile scorso, prevede che il volume [illegible] scambi reciproci aumenti [illegible] una volta e mezzo.

Sul piano politico, ciò che certamente i sovietici chiederanno ad Ecevit è di non intraprendere relazioni preferenziali [illegible] la Cina. Il ministro [illegible] di Pechino, Huang Hua, è stato ad Ankara nella scorsa settimana ed ha conferito a lungo con Ecevit e vari altri esponenti del governo turco. Secondo quanto hanno riferito i giornali [illegible]vietici, egli [illegible] convincere gli interlocutori che l'obiettivo principale dei sovietici nel cercare migliori rapporti [illegible] Turchia è quello [illegible] aggirare l'Europa a Sud per accerchiarla. A Mosca, ovviamente, negano sdegnosamente simili intenzioni e la rigettano sui cinesi stessi. Sempre stando [illegible] documenti sovietici, i turchi avrebbero replicato a Huang [illegible] di essere [illegible] diverso avviso («*noi abbiamo invece osservato negli ultimi anni una normalizzazione [illegible] clima politico generale nel Continente europeo*», [illegible] il ministro degli Esteri turco).

Livio Zanotti

Marchais rilancia l'iniziativa del pcf

PARIGI — Marchais ha commentato [illegible] i lavori [illegible] Comitato Centrale del pcf, riunitosi per due giorni a porte chiuse, sviluppando un triplice attacco in direzione della politica governativa, [illegible] partito socialista e della contestazione interna. Riguardo alla prima, il *leader* comunista ha sostenuto che *«nessun problema è in più [illegible] soluzione e la politica africana rinnova [illegible] peggior politica colonialista, impegna la Francia sulla via [illegible] reintegrazione nella Nato e minaccia gravemente la pace»*.

Secondo tema, quello dei rapporti con il partito socialista: Marchais ha accusato Mitterrand [illegible] sottrarsi al dibattito con [illegible] pcf, ha ribadito la [illegible] «dell'orientamento a des[illegible] assunto, [illegible] condo lui, dai socialisti.

Ultimo punto, la contestazione interna: [illegible] ha denunciato con severità [illegible] sobillatori» [illegible] conducono «un'iniziativa frazionistica» all'interno del partito.

[illegible]

Rubati [illegible] Marsiglia alcuni capolavori di impressionisti

MARSIGLIA — Ingente furto d'arte a Marsiglia. [illegible] camion che trasportava 13 dipinti d'impressionisti francesi per un valore complessivo di 16 milioni [illegible] franchi (quasi 3 miliardi) [illegible] rubato [illegible] centro della città.

Tra le opere più significative [illegible] che [illegible] scomparse: [illegible] «Ritratto di Madeleine Bernard» di Gauguin (che [illegible] solo vale 10 milioni di franchi), [illegible] *Viale dei pioppi vicino Moret* e *La sciarpa gialla* [illegible] Sisley. Al momento del furto i 13 quadri che erano stati recentemente esibiti [illegible] mostre a [illegible] ed a Seul, stavano per [illegible] restituiti ai vari musei d'origine.

Consiglio direttivo e soci tutti del Bridge Club Torino partecipano commossi alla scomparsa dell'amico e socio

Pier Vittorio Gasco

— Torino, 21 giugno 1978.

Famiglie Ferrari, Lazzaro si uniscono al dolore della famiglia Gasco per l'immatura perdita del caro PIERVI.

Nicoletta Birondi ricorda PIERVI.

Gli Amici della F.I.A.S. partecipano al dolore della moglie Luciana, del fratello Enzo e di tutta la famiglia Gasco per la tragica scomparsa dell'amico PIERVI.

Ricordano commossi l'amico carissimo

Piervi Gasco

Pierluigi Bosio, Paolo Dellolio, Giampaolo De Gaudenzi, Carlo Mastrocci, Filippo Momenda, Gianfranco Volonà

— Torino, 21 giugno 1978.

Renzo Mazzola e Giorgio Merlone ricordano commossi l'amico PIERVI.

Lalla Daniela Luisella Maria Bruna partecipano commosse alla perdita del caro amico

Piervi Gasco

— Torino, 21 giugno 1978.

[illegible] partecipa commossa alla perdita dell'amico PIERVI.

Antonio Crosa, Nino Nicoletti e Dipendenti Crosa Ind. di Genova partecipano al grave lutto per la perdita dell'amico

Piervi Gasco

— Genova, 21 giugno 1978.

[illegible]

Piervi Gasco

— Torino, [illegible] giugno 1978.

Carla e Angelo Cremonesi sono vicini all'amico Enzo e alla famiglia Gasco per la perdita del caro PIERVI.

[illegible] sono affettuosamente vicini a Luciana e alla piccola Rebecca per la tragica ed immatura scomparsa dell'indimenticabile

Piervi Gasco

— [illegible], 21 giugno 1978.

Partecipano al dolore della famiglia Gasco per la perdita del caro PIERVI: [illegible]

Famiglia [illegible] partecipa commossa al dolore.

La famiglia [illegible] partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di

Piervi Gasco

— Torino, 21 giugno 1978.

E' mancata

Rosa Ossola

La annunciano i nipoti [illegible]. Funerali oggi ore 14,30 parrocchia Gran Madre. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 22 giugno 1978.

[illegible] partecipano con profondo dolore alla scomparsa del caro amico

Dante Thea

— [illegible], 21 giugno 1978.

Oggi ha concluso la sua lunga e operosa vita il

prof. dr. Trento De Amicis

Cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible]

— Casale Monferrato, 19 giugno 1978.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti ed il Personale [illegible] prendono viva parte al lutto che ha colpito il loro Presidente dr. ing. Sergio De Amicis per la scomparsa del padre

prof. dr. Trento De Amicis

— Milano, 20 giugno 1978.

I Dirigenti in Italia ed all'estero delle Società del Gruppo [illegible] partecipano al lutto del dr. ing. Sergio De Amicis per la scomparsa del padre

prof. dr. Trento De Amicis

— Milano, 20 giugno 1978.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti ed il Personale [illegible] prendono viva parte al lutto che ha colpito il loro Presidente dr. ing. Sergio De Amicis per la scomparsa del padre

prof. dr. Trento De Amicis

— Milano, 20 giugno 1978.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti ed il Personale [illegible] partecipano al lutto che ha colpito il loro Presidente dr. ing. Sergio De Amicis per la scomparsa del padre

prof. dr. Trento De Amicis

— Milano, 20 giugno 1978.

Il Comitato dei Consorziati, il Comitato Esecutivo ed il Personale tutto del Consorzio [illegible] prendono viva parte al lutto che ha colpito il loro Presidente dr. ing. Sergio De Amicis per la scomparsa del padre

prof. dr. Trento De Amicis

— Milano, 20 giugno 1978.

La Presidenza, il Consiglio Direttivo, il Comitato Direttivo, il Comitato Esecutivo, i Dirigenti ed il Personale tutto del Consorzio [illegible] partecipano al dolore che ha colpito il loro consigliere dr. ing. Sergio De Amicis per la scomparsa del padre

prof. dr. Trento De Amicis

— Milano, 20 giugno 1978.

La Presidenza, i Comitati Direttivi, i Comitati Tecnici ed il Personale tutto dei Consorzi a cui partecipa [illegible], prendono parte al lutto che ha colpito il dr. ing. Sergio De Amicis per la scomparsa del padre

prof. dr. Trento [illegible] Amicis

— Milano, 20 giugno 1978.

[illegible] partecipa vivamente al dolore del dott. ing. Sergio De Amicis per la morte del padre

prof. dr. Trento [illegible]

— Milano, 20 giugno 1978.

[illegible] sono affettuosamente vicini all'ing. Sergio De Amicis e famiglia per la scomparsa del padre

prof. dr. Trento De Amicis

— Milano, 20 giugno 1978.

[illegible] si associano con amicizia al dolore dell'ing. Sergio De Amicis e famiglia per la morte del padre

prof. dr. Trento [illegible] Amicis

— Milano, 20 giugno 1978.

E' mancata

Ferrina Peracca ved. Borello

La ricorderanno sempre il figlio [illegible], la nuora [illegible], il nipote [illegible], cognati, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo venerdì alle ore 10 [illegible]

— Torino, 21 giugno 1978.

[illegible] sono vicini a Guido e Teresa.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Cosimo Bolognese

di anni [illegible]

Ne danno il doloroso annuncio: [illegible] Funerali oggi 22 alle ore 14,30 nella parrocchia Maria Ausiliatrice. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 20 giugno 1978.

E' tragicamente mancato ai suoi cari

don Marco Aiciati

Salesiano

Lo annunciano con tanto dolore il fratello Carlo con Marina, le sorelle: suor Adelaide e Teresa, nipoti, zii, cugini e parenti tutti. I funerali si svolgeranno giovedì 22 alle ore 14,30 nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino.

— Torino, 21 giugno 1978.

Giuseppe e Milena Molino partecipano commossi e costernati al dolore immenso di Carlo e Marina Aiciati e gli sono affettuosamente vicini.

[illegible] partecipano vivamente al dolore della famiglia Aiciati.

[illegible] prende parte al grande dolore dei parenti e della famiglia [illegible] per la tragica scomparsa dell'indimenticabile amico

ing. don Marco Aiciati

— Torino, 22 giugno 1978.

Piangono la tragica, immatura scomparsa del

PROF. DOTT. ING.

don Marco Aiciati

Salesiano

gli zii [illegible], i cugini [illegible]

— Agliano d'Asti, 20 giugno 1978.

I cugini [illegible] e Carlo ricordandone sempre il loro MARCO.

— Agliano d'Asti, 20 giugno 1978.

Partecipano al lutto della famiglia Aiciati: [illegible]

Cristianamente è mancata

Giuseppina Paracchi n. Bosco

Ne danno il triste annuncio il marito Riccardo, la figlia Lidia col marito [illegible], la sorella [illegible], cognata, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 15,45 ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 22 giugno 1978.

[illegible]

E' mancato

Giovanni Fracassi

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Francesca, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali il 23 c.m. ore 8,45 parrocchia S. Giorgio via Berrini 12. [illegible]

— Torino, 21 giugno 1978.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Giovanni Fracassi

Impiegato dell'Istituto in Quiescenza

— Torino, 21 giugno 1978.

Col conforto della fede ha chiuso la sua lunga esistenza

Adelia Ferri ved. Baroncini

La piangono: la figlia Giuliana, il figlio Giorgio con la moglie Margherita [illegible] il figlio Paolo, le nipoti [illegible]. Un particolare ringraziamento al dott. [illegible]

— Pinerolo, 21 giugno 1978.

Cristianamente è mancata

Rosalia Cillario ved. Savino

(Nonna Lia)

L'annunciano i figli Piero, Maria Teresa, Elena, [illegible] con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì ore 15,30 dall'ospedale [illegible]

— Torino, 22 giugno 1978.

E' mancata

Margherita Mignone in Merelli

L'annunciano: marito, figli, cognata, nipoti e parenti tutti. Funerali venerdì 23 alle ore 8,45 partendo dall'abitazione [illegible]. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 21 giugno 1978.

E' mancato in Carmagnola

Giuseppe Pettiti

Cotonio

L'annunciano la moglie Maria [illegible], i figli Emilio, Anna, Giacomo con la nuora Maddalena Durando e l'adorato Giuseppe, la sorella [illegible] e parenti tutti. Funerali in Carmagnola oggi 22 c.m. alle ore 16 partendo da via San Bernardino 15.

— Carmagnola, 22 giugno 1978.

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio Torino partecipano al dolore del ragioniere Giacomo Pettiti per il decesso del padre

Giuseppe Pettiti

— Torino, 21 giugno 1978.

Partecipano al dolore: Elvio Alberione, Piero Cappanelli, Luigi Chieco, [illegible], Gianni Fagliano, Carlo Galfione, Antonio Gilardi, Giorgio Margiaria, Giorgio Mauro, Francesco Rebaldo

E' tornata alla Casa del Padre

Ada Squillari

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la sorella [illegible] col marito [illegible]. Un grazie particolare al prof. Luigi [illegible] per le assidue e amorevoli cure [illegible]

— Torino, 21 giugno 1978.

[illegible] profondamente colpita, piange la perdita della cara [illegible] ADA.

Partecipa al cordoglio [illegible]

Direzione e Personale della Cassa di Risparmio Torino partecipano al dolore della famiglia per il decesso della signorina

Ada Squillari

Pensionata dell'Istituto

— Torino, 21 giugno 1978.

Cristianamente e serenamente è mancata

Anna Maria Barattieri ved. Lagostena

A funerali avvenuti ne danno addolorati l'annuncio la figlia Giulia [illegible], il figlio Carlo con la moglie [illegible], il nipote Giancarlo con la moglie Anna e la piccola Elisabetta. Un particolare ringraziamento [illegible]

— Alba, 21 giugno 1978.

E' improvvisamente mancato

Pietro [illegible]

di anni 51

Danno il doloroso annuncio la moglie Maria [illegible], il figlio Paolo, la mamma Carolina, la sorella [illegible], suoceri, cognata, cognati, zii, nipoti, parenti tutti. Funerali in Piossasco venerdì 23 ore 10,30 partendo da [illegible]. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Piossasco, 21 giugno 1978.

E' mancato

Luigi Pejro

cavaliere di Vittorio Veneto

Addolorati l'annunciano moglie, cognati, nipoti [illegible]. I funerali avranno luogo venerdì 23 corr. alle ore 10,15 dall'abitazione, via Pellico 1.

— Torino, 21 giugno 1978.

Cristianamente è mancata

Margherita Caporzi n. Minoja

Ne danno il triste annuncio il marito Paolo, figli, nuora, genero, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 22 corrente ore 14,30 Nostra Signora della Pace. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 20 giugno 1978.

E' mancata

Anna Settia ved. Ferrero

Lo annunciano i figli [illegible], nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì ore 17 dall'abitazione.

— [illegible], 21 giugno 1978.

(Continua a pag. 21)

Mentre la Spagna approva la nuova Costituzione

Madrid celebra il 1° congresso delle forti Comisiones Obreras

DAL [illegible] INVIATO [illegible]

MADRID — Il lungo viaggio del franchismo è terminato nella notte di martedì, quando il presidente [illegible] commissione costituzionale del Congresso ha detto a voce piana, leggendo il numero dei [illegible]ti: «*L'art.* [illegible] *è approvato a maggioranza. I lavori sono chiusi*». Emilio Attard sorrideva. N[illegible] ha fatto nemmeno in tempo a sedersi, che tutti i deputati si [illegible] trascinati a un forte e lungo applauso e grida di compiacimento. Ci sono [illegible] abbracci fraterni, senza partito. Era nata la [illegible] costituzione democratica, l'undicesima nella storia [illegible] Spagna. Certo, ci vor[illegible] ancora gli adempimen[illegible] formali del voto in [illegible]mento e del referendum popolare; [illegible] la storia istituzionale dei 40 anni [illegible] dittatura si chiudeva in quel momento, le 21,45 per [illegible] archivi della memoria.

In tre anni, il processo di transizione democratica ha consumato le sue tappe, lentamente, a fatica e talvolta [illegible] con ritardo. I guasti della dittatura sono ancora presenti dentro la società spagnola, nelle ambiguità irrisolte delle [illegible] strutture civili, nei sospetti e nelle inquietudini che guidano ancora il confronto politico e le regole delle relazioni industriali. Ma lo sono più ancora nelle [illegible] st[illegible] individuali di milioni [illegible] persone che hanno subito, o usato impunemente, la violenza del regime, i [illegible] privilegi. Sono segni che solo il tempo e una nuova giustizia potranno coprire, e nessuno sa quando né [illegible] Tuttavia, questo progetto di costituzione — che cancella finalmente tutte le [illegible] volute o ereditate dal franchismo — era una scelta obbligata [illegible] quella strada, [illegible] tappa essenziale per chiu[illegible] il passato e dare spazio alla Spagna nuova, dove i ri[illegible] e la vita di ciascuno tornino uguali per dignità e sanzione di legge.

Ne parlavamo ieri mattina con Marcelino Camacho, [illegible]gretario generale delle Comisiones Obreras, che di queste «*storie individuali*» segnate dalla dittatura è certo [illegible] figura oggi più emblematica. Marcelino [illegible] ha passato dodici anni della sua vita [illegible] carceri franchiste, per il [illegible] delitto di voler organi[illegible] [illegible] [illegible] non di regime, che difendesse cioè *realmente* i diritti e gli interessi della [illegible] operaia spagnola. Ci eravamo incontrati quasi tre anni fa, nella notte del 30 novembre del '75, quando Marcelino usciva in libertà dal carcere di Carabanchel. Franco era stato sepolto da appena [illegible] settimana. Ci di[illegible] ieri Camacho. [illegible] allo[illegible]: «*E' un ricordo bellissimo, indimenticabile per tutta la vita. Ma ricordo anche co*[illegible] *ci inzuppammo fin nelle* [illegible] *sotto il temporale. Le* [illegible]*se belle e le brutte vanno sempre insieme*».

Camacho fu liberato [illegible] 2 [illegible] notte, sotto un diluvio che stava allagando [illegible] pomerig[illegible] [illegible] stradine [illegible] terra e asfalto che corre intorno alle mura del carcere. La polizia a cavallo, e tutta quell'acqua, avevano allontanato [illegible] tempo e con furia i giornalisti spagnoli in attesa vicino ai cancelli. Quando Camacho e [illegible] Sartorius [illegible] dal carcere, nel [illegible] posto, sotto l'acqua, con due borse di plastica e una valigetta di cartone, [illegible] abbracciammo *spontaneamente*, in silenzio, anche senza conoscerci, senza esserci mai visti prima. Camacho ce lo ricordava ieri [illegible]e, un po' allegro e un po' [illegible] E ieri mattina, a poche ore dal voto [illegible] deputati, per una di quelle singolari coincidenze che la storia talvolta incastra nelle sue cronologie, si iniziava il primo [illegible] pubblico, legale e ufficiale, [illegible] Comisiones Obreras, cioè delle migliaia [illegible] operai che, per vent'anni, pagando spesso col carcere o il licenziamento, hanno guidato [illegible] dentro le fabbriche la lotta della Spagna clandestina contro [illegible] dittatura.

Oggi le Comisiones [illegible] sono il primo sindacato spagnolo: hanno due milioni di iscritti, nelle elezioni tre mesi fa [illegible] [illegible] guadagnate il [illegible] per cento dei delegati, [illegible] vanzando ogni altra organizzazione [illegible] lavoratori. Ad esse è legata gran parte delle possibilità di uscire dalla grave crisi economica che da alcuni anni ha pregiudicato la Spagna in un *tourbillon* [illegible] svalutazioni, fuga di capitali, blocco degli investimenti, indebitamento crescente, disoccupazione.

Il modello di *desarrollo* franchista, [illegible] uno sviluppo industriale accentuato [illegible] dipendente in larga misura dal [illegible] costo [illegible] forza lavoro e dall'ampio ricorso al capitale multinazionale, [illegible] rivelato la sua fragilità quasi contemporaneamente alla morte [illegible] dittatore, ma per circostanze certo non dipendenti dalla fine [illegible] un regime: la crisi energetica mondiale, e il forte rialzo dei prezzi internazionali, hanno soltanto portato alla luce [illegible] profonde contraddizioni su cui si reggeva l'economia spagnola, aprendo [illegible] maggiori alle lotte e alle rivendicazioni che ormai da tempo le forze sociali e politiche dell'opposizione conducevano per il passaggio ad un modello di crescita più equilibrato e basato [illegible] [illegible] e la partecipazione.

Di questa lotta [illegible] Comisiones [illegible] state [illegible] elemento di grande importanza: non solo per il peso e il ruolo che ha [illegible] [illegible] [illegible] industriale ogni forma di organizzazione della classe operaia, ma [illegible]che per la linea ideologica («*sociopolitica*», dice oggi Camacho) che guidò [illegible] tattica e la strategia del movimento sindacale. Le Comisiones, infatti, [illegible] l'esigenza di nuove forme di organizzazione operaia e di democrazia diretta in fabbrica, riprendendo nel concreto della lotta [illegible] tematica consiliare, e accentuando [illegible] scelta dell'assemblea come momento tipico di confronto e di espressione della specificità operaia. [illegible] presupposto da cui muovevano, in quel tempo, [illegible] forze sindacali e politiche [illegible] fronte democratico, era quello della «*ruptura*», cioè del [illegible]glio netto tra la storia delle due Spagne.

La dittatura franchista non è invece caduta per le spallate della lotta di classe o [illegible] la ribellione unitaria degli oppositori; è solo morta di [illegible]sunzione nel suo letto, aprendo la pagina nuova, e imprevista, [illegible] «*juarismo*», [illegible] d'una transizione morbida, pilotata dall'alto, costretta a molti e pesanti compromessi. Le Comisiones, come forza egemone [illegible] movimento sindacale (e [illegible] [illegible] che in esse esprime certamente [illegible] [illegible] presenza più significativa, [illegible] non ancora d'identità), hanno così modificato progressiva[illegible] [illegible] [illegible] scelte e la linea di movimento, realizzando una [illegible] differente con la nuova realtà politica: l'esperienza consiliare e la partecipazione assembleare sono stati sempre più posti ai margini [illegible] movimento e ricostruiti come momenti storici [illegible] ricerca di [illegible] unità operaia, mentre le strutture tradizionali del sindacato vanno risolvendo nelle forme classiche dell'organizzazione di vertice la tensione partecipativa.

Il nuovo contesto politico sembra [illegible] perciò la fine di una lunga dialettica che ha interessato, da Madrid, l'intero movimento sindacale [illegible]peo. E' ancora di[illegible], tuttavia, dare risposte definitive alla nomenclatura e alle collocazioni che le [illegible] sembrano proporre a questo congresso. La presenza di Lama e di Seguy, conferma, d'altronde, quanto la concre[illegible] viva e drammatica di questa tematica sia attuale anche in Italia e Francia. «*La crisi è gravissima* — [illegible] diceva ieri Camacho — *se non si trova la strada per un accordo pluriennale, col* [illegible]*trollo dei sindacati, tutto diventa amaramente possibile*». Sono parole non diverse da quelle che leggiamo su questo e altri giornali italiani per voce di Lama, Macario e Benvenuto.

Mimmo Cándito

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Mercoledì 19 giugno 1878)

Polizia a Berlino

Berlino — Da quanto [illegible] [illegible] vedere da che sono arrivato e nel poco tempo che la pioggia mi ha [illegible] gironzolare, nessuna città [illegible] mondo è così piena di poliziotti a piedi e a cavallo come Berlino. Ad ogni voltar di strada vi è un elmo numerato a piedi di piantone ed a tutte [illegible] crocevie un elmo numerato a [illegible]vallo.

[illegible] celebrato il quindicesimo anno del Pontificato

Diecimila applaudono Paolo VI

Il Papa ha detto: "Nostro pensiero dominante è stato attuare lo spirito del Concilio"

Città del Vaticano. Paolo VI, sulla sedia gestatoria, riceve nella sala [illegible] udienze i doni per i 15 anni [illegible] suo pontificato

CITTA' DEL VATICANO — «Fuggente e quasi terminato pontificato», [illegible] *Paolo VI, realisticamente, considera ormai il suo. Lo ha detto in un discorso carico di emozione e che, per il suo contenuto, ha quasi il significato di un testamento, pronunciato dinanzi a diecimila persone intervenute alla udienza generale, trasformatasi ieri in una calda commemorazione di massa del quindicesimo anniversario della sua elezione: 21 giugno 1963.*

«Questo breve discorso — *ha esordito Paolo VI* — non può avere per tema la nostra stessa persona che per doverosa discrezione noi ci siamo abitualmente astenuti dal fare oggetto della nostra parola, troppo persuasi come siamo della sua esiguità, tanto più manifesta quanto più vigile è in noi la coscienza della responsabilità dell'ufficio apostolico a cui [illegible] stati chiamati. Ma oggi l'anniversario ci obbliga a dare lode al Signore, solito a scegliere i piccoli per l'esercizio del suo ministero, per avere egli affidato la guida suprema della sua Chiesa alla umile nostra persona».

Interrotto più volte [illegible] *prolungati applausi mentre si rivolgeva in italiano ai gruppi giunti dalla penisola, e subito dopo in francese, inglese, tedesco e spagnolo agli altri numerosi provenienti dalla Francia, Olanda, Stati Uniti e Irlanda, Germania Federale e Austria, Spagna, Messico, Portorico, Brasile e Polonia, Paolo VI ha enunciato il* «messaggio» *che aveva nel cuore.* «Messaggio che non ha nulla, ben lo sappiamo — *ha spiegato* — né di grande né di originale; ma esso ha cercato la consonanza con quello dei nostri predecessori, i quali hanno abbandonato i veli mondani del volto regale della Chiesa, per lasciare che la sua faccia povera e negletta apparisse nella sua originale realtà, spoglia di ogni artificioso ornamento, ma insieme irradiante d'una sovrumana bellezza, quella riflessa di una luce ineffabile, la bellezza non mai paga della forma concreta e ideale che compete e che storicamente essa tenta di raggiungere, ma già tale da documentare fin d'ora, in una incantevole apologia, la presenza incarnata del Verbo di Dio... La Chiesa in questo secolo, coerente con caratteri che erano pur suoi e [illegible] ora, umana e divina, più semplicemente e più autenticamente la definiscono; si va illustrando con la evidenza dei principi ch'ella annuncia per dare al volto della umanità una fisionomia sovrumana, quella dell'unità, quella della pace, quella di un'incipiente felicità, che per chi non coglie l'estensione oceanica della vita, inaugurata da Cristo, sa di sogno o di fatua speranza».

L'evoluzione dell'uomo nel tempo è per Paolo VI un dramma, divaricato in opposte tendenze, tra la potenza della materia esaltata dalla scienza e dalla tecnica con i tragici pericoli che queste «possono scaraventare sulla faccia d[illegible] terra», *e al tempo stesso la sincerità e la semplicità della natura:* «Vi è tanto bene possibile nel mondo [illegible]derno — *ha sintetizzato Paolo VI* — e vi è tanto [illegible] possibile che le sorti della umanità sembrano inesorabilmente [illegible] Noi anzi siamo ottimisti. [illegible] an[illegible] pensiamo che dal [illegible] che la natura ci offre, possono essere derivate condizioni stupende [illegible] la nostra temporale esistenza».

E a questo punto il Papa ha «rivelato» *quello che ha definito il* «pensiero dominante» *del suo ufficio, del* [illegible] *servizio* [illegible] *mondo e alla Chiesa:* «Questo pensiero, cioè questo [illegible] — *ha dichiarato* — è per noi il Concilio Vaticano secondo, che abbiamo in questi anni passati celebrato e che [illegible] cerchiamo di tradurre in costume, in spirito vivente. Siamo fedeli a questo grande avvenimento e facciamone luce [illegible] la nostra storia. L'amore alla Chiesa ci assista e ci guidi per farne davvero lampada per la nostra storia e per [illegible] nostra [illegible] per l'oltretomba».

Agli edifici vaticani per la ricorrenza era [illegible] *esposta la bandiera biancogialla, tra due giorni Paolo VI riceverà i cardinali per la presentazione degli auguri per la festività di* [illegible] *Giovanni Battista, suo onomastico, e pronuncierà un importante discorso, ed infine il 29 giugno presiederà in San Pietro un solenne pontificale, celebrativo dell'anniversario della incoronazione. A luglio,* [illegible] *qualche anticipo rispetto agli anni scorsi, si trasferirà a Castel Gandolfo, ove, almeno per le prime settimane, osserverà un riposo per quanto possibile assoluto, sospese tutte le udienze, fatta eccezione per le sole generali del mercoledì e la benedizione domenicale ai visitatori.*

Il Papa tornerà in Vaticano a settembre inoltrato, qual che giorno prima [illegible] *26, in cui cadrà il suo 81,mo* [illegible]*tilaco. La radio vaticana in una nota messa in onda ieri ha affermato che i quindici anni trascorsi hanno lasciato* [illegible] *impronta in Paolo VI, il quale però conserva attento e vigile la mente, forte e tesa* [illegible] *la volontà* [illegible] *proseguire nel suo cammino».* «Opposti estremismi lo hanno accusato di tutto», *ha aggiunto l'emittente, ma Paolo VI prosegue per* [illegible] *strada scelta e* «tra [illegible] tribolazioni del mondo conti[illegible] [illegible] il suo cammino [illegible] fiducia e coraggio».

Filippo Pucci

Domenica prossima si vota per il Consiglio regionale

Il "bilancio ricco,, della Val d'Aosta fa proliferare le liste dei candidati

Le spese correnti, però, aumentano e anche per [illegible] Vallée [illegible] prospettano tempi alquanto duri

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AOSTA — La crisi economi[illegible] [illegible] travaglia il Paese arriva attenuata in Valle d'Aosta ma, non per questo, è giudicata meno preoccupante. Prima non sapevano o non desideravano ammettere di essere «*un'isola felice*»; adesso tutti si domandano: «*La Valle d'Aosta potrà continuare ad* [illegible]*re "un'isola felice"* [illegible] [illegible] *definizione diventerà un* [illegible] *cordo di altri tempi?*».

«*Il confine geografico di Pont-Saint-Martin* — ci dice il presidente del Consiglio [illegible]gionale, Giulio Dolchi, del pci — *non ci difende dalla svalutazione che ha colpito l'Italia*». Dolchi ha [illegible] tavolo una lettera del ministro delle Partecipazioni statali, Bisaglia, nella quale si annuncia che, nel piano di ristrutturazione della Cogne, «*la miniera non avrà più ragione di esistere*». Un motivo di più per preoccuparsi.

Sotto l'aspetto amministrativo [illegible] tema centrale [illegible] queste elezioni è il bilancio. La Valle dispone quest'anno [illegible] 110 miliardi [illegible] 114 mila [illegible]tanti. E' certamente il più ricco bilancio d'Italia, [illegible] se si considera che circa il 30 per cento [illegible] questa cifra serve a pagare gli insegnanti.

Le spese correnti superano ormai il [illegible] [illegible] cento del totale e ciò vuol dire che ogni [illegible] [illegible] diminuisce la cifra [illegible] destinare agli investimenti. Sperperi? Spese faraoniche? Burocrazia eccessiva? [illegible] [illegible] elettorale è difficile sottrarsi [illegible] tentazione [illegible] suggestionare gli elettori [illegible] interrogativi del genere. [illegible] [illegible] pollaio liberale Ennio Pedrini, per esempio, punta il dito contro la burocrazia: «*In Valle — ci dice — stiamo superando la burocrazia romana* [illegible] *uno sconcio. Abbiamo* [illegible]*sato i limiti. Tra i primissimi problemi il prossimo Consiglio regionale dovrà porsi quello della* [illegible] *corrente. Continuando così tra qualche anno* [illegible] *avremo più una lira da spendere*». [illegible] presidente dei Democratici popolari [illegible] democristiani, staccatisi «da sinistra» dal partito nel 1970), Dante Malagutti, fa rilevare con un certo compiacimento: «*Quando il nostro Cesare Dujani guidava la Giunta le spese correnti diminuivano:* [illegible] *sfioravano* [illegible] *l'80 per cento del bilancio*».

Il segretario socialista, Giuseppe [illegible], [illegible] dice: «*L'au*[illegible] *delle spese correnti spaventa*» e, [illegible] senza chia[illegible] [illegible] causa direttamente la burocrazia, Nebbia [illegible] rilevare che 1800 impiegati regionali «*rappresentano mezza Cogne*». La burocrazia non è l'unico aspetto: [illegible] anche «*lo strapotere degli assessori*» che deve [illegible] frenato [illegible] un maggior controllo delle [illegible] regionali.

Il presidente [illegible] giunta regionale, Mario Andrione (che [illegible] il maggiore esponente dell'Union Valdôtaine dopo [illegible] scomparsa di Caveri) si inquieta: «*Ma perché* — [illegible] [illegible] — *non vogliono tener conto, o fingono* [illegible] *dimenticare, che i costi* [illegible] *lievitati in misura terribile? Lo sanno quanto costava nel 1970 un metro di muretto e quanto costa oggi? Lo sanno che nel 1970 gli stipendi dei dipendenti regionali erano sufficienti* [illegible] *oggi sono quasi di fame?*». Andrione [illegible] [illegible] che [illegible] un problema di burocrazia ma an[illegible] [illegible] lo [illegible] ha le [illegible] colpe: «*Per gli ospedali* — afferma — *riceviamo i soldi da Roma* [illegible] *tre anni di ritardo e gli interessi che dobbiamo pagare si mangiano in parte* [illegible] *capitale*».

Il presidente del Consiglio regionale, Giulio Dolchi (pci), pur [illegible] trascurare «*il problema burocrazia*» sposta l'attenzione «*sulle leggi regionali con un costo molto pesante*» e conclude affermando che «*è una materia da rivedere* [illegible] *rigore e giustizia*».

Anche il segretario regionale della democrazia cristiana, Angelo Mapelli, esorta l'osservatore esterno [illegible] [illegible] «*valdostano*» a non dimenticare che le [illegible] speciali che la Valle d'Aosta si è data (collo[illegible] [illegible] all'avanguardia in parecchi settori assistenziali) rappresentano «[illegible] *grossa fetta delle* [illegible] *ordinarie*». Nelle sue parole è implicita l'esigenza [illegible] una maggiore attenzione per il futuro «*perché non c'è dubbio che* [illegible] *rigidità del bilancio tende a peggiorare*».

I repubblicani [illegible] un discorso complesso. «*Il nostro bilancio è ricco* — ci dice il segretario Renato Saggiorato — *ma dobbiamo riqualificare la spesa: amministrazione automatizzata e controllo diret*[illegible] *esercitato dalla popolazione sulle assistenze e tutti i livelli. Per esempio, le stalle costruite con il contributo della Regione* [illegible] *devono trasformarsi, dopo qualche* [illegible]*no, in case di abitazione. La parcellizzazione degli interventi assistenziali esige un controllo rigoroso*».

Le industrie, in Valle d'Aosta, non hanno mai avuto molta fortuna. Parlando di bilancio lo rileva il segretario socialdemocratico Piero [illegible]nuzzo: «*La Regione* — dice — [illegible] *investito miliardi* [illegible] *aiuti ad industrie che poi non han*[illegible] *avuto un avvenire. Per contro ci sono 3500 azi*[illegible]*de artigiane che meriterebbero una mag*[illegible] [illegible]». Detto ciò, Minuzzo, accennando alla burocrazia e all'esigenza di ridimensionare le [illegible] correnti, aggiunge: «*Stronchiamo il clientelismo*».

Non abbiamo preteso di illustrare i programmi elettorali dei partiti che partecipano alle elezioni di domenica, ma di trattare un aspetto tra i più significativi, cioè il bilancio. La «possibilità di spendere» ha anche delle conseguen[illegible] politiche: per esempio, se mi faccio una lista personale e (ottenendo un seggio) divento determinante per formare una maggioranza, ho un «potere enorme» da esplicare a favore di qualche settore della vita valdostana.

Il «bilancio ricco», secondo parecchi, spiegherebbe cioè perché ci sono in lizza 17 liste «record assoluto nazionale». Se per ipotesi questa spiegazione ave[illegible] un fondamento a ripensarci *dovrebbero essere* per primi, i partiti nazionali: in futuro dovrebbero cioè evitare di imbarcare «*cani sciolti*» pur di mettere insieme una maggioranza qualsiasi.

Sergio Devecchi

L'anarchico piantonato all'ospedale

Valitutti rimane detenuto per un'altra imputazione

PISA — Nonostante la libertà provvisoria concessagli [illegible] giudice istruttore di Livorno De Pasquale, Pasquale Valitutti, l'anarchico milanese arrestato nell'ottobre [illegible]so, rimane in [illegible] di detenzione. Il magistrato livornese ha infatti disposto la libertà provvisoria [illegible] ragioni [illegible] [illegible]lute per le incriminazioni di cui [illegible] competente, e cioè [illegible] tentato sequestro di persona nei confronti dell'armatore livornese Neri e l'associazione sovversiva. [illegible] Valitutti era stato successivamente colpito da un secondo mandato [illegible] cattura emesso nei suoi riguardi dal giudice istruttore [illegible] Torino, dott. Lanza, per complicità nel tentato omicidio del dott. [illegible] Mammoli, il [illegible] del [illegible] pisano di Don Bosco in servizio il giorno in cui [illegible] arrestato Franco Serantini, l'anarchico [illegible] morto in carcere senza cure in conseguenza delle per[illegible] ricevute da un gruppo di poliziotti.

[illegible] condizioni dell'anarchico, intanto, [illegible] giudicate assai serie. Dopo il collasso che l'ha colpito martedì, Valitutti — che [illegible] ricoverato da [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quarto reparto medico dell'ospedale pisano [illegible] Santa Chiara ed è guardato a vista da due poliziotti — ha avuto un'altra [illegible] ieri mattina, da cui [illegible] è [illegible]te ripreso nel [illegible] della giornata. Valitutti reagisce molto lentamente agli stimoli, il cuore batte debolmente e il quadro metabolico è allar[illegible] e [illegible] della mancanza di potassio e [illegible] [illegible] il suo organismo ha perduto nel corso del lungo sciopero della fame che lo ha portato mesi fa a perdere oltre la metà del suo [illegible] abituale (da 130 a 60 chili).

Al suo capezzale si alternano i medici del reparto e [illegible] specialisti, mentre gli sono vicini anche la mamma e la sua [illegible] In serata le condizioni apparivano leggermente migliorate, anche se erano sempre definite molto serie.

g. n.

Deciderà il ministero dell'Interno

Medaglia al valor civile al piccolo sardo rapito?

La proposta partita [illegible] "La Stampa" - Mauro, 11 anni, si consegnò al posto del fratello malato

Sulla Costa Smeralda, tre persone mascherate e armate hanno sequestrato, il [illegible] aprile, il figlio undicenne di [illegible] ricco mobiliere di Olbia. Il drammatico episodio [illegible] avvenuto nella villa del commerciante (a 30 chilometri dalla città, lungo la strada per Porto Cervo), mentre la famiglia era riunita per la [illegible] [illegible] delinquenti volevano prendere il figlio maggiore, Pietro, ma al suo posto si è offerto Mauro che aveva detto: «*Mio fratello non sta bene,* [illegible] *io*».

Il gesto di Mauro [illegible] commosso l'opinione pubblica e «L'Osservatore Romano» [illegible] dedicato un corsivo «a questo *esemplare cittadino per il quale* [illegible] [illegible] *mosso né ha pensato a proporlo per un premio al valor civile*». «*Forse i tempi* — ha scritto l'autorevole giornale — *ci sembrano più bui di quanto non siano; forse è così perché trascuriamo di guardare anche le luci che invece ci* [illegible] *Co*[illegible] *questa vicissima di amore fraterno che Mauro ha acceso e che* [illegible] *dobbiamo dimenti*[illegible] *per la grande lezione che ne riverbera. E' il coraggio dell'amore, dell'altruismo e del sacrificio,* [illegible] *ci insegna* [illegible] *ragazzino* [illegible] *11 anni*».

Il commento dell'«Osservatore Romano» e la notizia [illegible] drammatiche trattative per il rilascio, fra la famiglia e i rapitori (i banditi hanno picchiato l'intermediario che portava [illegible] milioni invece di 500), sono state riportate [illegible] «*La Stampa*».

L'altro giorno il ministero dell'Interno ha [illegible] [illegible] lettere al nostro direttore: «*Con un trafiletto "Lode a* [illegible] *bambino" si sollecitava* [illegible] *ricompensa al valor civile a favore di Mauro Carossale. In relazione alla segnalazione, particolarmente apprezzata da Suo giornale, desidero dirle* — [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible]netto, dottor Squillante — *che si stanno raccogliendo tutti gli opportuni e necessari elementi,* [illegible] *sensi delle vigenti norme, per poter dare corso alla concessione* [illegible] *ricompensa*».

Ieri abbiamo telefonato [illegible] ministero per sapere a che punto [illegible] [illegible] pratica. Ha risposto il prefetto, dottor Cantatore, presidente [illegible] Commissione per le ricompense al valor civile: «*L'istruttoria* — ha affermato — *è ancora* [illegible] *corso, perché dobbiamo raccogliere tutta* [illegible] *documentazione. Non* [illegible] *in grado di quantificare i tempi poiché per legge dobbiamo sentire il* [illegible] *del sindaco della città di Mauro e del prefetto* [illegible] *sono. Comunque appena avremo tutti gli elementi la pratica sarà sottoposta all'esame della Commissione. Penso che il giovane meriti* [illegible] *ricom*[illegible]».

r. a.

I contrasti tra [illegible] sindacati sulla politica economica

La Cgil meno "morbida,, verso il governo Macario e Benvenuto: "Merito anche nostro,,

ROMA — «*Il silenzio che la Cisl ha osservato in questi ultimi tempi sta a significare che* [illegible] *ragione*», [illegible] [illegible] segretario generale Macario commentando l'improvvisa sterzata della Cgil nel rapporti [illegible] il governo e la Confindustria. «*Le posizioni giuste* — aggiunge — *stentano sempre a farsi strada, ma poi si affermano, soprattutto* [illegible]*do sono improntate all'obiettività e rompono un certo* [illegible] [illegible] *di conformismo. La linea giusta sul momento può risultare scomoda, ma il tempo chiarisce le posizioni*».

Macario è convinto del fondamento e dell'utilità [illegible] [illegible] attacco [illegible] nei mesi scorsi alla Cgil e *palesemente strumentalizzato dal nuovo quadro politico,* [illegible] *particolare dal partito comunista*»: ciò [illegible] significa, a suo avviso, che i lavoratori [illegible] [illegible] bano sopportare nuovi sacrifici [illegible] consentire una più rapida uscita dal tunnel della crisi. Ma il sindacato, nel pie[illegible] rispetto [illegible] suo ruolo [illegible] [illegible] distinto da quello dei partiti, [illegible] procedere per la sua strada in piena autonomia e con [illegible] possibilità del più aperto confronto dialettico.

«*Se le forze politiche* [illegible] *rispettano i loro impegni,* [illegible] *il governo non realizza i provvedimenti preannunciati e solo parzialmente concordati* — [illegible] il leader [illegible] Cisl — *il sindacato non può non adottare liberamente le decisioni conseguenti, anche sul piano della lotta, senza* [illegible] *timore di fare più o meno dispiacere a questo o quel partito*».

Anche Benvenuto, segretario generale della Uil, ritiene che la critica, [illegible] aspra, mossa nei giorni scorsi alla Cgil e, in specie, a Lama abbia contribuito a determinare [illegible] momento di riflessione nella Confederazione di [illegible]nistra, quindi l'irrigidimento ufficialmente [illegible] noto [illegible] segretario confederale [illegible] [illegible] [illegible] della riunione [illegible] martedì della segreteria unitaria. Nelle [illegible] di Didò la [illegible] coglie con soddisfazione una certa disponibilità a incontri triangolari nell'applicazione di [illegible] [illegible] impegni già assunti. In effetti, rileva una nota, la Uil non ha mai mancato di sottolineare l'aspetto specifico e operativo [illegible] questo tipo di confronti (governo - imprenditori - sindacati), mettendo sempre al primo posto l'esigenza che il governo mantenga il suo impegno di delineare, con il piano triennale, il quadro di riferimento generale della politica economica. «*Alla luce* [illegible] *queste considerazioni* — conclude la nota — *il pretestuoso l'affermazione dell'Unità di ieri,* [illegible] *cui la proposta della* [illegible] *per incontri triangolari porterebbe ad una linea sostanzialmente neo-corporativa che taglia fuori il governo come soggetto centrale e fondamentale* [illegible] *programmazione*».

Si è così giunti ad una fase importante [illegible] verifica non solo delle relazioni tra [illegible] [illegible] governo, ma anche dei rapporti fra le tre centrali sindacali e, all'interno di ciascuna di esse, fra le diverse componenti politiche e le varie strutture (categorie e rappresentanze territoriali). Dopo un colloquio con il governo previsto in linea di massima per lunedì o martedì, si riuniranno prima della fine del [illegible] separatamente [illegible] organi deliberanti della Cgil, della Cisl e della Uil, e poi — [illegible] giorni 4 e 5 luglio — il direttivo uni[illegible] per cercare di [illegible]rare una linea [illegible] [illegible] problemi scottanti [illegible] riforma del [illegible] e dei rinnovi contrattuali. Qualche passo avanti si è fatto, nell'ultima riunione della segreteria della federazione, esaminando la relazione che Garavini terrà al direttivo, ma restano non poche questioni da chiarire, e — secondo taluni anche divergenze [illegible] piuttosto consistenti.

Fra i meno [illegible] vi è il segretario [illegible] della Uil, Buttinelli, il quale non esita a precisare [illegible] «*sulla riforma* [illegible] *salario e* [illegible] [illegible] *tratti ci* [illegible] *ancora* [illegible] *profondi: non so se si riuscirà ad arrivare a* [illegible] *soluzioni unitarie*».

Giancarlo Fossi

LA STAMPA
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettore
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
[illegible] Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale [illegible]berto Cuttica
Consiglieri Vittorino [illegible] [illegible] [illegible]
Cesare Romiti
[illegible] Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Risso

Conc. [illegible] in fac-simile [illegible] O.E.C. Spa, via Tiburtina, 1000, Roma

[illegible], 78
[illegible] 6-6-1978

Trovate in Svizzera monete rubate al museo di Napoli

NAPOLI — La polizia [illegible] recuperato parte delle collezioni di monete d'oro che fu[illegible] asportate durante la rapina compiuta nel Museo Nazionale la sera del 20 [illegible] dello scorso anno. Complessivamente furono portate via oltre seimila monete d'oro, argento e bronzo di epoca romana e greca.

Si è appreso che parte dell'ingente patrimonio numismatico rapinato è stato trovato in Svizzera. Quattro persone [illegible] state arrestate e chiuse nelle carceri di Poggioreale.

L'operazione, tuttora in corso, potrebbe portare al totale recupero delle pregevoli collezioni di monete, il valore delle quali supererebbe i [illegible] miliardi. Le indagini che hanno portato al ritrovamento di un primo quantitativo [illegible] [illegible]neta d'oro sono state condotte dall'Interpol, in collaborazione con un funzionario della [illegible] napoletana, recatosi in Svizzera. Le monete sarebbero state trovate in casa di collezionisti ed in negozi [illegible] numismatica, dove venivano vendute all'asta.

«*Il rientro in Italia delle monete è imminente*» ha detto il magistrato dott. Berpico, che dirige l'inchiesta.

L'inchiesta, durata un anno e quattro mesi, ha portato all'arresto di quasi tutti gli organizzatori della rapina.

Stato civile di Torino

17 GIUGNO 1978

NATI — Dembech Silvano; Caglione Cristian; Fasaro Barbara; Abouelorio Alrija; Uriganuma Angela; Sapino Emanuela; Tallarico Rosa; Galliano Matilde; Germanetti Clemente; Benedetto Antonella; Benedetto Fabrizio; Tritto Paola; Arnaldi Arianna; Raggiera Chiara; Ragusa Laura; Pagano Michele; Sinesi Simona; Pia Barbara; Tabone Andrea; Rosciello Barbara, Cibin Cristina; Savarese Davide; Chialiva Emilia; De Lago Fabiana; Viola Lino; Longo Benedetta; Trotta Marco; Gedino Giorgio; Cerbera Luca; Tolla Nicola; Manasseno Daniela; Agresi Laura; Giordano Michele; Vallilla Mariarosaria; Vicino Silvia; Vicino Stefania; Gonzalez Tiziana; Baccollero Antonio; Magnin-Prise Sergio; Gombone Stefano; Quagliata Patrizia; Samone Simona; Ramanda Antonella; Pregno Cristiano; Madarena Emanuela; Esposito [illegible]a; Fidale Marino; Lamberti Samantha; Guglielo Fabio; Picardi Fabrizio; Campana Angela; Allante Luciana; Melchionda Fabio; Aquino Morena; Cesarè Elisa; Civitaliani Simona; Ferrari Luca, Follino Silvia.

MORTI — Orisaglio Antonio, di anni 79, nato a Magnano, pens., abitante in corso Peschiera 179; Collina Alessandro, a. 64, Firenze, pens., v. Albergian 20; Chiarottino Giovanna, a. 73, Cuorgnè, relig., v. M. Polo 7; [illegible] Mario, a. 72, P. Azzurro, pens., v. M. Cucco 63; Rossano Maria, a. 87, Oldo, pens., v. Argentiero 3; Bono Francesca, a. 91, Scarnafigi, pens., c. S. Maurizio 30 bis; Arpiani Agata in Nani, a. 81, Mede Lomellina, pens., v. Genova 241; Navaro Bernardo, a. 83, Buenos Aires, pens., v. Depanis 48; Miele Lucinda, a. 64, Zugliano, pens., v. Giachino 24; Torre Ernesta, a. 80; Cucraro, pens., v. Nizza 361; Viviani Andrea, a. 79, Monte Sperioli, pens., c. Cortemilia 31.

Deceduti [illegible] ospedale: Piccotti Gino, a. [illegible] Torino, pens.; Solerandi Giovanni, a. 69, Torino, pens.; [illegible] Domenico, a. 73, Vistrorio, pens.; Vellert Fortunato, a. 81, Fossalta, pens.; Girotto Mario, a. 74, Pianezza, pens.; Gallo Giuseppe, a. 78, Nizza Mar., pens.; Olivetti Margherita, a. 56, Traves, pens.; Giacometti Pedale, a. 72, Ceres, pens.; Catanzariti Gilberto, a. 1 Torino; Martinetto Ernesto, a. 58, Valgioie, pens.; Cavagnero Cristina, a. 81, Asti, pens.; Formica Amedeo, a. 88, Incisa Scapaccino, pens.; Tagliaetto Carola, a. 81, La Loggia, pens.; Levito Angelo, a. 80, Susegana, pens.; Scala Luigia, a. 72, Druento, pens.; Fanci Nicola, a. 79, Lanciano, pens.; Rabaioto Giovanni, a. 83, Torino, pens.; Legorio Iolanda, a. 71, Alba, pens.; Battaglia Giovanni, a. 47, [illegible] Michele, pens.; Manassero [illegible]seppe, a. 57, Benevagienna, pens.; Bertoletti Eugenio, a. 80, Torino, pens.; Donato Nicola, a. 66, Pisoni, pens.; Conte Angelo, a. 68, Locorotondo, sarto; Casalio Salvina in Pizzio, a. 67, Torino, casal.; Albarello Narciso, a. 73, Montagnana, pens.; Massara Ettore, a. 78, Costigliole d'Asti, pens.; Isnardo Rosa, a. 84, Varallo, pens.; Bencivenga Giuseppe, a. 58, Foggia, comm.te; Cantinel Costantino, a. 77, Torino, pens.; Scondenza Francesca, a. 78, Mombercelli, pens.

Nati 58 - Matrimoni 27 - Morti 41

(Segue [illegible] pagina 20)

Mentre la Spagna approva la nuova Costituzione

Madrid celebra il 1° congresso delle forti Comisiones Obreras

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MADRID — Il lungo viaggio del franchismo è terminato nella notte di martedì, quando il presidente della commissione costituzionale del Congresso ha detto a voce piana, leggendo il numero dei voti: «L'art. 63 è approvato a maggioranza. I lavori sono chiusi». Emilio Attard sorrideva. Non ha fatto nemmeno in tempo a sedersi, che tutti i deputati si sono trascinati a un forte e lungo applauso e grida di compiacimento. Ci [illegible] stati abbracci fraterni, senza partito. Era nata la nuova costituzione democratica, l'undicesima nella storia della Spagna. Certo, ci vorranno ancora gli adempimenti formali del voto in Parlamento e del referendum popolare: [illegible] la storia istituzionale dei 40 anni di [illegible] si [illegible] in quel momento, le 21,48 per gli archivi della memoria.

In tre anni, il processo di transizione democratica ha consumato le sue tappe, lentamente, a fatica e talvolta anche con ritardo. I guasti della dittatura sono ancora presenti dentro la società spagnola, nelle ambiguità irrisolte delle sue strutture civili, nei sospetti e nelle inquietudini che guidano ancora il confronto politico e le regole delle relazioni industriali. Ma lo sono più ancora [illegible] anonime [illegible] individuali di milioni di persone che hanno subito, e usato impunemente, la violenza [illegible] regime, i suoi privilegi. Sono segni che solo il tempo e una nuova giustizia potranno coprire, e nessuno sa quando né [illegible]. Tuttavia, questo progetto di costituzione — che [illegible] [illegible] tutte le leggi volute o ereditate dal franchismo — era una scelta obbligata [illegible] quella strada, una tappa essenziale per chiudere il passato e dare spazio alla Spagna nuova, dove i ricordi [illegible] [illegible] vita [illegible] ciascuno torvino uguali [illegible] dignità e sanzione di legge.

Ne parlavamo ieri mattina con Marcelino Camacho, segretario generale [illegible] Comisiones Obreras, che di queste «storie individuali» segnate dalla dittatura è certo [illegible] figure oggi più emblematica. Marcelino Camacho ha passato dodici anni della sua vita nelle carceri franchiste, per il solo delitto di voler organizzare un sindacato non di regime, che difendesse cioè realmente i diritti e gli interessi della classe operaia spagnola. Ci eravamo incontrati quasi tre anni fa, nella notte del 30 novembre del '75, quando Marcelino usciva in libertà dal carcere di Carabanchel. Franco era stato sepolto da appena una settimana. Ci diceva ieri Camacho, con allegria: «E' un ricordo bellissimo, indimenticabile per tutta la vita. Ma ricordo anche come [illegible] inzuppammo fin nelle ossa sotto il temporale. Le cose belle e le brutte corrono [illegible] insieme».

Camacho fu liberato alle 2 di notte, sotto un diluvio che stava allagando del pomeriggio la stradina [illegible] terra e asfalto che corre intorno alle mura del carcere. La polizia a cavallo, e tutta quell'acqua, avevano allontanato [illegible] tempo e con [illegible] i giornalisti spagnoli in attesa vicino ai cancelli. Quando Camacho e Nicolas Sartorius uscirono dal carcere, nel buio pesto, sotto l'acqua, [illegible]

di plastica e una valigetta di cartone, ci abbracciammo spontaneamente, in silenzio, anche senza conoscerci, senza esserci mai visti prima. Camacho ce lo ricordava ieri mattina, un po' allegro e un po' commosso. E ieri mattina, a poche ore dal voto [illegible] deputati, per una di quelle singolari coincidenze che la storia talvolta incastra nelle [illegible] cronologie, si iniziava il primo congresso pubblico, legale e ufficiale, delle Comisiones Obreras, cioè delle migliaia di operai che, per vent'anni, pagando spesso col carcere e il licenziamento, hanno guidato da dentro le fabbriche la lotta della Spagna clandestina contro la dittatura.

Oggi le Comisiones [illegible] sono il primo sindacato spagnolo: hanno [illegible] milioni di iscritti, [illegible] elezioni [illegible] mesi fa si sono guadagnate il 43 per cento dei delegati, sopravanzando ogni altra organizzazione dei lavoratori. Ad esse è legata gran parte delle possibilità di uscire dalla grave crisi economica che da alcuni anni ha pregiudicato la Spagna in un tourbillon di svalutazioni, fuga di capitali, blocco degli investimenti, in-

debitamento crescente, disoccupazione.

Il modello [illegible] «desarrollo» franchista, con uno sviluppo industriale accentuato [illegible] dipendente in [illegible] misura dal basso [illegible] della forza [illegible] e dall'ampio ricorso [illegible] capitale multinazionale, ha rivelato la sua fragilità quasi [illegible] contemporaneamente alla morte [illegible] dittatore, [illegible] per circostanze certo non dipendenti [illegible] fine di un regime: la crisi energetica mondiale, e il forte rialzo dei prezzi internazionali. [illegible] [illegible] portato alla luce le profonde contraddizioni [illegible] cui [illegible] [illegible] l'economia spagnola, aprendo spazi maggiori alle lotte e alle rivendicazioni che [illegible] da tempo le forze sociali e politiche dell'opposizione conducevano per il passaggio ad un modello di crescita più equilibrato e basato [illegible] [illegible] e la partecipazione.

Di questa lotta le Comisiones [illegible] [illegible] state un elemento di grande importanza: non solo per il peso e il ruolo che ha in una società industriale ogni f[illegible] di organizzazione della classe [illegible] [illegible] anche [illegible] per la linea ideologica («sociopolitica», dice [illegible] Camacho) che guidò la tattica e la strategia [illegible] movimento [illegible]. Le Comisiones, infatti, proposero l'esigenza di nuove forme di organizzazione operaia e [illegible] democrazia diretta in fabbrica, riprendendo nel concreto [illegible] la lotta la tematica consiliare; e accentuando la scelta dell'assemblea come momento tipico di confronto e [illegible] espressione [illegible] specificità operaia. E' presupposto da cui muovevano, in quel tempo, la [illegible] sindacali e politiche del fronte democratico, era quello della «ruptura», [illegible] [illegible] taglio netto tra la storia della [illegible] Spagna.

La dittatura franchista non è invece caduta per le spallate della [illegible] [illegible] classe o per [illegible] ribellione unitaria degli [illegible] positori; è solo morta di consunzione nel suo letto, aprendo la pagina nuova, e imprevista, del «suarismo», cioè d'una transizione morbida, pilotata dall'alto, costretta a molti e pesanti compromessi. Le Comisiones, [illegible] forza egemone del movimento sin[illegible] (e il pce, che in [illegible] esprime certamente [illegible] sua presenza più significativa, ma [illegible] [illegible] d'identità), hanno così modificato progressivamente le loro scelte e la linea [illegible] movimento, realizzando una connessione differente [illegible] la nuova realtà politica: l'esperienza consiliare e la partecipazione assembleare [illegible] stati sempre più posti ai margini del movimento e ricostruiti come momenti storici della ricerca di [illegible] unità operaia, mentre le strutture tradizionali [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nelle forme classiche dell'organizzazione di vertice la tensione partecipativa.

Il nuovo contesto politico sembra segnare perciò la fine di una lunga dialettica che ha interessato, [illegible] Madrid, l'intero movimento sindacale europeo. E' ancora [illegible], tuttavia, [illegible] risposte definitive alla nomenclatura e alle collocazioni [illegible] le [illegible] sembrano proporre a questo congresso. La presenza di Lama e di Seguy, conferma, d'altronde, quanto la concretezza viva e drammatica di questa tematica sia attuale anche in Italia e Francia. «La crisi [illegible] gravissima — ci diceva ieri Camacho — se non si trova la strada per un accordo pluriennale, col controllo dei sindacati, [illegible] diventa amaramente possibile». [illegible] parole [illegible] diverse da quelle che leggiamo su questo e altri giornali italiani per voce di Lama, Macario e Benvenuto.

Mimmo Càndito

CENTO ANNI FA

[illegible] PIEMONTESE

(Mercoledì 19 giugno 1878)

Polizia a Berlino

Berlino — Da quanto ho potuto vedere da che sono arrivato e nel poco tempo che la pioggia mi ha concesso girandolare, nessuna città del mondo è così piena di poliziotti a piedi e a cavallo come Berlino. Ad ogni voltar [illegible] strada vi è un gendarme a piedi di piantone ed a tutte le crocevie un gendarme a cavallo.

Ha celebrato il quindicesimo [illegible] del Pontificato

Diecimila applaudono Paolo VI

Il Papa [illegible] detto: "Nostro pensiero dominante è stato attuare lo spirito del Concilio"

Città del Vaticano. Paolo VI, sulla sedia gestatoria, riceve nella sala delle udienze i doni per i 15 anni [illegible] [illegible] pontificato

CITTA' [illegible] VATICANO — «Fuggente e quasi terminato pontificato», così Paolo VI, realisticamente, considera ormai il suo. Lo ha detto in un discorso carico [illegible] emozione e che, per il [illegible] contenuto, ha quasi il significato di [illegible] testamento, pronunciato di[illegible] [illegible] a diecimila persone in[illegible] [illegible] alla udienza generale, trasformatasi ieri in una calda commemorazione di massa del quindicesimo anniversario della sua elezione: 21 giugno 1963.

«Questo breve discorso — ha esordito Paolo VI — non può avere per [illegible] la nostra [illegible] persona che per doverosa discrezione noi [illegible] siamo abitualmente astenuti [illegible] [illegible] re oggetto [illegible] [illegible] parola, troppo persuasi [illegible] siamo della sua esiguità, tanto più manifesta quanto più viva è in noi la coscienza della responsabilità dell'ufficio apostolico a cui siamo stati chiamati. Ma oggi l'anniversario ci obbliga a dare lode al Signore, [illegible] a [illegible]gliere i piccoli per l'esercizio [illegible] [illegible] ministero, per avere egli affidato la [illegible] suprema della sua Chiesa [illegible] [illegible] nostra [illegible]».

Interrotto più volte da prolungati applausi mentre si rivolgeva in italiano ai gruppi giunti dalla penisola, e subito dopo in francese, inglese, [illegible] desco e spagnolo agli [illegible] numerosi provenienti dalla Francia, Olanda, [illegible] Uniti e Irlanda, Germania Federale e Austria, Spagna, Messico, Portorico, Brasile e Polonia, Paolo VI [illegible] enunciato il «messaggio» che aveva nel cuore. «Messaggio che non ha nulla, [illegible] lo sappiamo — ha spiegato — né di grande né di originale; [illegible] esso ha cer[illegible] [illegible] consonanza [illegible] quello dei nostri predecessori, i quali hanno abbandonato i veli mondani del volto regale della Chiesa, per lasciare che la sua faccia povera e negletta apparisse nella sua originale realtà, spoglia [illegible] ogni artificioso ornamento, ma insieme irradiante d'una sovrumana bellezza, quella riflessa di una luce ineffabile, la bellezza non mai paga della forma concreta e ideale che compete e che storicamente essa tenta di raggiungere, ma già tale da documentare fin d'ora, in una incantevole apologia, la pre[illegible] incarnata del Verbo [illegible] Dio... La Chiesa in questo [illegible] colo, coerente con caratteri che erano pur suoi e che [illegible], umana e divina, più semplice[illegible] e più autenticamente la definiscono, [illegible] va illustrando [illegible] la evidenza [illegible] principi ch'ella annuncia per dare al volto della umanità una fisionomia sovrumana, quella dell'unità, quella della pace, quella di un'incipiente felicità, che per chi non coglie l'estensione oceanica della vita inaugurata da Cristo, sa [illegible] [illegible] o di [illegible] speranza».

L'evoluzione dell'uomo nel tempo è per Paolo VI un dramma, divaricato in opposte tendenze, tra la potenza della materia esaltata dalla scienza e dalla tecnica con i tragici pericoli che queste spongono scaraventare [illegible] faccia della terra, e al tempo stesso la sincerità e la semplicità della natura: «Vi è [illegible] bene possibile [illegible] mondo moderno — ha sintetizzato Paolo VI — e vi è tanto male possibile che [illegible] sorti della umanità [illegible] inesorabilmente compromesse. [illegible] ancora [illegible] siamo ottimisti. Noi [illegible] cora pensiamo che dai doni che la natura ci offre, possono essere derivate condizioni stupende per la nostra temporale esistenza».

E a questo punto il Papa ha «rivelato» quello che ha definito il «pensiero dominante» del suo ufficio, del suo servizio al mondo e alla Chiesa: «Questo pensiero, cioè questo programma — ha dichiarato — è per noi il Concilio Vaticano secondo, [illegible] abbiamo in questi anni passati celebrato e che [illegible] cerchiamo [illegible] tradurre in costume, in spirito vivente. Siamo [illegible] a questo grande avvenimento e facciamone luce per la nostra storia. L'amore alla Chiesa ci assista e ci guidi per farne davvero lampada per la nostra storia e [illegible] la nostra [illegible] per l'oltretomba».

Agli edifici vaticani per la ricorrenza era [illegible] esposta la bandiera biancogialla, tra due giorni Paolo VI riceverà i cardinali per la presentazione degli auguri per la festività di San Giovanni Battista, suo onomastico, e pronuncerà un importante discorso. [illegible] Infine il [illegible] giugno presiederà in San Pietro un solenne pontificale, celebrativo dell'anniversario della incoronazione. A luglio, con qualche anticipo rispetto agli anni scorsi, si trasferirà a Castel Gandolfo, ove, almeno per le prime settimane, osserverà un riposo per quanto possibile assoluto, sospese tutte [illegible] udienze, fatta [illegible] per le sole generali del mercoledì e la benedizione domenicale ai visitatori.

Il Papa tornerà in Vaticano a settembre inoltrato, qualche giorno prima del 26, in cui cadrà il suo 81.mo genetliaco. La radio [illegible] in una nota messa in onda ieri [illegible] affermato che i quindici anni trascorsi hanno lasciato una impronta in Paolo VI, il quale però [illegible] esaltante e vigile la mente, forte e tenace [illegible] [illegible] volontà di proseguire nel [illegible] cammino». «Opposti estremismi lo [illegible] [illegible] di tutto», ha aggiunto l'emittente, [illegible] [illegible] [illegible] prosegue per la strada scelta e, tra le tribolazioni [illegible] [illegible] continua il suo cammino con fiducia e coraggio».

Filippo Pucci

Domenica prossima si vota per il Consiglio regionale

Il "bilancio ricco,, [illegible] Valle [illegible] ha [illegible] proliferare [illegible] liste dei [illegible]

Le spese correnti, però, aumentano e anche per [illegible] Vallée si prospettano tempi alquanto duri

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AOSTA — La crisi economica che travaglia il Paese arriva attenuata in Valle d'Aosta ma, non per questo, è giudicata meno preoccupante. Prima non sapevano o non desideravano ammettere di essere «un'isola felice»; adesso tutti si domandano: «La Valle d'Aosta potrà continuare ad essere "un'isola felice" oppure la definizione diventerà un ricordo di altri tempi?».

«Il confine geografico di Pont-Saint-Martin — ci dice il presidente del Consiglio [illegible]gionale, Giulio Dolchi, del pci — non ci difende dalla scolarizzazione che ha colpito l'Italia». Dolchi ha sul tavolo una lettera del ministro delle Partecipazioni statali, Bisaglia, nella quale si annuncia che, [illegible] piano [illegible] ristrutturazione della Cogne, «la miniera non avrà più ragione di esistere». Un motivo di più per preoccuparsi.

Sotto l'aspetto amministrativo il tema centrale [illegible] queste elezioni è il bilancio. La Valle dispone quest'anno di 110 miliardi per 114 mila abitanti. E' certamente il più ricco bilancio d'Italia, anche [illegible] si considera che circa il [illegible] [illegible] [illegible] questa cifra serve a pagare [illegible] insegnanti.

Le spese correnti [illegible] ormai il 70 per cento del totale e ciò vuol dire che ogni anno diminuisce la cifra da de[illegible] agli investimenti. Sperperi? Spese faraoniche? Burocrazia [illegible]. In campagna elettorale è difficile sottrarsi alla tentazione di suggestionare gli elettori [illegible] interrogativi del genere. Il capolista liberale Ennio [illegible]ni, per esempio, [illegible] il dito contro la burocrazia: «In Valle — ci dice — stiamo superando la burocrazia [illegible]. E' [illegible] sconcio. Abbiamo pas[illegible] i limiti. Tra i primissimi problemi il prossimo Consiglio regionale dovrà porsi quello [illegible] spesa corrente. Continuando [illegible] tra qualche anno non avremo più una lira da spendere». Il presidente dei Democratici popolari (ex democristiani, staccatisi «da sinistra» dal partito nel 1970), Dante Malaguti, fa rilevare con un certo compiacimento: «Quando [illegible] nostro Ce[illegible] Dujani guidava [illegible] Giunta le spese correnti diminuivano; oggi sfiorano [illegible] [illegible] per cento del bilancio».

Il segretario socialista, Giuseppe Nebbia, [illegible] dice: «L'aumento [illegible] spese correnti spaventa» e, pur senza chiamare in causa direttamente [illegible] burocrazia, Nebbia fa rilevare che 1600 impiegati regio[illegible] «rappresentano mezza Cogne». La burocrazia non è l'unico aspetto: c'è anche «lo strapotere degli assessorati che deve essere frenato con un maggior controllo delle spese regionali».

Il presidente della giunta regionale, Mario Andrione (che è il maggiore esponente dell'Union Valdôtaine dopo la scomparsa di Caveri) si inquieta: «Ma perché — ci dice — non vogliono tener conto, o fingono di dimenticare, che i costi sono lievitati in misura terribile? La [illegible] costava nel 1970 un metro di muretto e quanto costa [illegible] [illegible] [illegible] che nel [illegible] [illegible] gli stipendi dei dipendenti regionali erano sufficienti ed oggi sono quasi di fame?». Andrione non nega che esista un problema di burocrazia ma anche lo Stato ha le sue colpe: «Per gli ospedali — afferma — riceviamo i [illegible] da Roma con [illegible] anni di ritardo e gli interessi che dobbiamo pagare si mangiano in parte il capitale».

Il presidente del Consiglio regionale, Giulio Dolchi (pci), pur senza trascurare «il problema burocrazia» sposta l'attenzione «sulle leggi regionali con un costo molto pesante» e conclude affermando che «è una materia da rivedere con rigore e giustizia».

Anche il segretario regionale della democrazia cristiana, Angelo Mapelli, esorta l'osservatore esterno dalle «cose valdostane» «a non dimenticare che le leggi speciali che la Valle d'Aosta si è data (collocandosi all'avanguardia in parecchi settori assistenziali) rappresentano «una grossa fetta delle spese ordinarie». Nelle sue parole è implicita l'esigenza di una maggiore attenzione per il futuro «perché non c'è dubbio che la rigidità del bilancio tende a peggiorare».

I repubblicani [illegible] un discorso complesso. «Il [illegible] bilancio è ricco — ci dice il segretario Renato Saggiorato — ma dobbiamo riqualificare la spesa: amministrazione automatizzata e controllo diretto esercitato dalla popolazione sulle assistenze a tutti i livelli. Per esempio, le stalle costruite con il contributo della Regione non devono trasformarsi, dopo qualche anno, in case [illegible] abitazione. La parcellizzazione degli interventi assistenziali [illegible] [illegible] controllo rigoroso».

Le industrie, [illegible] Valle d'Aosta, non hanno mai [illegible] molta fortuna. Parlando di bilancio [illegible] rileva il segretario socialdemocratico Pi[illegible] Mi[illegible] [illegible]: «La Regione — dice — ha investito miliardi in [illegible] ad industrie che poi non hanno avuto un avvenire. Per contro [illegible] sono [illegible] aziende artigiane che meriterebbero una maggiore assistenza». Detto ciò, Minuzzo, accennando alla burocrazia e all'esigenza di ridimensionare le [illegible] correnti, [illegible] [illegible]: «Stronchiamo il clientelismo».

Non abbiamo preteso di illustrare i programmi elettorali dei partiti che partecipano [illegible] alle elezioni di domenica, ma di trattare un aspetto tra i più significativi, cioè il bilancio. La «possibilità di spendere» ha anche delle [illegible] se politiche: per esempio, se mi faccio [illegible] [illegible] personale e (ottenendo un seggio) [illegible] vento determinante per formare una maggioranza, ho un «potere enorme» [illegible] esplicare a favore di qualche settore della vita valdostana.

Il «bilancio [illegible]», secondo parecchi, spiegherebbe, cioè perché ci sono in lizza 17 [illegible] «record assoluto nazionale». Se per ipotesi questa spiegazione avesse un fondamento a ripensarci dovrebbero essere per primi, i partiti nazionali: in futuro dovrebbero cioè evitare di imbarcare «certi sciolti» pur di mettere insieme una maggioranza qualsiasi.

Sergio Devecchi

L'anarchico piantonato all'ospedale

Valitutti rimane detenuto per un'altra imputazione

PISA — Nonostante la libertà provvisoria concessagli dal giudice istruttore di Livorno De Pasquale, Pasquale Valitutti, l'anarchico milanese arrestato nell'ottobre [illegible] so, rimane in [illegible] di detenzione. Il magistrato livornese ha [illegible] disposto [illegible] libertà provvisoria per ragioni di [illegible] lute [illegible] [illegible] incriminazioni di cui [illegible] competente, e cioè [illegible] tentato sequestro di persona nei [illegible] dell'armatore Il[illegible] [illegible] Neri e [illegible] sovversiva. [illegible] Valitutti era [illegible] successivamente colpito da un secondo mandato di cattura emesso nei [illegible] riguardi [illegible] giudice istruttore di Torino, dott. Lanza, per complicità nel tentato omicidio del dott. Alberto Mammoli, il medico del carcere pisano di [illegible] [illegible] in servizio il giorno in cui fu arrestato Franco Serantini, l'anarchico ventenne morto in carcere senza [illegible] in conseguenza delle percosse ricevute da un gruppo di poliziotti.

Le condizioni dell'anarchico, intanto, [illegible] giudicate [illegible] assai serie. Dopo il collasso che l'ha colpito martedì, [illegible] — [illegible] è ricoverato da oltre un mese al quarto reparto medico dell'ospedale pisano di Santa Chiara ed è guardato a vista da due poliziotti — ha avuto un'altra [illegible] ieri mattina, [illegible] cui si è lentamente ripreso nel corso della giornata. Valitutti [illegible] molto lentamente [illegible] stimoli, il cuore batte debolmente e il quadro metabolico è allarmante a causa della mancanza di potassio e sodio che il [illegible] organismo ha perduto nel corso del lungo sciopero della fame che lo ha portato mesi fa a perdere [illegible] la metà del suo peso abituale (da 130 a 60 chili).

Al suo capezzale si alternano i medici del reparto e altri specialisti, mentre [illegible] sono vi[illegible] anche la mamma e la sua compagna. In serata le condizioni apparivano leggermente migliorate, anche se erano sempre [illegible] molto [illegible].

g. n.

Decidérà il ministero dell'Interno

Medaglia al valor civile al piccolo sardo rapito?

La proposta partita da "La Stampa" - Mauro, 11 anni, si consegnò al posto del fratello malato

Sulla Costa Smeralda, tre persone mascherate e armate hanno sequestrato, il 23 aprile, il figlio undicenne [illegible] [illegible] ricco mobiliere di Olbia. [illegible] drammatico episodio è avvenuto nella villa del commerciante (a 30 chilometri dalla città, lungo la strada per Porto Cervo), mentre la famiglia [illegible] riunita per la [illegible] I delinquenti volevano prendere il figlio maggiore, Pietro, ma [illegible] suo posto si è offerto Mauro che [illegible] detto: «Mio fratello non sta bene, vengo io».

Il gesto di Mauro ha com[illegible] l'opinione pubblica e «L'Osservatore Romano» ha dedicato un corsivo «a questo esemplare cittadino per il quale nessuno si è mosso né ha pensato a proporlo per un premio al valor civile». «Forse i tempi — ha scritto [illegible] torevole giornale — ci sembrano più bui [illegible] quanto non siano; forse [illegible] così perché trascuriamo di guardare anche [illegible] luci [illegible] invece ci [illegible] Co[illegible] questa vivissima di [illegible] fraterno che Mauro ha [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] dimentic[illegible] per la grande [illegible] [illegible] ne riverbera. E' il coraggio dell'amore, dell'altruismo e [illegible] sacrificio che ci insegna un ragazzino [illegible] 11 anni».

[illegible] [illegible] dell'«Osservatore Romano» e la notizia delle drammatiche trattative per [illegible] rilascio, fra la [illegible] e i rapitori (i banditi hanno picchiato l'intermediario che portava 120 milioni invece di 500), [illegible] state riportate [illegible] «La Stampa».

L'altro giorno il ministero dell'Interno ha scritto una lettera al nostro direttore: «Con [illegible] trafiletto "Lode a [illegible] bambino" si sollecitava una ricompensa [illegible] valor civile a favore [illegible] Mauro Carassole. In relazione alla segnalazione, particolarmente apprezzata [illegible] Suo giornale, desidero dirle — dice il capo di gabinetto, dottor Squillante — che [illegible] stanno raccogliendo tutti [illegible] opportuni e [illegible] elementi, ai sensi delle vigenti norme, per poter dare corso alla concessione della ricompensa».

Ieri abbiamo telefonato al ministero per [illegible] a che punto è la pratica. Ha risposto il prefetto, dottor Cantatore, presidente della Commissione per le ricompense al valor civile: «L'istruttoria — ha affermato — è [illegible] in corso, perché dobbiamo raccogliere tutta [illegible] documentazione. Non [illegible] [illegible] grado di quantificare i tempi poiché per legge dobbiamo sentire il parere del sindaco della città [illegible] Mauro e del prefetto [illegible] zona. Comunque app[illegible] [illegible]mo tutti gli elementi la pratica sarà sottoposta all'esame della Commissione. Penso che il giovane meriti una ricompensa».

r. s.

Uscivano [illegible] un bar a Voghera

[illegible] pensionati travolti [illegible] un'auto: [illegible] morto

VOGHERA — Per effetto [illegible] [illegible] conseguente ad un lieve urto con [illegible] autocarro, in via Lombardia della frazione Oriolo di Voghera, una auto ha travolto due pensionati usciti da un bar: uno è morto, l'altro è rimasto gravemente ferito. La vittima è Alessandro Lanza, di 80 anni, abitante a Voghera in via Ugo Bassi 6; il ferito si chiama Giuseppe Marchi, ha 77 anni, e risiede pure nella nostra città, in via Vanoni 1.

I due uomini si erano recati in bicicletta in frazione Oriolo per una gita. Erano entrati nel bar Moka per bere una bibita. Usciti poco dopo per far ritorno in città, mentre riprendevano le biciclette, sono stati falciati da una Ford 1300 proveniente da Casvesina, guidata dalla studentessa Tiziana Bellagente, di 18 anni, abitante a Voghera, in Viale del Lavoro 26.

L'auto è salita sulla banchina per aver urtato di striscio un autocarro che viaggiava in direzione opposta, condotto dall'autista Antonio Greggio, di 36 anni, residente a Cesano Maderno (Milano).

Trasportati all'ospedale, il Lanza è deceduto poco dopo il ricovero, per emorragia endocranica, otorragia e coma profondo; il Marchi è [illegible] giudicato guaribile in un mese: ha riportato un [illegible] toracico e la sospetta frattura di entrambe le gambe.

r. s.

Pannella ad Aosta per le "regionali"

AOSTA — «Autonomia di autogoverno e non autonomia di mendicità, di concessione», «Un rapporto diverso: più democrazia diretta e meno democrazia delegata; basta con il "mal uso" e l'abuso. La vittoria politica dei "sì" dell'11 giugno va tradotta [illegible] l'azione indicata dall'elettorato». Parlando ieri ad Aosta nella campagna elettorale per le elezioni regionali Marco Pannella ha espresso l'appoggio del gruppo radicale alla lista «Alternativa radicale» in lizza nella competizione di domenica prossima.

Sulla piazza del Municipio, davanti a una folla di alcune centinaia di persone (il comizio del leader radicale è apparso per il momento tra quelli che ha raccolto la partecipazione maggiore in valle) Pannella ha mosso accuse un po' a tutte le forze politiche in particolare alla dc e al pci.

(g. g.)

Nei pressi di Acqui, in un momento di sconforto

Giovane madre [illegible] due [illegible] si [illegible] nel Bormida: [illegible]

Milena Salvo

AQUI TERME — Una giovane madre ha tentato di togliersi la vita in un momento di sconforto gettandosi da un ponte e finendo nelle acque limacciose del fiume Bormida. E' stata salvata dal coraggioso intervento di alcuni automobilisti di passaggio e da abitanti della zona. L'episodio è avvenuto ieri pomeriggio [illegible] le 17,15 sulla strada provinciale Strevi-Rivalta Bormida. Protagonista Milena Salvo, 24 anni, nativa di Genova e abitante ad Acqui in via Berlingeri 1, [illegible] [illegible] Raimondo Muras e madre di [illegible] bambini, Stefano, di 4 [illegible] e Cristina, di appena quaranta giorni.

La donna, nel pomeriggio, è salita su un autobus di linea [illegible] [illegible] Acqui [illegible] Strevi e Rivalta [illegible] raggiunge Montaldo. Giunta sul ponte del Bormida, la Salvo ha pregato il conducente di fermarsi. E' scesa tranquillamente dal pullman e, fra lo stupore dei passeggeri e dello stesso conducente, si è avvicinata alla spalletta, si è fatta il segno della [illegible] l'ha scavalcata e si è buttata [illegible] vuoto.

Dopo un volo di una quindicina di metri è finita nelle acque del fiume: fortunatamente in quel punto l'acqua è [illegible] profonda.

Fra i primi ad accorrere sono stati Angelo Repetto, 37 anni, e Gino Iuliano, entrambi abitanti a Rivalta Bormida; il primo contitolare di una ditta di calcestruzzo che ha sede sulla sponda strevese del fiume, il secondo parrucchiere a Rivalta.

I due, con l'aiuto di due motociclisti di passaggio, sono scesi lungo la scarpata e hanno tratto in salvo la donna che nel frattempo si dibatteva [illegible] acque.

Apparentemente la donna non presenta lesioni, tranne uno stato di choc. «Avevo deciso di andare al cimitero di Rivalta Bormida sulla tomba di mia madre, Rosalinda Ghizzoni, morta due anni fa all'età di 53 anni. Non so che cosa mi sia capitato. In un momento di sconforto — dice — ho fatto fermare l'autobus, ho scavalcato la spalletta del ponte e mi sono buttata».

g. p.

LA STAMPA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Vicedirettore Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni [illegible] (Giovannini)
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri: Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, [illegible] Romiti
Sindaci: Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo

[illegible] N. 73 DEL 8-4-1978

Stato civile [illegible] Torino

17 GIUGNO 1978

NATI — Dembech Silvano; Cagliano Cristian; Pusaro Barbara; Almanhvle Alija; Urigamma Angela; Sapino Emanuela; Tallarico Rosa; Galiasso Matilde; Germanetti Clemente; Benedetto Antonella; Benedetto Fabrizio; Tritto Paola; Arnoldi Arianna; Ruggiero Chiara; Ragusa Laura; Fagnano Michela; [illegible] Simona; Pin Barbara; Tabone [illegible]; Rosiello Barbara; Cibin Cristina; Savarese Davide; Chialva Emilia; Di Lago Fabiana; Viola Lino; Longo Benedetta; Tralta Marco; Godino Giorgia; Cordova Luca; Teisa Nicola; Mansasero Daniela; Agurel Laura; Giordano Michele; Vallillo Mariarosaria; Vicino Silvia; Vicino Stefania; Gonzales Tiziana; Buccoliero Antonio; Magnin-Priso Sergio; Gamboa Stefano; Quagliata Patrizia; Bassone Simona; Ramondo Antonella; Pregno Cristiano; Madarena Emanuela; Esposito Roberta; Fidulo Martino; Lamberti Samantha; Gargiulo [illegible]; Picardi Fabrizio; Campana Angela; Atlante Luciana; [illegible] Fabio; Aquino Morena; Casetti Elisa; Civitelli Simona; Ferrari Luca; Felino Silvia.

MORTI — Grisaglio Antonio, di anni 79, nato a Magnano, pens., abitante in corso Peschiera 179; Collino Alessandro, a. 64, Firenze, pens., v. Albergian 20; Chiaretino Giovanna, a. 72, Cuorgnè, relig., v. M. Polo 7; Borsel Mario, a. 73, P. Asauro, pens., v. M. Cucco 62; Nazzaro Maria, a. 92, Ulzio, pens., v. Argentero 2; Bono Francesca, a. 91, Somm. Bosco, pens., c. S. Maurizio 20 bis; Arpiani Agata in Nani, a. 81, Mede Lomellina, pens., v. Genova 241; Novaro Bernardo, a. 83, Bosnoa Alfes, pens., v. Depanis 68; Melo Lucinda, a. 66, Zugliano, pens., v. Giachino 24; Torre Ernesta, a. 90; Cuccaro, pens., v. Nizza 281; Viviani Andrea, a. 79, Monte Spartoli, pens., c. Cortemilia 31.

Deceduti in ospedale: Piccotti Gino, a. 52, Torino, pens.; Selerandi Giovanni, a. 87, Torino, pens.; Cociani Domenico, a. 73, Vialnada, pens.; Vettori Fortunato, a. 53, Possalla, pens.; Girotto Mario, a. 74, Pietrazza, pens.; Italia Giuseppe, a. 79, Nizza Mar., pens.; Olivetti Margherita, a. 88, Traves, [illegible]; Giacomelli Fedele, a. 72, Caves, pens.; Calamarini Gilberto, a. 1, Torino; Martiana [illegible], a. 58, Valgioie, pens.; Cavagnero Cristina, a. 81, Asti, pens.; Formica Amedeo, a. 60, Incisa Scapaccino, pens.; Tuniotto Carola, a. 81, La Loggia, pens.; Leotta Angelo, a. 80, Susegana, pens.; Scala Luigia, a. 77, Drumio, pens.; Panci Nicola, a. 79, Lanciano, pens.; Rubatte Giovanni, a. 85, Torino, pens.; Lagorio Iolanda, a. 71, Alba, pens.; Battaglio Giovanni, a. 47, S. Michele, pens.; Mansasero Giuseppe, a. 87, Benevagienna, pens.; Bertolotti Eugenia, a. 80, Torino, pens.; Donato Nicola, a. 48, Pizzoni, pens.; Conte Angelo, a. 68, Locorotondo, sarto; Cavallo Salvina in Pitolo, a. 67, Torino, casal.; Albarello Narciso, a. 72, Montagnana, pens.; Massaro Eliore, a. 78, Costigliole d'Asti, pens.; Inzalo Rosa, a. 84, Varallo, pens.; Buccirosso Giuseppe, a. 56, Foggia, comm.te; Cassiani Costantino, a. 77, Torino, pens.; Rronfiesta Francesco, a. [illegible] Mon[illegible], pens.

Nati 59 - Matrimoni 37 - Morti [illegible]

(Segue da pagina 20)

5° mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Ferrero ved. Gillio

L'annunciano i figli: Margherita col marito Alfonso e [illegible]; Eugenio con la moglie Carmen, la sorella Teresa col marito Emilio, parenti tutti. Un ringraziamento particolare al prof. Orlando Orlandi, al dott. Bruno ed dott. Torchio, dell'ospedale S. Luigi Gonzaga di Orbassano per le amorevoli cure prestate. Funerali venerdì 23 c. alle ore 9,30 all'ospedale S. Luigi di Orbassano. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Orbassano, 21 giugno 1978.

Maria Bruna e Vitaliano [illegible] partecipano vivamente al dolore di Carmen e Eugenio.

Munito dei conforti religiosi è spirato il

gen. Emiliano Vialardi [illegible] Sandigliano

Pluridecorato al V.M. cavaliere di Vittorio Veneto

Angosciati lo annunciano a funerale avvenuto la moglie Maria Leila Antonielli d'Oulx, il figlio Tomaso, il fratello Carlo con la consorte Fanny Tarabini di Vergano, il cognato Mino Vercellesi Pucciolino e Vittoria Antonielli d'Oulx, i nipoti.

— Torino, 19 giugno 1978.

6° mancato all'affetto dei suoi cari

Matteo Angelone

Dipendente Michelin

Lo piangono la moglie Lena, i figli Danila, Michele, parenti tutti. Funerali oggi alle ore [illegible] via Cambiglia 20. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 22 giugno 1978.

Improvvisamente è mancato

Giuseppe Leoni

Ne danno doloroso annuncio: mamma, papà e parenti tutti. Funerali giovedì 22 giugno alle ore 16 partendo da via General Cantore 25, Grugliasco.

— Grugliasco, 21 giugno 1978.

Il P.L.I. di Torino partecipa con profondo dolore la scomparsa del suo prezioso ed affezionato collaboratore per molti anni

Antonio Moretti

— Torino, 22 giugno 1978.

RINGRAZIAMENTI

Anna Pasquale Klinger, nell'impossibilità di farlo singolarmente porge un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno preso parte al suo grande dolore per la scomparsa dell'amatissima mamma

Salvatrice Coppo ved. Klinger

— Torino, 22 giugno 1978.

ANNIVERSARI

La Messa di trigesimo in suffragio della

CONTESSA

Bona Gambaro Cavalchini S. Severino

verrà celebrata nella chiesa delle Sacramentine in via dei Mille, sabato 24 giugno alle ore 17. I familiari ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nella preghiera.

— Torino, 22 giugno 1978.

Nel secondo anniversario

Piero Bruno

Sia sempre ricordato da chi li vuol bene. Messa 23 giugno ore 9, S. Annunziata via Po Torino e ore 7,30 parrocchia Ognissanti Canelone.

— Torino, 22 giugno 1978.

1974 — 1978

Pietro Speziale

La moglie ricorda con immutato dolore.

— Torino, 22 giugno 1978.

1973 — 1978

Virginio Pentenero

Vivo ricordo e profondo rimpianto. Marisa e Cristina.

— Torino, 22 giugno 1978.

1971 — 1978

Domenico Aloi

Sempre ricordato dai suoi cari.

12-6-1977 [illegible]

rag. Emanuele Allemand

Sempre vivo il ricordo e rimpianto.

1973 — 1978

Maria Zanone ved. Castagnoli

Amorevolmente ricordata.

Redazione: Via Cavour, 5 - Tel. 66.503 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

[illegible] corrispondenza: Casale Monf., t. 21.30; Tortona, t. 868.212; [illegible]nza, t. 93.062; Acqui, t. 23.29; Novi Lig., t. 29.10; Ovada t. 86.343

Sempre irrisolta la crisi dell'amministrazione

Tortona: ancora ostacoli per la giunta e il sindaco

Ezio Rolandi

Gianfranco Galluzzi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TORTONA — La città è da circa sei mesi senza giunta — quella di sinistra, pci-psi, eletta nel [illegible] è dimessa perché priva di maggioranza disponendo soltanto di [illegible] trenta in consiglio comunale —; sembra sempre che si sia sul punto di concludere le trattative per formarne [illegible] nuova, ma al momento decisivo qualcosa [illegible] storto. E' [illegible]duto parecchie volte nelle ultime settimane, e anche la riunione tra pci, psi, psdi e pri di martedì sera, che si sperava conclusiva, si è chiusa all'una di ieri mattina senza [illegible] in realtà [illegible] stato superato lo scoglio [illegible]: con quali uomini formare la giunta e chi eleggere sindaco.

«Ci ritroveremo sabato — [illegible] Alfredo Boldi, segretario [illegible] psdi — e ho l'impressione che ci siano forti possibilità di concludere: c'è accordo sul programma e troveremo [illegible] soluzione [illegible] la ripartizione degli incarichi in giunta, che [illegible] miri alla spartizione di poltrone, ma a un'organicità che permetta di mantenere quanto di buono è stato fatto, eliminando gli errori del passato».

La fiducia potrebbe sembrare eccessiva: «Siamo ancora nel campo delle ipotesi», si è infatti limitato ad affermare Mario Bruciamacchie, responsabile per gli enti locali [illegible] pci, che ha partecipato all'incontro. E ancora più pessimistico sembra il giudizio di Angelo Rossa, segretario della federazione socialista: «Ritengo — afferma Rossa — che [illegible] troviamo nel [illegible] campo [illegible] ipotesi. La [illegible] non mi convince, comunque, è stato deciso di prenderla in considerazione, poi, dopo che ogni partito l'avrà esaminata, torneremo a incontrarci [illegible]to prossimo. E si trarranno, le conclusioni».

Vediamo cos'è questa «ipotesi». [illegible] giunta pci-psi in crisi è il [illegible] Gianfranco Galluzzi [illegible] intende [illegible] al suo posto, anche perché così afferma il partito, sostenendo che in tal modo «si conserva [illegible] continuità». Ma, dovendo la giunta allargarsi ai psdi e ai pri, i socialdemocratici hanno affermato che il sindaco deve [illegible] del loro partito, pensando all'avvocato [illegible] Rolandi, che aveva retto l'ultima giunta di [illegible] questo punto lo scontro, che appare, almeno [illegible] degli ultimi incontri, quasi insanabili.

«Noi — dicono i comunisti — [illegible] abbiamo problemi, non chiediamo la carica di sindaco e ovviamente, dovendo conce[illegible]ti al psi e al pri, [illegible] disposti a ridurre la nostra rappresentativa numerica [illegible] giunta. [illegible] cosa però chiediamo, che la minor presenza numerica [illegible] compen[illegible] da un buon livello di competenza». Il pci vuole, in poche parole, [illegible] o il maggior partito. Resta, visto che il pri non pone problemi [illegible] questo senso, da vedere come risolvere la questione sindaco Galluzzi o sindaco [illegible].

L'ipotesi [illegible] questa: [illegible] ai psdi, [illegible] un as[illegible] pci, tre [illegible] al psi e uno [illegible] pri. «Se ci sarà la volontà politica senza ricadere [illegible] posizioni personali [illegible] prestigio — dicono i comu[illegible] — che nulla hanno a che vedere con gli interessi [illegible] città, [illegible] potrà arrivare all'accordo».

Ma, tenuto anche conto dello scetticismo di Angelo Rossa, [illegible] prevedere [illegible] Tortona potrà avere, a tempi brevi, una nuova giunta. Una giunta, va detto, per cui il programma è già stato praticamente concordato.

«Un [illegible]ma — dice Boldi, soddisfatto perché su questo punto gli altri partiti hanno in gran parte accolto le po[illegible] socialdemocratiche — che cerca, in tre anni di bilancio (1978-1980), [illegible] risolvere i problemi immediati e di preparare qualche [illegible] di [illegible] per gli amministratori che usciranno [illegible] elezioni del 1980».

Lo «scoglio-programma» [illegible] stato [illegible] dalle delegazioni pci-psi-psdi-pri martedì sera, poi, dopo ore di trattative, si è arrivato alla ipotesi [illegible] cui [illegible] d[illegible]. Ora [illegible] resta che attendere che i partiti pro[illegible] le [illegible] in vista della riunione di sabato.

Franco Marchiaro

I finanzieri in festa

Il prefetto dottor Trotta mentre depone una corona sulla lapide di un finanziere caduto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — Il 204° anniversario di fondazione del Corpo guardia di Finanza è stato festeggiato ieri mattina ad Alessandria [illegible] corso di una cerimonia svoltasi alla caserma «capitano Carlo Biangio» [illegible] via Verona, sede del Gruppo delle Fiamme Gialle.

Con il comandante maggiore Dante Siri, erano presenti le massime autorità della provincia. Dopo la deposizione di una corona d'alloro da parte del prefetto, dottor Trotta, davanti alla lapide a ricordo del sacrificio del capitano Biangio, nell'atrio della caserma, è stata officiata una Messa al campo seguita dalla lettura di un ordine del giorno del comandante generale (c. c.)

Animato dibattito ad Alessandria

Psi: sì all'aborto No dei cattolici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ALESSANDRIA — I socialisti alessandrini sono preoccupati (e lo hanno espresso con [illegible] comunicato della com[illegible] sanità e diritti civili della federazione, a [illegible] di Gianni Priano e Pinuccia Caligaris) per l'applicazione della legge sull'aborto per la «situazione creatasi all'ospedale della città in seguito al rifiuto degli anestesisti di intervenire, [illegible] dichiarazione [illegible] obiezione [illegible] coscienza, [illegible] due donne che chiedevano l'interruzione della gravidanza».

Secondo i socialisti questo potrebbe «e[illegible] il segno evidente [illegible] una volontà di alcuni settori sanitari [illegible] sabotare l'applicazione [illegible] legge sull'aborto, al fine di difendere interessi corporativi».

Pur riaffermando il diritto alla obiezione di coscienza, i socialisti rifiutano quella che definiscono [illegible] «campagna terroristica di stampo integralista e clericale, che tenderebbe a vanificare la legge, privando le donne del loro diritto e lasciando sopravvivere la piaga dell'aborto clandestino».

I delegati alessandrini che hanno partecipato alla prima assemblea regionale dell'Acos (Associazione cattolica operatori sanitari), hanno invece ribadito la [illegible] di una presenza nuova dei cattolici nel mondo della salute per la promozione umana dei servizi socio-sanitari e per l'animazione cristiana degli ambienti assistenziali.

L'Acos non accetta la nuova legge in materia di aborto. «In particolare — fa presente la presidenza provinciale dell'A[illegible] — nessuna legge [illegible] può sopprimere la legge [illegible]vina; ogni creatura umana fino dal [illegible] concepimento nel grembo materno ha diritto di [illegible]; l'aborto volontario procurato e [illegible] consentito dalla legge italiana è in aperto contrasto con la legge natura[illegible] [illegible] cuore dell'uomo [illegible] nel comandamento non uccidere». Per questi motivi gli aderenti all'Acos [illegible] invitati all'obiezione di coscienza.

f. m.

La donna sparò accidentalmente un colpo di rivoltella

Uccise il cognato [illegible] Carrosio condannata [illegible] quindici mesi

Graziella Romani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — Graziella Romani, una trentaduenne di Carrosio che il 18 settembre 1976 uccise con un colpo [illegible] rivoltella sparato accidentalmente [illegible] cognato Ivo Fasce, 41 anni, da Genova-Bolzaneto, è stata ieri con[illegible] dal tribunale di Alessandria, che l'ha processata in [illegible] per omicidio colposo, a [illegible] anno e tre mesi di reclusione. Per lei [illegible] p.m. dr. Burio aveva proposto tre anni di reclusione; d'ufficio l'ha difesa il prof. Punzo.

La giovane donna, che lo scorso anno era stata arrestata, dovendo scontare oltre due anni [illegible] reclusione per [illegible]trabbando (non pagò una multa di più di due milioni) e per un'infrazione [illegible] della strada, aveva ottenuto la semilibertà provvisoria [illegible] questa circostanza ha approfittato per non rientrare più in carcere.

La disgrazia avvenne nel villino abitato dai coniugi Graziella e Angelo Fasce, [illegible] via Circonvallazione a Carrosio; vi erano giunti da Bolzaneto Ivo Fasce, e la moglie. L'uomo, gravemente ammalato, avrebbe dovuto recarsi due giorni dopo a Milano per la visita da [illegible] specialista; aveva pensato di trascorrere due giorni in campagna a Carrosio nella [illegible] del fratello.

I coniugi genovesi [illegible] la [illegible]gnata — Angelo Fasce [illegible] al lavoro — stavan chiacchierando nel salotto della villetta quando il discorso [illegible]de sulle armi. «Anch'io in casa ho [illegible] rivoltella — disse Graziella [illegible] —: l'ha portata un giorno Angelo». Detto questo si alzò andando a prelevare [illegible]lla camera da letto la pistola. «La portai in salotto — disse la Romani nel [illegible] dell'istruttoria — e, aiutandomi [illegible] un coltello, sfilai il caricatore, quindi passai l'a[illegible] a mio cognato». Ivo Fasce la osservò senza rendersi conto che vi [illegible] una pallottola in [illegible] poi la restituì [illegible] cognata. Mentre l'afferrava, [illegible] premette [illegible] grilletto facendo partire un colpo che, da brevissima distanza, raggiunse al [illegible] il [illegible], [illegible]so, il genovese venne trasportato all'ospedale [illegible] Novi Ligure ma morì durante il tragitto.

Qualcuno parlò di un delitto abilmente mascherato dalla disgrazia, di [illegible] caso di eutanasia, [illegible] quanto Ivo Fasce era gravemente malato, condannato da un tumore. Ma le indagini e la testimonianza della [illegible] moglie della vittima accertarono che [illegible] era trattato di una grave imprudenza.

Mentre [illegible] venne incriminata per omicidio colposo [illegible] il marito Angelo Fasce fu rinviato a giudizio per detenzione d'arma non denunciata. Nel [illegible] 1977 l'uomo è stato a sua [illegible] processato dal tribunale di Alessandria e condannato a quattro mesi di re[illegible].

e.c.

CERRINA MONFERRATO — A comandare la locale stazione dei carabinieri è giunto il brigadiere Ivo Mura, che sostituisce il collega Natalino Mele, trasferito a Cuneo, dopo tre anni di permanenza a [illegible].

Come si è difeso Maraschi

I due testi capitano Rocca e maresciallo Assenza e Massimo Maraschi

ALESSANDRIA — E' ripreso [illegible] dopo [illegible] giorno d'interruzione, il processo alla corte d'assise all'ex-brigatista rosso [illegible] Maraschi. E' accusato del sequestro [illegible] Vittorio Vallarino Gancia, di concorso nell'uccisione di un appuntato e il ferimento di altri due carabinieri, avvenuto nel giugno del 1975 ad Arzello d'Acqui. L'imputato ha fatto una breve dichiarazione nella quale ha spiegato che intendeva rispondere [illegible] contestazioni, poi è stato sottoposto a interrogatorio. (v. t.)

[illegible] SERVIZIO A PAG. [illegible]

Incontro al Comprensorio di Alessandria.

Un programma regionale per il bacino del Bormida

DAL NOSTRO CORR[illegible]

ALESSANDRIA — I bacini idrografici del fiume Bormida e dei torrenti Scrivia e Curone, secondo uno studio [illegible]tuato [illegible] Ires (Istituto di ricerche economico-sociali), sin dal 1975 risultavano «particolarmente dissestati in rapporto alla difesa idrogeologica del Piemonte».

La Regione Piemonte, con [illegible] legge n. 54 («Interventi regionali in materia di sistemazione di bacini montani, opere idraulico-forestali, opere idrauliche [illegible] competenza regionale») provvede ad intervenire in questo settore predisponendo [illegible] [illegible]nuali delle opere relative alla difesa idrogeologica d[illegible] [illegible]torio con la sistemazione dei diversi bacini. Un problema di grande importanza se si vuole sistemare il territorio per [illegible] [illegible] ripetute, [illegible] strose alluvioni.

Per arrivare a una fattiva collaborazione tra gli enti e gli uffici interessati, e i tecnici delle società incaricate di redigere i piani di [illegible] e [illegible] Scrivia e Curone nell'ambito della sistemazione idraulica e forestale, l'assessore regionale Mario Fonio ha incontrato i presidenti dei comprensori [illegible] Alessandria, Asti, Alba-Bra, Cuneo, i presidenti [illegible] amministrazioni provinciali alessandrina, astigiana e cuneese, delle comunità montane Val Curone, Val Borbera, Val Lemme, Val Orba e alta Valle Langa, il magistrato del Po, gli ingegneri del genio civile di Alessandria, Asti e Cuneo, e i capi degli ispettorati forestali alessandrino e cuneese.

«La Giunta regionale — ha detto [illegible] — si è convinta a dotarsi dei piani [illegible] bacino perché l'esperienza operativa ha dimostrato che troppo spesso i programmi annuali per la realizzazione degli interventi idraulico-forestali di competenza regionale venivano approntati sulla base [illegible] elenchi di opere, più o meno [illegible]ti, da realizzare a dif[illegible] di situazioni di pericolo. Si realizzavano opere non inserite [illegible] una visione globale della sistemazione idraulico-forestale relativa al singolo bacino idrografico». Un inconveniente che poteva avere conseguenze negative e che ora non dovrebbe più ripetersi.

Lo studio, affidato alla società Copiter per la Bormida e alla società Corim per lo Scrivia-Curone, prevede un'indagine conoscitiva del territorio di ogni bacino per mettere in evidenza i fenomeni [illegible] dissesto in [illegible]o e le cause che li hanno generati, gli interventi [illegible] ripristino e di protezione già adottati e tutte le altre [illegible] possono contribuire alla [illegible] dei problemi.

f. m.

Ladri [illegible]ti trovano la chiave [illegible] al tappeto

CASSINELLE — Un furto è avvenuto ieri mattina in località «Casa moria» di Cassinelle di proprietà di Giulietta Bompani, 69 anni. La donna era solita, quando si recava in campagna per tagliare il fieno, mettere la chiave di [illegible] sotto lo zerbino.

Rientrata a casa la donna ha trovato la chiave [illegible] il tappeto, mentre era sparita una borsa che conteneva due assegni circolari per complessive 307 mila lire.

ECONOMICI

Un noto [illegible]

E' morto a Casale il prof. De Amicis

Prof. Trento De Amicis

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CASALE [illegible] — A quasi 93 anni è deceduto a Casale, dove era nato, il professor Trento De Amicis, autore di numerose pubblicazioni sull'agricoltura [illegible] e [illegible] particolare sulla viticoltura. Si era laureato in agraria nel 1915 all'università di Bologna, poi [illegible] combattuto valorosamente nel primo conflitto mondiale e sull'altipiano di Asiago era rimasto gravemente ferito e [illegible] una invalidità permanente. Era maggiore di complemento nell'artiglieria alpina.

Dimesso dall'ospedale militare, De Amicis aveva ottenuto la cattedra ambulante di agricoltura a Campobasso, [illegible] a Pozzombrono, per passare poi all'Ispettorato dell'agricoltura della provincia di Savona. Nominato preside della scuola agraria di Caluso (Torino), ottenne di ritornare nella città [illegible] quale titolare [illegible] agraria. Quando queste furono soppresse, insegnò agraria ed [illegible] agrario nell'Istituto tecnico Leardi, pur continuando per moltissimi anni a [illegible] a una delle più importanti riviste italiane per l'agricoltura «Il coltivatore italiano».

De [illegible] era una figura molto conosciuta e stimata a Casale e nel Monferrato. La[illegible] [illegible] moglie e [illegible] figli: il professor Enrico, primario di otorinolaringoiatria all'ospedale Fatebenefratelli di Milano, e l'ing. Sergio, [illegible]nario dell'Iri e presidente del gruppo «Italstrade».

m.v.

Spettacoli e taccuino

[illegible]

Alessandrino: L'uomo di Santa Cruz.
Ambra: La segretaria privata di mio padre.
Corso: Una [illegible] tutta sola.
Cristallo: [illegible] all'inferno.
Moderno: I peccati di una [illegible] moglie di campagna.

ACQUI TERME

Ariston: La terra trema.
Cristallo: lo ho paura.
Garibaldi: chiuso per ferie.
Italia: riposo

CASALE MONFERRATO

Moderno: L'erotomane.
Nuovo: chiuso.
Politeama: serata di balletti classici.
Vittoria: Donna di seconda mano.

CASTELLAZZO BORMIDA

Savoia: riposo.

FELIZZANO

Comunale: riposo.

[illegible]

Il Forte: Le colline degli [illegible]

NOVI LIGURE

Cristallo: chiuso per ferie.
[illegible]: I gabbiani volano basso.
Italia: L'ultima odissea.
Moderno: La porno detective.

OVADA

Lux: La notte si tinse di sangue.
Moderno: riposo.
Torrielli: La moglie di mio padre.

SAN SALVATORE MONFERRATO

Comunale: La camomenda.

SERRAVALLE SCRIVIA

Ariston: Ultimi carnivori della savana.
Lux: Un uccello tutto nero.

TORTONA

Moderno: Il bocconcino.
Sociale: Romanzo popolare.
Verdi: Cinque dita di violenza.

VALENZA PO

Nuovo Sala: Quel pomeriggio maledetto.
Teatro: Rollo e tutte le esperienze.
Politeama: riposo.

Temperatura ieri ad Alessandria

massima 24
minima 20

Umidità media: 50 per cento. Temperature il 21 giugno dello scorso anno: 28; 18. Il Sole sorge alle 5,42 e tramonta alle 21,18.

Le previsioni: su tutta la provincia cielo generalmente sereno con possibilità di temporali isolati; visibilità buona; ve[illegible]peratura stazionaria.

Le temperature massime, e minime di ieri a: Acqui Terme (23; 17), Casale (22; 17), Novi Ligure (22; 17), [illegible] (21; 18), Tortona (21; 17), Valenza (21; 17).

FARMACIE DI TURNO

Alessandria: Genovi, corso Roma; notturna: S. Stefano, via Milano.
Acqui: Bollente, corso Italia.
Casale: Frandi, via Roma.
Novi: Giara, via Gavazzeno.
Ovada: Frascara, piazza Assunta.
Tortona: Comunale, via don Orione.
Valenza: Comunale, viale Manzoni.

Questa [illegible] in piazza Statuto [illegible] «L'uomo seduto»

«Teatro del rimbalzo» [illegible] Valenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VALENZA — Il gruppo «Teatro del Rimbalzo» presenta oggi alle 21 in piazza Statuto lo spettacolo L'uomo seduto di Giorgio Boccassi, organizzato dalla Fgci (Federazione giovanile comunista) di Valenza, che anche quest'anno ha voluto proporre un esperimento teatrale al pubblico. L'anno scorso aveva rappresentato lo spettacolo il «Teatro del mago povero».

Il «Teatro del Rimbalzo», costituitosi alla fine del 1977, si articola su due linee essenziali: da un lato l'animazione, cioè l'intervento che coinvolge attraverso spettacoli [illegible] strade, nei quartieri e nelle piazze, l'interesse della gente alla vita, ai problemi sociali, criticamente e creativamente; dall'altro la ricerca teatrale tesa a trovare modi e formule popolari.

Queste due linee si intersecano continuamente, legate da un unico filo, che è il rapporto con la vita intesa come realtà politica, come mancanza, quasi drammatica, della socializzazione, come dimenticanza delle possibilità di espressione dell'individuo.

L'intelaiatura dello spettacolo che verrà presentato [illegible]mani è [illegible] serie [illegible] «gags» comiche in cui due personaggi opposti, [illegible] passivo e uno attivo, si fronteggiano [illegible] si provocano.

Intorno a questi personaggi ruotano [illegible] figure che indicano i punti [illegible] di[illegible] con [illegible] e azioni mimiche. Interessante l'uso dell'improvvisazione, intesa non come approssimazione ma come tentativo di smitizzare la figura magica dell'attore e della scena.

Lo spettacolo non vuole dare soluzioni retoriche ma propone una riflessione delle possibili scelte dell'uomo.

g. ga.

[illegible] li [illegible] denunci i diserbanti

CASALE — In ottemperanza a quanto suggerito dalla Regione Piemonte, i sindaci di tutti i Comuni stanno occupandosi della diffusione di diserbanti nocivi nelle risaie che danneggiano le altre colture ed in particolare quelle delle colline.

Nelle ordinanze emesse in proposito dai sindaci della zona monferrina, si ricorda tra l'altro l'obbligo per chi usa i diserbanti di farne denuncia in Comune prima del trattamento alle piante.

Per gli agricoltori [illegible] nel territorio di Casale la denuncia dovrà [illegible] presen[illegible] al comando dei vigili [illegible]bani.

Acqui: nelle strade ci sarà più luce

ACQUI TERME — E' in fase di attuazione ad Acqui il primo lotto dei lavori di ampliamento e ristrutturazione dell'impianto di pubblica illuminazione per una spesa di circa 300 milioni di lire.

Il progetto, redatto dai tecnici dell'Enel, dopo un attento [illegible] è stato approvato [illegible] consiglio [illegible] e dal consigli di quartiere [illegible].

Il secondo lotto dei lavori, [illegible] di progettazione, sarà realizzato con un'ulteriore spesa di 50 milioni circa.

Dovrebbero così [illegible] le frequenti interruzioni [illegible] servizio e, con l'eliminazione [illegible] «tesate», sostituite [illegible] pali, [illegible] rimossi i rischi connessi alla caduta dei lampioni sospesi, conseguenti alla lacerazione dei cavi vecchi e non più sicuri.

(g. p.)

Ieri pomeriggio

Spinetta M. assemblea Montedison

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SPINETTA MARENGO — Assemblea generale ieri pomeriggio [illegible] stabilimento Montedison — oltre 1600 lavoratori — per un esame della situazione del gruppo chimico e in particolare di Spinetta, dove sono in pericolo 300 posti di lavoro.

Dopo l'introduzione di Natale Vazzana, del consiglio di fabbrica, Gastone Solavi, della segreteria nazionale Fulc (Federazione [illegible] [illegible]tori chimici) ha illustrato la situazione Montedison, spe[illegible] per quanto riguarda i [illegible] fibre e chimica in Piemonte: «Ci siamo detti disposti a trattare la riduzione del personale [illegible] alle fibre, e la mobilità, ma la Montedison ci viene a dire che oltre a 3000 per le fibre intende licenziare un migliaio di lavoratori del settore chimico, dei quali 300 a Spinetta, chiudendo il reparto biossido di titanio. Questo è un discorso che [illegible] possiamo accettare e vogliamo portarlo sul tavolo delle trattative col governo».

(f. m.)

A colloquio con le nuove leve della politica

I giovani dc e la scuola

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — «Movimento, quello della gioventù democristiana, con autonomia di tipo politico dal partito, ma che nel partito è presente a [illegible] di dibattito e di confronto». Chi parla è il segretario della organizzazione giovanile della dc di Alessandria Giancarlo Cattaneo, 26 [illegible] laureato in giurisprudenza.

Vi è stato un abbassamento dell'età per partecipare al movimento dopo l'ultimo congresso nazionale della dc. Infatti dai 27 anni si è passati ai 25 come età massima per essere iscritti: dai 14 anni ai 16 si aderisce solo al movimento giovanile, dai 16 ai 25 si ha la tessera anche del partito. «Nella provincia alessandrina — continua Cattaneo — si sono circa [illegible] iscritti al movimento, compresi tra i 14 e i 25 anni. Grazie al nostro segretario provinciale Giuseppe Giacobbo abbiamo ottenuto un ampio spazio sia organizzativo sia politico. Il partito ci attribuisce un appannaggio men[illegible] ed inoltre pensa alle spese di gestione».

Il segretario giovanile ha messo in evidenza i problemi affrontati dal lato organizzativo: «Siamo stati sempre de[illegible] — aggiunge — perché nessuno tra di noi è dirigente o questa situazione [illegible] positiva perché ci è possibile contrattare più facilmente la base e raccogliere così i simpatizzanti».

«Il partito — dice Barbara Viscardi, 23 anni, studentessa in lettere a Torino, che fa parte della Consulta femminile della città — deve organizzare la presenza politica del cittadino, politica intesa come servizio sociale, [illegible] funzione per il cittadino. Se assorbisse del tutto il partecipante crollerebbe questa funzione. Ogni Comune ha un delegato che coordina l'attività della zona; ogni due anni il congresso elegge il comitato provinciale che a sua volta nomina la direzione, organo direttivo e delegato».

Folta la presenza del giovane democristiano nelle attività sociali: dalla scuola, alla fabbrica, alle questioni femminili. «Bisogna — afferma Cattaneo — sdrammatizzare il confronto politico, non abbiamo posizioni di scontro, ma riteniamo che si debba addivenire al confronto pur mantenendo le differenziazioni ideologiche. Quello che manca è l'omogeneità tra i giovani che però non può certo [illegible] risolta una volta per sempre».

Bisogna — e a dirlo è Antonella Giacobone, 18 anni, studentessa del liceo classico, che si interessa dei problemi [illegible]lastico, — che qualsiasi questione non venga emarginata come ghetto, ma si passa portare alla presenza di tutti, perché se interessa un singolo, prima o poi coinvolgerà tutta la società; occorre anche «educare — dice — la gente ad essere persone, educare ad esempio gli uomini ad [illegible] queste donne vicino, renderli cioè partecipi, come individui, dei loro problemi».

Buona [illegible] presenza nelle liste scolastiche dove su quaranta nominativi ben trenta fanno parte del [illegible] giovanile dc: «Al di là del voto — afferma Roberto Giacobone, 18 anni, del liceo Scientifico — abbiamo proposto una nuova presenza nella scuola. Fino ad [illegible] la scena era dominata da altre forze, ora copriamo tutti gli organi collegiali; non abbiamo formato una nostra lista ma siamo rientrati negli elenchi di democrazia pluralistica. Riteniamo che si debba fare politica, e non avremo come obiettivo unico la formazione di fazioni politiche».

[illegible] tutti completamente d'accordo sul crescente [illegible]ntismo che si sta palesando nelle assemblee degli studenti, malgrado queste siano «un momento di crescita civile e democratica». «Questa passività — continua Cattaneo, — non favorisce certo l'ampliamento del discorso sulla risoluzione dei problemi. Bisogna far capire di non limitarsi a discutere in due o tre elementi, ma coinvolgere il maggior numero possibile; vi è una crisi di valori, di ideali che conducono l'individuo a racchiudersi nel suo riccio».

Il perché questi giovani lo spiegano con l'esistenza di una cultura radicale: l'inizio: nella «crociata», a loro dire errata, del partito democristiano contro la legge sull'aborto, opposizione che fo[illegible] ha scardinato i valori della vita civile.

Riconoscono [illegible] aree elettive della scuola un buon mezzo per portare avanti il discorso con gli insegnanti e [illegible] la sperimentazione di nuovi metodi di inserimento; il distretto scolastico è l'organo che crea il collegamento tra [illegible] e ambiente. Vorrebbero che si insegnasse la coscienza della cultura.

«Non esiste più — a[illegible] Barbara Viscardi — la differenza psicologica tra uomo e donna; la [illegible] femminile svolge attività [illegible] studio dei problemi femminili nella realtà comunale. Svolgiamo nell'ambito [illegible] questa istituzione un'opera di sensibilizzazione, di educazione. Abbiamo due gruppi di [illegible] che si interessano dei problemi sociali e occupazionali».

«La consulta — [illegible] — è al servizio della famiglia, ed opera affinché le questioni femminili non siano di sola proprietà della donna ma vengano anche coinvolti tutti, uomini compresi».

«Quello che ci lascia stupiti — conclude la Viscardi — è la differente penalizzazione inflitta al sanitario sotto i cui ferri muore una donna che abortisce; molto inferiore a qualsiasi altro soppressione di vita. Bisognerebbe comprendere l'importanza dell'aspetto educativo del padre. Il problema aborto coinvolge tutta la famiglia ed è quindi necessario che anche l'uomo partecipi alla gestione della stessa».

Tutti questi giovani [illegible] auspicano una rivalutazione della persona in [illegible] la società: uomini migliori.

Giorgio Gasco

Barbara Viscardi, Roberto Giacobone, Giancarlo Cattaneo e Antonella Giacobone

Oggi si apre l'Alessandria-Casale

CASALE M. — La Società Autostrade ha annunciato che alle 22 di oggi 22 giugno sarà aperto al traffico il tronco Alessandria Sud-Casale Nord dell'autostrada dei Trafori, che ha inizio da Voltri.

E' [illegible] precisato che il casello Casale Sud non è momentaneamente agibile. Per quanto riguarda il tronco Casale Nord-Santhià, l'apertura è prevista entro 30-40 giorni.

I CONSIGLI DELL'ASSICURATORE

Quando si circola senza la polizza

Un lettore ci scrive: «La scorsa settimana la polizia stradale [illegible] ha sorpreso a circolare privo dell'assicurazione auto. Ho cercato di spiegare agli agenti che [illegible] si trattava di una violazione intenzionale ma [illegible] pura e semplice dimenticanza. Inoltre, a quanto mi risulta, la società assicuratrice avrebbe dovuto avvisarmi che la polizza era in scadenza. Posso avere chiarimenti al riguardo?».

Diciamo subito che la compagnia non è affatto tenuta ad avvisare il cliente che la polizza è in scadenza. Se lo fa — dicono le società — è per pura cortesia (se però l'assicurato non paga in un certo arco di tempo è facile che l'impresa citi in giudizio l'automobilista per non aver pagato il «premio»).

Lo stesso meccanismo vale anche per le polizze pagate in rate semestrali (qualche volta quadrimestrali). Cioè il contratto è privo di ogni valore se il contraente non paga il «premio» nel periodo successivo ai 15 giorni di mora previsti dall'art. 1901 — [illegible] — del [illegible]ce Civile. Può però accadere che la polizza sia del tipo «senza tacito rinnovo». In questo caso non scattano i 15 [illegible] di tolleranza. Lo stesso dic[illegible] per le assicurazioni alle quali l'assicurato o la socie[illegible] hanno [illegible]o la disdetta.

Le conseguenze previste dalla legge n. 990 del 24 dicembre 1969 per chi circola sprovvisto di assicurazioni sono: ammenda sino a 300 mila lire e arresto fino a tre mesi. Si tratta, quindi, di una trasgressio[illegible] non conciliabile. Vi è però da dire che questo tipo di reato potrebbe: con la lentezza della giustizia (cioè prima che avvenga il processo) rientrare fra i reati soggetti alla ventilata e prossima amnistia. Al lettore non resta altro che sperare in questo provvedimento.

Uno dei sistemi per non correre il rischio di restare «scoperti» [illegible] assicurazione è di [illegible] incarico alla banca di provvedere anticipatamente (almeno 15 giorni prima della scadenza della polizza) a pagare mediante bonifico bancario la rata del «premio». Si è [illegible] certi che la società di assicurazione incasserà il relativo importo. Nel caso in cui nel corso dell'anno vi siano stati [illegible] tariffari, l'automobilista può stare certo che la compagnia lamenterà che il bonifico non era di somma esatta e quindi il cliente potrà [illegible] la differenza in tempo utile.

Giuseppe Alberti

Alessandria: bando per puericultrici

Al[illegible] — Sono riaperti (scadranno il prossimo [illegible] luglio) i termini [illegible] partecipazione al concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di undici posti di «puericultrice», vacanti nella pianta organica del personale comun[illegible].

Per ottenere l'ammissione [illegible] le aspiranti dovranno far pervenire all'ufficio protocollo del Comune, entro le [illegible] 18 del 14 luglio 1978, domanda in [illegible] da bollo da duemila lire, rivolta al sindaco.

Rispetto al precedente bando va aggiunto il seguente comma: «L'amministrazione comunale ha facoltà, nel rispetto dell'ordine della graduatoria di merito dei concorrenti idonei che seguono immediatamente i vincitori di conferire appositi incarichi temporanei». (r. sc.)

Ci si orienta soprattutto [illegible] gli istituti commerciali [illegible] professionali

A Casale [illegible]opo la licenza media scelta difficile per 700 studenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CASALE — Circa 700 alunni in questi giorni stanno concludendo gli esami di terza media. Anche per loro si inizia il grave problema di una scelta che quasi sempre è determinante per la vita futura e che probabilmente «arriva un po' troppo presto».

«Ho quasi deciso per lo scientifico — dice [illegible] Poletti, appena uscito dalla "Hugues" — ma è chiaro che uno della nostra età non può avere ancora delle idee precise».

In città, almeno da quanto risulta dall[illegible] prescrizioni effettuate nelle medie, due sono le scel[illegible]uni: l'indirizzo commerciale (ragionieri e geometri) e quello professio[illegible] con le specializzazioni in agricoltura, in struttura alberghiere ecc. sono stati scelti infatti da oltre il 40 per cento dei ragazzi di scuola media, mentre i licei sono arrivati appena al 12 per cento.

«E' una scuola difficile, che non ti dà niente in mano, — dice Giovanni Buffa, davanti alla media "Leardi" —. Ho preferito scegliere ragioneria anche perché me la [illegible] discreta[illegible]ente in matematica».

[illegible] scelta diversa l'hanno invece fatta Cinzia Minato e [illegible] Peretto, entrambi della «Alighieri», i quali si sono orientati verso la scuola alberghiera «Arturi». «E' un lavoro che oltre a non conoscere la monotonia, permette anche un celere inserimento nel mondo del lavoro, perché c'è molta richiesta».

Davanti alla «Hugues» discutono d[illegible]e appena terminato [illegible] Luparia e Loredana Parrera: «Tutto sommato è stato meno difficile del previsto. Il problema probabilmente viene adesso». Loro si sono quasi decise: diventeranno ragioniera e maestra, [illegible] se c'erano aspirazioni verso la carriera artistica. «Purtroppo a Casale il liceo artistico non è statale e quindi bisogna pagare; noi non possiamo farlo». Un'idea particolare ce l'ha Giovanni Pasaloni, anch'egli della media Leardi, il quale confida di aver sce[illegible] lo scientifico «solo per avere un diploma qualunque, tanto me ne andrò a Livorno in Marina: il mare [illegible] piace troppo».

Alla media «Trevigi» troviamo una ragazza che ha scelto il liceo classico: si tratta di Cristina Merlo, che ha dovuto superare il non facile scoglio dell'opposizione dei genitori, «che proprio non ne volevano sapere. Mi piacerebbe insegnare lettere — spiega — ma non nascondo che l'avventura mi spaventa un po'; d'altra parte qualcuno la tradizione linguistica deve pur continuarla».

Da quasi tutti i giovani sentiti è venuto fuori un dato interessante: i genitori tentano sempre meno di influenzare le scelte dei figli: «Probabilmente hanno capito che in fondo anche a 14 anni si riesce già a ragionare», ci ha detto un ragazzo. Forse non ha torto.

m.d.

NOTIZIE SPORTIVE

Cosa dice l'assessore Cellerino

Superga e Comune

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — «La notizia che la Superga emigrerà a Mestre indubbiamente dispiace, ma come amministrazione comunale abbiamo la coscienza a posto». Queste le parole dell'assessore allo sport Gianlorenzo Cellerino, con un invidiabile curriculum atletico alle spalle (fu anche olimpionico).

«Le risorse sono quelle che sono — prosegue l'assessore — e per quest'anno già spenderemo i trecento milioni assegnati dal bilancio; con la Superga c'era l'impegno di creare, per il 1979, [illegible] struttura che soddisfacesse le esigenze della collettività e quindi anche di questa società sportiva, ma non hanno voluto o potuto aspettare».

Cellerino sostiene che in vari incontri con i responsa[illegible] della Superga si [illegible] cercato di trovare fonti di finanzi[illegible]to, «ma — aggiunge — è apparso chiaro che la ditta ha ben precisi limiti di spesa cui non può derogare».

Le proposte da parte dell'amministrazione comunale erano state più di una: dare corso, nel 1979, ad una struttura pubblica alternativa [illegible] vecchio palazzetto dello sport, con una spesa di 300 milioni a copertura del 50% dell'opera, quindi reperire la parte restante interessando la Regione Piemonte, la provincia e, tramite la stessa ditta Superga, gli istituti di credito. Come seconda ipotesi, finanziamento comunale della struttura tecnica, poi completamento dell'impian[illegible] te canoni di affitto o consorzio.

La Superga non ha però condiviso le ipotesi ed ha preferito andarsene. Alessandria viene così ad essere privata di una società sportiva che aveva saputo portare il basket cittadino a livelli mai raggiunti prima, contribuendo senza dubbio a diffondere tra i giovani questa disciplina.

La pallacanestro aveva ormai conquistato [illegible] larga fetta di tifosi e lo dimostra il pubblico, che sempre più numeroso ha seguito gli incontri per la conquista della promozione in A 2.

«Non siamo insensibili [illegible] problema — ribatte ancora Cellerino — e non mi si può certo accusare di non avere nel cuore l'amore per lo sport. Cerchiamo però di armonizzare le esigenze della città con quelle di una singola società. Indipendentemente dal fatto "Superga" portiamo avanti la decisione di dotare la collettività di una nuova struttura sportiva e se [illegible] la società vorrà tornare, saremo ben lieti di accoglierla».

r. sc.

Basket ad Alessandria

Trofeo "Ritmo" alla Gabetti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — Si è concluso con la vittoria della Gabetti il «trofeo Ritmo», quadrangolare di basket organizzato dalla concessionaria Fiat di Alessandria in collaborazione con la società biancoazzurra Superga Basket.

La Superga si è guadagnata la qualificazione alla finale per il primo posto sconfiggendo nella prima giornata del torneo la Chinamartini. Contro gli uomini di Gamba gli alessandrini hanno evidenziato un gioco veloce ed efficace; ed il buon inserimento dell'ala di colore D. Harris, giocatore di ottima levatura tecnica e dotato di buon tiro.

La serata finale ha [illegible] l'affermazione della Pagnossin nella lotta per la terza piazza. Dinanzi ad uno scarso pubblico dagli entusiasmi abbastanza raffreddati dal sapore d'addio che l'incontro rivestiva, si è disputata la finale tra Superga e Gabetti.

I milanesi, che schieravano in formazione gli americani Costa e Neuman, si sono affermati con il punteggio di 95 a 87.

m. p.

Perché la Torretta ha vinto il duello con l'Acqui, distanziandolo [illegible] 10 punti

Il torneo dei Dilettanti in cifre

CAMPIONATO DI PROMOZIONE

Classifica generale

Squadre	Partite giocate	Punti	[illegible] In [illegible] v. n. p.	Fuori v. n. p.	Reti fatte	Reti subite	Differenza reti	Media inglese
TORRETTA	30	50	15 0 0	7 8 2	71 (54-17)	17 (7-10)	+ 54	+ 5
ACQUI	30	40	11 2 2	6 4 5	55 (35-20)	27 (11-16)	+ 28	— 5
FOSSANO	30	35	8 7 0	4 4 7	[illegible] (26-23)	37 (10-27)	+ 12	— 10
ALPIGNANO	30	34	10 3 2	3 5 7	47 (23-24)	38 (7-31)	+ 8	— 11
BACIGALUPO	29	32	5 8 3	6 4 5	[illegible] (15-13)	[illegible] (14-14)	0	— 11
BALANGERO	30	32	9 3 3	4 3 8	[illegible] (21-12)	35 (13-22)	— 2	— 13
CASTELLAMONTE	30	31	8 5 2	1 8 6	[illegible] (20-8)	[illegible] (13-18)	— 3	— 14
LA BOLLENTE	30	31	7 5 3	3 6 6	42 (27-15)	39 (14-25)	+ 3	— 14
CARASSONESE	30	29	7 6 2	2 4 9	32 (21-11)	[illegible] (13-27)	— 8	— 17
SAVIGLIANO	30	28	6 7 2	2 5 8	[illegible] (18-10)	37 (11-26)	— 11	— 17
[illegible]	30	28	7 3 5	3 3 9	[illegible] (21-13)	[illegible] (22-24)	— 12	— 18
PINEROLO	29	28	7 6 2	1 4 9	26 (21-5)	[illegible] (13-15)	— 2	— 18
PERTUSA	30	24	6 3 6	3 3 9	[illegible] (28-15)	[illegible] (20-22)	— 1	— 21
CHERASCO	30	24	6 6 3	1 4 10	25 (16-9)	[illegible] (10-25)	— 10	— 21
BRA	30	21	5 4 6	1 5 9	30 (20-10)	57 (25-32)	— 27	— 24
CENISIA	30	16	3 5 6	1 3 10	[illegible] (11-8)	47 (14-33)	— 28	— 29

Bacigalupo e Pinerolo una partita in meno

Promozione: abbiamo ricostruito il torneo mettendo in fila indiana i risultati di ogni giornata, domenica dopo domenica, e abbiamo tentato di tirarne fuori i «numeri» utili ad un'interpretazione più ri[illegible] e meditata delle [illegible] vicende: dalla vittoria della Torretta nel duello con l'Acqui al rendimento delle [illegible] squadre, sino alle ragioni [illegible] crollo [illegible] alcune compagini, della resurrezione di altre e della retrocessione di Cherasco, Bra e Cenisia.

La tabella, che abbiamo preparato sezionando le cifre del risultato generale di ciascuna squadra (tanti punti in [illegible] partite) e scomponendolo in base [illegible] calendario, documenta con un certo rigore il rendimento complessivo della capolista e delle sue inseguitrici sul proprio terreno e in trasferta: vittorie, pareggi, sconfitte, gol segnati e subiti.

Il calcolo della differenza reti e della media inglese di [illegible]gine, che accompagna le diverse sezioni della tabella, consente un'immediata valutazione dell'equilibrio interno delle diverse formazioni e suggerisce una prima lettura «comparata» della classifica, che così riemerge come specchio e profilo fedele della gerarchia di [illegible] espressi dal campionato. Ecco cosa ne è venuto fuori.

Perché la Torretta ha messo in fila le altre. D'accordo, è stata la più forte, e con forti giocatori di ritorno da categorie superiori sarebbe stato il colmo [illegible] fosse accaduto il contrario. 10 punti di vantaggio sull'Acqui; 15 sulla Fossanese: gli astigiani hanno via via preso il largo e fatto mangiare la polvere ai loro avversari. Ma come hanno costruito la loro egemonia?

Al Comunale [illegible] Asti hanno sempre vinto, anche quando, in trasferta, durante il girone di andata, incontravano delle difficoltà (le loro uniche due sconfitte risalgono al 7° e al 14° turno, in occasione degli in[illegible] di Pinerolo e Torino, contro il Bacigalupo). Difatti, considerando soltanto le prime quindici partite effettivamente disputate da ciascuna compagine, l'Acqui conserverebbe il primato (24 punti) con una lunghezza sulla Torretta (23).

Con il rodaggio del campionato, l'acclimatamento ai suoi campi, e il cedimento dei rivali, [illegible] Torretta ha ottenuto risultati sempre migliori fuori casa, pur [illegible] e [illegible]gnare con il contagocce rispetto alle sue prove interne.

Il suo girone di ritorno si è trasformato in una volata in progressione verso la serie D. In questo scor[illegible] del torneo ha ottenuto 27 punti, quanti ne ha racimolati il Trecate nel suo girone, ma nella prima parte [illegible] campionato. Il disagio complessivo della capolista in trasferta è confermato dall'unica classifica parziale in cui la Torretta non occupa la prima posizione: quella appunto dei gol realizzati fuori casa.

In questa graduatoria tre squadre precedono la capolista: l'Alpignano (con 34 reti), la Fossanese (23) e l'Acqui (20). E' il solo neo nell'exploit degli astigiani. Rispetto al rendimento delle sue inseguitrici [illegible] comparare la loro classifica nel girone di andata a quella del ritorno.

Dopo le prime 15 partite la graduatoria si presentava così: Acqui 24, Torretta 23, Bacigalupo 19, Pinerolo e Castellamonte 18, Alpignano e La Bollente 17, Balangero e Fossano 16, Savigliano 14, Ca[illegible] [illegible]. Cenisia, Pertusa e [illegible] 10, Cherasco e Carassonese 9.

[illegible] tornate successive di incontri la Torretta ha preceduto Fossanese (30 punti), Carassonese (19), Balangero e Alpignano (17), Acqui (16), Cherasco (15), Pertusa, La Bollente, Savigliano e Canelli (14), Bacigalupo e Castellamonte (13), Bra (11), Pinerolo (8) e Cenisia [illegible]. Tuttavia a Bacigalupo e Pinerolo rimane un recupero da disputare.

Si noterà la resurrezione della Carassonese (che ha infilato 13 risultati utili consecutivi).

Alberto Gaino

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Telefono 33.252 - Asti

ASTI E PROVINCIA

Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Nizza Monf., t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

La società proprietaria della fonderia si appella al Consiglio di Stato

Frinco: la S.M.A. presenta ricorso contro la sentenza della Regione

Frinco d'Asti. Un gruppo di operai fanno picchettaggio davanti allo stabilimento che è stato chiuso [illegible] giorni [illegible]

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ASTI — Se non interverranno fatti nuovi, solo tra uno o due anni si saprà se la fonderia di Frinco potrà riprendere il lavoro oppure se rimarrà chiusa per sempre.

La Sma (Società metallurgica astese), proprietaria della fonderia, ha infatti imboccato la via giuridica per tentare la soluzione della vicenda: ha presentato appello al Consiglio di Stato contro la sentenza del tribunale amministrativo regionale che ha ritenuto legittimo il decreto di inagibilità emesso dal sindaco di Frinco, Umberto Teodoro.

Prima che il massimo organo amministrativo giudichi a sua volta sulla legittimità della sentenza del Tar passano normalmente diversi mesi e in alcuni casi anche qualche anno. La vicenda giuridica della fonderia pare quindi destinata ad [illegible] nelle lente procedure [illegible] giustizia italiana.

Ben diversa è invece la situazione sul piano politico e sindacale. Oltre alle preoccupazioni, condivise da tutti, per la sorte dei cinquanta dipendenti licenziati, si sono creati due fronti, che puntano su obiettivi parzialmente diversi.

Da un lato c'è chi vorrebbe che la fonderia riprendesse l'attività con la lavorazione di altri metalli non ferrosi e meno inquinanti, abbandonando [illegible]tivamente la [illegible] del piombo; dall'altro c'è chi vorrebbe fosse attuata una riconversione totale dello stabilimento, interrompendo quindi ogni attività di fusione.

In questo senso, la proprietà della Sma è stata esplicita. *«Abbiamo costruito una fonderia e se non ci lasciano lavorare [illegible] saremo costretti a rimanere chiusi»*.

Diversa l'opinione dei sindacati: la Federazione lavoratori metalmeccanici ha richiesto la revoca dei licenziamenti, impugnando la procedura delle lettere a tutti i cinquanta dipendenti.

«Riteniamo che l'azienda abbia voluto strumentalizzare la sentenza del Tar — è detto in un comunicato dell'Flm — *tentando di creare decisione tra i lavoratori della Sma e le forze sociali [illegible] economiche»*.

«Siamo d'accordo che il reparto di fusione del piombo è da bloccare — ha detto un sindacalista — *tanto è vero che proprio noi denunciamo [illegible] prefore i casi di intossicazione degli operai, ma riteniamo [illegible] possa continuare la lavorazione degli altri metalli: alluminio, stagno, zinco, ottone, bronzo, per i quali i problemi di nocività sono più facilmente superabili. Il nostro obiettivo è di salvaguardare la salute di chi lavora all'interno della fabbrica e di tutelare l'ambiente esterno»*.

Per la [illegible] riconversione dello stabilimento si sono invece espresse le organizzazioni contadine. La Confcoltivatori, dichiarandosi comunque partecipe al problema del posto di lavoro per gli operai occupati alla Sma, ha di[illegible] ufficialmente la necessità di *«riconvertire l'attività produttiva, disperdendo il [illegible] possibile i capitali fin[illegible] impiegati»*. *«Precisiamo però* — dice un comunicato — *che anche la fusione di metalli diversi dal piombo non può più essere considerata una strada percorribile in quella Valle»*.

«Ci rendiamo conto che [illegible] riconversione [illegible] questa "cattedrale [illegible] deserto" non è un problema facile — dicono alla Coldiretti — *ma dal resto dobbiamo pensare, oltre che al lavoro dei cinquanta dipendenti, anche a quello dei più numerosi contadini della zona, i quali dall'attività della fonderia avrebbero potuto subire danni enormi»*.

Negli ambienti politici si stanno ricercando [illegible] possibili soluzioni alla vicenda. *«Prima [illegible] giungesse la drastica decisione del Tar* — ha premesso il presidente dell'amministrazione provinciale Pietro Andriano — *stavamo predisponendo i controlli per l'analisi degli scarichi della fonderia. Ora il problema è naturalmente spostato a monte. Si tratta cioè di valutare le possibilità di riconversione o di eventuale trasferimento dello stabilimento o di riprendere alcune lavorazioni. Abbiamo chiesto alla Regione di intervenire perché il problema è necessario analizzarlo da tutti i punti di vista»*.

«Siamo alle solite — ha ribattuto polemicamente il consigliere provinciale comunista Giovanni Gerbi — *prima gli esponenti della dc hanno tenuto fino all'ultimo le redini della vicenda e adesso tentano di accollare ad altri sedi il compito di mettere tutto a posto. Ora siamo a questo punto e a pagare per primi, come sempre, sono gli operai, e la gente rimasta senza lavoro»*.

Da parte comunista è stata richiesta la riunione urgente di tutte le parti interessate: ministero dell'Industria, Regione, Unione industriale, proprietà, organizzazioni sindacali, forze politiche, gruppi ecologici. Gli operai della fonderia intanto proseguono il picchetto di protesta davanti ai cancelli chiusi dello stabilimento.

s. m.

Temperatura ieri ad Asti

massima	21
minima	11

Umidità media: 76 per cento. Temperatura il 21 giugno dello scorso anno: 24; 15. Il Sole sorge alle 5,42 e tramonta alle 20,14. Luna: piena. Vento: da Nord-Est 6 km all'ora. Pioggia: mm 4.

Le previsioni: su tutta la provincia cielo generalmente sereno, con possibili addensamenti e temporali isolati, visibilità buona; venti deboli; temperatura stazionaria.

Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (25; 11); Moncalvo (22; 12). Nizza [illegible]

Due iniziative differenti per garantire la genuinità del prodotto

Ad Asti una cooperativa riunisce tredici cantine sociali piemontesi

Asti. Una fase dell'inaugurazione della cooperativa dei vignaioli piemontesi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ASTI — E' stato inaugurato ieri al mercato generale di corso Venezia lo stand per la vendita diretta al pubblico dei vini della cooperativa *«Vignaioli piemontesi»*. Si tratta della prima iniziativa stabile di [illegible] al minuto attuata dalla cooperativa, da quando fu costituita nell'aprile del '76. La *«Vignaioli piemontesi»* costituisce la più grossa struttura di secondo grado [illegible] una cooperativa tra cantine sociali) esistente in Piemonte nel settore vitivinicolo.

All'organismo aderiscono tredici cantine sociali — Calamandrana, Castelboglione, Maranzana, Castelrocchero, La Torre, Mombaruzzo, Scurzolengo Alice, Bel Cono (vecchia), Ricaldone, Acqui Terme, Cassine, Tre Castelli di [illegible]o Bormida, Terre del Barolo di Castiglione Falletto — con [illegible] produzione media di 280 mila ettolitri di vino l'una.

La cooperativa utilizza tre centri di imbottigliamento, dove vengono etichettate con un marchio comune e successivamente commercializzate bottiglie di [illegible] qualità di vini d.o.c. piemontesi. Lo stand di Asti, dove la cooperativa ha già i propri uffici amministrativi, venderà per ora solo bottiglie, ma dal prossimo settembre è prevista anche la vendita diretta in damigiane e bottiglioni [illegible] due litri.

«I prezzi di vendita al pubblico — ha detto il direttore commerciale della cooperativa [illegible] Roberto Scatizzi — *saranno generalmente allineati a quelli di mercato, ma il consumatore [illegible] la certezza di acquistare [illegible] prodotto genuino e garantito. E ciò quando si tratta di vino è la cosa principale»*.

«La nostra azione — ha continuato Dario Ardissone, dirigente della cooperativa — *tende ad una continua valorizzazione del vino piemontese, sia curando l'immagine del prodotto sul mercato che garantendone ai nostri associati il pagamento adeguato del prodotto»*.

[illegible] *«Vignaioli piemontesi»* aderiscono gli oltre quattromila produttori soci delle tredici cantine sociali. *«Con molti di loro stiamo sperimentando la produzione di un nuovo vino* — ha detto l'enologo Livio Manera — *che pur mantenendo la tipicità del Barbera risulti più "morbido" e di "pronta beva". L'obiettivo è riuscire a tornare al vino dei nostri nonni: da favola, genuino e magari anche leggermente frizzante»*.

s. m.

Organizzata ad Asti la seconda edizione [illegible] "Tralcio d'oro"

ASTI — La Camera di commercio ha organizzato la seconda edizione del premio *«Il tralcio d'oro»*, riservato ai viticoltori della provincia di Asti che abbiano apportato apprezzabili miglioramenti e razionalizzazioni agli impianti dei propri vigneti.

Le segnalazioni per l'assegnazione del riconoscimento, una targa riproducente un tralcio di vite, dovranno essere fatte dalle organizzazioni provinciali di categoria o dalle amministrazioni comunali entro il 15 luglio '78.

Apposite commissioni tecniche effettueranno sopral[illegible]hi nei poderi dei viticoltori segnalati, per valutare l'entità e qualità [illegible] miglioramenti.

(s. m.)

Il Nas blocca 4000 quintali di vino «sospetto»

ASTI — Bloccata la produzione di quattromila quintali di [illegible] nei due stabilimenti *«Vini Sandamianesi»* di Alberto Carlevero, in frazione Vascagliana, e *«Angelo Bertolli»* in località San Giorgio.

I sigilli alle vasche sono stati decisi dal servizio repressioni frodi di Asti, in seguito a un'ispezione durante la quale è stata constata una fermentazione del prodotto fuori dal periodo consentito dalle leggi, che la ammette solo fra settembre e dicembre.

Si stanno svolgendo le analisi per accertare eventuali sofisticazioni del vino, tali da causare l'innaturale fermentazione. A indagini ultimate, entro una decina di giorni, il Servizio repressioni frodi presenterà un rapporto alla magistratura, che deciderà quali provvedimenti prendere.

«Per ora l'accusa ai due stabilimenti — dice Luciano Useglio Tomasset, direttore del Servizio repressioni frodi — *si limita alla fermentazione del vino fuori dal periodo consentito. Di solito questo avviene quando il vino è "costruito" artificialmente con zuccheri, acqua e sostanze chimiche»*. Qualora venisse accertata la sofisticazione, i proprietari [illegible] due stabilimenti rischiano una forte multa, che può arrivare a quattrocento milioni.

Altri due provvedimenti nel se[illegible] vinicolo [illegible] stati presi recentemente dal Nucleo antisofisticazioni che ha trovato tre bombole contenenti anidride carbonica nella ditta *«Asti Rosso S.r.l.»*, con sede in via Valmanera 38, ed altre tre bombole nello stabilimento *«Bano»*, con sede in frazione San Marzanotto, che secondo i carabinieri venivano utilizzate per la fermentazione artificiale.

Il presidente della Regione Piemonte, Viglione, ha stabilito la chiusura della *«[illegible] Rosso»* e la sospensione per un mese dell'autorizzazione sanitaria alla *«Bano»*.

(p.d.p.)

MONCALVO — Il Consiglio comunale ha rinnovato la commissione di vigilanza preposta alla Biblioteca civica. I nuovi eletti sono Giuseppe Baiano, Carlo Debernardi, Giancarlo Trento, Abele Truffa, Cassina Cittero, Elio Boeris, Giovanni Ardizzone e Gianpaolo Nosenzo.

Nel 1978 le esportazioni aumentate [illegible] 30%

Le ciliegie di Canelli più vendute all'estero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CANELLI — Il mercato delle ciliegie duracine è giunto al suo momento culminante. Stamane ne sono stati contrattati centinaia di quintali, nelle varietà *«corniole»*, comuni *«graffioni»* e altre qualità bianche e rosse adatte alla lavorazione industriale.

Gli ordini più massicci, quest'anno i nostri produttori li hanno ricevuti dalla Svizzera e dalla Germania. La Gran Bretagna invece, si è limitata a confermare gli acquisti del 1977. L'incremento delle esportazioni, secondo gli esperti, è pari al 30 per cento rispetto allo scorso anno.

In Valle Belbo la produzione è di ottima qualità, ma [illegible] quantità supera di poco la metà dello scorso anno, cioè 10 mila quintali circa. I centri di raccolta delle duracine monferrine sono stati installati a Canelli, Nizza Monferrato, Acqui Terme e Asti. La maggior parte [illegible] prodotto viene *«solforato»* sul posto e reso praticamente inalterabile, poi viene spedito in barili sigillati agli stabilimenti dolciari.

c. a.

Nuove assunzioni Polemiche in Comune

CANELLI — Seduta rovente, l'altra sera, in Consiglio comunale. Dei ventotto argomenti all'ordine del giorno, in gran parte d'ordinaria amministrazione, i più importanti sono stati rimandati in seguito alle violente critiche fatte dalla minoranza all'operato della Giunta.

Tra gli argomenti più contestati dai democristiani, liberali e dal consigliere sociald[illegible]tico Cugnasco, l'assunzione per chiamata diretta di nuovo personale comunale. A tale scopo l'opposizione ha preteso [illegible] nomina di [illegible] commissione. Deciso *«no»* anche alla proposta [illegible] convenzione con la casa di riposo per l'assunzione di una *«collaboratrice domestica»* da impiegare nell'assistenza diretta domiciliare.

La minoranza ha votato contro l'installazione [illegible] pensiline [illegible] fermata delle corriere di piazza Cavour. Sono stati anche rimandati alcuni programmi di sistemazione straordinaria con bitume della strada comunale [illegible]; l'opposizione ha detto *«no»* in quanto non li ha ritenuti necessari e ha chiesto che prima venga effettuato un sopralluogo per cercar di riparare soltanto i tratti più dissestati.

E' stato pure rimandato l'acquisto di nuove autovetture per i vigili urbani. Anche i lavori di costruzione del terzo lotto del ponte sul torrente Belbo e delle predella di collegamento con la strada provinciale Montegrosso-Bubbio, nel tratto a sud di Canelli, sono stati rinviati [illegible] altra seduta.

(c. a.)

MOASCA — Cominciano domenica i festeggiamenti patronali dedicati a S. Pietro. Quest'anno il programma delle manifestazioni, particolarmente nutrito, copre un periodo di circa dieci giorni. Per domenica è [illegible] la mostra-concorso di pittura su tema libero, nel pomeriggio gara alle bocce, in serata danze.

2ª Passeggiata attraverso le [illegible] di Cortanze

25 giugno 1978

TAGLIANDO DI PARTECIPAZIONE

[illegible] L. 2000 - [illegible] L. 1500

Nome e cognome ____________

[illegible] ____________

Indirizzo ____________

Il sottoscritto dichiara ad ogni effetto di ragione e di legge [illegible] manleva gli Enti promotori e il Comitato organizzatore da qualsiasi responsabilità.

Informazioni e iscrizioni [illegible] Bar «Mario», telefono 0141/40.040, fraz. S. Rocco, Cortanze - Bar «Roma», telefono [illegible]40.025, via Marchesi Roero di Cortanze - Macelleria Briola, telefono 0141/40.152, via Marchesi Roero di Cor[illegible]

Critiche del sindacato al Comune

Vigili urbani protestano per la scorta [illegible] ai preziosi quadri di Cagli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ASTI — Dal 1° luglio al 10 ottobre nella Pinacoteca civica, il Comune ha organizzato una mostra antologica di Cagli. E' un avvenimento di eccezionale rilievo culturale con dipinti, disegni, bozzetti teatrali, sculture, arazzi, dal [illegible] al 1976.

Gran parte del materiale, il cui valore commerciale si aggira sul miliardo di lire, è stato fatto v[illegible] da Roma a bordo di un autocarro. Fin qui niente di strano. Ciò che ha suscitato una dura reazione da parte del sindacato autonomo della polizia municipale è che i due vigili fossero disarmati.

«E' vergognoso — scrive in un comunicato lo Snapm — *che degli uomini (l'amministrazione comunale: n.d.r.) i quali [illegible] reputano democratici neghino ad altri uomini [illegible] possibilità di difendersi imponendo loro di svolgere dei servizi che rappresentano un grave rischio per la propria incolumità personale»*.

L'organizzazione sindacale non contesta il servizio in sé stesso, in quanto perfettamente d'accordo a servire l'amministrazione comunale, ma contesta il modo con cui *«certi amministratori pretendono che il servizio stesso si svolga»*.

«E' pazzesco — conclude la nota sindacale — *che un autocarro con opere d'arte del valore [illegible] miliardo attraversi l'Italia seguito da un'auto di scorta con a bordo un autista e due vigili in uniforme e disarmati, in un momento in cui, per poche decine di migliaia di lire, o solo perché indossi la divisa, ti ammazzano come [illegible] cane»*.

Per il momento l'amministrazione comunale [illegible] ha rilasciato dichiarazioni ufficiali. Sembra però che, secondo le norme di legge, gli agenti di polizia urbana non possano uscire armati dal territorio di loro competenza.

r. s.

Luigi [illegible] (psi) [illegible] presidente dell'ospedale di Asti

ASTI — Il socialista Luigi Zunino è stato confermato presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Asti. [illegible] gli accordi [illegible] maggioranza del consiglio (pci, psi, psdi, pri) la carica avrebbe dovuto ruotare ogni 15 mesi.

Giunti alla scadenza del turno socialista la presidenza sarebbe [illegible] dovuta toccare al partito repubblicano, che però d'accordo con le altre forze della maggioranza, ha rinunciato.

Le segreterie provinciali dei q[illegible] partiti hanno congiuntamente [illegible]so un comunicato nel quale tra l'altro si afferma che: *«Essendo in fase di realizzazione alcune delle più importanti opere previste nel programma, nonché quelle riguardanti le leggi sull'aborto e sul trattamento dei malati mentali in ricovero obbligatorio o volon[illegible] presso l'Ospedale Civile di Asti si ritiene assolutamente necessario garantire il massimo della continuità nella conduzione dell'Ente»*.

Pertanto fino all'entrata in vigore della riforma sanitaria o alla scadenza dell'attuale amministrazione, presidente dell'ospedale civile di [illegible] rimarrà Luigi Zunino.

(a. m.)

ROCCHETTA TANARO — Domenica alle 17 nella palestra della Scuola materna a conclusione dell'anno scolastico i bambini dell'asilo presenteranno un saggio delle attività a cui si sono dedicati durante l'anno e festeggeranno i genitori.

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Mash.
Politeama: Che dottoressa ragazzi!
Salone: Sbirulino e Gonzales [illegible]
Splendor: Molly [illegible] del passo
Teatro: chiuso per ferie.
Vittoria: Ahanto [illegible] le col[illegible]

CANELLI

Balbo: riposo.
Regno [illegible] Le [illegible] di Bar[illegible]

[illegible]

Comunale: riposo

MONCALVO

Nuovo: California poker.

MONTECHIARO

Comunale: riposo

NIZZA

Aurora: La letalità
Lux: riposo.
Sociale: Peccato veniale
Verdi: Preparati la bara

SAN DAMIANO

Lux: Confessione di una ragazza.
Sple[illegible] riposo

VILLANOVA

Comunale: chiuso per ferie

FARMACIE DI [illegible]

Asti: Lignandi, p. Statuto 7
Canelli: Sacco, p. Amedeo d'Aosta 5.
Moncalvo: Ardizzone, via XX Sett[illegible]
Nizza: Cova, via Pio [illegible]

Battuto il Trecate (4-0) nella "Coppa dei Campioni,,

Torretta, un meritato trionfo

L'esultanza dei giocatori della Torretta dopo il primo gol

Il Torretta si è aggiudicato [illegible] facilità (4-0) il primo match della Coppa dei Campioni organizzata da *«Stampa Sera»*. Per la società di Valleberedotta è stata una doppia vittoria: la prima, più palese, è quella ottenuta sul campo, che [illegible] consente di mettere [illegible] ipoteca sulla conquista del trofeo, comunque vada la partita di ritorno: il Torretta, da quando è in Promozione, non ha infatti mai preso più di due gol [illegible] una partita sola e al Trecate per vincere [illegible]sterebbe una vittoria con cinque reti di scarto.

La seconda vittoria è quella della serietà: chi ha organizzato il torneo sapeva bene che l'impegno delle due squadre non sarebbe stato alla morte, per il caldo e per la caduta [illegible] concentrazione dei giocatori.

Il Torretta ha invece giocato [illegible] sua partita onorando [illegible] una volta l'impegno, mentre il Trecate, almeno nelle dichiarazioni a partita terminata del trainer Mosca[illegible], ha lasciato intendere che l'impegno era stato relativo per lo scarso interesse rivestito dalla manifestazione.

A questo punto, visto che l'incontro è pur sempre la sfida tra i vincitori dei due gironi di Promozione, sembra strano che i giocatori del Trecate abbiano deliberatamente p[illegible] gamba la cosa e ne deduciamo quindi che il Torretta ha [illegible] una meritatissima vittoria, l'ultima di sedici consecutive.

[illegible] di venerdì fra gli astigiani si preannuncia l'assenza di Marongiu, che non potrà difendere così la posizione di leader, con due reti, della speciale classifica dei realizzatori.

g.c.

Torneo di tamburello

I risultati della serie C

ASTI — *Campionato di tamburello: serie C, girone A. Risultati: Pivato-San Damiano 19-6, Azzano-Cerro T. 18-18, Celle E.-Vigliano 13-19, Revigliasco-Antignano 19-12.*

Classifica: Vigliano punti 16, Antignano 10, Revigliasco 9, Cerro T. 9, Celle E. 5, San Damiano 4, Pivato 3.

Serie C 1, girone B: Castell'Alfero-Cocconato 19-9; Cinaglio-Settime 19-9; Calliano-Cunico 14-19; hanno riposato S. Desiderio e Viarigi.

Classifica: Cinaglio punti 16, Callianetto e Castell'Alfero 13, Cocconato e San Desiderio 8, Cunico 7, Viarigi 3, Settime 2.

Serie C2, girone A: Montegrosso-Tigliole B. 19-11; Baldichieri-Cantallo 19-10; Cerro Tanaro-Nizza 6-19; Tigliole B.-Pivato 19-12.

Serie C 2, girone B, prima giornata di ritorno: Gallareto-Cocconato T. 19-11; Cocconato C.-Castell'Alfero 18-18; Portacomaro Stazione-Cinaglio 10-19; Codana-Piea 19-13 (giocata domenica scorsa).

Classifica: Castell'Alfero punti 14, Gallareto 13, Cocconato C. 10; Codana 9; Cocconato T. 8, Cinaglio 6, Portacomaro Staz. 2, Piea 0.

(e. r.)

AGLIANO — Durante un'assemblea di tutti gli iscritti, la Polisportiva - tamburello aglianese ha eletto il nuovo presidente e il fotografo Giovanni Giorgia. Il sodalizio, costituitosi il mese scorso, ha già varato due squadre di atleti, che il prossimo anno dovrebbero disputare il campionato provinciale di seconda categoria. La prima dotazione finanziaria sociale, supera il milione di lire.

ECONOMICI

[illegible]

5 A colloquio con le [illegible] leve della politica

I giovani dc e la scuola

[illegible] SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — *«Movimento, quello della gioventù democristiana, con autonomia di tipo politico dal partito, ma che [illegible] partito è presente a livello di dibattito e di confronto».* Chi parla è il segretario della organizzazione giovanile della [illegible] Alessandria Giancarlo Cattaneo, 26 anni, laureato in giurisprudenza.

Vi è stato un abbassamento dell'età per partecipare al movimento dopo l'ultimo congresso nazionale della dc. Infatti dai 27 anni si è passati ai 25 come età massima per essere iscritti: dai 14 anni ai 16 si aderisce solo al movimento giovanile, dai 16 ai 25 si ha la tessera anche del partito. *«Nella provincia alessandrina — continua Cattaneo — si sono circa 850 iscritti al movimento, compresi tra i 14 e i 25 anni. Grazie al nostro segretario provinciale Giuseppe Giacobbo abbiamo ottenuto un ampio spazio sia organizzativo sia politico. Il partito ci attribuisce un appannaggio mensile ed inoltre pensa alle [illegible] di gestione».*

Il segretario giovanile ha messo in evidenza i problemi affrontati dal lato organizzativo: *«Siamo stati sempre deboli — aggiunge — perché [illegible] tra di noi è dirigente e questa situazione è positiva perché ci è possibile controllare più facilmente la base e raccogliere così i simpatizzanti».*

«Il partito — dice Ba[illegible] Viscardi, 23 anni, studentessa in lettere a Torino, che fa parte della Consulta femminile della città — deve organizzare la presenza politica del cittadino, politica intesa come servizio sociale, come funzione per il cittadino. Se assorbisse del tutto il partecipante crollerebbe questa funzione. Ogni Comune ha un delegato che coordina l'attività della zona: ogni due anni il congresso elegge il comitato provinciale che a sua volta nomina la direzione, organo direttivo e delegato».

Folta la presenza del giovane democristiano nelle attività sociali: dalla scuola, alla fabbrica, alle questioni femminili. *«Bisogna — afferma Cattaneo — sdrammatizzare il confronto politico, non abbiamo posizioni di scontro, ma riteniamo che si debba addivenire [illegible] confronto pur mante[illegible] [illegible] differenziazioni ideologiche. Quello che manca è l'omogeneità tra i giovani che però non può certo [illegible] risolta una volta per sempre».*

Barbara Viscardi, Roberto Giacobone, Giancarlo Cattaneo e Antonella Giacobone

Bisogna — e a dirlo è Antonella Giacobone, 19 anni, studentessa del liceo classico, che si interessa dei problemi scolastico, — che qualsiasi questione non venga emarginata [illegible] [illegible]tto, ma si possa portare [illegible] presenza di tutti, perché se interessa un singolo, prima o [illegible] coinvolgerà tutta la società; occorre anche *«educare — dice — la gente ad essere persone, educare ad esempio gli uomini ad avere queste donne vicino, renderli cioè partecipi, come individui, dei loro problemi».*

Buona la presenza nelle liste scolastiche dove su quaranta nominativi ben trenta fanno parte del movimento giovanile dc: *«Al di là del voto — afferma Roberto Giacobone, 18 anni, [illegible] liceo Scientifico — abbiamo proposto [illegible] [illegible] presenza [illegible] scuola. Fino ad ora [illegible] scena era dominata da altre forze, [illegible] copriamo tutti gli organi collegiali: non abbiamo formato una nostra lista [illegible] siamo rientrati negli elenchi [illegible] democrazia pluralistica. Riteniamo che si debba fare politica, e non avremo come obiettivo unico la formazione di fazioni politiche».*

Sono [illegible] completamente d'accordo [illegible] crescente [illegible] senteismo che si sta palesando nelle assemblee degli studenti, malgrado queste siano *«un momento di crescita civile e democratica». «Questa passività — continua Cattaneo — non favorisce certo l'ampliamento del discorso sulla risoluzione dei problemi. Bisogna far capire di non limitarsi a discutere in due o tre elementi, ma coinvolgere il maggior numero possibile; vi è una crisi di valori, di ideali che [illegible] inducono l'individuo a racchiudersi nel suo riccio».*

Il perché questi giovani [illegible] spiegano con l'esistenza di una cultura radicale; l'inizio; [illegible] «crociata», a loro dire errata, del partito democristiano contro la legge sull'aborto, opposizione che forse ha scardinato i valori della vita civile.

Riconoscono nelle aree elettive della scuola un buon mezzo per portare [illegible] il discorso con gli insegnanti e per la sperimentazione di nuovi metodi di insegnamento; il distretto scolastico è l'organo che crea il collegamento tra scuola e ambiente. Vor[illegible] che si insegnasse la coscienza della cultura.

«Non esiste più — afferma Barbara Viscardi — la differenza psicologica tra uomo e donna; [illegible] consulta femminile svolge attività [illegible] studio [illegible] problemi femminili nella realtà comunale. Svolgiamo nell'ambito di questa istituzione un'opera di sensibilizzazione, di educazione. Abbiamo due gruppi di lavoro che si interessano dei problemi sociali e occupazionali».

«La consulta — continua — è [illegible] servizio della famiglia, [illegible] opera affinché [illegible] questioni femminili [illegible] [illegible] di [illegible] proprietà della donna ma vengano anche coinvolti tutti, uomini compresi».

«Quello che ci lascia stupiti — conclude la Viscardi — è la differente penalizzazione inflitta al sanitario sotto i cui ferri muore una donna che abortisce; molto inferiore a qualsiasi altro soppressione di vita. Bisognerebbe comprendere l'importanza dell'aspetto educativo del padre. Il problema aborto coinvolge tutta la famiglia ed è quindi necessario che anche l'uomo partecipi alla gestione della stessa».

Tutti questi giovani [illegible] Mgdc auspicano una rivalutazione della persona in tutta la società: uomini migliori.

Giorgio Gasco

Oggi si apre l'Alessandria-Casale

CASALE M. — La Società Autostrade ha annunciato che alle 22 di oggi 22 giugno sarà aperto al traffico il tronco Alessandria Sud-Casale Nord dell'autostrada dei Trafori, che ha inizio da Voltri.

E' stato prec[illegible] che il ca[illegible] Casale Sud non è momentaneamente agibile. Per quanto riguarda il tronco Casale Nord-Santhià, l'apertura è prevista entro 30-40 giorni.

I CONSIGLI DELL'ASSICURATORE

Quando si circola senza la polizza

[illegible] lettore ci scrive: «La scorsa settimana la polizia stradale mi [illegible] sorpreso a circolare privo dell'assicurazione auto. [illegible] cercato di spiegare agli agenti che non si trattava di una violazione intenzionale [illegible] di pura e semplice dimenticanza. Inoltre, a quanto mi risulta, la società assicuratrice avrebbe dovuto avvisarmi che la polizza era in scadenza. Posso avere chiarimenti al riguardo?».

Diciamo subito che la compagnia non è affatto tenuta ad avvisare il cliente che la polizza è in scadenza. Se lo fa — dicono le [illegible] — è per pura cortesia (se però l'assicurato non paga in un certo arco [illegible] tempo è facile che l'impresa citi in giudizio l'automobilista per non aver pagato il «premio»).

Lo stesso meccanismo vale anche per le polizze pagate in rate [illegible] (qualche volta quadrimestrali). Cioè [illegible] contratto è privo di ogni valore se il contraente non paga il «premio» nel periodo successivo ai 15 giorni di mora previsti dall'art. 1901 — secondo comma — del Codice Civile. Può però accadere che la polizza sia del tipo «senza tacito rinnovo». In questo caso [illegible] scattano i 15 giorni di tolleranza. Lo [illegible] dicasi per le assicurazioni alle quali l'assicurato o la società hanno dato la disdetta.

Le conseguenze previste [illegible] legge n. 990 del 24 dicembre 1969 per chi circola sprovvisto di assicurazioni sono: ammenda sino a 300 mila lire e arresto fino a tre mesi. Si tratta, quindi, di una trasgressione non conciliabile. Vi è però da dire che questo tipo di reato potrebbe, con la lentezza della giustizia (cioè prima che avvenga il processo) rientrare fra i reati soggetti alla ventilata e prossima amnistia. Al lettore non resta altro che sperare [illegible] questo provvedimento.

Uno dei sistemi per non [illegible] rere il rischio di restare [illegible] perti» di assicurazione è di [illegible] incarico [illegible] banca [illegible] provvedere anticipatamente (almeno 15 giorni prima [illegible] scadenza della polizza) a pagare mediante bonifico bancario la rata del «premio». Si è così certi [illegible] la società di assicurazione incasserà il relativo importo. Nel caso in cui nel corso dell'anno vi siano stati aumenti tariffari, l'automobilista può [illegible] certo che la compagnia lamenterà [illegible] il bonifico non [illegible] di somma [illegible]ta e quindi il cliente potrà versare la differenza in tempo utile.

Giuseppe Alberti

Alessandria: [illegible] per puericultrici

ALESSANDRIA — [illegible] riaperti (scadranno il prossimo 15 luglio) i termini di partecipazione al concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura di undici posti di «puericultrice», [illegible] nella pianta organica del personale comunale.

Per ottenere l'ammissione al concorso le aspiranti dovranno far pervenire all'ufficio [illegible]tocollo del Comune entro le ore [illegible] del 14 luglio 1978, domanda in carta da bollo da duemila lire, rivolta al [illegible].

Rispetto al precedente bando va aggiunto il seguente comma: *«L'amministrazione comunale ha facoltà, nel rispetto dell'ordine della graduatoria di merito del concor[illegible] [illegible] idonei che seguono immediatamente i vincitori di conferire appositi incarichi temporanei».* (r. so.)

Ci [illegible] orienta soprattutto [illegible] gli istituti commerciali e professionali

A Casale dopo la licenza media scelta difficile per 700 studenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CASALE — Circa 700 alunni in questi giorni stanno concludendo gli [illegible] di terza media. Anche per loro si inizia il grave problema di una scelta che quasi sempre è determinante per la vita futura e che pro[illegible]abilmente «arriva un po' troppo presto».

«Ho quasi deciso per lo scientifico — dice Fabrizio Poletti, appena uscito dalla "Hugues" — ma è chiaro che uno della nostra età non può avere ancora delle idee precise».

In città, almeno [illegible] quanto risulta dalle prescrizioni effettuate nelle medie, due sono [illegible] scelte più comuni: l'[illegible] zo commerciale (ragionieri e geometri) e quello professionale con le specializzazioni in agricoltura, in struttura alberghiere ecc. sono stati scelti infatti da oltre il 40 per cento dei ragazzi di scuola media, mentre [illegible] sono [illegible] appena al 12 per cento.

«E' una scuola difficile, che non ti dà niente in mano» — dice [illegible] Buffa, davanti alla media "Leardi" — *Ho preferito scegliere ragioneria anche perché me la cavo discretamente in matematica».*

Una [illegible] diversa l'hanno invece fatta [illegible] Minato e Maurizio Peretto, entrambi della «Alighieri», i quali si sono orientati verso [illegible] scuola alberghiera «Artusi». «E' un *lavoro che [illegible] e non [illegible] scere la monotonia, permette anche un celere inserimento [illegible] mondo del lavoro, perché c'è molta richiesta».*

Davanti alla «Hugues» discutono dell'esame appena terminato Paola Luparia e Loredana Ferrera: *«Tutto sommato è stato meno difficile del previsto. Il problema probabilmente viene adesso».* Loro si sono quasi decise: diventeranno ragioniere e maestra, anche se c'erano aspirazioni verso la carriera [illegible] *«Purtroppo a Casale il liceo artistico non è statale e quindi bisogna pagare; noi non [illegible] siamo fatte».* Un'idea particolare ce l'ha Giovanni Passioni, anch'egli della media Leardi, il quale confida di aver scelto lo scientifico *«solo per avere [illegible] diploma qualunque, tanto me ne andrò a Livorno [illegible] Marina; il mare mi piace troppo».*

Alla media «Trevigi» troviamo una ragazza che ha scelto [illegible] liceo [illegible]co: [illegible] tratta di Cristina Merlo, che ha dovuto superare il non facile scoglio dell'opposizione dei genitori, «che proprio non ne volevano sapere. *Mi piacerebbe insegnare lettere* — spiega — ma non nascondo che l'avventura *mi spaventa un po'; [illegible] parte qualcuno la tradizione linguistica deve pur continuarla».*

Da quasi tutti i giovani sentiti è venuto fuori un dato interessante: i genitori tentano sempre meno di influenzare le [illegible]te [illegible] figli: *«Probabilmente hanno capito che in fondo anche a 14 anni si riesce già a ragionare»,* ci ha detto [illegible] ragazzo. Forse non ha torto.

m.d.

NOTIZIE SPORTIVE

Cosa dice l'assessore Cellerino

Superga [illegible] Comune

NOSTRO [illegible]

ALESSANDRIA — *«La notizia che la Superga emigrerà a Mestre indubbiamente dispiace, ma [illegible] amministrazione comunale abbiamo la coscienza a posto».* Queste le parole dell'assessore [illegible] sport Gianlorenzo Cellerino, con un invidiabile curriculum atletico alle spalle (fu anche olimpionico).

«Le risorse sono quelle che sono — prosegue l'assessore — e per quest'anno già spenderemo i trecento milioni assegnati dal bilancio; con la Superga c'era l'impegno di creare, per il 1979, [illegible] [illegible] che [illegible] s'accesse le esigenze della collettività e quindi anche [illegible] quella [illegible] sportiva, ma non hanno voluto e potuto aspettare».

Ce[illegible] sostiene che, in vari incontri con i responsabili della Superga si era cercato di trovare fonti di finanziamento, *«ma — aggiunge — è apparso chiaro che la ditta ha ben precisi limiti di spesa cui non può derogare».*

Le proposte da parte dell'amministrazione comunale erano state più di una: [illegible] corso, nel 1979, ad una struttura pubblica alternativa al vecchio palazzetto dello sport, con una spesa di 300 milioni a copertura del 30% dell'opera, quindi reperire la parte restante interessando la Regione Piemonte, la provincia e, tramite la stessa ditta Superga, gli istituti di credito. Come seconda ipotesi, finanziamento comunale della struttura tecnica, poi completamento dell'impianto mediante canoni di affitto o consorzio.

La Superga non ha però condiviso le ipotesi ed ha preferito andarsene. Alessandria viene così ad essere privata di una società sportiva che aveva saputo portare il basket cittadino a livelli mai raggiunti prima, contribuendo senza dubbio a diffondere fra i giovani questa disciplina.

La pallacanestro aveva or[illegible] conquistato una larga fetta di tifosi e lo [illegible] pubblico, che sempre più numeroso ha seguito gli incontri per la conquista della promozione in A 2.

«[illegible] siamo insensibili al problema — riba[illegible] [illegible] Cellerino — *e non mi si può certo accusare di non avere nel [illegible] l'amore per [illegible] sport. Cerchiamo però di armonizzare le esigenze della città con quelle di una singola società. Indipendentemente dal fatto "Superga" portiamo avanti la decisione di dotare la colletti[illegible] di una [illegible] struttura sportiva e se poi la società vorrà tornare, saremo ben lieti di accoglierla».*

r. ce.

Basket ad Alessandria

[illegible] "Ritmo" alla Gabetti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — *Si è concluso con la vittoria della Gabetti il «trofeo Ritmo», quadrangolare [illegible] [illegible] organizzato dalla concessionaria [illegible] [illegible] Alessandria in collaborazione con [illegible] società biancoazzurra Superga Basket.*

La Superga si è guadagnata [illegible] qualificazione alla finale per il [illegible]mo posto [illegible]do nella prima giornata [illegible] torneo la Chinamartini. Contro [illegible] uomini [illegible] Gamba [illegible] alessandrini hanno evidenziato un gioco veloce ed effi[illegible]; [illegible] il buon inserimento dell'ala di colore D. Harris, giocatore di ottima levatura tecnica e dotato di buon [illegible].

La serata finale ha visto l'affermazione della Pagnossin [illegible] lotta per la terza piazza. Dinnanzi [illegible] uno scarso pubblico degli entusiasmi abbastanza raffreddati dal sapore d'addio che l'incontro rivestiva, [illegible] è disputata la finale tra Superga e Gabetti.

I milanesi, che schieravano [illegible] formazione gli americani [illegible] e Newman, [illegible] sono affermati con il punteggio di 85 a 87.

m. p.

Perché la Torretta ha vinto il duello con l'Acqui, distanziandolo di 10 punti

Il torneo dei Dilettanti in cifre

CAMPIONATO DI PROMOZIONE

Classifica generale

Squadre	Partite giocate	Punti	Partite in casa v. n. p.	Partite fuori v. n. p.	Reti fatte	Reti subite	Differenza reti	Media inglese
TORRETTA	26	[illegible]	15 0 0	7 6 2	71 (34-17)	17 (7-10)	+ 54	+ 5
ACQUI	30	40	11 2 2	6 4 5	55 (35-20)	27 (11-16)	+ 28	— 5
FOSSANO	30	35	8 7 0	4 4 7	49 (26-23)	37 (10-27)	+ 12	— 10
ALPIGNANO	30	34	10 3 2	3 5 7	47 (23-24)	[illegible] (7-31)	+ 9	— 11
BACIGALUPO	[illegible]	[illegible]	5 6 3	6 4 5	[illegible] (15-13)	28 (14-14)	0	— 11
BALANGERO	30	32	9 3 3	4 3 8	[illegible] (21-12)	[illegible] (13-22)	— 2	— 13
[illegible]TTE	30	31	8 5 2	1 8 6	28 (20-8)	31 (13-18)	— 3	— 14
LA BOLLENTE	30	31	7 5 3	3 6 [illegible]	[illegible] (27-15)	39 (14-25)	+ 3	— 14
CARASSONESE	30	28	7 6 2	2 4 9	32 (21-11)	40 (13-27)	— 8	— 17
SAVIGLIANO	30	28	6 7 2	2 5 8	26 (16-10)	37 (11-26)	— 11	— 17
CANELLI	[illegible]	26	7 3 5	3 3 9	34 (21-13)	46 (22-24)	— 12	— 19
PINEROLO	[illegible]	[illegible]	7 6 2	1 4 9	[illegible] (21-6)	28 (13-15)	— 2	— 18
PERTUSA	30	24	6 3 6	3 3 9	41 (26-15)	42 (20-22)	— 1	— 21
CHERASCO	[illegible]	[illegible]	[illegible] 8 3	1 4 10	25 (16-9)	[illegible] (10-25)	— 10	— 21
BRA	30	21	5 4 6	1 5 9	30 (20-10)	57 (25-32)	— 27	— 24
[illegible]	30	18	[illegible] 5 6	1 3 10	[illegible] (11-8)	47 (14-33)	— 28	— 29

Bacigalupo e Pinerolo una partita in mano

Promozione: [illegible] ricostruito il torneo mettendo in fila indiana i risultati di ogni giornata, [illegible] dopo domenica, e abbiamo tentato di trarne fuori i «numeri» utili [illegible] un'interpretazione più ri[illegible] e meditata [illegible] [illegible] [illegible]e: dalla vittoria della Torretta nel duello [illegible] l'Acqui al rendimento delle [illegible] squadre, sino alle ragioni del crollo di [illegible] compagini, dalla resurrezione di altre e della retrocessione di Cherasco, Bra e Cenisia.

La tabella, che abbiamo preparato sezionando le cifre del risultato generale di ciascuna squadra (tanti punti in [illegible] partite) e scomponendole in base [illegible] indicazioni del calendario, documenta con un certo rigore il rendimento complessivo della [illegible]polista e delle sue inseguitrici sul proprio terreno e in tra[illegible]rta: vittorie, pareggi, sconfitte, gol [illegible]gnati e subiti.

Il calcolo della differenza reti e della media inglese di ciascuna compagine, che accompagna le diverse sezioni della tabella, consente un'immediata valutazione dell'equilibrio interno delle diverse formazioni e suggerisce una prima lettura «[illegible]» della classifica, che così [illegible] come specchio e profilo fedele [illegible] gerarchie [illegible] valori espressi dal campionato. Ecco cosa ne è venuto fuori.

Perché la Torretta ha messo in fila le altre. D'accordo, è stata la più forte, e con forti giocatori di ritorno da categorie superiori sarebbe [illegible] il colmo [illegible] fosse [illegible] il contrario. 10 punti di vantaggio sull'Acqui, 15 sulla Fossanese: gli astigiani hanno via via preso il largo e fatto mangiare la polvere [illegible] [illegible] avv[illegible]sari. Ma come hanno costruito la loro egemonia?

Al [illegible] di Asti hanno sempre vinto, anche quando, in trasferta, durante il girone di andata, incontravano delle difficoltà (le loro uniche due sconfitte risalgono al 2° e al 14° turno, in occasione degli incontri [illegible] Pinerolo e Torino, contro il Bacigalupo). Difatti, considerando soltanto le prime quindici partite effettivamente disputate da ciascuna compagine, l'Acqui conserverebbe il primato (24 punti) con una lunghezza sulla Torretta (23).

Co[illegible] il rodaggio [illegible] campionato, l'acclimatamento ai suoi campi, e il cedimento dei rivali, la Torretta ha ottenuto risultati sempre migliori fuori [illegible] pur continuando a segnare [illegible] il contagocce rispetto alle sue prove interne.

Il suo girone di ritorno si è trasformato in una volata in progressione verso la serie D. In questo scorcio del torneo ha ottenuto 27 punti, quanti ne ha racimolati il Trecate nel suo girone, ma nella prima parte del campionato. Il disagio complessivo della capolista in trasferta è confermato dall'unica classifica parziale in cui la Torretta non occupa la prima posizione: quella appunto [illegible] gol realizzati fuori casa.

In questa graduatoria tre squadre precedono la capolista: l'Alpignano (con 24 reti), la Fossanese (22) e l'Acqui (20). E' il solo neo nell'exploit degli astigiani. Rispetto al rendimento delle sue inseguitrici basterà comparare la loro classifica nel girone di andata a quella del ritorno.

Dopo le prime 15 partite la graduatoria si presentava [illegible]: Acqui 24, Torretta 23, Bacigalupo [illegible], [illegible] e Castellamonte 18, Alpignano e La Bollente 17, Balangero e Fossano 15, Savigliano 14, Canelli [illegible] Cenisia, Pertusa e Bra 10, Cherasco e [illegible]sonese 9.

Nella tornata successiva di incontri la Torretta ha preceduto Fossanese (20 punti), Carassonese (19), Balangero e Alpignano (17), Acqui (16), Cherasco (15), Pertusa, La Bollente, Savigliano e Canelli (14), Bacigalupo e Castellamonte (13), Bra (11), Pinerolo (8) e Cenisia (8). Tuttavia [illegible] Bacigalupo e Pinerolo rimane un recupero da disputare.

Si noterà la resurrezione della Carassonese (che ha in[illegible] 13 risultati utili consecutivi.

Alberto Gaino

Redazione: [illegible] Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

CUNEO E PROVINCIA

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.306; Mondovì t. 21.09; Savigliano, t. 36.153; Bra, t. 43.048; Ceva, t. 71.906; Saluzzo, t. 42.663; Fossano, t. 62.003

Catasto e Comune in contrasto per il ripristino del vecchio edificio

Ancora aspre polemiche a Cuneo per la riapertura del «Monviso»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CUNEO — «Il comune non ha ancora provveduto ad ultimare e consegnare i nuovi locali costruiti nell'edificio del "[illegible]" — afferma l'ing. Domenico Tornar, direttore dell'ufficio tecnico erariale di Cuneo —; non sono tuttora agibili ed occupabili. Non è possibile infatti obbligare numerosi impiegati a lavorare in locali [illegible] ancora consegnati perché tuttora da completare».

La questione è relativa al cinema comunale Monviso, che dopo oltre trent'[illegible] l'amministrazione comunale ha deciso di riprendere in possesso, dopo una adeguata ristrutturazione [illegible] destinario all'utilizzazione più logica e naturale: quella, appunto, di sala cinematografica — per proiezioni in alternativa a quelle di tutte le altre sale cinematografiche di Cuneo, che sono di proprietà di un'unica società privata che agisce in regime di monopolio — e, nella palestra sottostante, per riunioni, conferenze, prove teatrali. Insomma, un centro culturale di cui a Cuneo si sente assolutamente la necessità.

Nel luglio dello scorso anno il comune firmò una convenzione con l'ufficio tecnico erariale, che disponeva dei locali, per l'[illegible] sia dell'ex cinema che della sottostante ex palestra, impegnandosi ad effettuare a sue [illegible] il trasloco del materiale immagazzinato dal catasto in altri locali in via Meucci ed in quelli che sarebbero stati realizzati all'interno dello stesso edificio.

Da parte del comune, come si è già riferito, si lamenta che l'impresa che sta effettuando i lavori di ristrutturazione non può procedere perché i locali non sono stati ancora sgomberati del tutto, al piano terreno. Il direttore dell'ufficio tecnico erariale replica, addebitando al Comune il ritardo nella consegna dei nuovi locali. «Mancano ancora le parti essenziali come le tramezzature interne — spiega l'ing. Tornar —, il completamento del tetto con i finestrini vetrati per la chiusura di buchi rimasti aperti fra i muri vecchi e la nuova struttura e le converse zincate che sono indispensabili [illegible] evitare che l'acqua piovana coli lungo i muri interni».

Ma allora, quanto [illegible] dovrà aspettare per riavere disponibile il «Monviso», già inspiegabilmente sottratto alla sua naturale funzione e destinato a deposito degli incartamenti del catasto?

«Gli, gli incartamenti che "La Stampa" ha definito "scartoffie", sia pure tra virgolette, e che invece costituiscono documenti [illegible] importanza primaria [illegible] occorre conservare — dice l'ing. Tornar — e che quotidianamente servono per l'utilità di migliaia di cittadini. Si tratta infatti [illegible] rilievi e [illegible] unici ed insostituibili per documentare confini e diritti di proprietà».

«Comunque, nel precisare i motivi del ritardo nella utilizzazione [illegible] — prosegue l'ing. Tornar — non ho alcuna intenzione polemica, essendo vivissimo desiderio mio e del personale dell'ufficio di favorire [illegible] l'iniziativa del Comune di riattivare il cinema per i noti scopi sociali e culturali».

Insomma, all'U.t.e. sperano che il Comune adempia sollecitamente ai suoi impegni: l'ultimazione dei locali nuovi all'interno dell'edificio ed il trasloco degli incartamenti del catasto. **g. r.**

Cuneo. L'interno dell'edificio che ospita i locali del «Monviso»

Villa Desmé venduta [illegible] miglior offerente?

[illegible] — Se l'amministrazione comunale non affretterà i tempi per [illegible] l'eventuale acquisto della villa Desmé di oltre Gesso, l'ospedale S. Croce di Cuneo, che ne è proprietario, non potrà evitare di venderla.

L'ospedale, infatti, sta procedendo alla vendita all'asta — dopo averne avuto l'autorizzazione dalla Regione — di un notevole complesso di beni, prevalentemente terreni agricoli, per [illegible] valore complessivo che è giudicato attorno ai quattro miliardi di lire.

Ieri si è svolta la seconda [illegible] pubblica, dopo quella del 30 maggio che aveva avuto esiti poco confortanti, in quanto il prezzo richiesto per i terreni non era stato giudicato «appetibile» dai probabili acquirenti. Ieri, invece, sono state realizzate vendite per circa 165 milioni: sono stati ceduti terreni agricoli ed aree fabbricabili in Madonna delle Grazie, [illegible] dintorni [illegible] Desmé, in Tetto Graglia, in parte acquistati dagli [illegible] contadini.

Più difficile, invece, la vendita [illegible] terreni rurali nella frazione S. Pietro del Gallo, a causa della mancanza del piano regolatore particolareggiato, pur avendo l'amministrazione dell'ospedale fissato dei prezzi base considerati molto interessanti.

ALBA — Il Consiglio comunale ha stanziato tre milioni e mezzo di lire per l'invio in colonie marine di ragazzi [illegible] in precarie condizioni di[illegible]. L'iniziativa era già stata attuata negli [illegible] anni, ed è stata ripresa seguendo l'orientamento innovatore della politica assistenziale comunale.

DOGLIANI — Sono stati esposti nella biblioteca significativi disegni di Umberto Reineri, cuneese, invalido e prigioniero di guerra, realizzati nei lagers durante i lunghi mesi di prigionia. Sono immagini di persone e di episodi di quei drammatici periodi.

Tutela [illegible] salute e sicurezza nei programmi [illegible] insegnanti

Scuola più vicina al mondo del lavoro durante l'anno all'«Itis» di Fossano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

FOSSANO — Bilancio positivo all'Itis di Fossano a conclusione dell'anno scolastico durante il quale è stata realizzata un'interessante iniziativa: è una sperimentazione che costituisce un tentativo di soluzione reale ai tanti problemi della didattica.

All'istituto di Fossano, ricco di fermenti innovatori rispetto all'insegnamento tradizionale, le sperimentazioni in passato erano spesso il frutto dello spunto individuale di pochi insegnanti ed i risultati [illegible]pendevano essenzialmente dalla loro capacità creativa.

Quest'anno è stato invece un gruppo di docenti che ha voluto inserire nell'attività scolastica, in modo sistematico, alcuni aspetti reali [illegible] presenti nella vita quotidiana degli studenti o che lo saranno al termine della scuola, come per esempio l'ambiente di lavoro.

A questo scopo si sono costituiti, con l'approvazione del collegio dei docenti, dei «centri di interesse» relativi ad argomenti tecnici, in base alle cui indicazioni i professori hanno preparato i programmi di ricerche.

«Di positivo c'è [illegible] fatto che con questa attività la scuola è entrata in contatto con il mondo [illegible] — spiega il prof. Chiesa, [illegible] degli insegnanti maggiormente impegnati nella sperimentazione —; è importante che la scuola esca dal suo guscio per affrontare i problemi reali che la società presenta; lo studente deve poter contribuire a risolvere questi problemi, lo studio deve produrre qualcosa di socialmente utile».

I problemi oggetto delle ricerche sono [illegible]: l'inquinamento delle acque, le implicazioni derivanti dall'arrivo [illegible] metano nelle tubature domestiche, la [illegible] delle strutture sanitarie per la tutela della salute dei lavoratori, la sicurezza degli impianti elettrici, la tecnologia e la nocività dei sistemi di saldatura.

«Molto importante — afferma il prof. Cardellini — si è rivelata la fase durante la quale gli insegnanti hanno spiegato i motivi delle scelte dei problemi proposti agli allievi per la soluzione».

«Non solo gli studenti hanno lavorato in modo nuovo — aggiunge il prof. Alessio —; gli [illegible] insegnanti hanno potuto sperimentare un lavoro di équipe che finora era stato attuato solo sporadicamente».

«In questo modo — interviene il prof. Bertelna — l'insegnante ha utilizzato le "20 ore" in modo veramente costruttivo».

Lo studente Gian Paolo Lumegato, di Carmagnola, del 3° anno, afferma: «Questa esperienza è stata molto positiva ed ha dimostrato che la scuola può essere impostata in un modo diverso, [illegible] conto delle esigenze degli allievi». Anche Giampiero Bruno, di Maddalene, e Guido [illegible]ero di Lagnasco, che hanno fatto le rilevazioni sulle acque inquinate, si dichiarano soddisfatti. Guido Ferrero dice di essersi impegnato particolarmente nelle applicazioni pratiche.

Massimo Forlani, di Fossano, del 3° anno, commenta: «Le analisi nel laboratorio ci sembravano banali; quando invece le abbiamo eseguite concretamente sul territorio, ne abbiamo compreso l'utilità, rendendoci conto dell'importanza pratica dei risultati che avremmo ottenuto». Un altro studente, Ettore Gerbaudo, di Savigliano, sottolinea come con la sperimentazione sia migliorata anche il rapporto con gli insegnanti.

Il preside dell'istituto, prof. Preisa, ritiene che l'esperimento sia stato molto positivo ed afferma che è importante ed interessante lavorare con insegnanti «impegnati». **l. s.**

I giovani sulla piazza per dipingere Savigliano

SAVIGLIANO — Cinquecento, seicento e anche più saranno i giovani saviglianesi che scenderanno in piazza domenica per dipingere la città in tutti i suoi aspetti. La manifestazione, organizzata dal «Giugno saviglianese» con il patrocinio della Banca di Savigliano, è stata definita «Saggio di pittura dei [illegible] gazzi», ma oltre ad essere esperienza pittorica è anche, soprattutto, creatività.

I giovani impegnati vanno dagli 11 ai 13 anni, e ri[illegible] al termine del lavoro, una medaglia ricordo, uguale per tutti, in modo che nessuno risulti essere il più bravo o il più scarso. Dal loro punto di vista, e con le tecniche più disparate che vanno dal pezzo di cartone, alla tela, al polistirolo con tempere o pennarelli, i ragazzi dovranno esprimere un momento della vita locale.

E' quasi certo che gran parte di loro opterà [illegible] il paesaggistico ritraendo scorci [illegible] centro storico, ma non è detto che qualcuno non proponga qualcosa di diverso, di fuori schema.

La passata edizione era stata un successo perché a fianco della manifestazione primaria ne uscirono altre due: la prima realizzata dagli scolari delle elementari che raffigurarono in disegno [illegible] vita d'oggi. Anche questo momento di partecipazione [illegible] rivolto alla creatività e i ragazzi non lo ignorarono.

Nacquero così delle vignette satiriche, altre che rappresentavano i vari momenti della vita del cittadino, tutto condito con [illegible] precise [illegible] dimostrarono che proprio i ragazzi riescono ad avere una dimensione più realistica del mondo che li circonda. Il secondo intervento fu un immenso «collage» che aveva come fondo l'asfalto di piazza Santarosa. **f. p.**

D[illegible]liani: la "Marta" [illegible] trasferirsi?

DOGLIANI — Si aggravano le preoccupazioni per il futuro della «Marta», l'azienda di confezioni femminili che occupa un'ottantina [illegible] donne. Per il momento non è previsto il ricorso alla Cassa integra[illegible] ma sussiste il timore del possibile trasferimento degli impianti a Bra. **(p. o.)**

L'incidente è avvenuto nella frazione Spinetta di Cuneo

Gravi le condizioni della ragazza sul ciclomotore: l'amica è morta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CUNEO — Sono più gravi di quanto previsto in un primo momento le condizioni di Do[illegible] Lerda, la [illegible] di 16 anni, residente [illegible] frazione Spinetta, via Fratelli Castellino 14, caduta dal ciclomotore su [illegible] viaggiava insieme con l'a[illegible] e coetanea Anto[illegible] Lovera, di Tetto Garetto, che è deceduta per annegamento nel canale attiguo alla [illegible] Spinetta - Tetto Gare[illegible] a causa di uno strato [illegible] ghiaia che copriva parzialmente l'asfalto, il ciclomotore ha sbandato, catapultando le due giovani sul lato della strada e quindi [illegible] «bealera» attigua.

[illegible] i soccorritori traevano in salvo Doriana Lerda, che [illegible] alla guida [illegible] ciclomotore, trasportandola all'ospedale di Cuneo, l'altra ragazza, Antonella Lovera, senza che [illegible] veniva trascinata via dalla corrente. L'allarme era dato più tardi da Doriana, all'ospedale, appena ripresi i sensi: «Con me, sul motorino — [illegible] detto la ragazza — c'era anche [illegible]: si è fatta male?».

Polizia stradale, carabinieri e vigili [illegible] fuoco iniziavano immediatamente le ricerche, dapprima nella zona dell'incidente e poi seguendo la corrente della «bealera», in cui, peraltro, non c'era molta acqua. Il corpo senza vita di Antonella [illegible] trovato [illegible] più tardi, semisommerso nell'acqua, a oltre seicento metri dal punto in cui il motorino aveva sbandato.

Doriana Lerda, l'amica e coetanea con la quale stava festeggiando la promozione a conclusione dell'anno scolastico e che era alla guida del motorino, all'ospedale di Cuneo è stata giudicata guaribile in trenta giorni, ma le sue condizioni non sono rassicuranti. «Mi ha riconosciuta soltanto un momento, stamattina — dice la mamma — poi è stata [illegible] choc. Nessuno ha avuto il coraggio di dirle che la sua amica, Antonella, è morta».

L'autorità giudiziaria ha disposto l'autopsia per stabilire le cause della morte di Antonella Lovera, e cioè se è deceduta per il colpo [illegible] testa subito al momento della caduta dal motorino oppure se è annegata [illegible] acque [illegible] «bealera», come appare più probabile.

L'incidente è accaduto — come si è già riferito — martedì sera, poco dopo le 18,30. Le due ragazze procedevano in direzione di Tetto Garetto, provenienti da Spinetta, lungo la strada provinciale. In prossimità di una curva, il ciclomotore [illegible] sbandato improvvisamente.

Le due giovani sono state sb[illegible] violentemente a terra e di qui sono rotolate nella «bealera» che scorre al lato della [illegible]. Entrambe [illegible]no battuto il capo, tant'è che per Doriana Lerda si è temuto, in un primo momento, che [illegible] riportato [illegible] grave trauma cranico.

Anche [illegible] testa di Antonella Lovera sono state tro[illegible] delle notevoli ecchimosi che avvalorano l'ipotesi di un trauma cranico. **[illegible] f.**

Antonella Lovera — Doriana Lerda

Un seminario medico inizia stamane ad Alba

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALBA — S'inizia oggi (giovedì 22) il II seminario scientifico del «Centre d'Etude et d'information de la pathologie du pied», concernente la codificazione della nomenclatura podologica internazionale. Il seminario scientifico, patrocinato dal «Collège International de [illegible] et de Chirurgie du pied», si tiene per la seconda volta ad Alba, che è ormai diventata il centro europeo più importante per quanto riguarda gli studi sul piede.

«Quest'anno — dice il prof. Giacomo Pisani, primario ortopedico dell'Ospedale di Alba e direttore della rivista internazionale "Chirurgia del piede" — il seminario tenterà di rispondere alla domanda: "Qual è il piede normale alla nascita, nel periodo dell'accrescimento e nell'adulto", perché ci siamo accorti che, nonostante da anni si pratichi la chirurgia del piede, non sappiamo ancora con precisione come questo organo sia fatto. Anzi, la superspecializzazione che si sta realizzando anche in questo campo ci porta a rivedere le nostre conoscenze attuali ed a studiare maggiormente il piede sotto l'aspetto morfologico e funzionale. In quest'ultimo settore lavoriamo in stretto contatto con gli ingegneri biomeccanici, che ci hanno dato un notevole aiuto».

Al seminario parteciperanno i più illustri rappresentanti europei di questa branca della chirurgia. Saranno presenti i professori Kirkup per l'Inghilterra, De Wulf e This per il Belgio, Regnauld e Claustre, per la Francia, Scholder per la Svizzera, Viladot per la Spagna, Chiappora e Pisani per l'Italia.

Il seminario tenterà [illegible] di codificare una terminologia scientifica comune a livello internazionale, per facilitare il lavoro di ricerca in questa fase di trapasso verso una specializzazione sempre maggiore della chirurgia del piede. **s.s.**

Preoccupazione per l'assistenza sanitaria

Dronero: in ritardo l'unità dei servizi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

DRONERO — Nel difficile cammino delle nuove unità socio-sanitarie, che dovranno in futuro gestire la salute e l'assistenza [illegible] cittadini, il primo degli appuntamenti rischia di [illegible], quanto meno dovrà slittare di una-due settimane almeno.

Secondo la legge regionale i comuni devono esprimere l'adesione ai consorzi, e approvare i relativi statuti, entro il 30 giugno. Su 53 comuni, suddivisi in tre unità sanitarie, del comprensorio di Cuneo, poco più della metà hanno finora adempiuto all'impegno; gli altri [illegible] in programma n[illegible] prossimi giorni mentre di un'intera zona, quella che porta il n. 59 e comprende le comunità montane di Valle Maira e [illegible] Grana, solo Caraglio ha approvato l'adesione al consorzio.

«Siamo preoccupati per il ritardo — afferma il [illegible] Gianfranco Ferro, presidente della commissione comprensoriale per i problemi della sicurezza sociale — ma soprattutto ci rammarica constatare che tanti comuni non hanno ancora recepito l'innovazione del modo di intendere l'assistenza sanitaria e sociale».

Per i comuni che non hanno [illegible]ora approvato l'adesione al consorzio la regione [illegible]trebbe intervenire coattivamente, imponendola [illegible] d'ufficio.

In questa situazione si trovano al momento 22 dei 23 comuni delle Valli Maira e Grana. Capozona dell'unità sanitaria locale n. 59 sarà Dronero. In questa città si sono riuniti il [illegible] febbraio i sindaci dei paesi interessati che hanno preso in esame la bozza dello statuto. Poi [illegible] tre mesi e mezzo più nessun [illegible].

Una nuova seduta della costituenda assemblea [illegible] solo l'altra sera, sempre nel municipio di Dronero. Si è raggiunto, dopo un vivacissimo dibattito un compromesso sul consiglio di amministrazione dell'unità sanitaria locale, ma è ormai impossibile che tutti i comuni [illegible] il 30 giugno a tramutare in atti deliberativi gli accordi raggiunti.

Soprattutto nei piccoli paesi valligiani sono cominciati i lavori agricoli ed i consiglieri non hanno più tempo di partecipare ai consigli comunali. Si è perso troppo tempo fra la prima riunione informativa di Dronero e la seconda conclusiva.

Ecco comunque come sarà formata l'assemblea della U.S.L. n. 59 valle Maira e Valle Grana: 20 posti sono stati assegnati alla Valle Maira, 13 alla Valle Grana. Ne[illegible] dei posti così suddivisi ogni comune avrà almeno un rappresentante mentre grossi centri quali Busca, Caraglio, Dronero, ne avranno 4 ciascuno, in quanto per numero di abitanti rappresentano oltre i due terzi della popolazione che dovrà fruire della futura assistenza.

A Cervasca, che supera i tremila abitanti, sono stati infine assegnati due posti. La proposta di far nominare i consiglieri dalle comunità montane anziché direttamente dai comuni non è stata accolta dalla maggioranza dei delegati. **g. d. m.**

Chi dirige a Fossano l'asilo «Celebrini»?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FOSSANO — Chi sono i legittimi amministratori dell'asilo [illegible] «[illegible]» di Fossano? Quelli vecchi o quelli nuovi che proprio in questi giorni hanno ingiunto ai predecessori e, più [illegible]mente, all'ex presidente Edrigo Del Pozzo, di restituire tutti [illegible] atti amministrativi della gestione dell'asilo?

La richiesta è stata inviata per lettera raccomandata dal neo presidente ad interim, Emilio Rinero, e pone il termine perentorio di otto giorni, pena il ricorso alle vie legali. Inoltre i nuovi amministratori hanno inoltrato un ricorso al tribunale amministrativo regionale contro la decisione assunta dal consiglio comunale [illegible] non provvedere [illegible] nomina di due componenti di diritto nel consiglio di amministrazione dell'asilo.

«E' un ente che ha esaurito il suo scopo — afferma l'assessore Eriberto Costamagna — e l'unica amministrazione legittimamente in carica è quella di cui è presidente [illegible]rigo Del Pozzo; non riconosciamo alcun nuovo presidente».

Di parere opposto, ovviamente, un componente del «nuovo» consiglio di amministrazione dell'asilo infantile «Celebrini»: «Riteniamo — egli afferma — che l'ente possa ancora svolgere un'importante [illegible] e pertanto siamo convinti che l'amministrazione comunale sia andata ben al di là dei suoi doveri, decidendo di non nominare i suoi rappresentanti nel consiglio di amministrazione. Intanto abbiamo intrapreso le azioni legali necessarie per tutelarci, anche perché ci riteniamo legalmente e legittimamente amministratori in carica ed intendiamo entrare ufficialmente in possesso di tutto quanto è di competenza dell'asilo».

L'ex presidente, [illegible] Pozzo, ribadisce le dimissioni sue e degli ex amministratori. **a. v.**

PAMPARATO — Organizzata dalla Pro loco è in programma domenica una gara di pesca alla trota fario con canna a fondo nelle acque del torrente Casotto.

VICOFORTE — La apertura della sagra dell'estate vicese 1978 è in programma sabato alle 21 nella chiesa parrocchiale di S. Donato: un concerto dei solisti — coro e orchestra — [illegible] Bruni.

PANORAMA DEL CUNEESE

SALUZZO — Tribunale e pretura chiusi a Saluzzo per lo sciopero dei magistrati. Niente udienze penali quindi in tribunale. La discussione delle cause fissate [illegible] per le udienze di ieri e di oggi è stata rinviata ad altra data. Lo sciopero dei magistrati è stato totale. Soltanto gli uffici della Procura della Repubblica hanno funzionato per poter adottare eventuali provvedimenti di carattere di urgenza. Il lavoro riprenderà normalmente domani per la discussione in tribunale delle cause già preventivamente fissate.

DOGLIANI — Il comitato promotore per il restauro della chiesa di San Rocco, in cui sono urgenti i lavori di sistemazione e sostituzione delle travi del tetto, in parte crollato, ha convocato un'assemblea per domani. Saranno raccolte offerte per integrare la somma di un milione e 500 mila lire di cui dispone già l'amministrazione, per iniziare i lavori per il completamento del restauro. L'assemblea avrà luogo all'interno della stessa chiesa di San Rocco.

SALUZZO — La Giunta regionale ha nominato presidente del Consiglio di amministrazione dell'orfanotrofio femminile di Saluzzo per il quadriennio '78-'81 il prof. Roberto Valero e membro del consiglio di amministrazione dell'ospizio San Francesco d'Assisi di Saluzzo, la signorina Orestina De Marchi.

BRA — I maestri interessati a svolgere attività di doposcuola per il prossimo anno scolastico dovranno presentare domanda entro il 15 luglio al commissario straordinario per l'assistenza scolastica (ex patronato). Per i neo diplomati la scadenza è spostata alla conclusione degli esami di maturità. Le graduatorie saranno pubblicate entro il 25 luglio; il termine per gli eventuali ricorsi è stato fissato al 20 di agosto.

Disagi per i contadini

Proteste a Torre per strada bloccata

TORRE BORMIDA — Situazione difficile nel paese: le piogge di questi ultimi mesi hanno reso impraticabile una strada che collega il comune con la frazione Fossata. La via non asfaltata e priva di muretti di sostegno è ostruita per tutti i quattro chilometri da frane. I disagi per le numerose famiglie che vivono nella borgata e nei cascinali situati lungo il [illegible] sono notevoli.

«Molti agricoltori — dice il sindaco Cesare Canonica — sono costretti a lunghissime deviazioni per raggiungere con i carri i loro poderi e per poter accudire giornalmente agli animali nelle stalle».

Da tempo l'amministrazione comunale ha sollecitato l'intervento del Genio civile, che recentemente ha fatto un sopralluogo. **(L. s.)**

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
Corso: Baby.
Fiamma: I duellanti.
Italia: riposo.
Nazionale: Il professionista.

ALBA
Corino: chiuso per ferie.
Eden: Spermula.

BENEVAGIENNA
Astra: chiuso per ferie.

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: Maitresse.
Don Bosco: riposo.

BOVES
Nuovo: Alpha Omega.

BRA
Impero: chiuso per ferie.
Politeama: Il prossimo uomo.
Vittoria: Karatè a Shangai.

BUSCA
Nuovo: Mondo porno oggi.
Lux: riposo.

CARAGLIO
Splendor: riposo.

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: riposo.

CENTALLO
Alessandria: chiuso per ferie.

CEVA
Dalla: 007 licenza d'uccidere.

CHERASCO
Galateri: Quel Boccaccio dell'ispettore Lawrence.

CORTEMILIA
Nuovo: Professione assassino.

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Madama: riposo.

DRONERO
Iris: Il gatto mammone.

FOSSANO
Astra: La macchina nera.
Italia: riposo.
Politeama: chiuso per restauri.

MONDOVÌ
Corso: Il margine.
Ferrini: chiuso per ferie.
Italia: La brigata del diavolo.

MORETTA
Italia: Ragazze erotica.

PEVERAGNO
Vittoria: chiuso per ferie.

Temperatura ieri a Cuneo

massima 22
minima 11

Umidità media: 54 per cento. Temperatura il 21 giugno dello scorso anno: 24; 12. Il Sole sorge alle 5,37 e tramonta alle 21,13. Luna: piena. Vento: da Sud-Est, 11 km orari. Pioggia: mm 0.

Le previsioni: su tutta la provincia cielo generalmente sereno con possibili addensamenti e temporali locali; visibilità buona; venti deboli; temperatura senza notevoli variazioni.

Le temperature massime e minime di ieri a: Alba (23; 16), Bra (25; 13), Ceva (23; 13), Fossano (25; 13), Limone (22; 16), Mondovì (21; 14), Racconigi (22; 16), Saluzzo (20; 15), Savigliano (23; 17).

RACCONIGI
Sociale: Il poliziotto.

ROBILANTE
Subterfugio: Il fantasma del palcoscenico.

SALUZZO
Chiesa: Quelle strane famiglie Fi[illegible].
Italia: chiuso per ferie.
Splendor: Il prossimo uomo.

SAVIGLIANO
Aurora: riposo.
Moderno: chiuso per restauri.
Vita: Un [illegible] bella.

VERZUOLO
Corso: El Macho.

VILLAFALLETTO
Moderno: riposo.

ASTI
Lux: Mash.
Politeama: Che dolcissime ragazzi.
Salone: Silvestro e Gonzales matti e mattatori.
Splendor: Molly primavera del sesso.
Teatro: chiuso per ferie.
Vittoria: Altariì Arriano le [illegible].

FARMACIE DI TURNO
Cuneo: Sacro Angelo, corso Nizza.
Alba: De Giacomi, via Vitt. Emanuele.
Bra: Gravero, via Vitt. Emanuele.
Ceva: Sperti, via Marenco.
Fossano: Rottando, via Roma.
Mondovì: Gasco, via Quadrone.
Racconigi: Barberis, via Tempio.
Saluzzo: Rabo, corso Italia.
Savigliano: Bonelli, via Alfieri.

Il «caffè Bruno», uno dei più prestigiosi della «provincia granda»

Scomparirà dai portici della vecchia Cuneo il bar che fece conoscere il cioccolato?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

[illegible] — «Pietro Bruno - Confettiere - Liquorista». E' l'insegna del più vecchio caffè di Cuneo, in via Roma 28, sotto i portici [illegible] municipio. Da dieci anni, [illegible] quando cioè è [illegible] si è allargato occupando lo spazio di una altrettanto vecchia farmacia, si è aggiunta la denominazione [illegible] - Pasticceria». Ma per i cuneesi questo è il caffè «Bruno», un tempo luogo d'incontri e di sosta dei personaggi più importanti nel campo politico, economico e culturale e oggi un caro ricordo della vita e del costume cittadino, una testimonianza di un secolo e mezzo di storia.

Il caffè «Bruno» rischia ora di scomparire. Gli attuali proprietari della licenza vogliono ritirarsi, hanno già trovato altri acquirenti ma poiché i muri sono del Comune, è l'Amministrazione che deve decidere considerando anche il bisogno di reperire nuovi uffici per il municipio. Sembrava già decretata la fine del vecchio bar, poi c'è stato un ripensamento. Così si è guadagnato tempo affidando il problema alla Commissione consiliare per un parere. Sarà poi il Consiglio comunale a decidere e se dovessi azzardare un pron[illegible] che il vecchio caffè seguiterà a vivere.

I cuneesi amano la loro città, la vogliono viva, attiva, anche moderna, ma non rinunciano alle tradizioni, alle buone abitudini, alle cose belle che nel tempo hanno contribuito a delineare la fisionomia del luogo in cui vivono. E il caffè «Bruno» fa parte di queste buone tradizioni e delle cose belle. Non è facile ricostruirne la storia tanto essa va indietro nel tempo: è sorto pare nel 1830 per iniziativa di [illegible] svizzero che voleva far conoscere a Cuneo il cioccolato del suo Paese. Una piccola bottega tappezzata da scaffali in legno, di vasi di vetro pieni di cioccolatini dove la gente veniva a comperare i dolci [illegible] regalare nelle grandi [illegible] ni.

Ma fu [illegible] Bruno a lanciare il locale e a farlo diventare un punto di riferimento della città. Situato nel cuore della Cuneo di allora, lungo la passeggiata signorile, il «Bruno» divenne tra la fine dell'800 e l'inizio del 900 il luogo di ritrovo «alla moda» reso ancora più celebre e ricercato dalla dichiarazione di «fornitore della Real Casa». Raccontano che Vittorio Emanuele II sovente, durante la sua permanenza nella Tenuta di Valdieri, mandava i suoi camerieri a comperare i cioccolatini.

Non c'erano — affermano sempre quelli che l'hanno saputo da altri più vecchi di loro — nè tavoli, nè sedie. La gente stava in piedi a scegliere i dolci e gustava i primi aperitivi. Signore dell'alta borghesia, ufficiali regi, professionisti, uomini politici, certamente anche Giolitti. La domenica, d[illegible] la messa, era quasi [illegible] rito passare dal «Bruno» prima di tornare a casa per la colazione.

Cuneo. La contenuta eleganza dell'antico caffè in via Roma (Foto S. Solavaggione)

Pietro Bruno lasciò il suo negozio nel 1925 dopo qualche anno di società [illegible] famiglie Meschini e Coccarelli e furono questi ultimi due soci a mandare avanti il caffè sino al 1964. Fu ancora questo, specie negli anni che precedettero l'ultima guerra, un periodo di splendore. La confetteria assunse sempre più l'atmosfera di caffè-bar, furono lanciati i cuneesi al rhum destinati a diventare famosi in tutto il Piemonte. Alle 5 del pomeriggio, le signore di Cuneo, invece del the, ordinavano la cioccolata calda.

[illegible] 1964 la [illegible] acquistata dal signor Pietro Bono [illegible] manda avanti il «Bruno» (l'insegna non è mai stata cambiata) con la moglie Angela e la figlia Valeria. A parte l'ingrandimento avvenuto nel 1968 con l'aggiunta dell'area prima occupata [illegible] una farmacia, nulla è cambiato nelle strutture più importanti: le [illegible] volte ad arco, gli stessi muri, lo stesso vecchio bancone in noce. Sono stati aggiunti sedie e tavoli in barocco piemontese [illegible] bricati da un bravo artigiano di Saluzzo; i lampadari in ferro battuto o cristallo, gli scaffali, la rivestitura in legno delle pareti ricordano fedel[illegible]e l'ambientazione di mezzo secolo fa. E anche se i tempi sono cambiati, la clientela è diversa e più eterogenea, l'atmosfera del «Bruno» non sembra mutata. Entrando si respira l'aria del tempo andato, sembra quasi palpa[illegible] l'odore di sigaro, di pipa, di cioccolato.

Ora anche la famiglia Bono vuole passar mano e ha già trovato due fratelli disposti a prelevare la licenza. Questi ultimi si sono dichiarati favorevoli a conservare il caffè così com'è: ma la decisione spetta al consiglio Comunale. *«Noi vogliamo conservare quanto di bello è rimasto della Cuneo di un tempo — dice il sindaco Guido Bonino — quindi la nostra sarà una decisione ragionata. E' chiaro, comunque, che per sopravvivere il vecchio "Bruno" non deve cambiare fisionomia. Non c'è contrasto tra le correnti politiche per la sorte del "Bruno", piuttosto punti di vista diversi tra consiglieri giovani e anziani».*

E' in sostanza un conflitto di generazioni. Ma il «Bruno» non ha soltanto una dimensione di spazio misurata in metri quadrati; è ormai un punto di riferimento per i cuneesi e per i forestieri che vengono a Cuneo, è un pezzo della storia cittadina, il simbolo di un mondo finito ma di cui non tutto va buttato. Per questo credo che l'insegna «Pietro Bruno confettiere-liquorista» resterà ancora sotto i portici del Municipio in via Roma.

Bruno Marchiaro

Un'auto falcia due cantonieri

CARRU' — Due cantonieri provinciali sono stati investiti e gravemente [illegible] un'auto sbandata in curva sulla strada provinciale Piozzo-Carrù. Si tratta di Teresio Ferrero, di 42 anni, residente a Clavesana, ricoverato all'ospedale di Cuneo con prognosi riservata per trauma cranico e frattura del bacino, e di Antonino Mario Garelli, pure di 42 anni.

I due cantonieri stavano falciando l'erba sul ciglio della strada, nei pressi di Carrù, quando un'Alfasud guidata dall'artigiano Flavio Milano, di 32 anni, residente in via Coppel 18 a Piozzo, sbandata in curva forse a causa dell'eccessiva velocità li ha investiti in pieno. (p. g.)

Sono necessari urgenti lavori di ripristino dell'antica struttura

Busca: il medioevale «ponte vecchio» rischia di essere travolto dal Maira

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

[illegible] — Si acuisce a Busca il problema [illegible] ponti pericolanti: come quello più importante, anche il più giovane, su cui passa la strada statale dei laghi di Avigliana, sulle acque del Maira. Anche il più piccolo ma più vecchio ponte di via Giovanni Trimaglio, detto appunto «ponte vecchio», gettato sul medesimo torrente ad unire le due parti dell'antico borgo valentino, rischia di crollare. [illegible] verrà ripristinato.

L'originale costruzione, su quattro archi «a conci» in pietra, risale al secolo XV ed è sormontata da un caratteristico pilone votivo, a metà percorso, che si staglia nettamente sul [illegible] della città alta ed è dedicato alla «Madonnina» di Busca effigiata nella nicchia ottocentesca. Pressappoco agli inizi del '900, i bastioni che sorreggono gli archi sono stati rinforzati, dalla parte dove «batte» la corrente stretta in una vorticosa curva, con gli acuti speroni spartiacque.

«Ora — dice l'architetto Franco Barbano, consigliere socialdemocratico — *la progressiva erosione delle acque ha minato la stabilità della struttura, provocando un primo cedimento di una spalletta che ha reso impraticabile la strada che attraversa il ponte».*

Busca. Il ponte sul Maira che necessita di urgenti lavori di ripristino

«Altre cause dell'attuale stato [illegible] ponte — prosegue l'architetto Barbano — *sono da attribuire al gelo e al disgelo, agli scarichi di vecchia data sugli argini del torrente, che hanno deviato il corso della corrente e che comunque le acque si sono "mangiati" e da ultimo, forse, al passaggio degli automezzi pesanti».*

Il traffico sulla strada del ponte, già interrotto per qualche tempo, ora è limitato ai veicoli leggeri, in attesa che si [illegible] i ripari. *«L'ufficio tecnico del comune* — spiega il sindaco, Dario Bono — *ha già fornito tutti i rilievi necessari al genio civile che, durante un recente sopralluogo, ha assicurato un sollecito intervento per il ripristino del ponte. A giudizio degli esperti si dovrà asportare il carico di riempimento degli archi sostituendo il tutto con un compatto sottofondo in pietra».*

La struttura esterna del ponte [illegible] ogni caso non dovrebbe subire alcuna alterazione: «il ponte vecchio», del borgo Valentino, infatti, oltre ad essere indispensabile per la gente del borgo e per le attività aziendali, che già sof[illegible] di questa situazione, rappresenta un esempio di architettura quattr[illegible] di indiscutibile valore. l. c.

Alla "Fonderia Bongioanni" una protesta contro l'azienda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CUNEO — I dipendenti delle Fonderie Bongioanni di Cuneo hanno effettuato ieri una manifestazione di protesta davanti all'azienda.

All'origine della protesta il giudizio negativo sulle risposte fornite [illegible] dell'azienda in merito alla piattaforma contrattuale e le gravi preoccupazioni circa il futuro [illegible] delle Fonderie: *«L'azienda ha taciuto* — si sostiene da parte sindacale — *sul problema della costruzione [illegible] "nuovo" stabilimento, mentre nel corso di un recente [illegible] presso l'Unione industriale ha ammesso di avere presentato un progetto di costruzione edilizia residenziale su parte dell'attuale area dello stabilimento».* g. f.

I CONSIGLI DELL'ASSICURATORE

Quando si circola senza la polizza

Un lettore ci scrive: «La scorsa settimana la polizia stradale mi ha sorpreso a circolare privo dell'assicurazione auto. Ho cercato di spiegare agli agenti che non si trattava di una violazione intenzionale ma di pura e semplice dimen[illegible]. Inoltre, a quanto mi risulta, la società assicuratrice avrebbe dovuto avvisarmi che la polizza era in scadenza. Posso avere chiarimenti al riguardo?».

Diciamo subito che la compagnia non è affatto tenuta ad avvisare il cliente che la polizza è in scadenza. Se lo fa — dicono le società — è per pura cortesia (se però l'assicurato [illegible] in un certo arco di tempo è facile che l'impresa citi in giudizio l'automobilista per non aver pagato il «premio»).

La stessa meccanismo vale anche per le polizze pagate in rate semestrali (qualche volta quadrimestrali). Cioè il contratto è privo di ogni valore se il contraente non paga il «premio» nel periodo successivo ai 15 giorni di mora previsti dall'art. 1901 — [illegible] comma — del Codice Civile. Può però accadere che la polizza sia del tipo «senza tacito rinnovo». In questo caso non scattano i 15 giorni di tolleranza. Lo stesso dicasi per le assicurazioni alle quali l'assicurato o la società hanno dato la disdetta.

Le conseguenze previste dalla legge n. 990 del 24 dicembre 1969 per chi circola sprovvisto di assicurazione sono: ammenda sino a 300 mila lire e arresto fino a tre mesi. Si tratta, quindi, di una trasgressione non conciliabile. Vi è però da dire che questo tipo di reato potrebbe, con la lentezza della giustizia (cioè prima che avvenga il processo) rientrare fra i reati soggetti alla amnistia e prossima amnistia. Al lettore non resta altro che sperare in questo provvedimento.

Uno dei sistemi per non correre il rischio di restare «scoperti» di assicurazione è di dare incarico alla banca di provvedere anticipatamente (almeno 15 giorni prima della scadenza della polizza) a pagare mediante bonifico bancario la rata del «premio». Si è così certi che la società di assicurazione incasserà il relativo importo. Nel caso in cui nel corso dell'anno vi siano stati aumenti tariffari, l'automobilista può stare certo che la compagnia invierà che il bonifico non era di somma esatta e quindi il cliente potrà versare la differenza in tempo utile.

Giuseppe Alberti

MOMBARCARO — Festa dell'estate domenica nel comune «vetta delle Langhe». Oltre al ballo popolare in piazza è previsto un concorso di pittura per illustrare i paesaggi della collina langarola e gli aspetti della vita quotidiana.

NOTIZIE SPORTIVE

Perchè la Torretta ha vinto, [illegible] e Cherasco sono retrocesse

Il torneo dei dilettanti in cifre

CAMPIONATO DI PROMOZIONE

[illegible] generale

Squadre	Partite giocate	Punti	Partite In casa v. n. p.	Partite Fuori v. n. p.	Reti fatte	Reti subite	Differenza reti	Media inglese
TORRETTA	[illegible]	[illegible]	15 0 0	7 6 2	71 (54-17)	17 (7-10)	+ 54	+ 5
ACQUI	30	40	11 2 2	6 4 5	55 (35-20)	27 (11-16)	+ 28	— 5
FOSSANO	30	35	8 7 0	4 4 7	49 (26-23)	37 (10-27)	+ 12	— 10
ALPIGNANO	30	34	10 3 2	3 [illegible] 7	47 (23-24)	[illegible] (7-31)	+ 9	— 11
BACIGALUPO	29	32	5 6 3	6 4 5	[illegible] (15-13)	28 (14-14)	0	— 11
[illegible]	[illegible]	[illegible]	9 3 3	4 3 8	33 (21-12)	35 (13-22)	— 2	— 13
CASTELLAMONTE	30	31	8 5 2	1 5 6	28 (20-8)	31 (13-18)	— 3	— 14
LA BOLLENTE	30	31	7 5 3	3 6 [illegible]	[illegible] (27-16)	[illegible] (14-26)	[illegible]	— 14
[illegible]SE	30	28	7 6 2	2 4 9	32 (21-11)	40 (13-27)	— 8	— 17
[illegible]	30	26	6 7 2	2 5 8	26 (16-10)	37 (11-26)	— 11	— 17
CANELLI	30	25	7 3 5	3 3 9	34 (21-13)	46 (22-24)	— 12	— 19
PINEROLO	29	25	7 5 2	1 4 9	26 (21-5)	28 (13-15)	— 2	— 19
PERTUSA	[illegible]	[illegible]	6 3 6	3 3 [illegible]	[illegible] (26-15)	42 (20-22)	— 1	— 21
CHERASCO	30	24	6 6 3	[illegible] 4 10	25 (15-9)	35 (10-25)	— 10	— 21
BRA	30	21	5 4 6	1 5 9	[illegible] (20-10)	57 (25-32)	— 27	— 24
CENISIA	30	16	3 5 6	1 3 10	19 (11-8)	47 (14-33)	— 28	— 29

Bacigalupo e Pinerolo una partita [illegible]

Promozione: s[illegible] ricostruito il [illegible] mettendo in fila indiana i risultati di ogni giornata, domenica dopo domenica, e abbiamo tentato di tirarne fuori i «numeri» utili ad un'interpretazione più ri[illegible] e meditata [illegible] vicende: dalla vittoria della Torretta nel [illegible] con l'Acqui al rendimento delle altre squadre, sino alle ragioni del crollo di alcune compagini, della resurrezione di altre e della retrocessione di Cherasco, Bra e Cenisia.

La tabella, che abbiamo preparato [illegible] le cifre [illegible] risultato generale di ciascuna squadra (tanti punti in tante partite) e scomponendole in base alle indicazioni del calendario, documenta con un certo rigore il rendimento complessivo della capolista e delle sue inseguitrici sul proprio terreno e in trasferta: vittorie, pareggi, sconfitte, gol segnati e subiti.

Il calcolo della differenza reti e della media inglese di ciascuna compagine, che ac[illegible]pagna le diverse sezioni della tabella, consen[illegible] un'immediata valutazione dell'equilibrio interno delle diverse formazioni e suggerisce una prima lettura «comparata» [illegible] classifica, che così riemerge come specchio e profilo fedele della gerarchia di valori espressi dal campionato. Ecco cosa ne è venuto fuori.

Perché la Torretta ha messo [illegible] le altre. D'accordo, è stata la più forte; e con forti giocatori di ritorno da categorie superiori sarebbe stato il colmo se fosse accaduto il contrario. 10 punti di vantaggio sull'Acqui, 15 sulla Fossanese: gli astigiani hanno via via preso il largo e fatto mangiare la polvere ai loro avversari. Ma come hanno costruito la loro egemonia?

Al Comunale di Asti hanno sempre vinto, anche quando, in trasferta, durante il girone di andata, incontravano delle difficoltà (le loro uniche due sconfitte risalgono al 7° e al 14° turno, in occasione degli incontri di Pinerolo e Torino, contro il Bacigalupo). Difatti, considerando soltanto le prime quindici partite effettivamente disputate da ciascuna compagine, l'Acqui conserverebbe il primato (24 punti) con una lunghezza sulla Torretta (23).

[illegible] il rodaggio del campionato, l'acclimatamento ai suoi campi, e il rendimento dei rivali, la Torretta ha ottenuto ri[illegible] sempre migliori fuori casa, pur continuando a segnare con il contagocce rispetto alle sue prove interne.

Il suo girone di ritorno si è trasformato in una volata in progressione verso la serie D. In questo scorcio del torneo ha ottenuto 27 punti, quanti ne ha racimolati il Trecate nel suo girone. [illegible] nella prima parte del campionato, il disagio complessivo della capolista in trasferta è confermato dall'unica classifica parziale in cui la Torretta non occupa la prima posizione: quella appunto dei gol realizzati fuori casa.

In questa graduatoria tre squadre precedono la capolista: l'Alpignano (con 24 reti), la Fossanese (23) e l'Acqui (20). E' il solo neo nell'exploit degli astigiani. Rispetto al rendimento delle sue inseguitrici basterà comparare la loro classifica nel girone di andata a quella del ritorno.

Dopo le prime 15 partite la graduatoria si presentava così: Acqui 24, Torretta 23, Bacigalupo 18, [illegible] e Castellamonte 18, Alpignano e La Bollente 17, Balangero e Fossano 15, Savigliano 14, Canelli 12, Cenisia, Pertusa e Bra 10, Cherasco e Carassonese 9.

[illegible] tornata successiva di incontri la Torretta ha preceduto [illegible]nese (20 punti), Carassonese (19), Balangero e Alpignano (17), Acqui (16), Cherasco (15), Pertusa, La [illegible]ite, Savigliano e Canelli (14). Bacigalupo e Castellamonte (13), Bra (11), Pinerolo (8) e Cenisia (6). Tuttavia a Bacigalupo e Pinerolo rimane un recupero da disputare.

Si noterà la resurrezione della Carassonese (che ha infilato 13 risultati utili [illegible]cutivi, la [illegible] migliore dopo quella della solita Torretta, imbattuta dalla 15ª giornata); la regolarità di Savigliano e Alpignano, il crollo del Pinerolo e la corsa affannosa, quasi spalla a spalla, di Cherasco e Pertusa.

La spiegazione di tre retrocessioni. [illegible] la «caduta» [illegible] il maggior equilibrio tra i diversi reparti (attacco e difesa) del Pertusa: i torinesi hanno incassato tanti gol, ma ne hanno segnati quasi altrettanti.

I neroazzurri, invece, di reti ne hanno realizzate pochissime, soprattutto fuori casa (9). Poco da aggiungere sul Bra e sul Cenisia.

I braidesi sono in testa alla classifica della «difesa più generosa» con gli attaccanti avversari (57); le violette [illegible] state un pochino più avare (47), e il loro campo le ha aiutate (nonostante lo «stadio» di via Frejus sia stato espugnato 6 volte), ma in compenso il loro attacco si è rivelato il più fragile in assoluto.

Alberto Gaino

La caragliese Abba' vince ad Imperia

CARAGLIO — Annamaria Abbà, presidente e punta di diamante della Podistica Caragliese, ha vinto domenica la scalata del monte Faldo, ad Imperia Porto Maurizio.

La corsa di 25 km. era valida come prima prova del [illegible]pionato europeo «Cime» ed ha visto alla [illegible] oltre 200 concorrenti, rappresentanti l'«élite» delle corse in salita.

Vincitore assoluto della categoria [illegible]bile è risultato lo svizzero Stefan Soler, campione europeo: ottimi piazzamenti dei caragliesi Agostino Raineri, 7°, e Giovanni Giraudi, 42°. (b. a.)

Provinciali di nuoto domenica ad Alba

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALBA — *La piscina olimpionica Alba Mare ospiterà domenica prossima i campionati provinciali di nuoto per le categorie [illegible], juniores, ragazzi ed esordienti C, B e A. L'importante manifestazione vedrà darsi battaglia nella vasca albese, a caccia di un titolo provinciale, circa duecento atleti, appartenenti a sei società [illegible] provincia di Cuneo: Cuneo Nuoto, Country Club Cuneo, Libertas Nuoto Cuneo, Swimming Savigliano, Sporting Club Alba e Centro Nuoto Alba.*

La stagione natatoria ha dunque un'apertura in grande stile nel complesso albese, [illegible] dei più ampi e funzionali [illegible] Piemonte. Gli esordienti si daranno battaglia sulla distanza dei 50 metri; tutte le altre categorie gareggeranno sui 100 metri stile libero, delfino rana e dorso. I titoli in palio sono 48 (24 maschili e 24 femminili).

La società favorita per la conquista del maggior numero di titoli è la Cuneo Nuoto. Tuttavia, anche le altre formazioni faranno del loro meglio per la conquista di un titolo molto ambito. Oltre alle medaglie ed al titolo di cam[illegible] provinciale, sarà messa in palio dalla direzione dell'impianto in cui si svolgerà la manifestazione la Coppa Alba-Mare, che sarà assegnata all'atleta cuneese che per primo scenderà sotto il minuto nei 100 metri stile libero.

Candidati a questa coppa possono [illegible] considerati Penna e Cavallo, di Cuneo, Pagliero e Mina, di Fossano, Dominici, di Savigliano, e Genta, di Alba.

In considerazione [illegible] «scorrevolezza» della piscina albese, i tecnici prevedono che almeno venti primati provinciali verranno battuti. Le gare [illegible]anno alle 9,30 e termineranno alle 13. a. s.

BUSCA — Una cinquantina di [illegible] motociclisti si sono dati appuntamento domenica per l'annuale raduno organizzato dal motoclub locale. Alle 11 le moto hanno sfilato [illegible] le vie cittadine, precedute da una bellissima moto d'epoca, una Saetum 350, rimessa a punto da un appas[illegible]o buschese. Nel pieno rispetto della tradi[illegible] il raduno, dopo la benedizione dei motocicli, si è concluso con [illegible].

CUNEO — Una mista formata dai ragazzi [illegible] formazioni allievi e Beretti del Cuneo ha battuto in amichevole l'Atlantic, nel campionato provinciale del Csi. I biancorossi hanno vinto per 2-0.

Trofeo "Casati" un bis per Lapini

CUNEO — Finalmente favorita dal bel tempo si è disputata domenica la gara ciclistica per amatori «2° Trofeo Ottica Casati».

Ha vinto Giuseppe Lapini, che ha così bissato il risultato della corsa amatoriale di Dronero da lui vinta due settimane fa davanti a Cucchietti.

Questo l'ordine d'arrivo: 1) Giuseppe Lapini (V. C. Olmo), 2) Michele Pepino (G. S. San[illegible]); 3) Paolo [illegible] (V. C. Esperia Piasco); 4) Carlo Griglio (V. C. Revello); 5) Alessandro Milani (V. C. Olmo); 6) Domenico Bono (V. C. Fino Export Manta); 7) Franco Dutto (Ottica Casati); 8) Giancarlo Veglia (S. C. Michelin); 9) Franco Marengo (Mob. Berruti); 10) Carmelo Scalise (idem); 11) Guido Armando (G. S. Cucchietti Dronero); 12) Franco Fino (Fino Export Manta); 13) Graziano Pantol[illegible] (S. C. Sanson); [illegible] Valerio Lovera (S. C. Busca); 15) Renato Migliore (G. S. Sanson); 16) Franco Pasero (S. C. Revello); 17) Franco Bonetto (idem); 18) Giampiero Odasso (S.C. Trinità); 19) Giacomo Isoardi (S. C. Busca); 20) Franco Costamagna [illegible] C. Michelin). gi. f.

[illegible] — Incontro di cartello, questa sera al Mermet dove si disputerà, con inizio alle 21, la prima semifinale della Coppa «Città di Alba». Saranno di fronte la Don Dagnino di Andora (Devia - Galliano) e la Uspe La Piemontese di Torino (Belmonte, Gili II). La gara si presenta assai equilibrata. A favore dei liguri sta la potenza di Devia e l'astuzia dell'esperto Galliano; i torinesi, dal canto loro, sono reduci dall'aver eliminato, nel primo turno del torneo, il campione d'Italia B[illegible].

BOVES — L'associazione sportiva calcio di Boves ha convocato nei giorni scorsi i ragazzi che durante l'anno scolastico hanno fatto [illegible] di partecipare al [illegible] preparazione ed allenamento. Fra i ragazzi iscritti verranno poi scelti quelli che dovranno formare le nuove squadre degli juniores.

CUNEO — Giovedì 29 giugno la città ospita un'interessante riunione ciclistica, che radunerà corridori esordienti, allievi e dilettanti juniores. La gara, in notturna, è organizzata dalla Polisportiva Libertas [illegible] del G.S. Cementi Gancia che hanno scelto come tracciato le strade del quartiere «Donatello». La corsa si disputa infatti su un anello lungo circa 900 m.

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 60.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 265.255; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

Una difficile crisi che si trascina da molto tempo

Alassio: giunta minoritaria o si va verso nuove elezioni

I socialisti contestano agli ex alleati pci [illegible] capacità «di interpretare correttamente la realtà locale» - Il segretario della federazione Tommaso Amandola: «Non si vuol capire che cosa significa per noi il "nuovo modo di governare"»

ALASSIO — «*I comunisti devono recitare il "mea culpa" per questa situazione; o riescono a capire che cosa significa, per il psi "nuovo modo di governare" oppure è meglio che, per Alassio, si vada a nuove elezioni*». Tommaso (Magin) Amandola, segretario [illegible] federazione socialista savonese è categorico: la crisi della giunta alassina (che viene a cadere, per la seconda volta sulle soglie dell'estate: l'anno scorso si dimise il sindaco pci, il dott. Dino Crollero) [illegible] poteva come [illegible] per risolvere i problemi della città, una città che conta, nel Ponente ligure, se non altro come «capitale» indiscussa dell'industria turistica.

Ma che cosa contestano i socialisti al pci e perché hanno pro[illegible]to questa crisi al momento della presentazione del bilancio, che hanno rifiutato di votare? I motivi sono numerosi e complessi ma nella sostanza la risposta all'interrogativo sta proprio in quella formuletta del "nuovo modo di amministrare". I socialisti infatti affermano (e lo hanno scritto sul loro giornale) che la componente comunista nell'esecutivo comunale non ha lavorato come era nelle attese. In sostanza il [illegible] contesta al pci, partito [illegible] maggioranza relativa, con dieci consiglieri, di «*essere incapace ad interpretare realisticamente le esigenze di una città come Alassio*». Dicono: va bene il programma per la strada; niente da eccepire per il piano della casa; d'accordo per quanto è stato fatto in materia di nettezza urbana... Ma una città come Alassio non può essere amministrata alla stregua di altre circonvicine, con una economia più composita. «*Qui siamo di fronte, quasi, ad una "monocultura", cioè il turismo e bisogna far tutto per il turismo. Invece col pci su questo piano si riesce a far poco o nulla*».

I comunisti (Franco Schivo, sindaco dimissionario) contestano questa interpretazione: «*Parlano di immobilismo* (i socialisti) *ma per noi parlano i programmi. Non si può fare tutto e subito e bene. Comunque quello che abbiamo fatto qualifica l'amministrazione*».

Ma allora perché questa "ribellione" dei socialisti? Franco Schivo: «*I motivi di fondo sono, per così dire, non comunali, municipalistici... Loro risolvono una critica a certi uomini coinvolgendo la stabilità di una amministrazione che aveva operato per risolvere alcuni importanti problemi di fondo di Alassio*».

Ma il psi ha parlato anche di «stanchezza» del pci...

Franco Schivo: «*Parlano di stanchezza ma non dicono che nella realtà, questo avviene per accuse esterne. Non riesco infatti a spiegarmi perché i socialisti abbiano voluto assumere nella vicenda alassina un po' il ruolo, diciamolo senza intenzione di offesa, del partito "bombarolo"*».

A cosa allude l'ex sindaco di Alassio? Ci sono manovre dall'alto che giocano sulla situazione locale? In casa socialista smentiscono categoricamente questa ipotesi. Afferma Magin Amandola: «*La nostra posizione persegue obiettivi programmatici e basta. Abbiamo spiegato ciò che avremmo voluto si facesse. Adesso ci limitiamo a "registrare" la crisi*».

L'altra sera si è arrivati ad una vera e propria spaccatura in Consiglio comunale, anche per l'iniziativa della dc che si è assunta il ruolo di risolvere a suo modo la crisi puntando, di concerto con il psdi ed il pli su un proprio candidato.

Le [illegible] hanno dato un risultato netto (data l'astensione dei quattro socialisti): Traiano Testa (dc) può avere 13 voti e costituire una giunta minoritaria. Se il 27, quando è stato convocato il Consiglio, si ripeterà la stessa spartizione di voti Testa sarà sindaco.

Durante la seduta comunisti e socialisti hanno continuato a scambiarsi accuse. Il clima è divenuto rovente. «*Ci hanno persino impedito di parlare*» lamenta il capogruppo Franceschini. E Amandola: «*Insomma, se non si riesce a trovare una soluzione andiamo alle elezioni*».

Il pci aveva rivolto un appello per formare una giunta «*di ampie convergenze*». E' d'accordo su questo il psi? In linea di principio sì. «*Ma bisogna cambiare certi uomini*», dicono gli esponenti locali e provinciali. Fanno anche un esempio: «*Ad Albenga il sindaco sarebbe toccato a noi, ma quando abbiamo visto che non c'era l'uomo adatto nel psi, abbiamo rinunciato a favore dei comunisti... Ha il pci il coraggio di fare altrettanto [illegible] Alassio?*».

La situazione dunque appare senza vie d'uscita: «*Ci accusano di cambiamento di rotta — dicono i socialisti — sanno però che non è [illegible]: Alassio per noi deve restare un caso isolato ma deve anche da[illegible] un monito, a tutte le altre componenti politiche [illegible] come una giunta possa saltare se non è [illegible] grado di esprimere realisticamente [illegible] di una città*».

c.d.l.

Albenga, una città sporca C'è il rischio di epidemie?

ALBENGA — La situazione igienico-sanitaria di Albenga, relativa al funzionamento del servizio di nettezza urb[illegible] è precaria: lo ribadisce in un'interpellanza inviata al sindaco il dott. Sebastiano Gandolfo, consigliere comunale del pri.

Dice l'interpellanza: «La strada e le piazze sono sporche; i contenitori dei rifiuti non vengono vuotati tutti i giorni, ma alla domenica e nei festivi rimangono pieni per quarantotto ore. Accanto ai contenitori vengono ammucchiate immondizie e questo non capita soltanto alla domenica, quando questi sono colmi. In un raggio di alcuni metri attorno ai contenitori si odora un fetore irrespirabile. Negozianti e ristoratori usano il suolo pubblico per abbandonare scatole, cartoni e rifiuti».

«Strade e marciapiedi — prosegue l'interpellanza — sono ricoperti di sterco di cani, senza che nessuno voglia prendere provvedimenti. Le sponde del fiume Centa continuano ad essere usate come pubblica discarica, nonostante le assicurazioni dell'assessore competente. Queste le condizioni della città nel mese di giugno, dopo che sono stati spesi centinaia di milioni per ristrutturare il servizio della nettezza urbana».

Puntualizzata [illegible] situazione, il dott. Gandolfo ne analizza le cause affermando che si sono acquistati nuovi automezzi vendendone altri ancora in buono stato; che il comune si è dotato di attrezzature inadatte; che non si è tenuto conto come i nuovi sistemi comportino un aggravio di manodopera e non un risparmio.

L'organico del personale è carente. I ventisette netturbini in servizio non riescono a far fronte alle esigenze; i contenitori dei rifiuti non vengono lavati e tantomeno disinfettati.

L'interpellanza sollecita pertanto misure urgenti «per scongiurare l'insorgere di epidemie e non dover ricorrere a provvedimenti-tampone, come quello preso con la ditta Zucchet, che costò al comune [illegible] milioni e ben poco servì, dal momento che i ratti escono ancora dalle fogne».

g. m.

Dubbi della Lega ecologica dopo [illegible] alla discarica di Magliolo

Finale: il "deposito" dei rifiuti inquina e può provocare incendi?

[illegible] chiede al pretore e al corpo forestale che la concessione sia revocata - Considerate insufficienti le precauzioni prese - "Colonie di cani, gatti e topi, diventano portatori di malattie"

MAGLIOLO — Con [illegible] esposto inviato [illegible] pretore di Finale Ligure, [illegible] Vittorio Frascherelli, e [illegible] corpo forestale dello Stato di Savona, la Lega ecologica finalese ha denunciato la pericolosità della discarica dei rifiuti attuata [illegible] comune di Finale Ligure in località Casei del comune di Magliolo e ha chiesto che la concessione [illegible] immediatamente revocata e che il sindaco di Magliolo, Vincenzo Lanfranco «assuma la responsabilità dei danni arrecati all'ambiente».

Secondo la Lega, infatti, la discarica è stata realizzata in luogo inadatto e senza rispettare le norme previste nell'autorizzazione rilasciata dalla Camera di Commercio di Savona su parere dell'Ispettorato dipartimentale delle foreste.

Precisa il dott. Marco Pellifroni, un membro della Lega ecologica finalese: «L'intera zona è soggetta a vincolo idrogeologico ed è quindi non idonea ad ospitare una discarica [illegible] rifiuti che facilmente possono inquinare corsi d'acqua e falde freatiche. Inoltre, per raggiungere il deposito di immondizie, è stato necessario ampliare la mulattiera esistente sino a tre metri e mezzo [illegible] larghezza, per una lunghezza di circa tre chilometri a partire dalla provin[illegible] Magliolo-Pietra Ligure: tale strada ha compromesso l'equilibrio geologico ed idrogeologico del versante, come testimoniano le numerose frane e i ruscelli interrotti o ostacolati».

Secondo il parere del [illegible] forestale dello Stato si doveva costruire e mantenere sempre pulita e priva di vegetazione arborea una pista di isolamento larga quindici metri a difesa del pericolo d'incendio sui lati nord e sud, mentre il costone roccioso sul lato ovest doveva essere ripulito dagli arbusti.

Afferma la Lega ecologica: «Queste misure antifuoco non sono state prese. [illegible] dimostra la nostra documentazione fotografica». Gli accorgimenti precauzionali adottati «si sono [illegible] dimostrati insufficienti, né sarebbero bastate le piste d'isolamento per scongiurare incendi che allo stato attuale continuano ad essere probabili».

A riprova [illegible] questa tesi, gli ecologi ricordano che il bosco di pini circostante è recentemente bruciato per un [illegible] di [illegible] 500 metri. Aggiunge l'esposto: «I rifiuti vengono dati alle fiamme, [illegible] quali provocano alte scintille che [illegible] in presenza di una debole brezza possono percorrere lunghe distanze e innescare nuovi incendi nella parte di bosco ancora miracolosamente salvo».

Per la Lega, la discarica [illegible] essere soppressa per altre due ragioni: «Intorno ad essa è consuetudine trovare colonie di cani, gatti e topi che traggono alimento dai rifiuti, diventando portatori di malattie. La combustione [illegible] immondizie provoca la formazione di prodotti volatili fortemente tossici, non ultima, secondo alcuni, la tristemente ben nota diossina».

A che mira l'esposto? Risponde ancora Pellifroni: «Oltre che a cercare di eliminare una discarica che rappresenta un attentato all'equilibrio ambientale e quindi alla salute dell'uomo, vuole ricordare la grave situazione che lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani determina a Finale e nei comuni limitrofi per la presenza di moltissime discariche autorizzate agli abusivi, ma comunque dannose. Invitiamo pertanto le autorità competenti ad individuare e reprimere tali delitti contro l'ambiente, rilevando però come il rimedio vada ricercato in una soluzione definitiva e alternativa del problema».

Stefano Delfino

Magliolo. La discarica contestata dalla Lega ecologica

Al S. Paolo di Savona

L'attività del «Centro tumori»

Ottomila donne hanno fatto ricorso nel 1977 all'organismo

SAVONA — Dalle poche centinaia del 1969, primo anno di attività, sono salite a oltre 8 mila nel 1977 le donne che hanno fatto ricorso al «Centro prevenzione tumori» dell'ospedale «San Paolo».

«*Ma il risultato più importante* — osserva il direttore dr. Pietro Bianucci — *è che [illegible] state salvate vite o per lo meno ne [illegible] state prolungate. Il numero dei tumori all'utero e alla mammella diagnosticati precocemente è passato dai 9-10 del 1969 ai 51 del 1977*».

Sino a qualche tempo fa, per ottenere una visita, [illegible] necessario attendere alcuni mesi, ma ora, grazie a un potenziamento del centro, l'attesa si riduce a una settimana. «*Per conoscere i risultati delle analisi di laboratorio* — precisa l'assistente, dottoressa Gisella Pastorino — *occorre un po' più di tempo, non per mancanza di [illegible], ma perché il numero degli operatori è scarso*».

L'attività del centro non si esaurisce nella mammografia e nella citologia cervico-vaginale per la prevenzione dei tumori all'utero, ma si completa con consulenze e trattamenti ambulatoriali e con visite ai malati ricoverati nelle varie divisioni del «San Paolo». «*A questo proposito* — osserva il dr. Bianucci — *bisognerebbe istituire un piccolo reparto nel quale riunire tutti i pazienti. Ma questo implica un ampliamento dell'organico*».

n. s.

L'autopsia non verrà eseguita «perché è certo che non esistono responsabilità» - Oggi i funerali

Il sub savonese è morto a pochi metri dalla riva Poteva essere salvato, nessuno si è accorto di lui

Il giovane Massimo Galli morto annegato a Savona

SAVONA — La salma di Massimo Galli, lo studente di 21 anni, annegato martedì nel tratto di mare davanti ai bagni Umberto di Via Nizza, non verrà sottoposta a perizia necroscopica. La procura della Repubblica non l'ha ritenuta necessaria perché «*E' evidente che non vi sono responsabilità*». Il procuratore, Camillo Boccia, ha firmato ieri il benestare per la tumulazione: il funerale è previsto per oggi alle 11.

E' quindi impossibile stabilire con sicurezza l'ora e le cause della morte e ricostruire la drammatica fine del sub savonese. «*E' meglio così* — dicono molti dei suoi amici — *eseguire l'autopsia avrebbe significato altre sofferenze per la madre (Elvira Simoni), e per tutti noi rimescolare in una ferita già troppo crudele e dolorosa*».

Massimo Galli, questo è certo, è morto in mare o [illegible] massimo sulla battigia, le acque ne hanno restituito il cadavere; lo si deduce dal referto medico del pronto soccorso dell'ospedale che parla [illegible] «*Constatazione [illegible] morte dovuta [illegible] asfissia da [illegible]mento*» ma non fa risalire l'ora del decesso al momento del ricovero.

La folle corsa dell'ambulanza verso il San Paolo e i tentativi, sulla spiaggia, di [illegible] mare [illegible] studente non sono che reazioni istintive di fronte ad una morte tanto assurda quanto imprevedibile. Quando è stato trovato sulla battigia, quattrocento metri a ponente dei bagni Umberto, il sub era ormai cadavere. Il suo volto era coperto di sangue, gli occhi sembravano uscire dalle orbite. Sul [illegible] sono visibili i segni classici (macchie bluastre) di chi è stato colto da embolia.

Per tutta la giornata di martedì e di ieri l'obitorio dell'ospedale di Savona è stato meta di un continuo pellegrinaggio [illegible]. La madre sembra pietrificata dal dolore: inutile cercare di parlarle.

Il dramma di Massimo Galli si è consumato, con ogni probabilità, poco prima delle tredici, l'ora in cui avrebbe dovuto rientrare a [illegible] per il pranzo. La [illegible], che ge[illegible] con [illegible] socio una macelleria (Massimo Galli era orfano di padre) non [illegible] preoccupata del ritardo del figlio: [illegible]sso si fermava a mangiare sulla spiaggia con gli amici. Ne aveva molti.

«*Era facile stringere amicizia con Massimo* — dice Carlo Noceto, suo amico da quattro anni — *era un ragazzo cordiale, estroverso. Dopo pochi minuti di conversazione sembrava di conoscerlo da sempre*».

E' lo stesso Carlo Noceto che ricostruisce la giornata del compagno di scuola. «*E' arrivato alla spiaggia poco dopo le nove* — dice — *e si è subito immerso nel tratto di mare che gli era familiare. Ne conosceva i fondali palmo a palmo. Era un sub tanto esperto che rifiutava l'impiego delle bombole anche quando era alla ricerca di prede difficili da catturare*».

Fisico da lottatore (praticava lo judo e amava lo sci) probabilmente si è fidato troppo dell'eccezionale prestanza fisica. «*Non era molto alto* — dicono gli amici — *ma aveva un paio di spalle e un torace da peso massimo*». Ha continuato la pesca subacquea per tutta la mattinata, senza sosta, sicuro che i suoi polmoni non lo avrebbero tradito.

All'improvviso il malore o l'embolia. Massimo Galli ha sentito i polmoni «scoppiare», il cuore impazzire: ha fatto in tempo a sganciare i «piombi» (i sub li usano per immergersi più rapidamente) ed è risalito a galla. [illegible] tentato alcune bracciate per raggiungere la spiaggia ma le residue e flebili energie non sono riuscite ad avere ragione della distanza che lo separava dall'arenile popolato di bagnanti. Ha trovato ancora la forza di reggersi a galla ma è rimasto in balia delle correnti.

Sono stati attimi drammatici e di una crudeltà inumana: a poche decine di metri aveva la vita (la possibilità di essere soccorso dalle persone che erano sulla spiaggia) ma doveva rassegnarsi alla morte perché non aveva la forza di raggiungerli con un'invocazione di soccorso.

Poi la perdita dei sensi ed il vento che ha sospinto il pallone legato alla muta (tutti i subacquei lo portano per segnalare il luogo di immersione) e il suo corpo privo di vita, dove è stato trovato.

Massimo Galli avrebbe compiuto 22 anni il prossimo nove agosto. A luglio doveva affrontare l'esame di maturità artistica. «*Teneva in modo particolare* — dice Carlo Noceto — *a superarlo brillantemente*». *Nei suoi programmi, oltre agli studi che voleva continuare, c'era anche la ricerca di un lavoro.*

Ai suoi hobbyes aveva sempre provveduto, in larga misura, con i proventi della pesca subacquea. Forse gli pesava il tempo perduto, a causa dei molti interessi, nell'ulti[illegible] il liceo artistico: aveva deciso di recuperarlo a tutti i costi e quest'anno [illegible] studurmente.

Nella sua vita ci sarebbe stata una ragazza che lo avrebbe stimolato a crearsi una posizione. E' crollato tutto in una giornata di sole che sembrava un invito alla vita ed è stata invece foriera di una morte assurda.

Bruno Balbo

[illegible] sentenza d'appello [illegible] dato ragione a un giovane di Arma

D'accordo con i carabinieri si finse un drogato: assolto

Dal 1971 a oggi una lunga vicenda giudiziaria conclusasi ora a Genova

GENOVA — A Claudio Franchini, 29 anni, Arma di Taggia, via Aurelia 223, collaborare con la giustizia è costato tre processi, due arresti, il carcere e quasi sette anni di attesa prima di essere prosciolto dall'accusa di acquisto e detenzione di stupefacenti «*perché il fatto non costituisce reato*».

Davanti ai giudici della corte d'appello di Genova, che hanno pronunciato la sentenza assolutoria, il difensore, Tito Signorile, di Savona, ha definito questa vicenda «*il lungo braccio fra Claudio Franchini, aiuto della legge, e la giustizia*».

La vicenda inizia a Taggia nel settembre 1971. Il maresciallo Zeppa, comandante la locale stazione dei carabinieri sa che un giovane del posto, Giorgio Borgna, all'epoca venticinquenne, è dedito agli stupefacenti, ma manca la prova certa per arrestarlo. Decide di tendergli una trappola, chiede ed ottiene la collaborazione di Franchini.

Il due ottobre i due giovani raggiungono Genova. In via Prè acquistano poco più di un grammo e mezzo di hashish e dieci pastiglie di «Meterin». Claudio Franchini, sempre in compagnia del Borgna, imbocca la strada del ritorno.

Viene però intercettato da una pattuglia della stradale che, ad Alassio, gli contesta una contravvenzione. Scende dall'auto si avvicina agli agenti sicuro di trovare collaborazione, racconta loro la vicenda.

In galera Giorgio Borgna nega ogni addebito, Franchini invece spiega al magistrato le ragioni dell'acquisto della droga, che vengono confermate dal maresciallo Zeppa, e viene scarcerato. Nel frattempo della vicenda si occupa un altro magistrato, che trasmette il fascicolo al giudice istruttore del tribunale di Savona [illegible] la richiesta di un [illegible] mandato di cattura per il Franchini, che viene accolta. L'arresto però non è [illegible]guito.

Quando però si [illegible] in questura per richiedere un documento, viene arrestato. Il tribunale di Savona, nel frattempo, lo ha dichiarato contumace e, con sentenza del sei novembre del 1972, lo ha condannato a due anni di carcere e duecentomila lire di multa. Franchini, ignaro del mandato di cattura e della condanna, si rivolge all'avvocato Signorile che promuove «*appello tardivo e incidente di esecuzione*», per cui gli atti processuali finiscono alla corte d'appello di Genova, che accoglie la tesi del legale, annulla la prima sentenza, mette in libertà provvisoria il Franchini (Giorgio Borgna nel processo davanti al tribunale di Savona è stat[illegible] assolto per insufficienza di prove), e ordina un nuovo processo.

Il processo si tiene a Savona il cinque novembre del 1975 e la sentenza ricalca la prima.

Ieri la corte di appello di Genova ha reso definitiva giustizia.

Turista in vacanza morsa da una vipera

CAIRO MONTENOTTE — Una donna, [illegible] Puppo, 45 anni, abitante a Genova in via Tannini 33/A/6, è stata ricoverata al San Paolo con prognosi di 10 giorni per un sospetto morso di vipera.

La Puppo, che era in vacanza a Cairo, stava riposando ai piedi di un albero quando si sentiva morsicare al dito indice della mano destra e, contemporaneamente, le sembrava di scorgere una vipera sparire tra l'erba.

Soccorsa da alcuni congiunti veniva trasportata all'ospedale di Savona e dopo la terapia del caso ricoverata in osservazione. (n.s.)

Dopo l'incidente a Sanremo si batte per le misure di sicurezza

La motozappa gli stritolò il braccio Ora fa guerra alle macchine agricole

SANREMO — Nel dicembre dello scorso anno un pretore [illegible] Milano, Giancarlo Costagliola, che si occupa in particolare di infortuni sul lavoro, ha dichiarato fuori legge migliaia di macchine utensili (non sarebbero rispettate le norme di sicurezza), emettendo 150 comunicazioni giudiziarie a produttori, venditori e perfino acquirenti.

Dal settembre dello scorso anno un altro milanese, Sergio Sartorio, 46 anni, da Crotone e residente nel capoluogo lombardo in via Medeghino 7, sta conducendo per conto suo una battaglia giudiziaria perché anche le motozappe vengano munite di quei congegni che rientrano nelle norme di sicurezza di cui attualmente sono sprovviste.

Sergio Sartorio, geometra, rappresentante di commercio, è una [illegible] «vittime della motozappa». L'8 luglio dello scorso anno, mentre coltivava un appezzamento di terreno da lui acquistato in zona Pozzo di Costarainera (Imperia), la [illegible] della motocoltivatrice Special 13 HP DC, fabbricata dalla ditta Goldoni S.p.A., con sede a Migliarina di Carpi, ha stritolato e maciullato il suo braccio destro. Trasportato all'ospedale il geometra-coltivatore ha dovuto subire l'amputazione del braccio.

Da allora Sartorio, che ha denunciato con l'assistenza dell'avvocatessa Evelina Cristel [illegible] Sanremo, [illegible] struttrice [illegible] motocoltivatrice, sta conducendo la sua battaglia a nome di tutti i [illegible] i coltivatori che specie nella zona devono operare su «terrazze» piene di pietre e sassi.

«*E' stata una pietra che ha fatto "impazzire" la motozappa* — racconta Sartorio — *l'urto trasmetteva [illegible] scossone alla macchina che partiva in avanti e le faceva subire una rotazione, mentre gli sportelli del cofano che ricopre la fresa si aprivano, mettendola a nudo e scoprendo i denti ad arpione. Io sono caduto a terra rimanendo impigliato nei denti della fresa, rimasti [illegible]lo scoperti. Tentai in tutti i modi di fermarla per non venire stritolato, [illegible] il braccio destro è rimasto impigliato e maciullato*».

Alla denuncia Sartorio ha allegato una perizia tecnica dell'ing. Bartolomeo Massabò di Imperia, che indica le modifiche da apportare alla macchina perché vengano assicurate le norme di [illegible].

r. p.

Interrogativi nell'esposto sul cimitero d'Imperia

"Due cadaveri nella stessa cassa teschi presi e non più restituiti"

IMPERIA — Cosa succede nel cimitero di Oneglia e come vengono trattate le salme ad Imperia?

Perché se ne parla? A gettare il classi[illegible] sasso nello stagno e ad agitare le acque è stato un [illegible] necroforo, Rodolfo Cassini, 34 anni, di [illegible]tello, residente ad Imperia in via Vecchia Piemonte 61, che per quasi due anni ha lavorato alle dipendenze del [illegible]mune, poi è stato licenziato.

Questi «fatti strani» Cassini li ha sintetizzati in un esposto che ha presentato al procuratore della Repubblica, dottor Penco, perché si indaghi e si accerti se «esistono estremi di reato». L'esposto-denuncia contiene 4 accuse: «*In alcuni loculi ci sarebbero le salme e le casse di 2 morti. Sarebbe irregolare. Secondo molti studenti di medicina, su autorizzazione dell'ufficiale sanitario professor Ilario Moruzzo, hanno prelevato dall'ossario comunale resti umani per motivo di studio, senza più restituirli. Terzo. Il medico avrebbe rilasciato un documento del seguente tenore: "Si autorizza l'impresa pompe funebri Maccario-Terrone, a ritirare il feretro dove era [illegible] Francesca Cantimoli" la cassa evidentemente non era regolare. Quarto. La camera mortuaria del cimitero di Oneglia, nella quale vengono spesso eseguite autopsie, è sprovvista di depuratori con la conseguenza che i "liquami" ed i residui [illegible] autopsie vanno ad immettersi nella fogna comunale e quindi in mare*».

L'ufficiale sanitario, Moruzzo, sull'accusa delle «ossa sparite», ha così risposto: «*Io sono un medico e quando ero universitario ho studiato anche su ossa umane. Non credo si possa diventare buoni medici facendo solo teoria*».

Sulle altre «accuse» è stato stilato un documento dallo stesso ufficiale sanitario e dal segretario capo del comune, dott. Lagorio. «*In nessun loculo* — si legge — *si trovano due salme. Ci sono loculi che ospitano una salma e la cassettina, in zinco, con dentro resti mortali di un'altra salma. Queste operazioni avvengono solo su richiesta*».

Sull'ultimo punto, il più delicato, il segretario generale e l'ufficiale sanitario hanno detto che «*non esistono, quando si procede all'autopsia, i cosiddetti resti residui. In secondo luogo quello che finisce nelle fognature sono le acque di lavaggio*».

r. b.

Più di cento Comuni devono adesso prepararsi ad avviare i lavori per le «opere programmate»

SAVONA — *Centotré comuni liguri (su 235), una trentina della nostra provincia, tra i quali quelli del comprensorio savonese, sono tenuti, a norma di legge, a predisporre entro i primi giorni del dicembre prossimo, se già dotati di strumenti urbanistici pienamente operanti, i programmi pluriennali di attuazione (p.p.a.) cioè programmi concreti delle opere da realizzare nel prossimo triennio tenendo conto delle previsioni di piano, delle esigenze prioritarie del territorio e delle disponibilità economiche.*

Ai programmi [illegible] non solo i comuni ma anche i privati, che dovranno impegnarsi a realizzare sulle aree di loro proprietà nel quadro generale dei programmi di attuazione, quanto previsto dal piano regolatore (intercomunale nel caso del comprensorio savonese) e dai piani particolareggiati e [illegible] ricadono nelle competenze specifiche dei comuni.

Se questo non verrà iniziato nel periodo di tre anni (tale è la durata dei p.p.a.) le aree verranno espropriate dai comuni che affideranno ad altri l'incarico di procedere alla costruzione delle opere programmate. Tutto ciò richiederà un'intesa, una piena collaborazione tra imprenditori privati ed amministrazioni civiche.

«I programmi pluriennali di attuazione degli strumenti urbanistici — osserva l'architetto Gianfranco Moras, assessore all'urbanistica del comune di Savona — sono uno strumento per un processo che collega, tra di loro le scelte sul territorio, aree edificabili, aree destinate all'industria o alle [illegible]ture, con l'analisi e la messa in movimento delle risorse pubbliche e private per attuare gli interventi. In altre parole, partendo dagli strumenti urbanistici che stabiliscono dove vanno costruiti servizi, case, strade, industrie ecc., i programmi tendono ad impegnare le risorse pubbliche e private. Naturalmente ci sono meccanismi di applicazione delle leggi che vanno discussi e applicati. Per noi il discorso è comprensoriale essendo dotati di un piano intercomunale, ma, una volta deciso il programma, ciascun comune gestirà autonomamente quanto previsto per il proprio territorio».

Aggiunge Moras: «I programmi dovranno precisare quante case, quante infrastrutture debbono essere realizzate nel triennio in relazione alla disponibilità finanziarie dei comuni, della regione, degli altri enti e dei privati». *Proprio per questo, entro settembre, i comuni del comprensorio, Albissola Superiore, Albissola Mare, Savona, Vado, Quiliano e Bergeggi, predisporranno tutti gli elementi conoscitivi d'indagine, indicheranno gli obiettivi da raggiungere, elaboreranno progetti di massima e avvieranno a [illegible] di consultazioni con le categorie, i sindacati, gli enti per giungere così alla stesura del programma comprensoriale.*

In preparazione di ciò, sabato 1 luglio per iniziativa dei comuni del comprensorio avrà luogo a Savona un convegno inteso ad approfondire, con il concorso di esperti, tecnici e amministratori, il significato e i contenuti dei programmi poliennali di attuazione degli strumenti urbanistici.

Nicolò Siri

La situazione in un'analisi del Sunia

A Sanremo in 6 mesi quarantadue sfratti

[illegible] i problemi per gli alloggi in affitto - Prezzi troppo alti, morosità nei pagamenti, speranze nell'equo canone

SANREMO — La situazione degli alloggi in affitto si sta facendo drammatica lungo tutta la Riviera dei Fiori. L'allarme è stato dato domenica pomeriggio nel corso del secondo congresso provinciale del Sunia (Sindacato unitario nazionale degli inquilini [illegible]gnatari).

«Solo a Sanremo gli alloggi vecchi e nuovi non occupati sono circa 5000 — ha ribadito Ugo Caneto, segretario uscente del Sunia — *un migliaio nel capoluogo e un altro migliaio nelle altre località di Levante, mentre una famiglia che abbia bisogno di un appartamento di almeno tre stanze, quando lo trova e se lo trova, deve pagare un affitto non inferiore alle 200 mila lire mensili. Una somma impossibile, che comunque stride con le migliaia di appartamenti costruiti e poi lasciati sfitti dai proprietari, molti dei quali, ovviamente, non abbisognano personalmente del loro alloggio, ma lo hanno acquistato per speculazione».*

«Malgrado ciò — prosegue Caneto — *le preture di tutta la Riviera continuano a concedere sfratti ad un ritmo impressionante».* In proposito gli avvocati Mela di Sanremo e Martelli di Bordighera con i loro interventi al congresso hanno lamentato una tendenza giurisprudenziale nettamente favorevole alle ragioni della proprietà.

Caneto, dopo aver ricordato la situazione del Levante per quanto concerne la zona Intemelia, ha detto: *«In questa zona il problema degli alloggi è particolarmente grave: a Bordighera il 35-40 per cento degli appartamenti o sono sfitti o sono abitati un mese o due all'anno da benestanti che li utilizzano come seconda casa. I pochi in affitto sono riservati a famiglie non residenti. I prezzi, poi, sono [illegible]bitanti: una monocamera può costare da 100 a 300 [illegible] lire al mese ed un appartamento per una famiglia numerosa da 200 mila (in un edificio decrepito) a mezzo milione al mese (in uno stabile di nuova costruzione)».*

«A Vallecrosia e a Ventimiglia la situazione è leggermente migliore — ha detto Caneto — *ma resta la piaga degli appartamenti quasi esclusivamente in vendita o dati in affitto a non residenti. Gli affitti nuovi sono inferiori a quelli di Bordighera del 30% al massimo».*

Ma il congresso è stato quasi interamente dedicato agli sfratti. *«Gli sfratti richiesti a Bordighera* — ha detto Caneto per fare [illegible] esempi — *dal gennaio 1978 ad oggi sono esattamente 147: 32 sono stati eseguiti in seguito a sentenza, per 44 di essi non c'è stata l'opposizione dell'inquilino, 12 sono stati "cancellati" ed i rimanenti sono tuttora in corso. A Ventimiglia gli sfratti sono (sempre dal 1° gennaio '78) 191, ma soltanto uno è stato eseguito in seguito a sentenza; 116 sono stati "cancellati", [illegible] annullati perché è stato raggiunto un accordo extragiudiziale, per 14 non c'è stata opposizione ed i rimanenti sono in corso. Queste cifre sono a metà anno già superiori a quelle del 76 e del 77, sia nel comprensorio bordigotto che in quello ventimigliese».*

A Sanremo le cose non sono migliori. Dice Ugo Caneto: *«Gli sfratti in fase di graduazione davanti alla pretura di Sanremo per il 1978 sono 42, di cui 9 eseguiti, 2 estinti e 28 non ancora effettuati. Per tre di essi la pretura avrebbe perso le notizie. Nel 78 a Taggia, 38 gli sfratti, 12 convalidati, 7 decisi con sentenza e 19 tuttora in corso. Ad Imperia infine 33 sono gli sfratti, di cui 6 eseguiti e 27 ancora in giudicato».*

Le conclusioni del congresso sono state [illegible] sintesi le seguenti: a questo punto, tenuto conto del riflusso di sfratti e dell'impossibilità congenita di trovare appartamenti disponibili, [illegible] inquilini [illegible] rimane altra soluzione che attendere l'equo canone: la nuova legge, rinviata proprio ieri dal Parlamento di un altro mese: una legge che dovrebbe proteggere entrambe le parti anche la proprietà, che si trova in grave [illegible] nei confronti degli inquilini che non pagano o pagano pochissimo e non «escono» dal loro alloggio.

[illegible] questo clima la Riviera dei fiori affronta la stagione estiva a prezzi spaventosamente alti: un appartamento ammobiliato per un mese supera di media le 900 mila lire.

Renato Olivieri

Due ladri a Spotorno sorpresi da [illegible] vigile

SPOTORNO — Due individui sorpresi a rubare dentro un'auto tedesca, sono stati arrestati fra Noli e Spotorno, dalla polizia stradale di Finale Ligure, dopo un inseguimento sulla statale Aurelia.

Si tratta di Antonio Muscarà, 48 anni, via Bezzecca 34, Genova; e di Gino Armando Tamagroglio, 50 anni, via dell'Acciaio 125, Genova. I due sono stati scoperti dal vigile urbano Gianandrea Rizzetti mentre rubavano una borsa, contenente denaro, sull'autovettura del turista Rodolf Reber.

I ladri fuggivano a bordo di una macchina e sulle loro tracce si lanciavano gli agenti Elvio Forca ed Antonio Terracciano che riuscivano a catturarli nei pressi di Spotorno.

Aspre critiche a Finale del pri contro la giunta

FINALE LIGURE — Critiche sull'amministrazione comunale da parte del partito repubblicano. Il direttivo della sezione, in un documento, attacca con durezza l'operato della giunta. Dice il dott. Vittorio Torcello, segretario politico del pri di Finale: «I problemi del turismo sono stati affrontati a parole, con impreparazione e presunzione. Le correlazioni fra turismo, agricoltura, artigianato e commercio, che sono l'asse portante dell'economia finalese, non sono state studiate e discusse e nemmeno individuate».

Aggiunge il geom. Silvio Acinelli, consigliere comunale: «Sulla variante al piano regolatore abbiamo espresso dissenso sul metodo delle consultazioni a fatto compiuto e [illegible] previsioni di uno sviluppo economico al quale possa collegarsi quello edificatorio. Molti punti sono ancora oscuri e incerti: per dare un giudizio definitivo, attendiamo la parte normativa e la cartografia».

Secondo il pri, non si sono mai dibattuti i problemi della conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico-monumentale, storico e naturalistico; delle istituzioni di centri culturali; dei restauri dei teatri Aycardi e Sivori. In compenso «si discute molto dei vari festival di partito».

Osserva [illegible] Lazier, un altro membro del direttivo: «Della difesa dell'ambiente, delle discariche abusive, dello smaltimento dei rifiuti si è parlato soltanto al momento di raddoppiare e addirittura di triplicare la tassa sulla spazzatura. Per quanto riguarda il progressivo e gravissimo degrado agricolo e zootecnico, a parte discussioni fuori da ogni realtà, non si è riusciti a concretizzare né a individuare una sola azione veramente utile ad invertire la tendenza».

E ancora: «Non si sono trattati i punti del programma relativo alle spiagge libere, all'ubicazione dei mercati e alla viabilità; inoltre, per i servizi socio-sanitari e per la scuola si sono commessi errori di valutazione che hanno portato a pesanti costi di gestione».

Secondo il partito repubblicano «si salva» soltanto un assessore, il prof. Gabriello Castellacci, socialista, delegato [illegible] istruzione, igiene e sanità: «Prendiamo atto della sua attività. Sebbene fosse il solo a gridare nel deserto, si è sempre lodevolmente impegnato».

s. d.

LE COMMISSIONI D'ESAME

Imperia, dal 3 luglio

IMPERIA — I candidati agli esami sono in tutta la provincia 1886, dei quali soltanto 169 si presenteranno come privatisti. Il [illegible] di candidati si avrà [illegible] per la tecnica commerciale (604) seguita dalle magistrali (478), maturità scientifica (420), maturità classica (238), geometri (154), segretari di azienda (62) ed infine maturità professionale agro-tecnica (82).

Maturità tecnica geometri. Commissione istituti Colombo (sez. A e B) di Sanremo, Ruffini (sez. A e B) di Imperia, 154 [illegible] di cui 22 esterni: presidente, Bruno Canetti («itc» «Maddalena» di Adria); commissari: Virginio Bartoli Maulini, italiano; Gian Paolo Zanconti, costruzioni; Girolamo Alunge, estimo, Paolo Cultrera, topografia; rappresentanti di classe: Andrea Ascheri, topografia, Dario Sacco, topografia; Giorgio Rossetto, topografia; Vincenzo De Paolo, estimo.

[illegible] tecnica commerciale 1ª commissione, per istituto «Ruffini» amministrativo (sez. A e B), sezione staccata del «Ruffini» a Pieve di Teco (sez. A), ist. «Fermi» di Ventimiglia (sez. A). 186 [illegible] cui 5 esterni; sedi di prova d'esame Imperia, Pieve di Teco e Ventimiglia. Commissione: presidente, Natalia Presi Cataldi (itc «Fusinieri» di Vicenza), francese, commissari: Piero Grinza, italiano; Nicoletta Burastero, tecnica commerciale; Pietro Lagasio, ragioneria; Saffo Morlondo Valle, diritto; rappresentanti di classe: Giovanni Battista Bruno, italiano e storia; Maria Rivo Brun, ragioneria; Gabriella Benedetto Roverato, italiano e storia; Bartolomeo Durante, italiano e storia.

Maturità tecnica commerciale 2ª commissione, amministrativo, per istituti «Ruffini» di Imperia (sez. C e D), «Fermi» di Ventimiglia ([illegible] B), sedi d'esame Imperia e Ventimiglia, 178 candidati di cui 32 esterni. Presidente commissione Giacomo Mazzamuto (itc «Gemellaro» di Catania). Commissari: Caterina Pippia, italiano; Beatrice Piccinini, tecnica commerciale; Fiorella Trinchero Polotti, ragioneria; Giuseppe Mobàs, diritto; rappresentanti di classe: Giovanni Belgrano, diritto, economia politica, scienze statistiche; Stefania Martini, ragioneria; Caterina Carmini.

Maturità commerciale 3ª commissione, amministrativa, per istituto «Colombo» di Sanremo (sez. A e B). 144 candidati di cui 32 esterni. Presidente commissione Walter Barzili (itc «Marconi» di Bologna); commissari: Laura Rey, italiano; Ada Giaccone, tecnica commerciale; Pietro Perondi, ragioneria; Giacomo Pepino, diritto; rappresentanti di classe: Vincenzo Renda, inglese; Pietro Martinola.

Maturità tecnica commerciale 4ª commissione per istituti «Colombo» Sanremo (sez. C), «Ruffini» Imperia (sez. D), ist. legalmente riconosciuto «Sedes sapientiae» di Sanremo (sez. A). Sede d'esame Sanremo. Presidente: Pietro Porondi (itc «Pitentino» di Mantova); commissari: Luciana Magliano in Cortino, italiano; Maria Palma Vitia, tecnica [illegible]; Franca Trucchi, ragioneria; Giovanni Rebusini, diritto; rappresentanti di classe: Andrea Celli, diritto, Fran[illegible] Maria Pertica, tecnica [illegible] merciale; Duilio Gosau, diritto.

Maturità classica 1ª commissione per licei «De Amicis» di Imperia (sez. A e B), classico di Ventimiglia (sez. A e B), sedi d'esame Imperia e Ventimiglia: 126 candidati, nessun esterno; presidente commissione, Attilia Chiavolini Gard (liceo classico di Aosta); commissari: Luigi Bassi, italiano; Giovenale Basso, latino e greco; Maria Luisa Rotto, storia, Filippino Bosco, matematica; rappresentanti di classe: Caterina Marengo Rocca, italiano e latino; Maria Ileana e Virgilio Guglieri, matematica e fisica; Luigia Trucchi, storia e filosofia; Gabriella Allegro, latino e greco.

Maturità classica 2ª commissione per [illegible] classico di Sanremo (sez. A e B), 112 candidati, nessun esterno. Prove d'esame a Sanremo. Presidente commissione: Mario Pagliano («Sacchieri» di Sanremo); commissari. Clotilde De Castaldo Pignatelli, italiano; Luciana Cutolo Sansini, latino e greco; Secondo Perassolo, storia; Fernanda De Angelis Sambadesi, matematica; rappresentanti [illegible] Antonio Nomis di Pollone, storia e filosofia; Nicola Merlino, scienze naturali.

Maturità scientifica 1ª commissione per liceo «Vieusseux» di Imperia (sez. B, C e D), 126 candidati, di cui 2 esterni, presidente commissione: Carlo Ravardino (liceo scientifico di Asti) commissari: Carlo Perazzi, italiano; Giuseppe Uberti, matematica e fisica; Francesco Schiavone, inglese; Enrico Prato, filosofia, rappresentanti [illegible] classe: Rita Montruccoli Vaccari, scienze naturali; Angela Salvi, italiano e latino; Gian Franco Moro, italiano e latino.

Maturità scientifica 2ª commissione per licei di Sanremo (sez. B, C e D) e Imperia (sez. A), sede d'esame Sanremo e Imperia; 146 candidati [illegible] cui [illegible]. Presidente commissione: Emilio [illegible] (scientifico «Da Vinci» di Milano); commissari: Teresa Lupi C[illegible]glio, italiano; Giuliana Consogno; matematica e fisica; Anna Maria Terzano, francese; Francesco Sommovigo, filosofia; rappresentanti di classe: Giacomo Cesarola, francese; Magda Bestagno, italiano e latino; Clara D'Angelo La Rosa, matematica e fisica; Gustavo Del Santo, storia e filosofia.

Maturità scientifica 3ª commissione, liceo scientifico di Ventimiglia (sez. A e B), L.S. «Saccheri» di Sanremo (sez. A). Sedi d'esame Ventimiglia e Sanremo, 144 candidati di cui 2 esterni. Presidente commissione. Salvatore Cicalese (preside a riposo); commissari: Maria Antonietta Carlo Pioletti, italiano; Iride Mulsa, matematica e fisica; Maria Tosello, inglese; Michele Bino, filosofia; rappresentanti di classe: Giuseppe Laura, filosofia; Federico Mario Boeri, italiano e latino; Rosalia Sgrbapesante, italiano e latino.

A Savona

MATURITA' PROFESSIONALE

I.P.I.A. Savona, I.P.I.A. Genova, I.P.I.A. Imperia — Presidente Maurizio Mainero (preside a riposo, Cuneo). Commissari: Maria Ghiglia Pellegrini, letteratura [illegible] (I.P.I.A. Mondovì); Carlo Baù, fisica (I.P.I.A. Torino); Paolo Giana, elettronica (I.P.I.A. Biella), Giorgio Zucchi tecnica produzione (I.P.I.A. Brescia). Rappresentanti di classe: Carmela P[illegible] Marraini (I.P.I.A. Genova), Pietro Esposito (I.P.I.A. Genova), [illegible] Marvaldi (I.P.I.A. Imperia), Ornella Mana (I.P.I.A. Imperia), Giovanna Sorrenti (I.P.I.A. Imperia), Giuseppe Ferrari (I.P.I.A. Savona), Mauro Prando (I.P.I.A. Savona) e Piero Bottero (I.P.I.A. Savona).

[illegible] PER GEOMETRI

Ist. G.B. Alberti di Savona, sez. B; Ist. Alma Mater di Alassio, sez. A, B; Ist. Patetta di Cairo, sez. A, B — Presidente: Francesco Righetti (preside Ist. Gioberti di Asti). Commissari: Valentino Eusepi Minnaci, italiano (Ist. Duca degli Abruzzi di Roma); Floro Barberò, costruzioni (Ist. Tecn. di Ivrea); Giovanni Gazzi, [illegible] (Ist. Bonelli di Cuneo), Anna [illegible] Voarino, topografia (Ist. da Vinci di Alessandria). Rappresentanti di classe: Letizia Camozzi Perodi di Savona, Franco Ferrando e Mario Giannantonio di Alassio; Giovanni M[illegible] e G[illegible] Franco di Cairo.

Istituto A[illegible] di S[illegible], sez. B, C; sez. A serale; Ist. Patetta di Cairo, sez. A; [illegible] Bernini [illegible] Savona, sez. A — Presidente: Guido Gallinelli (preside istituto Cattaneo di Milano). Commissari: Filomena Patella Modugno, italiano (Ist. Tecn. Industriali di Barletta); Franco Santi, costruzioni (Ist. Tecn. da Vinci di Alessandria); Tommaso Berarducci, estimo (Ist. Fermi di Lanciano); Amleto Mabellone, topografia (Ist. Tecn. di Sologno), Rappresentanti di classe: Vittorio Lagasio, Giovanni Vallerino e Maurizio Briasco di Savona; Carlo Barlocco di Cairo; Edis De Villa di Savona.

MATURITA' TECNICA INDUSTRIALE

Ist. Ferraris di Savona, sez. elet[illegible] G, H — Presidente: Renzo Stilli (preside Ist. Guarini di Torino). Commissari: Nello Mangolini, italiano (Ist. Matteotti di Codigoro); Aurelio Grella, elettronica generale (Iti di Mondovì); Gi[illegible]mo Quagliotti, elett. ind. e servomeccanica (Iti Olivetti di Ivrea); Paolo Ru[illegible], tecnologia gener. e delle costruzioni el. (Ist. Olivetti di Ivrea). Rappresentanti di classe: Alfonso Ferrari Gradella e Franco Rebagliati di Savona.

Ist. Rapalline di Albenga, elettr. industriale, sez. A, B, D; Ist. Ferraris di Savona, elettrotecnica, sez. I, B — Presidente: Noverino Panaro (Iti Pininfarina di Moncalieri). Commissari: Giuliana Dall Andreozzi, italiano ([illegible] Valletta di Torino); Antonino Sabatino, elettronica generale e mis. elettroniche (Iti Peano di Torino); Gianmarco Gotlini, misure elettriche (Iti di Grugliasco); Francesco Bodenza, costruzioni elettromeccaniche (Iti Omar di Novara): Rappresentanti di classe: Adalberto Ricci, Francesco Moraglio e Pietro Gaviglio di Albenga; Dario Degrandi e Igor Allieri di Savona.

Ist. Ferraris di Savona, chimica industriale, sez. C, F; Isti. Rapalline di Albenga, chimica industriale, sez. C — Presidente: Nelda Antonino (Ist. Avogadro di Salerno). Commissari: Giovanni Derossi, italiano; Pasquale Michelini, impianti chimici e disegno (Iti Gastaldi di Sampierdarena); Manrico Goffarini, compl. di chimica elettrochimica (Iti di Livorno): Antonietta De Focallis Chidetto, analisi chimica generale e tecnica (Iti XI Gruppo di Milano), Rappresentanti di classe: Ottavio Vrani e Maria Teresa Tisponi di Savona; Carlo Frumento di Albenga.

Istituto Ferraris di Savona, meccanica, sez. A, D, sez. serale, elettrotecnica, sez. E, B — Presidente: Giovanni Abrate (preside Ist. Guarini di Torino). Commissari: Adri[illegible] Tesshora De Chirico, italiano (Ist. Denina di Saluzzo); Giovanni Battista Poncini, dis. costr. mecc. e stud. di fabbr. (Ist. Artom di Asti); Giovanni Ricci, misure elettriche (Ist. Volta di Alessandria); Placido Gioco, costruz. elettromeccaniche (Ist. Avogadro di Torino). Rappresentanti di classe: Giorgio Scolletta, Gian [illegible] Toschi, Giorgio [illegible] Andrea, Omero Calvo e Luigi Da Monte di Savona.

Estate, voglia che non passa mai

Forse qualcuno in città era persino contento: chi era partito per il mare andava incontro alla pioggia. [illegible] il sole ha premiato coloro che sono andati a «cercarlo»; si è fatto desiderare un po', ma alla fine non ha rifiutato di mostrarsi. Così è ripresa, allegra e vivace, la corsa ai bagni, ai bar, ai gelati e alla «ghiacciola», ma soprattutto alla abbronzatura da sfoggiare almeno per qualche mese.

In questi ultimi tempi si è parlato molto della crisi del settore turistico, dei problemi che s'incontrano nell'invogliare le comitive di stranieri a «scendere da noi». Si è anche parlato delle campagne, spesso denigratorie, condotte contro l'Italia e l'insicurezza fisica che il nostro Paese offre ai visitatori. Si sono lette notizie inquietanti: furti di auto, a danno di stranieri, scippi, sassate contro un pullman tedesco dopo l'incontro di calcio Italia-Germania. Notizie che però non sono colpevoli di aver ridotto gli arrivi.

Ancora ieri ci [illegible] scrivendo e leggendo *«Mancano gli stranieri, alberghi quasi deserti»*. Ma la giornata di oggi consola e fa sperare: le spiagge si stanno riempiendo, pullman di turisti sono arrivati qua e là.

Il turismo si riprende? La rispo[illegible] è incerta. Quel che è sicuro è che l'estate, più del sole, è una «voglia che non tramonta mai».

(m. n.)

La gara su un percorso molto impegnativo

Si correrà tra sabato e domenica il 7° «Rally delle valli» di Imperia

[illegible] — Sabato e domenica si correrà la 7ª edizione del «Rally delle valli imperiesi», organizzato dall'Automobile Club di Imperia con la collaborazione della «Scuderia Imperia Corse». Più di [illegible] gli equipaggi già iscritti provenienti da tutte le regioni italiane. La partecipazione dei rallisti della Riviera e liguri, è massiccia.

La gara automobilistica, una delle più importanti del settore a livello nazionale, scatterà sabato mattina da Diano Marina. L'arrivo è ad Imperia. Il percorso, molto impegnativo, metterà a dura prova piloti e vetture.

Ci sono le tappe classiche del più blasonato «Rally di Sanremo»: Colle d'Oggia, Monte Ceppo, Passo Teglia, Molini di Triora, Rezzo, Vignai, Ville San Pietro, Colle San Bernardo, solo per citarne alcune.

L'albo d'oro del «Rally delle valli imperiesi» è ricco di nomi prestigiosi. La prima edizione, nel 1971, ha registrato la vittoria di un grande del rally: Amilcare Ballestrieri, su Lancia HF. Al secondo posto Franco Perasio, al terzo Luigi Taramazzo, di Bordighera. A. Ballestrieri vince anche nel 1972 e nel 1973, [illegible] «tripletta» eccezionale. Dietro di lui Bruno Ferraris, Carlo Sinzuzzi, Pietro Colèse e Giacomo Pelganta.

[illegible]lla quarta edizione del rally la Lancia cede il posto alla forte Porsche Carrera di Adartico Vudafieri. Livio Lorenzelli, su Fiat Abarth 124 arriva secondo. Terzo Leo Pittoni su Alfetta. Nel 1976 la Porsche fa il bis con l'equipaggio Cane-Orlando. La Lancia Stratos di Bellosta-Vanzi si aggiudica la piazza [illegible]. Terzi Boeri-Allaria su Opel Kadett.

Lo scorso anno il rally è [illegible]to vinto dalla Fiat Abarth 131. Al volante uno scatenato Pasetti.

(r.b.)

Motocross: in aumento i centauri [illegible] il pubblico

SASSELLO — Il motocross che si era affacciato timidamente alla ribalta sportiva provinciale alcuni anni or sono, rappresenta oggi un punto di forza nel contesto delle manifestazioni estive del Savonese.

Lo dimostrano la nutrita équipe di appassionati che calca la pista di Monte Gippon, definita dagli stessi centauri come una delle migliori esistenti in Italia, ed il numero sempre crescente degli spettatori.

La pista di Monte Gippon [illegible] Sassello è stata oltremodo curata in questi ultimi mesi e si presenta, attualmente, ben spianata, allargata in tutta la sua lunghezza, al fine di renderla meno pericolosa per i corridori e più sicura per il pubblico.

Domenica prossima, ad iniziativa del locale Moto Club, avrà inizio la stagione di motocross con la disputa del 4° trofeo «Amici del cartone», una gara a carattere interregionale (Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta), valevole quale prova del campionato ligure classe 125 cc.

Tre manches, poi una finale di 20 minuti, più due giri: [illegible] totale, quindi, quattro gare che vedranno impegnati numerosissimi atleti delle tre regioni. Le prove di qualificazione avranno inizio alle [illegible] mentre le gare ufficiali prenderanno il via alle 15. n. s.

La folla si precipita a raccogliere ciliegie cadute dall'autotreno

VENTIMIGLIA — Un'involontaria «sagra delle ciliegie» può definirsi l'incidente stradale accaduto nel tardo pomeriggio di martedì all'imbocco della «bretella», che collega il casello autostradale di Ventimiglia con la statale n. 20 del Colle di Tenda, in prossimità della frazione Roverino.

L'incidente, che ha permesso a molti abitanti della frazione, che si trova nell'immediata periferia di Ventimiglia, di gustare a sazietà il saporito e quest'anno anche prezioso frutto, è stato provocato dal ribaltamento di un rimorchio, per la rottura del gancio.

Circa 200 quintali di ciliegie, per un valore di oltre 20 milioni di lire, sono così finite sull'asfalto. (l. u.)

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

Ambassador: Porca società.
Astor: Una donna tutta sola.
Augustus: Serpico
Gioiello: Superexcitation.
Grattacielo: Dove osano le aquile.
Lux: Sale d'argento.
Nuovo Palazzo: Peccati, jeans e...
Odeon: L'incredibile viaggio nel continente perduto
Olimpia: Le labbra del sabato sera.
Ariston: Lady Chatterley junior.
Ritz d'Essai: La cerimonia.
Rivoli: Mash
Universale: Uno sporco eroe.
Verdi: Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo
Ariston: chiusura estiva.
Plaza: chiusura estiva.

RAPALLO

Italia: Holocaust 2000
Grifone: Il giro [illegible] dell'amore.
Augustus: riposo

RECCO

Anna: Sette note in nero

SANTA MARGHERITA

Centrale: Occhi dalle stelle.
Lux: Lo sparviero
Mignon: La battaglia d'Inghilterra.

SAVONA

Diana: Cinderella.
Eldorado: Bilitis.
Ariel: riposo.
Astor: Notti inquiete.
Olimpia: chiuso per ferie.
Jolly: La cuginetta inglese
Salesiani: Due superpiedi a Brooklyn.
Filmstudio: Il male di Andy Warhol.

ALASSIO

Colombo: Buchi Cassidy.
Ritz: Il maschio latino

ALBENGA

Astor: Compagne nude.
Cristallo: Erotico folle

CAIRO MONTENOTTE

[illegible], basso, batterista.

CALIZZANO

Scorpione: Io sono il più grande.

CERIALE

Odeon: Quel cane di papà.

FINALE LIGURE

Vittoria: 3 tigri contro 3 tigri.

LOANO

Paris: Silvestro e Gonzales, duelli e matatorath
Loanese: La malavita attacca, la polizia risponde.

MILLESIMO

Italia: Scaballà.

PIETRA LIGURE

Comunale: MacArthur il generale ribelle.

SPOTORNO

Mignon: Bagarre Express.

IMPERIA

Cinema: Nell'anno del Signore.
Dante: Peccatori di provincia
Odeon (estivo): Il corsaro nero.

ARMA DI TAGGIA

Capitol: Comunione di delitti.
Cerri: Le nuove avventure di Braccio di Ferro.

BORDIGHERA

Olimpia: Atleti a mani due. L'ultimo appuntamento.

DIANO MARINA

Dianese: Abissi.
Pergola (estivo): Il gatto con gli stivali in giro per il mondo.

ALVA LIGURE

Corallo: Fra diavolo

SANREMO

Ariston Teatro: China Town
Centrale: Colpo grosso al pendenzano
Lux: Spogliamoci così senza pudore.
Astra: Sporti super star.
Ritz: Il caso del dottor Galland.

VENTIMIGLIA

Europa: Doga.

SAVONA T.V.

Ore 13.30: Musica e [illegible], 18: Film «[illegible]», 19.40: Ombo la comica; 20.20: Notiziario, 20.40: Film «Se incontri Django cercati un posto per morire»; 22: Incontro con l'associazione culturale albisolese; 22.30: Film «La fossa dei disperati».

TELESANREMO

Ore 18.45: Replica film «Le mani dell'altro»; 20.15: A/A, Annunci; 20.25: Dove andiamo stasera; 20.30: Telegiornale; 20.45: Tele Arte Sanremo; 21.15: Presentazione «Arte di distanze» da Renato Olivieri; 21.30: Film «Il tulipano nero» con Alain Delon; 23: replica Tg.

"Finanza,, [illegible] bilancio positivo

SAVONA — Notevoli evasioni fiscali sono state accertate dalla Guardia di Finanza di Savona che nel 1977 ha effettuato 1544 controlli, per un totale di 1 miliardo e 137 milioni circa di Iva, accertando una evasione complessiva di 43 milioni. Ai fini delle imposte dirette sono stati rilevati redditi non dichiarati per 4 miliardi e 650 milioni e 3 miliardi e 860 milioni di elementi di reddito non deducibili.

Notevole anche l'attività svolta nel settore delle imposte di fabbricazione, dogane e monopoli. Sono stati infatti sequestrati 70 mila kg di prodotti petroliferi, un'autovettura e 260 kg di merci di contrabbando per un importo di 30 milioni di tributi evasi, 33 piante fresche e cespuglio di canapa indiana e 94 piante secche, 9 grammi di marijuana ed un grammo di eroina per un totale di 10 chili e mezzo di sostanze stupefacenti. Per il possesso di droga [illegible] state denunciate [illegible] persone [illegible] tre per gli altri reati i denunciati sono stati 70.

Le guardie di finanza hanno poi accertato 2 mila infrazioni al codice della strada elevando contravvenzioni per un importo di quasi 6 milioni ed effettuando 62 denunce per violazioni [illegible] leggi di p.s., per reati comuni e per quelli previsti dal codice di navigazione.

Ieri mattina anche la Guardia di Finanza di Savona, al comando del ten. col. Carlo Alberto Murru, ha festeggiato il 204° anniversario di fondazione [illegible] corpo. n.s.

REDAZIONI: Imperia, [illegible] Matteotti 16, tel. 60.777; [illegible], via Rossa 14, tel. 83.005; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; [illegible] Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 31.759

Nuove proteste in provincia di Imperia

E' sempre più grave il "problema aborto,,

Quasi tutti i medici [illegible] dichiarano «obiettori di coscienza» - Gli interventi praticati soltanto [illegible]do è in pericolo [illegible] vita della madre

SANREMO — Continuano in tutta la provincia di Imperia le polemiche in merito alla legge per l'interruzione della gravidanza, approvata al Senato il 18 maggio scorso. La maggior parte dei medici della provincia, se non tutti, si sono avvalsi della facoltà loro concessa dalle nuove norme legisl[illegible] e si [illegible] dichiarati «obiettori di coscienza», non disposti quindi ad effettuare aborti, per quanto legali [illegible] siano.

[illegible] ospedali di Sanremo, Bordighera, Ventimiglia e nello stesso capoluogo, a Imperia, non vengono effettuati aborti, tranne quelli indispensabili per tentare [illegible] sal[illegible] la vita della madre. Accade quindi che [illegible] donne che intendono sottoporsi all'in[illegible] della[illegible] (si [illegible] verificati sino ad oggi una decina [illegible] casi) [illegible] strette ad allontanarsi dalla provincia di Imperia e ricorrere agli ospedali di altre città come pare avvenga ad Albenga, Savona e Genova.

Tale situazione ha provocato stamane una nuova presa di posizione da parte del col[illegible]minista di Sanremo e dell'Unione donne italiane della provincia. E' stata inviata una lettera all'Ordine dei medici di Imperia per sollecitare una chiara presa di posizione da parte della categoria: una posizione ufficiale che fornisca anche l'elenco dei ginecologi che si sono dichiarati obiettori di coscienza.

Analoga richiesta è stata inviata anche all'Ordine delle ostetriche ed al sindacato paramedici. *«Abbiamo preso atto — è scritto nella lettera inviata* [illegible] *dei medici — dell'impegno* [illegible] *dell'Ordine nazionale dei medici ed espresso con il comunicato stampa dell'11 giugno scorso, di voler rispettare i principi democratici e la volontà di assistere la donna nel momento dell'aborto».*

«Tuttavia — denunciano le donne favorevoli all'interruzione della maternità — po[illegible] in [illegible] *grave situazione che si è venuta a creare a questo proposito nella nostra provincia. Nel comprensorio di Sanremo, in particolare,* [illegible] *dichiarazione del personale medico dell'ospedale di non essere disponibile ad adempiere alle norme legislative riguardanti l'aborto, accompagnata dal rifiuto di molti medici privati a rilasciare il certificato attestante* [illegible] *donna di abortire, permette di ribadire che, come è possibile per il corpo medico* [illegible] *in modo corretto dell'obiezione di coscienza, è ancora più* [illegible]*rio che lo stesso adempia ad un suo preciso dovere professionale».*

Nella nota si avanza anche l'ipotesi che l'obiezione di coscienza stia diventando un pretesto in cui si manifestano *«interessi speculativi per ostacolare l'applicazione della legge».*

Infine viene fatta una grave denuncia: *«In questo momento molte donne che abitano nella nostra provincia si trovano nella necessità di abortire e non possono farlo nelle strutture pubbliche a causa della reticenza* [illegible] *maggior parte dei medici. Se perdurerà la situazione, quelle donne — si chiedono le firmatarie della lettera — saranno costrette a ricorrere* [illegible] *nuovo alla clandestinità?».*

Sollecitato l'Ordine dei medici della provincia ad ottemperare alle disposizioni di legge e all'[illegible] indicato dall'Ordine nazionale, invitano i medici [illegible] provincia ad assumere pubblicamente una posizione chiara e la Regione Liguria ad istituire una équipe mobile che possa sopperire alla richiesta di interventi nella nostra provincia.

Renato Olivieri

Aveva finito gli esami per la licenza di [illegible] media e si era concesso un giorno di spiaggia

Alassio: cade [illegible] bicicletta e [illegible] a 13 anni [illegible] un camion davanti agli occhi della [illegible]

Agostino Vaccarezza [illegible] figlio unico - Abitava [illegible] via Boni 65 - La madre, Maria Cozzo, [illegible] anni, procedeva al suo fianco [illegible] scooter - Il padre Giuseppe, [illegible] Diano Marina, avvertito sul lavoro, è stato colto [illegible] malore all'ospedale - L'autocarro è finito contro [illegible] vettura - La disperazione dell'investitore - Il ragazzo, appassionato [illegible] ciclismo, gareggiava per il Velo club Alassio - L'inchiesta condotta [illegible] polizia stradale

DAL NOSTRO [illegible]

ALASSIO — Una straziante sciagura della strada è avvenuta ieri verso le 13 nel [illegible] abitato di Alassio: un ragaz[illegible] Agostino Vaccarezza, 13 anni, studente della terza D alla scuola media, è stato schiacciato dalle [illegible]te di un autocarro, dopo essere caduto dalla bicicletta, sotto gli occhi della madre, Maria Cozzo, 44 anni.

Il ragazzo, figlio unico, aveva finito proprio ieri mattina gli esami di licenza media sostenendo la prova orale; era stato un paio d'ore alla spiaggia e poi aveva incontrato la madre, assieme alla quale stava tornando a [illegible] per il pranzo.

La famiglia Vaccarezza, che abita ad Alassio in via Boni 65, è molto conosciuta in città; il padre, Giuseppe, 44 anni, fa l'autista per conto di una impresa di Diano Marina, la Calcestruzzi Dianese; la madre si occupa della casa ma spesso si impegna per qualche lavoro a ore presso famiglie di amici e conoscenti. Agostino, appassionato di ciclismo, faceva parte della squadra giovanile del Velo Club Alassio 3 T.: è stata proprio la caduta dalla sua bici da corsa ad essergli fatale.

Agostino Vaccarezza, la giovane vittima - Il luogo dell'incidente, in prossimità dell'incrocio fra via Leonardo da Vinci e via Boselli ad Alassio (Telefoto Aldo)

Il mortale incidente è avvenuto in prossimità dell'incrocio fra via Leonardo da Vinci e via Boselli, nel [illegible] antistante l'Hotel Alfieri. I vigili urbani di Alassio stanno svolgendo l'inchiesta, diretta dal comandante Tindaro Taranto, per ricostruire l'accaduto, che per il momento non si conosce nei dettagli e presenta qualche aspetto controverso:

Si devono an[illegible] ascoltare alcuni testi e i conducenti dei due automezzi coinvolti nell'incidente. Uno è l'autocarro OM Tigrotto condotto da Giuseppe Selvaggio, 24 anni, residente ad Albenga, via Vittorio Veneto, sotto le cui ruote è finito Agostino Vaccarezza; l'altra è una vettura Fiat 127, condotta da Vincenzo Tisai, 42 anni, residente ad Alassio in [illegible] Celesia, in frazione Moglio, con la quale si è scontrato frontalmente l'autocarro nell'estremo tentativo di evitare l'investimento.

In base a una ricostruzione sommaria si ritiene [illegible] lo studente, in bicicletta, e la madre, a bordo di una motovespa 50, percorressero affiancati via Leonardo da Vinci in direzione di Albenga, mentre nello stesso senso di marcia sopraggiungeva l'autocarro.

Non si è ancora appurato se madre e figlio procedessero ognuno per proprio conto o se il ragazzo si facesse trainare dalla motoretta. Improvvisamente avviene [illegible] «scarto», che compromette l'equilibrio del [illegible] ciclista e lo fa cadere verso il centro della carreggiata; l'autista del camion con una manovra repentina riesce ad evitare il corpo del ragazzo con le ruote anteriori ma non con quelle posteriori, anche perché la pronta sterzata a sinistra viene bloccata dall'urto contro la 127 che sta transitando in direzione opposta.

Agostino Vaccarezza è travolto. Con la testa finisce sotto i pneumatici. L'urlo stra[illegible] della madre richiama l'attenzione dei pochi passanti; il ragazzo viene raccolto da una ambulanza che lo porta all'ospedale, ma il medico di guardia [illegible], Andrea Schivo non può che constatarne il decesso per schiacciam[illegible]to del cranio.

Maria Cozzo aspetta in ansia davanti al pronto soccorso e quando apprende che il fi[illegible] è morto non riesce a contenere frasi sconnesse, urla: *«Ditemi che non è vero! Voglio mio figlio!».* Il padre, avvertito tramite l'azienda presso cui lavora, arriva da Diano Marina in meno di un'ora; quando apprende [illegible] drammatica verità, è colto da malore.

La salma della piccola vittima viene composta all'obitorio dell'ospedale, mentre amici e conoscenti cercano di allontanare i genitori che sembrano colti da allucinazioni e sono al limite del collasso nervoso. Nei pressi dell'obitorio si accalcano presto anche i compagni di scuola e i colleghi di squadra del piccolo Agostino.

L'autista [illegible] Giuseppe Selvaggio, nel conoscere la notizia della morte, scoppia in singhiozzi, poi perde i sensi.

Giuseppe Morchio

S'è aperto ieri pomeriggio a Sanremo

In 1200 al congresso di patologia [illegible]

SANREMO — Si è iniziato ieri a Sanremo il 28° Congresso nazionale di patologia clinica, organizzato dalla omonima società e dall'azienda di soggiorno. Tema generale del congresso che si svolge al teatro dell'Opera del Casinò municipale, è «la medicina di laboratorio come apporto multidisciplinare alla diagnosi clinica».

Nel corso dei lavori, ai quali partecipano [illegible] addetti, si confronteranno diverse tematiche, con simposi e tavole rotonde. Domani pomeriggio, ad esempio, è previsto un incontro sull'uso del computer in laboratorio ed un altro sulla microbiologia. Sabato sarà la volta di una tavola rotonda sull'ipertensione (una delle malattie più diffuse nel mondo odierno) e, nel pomeriggio, tre di particolare interesse. Il primo, alle 15, tratterà della diagnostica di laboratorio delle malattie; il secondo esaminerà i «rilievi clinico-laboratoristici sugli effetti da psicofarmaci e stupefacenti», a cui dovrebbe partecipare il ministro della Sanità Tina Anselmi; il terzo ed ultimo sarà costituito da un incontro tra i patologi clinici della Comunità economica europea.

Contemporaneamente [illegible] congresso, è stata allestita al Casinò una mostra di attrezzature scientifiche, prodotti diagnostici ed editoria.

Sabato se[illegible] inoltre, al [illegible] Ariston, per i soli partecipanti al congresso, è stato organizzato uno spettacolo con Mia Martini e Carlo Dapporto. (r. p.)

[illegible]

Investito da scooter grave all'ospedale

ALASSIO — Sono stazionarie le condizioni di un anziano commerciante di Alassio, Giovanni Laureri, 70 anni, via Michelangelo, ricoverato [illegible] prognosi riservata al reparto rianimazione del San Martino di Genova, mercoledì sera, in seguito a un incidente stradale.

Il Laureri era stato investito da una motoretta all'angolo tra via Torino e via Don Bo[illegible] (g. m.)

Esposti [illegible] Savona i risultati di un anno di attività integrative

Musica, natura, problemi quotidiani visti dai ragazzi della «De Amicis»

SAVONA — *Il pastello, il graffito, lo spruzzo, la plastilina, il pennarello, non hanno più segreti per i 180 ragazzi delle elementari «De Amicis» di via Machiavelli.*

Da ieri le aule sono occupate da disegni, piccole sculture, grafici, composizioni ed elaborati eseguiti dagli alunni nelle ore dedicate alle attività integrative. Ogni opera ha un suo significato nel contesto delle ricerche, dalle sperimentazioni, delle inchieste condotte nell'anno scolastico e riflette impressioni o sensazioni tratte dai ragazzi dall'ascolto di un disco, dall'osservazione della natura, dalle interviste agli abitanti del quartiere, dalla lettura della cronaca quotidiana.

«La mostra — osservano le insegnanti — non vuole essere un'esibizione di talenti, ma una rassegna di ciò che i ragazzi hanno saputo fare applicando certe tecniche, dei contenuti che questi lavori hanno. L'esperienza delle attività integrative è stata positiva, perché esse hanno consentito di esprimere creatività, pensiero e immaginazione».

Che dicono i ragazzi?

Barbara Zampagli — IV D — «Nei miei disegni e in quelli di tanti miei compagni si parla del verde che manca, dell'avanzata del cemento, dei nostri problemi. Per esempio non vorrei che togliessero il campetto davanti alla scuola, perché è l'unico che abbiamo in tutto il quartiere» *(quello dell'Oltreletimbro).*

Maria Castagna

Barbara Zampagli

Anna Guerci — IV D — «Non abbiamo spazi dove andare a giocare eppure ne abbiamo bisogno. Una cosa interessante è stata l'interpretazione di alcune musiche. La maestra ci faceva ascoltare dischi e noi esprimevamo con disegni le [illegible] sensazioni. Abbiamo ascoltato Chopin e Respighi, "La danza del fuoco" e "Fontana di Trevi" traendone figurazioni».

Alessandro Robaldo — IV D — «A noi piace molto la natura ma purtroppo molti non la pensano come noi. E' necessario che il comune faccia qualche cosa anche per noi».

Massimo Masi — IV D — «I vigili spesso non ci lasciano giocare nei giardini di piazza della Libertà e noi non sappiamo dove andare. Abbiamo il campetto, ma alle 16 arrivano i [illegible] e ci mandano via».

Maria Castagna — IV B — «Abbiamo fatto studi sull'ecologia, animazione musicale e tante altre cose interessanti e divertenti. La scuola così è molto più bella».

[illegible] — IV B — «Abbiamo imparato a disegnare con tecniche diverse, interpretando ciò che vedevamo. E' stato un buon anno scolastico, diverso dal solito».

Vincenzo [illegible] — IV B — «Abbiamo parlato spesso dei problemi che ci riguardano direttamente, dei problemi del quartiere, degli incendi boschivi, della mancanza di spazi. Abbiamo anche chiesto provvedimenti per evitare che uscendo da scuola si sia investiti da un'auto, ma sembra che non si possa far nulla. Abbiamo anche scritto al sindaco sostenendo la necessità che la vecchia stazione Letimbro sia abbattuta per far posto a giardini; il sindaco ci ha [illegible]posto con una bellissima lettera [illegible] quale dice di essere d'accordo con noi».

Paolo Argenia — IV B — «Durante l'anno abbiamo intervistato un centinaio di persone del quartiere e tutte o quasi hanno chiesto che venga realizzato con urgenza quanto previsto dal piano regolatore. Tra l'altro si sollecita un prolungamento [illegible] Paleocapa sin oltre il torrente».

Sì al concorso di pianoforte e alla fiera dell'antiquariato

Finale spenderà 29 milioni per l'industria delle vacanze

FINALE LIGURE — *Il concorso di pianoforte si fa, la festa del mare no, la fiera dell'antiquariato è stata salvata. Ultimi dettagli, poi il programma delle manifestazioni estive è pronto. Per alimentare l'industria delle vacanze, Finale spenderà quest'anno 29 milioni: 10 li sborserà il Comune, 19 l'Azienda autonoma.*

Verrà ripetuto «artigianato vivo» (a Varigotti dal 21 al 27 agosto) e a fianco del concorso di pianoforte ci saranno serate di musica jazz, musica folk e ballo liscio con l'orchestra spettacolo di Raoul Casadei (dal 14 al 22 luglio al campo sportivo di via Brunenghi).

Per lo sport, oltre al torneo di calcio della Polisportiva Finalborghese e quello di pallavolo del gruppo sportivo Finalpia, il «cartellone» prevede il campionato italiano di vela classe flying dutchman ed il torneo internazionale di tennis riservato a giocatori di Prima categoria.

In campo teatrale spettacoli dialettali nel chiostro di Santa Caterina a Finalborgo, ma si preferisce lasciare l'iniziativa alla vicina Borgio Verezzi con la sua collaudata stagione teatrale di piazza Sant'Agostino, dove andrà in scena dal 14 al 21 luglio «Il vero amico» di Carlo Goldoni, protagonisti Ottavia Piccolo, Gabriele Lavia.

Il programma è ricco, abbastanza nutrito, ma arriva come al solito in ritardo. E gli albergatori si lamentano. Dice il presidente Pier Emilio Calelli: «Non si può variare il calendario delle manifestazioni alla fine di giugno. La programmazione è una cosa seria e deve essere fatta ad autunno o al massimo in inverno per arrivare ai primi mesi di primavera con le idee chiare ed i programmi pronti. Sul cartellone di quest'anno abbiamo poco da obiettare, diciamo solo che è presentato con troppo ritardo e che per rilanciare il turismo occorrono ben altre iniziative».

La colpa, secondo gli addetti ai lavori, è della burocrazia e dei lunghi iter che debbono seguire i bilanci degli enti locali prima di essere approvati. E senza soldi la macchina dei divertimenti si ferma.

«E' inutile che continuiamo a lamentarci — *dice l'assessore al Turismo, Nazario Mastero* — noi senza bilancio approvato non possiamo autorizzare nessuna spesa. E lo stesso discorso vale per l'Azienda autonoma. A settembre entrerà ufficialmente in funzione la commissione degli esperti turistici che abbiamo allargato a tutte le associazioni ed enti che gravitano intorno [illegible] turismo. Dovrà fare un lavoro di ricerca e di studio e programmare per i prossimi tre anni. Molte lacune spariranno e speriamo anche di accelerare i tempi di realizzazione».

Puntualizza Calelli: «Occorre soltanto buona volontà. Per imporre le montagne finalesi come palestre di roccia basterebbe un adeguato battage pubblicitario. E Castelfranco? Sono anni che si discute ma sono sempre al punto di partenza».

[illegible] *l'aumento dell'imposta di soggiorno e il passaggio al Comune di tutte le spese per i giardini, l'azienda autonoma ha potuto finalmente dedicarsi alla propaganda ed ai servizi promozionali. Sono stati ristampati tutti i libri e le pubblicazioni sul Finalese, gli opuscoli dell'entroterra, le piantine topografiche, l'elenco degli alberghi con i relativi tariffari.*

«Abbiamo speso quasi 2 milioni — *spiega il presidente Mario Bozzi* — ma sono stati ben spesi. I turisti, specialmente gli stranieri, ci chiedono sempre notizie ed informazioni e adesso siamo finalmente in grado di offrire questo servizio».

Gli albergatori hanno versato un contributo all'azienda, i commercianti organizzeranno una «loro» manifestazione. Scartata la festa del mare (al Comune non piaceva troppo) si punta a una rievocazione storica in costume legata alle vicende matrimoniali dei marchesi Del Carretto. La data è già fissata (21 luglio) e un tuffo nel passato verrà ripetuto migliorandolo ogni anno.

«Ma i problemi del turismo non si risolvono certamente con le manifestazioni — *osserva il presidente dei commercianti Aldo Zanobbio* —. Finale ha bisogno di una sala congressi e deve correre urgentemente ai ripari per risollevarsi da una certa decadenza generale. I giardini sono trascurati, le palme stanno perdendo la loro naturale bellezza. Quel che manca a Finale è l'ambizione per il turismo. L'industria delle vacanze è la più importante della nostra economia, ma non ha le cure che merita».

Il malumore degli stranieri e i danni per la nostra economia

Le lunghe code e il «mercato [illegible]» per i turisti che cambiano valuta

IMPERIA — Malumore tra i turisti stranieri e gravi danni per l'economia nazionale: sono, secondo gli esperti turistici e bancari rivieraschi, i risultati della regolamentazione che l'ufficio italiano dei cambi impone agli stranieri che desiderano convertire la propria valuta forte (marchi, franchi, dollari) in lire italiane.

«In base a tale regolamentazione», spiega il signor Vassallo, addetto allo sportello esteri di una banca cittadina, *«gli stranieri devono, per ottenere il cambio della valuta, compilare — in carattere stampatello — un apposito modulo che dovrà essere presentato, sempre in base alle istruzioni, all'addetto allo sportello con il passaporto o altro documento d'identità».*

Nel modulo in questione i turisti devono indicare il proprio nome e cognome, recapito in Italia, indirizzo all'estero, estremi del passaporto specificando il numero, la nazionalità, il luogo e la data di emissione.

Quali gli inconvenienti lamentati? Rispondono i bancari: *«Molti turisti vengono allo sportello in tenuta estiva, magari in calzoncini, e spesso non hanno con se il documento di identificazione che preferiscono lasciare alla spiaggia. Si lamentano in particolare del fatto di dovere compilare da soli il modulo. Poi criticano le lunghe code* [illegible] *cambiare, magari, un controvalore di poche migliaia di lire».*

Il danno più grave è un altro: di fronte a tutta questa burocrazia e perdita di tempo molti turisti sono invogliati a rivolgersi a cambiavalute non autorizzati, e cioè al mercato nero, che magari offre loro qualche lira in più: in questo modo, tuttavia, i marchi, i franchi ed i dollari invece di affluire alle casse dello Stato e contribuire così al risanamento del nostro disavanzo valutario, si perdono nel [illegible] del «mercato nero», della esportazione clandestina di valuta.

Quali i rime[illegible] secondo gli ambienti bancari bisognerebbe semplificare, per [illegible] stranieri, le operazioni di cambio della loro valuta eliminando [illegible] inutile sovrastruttura burocratica: *«Se* [illegible] *portano valuta buona»* si afferma *«non* [illegible] *vede perché glielo dobbiamo rendere difficile. E' invece logico che si mantengano i controlli per chi vuole acquistare la valuta straniera».*

Nel settore bancario vengono anche lamentati gli inconvenienti che questo [illegible] burocratico apporta al normale lavoro degli uffici di cre[illegible] *«Si creano lunghe code di turisti»*

Tentato omicidio? Era soltanto un ubriaco in mare

SANREMO — Allarme ieri pomeriggio a «Portosole» per un presunto tentato omicidio. Alcuni marinai hanno visto, nella passerella ancorata alla banchina dove sono attraccati alcuni yachts battenti bandiera panamense, due uomini spingerne in acqua un terzo.

Qualcuno ha avvisato il «113» ed è accorsa una volante della polizia. L'uomo è stato «ripescato» e il «tentato omicidio» chiarito. Si era trattato di una solenne sbronza.

Francesco Giordano, [illegible] anni, nativo di Tunisi, residente a Genova, marinaio a bordo dello yacht francese «Oceano», assieme [illegible] dell'imbarcazione, si era lasciato tentare da una bottiglia, dando fondo alla riserva di champagne.

Barcollando si era poi diretto verso il ponte della barca, attirando l'attenzione di marinai di altri panfili, che gli si sono avvicinati per accompagnarlo in ospedale. Francesco Giordano non ha opposto resistenza, ma a un certo punto, instabile sulle gambe, è caduto in acqua. Ripescato, è stato accompagnato al pronto soccorso, dove i medici lo hanno trattenuto in osservazione. (r. p.)

Saranno consegnate medaglie ai [illegible] che si sono distinti nel 1977

Domenica a Savona festa della Croce Bianca

SAVONA — *Domenica grande festa della Croce Bianca, che premierà i militi che si sono distinti* [illegible] *particolare nei servizi svolti nel 1977. La manifestazione* [illegible] *inizio al mattino con la messa in suffragio dei soci defunti, il corteo e la deposizione* [illegible] *corone d'alloro al monumento ai caduti e al monumento alla resistenza.*

Nel pomeriggio, alle 16,30, nel [illegible] *sala consiliare del palazzo comunale, avrà luogo* [illegible] *consegna delle medaglie. La cerimonia sarà preceduta da* [illegible] *relazione del prof. Corrado Perelli sull'attività dell'ente.*

Questo l'elenco [illegible] *militi che saranno premiati:*

Medaglia d'oro di 1° grado: *Mauro Pastorino.*

Medaglia d'oro di 2° grado: *Giovanni Arbarello, Vinicio Ghirlandetti, Paolo Cau, Carlo Malacalza, Paolo Noppa, Amelia Isopo, Fabio Donati.*

Medaglia vermeil di 1° grado: *Mariano Pisano, Tomaso Pastorino,* [illegible] *Privati, Enzo Raffini, Mauro Privati, Agostino Rampini, Maurizio Turboni, Giuseppe Poggi, Nello Carai, Antonio Ciccia, Paolo Besio, Giovanni Grimaldi, Giovanni Inghina, Lorenzo Donato, Sergio Schia*[illegible] *Nano, Fiorenzo Poretti, Angelo Pastorino, Germano Casseri, Paola Marenzana, Giorgio Macchiarini, Giovanni Carai, Angela Tranchina, Franco Fasciolo, Giuseppe Randazzo, Dario Nori.*

Medaglia vermeil 2° grado: *Carlo Briano, Remo Irelli, Giovanni Pastorino, Carlo Demeglio, Silvio Saettone, Ferruccio Pastorino, Marita Musso, Renato Podestà, Anna Isopo, Emilia Calea, Franca Lesin, Roberta Ferretti, Lidia Coppa, Claudio Solinas, Mir*[illegible] *Carai, Valeria Vico, Luciano Querci, Mario Scarsi, Riccardo Laino, Angela Chiarbonello, Piero Allegrini, Roberta Parodi.*

[illegible] d'argento di 1° grado: *Franco Bordo, Stefano Magliolo, Giuseppe Vermiglio, L*[illegible] *Zunino, Armando Basso, Adriana Moranda, Patrizia Rosson, Nicola Castriotta, Franco Asciolli, Gino Aragona, Maurizio Ascero,* [illegible] *Conti, Fabio Serrotti, Elvio Savio, Furio Buani, Franco Masoero, Vincenzo Vitiello, Massimo Lagasio, Mauro Negro, Rosanna Donato, Giovanni Nano, Piero Allegrini, Sergio Tarico e Maria Mauro.*

Medaglia d'argento [illegible] 2° grado: *Aldo* [illegible] *Flavio Gusso, Sergio Novembrino, Angelo Niello, Ivo Fasio, Umberto P*[illegible] *A*[illegible]*lo Spataro, Alberto Ronco, Paolo Tranchina, Giacomo Poggi, Giuliano Macchiarini, Giovanni Martinelli, Nunzio Di Franco, Wilma Carai, Bruno Inscina, Armando Vada, Antonio Lasia, Ettore Scaramuzzo, Renato Bombarda, Luciano Fiodo, Luciano Carretto, Renato Carosso.*

Medaglia di bronzo: *Sergio Audisio, Ferdinando Botta, Mario Boagno, Enrico Rebagliati, Fausto Leo, Vittorio Serravalle, Marcello Carminati, Sergio Pellegrini, Franco Marchese e Pietro Molino.*

Bordighera: assicurazioni, "risarcimenti,, e le [illegible] disavventure di un automobilista

Un avvocato di Bordighera ha chiesto un pignoramento di cinque milioni a carico della compagnia «Toro»: è una notizia che può destare un certo stupore, se si pensa che la compagnia che è incorsa nella disavventura giudiziaria non appartiene certo a quelle ben note per non pagare e per dilazionare di mesi il saldo anche dopo sentenze o transazioni definitive. E' probabile che semplici intralci burocratici abbiano portato a qualche ritardo e che la controparte si sia irrigidita per ragioni di principio.

Tuttavia la vicenda, che sotto esponiamo in breve, ha un suo significato. L'episodio, anche se ne è stata vittima una compagnia che non meritava di esser portata ad esempio, mette in luce un problema generale. Le Compagnie di assicurazione si considerano superiori alle norme che regolano i rapporti degli altri comuni mortali. Mentre di regola chi ha già pagato ottiene una ricevuta, esse pretendono l'invio della «quietanza» cui faranno seguire, a volte in tempi brevi, a volte con tutto comodo, l'invio dell'importo. E' un po' come se si pretendesse la restituzione di una cambiale, salvo saldare quando si vorrà la relativa somma.

Ed a maggior ragione questa prassi appare ingiustificata quando vi sono delle sentenze esecutive e dei precetti (molto più spesso i pignoramenti vanno a colpire il mini-capitale assicurato). E [illegible] *è* [illegible] *possibile ovviarvi perché vi sono compagnie, piccole e grandi, che consegnano l'assegno «brevi manu» a chi porta la quietanza e altre che, comunque, provvedono a stretto giro di posta. Chi ritarda abitualmente lo fa dunque per lucrare indebitamente interessi cospicui.*

Alla base della vicenda è un incidente stradale verificatosi alcuni mesi or sono tra il commerciante Giuseppe Gaita, di 26 anni, abitante a Bordighera in via 1° Maggio, ed un altro automobilista assicurato presso la «Centrale Assicurazioni». Poiché nel frattempo questa società era fallita, la «Toro» le sarebbe subentrata in materia [illegible] *contenzioso.*

Alla compagnia torinese è infatti affidata la gestione per la Liguria del fondo nazionale destinato al risarcimento sia dei d[illegible] *dai «pirati della strada», sia di quelli concernenti le società assicuratrici fallite. Il* [illegible] *la magistratura aveva disposto a favore del Gaita, assistito dall'avvocato Genna, di una «provvisionale» di 5 milioni che avrebbe dovuto essere versata entro ventiquattr'ore. Trascorso inutilmente qualche tempo, il legale, dopo vari solleciti, aveva notificato, con regolare precetto, la copia della sentenza alla «Toro» che aveva risposto inviando la quietanza da restituire firmata, senza tuttavia procedere al pagamento della somma. A questo punto l'avvocato Genna ha inviato alla Compagnia assicuratrice un'ulteriore intimazione concedendole un periodo di sette giorni, trascorsi i quali, senza alcun risultato, ha avviato la procedura di pignoramento.*

Giuseppe Alberti

SANREMO — Singolare furto di 32 paia di scarpe della ditta St. Raphael, di proprietà di Luigi Moro. Erano state spedite da N[illegible], in 5 colli del peso di 76 chilogrammi. Arrivate a Sanremo, Luigi Moro si è accorto che il peso dei colli era inferiore di 9 chili a quello spedito. E' così risultato che lungo il tragitto ferroviario erano scomparse 32 paia di scarpe per un valore di circa un milione di lire.

SAVONA — Organizzato dal Club filatelico numismatico domani si apre, alle 9,30, nel salone del palazzo della Provincia, il 17° Convegno filatelico numismatico «Città di S[illegible]». Rimarrà aperto sino alle 19 di domenica 25.

Investito in motorino grave a Savona

SAVONA — Incidente stradale ieri sera a Savona. Renzo Spina, 57 anni, abitante in via Nostra Signora degli Angeli, in ciclomotore percorreva via Servettaz quando, all'incrocio con via Carissimo e Crotti, veniva a collisione con un camioncino delle Poste.

Soccorso e trasportato al «San Paolo», vi è stato ricoverato con prognosi riservata per grave trauma cranico, stato di choc.

Sospesa dall'incarico a Villapiana all'inizio dell'anno scolastico

Riabilitata la maestra Pavilli ma le scuole ormai sono finite

Il Tribunale regionale ha accolto il ricorso dell'insegnante - Tra qualche mese la sentenza definitiva - Il prossimo anno sarà traferita? - Complessa vicenda

SAVONA — Rosa Pavilli Gaggero, la maestra della 1ª B delle scuole elementari di Villapiana, contestata dai genitori dei ragazzi, sospesa dall'insegnamento, è stata reintegrata nel servizio. Il tribunale amministrativo regionale, presieduto dall'avv. Vivenzio, ha accolto ieri mattina il ricorso presentato dalla Pavilli, tramite l'avv. Renzo Brunetti, e ha disposto la sospensione del provvedimento con il quale il direttore didattico di Villapiana, dr. Angelo Lovisetti, la sospendeva cautelativamente dall'insegnamento.

Da ieri la maestra della 1ª B ha quindi riacquistato (anche se le scuole sono ormai finite) tutte le sue funzioni e il diritto all'intera retribuzione che in questo periodo le era stata notevolmente ridotta.

Il provvedimento adottato ieri dal Tar non è definitivo ma equivale a una riabilitazione. Nella sentenza non solo si riconosce che la decisione del direttore didattico può arrecare «gravi e irreparabili danni» alla Pavilli, ma si ammette anche che le tesi sostenute dall'insegnante e dal suo legale hanno un certo fondamento.

Il tribunale Tar dovrà ora pronunciarsi in via definitiva. La causa verrà discussa quasi certamente non prima dell'inizio del nuovo anno scolastico. La Pavilli, salvo interventi dell'autorità scolastica, a settembre si presenterà regolarmente a scuola per riprendere le lezioni. Le verrà assegnata la 2ª B? Sarà trasferita ad altra scuola? E' impossibile prevederlo.

Rosa Pavilli Gaggero

La vicenda era cominciata il primo giorno di lezione quando le mamme, senza neppure conoscere l'insegnante, si rifiutarono di mandare i loro bambini a scuola perché la consideravano «al di fuori dei tempi». La contestazione è continuata tra interventi, pressioni, denunce e querele. L'insegnante rifiutava di lasciare la scuola, i genitori continuavano a tenere a casa i bambini: il caso assumeva proporzioni nazionali.

Il 29 settembre il provveditore agli studi, Antonino Franzone, invitava la Pavilli a sottoporsi a visita medica collegiale presso l'ospedale militare di Genova, ma l'insegnante respingeva la decisione ritenendola «illegittima e immotivata» e presentava ricorso.

Un mese dopo il prof. Franzone rinnovava l'invito facendo presente che, in caso di ulteriore rifiuto, sarebbe stata dichiarata decaduta dal posto di maestra elementare. La Pavilli rispondeva ancora «no» e si rivolgeva alle superiori autorità per sollecitare la revoca del provvedimento.

Nessun fatto nuovo fino al 14 dicembre, quando il provveditore, come si è appreso nell'udienza di ieri, inviava una lettera al direttore didattico: «Ritengo che la s.v. debba procedere alla sospensione cautelativa — scriveva — della maestra Pavilli tenuto conto del grave disagio dei bambini costretti a non frequentare la scuola a cui sono obbligati per legge e della posizione irregolare della maestra».

Il giorno successivo il dr. Lovisetti, nonostante il parere contrario del collegio dei docenti, che aveva espresso la più viva protesta «per i modi e i tempi con i quali è condotta da parte dei genitori la campagna denigratoria nei confronti dell'insegnante, non fondata su fatti concreti e documentati», disponeva la sospensione della Pavilli, «considerato che da parte delle superiori autorità non era stato adottato alcun provvedimento».

La Pavilli lasciava la scuola. Il provvedimento avrebbe dovuto essere convalidato dal ministro della P.I. entro dieci giorni. Non avvenne e, alla ripresa delle lezioni, dopo le vacanze natalizie, l'insegnante ritornava in classe. Lo stesso giorno però giungeva un telex del ministero nel quale si diceva che la sospensione era stata convalidata con provvedimento ministeriale del dicembre. Da allora l'insegnante è rimasta a casa con uno stipendio «da fame».

Dopo la sentenza del Tar l'avvocato Brunetti afferma: «Ritengo che questa decisione abbia ristabilito il diritto rispetto a un provvedimento certamente frutto di un clima non sereno nel quale il provvedimento stesso è stato adottato».

Nicolò Siri

Al Commerciale

Promossi a Pieve

PIEVE DI TECO — Buoni risultati nella sezione staccata dell'Istituto tecnico commerciale di Pieve di Teco. I respinti sono stati pochi. Ecco l'elenco dei promossi.

1ª Corso - Gian Luigi Agaggio, Sandro Aicardi, Luigina Aubonio, Bartolomeo Brunengo, Ugo Fioravanti, Enrica Gandolfo, Rita Gandolfo, Giuliana Lecco, Patrizia Maffone, Ornella Porro, Emanuela Trincheri, Paolo Zunino. Respinti 4.

2ª Corso - Marco Aicardi, Patrizia Alessandri, Antonella Bonello, Ilario Bonello, Ines Brunengo, Stelvio Capponi, Carla Cavalieri, Giulia Cohcialattis, Daniela Cordeglio, Giulio Fazio, Claudio Ferrari, Marinella Fioccia, Mariana Fonticelli, Danilo Gerino, Giovanni Manfredi, Isabella Nario, Daniela Odetto, Licia Fortunati, Angela Ricchini, Danilo Rovere, Giancarlo Sono, Maria Sollari, Aldo Toscano. Respinti 1.

3ª Corso - Enzo Aicardi, Flavia Alberti, Claudio Amelio, Patrizia Amidio, Marco Bertora, Angela Brunengo, Enrico Chimalo, Caterina De Canis, Mara dell'Erba, Giuliano Fazio, Luciana Massa, Lucia Mura, Lorenzo Pasquinelli, Rita Richermo, Franco Ronco, Sergio Schandrini, Brunella Tadorni, Sergio Traversi, Attilio Viale, Vittorio Zunino. Respinti nessuno.

4ª Corso - Guido Bonfiglio, Maria Pia Ceppi, Maria Cha, Antonella Chaveri, Wilma Cordeglio, Antonietta De Andreis, Mariana Fioccia, Manuela Fonticelli, M. Angela Guidi, M. Bianca Maglio, Ferruccio Martino, Franca Monteverdi, Severina Pirlo, Franco Richermo, Franca Rudasso, Elsa Verda, Tiziana Verda, Giacomo Manfredi. (g. v.)

SPOTORNO — Nella sala convegni è in programma questa mattina alle 9 un seminario di studio sul tema «Attività integrative scolastiche: verifiche e prospettive», organizzato dalle amministrazioni comunali di Vado Ligure, Spotorno e Bergeggi, dalla direzione didattica di Vado, dal consiglio di circolo, dai consigli di interclasse e dal collegio dei docenti.

Protetto da sistemi di allarme e vetrine blindate

Il Michelangelo (vero o falso?) da oggi esposto a Diano Marina

All'Azienda - Impressioni, pareri e giudizi sull'autenticità della tela

DIANO MARINA — Da domani alle 19, in una sala dell'azienda di soggiorno, sarà esposto al pubblico il presunto Michelangelo (una crocefissione di cm 50 per 32), sulla cui autenticità sono stati sollevati dubbi e polemiche. (Ci sono anche attestati che ne attribuiscono la paternità al pittore aretino).

Proprietario del quadro, dipinto a tempera su legno di pero, è il torinese Piovano, che ha trovato il «Michelangelo» nel 1912 in un convento vicino a Saluzzo. Piovano, da anni affezionato a Diano Marina, ha dato il suo benestare affinché la «crocefissione» venga esposta presso l'azienda di soggiorno per un lungo periodo di anni.

Per tutelare il quadro da possibili vandalismi, l'anziano torinese ha provveduto a sue spese all'installazione di una speciale vetrina blindata collegata ad un impianto di allarme. Ci si continua intanto a chiedere se il «Michelangelo» sia autentico o «fasullo». Anche la gente ne parla.

Susan Emslie — Gabriele Rocchi

Aldo Canavesio — Carla De Paolis

Carla De Paolis, agente immobiliare: «Non vedo perché non dovrebbe essere autentico: ci sono attestati. Comunque è sempre un motivo d'interesse, meglio esposto da noi che non a Roma o a Firenze».

Aldo Canavesio, barista: «Secondo me è soltanto una battuta pubblicitaria. Se fosse autentico si troverebbe in qualche museo qualificato. L'unico Michelangelo autentico che conosco, e che poi non lo è neppure sempre, è quello sui biglietti da diecimila».

Susan Emslie, guida turistica, inglese: «E' difficile che sia davvero un Michelangelo; sono scettica su questo fatto. I quadri di grossi autori sono tutti nei musei. In giro potrebbe esserci ancora solo qualche disegno o bozzetto».

Gabriele Rocchi, studente: «Credo che sia un autentico Michelangelo. Non sarebbe la prima volta che si trova un'opera d'arte rimasta sconosciuta per secoli». f. r.

Soggiorno a prezzi agevolati in un albergo del Col di Nava

Iniziative per gli anziani di Borghetto

BORGHETTO S.S. — Due settimane di soggiorno montano al prezzo complessivo di 50 mila lire, poco meno di 3600 lire al giorno, è l'iniziativa attuata quest'anno dall'amministrazione comunale di Borghetto Santo Spirito nel programma di assistenza agli anziani: due turni nel mese di giugno, un terzo turno a settembre se le condizioni del tempo lo consentiranno.

Il Comune di Borghetto ha affittato per un milione al mese l'albergo Mongioje, una quarantina posti letto, al Colle di Nava e lo gestisce con personale proprio: cuochi, inservienti, infermiere, assistenti sociali, integrando con fondi di bilancio il costo di esercizio che non viene coperto dal contributo versato dagli anziani. Nei mesi di luglio e agosto l'albergo e personale serviranno la colonia montana dei ragazzi che frequentano la scuola dell'obbligo.

L'assessore all'Igiene, Sanità e Sicurezza Sociale, professoressa Carla Roi afferma: «Un terzo della popolazione borghettina, a causa fortissime immigrazioni di pensionati che si sono sistemati definitivamente in paese, è costituito da anziani, circa duemila su seimila residenti. Ci è sembrato più proficuo privilegiare le iniziative a carattere collettivo piuttosto dell'assistenza tradizionale che tuttavia in certi casi viene comunque prestata».

A Borghetto esistono già un «Centro aperto», come luogo di ritrovo per gli anziani ed un ambulatorio, sistemati nella ex pensione Laura a suo tempo acquistata dal Comune; è prevista l'apertura di un secondo centro in regione Ponti e nella stessa zona di un secondo ambulatorio per il prossimo autunno. L'assessore Carla Roi spiega: «A differenza del soggiorno montano che è riservato ai residenti, e costituisce in tutta la Liguria la prima esperienza del genere, i centri e gli ambulatori sono aperti a tutti. C'è un notevole afflusso anche da Loano e ci sono richieste per almeno trecento iniezioni al giorno. Si possono praticare anche altre terapie. Per il prossimo inverno, quando alla popolazione si aggiungeranno gli anziani che vengono a svernare, avremo una équipe medica di specialisti che dovrà sopperire alla carenza di prestazioni mutualistiche». g. m.

Alle elementari di Sanremo

Assunzioni aperte per gli insegnanti

SANREMO — Il comune di Sanremo, per l'anno scolastico 1978-79, assumerà insegnanti assistenti non di ruolo per il servizio mensa e doposcuola [illegible] anni delle elementari statali. Il 30% dei posti è riservato agli iscritti nelle liste giovanili dei disoccupati.

Gli interessati dovranno far pervenire al «Protocollo generale del comune di Sanremo» una domanda di assunzione entro il 15 agosto 1978, redatta in carta bollata e corredata dalla seguente documentazione: certificato di residenza; diploma di abilitazione magistrale, in originale o copia autenticata; eventuali titoli di servizio, specialistici o di benemerenze scolastiche e didattiche che l'aspirante ritenga opportuno presentare.

Nella domanda dovrà essere dichiarato il punteggio assegnato all'aspirante nella graduatoria provinciale del Provveditorato agli studi di Imperia e il relativo numero di posizione. Le assunzioni verranno disposte in base alla graduatoria che sarà formulata da una commissione nominata dalla giunta municipale. (m.r.)

Centinaia di pesci rovesciati in strada per un incidente

CORTEMILIA — Centinaia di pesci hanno invaso la strada provinciale per Pezzolo, a pochi chilometri da Cortemilia, per un incidente stradale che ha avuto per protagonisti Giuseppe Malfatto, 20 anni, residente a Savona, pescivendolo, ed Enzo Camusso, 40 anni di Carcare, operaio.

Per l'eccessiva velocità degli automezzi, l'urto è stato violentissimo: un furgone decappottato e completamente distrutto i pesci si sono rovesciati sulla strada, mentre la «127», dopo un testa coda di metri, è finita contro le barriere protettive. Inutile l'intervento dell'autoambulanza: i due guidatori sono rimasti illesi. (l.s.)

LIGURIA SPORT

Oggi Consiglio

L'Imperia divisa su Baveni

IMPERIA — *Il consiglio dell'Imperia si riunirà questa sera per esprimere un parere definitivo in merito alla riconferma o meno di Baveni alla conduzione tecnica della squadra. Secondo certe voci la riunione non si presenta del tutto «pacifica», perché alcuni consiglieri non sarebbero del tutto favorevoli a Baveni, anche se, a quanto pare, sul piano finanziario i rapporti fra il tecnico e la società nerazzurra siano giunti ad una conclusione positiva è probabile che l'ultima parola (certamente favorevole) in merito sarà del presidente Angelo Duberti, per troncare le polemiche interne che potrebbero danneggiare la società, impegnata a completare la campagna di rafforzamento in vista del campionato di serie C.*

Un consigliere ha così espresso il proprio parere in merito a questa situazione confusa, che tiene in sospeso da circa un mese la posizione di Bruno Baveni, l'allenatore della promozione: «Credo sia giunto il momento di usare il bastone e non la carota. Chi non è d'accordo deve prendere una decisione. Oltre quello del tecnico ci sono altri problemi imperiesi da risolvere». *Quali siano lo dice il portavoce della società, Bruno Cerruti:* «Dopo avere definito, nel complesso positivamente, le varie comproprietà di giocatori, l'Imperia deve ora acquistare almeno tre elementi: un portiere che rimpiazzi Manfredi, un difensore ed una "punta" di riserva».

Perché un difensore?: «Gioanetto — ha spiegato Cerruti — sta cercando di sistemarsi vicino a casa, a Torino, [illegible] "punta" di rincalzo appare necessaria per completare il "trio" con Sacco e Monitto».

Si tratta, pertanto, di tre acquisti importanti che possono essere definiti solo con il parere ed il consenso del tecnico che guiderà i nerazzurri in campionato. Ciò rende urgente l'accordo definitivo, nero su bianco, con Baveni o eventualmente, con chi dovesse essere chiamato a sostituirlo.

Il consiglio dell'Imperia non si occuperà invece della proposta di fusione fra i nerazzurri e la Sanremese per puntare, congiuntamente, alla scalata graduale alla serie A: nell'ambito [illegible] tale proposta viene considerata una battuta stagionale: «Se Sanremo vuole la serie A, faccia da sola», *si afferma.* «E' evidente, che se la Sanremese fosse promossa alle divisioni superiori richiamerebbe, nell'interesse anche del Casino municipale, spettatori anche da altre località. La fusione con l'Imperia non aggiungerebbe niente a questa situazione». b.v.

IMPERIA — Scontro frontale fra un'auto e un camion, nel tardo pomeriggio di ieri, a Pontedassio, lungo la statale del Nava. Verso le 18 una vettura condotta da Paolo Aicardi, 61 anni, via Costamagna 30, ha invaso la corsia opposta scontrandosi con un camion guidato da Giuseppe Bianchi, 47 anni. Aicardi ha riportato ferite al viso e al corpo e ha dovuto essere ricoverato all'ospedale con prognosi di una trentina di giorni.

PIETRA LIGURE — Il futuro del Pietra Ligure scaturirà dall'assemblea dei soci convocata per questa sera alle 21 all'auditorium La Pietra.

Mario Ventimiglia ricorda i tentativi falliti trent'anni fa

Fusione? Soltanto un sogno

In provincia di Imperia la «polverizzazione» delle società è più evidente che altrove - A Sanremo (64.000 abitanti circa), oltre alla Sanremese operano la Carlin's Boys che disputa il campionato di Prima Categoria e l'A.C. Sanremo, recentemente promossa in Seconda Categoria - A Ventimiglia (circa 30.000 abitanti) ci sono due squadre, la Ventimigliese e l'Intemelia Nileg, entrambe nel campionato di Promozione - A Taggia ed Arma (meno di 20.000 abitanti in tutto) ci sono due società: l'Argentina Arma che gioca in Promozione, la Taggese che disputa la Categoria; anche a Bordighera (poco più di 12.000 abitanti) le società sono due, la Giovane Bordighera ed il Sant'Ampelio

SANREMO — Per Mario Ventimiglia, personaggio «storico» del calcio sanremese ed imperiese (allenatore e giocatore di entrambe le squadre, oltre che ex giocatore della Juventus), quello della possibile fusione tra biancoazzurri e nerazzurri è un «vecchio amore».

«*Trent'anni fa* — dice il popolare tecnico — *un giornalista imperiese, Elvezio Baccon, aveva già anticipato una serie di proposte tutte quelle che Angelo Amato ha detto l'altra settimana: non si è fatto niente. Per questo credo che anche in quest'occasione tutto finirà in una bolla di sapone. Mettere d'accordo tutta la provincia su una squadra sola, parlo di tutta la provincia perché il progetto riguarda solo Imperia e Sanremo, è davvero difficile. Basti pensare che a Sanremo non si è mai riusciti a trovare un'intesa tra Sanremese e Carlin's Boys, due società che operano nella stessa città. E' nella mentalità di noi liguri voler fare tutto da soli: Genoa e Sampdoria non hanno mai voluto fondersi, ma scendendo a livelli più bassi, anche Ventimigliese ed Intemelia, in un centro ancor più piccolo di Sanremo, hanno visto fallire finora ogni idea di fusione. Per questo penso che la proposta rilanciata da Amato sarà difficilmente realizzabile*».

Mario Ventimiglia

Mario Ventimiglia, comunque, nonostante lo scetticismo di fronte ad un progetto del genere, sarebbe d'accordo sulla fusione tra Sanremese ed Imperia. «*Lo ero trent'anni fa e lo sono adesso* — continua — *spero che il passare del tempo abbia fatto cambiare qualche cosa, che la mentalità ora sia diversa, ma resto molto dubbioso anche se mi piacerebbe essere smentito dai fatti. Certo una società sola, che potesse puntare alla serie A, sarebbe l'unico modo per far approdare da queste parti il grande calcio*».

Secondo Ventimiglia, «Sanremese Calcio», «Unione Sportiva Imperia» [illegible] tualmente i nomi delle società della provincia, dovrebbero continuare a vivere anche nel caso della presenza del «colosso» lanciato, con una volontà comune, verso traguardi prestigiosi. «*Queste squadre potrebbero continuare la loro attività nei campionati minori* — conclude Ventimiglia — *e costituire così un vivaio serbatoio di forze per la società impegnata nei campionati professionistici*». b.m.

Al Palazzo del Parco

Mostra a Diano di libri d'arte

DIANO MARINA — Libri d'arte in edizione pregiata saranno esposti da sabato nei locali di Palazzo del Parco. Sono volumi di particolare pregio, a tiratura limitata.

Tra i più interessanti: «Lo scaffale italiano», edizione Editalia, con 150 incisioni e rilegatura con impressioni in oro zecchino; «La Gerusalemme liberata», incisioni di Gianbattista Piazzetta, formato 30 per 40, edizione La Roccia, in 500 esemplari numerati con attestazione notarile; «Disegni di Leonardo da Vinci», con 61 tavole incise

La prima promossa, poi la speranza è nei ripescaggi

Tre squadre, un posto e mezzo gran finale per la «Seconda»

Calizzano Bardineto, Santa Cecilia, Savona Nord: chi è il più bravo? Le tre squadre che hanno concluso il girone B di seconda categoria affiancate al primo posto con punti, inizieranno domenica la settimana degli spareggi decisi per la promozione in Prima Categoria. La partita inaugurale è Savona Nord-Santa Cecilia che si disputerà domenica sul campo di Quiliano (ore 17,45). Mercoledì 28 in notturna (ore 21), probabilmente al campo Bacigalupo di Savona, il Calizzano Bardineto incontrerà la Santa Cecilia. Il mini torneo a tre si concluderà domenica 2 luglio al Bacigalupo (ore 21) con la partita Calizzano Bardineto-Savona Nord.

Il regolamento limita la promozione in Prima Categoria alla prima classificata; alla seconda rimarrà la speranza di un probabile ripescaggio. In caso di parità tra le prime due squadre classificate, o addirittura tra tutte e tre le contendenti, non si terrà conto della differenza reti ma si procederà al sorteggio.

Un campionato lunghissimo che per otto mesi si è divertito a mescolare le carte, è giunto finalmente al momento della verità: Calizzano Bardineto, Savona Nord e Santa Cecilia, sono chiamate a spendere tutte le energie residue per aggiudicarsi il primato nel torneo di Seconda Categoria certamente più combattuto degli ultimi anni. Il derby Savona Nord-Santa Cecilia inaugura questa settimana gli spareggi.

Giocare subito è un vantaggio? «*A questo punto ritengo inutile qualsiasi calcolo o pronostico della vigilia* — risponde Martin, presidente del Savona Nord — *le tre squadre si equivalgono; il Savona Nord ha sprecato contro il Dego l'occasione favorevole per aggiudicarsi la promozione. Nel calcio, come molto la fortuna*».

La preparazione dei savonesi procede in un clima abbastanza tranquillo. «*Il Savona Nord ha giocato le migliori partite contro le squadre più forti* — continua Martin — *i giocatori sono decisi a far bella figura e anch'io sono ottimista*».

La Santa Cecilia è contenta di giocare subito. «*Una vittoria domenica conterà il doppio* — afferma Napoli, direttore sportivo della Santa Cecilia —: *i due punti rappresenterebbero infatti un vantaggio psicologico nei confronti del Calizzano. Restando fermi si rischia di accumulare una dose eccessiva di tensione nervosa*».

Savona Nord e Santa Cecilia scenderanno in campo nella stessa formazione di domenica scorsa. Nella squadra di Albisola l'unica novità potrebbe essere il rientro di Cona. Il Calizzano Bardineto, per il momento, è fuori dalla mischia e si gode da spettatore lo scontro diretto di domenica. Ascoltare anche la sua voce però è d'obbligo. Giuseppe Tabò è uno dei rappresentanti più autorevoli della squadra della Val Bormida. «*Impossibile tentare pronostici prima di domenica sera* — dichiara — *un pareggio tra Savona Nord e Santa Cecilia ci favorirebbe ma fino a un certo punto. Personalmente ritengo leggermente favorita la Santa Cecilia*».

Il Calizzano Bardineto ha recuperato tutti i suoi giocatori.

Maurizio Fico

PANORAMA DELLA LIGURIA

SAVONA — Questa sera alle 20,30, presso il Circolo Calamandrei avrà luogo un convegno politico organizzativo della «sinistra indipendente». Parteciperanno alla riunione gli onorevoli Carlo Baralla e Giovanni Battista Carlassara, e Franco Lenori, direttore dell'agenzia stampa Adista.

IMPERIA — Per aver guidato un'auto destinata al trasporto di persone pur essendo munito soltanto di patente a uso privato per motoveicolo, Marco Provenzi, 27 anni, via Montello 155, Imperia, è stato condannato dal pretore a 45 giorni di arresto e 40 mila lire di ammenda, con la condizionale.

SAVONA — Stamane alle 10,30 nella sala consiliare del palazzo comunale viene presentato il volume «Guida alla [illegible]», edito dall'ufficio di presidenza del Consiglio regionale in occasione del XXX anniversario della Costituzione. Il volume sarà distribuito gratuitamente nelle scuole.

SAVONA — Ad iniziativa del consiglio dei delegati del comune di Savona domani, con inizio alle 9,30, si tiene nella sala consiliare la conferenza dei servizi il cui tema è «Una diversa organizzazione del lavoro per un diverso intervento dell'ente locale sul territorio».

SAVONA — Questa sera alle 21 presso la società Mutuo soccorso «Fornaci», per iniziativa del consiglio di quartiere, avrà luogo un dibattito sui consultori familiari. La relazione introduttiva sarà tenuta dal dr. Pastore assessore all'igiene.

Bordighera primo

A Mallare il Trofeo Valbormida

MALLARE — Si è svolto, su un percorso complessivo di 160 km, organizzato dal Moto club Savona, il «3° trofeo Valbormida», gara di regolarità interregionale valida per il campionato italiano.

Tra i risultati di maggior spicco quelli dei savonesi Marcello Acquarone ed Enzo Giannelli che si sono qualificati per il campionato italiano.

Queste le classifiche: *Classe A* (50 cc): 1. Marcello Acquarone (Moto Club Savona); 2. Marco Accinelli (idem); 3. Maurizio Rossi (M.C. Ricambosier); 4. Alberto Bonifacio (M.C. Spezia); 5. Corrado Lusso (M.C. Fanfic).

Classe B (75 cc): 1. Maurizio De Carli (Bordighera); 2. Antonio Robini (Grillone Ge); 3. Massimo Flore (Sanremo); 4. Francesco Bonura (Imperia); 5. Andrea Acquarone (M.C. Savona).

Classe C (100 cc): 1. Bruno Della (Sanremo); 2. Roberto Trucco (Calvari); 3. Maurizio Molinaro (Grillone); 4. Sergio Reviola (Grillone); 5. Franco Baila (Spezia).

Classe D (125 cc): 1. Stefano Fornaro (Bordighera); 2. Giovanni Fabbri (Grillone); 3. Alberto Mazzacasa (idem); 4. Giancarlo Rotaini (idem); 5. Angelo Andreani (Chiavari).

Classe E (175 cc): 1. Enzo Vescia (Grillone); 2. Carlo Bottini (idem); 3. Renzo Zunino (Sete); 4. Gian Carlo Ravaschio (Grillone); 5. [illegible] Minazzo (Sanremo).

Classe F (250 cc): 1. Egidio Bonfante (Bordighera); 2. Giovanni Acremoni (Grillone); 3. Sergio Lauro (Spezia); 4. Gianfranco Valro (Bordighera); 5. Gian Franco Sampietro (Grillone).

Classe G (250 cc): 1. Giovanni Levrero (Ricambosier); 2. Enzo Giannelli (Savona); 3. Marco Bonacorsi (Grillone); 4. Carlo Seguglio (Imperia); 5. Marcello Gasperini (Grillone).

Classifica a squadre: 1. Moto Club Bordighera; 2. Moto Club Grillone B; 3. Moto Club Grillone A; 4. Bordighera.

Baseball Serie A: il Savona perde con il Cus Genova

Il Sanremo vince dopo l'astinenza E' arrivata l'ora della "riscossa"?

Alla nona giornata, anche lo «Sport Club Sanremo» ha finalmente assaporato il dolce gusto della vittoria nel campionato di serie B di baseball. Dopo il lungo «sonno», culminato in sconfitte a ripetizione da aprile ad oggi, i biancoazzurri matuziani, improvvisamente, si sono risvegliati vincendo in trasferta (8-3) contro il «New Star» di Avigliana, che non è l'ultimo della classe perché, fino alla battuta d'arresto contro i sanremesi, occupava la terza poltrona in classifica. Cosa è successo all'improvviso nel «team» diretto da Ottorino Rossi? «*Le cose hanno cominciato ad andare meglio* — dice Castagno, una delle "bandiere" dello "Sport Club", convinto a scendere in campo all'ultimo momento dopo i suoi propositi di abbandono — *la squadra si è ripresa bene. I nostri lanciatori ad esempio, hanno fatto un grosso lavoro. Credo proprio che sia cominciata la nostra riscossa e che, con un po' più di fortuna, si possa aspirare alle prime quattro o cinque posizioni in classifica. Questo ci metterebbe in condizioni di non essere dimenticati dalla Federazione che, dopo questo campionato, provvederà alla ristrutturazione delle varie serie*».

Al ritrovato entusiasmo sanremese, questa volta, non fa riscontro quello di parte savonese. Dopo due belle vittorie consecutive che l'avevano allontanato dal «tunnel» delle sconfitte, il «Ras Viano» è incappato in un'altra battuta d'arresto, sul proprio campo, di fronte al «Cus Genova», grande di nome, ma non certo irresistibile. Una sconfitta (11-17) che fa mordere le dita dalla rabbia ai savonesi: si sono accorti troppo tardi che l'avversario non era uno spauracchio.

«*Purtroppo è andato tutto storto* — commenta il notaio Zanobini, uno dei responsabili del sodalizio. — *Il "Ras", comunque, ha avuto conferma che la strada giusta da seguire è quella dei giovani. Contro il "Cus" sia Caviglia, un promettente "seconda base", che Serra, un "terza base" con molti numeri, non hanno tradito la fiducia di chi li ha mandati in campo. I tecnici savonesi hanno già annunciato che altri giovanissimi sono nell'anticamera della prima squadra*».

Domenica il calendario appare impietoso con le due squadre ponentine: il «Ras» riceverà la squadra capolista, il «Baseball Torino», che sembra non perdere un colpo; lo «Sport Club» andrà a far visita al «Cus Genova». (o. m.)

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

Ambassador: L'avventurosa fuga.
Aston: Una donna tutta sola.
Augustus: Serpico.
Gioiello: Supercaccia.
Grattacielo: Moglie nuda e seducente.
Lux: Rivelazioni di un'evasa da un carcere femminile.
Nuovo Palazzo: Superboll.
Odeon: L'incredibile viaggio nel continente perduto.
Olimpia: La febbre del sabato sera.
Orfeo: Lady Chatterley junior.
Ras d'Essai: La cerimonia.
Rivoli: Mash.
Universale: Uno sporco eroe.
Verdi: Questo pazzo, pazzo, pazzo, pazzo mondo.
Ariston: chiusura estiva.
Pirnz: chiusura estiva.

CHIAVARI

Ariston: Poliziotto senza paura.
Cantero: Sporco eroe.
Nuovo: Cinderella.
Odeon: La tigre è ancora viva, Sandokan alla riscossa.

SESTRI LEVANTE

Centrale: Un uomo chiamato cavallo.
Ariston: Remo e Romolo: storia di due figli di una lupa.

RAPALLO

Grittone: Il marito erotico.
Italia: Pane burro e marmellata.
Augustus: riposo.

S. MARGHERITA LIGURE

Centrale: Il marito in collegio.
Miramar: Wagon-lits con omicidi.
Lux: riposo.

SAVONA

Diana: Cinderella nel regno del sesso.
Eldorado: Il leone della guerra.
Ariston: Festa selvaggia.
Astor: Ciao Norma Jean.
Olimpia: chiuso per ferie.
Jolly: La cugina inglese.
Lux: Bruce Lee superdrago.
Splendor: Due superpoli a Brooklyn.
Filmstudio: Il mais di Andy Warhol.

ALASSIO

Colombo: La pericolosa della paura.
Ritz: Italia in pigiama.

ALBENGA

Astor: Vigilato speciale.
Ambra: La pornopelle.
Cristallo: Come cala acrobati.

CAIRO MONTENOTTE

Sociale: Sole, sesso, pastorizia.
Cristallo: Il diavolo probabilmente italiano.

CERIALE

Odeon: La finestra sul cielo.

FINALE LIGURE

Vittoria: Casotto.

LOANO

Paris: Il triangolo delle Bermude.
Loanese: Gulliver.

MILLESIMO

Italia: Il requie.

PIETRA LIGURE

Comunale: Guerre stellari.

SPOTORNO

Miramare: Stringimi forte papà.

IMPERIA

Cavour: Nell'anno del Signore.
Imperia: Le avventure di [illegible] papà.
Dante: Grazie tante e arrivederci.
Odeon (estivo): Django.

ARMA DI TAGGIA

Capitol: L'uomo ragno.
Ciani: Comunione di delitti.

BORDIGHERA

Zeni: Il figlio del gangster.
Olimpia: Don Camillo monsignore ma non troppo.

DIANO MARINA

Dianese: Simbad e l'occhio della tigre.
Pergola (estiva): Il principio del domino.

RIVA LIGURE

Corallo: Le nuove avventure di Braccio di Ferro.

SANREMO

Ariston Teatro: China Town.
Centrale: Innocenza erotica.
Lux: Anche gli angeli uccidono.
Astra: Una squilo per l'ispettore Klute.
Ritz: Yackie.

VENTIMIGLIA

Europa: Dojo.

SAVONA TV

Ore 13,30, Musica e richieste; 15: Film «Pellerossa alla frontiera»; 19,15 Superclassifica show; 19,45: Segnalibro ligure; 20,05: Rubrica di orientamento spirituale; [illegible]; 20,40: Film «La rivolta di Lisandro»; 22,15: Quattro parole fra noi, «Economia a Savona»; 23,15: Questo grande cinema.

TELESANREMO

Ore 18,45: La parola del Signore; 19,15: Rassegna medica; 19,45: Telefilm «La casa sul mare»; 20,15: A.A. Annunci; 20,25: Dove andiamo stasera; 20,30: Telegiornale; 21: Scacchi, le più grandi partite del mondo; 21,30: «Aste a distanza»; 22,30, Rubrica motori; 23,30: replica Tg.

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici: Arona [illegible]; Borgomanero 0322-84264; Borgosesia 0163-21612; Domodossola 0324-45702; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43435

Tempo d'estate, momenti di scelte da parte dei giovani che stanno terminando i diversi cicli di studi

E dopo le medie? Rispondono gli studenti di Domodossola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

DOMODOSSOLA — Si calcola che il 60, forse il 70 per cento dei ragazzi che stanno sostenendo a Domodossola gli esami di licenza media proseguiranno gli studi. Gli altri si preparano a cercare lavoro. Per tutti, è un momento di scelte importanti, sovente non facili: chi intende continuare deve decidere quale indirizzo seguire. E anche per coloro che non si sentono troppo portati agli studi, c'è il problema di conseguire un minimo di qualificazione professionale, senza la quale l'inserimento nel mondo del lavoro sarebbe molto difficile.

Che cosa fa la scuola per facilitare le scelte dei ragazzi? Lo abbiamo chiesto al preside della scuola media «Giovanni XXIII» professor Giuseppe Cobianchi. «Abbiamo chiesto e ottenuto l'intervento di un'équipe psico-pedagogica — dice il preside — che ha sottoposto quasi tutti gli alunni delle terze a "test" per sondare le loro attitudini e propensioni. Sono emerse interessanti indicazioni che abbiamo trasformato in consigli per i ragazzi e le loro famiglie.

«Abbiamo poi invitato presidi e insegnanti delle scuole superiori, dalla ragioneria agli istituti per periti, ad illustrare le caratteristiche dei diversi corsi di studi. Infine, abbiamo accompagnato i ragazzi che stanno per conseguire la licenza a visitare l'istituto alberghiero di Macugnaga, che apre le porte a una professione ricca di occasioni di lavoro, e la centrale idroelettrica di Ponte, dove hanno potuto rendersi conto di come si svolge il lavoro in un impianto di questo genere.

«Anche a coloro che non intendono proseguire gli studi, consigliamo comunque i corsi dell'istituto professionale cittadino. Il discorso della qualificazione professionale è molto importante per il futuro di questi ragazzi: purtroppo non ci sono scuole sufficienti. Speriamo che possa avere un esito positivo la scuola ad indirizzo agrario e zootecnico che sta per nascere a Croda. E' un peccato invece che non si sia riusciti a creare un istituto adeguato per coloro che andranno a lavorare nelle cave, una delle principali attività economiche della nostra zona».

Avviciniamo un gruppo di studenti che stanno per sostenere l'esame: hanno tutti le idee abbastanza chiare sul loro futuro.

«Ho già deciso che non proseguirò — dice Rosanna Margaroli, di Masera — per me lo studio si è rivelato abbastanza difficile. Cercherò un posto di lavoro: la mia aspirazione è quella di fare la commessa, mi piace stare fra la gente». «Io continuerò gli studi all'Istituto Galletti — dice Daniele Guglielmetti, di Beura Cardezza —. Seguirò il corso per elettricisti nella speranza di arrivare in un secondo tempo al diploma di perito. E' una professione che mi attira, credo di poter riuscire in questo lavoro».

«Io con la scuola ho chiuso — dice Rocco Durante, di Domodossola — studiare non ho tanta voglia. Spero di trovare un lavoro come apprendista meccanico: a furia di stare in moto tutto il giorno, mi è venuta la passione dei motori».

Claudio Copetti, di Domodossola, ha deciso di iscriversi anche lui al «Galletti», dove seguirà il corso meccanici, mentre Federica Leonardi, che esce dagli esami con una abbastanza soddisfatta, sostiene di volersi iscrivere alle magistrali. «Sono convinta che insegnare mi piacerà».

Fra coloro che invece passeranno al liceo perché aspirano alla laurea, Roberto Maglio, Franco Ferrante, Laura Barboglio.

Adriano Velli

Rosanna Margaroli, Daniele Guglielmetti, Rocco Durante, Claudio Copetti, Federica Leonardi e il professor Giuseppe Cobianchi alcuni degli intervistati dopo la fine delle scuole

A Novara e provincia nominate le commissioni per la maturità

NOVARA — Il primo luglio iniziano gli esami di maturità. Per formare le commissioni esaminatrici c'è voluto tempo e questa volta ha provveduto al ministero della pubblica istruzione il computer che, almeno in alcuni casi, sembra aver dato «i numeri». Ma l'inghippo non è solo questo: molti dei commissari d'esame con la trasferta a 12.500 lire al giorno, rinunceranno all'incarico creando un superlavoro al provveditorato che dovrà cercare come sostituire i rinunciatari.

Ecco, comunque, le commissioni così come proposte dal ministero, per la maturità classica, scientifica e magistrale, per la nostra provincia.

MATURITA' CLASSICA

Liceo classico statale «Carlo Alberto» Novara, sezioni A, B e C; Liceo classico «S. Gaudenzio» Novara, sezione A (totale 77 candidati). Presidente: Giorgio Magnani, liceo «Galvani» Bologna. Commissari: Pasquale Garofalo, magistrale «Dorso» Ariano Irpino (italiano); Maria Zenone Addace, liceo classico Vercelli (latino e greco); Giuseppe Mazzone, liceo «Boggiolera» Catania (storia); Franco Sguazzini, Novara (matematica). Rappresentanti di classe: Pierangelo Ariatta; Luigi Tacconi; Vittorio Migliaretti; Mario Parodi.

Liceo classico Arona, sezione A; Liceo «Rosmini» Domodossola, sezione A; Liceo «Don Bosco» Borgomanero, sezione A (totale 71 candidati). Presidente: Italo De Bernardi (preside a riposo). Commissari: Rosario Muratore, ist. Magistrale, Novara (italiano); Maria Rosaria Mauro, «Beccaria» Milano (latino e greco); Alberto Colombo, Liceo Gallarate (storia); Giorgio Tagliaretti, Liceo Novara (matematica). Rappresentanti di classe: Pietro Paracchini; Elio Silvi; Giovanni Tagliero.

Liceo classico Verbania, sezioni A e B; liceo «S. Maria» Verbania, sezione A (totale 64 candidati). Presidente: Donato Calvano, Liceo classico, Busto Arsizio. Commissari: Giovanna Vercellotti, magistrale Vercelli (italiano); Paolo Daniele, liceo Giarre (latino e greco); Silvia Franciosi, liceo Vimercate (storia); Franca Maffioli, magistrale «S. Margherita» Torino (matematica). Rappresentanti di classe: Gianfranco Carloni; Camillo Morandi; Giuseppe Lomazzi.

MATURITA' SCIENTIFICA

Liceo scientifico statale «Antonelli» Novara, sezioni A e H; Liceo scientifico «Antonelli» Novara, sezione A (totale 83 candidati). Presidente: Giuseppe Battista Capetta, scientifico Mortara. Commissari: Ubaldo Priante, magistrale [illegible] (italiano); Abramo Mita, magistrale Como (matematica e fisica); Antonio Bortolan, liceo «G. Bruno», Mestre (inglese); Giuseppe Luccisano, liceo Cittanova (filosofia). Rappresentanti di classe: Michele Bignoli; Diana Griffanti Tornaco; Pier Danilo Carrella.

Liceo scientifico statale «Antonelli» Novara, sezioni D, E, F (totale 82 candidati). Presidente: Gian Battista Roggio, liceo Busto Arsizio. Commissari: Laura Galliano Caldi, magistrale Vercelli (italiano); Lucia Sala, liceo «S. Maria» Verbania (matematica e fisica); Giampietro Del Mestro, liceo Tolmezzo (inglese); Edoardo Lanzi Fincola, liceo Arona (filosofia). Rappresentanti di classe: Luciana Gasparini; Maria Maddalena Orecchia; Giuseppina Crola.

Liceo scientifico statale «Antonelli» Novara, sezioni B, C, G (totale 78 candidati). Presidente: Giuseppe Gallo, liceo «Carducci» Milano. Commissari: Anna De Simone Ceskius, «Carducci» Milano (italiano); Mario Spotta, «Fermi» Borgomanero (matematica e fisica); Andalino Pastori, liceo Legnano (francese); Sabino Galasso, liceo Magenta (filosofia). Rappresentanti di classe: Maria Teresa Zandrino Lamolira; Angela Rosa Fassati Pavignali; Maria Luisa Malandrino.

Liceo scientifico Arona, sezioni A, B; sezione staccata di Omegna, sezione A (totale 70 candidati). Presidente: Ernesto Lomaglio, Arona. Commissari: Erminio Guida, liceo Verbania (italiano); Gian Paolo Bondi, liceo Borgosesia (matematica e fisica); Anna Maria Clavenna, liceo Novara (inglese); Giuseppe Di Mare, liceo «Saluzo» Augusta (filosofia). Rappresentanti di classe: Giovanni Pastrigoni; Giulio Quirico; Antonio Lista.

Liceo scientifico «Fermi» Borgomanero, sezioni A-B; Liceo scientifico «S. Maria» Verbania, sezione A (totale 63 candidati). Presidente: Tito Pasqualetti, liceo classico «Leopardi» S. Benedetto del Tronto. Commissari: Maria Rudoni, liceo Busto Arsizio (italiano); Eugenio De Blase, liceo Castellamare di Stabia (matematica e fisica); Amelia Pedrotti, liceo Arona (inglese); Maria Aghemio Protti, liceo Arona (filosofia). Rappresentanti di classe: Enrica Costanzo Gino; Maria Pia Borgna; Pietro Monti.

Liceo scientifico statale Omegna, sezioni A-B; Liceo scientifico «Rosmini» Domodossola, sezione A (totale 65 candidati). Presidente: Antonio Di Matteo, liceo classico «Cavour» Torino. Commissari: Maria Grazia Torno, liceo Busto Arsizio (italiano); Pier Carlo Cattaneo, liceo Magenta (matematica e fisica); Luciana Maulini, liceo «Murialdo» Milano (inglese); Carlo Negrotti, liceo Bergamo (filosofia). Rappresentanti di classe: Piergiuseppe Piovera; Gian Carlo Caramella; Adriano Tomasi.

MATURITA' MAGISTRALE

Istituto magistrale «Bellini», sezioni A, B e D (totale 82 candidati). Presidente: Giuseppe Tento, Liceo classico Saluzzo. Commissari: Michela Buelli Maccario, Liceo classico Lovere (italiano e latino); Sandro Bottelli, liceo «Fermi» Borgomanero (matematica); Alessandro Ceresatto, liceo scientifico Vallo della Lucania (pedagogia e filosofia); Adele Nuvola, magistrale Casale Monferrato (scienze naturali). Rappresentanti di classe: Franca Sapienza Marianni; Guido Frangiolla; Liliana Negri.

Istituto magistrale «Bellini» di Novara, sezioni C-E (totale 81 candidati). Presidente: Ottiola Antoni, Liceo scientifico Arona. Commissari: Rosa Signoretti Fiorani, liceo Avinari di Borne, Torino (italiano e latino); Walter Cosenza, liceo «Tasso» Salerno (matematica); Renato Morgantini, liceo «Cassini» Genova (pedagogia e filosofia); Biancamaria Pappalardo, liceo «Carducci» Merano (scienze naturali). Rappresentanti di classe: Angelo Frego e Luciano Righi.

Istituto magistrale «Bellini» di Novara, sezione staccata di Gozzano; Istituto magistrale «Maria Consolatrice» di Verbania (totale 64 candidati). Presidente: Mirella Lo Fiego Ramello, Liceo VII gruppo, Milano. Commissari: Daniele Straniero, liceo «Cagnola», Milano (italiano e latino); Mauro Magri, liceo Omegna (matematica); Oreste Abbate, magistrale «Agnesi» Milano (pedagogia e filosofia); [illegible] Pagani Goldaniga, Liceo classico Vigevano (scienze naturali). Rappresentanti di classe: Renata Falciola Baffero e Martina Comotti.

Istituto magistrale «Rosmini» di Borgomanero, sezioni A-B; Istituto magistrale «Marcellina» di Arona, sezione A (totale 78 candidati). Presidente: Ernesta Bollati Bandini, Liceo classico Vigevano. Commissari: Giuseppe Bo, Liceo Classico Vercelli (italiano e latino); Antonio Piazzuto, Liceo classico Meglie (matematica); Enrico Mulignoni, magistrale «Ariosto» Torino (pedagogia e filosofia); Edoardo Curcio, Liceo scientifico Amantea (scienze naturali). Rappresentanti di classe: Luigia Bacco; Carolina Coppola; Giuseppe De Lorenzi.

Istituto magistrale «Rosmini» Domodossola, sezioni A-B; Istituto magistrale «Preziosissimo Sangue» Pallanza, sezione A (totale [illegible] candidati). Presidente: Giuseppe Dalposso, Liceo scientifico Chieri. Commissari: Elisa Bassica Padovani, Liceo scientifico Arona (italiano e latino); Romano Marrone, Liceo classico «D'Azeglio», Torino (matematica); Aurelio Ravano D'Arangia, magistrale «Lambruschini» Genova (pedagogia e filosofia); Giovanna Barbero, Liceo scientifico Novara (scienze naturali). Rappresentanti di classe: Maria Pia Bertogli e Enrica Piraeri Maffioli Varietti.

r. s.

Temporale apre la stagione

E la chiamano estate...

NOVARA — L'estate si è annunciata quest'anno con un violento temporale che ha costretto di primo mattino a rispolverare impermeabili e soprabiti.

«E' un tempo pazzo» dice la gente, che aggiunge sconsolatamente: «E' il mondo intero che è cambiato».

Se il maltempo ancora non ha creato danni rilevanti alle colture agricole, ne ha procurati certo al turismo. Le comitive che si trovano già in vacanza nelle località del Lago Maggiore sono costrette a rimanervi, ma il turismo cosiddetto di passaggio ne risente e anche chi aveva programmato la gita di uno o due giorni sui laghi o ai monti, causa il maltempo, vi rinuncia.

Inoltre, l'esodo dalla città verso le località balneari, che in passato in questo periodo era già massiccio, va a rilento.

r. s.

DOMODOSSOLA — Dopo la pioggia (e il freddo) dei giorni scorsi, sull'Ossola è tornato il sole. Ma la temperatura non ha ancora raggiunto i tradizionali valori estivi: soprattutto nei centri delle vallate, nelle ore serali, il clima è ancora piuttosto rigido.

Appena sopra Macugnaga c'è ancora un consistente strato di neve fresca, caduta nei giorni scorsi. E' una situazione decisamente poco favorevole al turismo: nelle maggiori località di villeggiatura dell'Ossola si lamenta un avvio fiacco della stagione e un ritardo nelle prenotazioni anche per i prossimi mesi.

LAVENO — Tempo di fiere sul Lago Maggiore: dopo quella di Arona, svoltasi qualche settimana fa, e quella di Verbania, in programma per la sua seconda edizione dal 7 al 16 luglio prossimi, si annuncia una fiera anche nella cittadina. La prima edizione si svolgerà nell'area del Gaggetto dal 28 luglio all'8 agosto.

Il sindaco replica alle dichiarazioni di Feccia

«Sulla sede Inps di Gravellona non siamo mai stati interpellati»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VERBANIA — Vivacemente contestate a Verbania e a Gravellona Toce le dichiarazioni che il presidente del Comitato provinciale dell'Inps di Novara, Livio Feccia, ha rilasciato in merito alla mancata realizzazione a Gravellona di una sede di zona dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. Stando a Feccia, il ritardo nella realizzazione della sede andava addebitato al totale disinteresse e «all'assenza di stimolo e sensibilità delle autorità locali».

«Niente di vero — dice il sindaco di Gravellona, Giovanni Conti — noi ci siamo occupati del problema, ma dopo che il 21 dicembre '76 lo stesso Livio Feccia ci aveva comunicato il progetto del Comitato provinciale dell'Inps, e dopo una visita e un sopralluogo dei funzionari dello stesso istituto, non ne abbiamo saputo più nulla.

«Ci era stato però detto, già allora, che per la ratifica della delibera sarebbero occorsi da tre a quattro anni. Quindi — precisa il sindaco di Gravellona — o Livio Feccia non era a conoscenza dei contatti intervenuti tra il Comune e i funzionari dell'Inps, oppure ha cercato una sua soluzione unilaterale senza informare le autorità locali, nelle quali avrebbe trovato la massima collaborazione.

«Vogliamo anche rilevare che mai né l'Inps di Novara né privati hanno chiesto al Comune di Gravellona Toce di ristrutturare edifici da adibire a uffici pubblici. Se il presidente del Comitato provinciale dell'Inps ha interesse che una sede staccata sorga nel nostro Comune — conclude Giovanni Conti — quali motivi lo hanno indotto ad addossare agli amministratori gravellonesi la responsabilità di un preciso disinteresse, visto che, per trovare una sollecita soluzione al problema, mai ha sentito il dovere di interpellare gli amministratori?».

Anche il professor Giulio Cesare Rattazzi, assessore al Bilancio e alla Programmazione nella giunta del comprensorio del Verbano - Cusio - Ossola, smentisce che questo ente abbia snobbato il problema.

Rattazzi ha sottolineato che il comprensorio del V.C.O. è pienamente d'accordo, come in passato lo sono stati altri rappresentanti di enti pubblici, nello sdoppiamento dei servizi dell'Inps, ma che il comprensorio stesso, pur rimanendo a disposizione, per favorire eventuali iniziative e interventi, mai potrà sostituirsi agli enti dirigenti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Rattazzi conclude sostenendo che «le affermazioni del presidente provinciale dell'Inps paiono configurarsi come un inopinato e maldestro tentativo di scaricare su altri le responsabilità dell'Istituto previdenziale da lui rappresentato, che sempre ha resistito e che forse ancora intende resistere all'apertura di una sede nel V.C.O.».

a. c.

GRAVELLONA TOCE — «Fatti e persone di Gravellona» è il tema della mostra fotografica di Peppino Uberti allestita nella biblioteca civica.

Senza soluzione la crisi di Arona?

Fra tanti «tira e molla» la giunta non si forma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ARONA — «Se volete che io continui a fare il sindaco ad Arona, dovete darmi dei collaboratori validi e capaci, a prescindere dalla loro collocazione di corrente dentro al partito».

Questo è quanto avrebbe detto la professoressa Elisa Bassica Padovani al direttivo della dc aronese; di fronte a questo out-out (la professoressa Bassica non ha fatto mistero della porpria intenzione di dimettersi) il partito di maggioranza relativa ha pensato a un'ennesima soluzione scegliendo una nuova rosa di nomi da proporre per formare la giunta, di cui la città è tuttora priva.

Rispetto al «pacchetto» saltato giovedì scorso non è cambiato molto: rientrerebbe Giorgio Bertolotti, che aveva rinunciato in un primo tempo, mentre resta il professor Rino Cataldo a sostituire il dottor Piero Aghemio; esce invece dall'esecutivo, attualmente dimissionario, Giuseppe Mancino, al quale subentrerà o il repubblicano professor Angelo D'Innella o l'attuale capogruppo democristiano Angelo Caramella. Confermati, infine, gli altri tre candidati, cioè Angelo Ferrari, Franco Zanetti e Giulio Bertone.

Questa nuova giunta dovrebbe essere eletta già questa sera, ma gli interrogativi che rimangono sono almeno tre: fino alla tarda serata di ieri era ancora in forse la convocazione del consiglio comunale, nonostante esso abbia da nominare una commissione che domani dovrà presentarsi al Coreco a dire se l'amministrazione è o meno in grado di approvare il bilancio.

Soltanto nella notte si saprà se socialdemocratici e repubblicani sono ancora intenzionati a mantenere l'appoggio alla dc per costituire la giunta.

m. b.

ULTIMA ORA

Nella tarda serata di ieri ad Arona si è costituita la giunta e il bilancio è stato approvato.

Riguardano duemila contribuenti

Presentate in Comune prime indagini fiscali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VERBANIA — Presentati in consiglio comunale i primi risultati dell'indagine svolta dal consiglio tributario in ordine alle denunce dei redditi del 1974. Un'indagine che riguarda quasi duemila contribuenti verbanesi, anche se fino ad oggi è stata ultimata solo nei riguardi di una sessantina.

Inoltre, ritenendoli quantomeno infedeli, erano stati tempestivamente inoltrati i fascicoli riguardanti il floricoltore Giovanni Ardizzola, il notaio Mario Matricardi, l'odontotecnico e consigliere comunale per il partito socialdemocratico Vittore Cambiaggio e l'imprenditore edile Osvaldo Palese, che addirittura aveva denunciato una perdita di qualche decina di migliaia di lire.

Ora, pur lamentando ritardi nell'azione dell'ufficio delle imposte dirette, il consiglio tributario annuncia che è stato pressoché ultimata l'indagine riguardante le varie categorie professionistiche (avvocati, geometri, ingegneri, medici ecc.), gli albergatori, i gioiellieri e gli orefici.

Su questi temi il consiglio comunale ha approvato dopo un dibattito due ordini del giorno: nel primo si invita l'ufficio delle imposte dirette di Verbania a compiere al più presto gli adempimenti di legge, per evitare che, trascorsi i cinque anni previsti, l'ufficio sia costretto ad accettare per buone le dichiarazioni in contestazione (e quest'ordine del giorno verrà inviato per conoscenza al ministro Pandolfi). Nel secondo i consiglieri affermano che solo limpidi esempi di inflessibilità fiscale potranno ridare fiducia al Paese e alle sue istituzioni e chiedono la «rimozione immediata dei comportamenti e degli atteggiamenti accertati di persone fisiche e giuridiche che possano portare al discredito delle istituzioni cui essi fanno parte».

a. c.

Vitellino nato con l'aiuto di un trattore

Il parto di una mucca e l'esposto al pretore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VIGEVANO — Il travagliato parto di una mucca è al centro di una vicenda che potrebbe avere un epilogo giudiziario e che di sicuro, al momento, è invece al centro della curiosità generale. E' successo che per assecondare la nascita di un vitellino — secondo un esposto dell'Enpa provinciale inviato al pretore — il coltivatore diretto Angelo Noè, 40 anni, proprietario dell'azienda agricola Molino del Lugo, in frazione Buccella, ha fatto uso di una corda trainata da un trattore.

Il tentativo, però, ha avuto esito negativo, malgrado la presenza nella stalla del veterinario di fiducia, Giovanni Griffini, responsabile, tra l'altro, del macello comunale. Il vitellino ha avuto le zampe anteriori staccate.

Gli agenti zoofili, avuta notizia del fatto, hanno aperto un'inchiesta e quindi inviato un esposto al magistrato cittadino per le valutazioni giuridiche del caso sul comportamento dei protagonisti dell'episodio.

«Il vitello non da solo mi avrebbe reso molto di più — dice Noè —. Non riesco a capire il clamore attorno ad un fatto piuttosto abituale in un parto travagliato di un animale. I giornalisti si interessano di queste cose, mentre ignorano completamente i problemi importanti dei lavoratori della terra».

Insomma, il fatto sarà curioso per i più ma non certamente per contadini e allevatori. «Deve essere stato un malinteso — conclude il Noè, che appare per altro divertito dall'improvviso interesse dei cronisti — a mettere in moto gli agenti zoofili».

g. c. r.

Inaugurato ieri a Fondotoce, nell'area del sacrario

Da Tbilisi a Verbania un monumento per ricordare i partigiani georgiani

VERBANIA — Con una cerimonia in cui erano presenti una rappresentativa di marinai sovietici della motonave «Pore Mosulishvili», la delegazione di partigiani georgiani che sta compiendo in questi giorni un pellegrinaggio nei luoghi della resistenza italiana, rappresentanze partigiane dell'Ossola, del Novarese, del Varesotto e del Milanese, sindaci e assessori comunali, gonfaloni di Gallarate, Samarate, Domodossola, Verbania, è stato inaugurato ieri mattina, nell'area del sacrario partigiano di Fondotoce, il monumento che la città russa di Tbilisi ha donato a Verbania.

In rame battuto, alto tre metri e mezzo è opera dello scultore sovietico Georghi Giaparidze e raffigura un grande albero spaccato a metà, lungo il cui tronco si inerpicano tralci di vite. Il monumento è stato scoperto da Zakar Mosulishvili, fratello di Pore, e dal superstite dell'eccidio di Fondotoce Carlo Suzzi.

«E' un segno di amicizia e di riconoscenza — ha detto il capo della delegazione sovietica Reso Tabucka Savili — per quanto le vostre popolazioni hanno compiuto a favore dei soldati georgiani unitisi fra il febbraio e l'aprile '44 alle formazioni partigiane del Verbano-Cusio-Ossola».

Hanno risposto l'on. Ciro Gastone, Giorgio Togni per il Comitato verbanese antifascista, il sindaco di Verbania, ingegner Francesco Imperiale, ringraziando la città di Tbilisi per il dono e l'attestazione di amicizia dimostrataci. Un messaggio di saluto ha inviato il console dell'Urss a Genova, Ivan Nikolic.

I partigiani stranieri di cui si sa per certa la morte nel Verbano e nell'Ossola, sono ventidue, di cui sedici sovietici, tre inglesi, uno greco, uno cecoslovacco, uno francese. Dei 1230 caduti partigiani della provincia di Novara, settanta ancora oggi non sono stati identificati: fra loro, quasi certamente, altri russi georgiani.

Sugli episodi della Resistenza del Vco di cui sono stati protagonisti i partigiani georgiani e sulle manifestazioni di questi giorni, ha girato un lungo filmato e registrato moltissime interviste una troupe cinematografica sovietica, guidata dal regista Renzo Tabucashvili.

[illegible]

Piera Turlarini in Nuvolone

— Novara, 21 giugno 1978

Replica immediata del sindacato "abbandonato,,

Lasciano la Cgil per la Uil 16 insegnanti in polemica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NOVARA — Sedici insegnanti aderenti al sindacato scuola Cgil, tra i quali due del direttivo provinciale e altri tre che già fecero parte in passato della direzione, hanno abbandonato clamorosamente la Cgil dichiarando di passare alla Uil.

Sono Osvaldo Cordiani, membro della segreteria provinciale; Raffaella Zani Del Togno del direttivo; Luigi Cantoia di Borgomanero; Ferruccio Vesco di Arona e Luciano Notari di Novara che già appartennero in passato al direttivo provinciale. Gli altri 11 sono: Piergiorgio Airoldi di Galliate; Giuseppe Barbero di Borgoticino; Maria Rosa Bellotti di Fontaneto; Emilio Bertolotti di Arona; Elena Buccero Gioira di Borgomanero; Gabriella Conta di Verbania; Paolo Marelli di Novara; Maria Pisani Forzani di Borgomanero; Donato Quadrale di Verbania; Alda Rossi di Castelletto Ticino ed Erminio Teruggi di Fontaneto d'Agogna.

L'abbandono è avvenuto ieri, poche ore prima che a Borgomanero si riunisse il direttivo provinciale, attraverso un comunicato stampa che già nel titolo *«Basta con la Cgil»* appare piuttosto duro. *«Aderendo al sindacato scuola Cgil* — scrivono i sedici firmatari — *credevamo di entrare in una organizzazione democratica capace di individuare linee di intervento finalizzato sia all'esigenza sempre più sentita di rinnovamento della scuola nelle sue strutture, nei suoi metodi e nei suoi contenuti, sia alla interpretazione degli interessi ed alla difesa della dignità professionale del personale dirigente, docente e non docente della scuola. La nostra militanza, anche a certi livelli di responsabilità, in tale struttura ci ha fatto comprendere però, soprattutto in questi ultimi tempi, quanto erronea fosse stata la nostra scelta»*.

Ed ecco le accuse. *«Ci siamo trovati, nostro malgrado, in una organizzazione preminentemente burocratizzata ed ideologizzata, sottoposta al condizionamento partitico, e funzionale soltanto per il consolidamento dell'attuale politica di regime insofferente del dissenso che sempre più ampiamente manifestano sia i lavoratori di tutti i settori, sia masse crescenti di cittadini a tutti i livelli»*.

Più specificamente il documento fa riferimento *«all'inerzia con cui è stata condotta, senza alcuna verifica di base, la vertenza per il rinnovo del contratto scuola scaduto da oltre due anni e di cui si attende ancora la pratica conclusione. Alle ricorrenti sortite di Lama* — prosegue il documento — *ha corrisposto una gestione provinciale del sindacato che si è contraddistinto per la sua imperizia sul piano tecnico-giuridico, per la sua assenza di interventi sui problemi reali»*.

I firmatari del comunicato-stampa, rilevato che ogni tentativo di operare dall'interno qualsiasi modifica a questo stato di cose è fallito, dicono incompatibile la loro ulteriore presenza nel sindacato perché *«ciò costituirebbe copertura e complicità a un disegno politico mistificatore, obiettivamente contrario agli interessi reali dei lavoratori della scuola»*.

Dopo aver dichiarato esplicitamente di rassegnare le dimissioni, i sedici insegnanti concludono scrivendo nel documento che *«nel momento in cui, prevediamo "anatemi" e "scomuniche" nei nostri confronti, diciamo basta alla Cgil ed alla burocrazia sindacale soggetta alla burocrazia di partito»*.

La Cgil ha immediatamente ribattuto al documento sostenendo che *«ci si trova di fronte ad una iniziativa assurdamente mistificatrice»*. Nel suo comunicato la segreteria della Cgil fa un po' di cronistoria, ricordando che Osvaldo Cordiani con altri insegnanti era passato tre anni fa dallo Snase alla Cgil *«dove ha trovato tutti gli spazi di iniziativa e di partecipazione»*.

Il comunicato così prosegue: *«Per la verità il contributo specifico di Cordiani non è stato molto brillante: è perlomeno curioso che egli lamenti una imperizia tecnico-giuridica del nostro sindacato, visto che era lui, direttamente, il responsabile del settore e per questo distaccato a tempo pieno»*.

Sempre secondo il comunicato, negli ultimi tempi erano state sollevate da Cordiani una serie di questioni pretestuose sul funzionamento del sindacato in cui il suo fatto chiaro *«era il suo desiderio di diventare segretario responsabile oltre che funzionario a tempo pieno»*.

Ricordato ancora che Cordiani avrebbe assunto *«atteggiamenti inaccettabili e provocatori per una organizzazione democratica, impedendo anche l'uscita regolare del giornale del sindacato»*, il documento della Cgil aggiunge che per tutti questi fatti *«era stato aperto nei suoi confronti un provvedimento disciplinare che si sarebbe concluso con le decisioni del direttivo. La tempestività di Cordiani nel dare le dimissioni non evita il provvedimento di espulsione»*.

Per quanto riguarda gli altri 15 firmatari del documento, il comunicato della Cgil rileva che alcuni sono insegnanti già in pensione e che gli altri non avevano mai sollevato o manifestato dissensi. *«In ogni caso* — conclude il comunicato — *con tutti è possibile un confronto nella chiarezza, ma non con quei personaggi che per motivare le loro ambizioni personali tentano di coinvolgere lavoratori e organizzazioni sindacali»*. p. b.

A Galliate e Verbania 2 annegati

GALLIATE — La salma di un pensionato, Francesco Bozzola, 81 anni, residente a Galliate, via Buonarroti 69 è stata rinvenuta ieri, nelle prime ore del pomeriggio, nelle acque del canale Cavour in località «Varallino».

VERBANIA — I sommozzatori della «Verbania Sub» hanno ripescato, ieri pomeriggio, a ridosso del lungolago di Pallanza, a circa cento metri dall'imbarcadero e all'altezza di un barcone per il trasporto di sabbia, il corpo senza vita di Giuseppe Airoldi, 58 anni, celibe, abitante a Pallanza, in via Madonna di Campagna 17.

Accertata la morte per annegamento, resta in dubbio se si sia trattato di suicidio o di accidentale disgrazia. L'Airoldi, che viveva solo, lavorava come inserviente in un albergo del lungolago.

Si è dimesso Mario Airoldi, socialista

Galliate non trova un nuovo sindaco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

GALLIATE — *I politici di Galliate stanno cercando il nome di un nuovo sindaco per la città. Il primo cittadino Mario Airoldi, socialista, che ha capeggiato uno schieramento frontista, ha annunciato le dimissioni aprendo il problema della sua successione.*

Mario Airoldi

L'interessato, che ha già comunicato da tempo la sua decisione ai capigruppo dei partiti, sostiene che «per sopraggiunti impegni di lavoro» non gli è più possibile ricoprire la carica di primo cittadino. Airoldi occuperà probabilmente la poltrona di capogruppo consiliare del psi. Il problema della successione alla presidenza della giunta della città ha creato difficoltà fra i partiti di maggioranza.

I rapporti fra comunisti e socialisti, in giunta, non sono buoni come un tempo: si sono guastati per l'impostazione diversa che i due gruppi hanno tentato di dare ad alcuni problemi.

L'assessore Carlo Caccia, socialista, ha dato le dimissioni la scorsa settimana sostenendo che abbandonava il suo posto perché si era trovato in disaccordo con la linea nazionale espressa dal segretario del partito Bettino Craxi.

Anche fra i comunisti, tuttavia, c'è stata la defezione del consigliere Francesco Pellino, il cui incarico in municipio sarebbe incompatibile con un altro impegno assunto nel sindacato. Ma altri due comunisti, il vice sindaco Gianfranco Martelli ed il segretario della sezione del partito e consigliere comunale Archimede Capisani, avrebbero manifestato l'intenzione di lasciare la vita amministrativa.

Nel contesto di questi dissapori è difficile indicare il nome della persona che dovrebbe sostituire il sindaco dimissionario Airoldi. Il «toto-elezioni» sembra orientato per la candidatura di Mirco Fornara per i socialisti o di Umberto Meda per i comunisti.

La maggioranza frontista ha tuttavia proposto al socialdemocratico Antonio Colombo di fare il primo cittadino di Galliate. Sarebbe un primo passo per coinvolgere il psdi in maggioranza. Se passasse a Galliate la formula di governo politico pci, psi, psdi sarebbe facile riprodurre lo stesso accordo anche a Trecate e, soprattutto, a Novara dove i consiglieri, legati da rigide impostazioni ideologiche, non riescono a formare una maggioranza ed una giunta stabile.

l. d. b.

Spettacoli e taccuino

NOVARA

Astra: Pon pon n. 2.
Coccia: L'uomo sul tetto.
Eldorado: Polvere di stelle.
Excelsior: La portiera nuda.
Faraggiana: La battaglia della Manciuria.
Vittoria: Il padrone del mondo.
S. Cuore: [illegible] sconosciuto.

ARONA

San Carlo: Il corsaro della mezzaluna.
Rex: Con la bava alla bocca.
Moderno: Blue nude.
Lux: Le monache di Sant'Arcangelo.

BORGOMANERO

Moderno: La belva col mitra.
Nuovo: L'insegnante.

DOMODOSSOLA

Galletti: E per tetto un cielo di stelle.
Corso: Bestia in calore.

GALLIATE

Smeraldo: Signore e signori buonanotte.

OLEGGIO

Comunale: Blue nude.
Moderno: La rabbia giovane.

OMEGNA

Sociale: Punto di rottura.

STRESA

Italia: Il cavalier Costante Nicosia.

TRECATE

Vittoria: Suor Emanuelle.

VERBANIA

Apollo: Tre simpatiche carogne.

Sociale (Intra): L'ultima gilda della savana.
Sociale (Pallanza): Lo [illegible].

SOMMA LOMBARDO

Italia: La banda del trucido.

ROMAGNANO SESIA

Casa del popolo: [illegible] di Bobbie Jo.

LOMELLINA

VIGEVANO

Arlecchino: La settima donna.
Aleda: Mash.
Cagnoni: I seguaci di Bruce Lee.
Marconi: Lo spaccatutto.
Colli Tibaldi: D[illegible].

GALLERIE

Arona: Galleria Arona 1: personale di Giovan Battista Signori; Arona 2: personale di Arnaldo Aldeli; Marconidieci: personale di Carlandrea Travelli; Excelsior: collettiva di pittori aronesi.
Stresa: Palazzo dei congressi: Luigi Salvini e Aldo Ascolli.
Verbania: Galleria Corsini, via S. Vittore 72: personale di Sandro Martini; Galleria Lenza, corso Garibaldi 30: espone Kalzò; all'Istituto Santa Maria: mostra collettiva di contemporanei; al Majestic di Pallanza, espone Palmerino Prestoni.

FARMACIE DI TURNO

Novara: Ospedale Maggiore, c. Mazzini 18; Madonna Pellegrina, c. Vercelli 13; Comunale, v. Beltrami 1; Gorla, largo Buscaglia 1.
Arona: Negri, c. Repubblica.
Bellinzago: Pellini, via Libertà 91.
Castelletto Ticino: Comunale, v. Caduti della Libertà.
Domodossola: Ossolana, v. Galletti.
Oleggio: Celesia, c. Matteotti angolo piazza Martiri.
Sesto Calende: Giardini, via XX Settembre.
Somma Lombardo: Cuttaina, piazza Vittorio Veneto.
Stresa: Internazionale Giordani, c. Italia.
Verbania: Nitola, viale Azari 1; Mameli, via Mameli 141.

MERCATI

Oggi ai Novara, Borgolicino, Fara Novarese, Ghemme, Lesa, Meina, Omegna, Premeno, Prementolo, Varzo, Villadossola, Serravalle Sesia; Cilavegna.

TELEBASSONOVARESE

Ore 20,30: Estate in banda quinta; 20,39: Notizie; [illegible]: Gioco quiz; 21,10: film: I dominatori della metropoli.

NOVARESE SPORT

Si iniziano le gare a Casalvolone e Mezzomerico

Le notti d'estate al servizio dei tornei del calcio minore

NOVARA — Finiti i campionati «ufficiali» e in via di conclusione i mondiali d'Argentina, la pausa estiva, come è ormai tradizione, comincia ad essere occupata dai tornei notturni, manifestazioni che rappresentano una via di mezzo fra la festa paesana e il fatto sportivo.

Ogni anno ce n'è una vera fioritura: in genere la loro sede è lontana dalle città, come se il calcio si spostasse in campagna, per accontentare quegli appassionati che, durante l'inverno, non hanno avuto la possibilità di vedere all'opera giocatori di talento.

Proprio su questi elementi fanno leva i tornei notturni. Le squadre partecipanti, in genere di sette elementi, fanno a gara per accaparrarsi giocatori di «nome». Nessuno però deve saperlo «ufficialmente», perché i professionisti e i semiprofessionisti non potrebbero prendere parte alle gare estive. Le società alle quali appartengono sono contrarie a concedere il «nulla osta», temendo infortuni o un eccessivo sforzo che i calciatori finiscono per poi pagare nel corso del campionato. Per questo i nomi degli atleti famosi vengono soltanto sussurrati e le loro imprese si possono, sì, commentare, ma sottovoce.

Fra i tornei notturni ve ne sono alcuni che non è esagerato definire di cartello. Uno è quello appena iniziato a Casalvolone, giunto quest'anno alla sua settima edizione. Le prime gare giocate sono eliminatorie e la manifestazione non è ancora entrata nel vivo. Già domani, però, il programma prevede alcune partite sicuramente interessanti e la cornice di pubblico sarà adeguata.

Al torneo di Casalvolone partecipano 12 squadre. C'è l'ombrellificio Guidetti di Novara, il ristorante Italia di Recetto, il bar Pippo di Novara, il bar «Snoopy» di Galliate, il Vasco Japan di San Pietro Mosezzo, una formazione di Torrion Quartara, gli «Amici sportivi» di Recetto, il ristorante Italia di Recetto, il bar Moderno di Cameri, una squadra militare di Vercelli, il villaggio Concordia di Vercelli e il bar «La Premiata» di Robbio Lomellina.

Domani prende il via anche il secondo torneo notturno di Mezzomerico, organizzato dalla locale «Sportiva». Qui è stata imitata la formula del mundial d'Argentina: 16 squadre divise in quattro gironi; poi due gironi a quattro e, in conclusione, le finali. Il successo riscosso l'altr'anno ha fatto piovere sui tavoli degli organizzatori moltissime iscrizioni, alcune delle quali sono state respinte perché il numero dei partecipanti era ormai completo.

Queste le squadre: Lumellogno (vincitore della passata edizione), Ottica Bertolotti di Oleggio, Panzer (una squadra di carristi) di Bellinzago, il Caltignaga, il Castelletto Ticino, la Griglia di Oleggio, la Cantinetta di Ferno, il Pombia, la «Gru» di Borgomanero, il Villaggio Dalmazia, il Mezzomerico, l'Autotrasporti Ivano di Oleggio, il Vaprio, il Magnola di Oleggio, il Casaleggio ed il bar Moro di Lonate.

Per il 27 giugno, infine, è fissato l'inizio del secondo trofeo «Luciano Pavesi», un altro torneo notturno in programma a Borgolavezzaro. Un milione e 300 mila lire il premio riservato alla squadra vincente, 800 mila quello per la seconda, 600 mila per la terza. Anche qui la formula ricalca quella dei mondiali: 16 squadre divise in quattro gironi. Fra le partecipanti, il Borgogioventù, formazione di elementi locali che l'anno scorso si fece molto onore, la Gabetti di Novara, il Cameri.

m.s.

Gozzano più forte il prossimo anno?

GOZZANO — Legittima soddisfazione nel club rossoblù del marchese d'Albertas per l'ottima conclusione del campionato che ha portato gli uomini di Mastrini ai vertici.

Da un torneo che doveva essere di semplice transizione, è scaturito il miglior piazzamento dei gozzanesi.

«Adesso lo sguardo è già puntato sul prossimo torneo — sottolinea Orazio Ravelli — *in cui, confermato il trainer fatto in casa, Annibale Mastrini, e ricuperato il sostegno dei tifosi, con l'inserimento di un paio di elementi validi potremo anche puntare al ruolo di veri protagonisti»*. (a. m.)

Sfida organizzata da Stampa Sera per le regine dei dilettanti

Il Trecate gioca male e perde Coppa Campioni al Torretta?

Le «stelle» del Trecate Beppe Ticozzelli e Giovanni Rizzetto

Brutta sconfitta del Trecate nel primo scontro con il Torretta valido per la Coppa dei Campioni del Piemonte organizzata da Stampa Sera. Il risultato ottenuto dagli astigiani (4-0) concede ben poche «chances» ai novaresi per l'incontro di ritorno in programma domani sera a Trecate.

Per vincere il trofeo la squadra di Moscatelli dovrebbe a questo punto realizzare una cinquina senza subire reti. Dalle parole pronunciate da Moscatelli al termine della partita deduciamo però che la musica venerdì sera non cambierà con un Trecate ancora sperimentale che tenterà, comunque, di vincere, almeno, la partita. Peccato perché questa duplice sfida anche se non riconosciuta dalla federazione ha pur sempre il valore di uno spareggio tra le due squadre che più di ogni altra in questa stagione hanno meritato.

Il Trecate, che ha sinora vinto tutti gli incontri disputati sul proprio terreno vorrà prendersi almeno la soddisfazione di vincere l'incontro di ritorno anche per non deludere il pubblico che certamente non diserterà l'ultimo importante avvenimento della stagione.

Della brutta prestazione offerta dal Trecate, i più delusi sono stati proprio i giocatori del Torretta che dopo aver vinto il loro campionato abbastanza agevolmente speravano di disputare un grosso incontro anche per soddisfazione personale con i trecatesi. Invece si è visto poco o niente: i tre prestiti della Pro Vercelli non hanno certo brillato, Ticozzelli mal servito ben poche volte si è trovato nella condizione di tirare a rete e forse al termine il più dispiaciuto fra tutti i biancorossi era proprio lui.

«Nella partita di ritorno cercheremo di riscattarci vincendo l'incontro — ha detto *Ticozzelli* —, per noi la coppa forse è già sfumata, ma davanti al nostro pubblico vorremmo offrire una prestazione almeno dignitosa. Personalmente cercherò di segnare, se non altro per superare Marongiu nella classifica dei cannonieri di questa coppa».

Per domani sera si preannuncia, comunque, sul campo di Trecate una grossa festa; ci sarà l'inaugurazione ufficiale dei nuovi spogliatoi, e ci sarà anche un incanto di doni fatti dai cittadini trecatesi alla società per finanziare la prossima campagna acquisti.

g. c.

S. MAURIZIO D'OPAGLIO — La seconda edizione della camminata notturna di S. Antonio avrà luogo a Briallo venerdì alle 20,30. Per il gruppo più numeroso è in palio il «Trofeo Porta». Il percorso, di circa cinque chilometri, si snoda su pittoreschi sentieri collinari.

Arona è rientrata in possesso della Nautica dopo lunghe lotte, ma nessuno se n'è accorto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ARONA — La Nautica di piazza Gorizia, uno dei complessi sportivi e di ritrovo che durante gli Anni 50 e 60 fu considerato come un punto di riferimento per tutte le località del Lago Maggiore, è tornata in questi giorni agli aronesi. La struttura era stata ceduta in affitto al Club nautico intorno al 1951: lo scorso maggio, dopo non poche peripezie giudiziarie, il comune è riuscito a rientrarne in possesso attraverso una transazione. Gli affittuari hanno lasciato liberi i locali, pagando inoltre una cifra intorno ai 5 milioni a titolo di canoni arretrati.

Recuperato l'uso della proprietà, l'amministrazione comunale non sa tuttavia come utilizzarla. Di fatto, la nautica per quest'anno vivacchierà fino a dicembre; poi si vedrà, è stato detto in comune.

Molti aronesi la nautica l'hanno appena sentita nominare; parecchi sono abituati a vederla nel passare dalla Rampa; pochissimi sono coloro i quali vi hanno messo piede anche una sola volta. Questa sorta di ritrosia ha tuttavia una spiegazione: negli anni passati si disse, a ragione o a torto, che il circolo nautico ne aveva fatto un club privato, esclusivo, da addetti ai lavori; per contro il club ha sempre risposto che le porte della nautica erano aperte a tutti. La verità è che nella gente comune quest'impressione è rimasta, e ci vorrà ancora molto tempo prima che ridiventi quel ritrovo che tanta popolarità ebbe nei primi anni del dopoguerra.

Il complesso della nautica sorge nella zona forse più tipica e più bella di Arona, proprio sotto lo strapiombo della rocca sulla statale 33. E' dunque centralissima, ma nel medesimo tempo tranquilla, ed è collegata direttamente con la spiaggia pubblica delle Rocchette. La superficie totale dell'area si aggira intorno ai 5 mila metri e accanto vi è un parcheggio capace di almeno un centinaio di automobili. Vi è un bar salone piuttosto grande con terrazzo sul lago; due campi di tennis, due terrazzi prendisole, una cinquantina di cabine, una spiaggetta, trampolini; e quindi ancora varie rimesse per natanti capaci di una trentina di barche e motoscafi, gru ed impianti di alaggio.

L'ideale, in una parola, per farci i tipici sport lacuali, e non a caso pluricampioni di sci d'acqua, quali Max Hofer e Silvia Terraciano, si sono fatti le ossa e si sono perfezionati proprio qui.

«Ho accettato la proposta del comune — dice Giuseppe Mazzone, gestore fino a ieri per conto del club — *di tirare avanti fino a dicembre. Ma si tratta proprio di tirare avanti, perché senza la sicurezza del domani (intendo almeno un contratto pluriennale) chi avrebbe il coraggio di metterci le mani?»*.

Mazzone dice, e lo si vede benissimo, che sarebbe necessario impiegare parecchi milioni per riattivare le strutture, per sistemare i muri e gli impianti, per rinnovare arredi ed attrezzature. *«Sono rimasto per fare una cortesia all'amministrazione comunale»* aggiunge.

Il luogo è triste, «dimesso», deserto; ed è un giorno di sole e di caldo, di quelli che invitano alla tintarella.

«Fino all'anno passato — risponde Mazzone — *di gente ce n'era: un afflusso regolare e piuttosto buono. Adesso vediamo soltanto le solite facce, quelli che hanno qui la barca in rimessa e non possono farne a meno; vengono il sabato e la domenica, vanno sul lago e non si fermano un minuto di più»*.

Del resto non gli si può dare torto; il posto così com'è non offre nulla di allettante, al punto che taluno si chiede se è valsa la pena di combattere un anno la guerra giudiziaria per conquistare ciò che oggi si rivela nulla più che un debito.

Si spiega anche così, forse, il fatto che la nautica sia tornata agli aronesi e che gli aronesi non se ne sono neppure accorti.

m. b.

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

CRONACHE DI VERCELLI

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 43.257; Santhià telefono 94.511; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.212

Polemico documento del gruppo aziendale repubblicano

"Al Sant'Andrea di Vercelli un disservizio preoccupante,,

Lamentele anche al reparto chirurgia del S. Giovanni Battista di Gattinara

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VERCELLI — L'ospedale S. Andrea è sotto accusa. Un documento diffuso in questi giorni dal gruppo aziendale repubblicano afferma che il disservizio ha toccato punte preoccupanti. La carenza di organici ha ripercussioni sui degenti, mancano scuole di specializzazione adeguate, quelle esistenti sfornano infermieri sempre meno preparati.

Lamentele giungono anche da Gattinara a proposito dell'ospedale di zona S. Giovanni Battista. Qui, dopo aver toccato la vetta di 7 mila ricoverati all'anno, si avverte qualche scompenso nel reparto chirurgia. Gli ammalati si rivolgono ad altri ospedali. Sembra un fatto paradossale, perché in questo ospedale ci sono addirittura tre sale operatorie.

Afferma il gruppo aziendale repubblicano del S. Andrea: *«La legge per il contenimento della spesa pubblica provoca la dequalificazione dell'ospedale. Personale infermieristico professionale viene assunto come generico, quello generico svolge invece mansioni professionali. L'orario di lavoro è stressante, i riposi non vengono goduti, le festività monetizzate, talvolta ci sono turni doppi, cioè di 16 anziché 8 ore».*

Chi ne risente è l'ammalato. Dice il documento: *«Il rapporto degente-infermiere è snaturato. Il primo cerca il contatto umano e l'assistenza al di là della pura terapia; il secondo, alle prese con orari e turni insopportabili, vede nel degente un fastidioso aggravio della sua fatica».*

In tema di assistenza infermieristica, il documento del gruppo repubblicano affronta un altro aspetto, quello delle scuole di specializzazione. *«E' paradossale — si sostiene — consentire il continuo aprirsi di corsi diversi, gestiti da scuole più o meno valide. Bisogna tendere a una scuola regionale che porti tutti gli operatori del territorio al suo stesso grado di preparazione. Il proliferare di queste scuole serve soltanto a sfornare infermieri di serie A e serie B che serviranno poi a creare ospedali e ammalati di serie A e serie B».*

Diverso, come si è detto, il problema del S. Giovanni Battista di Gattinara. Un ospedale con 300 posti letto, un organico (tra medici, infermieri e amministrativi) di 390 persone, un bilancio intorno ai 4 miliardi annui, che si chiude in attivo. Ha avuto in questi ultimi anni un notevole impulso, la sede è stata ampliata, alla medicina e chirurgia si sono aggiunte ostetricia e ginecologia, pediatria e assistenza neonatale, otorinolaringoiatria, audiologia, un laboratorio centralizzato di analisi e ricerche cliniche, radiologia e fisioterapia, assistenza e rianimazione, palestra per ginnastica medica correttiva, un centro ricerche per malattie dell'apparato genitale femminile.

Eppure qualcosa non va. I pazienti che chiedono un intervento chirurgico devono rivolgersi ad altri ospedali. Da qualche settimana si estraggono soltanto denti in narcosi, nient'altro. Ci sono tre sale operatorie, lontane una dall'altra, con attrezzature diverse, personale diverso.

In otorinolaringoiatria i pazienti sono lasciati nella sala d'attesa, le barelle riempiono il corridoio, le altre sale operatorie inutilizzate. Il disagio dei pazienti ha contagiato anche i sanitari. Alcuni medici hanno affermato: *«E' tempo di esaminare i problemi di tutti i reparti. Sarebbe opportuna una riunione del Consiglio dei sanitari. L'abbiamo sollecitato più volte».*

Eros Mognon

Fiamme gialle contro gli evasori

Il maggiore Giuseppe Vitale durante il discorso commemorativo (Foto Greppi)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VERCELLI — «Nel difficile momento che attraversa il nostro Paese, il compito della Guardia di Finanza è ancor più arduo per contrastare le evasioni fiscali, il più delle volte ingegnose e complesse e per la cui attuazione vengono spesso utilizzati mezzi moderni e sofisticati». Il maggiore Giuseppe Vitale, comandante del gruppo di Vercelli delle Fiamme Gialle ha così ricordato il ruolo del Corpo in una cerimonia svoltasi ieri mattina presso la caserma «Felice Casalino» di Piazza Martiri della Libertà, in occasione del 204° anniversario della fondazione della Guardia di Finanza.

Il maggiore Vitale ha inoltre ricordato che «la grave carenza di personale, la farraginosità delle leggi fiscali e il difficile assestamento della riforma tributaria» ostacolano spesso l'azione delle Fiamme Gialle. Nonostante ciò, la Guardia di Finanza della provincia si è impegnata in misura notevole nella lotta contro l'evasione. Lo attestano i risultati di servizio degli ultimi dodici mesi.

Cominciamo con gli accertamenti su tasse e sulle imposte indirette. Sono state fatte verifiche su un campione eterogeneo di 141 contribuenti. Nel corso di vari accertamenti sono state inoltre constatate notevoli violazioni sia all'Iva relativa che all'Iva dovuta. L'ammontare delle evasioni dell'Iva relativa supera i 4 miliardi e 600 milioni, mentre quello dell'Iva dovuta sfiora i 2 miliardi e 800 milioni.

Le cose non vanno molto meglio se ci spostiamo nel campo delle imposte dirette. Qui le Fiamme Gialle della provincia hanno trovato elementi di reddito non dichiarati ed evasi per circa 5 miliardi e 700 milioni. A questo bisogna aggiungere il miliardo e 200 milioni di elementi di reddito non deducibili, che invece sono stati detratti (anche questa è evasione).

Rimaniamo nel ramo tributario. Per quanto riguarda i monopoli dei tabacchi, sono state denunciate 20 persone, sequestrati tre automezzi e 560 chili di sigarette estere.

Diamo ora un rapido sguardo anche alle operazioni compiute in campo agroalimentare. Per quanto riguarda le sofisticazioni alimentari, sono state denunciate 18 persone, sequestrati 254 mila litri di vino e poco più di quattro tonnellate di zucchero e olio di semi. Altre 24 persone sono state denunciate per varie violazioni al codice penale, con il sequestro di più di 500 effetti cambiari falsi.

Concludiamo con le violazioni valutarie, un settore dove le leggi sono particolarmente severe. In provincia le Fiamme Gialle hanno denunciato 48 persone e accertato violazioni varie per quasi un miliardo e mezzo.

d. co.

L'azienda sarebbe in debito con la Snam di 800 milioni

La Pozzi senza il metano è ferma

Amari commenti degli operai - Cosa dice il direttore dello stabilimento di Gattinara - Pericolo di disoccupazione

Operai della Ceramiche Pozzi davanti allo stabilimento di Gattinara

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GATTINARA — La notizia, l'altro giorno, è giunta improvvisa e inaspettata. Lo stabilimento della Pozzi-Ginori di Gattinara ha sospeso la produzione in quanto la Snam ha interrotto le forniture di gas combustibile. La decisione di *«chiudere i rubinetti del metano»* è stata motivata dal mancato pagamento da parte della Pozzi-Ginori di un numero imprecisato di bollette. Qualcuno parla di fatture per cinque miliardi di lire, di cui 800 milioni relativi al solo stabilimento di Gattinara. Oltre seicento persone rischiano ora la disoccupazione con la conseguente compromissione dell'intera economia gattinarese alimentata, in gran parte, dal denaro proveniente dai salari dello stabilimento di viale Piemonte.

Erano da poco passate le 16 quando gli operai addetti ai forni hanno visto spegnersi all'improvviso i bruciatori. *«Hanno chiuso di colpo* — dice Delmo Leone —*; in catena abbiamo notato che i seccatoi andavano giù. Non c'è voluto molto per comprendere quanto era successo».* Il timore di un'interruzione delle forniture di metano da tempo preoccupava le maestranze che erano a conoscenza delle difficoltà finanziarie dell'azienda.

Fino ad ora si era ovviato «picchettando» le cabine d'erogazione. *«Ieri la sorveglianza non c'è stata* — dice Gianni Caron Mazzola — *e non riesco a comprendere il motivo. Probabilmente, la Snam ci avrebbe ugualmente tagliato le forniture in qualche altro modo, ma, se avessimo continuato a presidiare le cabine, oggi non saremmo qui a crucciarci con i se e i ma».*

Ieri gli operai si sono dati appuntamento davanti ai cancelli della fabbrica ed hanno proclamato l'astensione totale dal lavoro sorvegliando gli ingressi *«per evitare* — dicono — *che qualcuno voglia, nonostante tutto, entrare a lavorare».* I loro discorsi sono preoccupati. Tutti manifestano il desiderio che la situazione possa sbloccarsi al più presto *«perché senza metano* — dice Prospero Russo — *i forni non possono lavorare e, se la temperatura al loro interno si abbassa ulteriormente, c'è il pericolo che diventino del tutto inservibili».*

«Possono bastare poche ore — riprende Gianni Caron Mazzola —*, se la situazione non si sblocca entro il primo pomeriggio c'è la possibilità concreta che crollino le volte dei forni e per noi sarebbe una vera tragedia». «Se il metano non arriva oggi* — gli fa eco Alvaro Rossi — *rimaniamo a casa per almeno sei mesi».*

Mariuccia Contrucci esterna la preoccupazione per la propria famiglia. *«Ho cinque figli e la moglie a carico* — dice —*. Non si può sempre lasciare cadere tutto il peso di questo stato di cose sulle spalle degli operai».*

«Il forno 1 è danneggiato — è il parere di Bruno Basso —*. La sua riparazione comporterà una lenta ripresa del lavoro. Non possiamo più aspettare. E' il momento di fare qualcosa».*

«La situazione sta peggiorando di ora in ora — dice il direttore dello stabilimento, dott. Giancarlo Altare —*. La temperatura nei forni continua a scendere. Dai 1300 gradi di ieri siamo passati agli odierni 900. Stiamo dandoci da fare con tutti i mezzi a nostra disposizione per tentare di ovviare in qualche modo alla difficile circostanza. Certo, spiace constatare l'atteggiamento degli operai. Davanti ai magazzini ci sono i camions in attesa di essere caricati. Se non si vuole compromettere ulteriormente la situazione, dobbiamo cercare di soddisfare alle commesse, altrimenti rischiamo di perdere gran parte del nostro mercato».*

«Ritengo inoltre — prosegue Altare — *che il mantenimento del proprio posto di lavoro sia la risposta più civile che si possa dare alla Snam: contrapponendo, in questo modo, la nostra presa di coscienza all'ingiustificata irresponsabilità della direzione della società erogatrice del metano che, con il suo colpo di mano, ha evidenziato la sua volontà di distruggere».*

Erano da poco passate le 11 di ieri quando alle maestranze della Pozzi, riunite in assemblea permanente, hanno parlato Ferdinando Sigismondi, dell'Ufficio provinciale della Camera del lavoro, e Domenico Trinchitella, responsabile Cisl per il settore chimico. *«L'azienda* — ha detto, tra l'altro, Sigismondi — *è guidata da persone che sono quasi tutto meno che industriali. Costoro, evidentemente, non sono preoccupati dell'interruzione dei rifornimenti di gas perché sperano che qualcuno, prima o poi si muova per pagare i loro debiti. Il governo, invece, sta nicchiando e le banche non vogliono concedere finanziamenti per la ricapitalizzazione della società».*

«Il problema è grossissimo — interviene Trinchitella — e investe tutta l'economia nazionale. La Fulc si sta muovendo per interessare il ministero. Intanto, attendiamo le decisioni dell'azienda».

Qualche ora prima una delegazione composta dai rappresentanti del consiglio di fabbrica era partita alla volta di Torino dove, in giornata, è stata ricevuta dal presidente della Regione Piemonte, avv. Aldo Viglione, che l'altra sera si era trattenuto fino a tarda ora a Gattinara alla commemorazione delle vittime del bombardamento del 20 giugno 1944.

Ennio Marchetti

Si è concluso a Vercelli il corso organizzato dalla Camera di Commercio

I primi quaranta vercellesi "laureati,, all'università degli assaggiatori di vino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VERCELLI — Si è concluso, con l'esame di ammissione all'Ordine nazionale assaggiatori vino (Onav), il ciclo biennale di corsi per assaggiatori organizzato dalla Camera di commercio. L'Onav — sottolineano gli organizzatori — ha per scopo di valorizzare il vino italiano, valutandolo imparzialmente, esaltandone la qualità in ogni occasione, sia che si tratti di giudicare il prodotto presentato ai concorsi, oppure la bottiglia acquistata al ristorante.

Dei 54 iscritti al primo anno di corso, 41 hanno ottenuto l'idoneità per l'iscrizione all'Onav, e 14 di questi hanno meritato il titolo di «esperto». Gli assaggiatori diplomati sono: Diego Abate, Walter Abate, Rosanna Antoniolo, Odilio Antoniotti, Giuseppe Baltera, Berto Battistella, Giuseppe Bertone, Enzo Barra, Luciano Cigolini, Franco Comoglio, Orlando Cremonini, Carla Delmastro, Mario Desimone, Gianfranco Fasanino, Leonardo Fasanino, Giuseppe Foresto, Ezio Framorando, Marco Franchino, Umberto Gilodi, Gian Piero Iaretti, Roberto Lenghi, Carlo Lucca, Renzo Motta, Mario Negri, Bruno Nobile, Sandro Pastorino, Roberto Patriarca, Ermanno Pela, Luigi Perazzi, G. Carlo Petterino, Pia Sberze, G. Domenico Scagliotti, Fabrizio Sella, Leandro Sella, Franco Sollo, Renato Spagnolini, Enzo Specchio, Adriano Tonelli, G. Carlo Travaglini, G. Mario Vicario e Mario Prior.

L'esame, sostenuto nei locali della Camera di commercio, di fronte al professor Nello Capria, docente del corso, all'enotecnico Adriano Bampone, consigliere nazionale dell'Onav, e al maestro Franco Sgarbi, segretario dell'Ordine, ha dato modo agli aspiranti assaggiatori di dimostrare la loro brillante preparazione. *«Né potevano mancare di farlo* — commentano alla Camera di commercio — *considerando l'assiduità, l'interesse e l'impegno dimostrato nel corso delle lezioni, e considerando anche la indiscussa capacità ed esperienza di docenti quali il professor Emidio Sudario, il professor Valentino Cursel, il dottor Nello Capria e l'enotecnico vercellese Ferrando».*

L'esame, oltre che in un elaborato teorico sugli aspetti della degustazione, è consistito nella valutazione di cinque campioni: un vino da tavola Cortese del Piemonte 1976, un Grignolino d'Asti Doc del 1976, un Freisa d'Asti secco Doc sempre del 1976, ma reso difettoso ad arte, un Asti Spumante Doc 1977 e infine un Gattinara Doc del 1973.

La provincia di Vercelli, in cui figurano vini di particolare pregio, come il Gattinara, il Lessona, il Bramaterra, ha sfornato, quindi, il suo primo gruppo di assaggiatori. Ma altri si sono riuniti recentemente nell'Enohobby Club, un'associazione enologica che conta soci in tutta Italia, riuniti nazionalmente in una «comunanza» che ha sede a Gradara. Animatore dell'Enohobby Club Bicciolano di Vercelli è il sommelier Piero Fratelli, un appassionato di enologia, pasticcere di professione.

Quello vercellese è l'ultimo club, in ordine di tempo, del Piemonte. Altri sono attivi da tempo: sono l'Enohobby Club Collegiata di Verdi Torino con «gran maestro» Luciano Mattiello, l'Enohobby Club «Il crutin» di Asti con presidente Giovanni Adamo, e infine l'Enohobby Club «Il toro», costituito a «confraternita dei Colli biellesi e vercellesi» con «gran maestro» Gianfranco Bertotto. Industriale della lana, Bertotto è un appassionato di iniziative per il tempo libero. Già promotore con l'albergatore Luciano Paladini di Carisio del concorso «La cartuccia d'oro», ha dato vita, nell'ambito dell'associazione «Amici di Rovasenda», nello storico castello, a una enoteca, la prima che si annoveri nelle province di Vercelli e di Novara. Vi sono conservate circa un migliaio di bottiglie di vino, provenienti da tutte le regioni italiane. Tra le altre una di Valpolicella del 1873, a fianco di una di «Cossato» del 1881, vino ormai scomparso ma che si può considerare il padre dell'attuale Lessona.

Al «toro» si tengono iniziative su iniziative. *«L'enologia nei suoi multiformi aspetti»* è stato, per esempio, il tema di una mostra cui hanno partecipato un centinaio di ospiti da tutta Italia, fra cui Claudio Franchini, presidente della «Comunanza» nazionale, e presidente dell'Enohobby Club dell'Ordine dei Colli Malatestiani di Gradara. Un altro club piemontese nascerà il 2 luglio a Fossano, «Il Castello».

Walter Nasi

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: chiuso per ferie.
Civico: riposo.
Nuova Italia: Donna Flor e i suoi due mariti.
Principe: Paolo Barca.

Temperature ieri (massime e minime)

Vercelli	22	12
Biella	26	14

Temperature d'21 giugno dello scorso anno: Vercelli 25; 14; Biella 29; 17. Umidità media: Vercelli 91 per cento; Biella 50 per cento. A Vercelli il Sole sorge alle 5,35 e tramonta alle 21,12. A Biella il sole sorge alle 5,33 e tramonta alle 21,11.

Le previsioni: su tutta la provincia cielo generalmente sereno con possibilità di temporali isolati; visibilità buona; venti deboli; temperatura stazionaria.

Verdi: Los Angeles: squadra criminale.
Viotti: Demonio con la faccia d'angelo.

BORGO D'ALE
Vittoria: riposo.

CIGLIANO
Aurora: riposo.
Splendor: riposo.

CRESCENTINO
Moderno: riposo.

GATTINARA
Italia: Anche gli angeli mangiano fagioli.
Lux: riposo.

LIVORNO FERRARIS
Moderno: La prima notte di quiete.

SAN GERMANO
Italia: riposo.

SANTHIA'
Ideal: Tribuna elettorale.
Splendor: Anche il sesso è un affare di Stato.

TRINO
Aston: riposo.
Moderno: riposo.

TRONZANO
Lux: riposo.

FARMACIE DI TURNO

Vercelli: Ospedale, v. Garibaldi 98; Mirate di: Coronello, via Lanza 7. Santhià: Farmacia dell'Ospedale, corso Nuova Italia 187.

Dovranno scegliere tra 125 candidati, suddivisi in sette liste

Sono oltre settemila gli elettori di Santhià che domenica rinnoveranno il consiglio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SANTHIA' — Sono suddivisi in sette liste i 125 candidati che domenica 7114 elettori dovranno scegliere per rinnovare il consiglio comunale di Santhià. Il numero di liste presentate costituisce per Santhià un record, se lo si raffronta con il 1975; oltre ai «tradizionali» pci, dc, psi, psdi, si sono ora infatti aggiunte la lista del msi (una novità per Santhià dal 1945 ad oggi); quella degli «Indipendenti di sinistra» (formata da ex comunisti e da contestatori dell'attuale linea del pci) e quella del pli-indipendenti.

La campagna elettorale, condotta sino ad oggi con correttezza, anche se non sono mancati alcuni punti polemici si è iniziata il 26 maggio e, dopo la pausa di tre giorni imposta dal referendum, è ripresa con vigore.

Non sono mancati ai comizi oratori di rilievo: per esempio l'on. Valerio Zanone, segretario nazionale del pli, e Santo Bajardi, vice presidente della giunta regionale. Probabilmente la campagna elettorale della dc sarà conclusa con un comizio dell'on. Benigno Zaccagnini, segretario nazionale del partito, mentre è già stata confermata la presenza dell'on. Lucio Libertini, del pci.

Accanto alla propaganda «esterna», si sta assistendo a una forma «sotterranea», condotta famiglia per famiglia, addirittura elettore per elettore. Una famiglia, in tre sere consecutive, ha ricevuto la visita di cinque rappresentanti di liste diverse. Nel 1975 il ventesimo seggio in Consiglio venne attribuito al pci anziché alla dc per lo scarto di un solo voto.

Tutti i partiti in lizza hanno utilizzato i loro uomini migliori. Sono tra i candidati i segretari di sezione dei due maggiori partiti (Enzo Corradini per la dc ed Edmondo Di Bitonto per il pci); il pci ha come capolista il vice segretario di Federazione, Vittorio Torchio; la lista «Indipendenti di sinistra» è aperta dal «gruppo storico» del movimento, Argenide Saggion, Francesco Leo e Francesco Basano, radiati due anni fa dal pci per «avere imposto valutazioni personali non accettate dal gruppo consiliare»; infine, ancora la dc avanza la candidatura di Mario Bianco che, radiato due anni fa dal psi, guidò una giunta paritaria (10 contro 10) sino al marzo di quest'anno, vale a dire fino allo scioglimento dell'ultimo Consiglio comunale.

Dal canto loro, i liberali-indipendenti propongono la candidatura di Celestino Ruffino, che nel 1970 venne eletto come indipendente nella lista dc.

c.w.

VARALLO — Nonostante la temperatura che quest'anno si mantiene notevolmente al di sotto di quella media stagionale, anche a Rima a 1417 metri, due rondini hanno nidificato. Il fenomeno è eccezionale.

SANTHIA' — Colpo grosso dei ladri ai danni di una vecchietta, quasi centenaria. Durante l'assenza di Giacomina Ratti, 96 anni, sono entrati nell'appartamento della donna, strada per Vettignè 35, e lo hanno svaligiato. Il bottino è stato particolarmente cospicuo: monili d'oro, monete da 500 lire e marenghi svizzeri d'oro. In totale, circa sette milioni di lire.

Per classico, scientifico e magistrale

Le commissioni per la maturità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VERCELLI — Il Provveditorato agli studi ha reso noti i nominativi dei componenti le commissioni dell'esame di maturità classica, scientifica e magistrale a Vercelli.

Maturità classica (sezione A, B, C): Guido Angelino (presidente), Maria Raffaella Mandolfi (italiano), Elena Recca (latino e greco), Maria Patrini Gena (storia), Nicolò Castagna (matematica). Rappresentanti di classe: Luigi Bosso, Elisio Tanutolo Barlol, Maria Grazia Dattrino.

Maturità scientifica (sezioni A, B, C): Ubaldo Pizzani (presidente), Maria Grazia Vacchina (italiano), Gianfranco Ramella (matematica e fisica), Bianca Bicaux (inglese), Giuseppe Farinoni (filosofia). Rappresentanti di classe: Eliana Centrella, Isabella Mammana Cantelli, Gabriella Barasolo.

Maturità scientifica (sezione D, E - «Dal Pozzo»): Demetrio Amodeo (presidente), Grazia Fasano Bruno (italiano), Lorenzo Orio (matematica e fisica), Antonio Caruso (inglese), Lucia Terziotti (filosofia). Rappresentanti di classe: Maria Teresa Turina, Gianni Mentigazzi, Egidio Delboca.

Maturità magistrale (sezioni A, B - «Vivo» di Borgosesia): Celso Rosso (presidente), Aida Olmo (italiano e latino), Savino De Filippo (matematica), Giovanni Turcotti (pedagogia e filosofia), Giuseppina Calvo (scienze naturali). Rappresentanti di classe: Rosanna Cerrone Rossi, Luigina Pretti, Rita Grasso.

Maturità magistrale (sezioni C e D): Claudio Maria Gratarola (presidente), Lucia Panlucco Visentin (italiano e latino), Ida Banino (matematica), Felice Bertone (pedagogia e filosofia), Silvia Mantellino Bruno (scienze naturali). Rappresentanti di classe: Maria Pia Magrassi, Patrizia Praglia.

e. d. m.

Si costruisce la palestra di Cigliano

CIGLIANO — Sono iniziati a Cigliano sul campo sportivo Mario Fassanino i lavori di costruzione della palestra polivalente. La spesa è di 200 milioni.

Lo stabile coprirà un'area di 1200 mq elevandosi ad otto metri dal suolo. Avrà una capienza di 500 posti, 150 dei quali su tribune.

Progettata per accogliere campi per la pallacanestro, pallavolo e tennis, con piste per l'atletica leggera, box per gli arbitri e servizi per gli atleti ed il pubblico. *(n. o.)*

VERCELLI — Duecento cittadini hanno firmato in poche ore una petizione per il ritorno a Vercelli del materiale archeologico sequestrato nella necropoli di San Bartolomeo, dopo la scoperta degli scavi abusivi. I reperti archeologici erano stati portati a Torino.

VERCELLI SPORT

La gara podistica è diventata ormai una classica

Tanti podisti a Tavigliano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VERCELLI — Fausto Dellaidotti, del G. S. Pavignano, ha vinto alla maniera forte, l'«Otto» di Tavigliano Biellese, gara podistica divenuta ormai una «classica» per tradizione e per le caratteristiche del percorso.

Massiccia la partecipazione degli atleti, soprattutto per le categorie minori, con ragazzi compresi tra i 15 e i 3 anni. La palma del più giovani a Roberto Coppa (classe 1975) e Federica Collinetti (classe 1973).

La corsa ha vissuto il suo momento magico nelle categorie maggiori, soprattutto per la conquista del secondo posto maschile assoluto, con una bella lotta in famiglia fra Ughini, Mosca e Lattieri nella quale l'ha spuntata il primo. Senza storia la gara femminile, con Silvia Bracco Jacolino dominatrice incontrastata.

Queste le classifiche. Categoria seniores-juniores maschile: 1. Fausto Dellaidotti (G. S. Pavignano) 43'13"; 2. Maurizio Mosca (Unione Giovane Biella) 44'54"; 3. Franco Lattieri (U. G. Biella) 44'55"; 4. Mario Vergnasco (G. S. Pavignano) 45'36"; 5. Enrico Contini (G. S. Pavignano) 45'54"; 6. Giovanni Lai (G. S. Pavignano) 46'07"; 7. Renzo Boyolenta (U. G. Biella) 47'53"; 8. Walter Aguiari (G. S. Pavignano) 48"; 9. Roberto Castarioli (U. G. Biella) 50'12"; 10. Massimo Zoppo (G. S. Pavignano) 50'34".

Categoria seniores-juniores femminile: 1. Silvia Bracco Jacolino (G. S. Pavignano) 18'28"; 2. Vanda Mercurio (Uisp Andorno) 24'.

Categoria 63-64 maschile: 1. Paolo Moglia (Bibo Sport Gaglianico) 6'35"; 2. Luciano Venturino (Bar Italia Candelo) 6'43"; 3. Ivano Garbin (Bar Italia Centro) 6'44".

Categoria femminile 63-64: 1. Cinzia Salomon (A. S. Pettinengo) 7'30"; 2. Ornella Crestani (Splendor Cossato) 7'25"; 3. Rosalba Garbella (Vigor Mosso) 7'30".

Categoria 65-66 maschile: 1. Cesare Moro (U. S. Piatto) 6'35"; 2. Francesco Santomauro (Uisp Andorno) 6'48"; 3. Wilmer Berra (Vigor Mosso) 6'52".

Categoria 65-66 femminile: 1. Patrizia De Ruvo (Vigor Mosso) 7'23"; 2. Rosalba Brera (U. S. Piatto) 7'33"; 3. Betty Salomon (A. S. Pettinengo) 7'46".

Categoria maschile 1967 e seguenti: 1. Massimo Casto (G. S. Pavignano) 7'29"; 2. Giulio Tiboldo (Cast) 7'35"; 3. Corrado Sella Gianot (Cast) 7'39".

Categoria femminile 1967 e seguenti: 1. Elena Moro (U. S. Piatto) 7'20"; 2. Piera Bori (Pro Loco Tavigliano) 8'15"; 3. Barbara Bertin (Vigor Mosso) 8'22".

s. g.

Uno spadista vercellese ai mondiali di scherma

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

VERCELLI — *Un vercellese prenderà parte ai campionati mondiali di scherma che si svolgeranno ad Amburgo. E' Marco Falcone, che gareggerà nella prova individuale di spada.*

Falcone è da un lungo periodo di tempo uno dei migliori spadisti italiani giovani, su cui si conta molto per un prossimo futuro. Appartiene alla sala d'armi della Pro Vercelli. Una sala ricchissima di trofei, carica letteralmente di gloria sportiva che ha creato campioni del mondo, campioni olimpionici, campioni europei e campioni d'Italia a getto continuo, a partire dalla fine del secolo scorso.

Vercelli ha anche una scuola impareggiabile nel settore della spada, grazie ai due grandi maestri Cavanna e Visconti, tradizione che è ora continuata egregiamente dai maestri Onisi e Muzio.

La scuola vercellese, con alcuni giovani e giovanissimi, dopo un momento di lieve flessione — il primo si può dire dopo ottant'anni — è ritornata in primo piano in questi ultimi mesi non solo in campo nazionale, imponendosi come una delle più fertili e valide in assoluto.

f.l.

Sui 20 km di marcia

Il "maestro" Crova campione italiano

VERCELLI — Continua a stupire Giuseppe Crova, ultrasessantenne podista vercellese, un atleta gentleman che ha radicata la passione per lo sport forse più bello, l'atletica leggera.

Giuseppe Crova, nella competizione riservata ai «maestri», ha conquistato a S. Donato Milanese uno splendido successo. Ha vinto il campionato italiano dei 20 chilometri di marcia. *(f. l.)*

CRONACHE DI BIELLA

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 52.258

«Un attacco calunnioso alle organizzazioni sindacali»

La Cisl ribatte ad «Autonomia» dopo l'opuscolo sulla Lancia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BIELLA — Si allarga la polemica suscitata dalla distribuzione tra i lavoratori dello stabilimento meccanico Lancia di Verrone, da parte di Autonomia operaia, d'un opuscolo e d'un successivo comunicato. E' infatti intervenuta nella questione la segreteria della Fim-Cisl con un lungo documento che rivela l'esistenza d'una divergenza di punti di vista con il Consiglio di fabbrica.

I fatti sono noti. Alla distribuzione dell'opuscolo, «Rosso di rabbia Lancia», taluni componenti del Consiglio di fabbrica, ritenendolo «provocatorio», hanno reagito, secondo le affermazioni di chi lo stava distribuendo, sequestrandolo. I compilatori hanno risposto con un volantino intitolato: «Imbecilli! Non è così che ci tapperete la bocca», che sarebbe stato strappato dai delegati sindacali. E' seguita una dura presa di posizione del Consiglio di fabbrica.

La Fim-Cisl premette che non è stato possibile definire una posizione comune alle tre organizzazioni, nell'ambito della Fim. Elenca poi cinque punti che rispecchiano il pensiero del sindacato.

La segreteria della Fim precisa che non condivide le affermazioni contenute nelle pubblicazioni, «che stravolgono la realtà sull'operato del sindacato», ed elenca gli argomenti sui quali viene dato un giudizio errato. «Il modo superficiale e qualunquistico — aggiunge — con cui sono state giudicate le reali difficoltà dei lavoratori e del sindacato è un attacco calunnioso alle organizzazioni sindacali, che mira alla spaccatura della classe operaia».

La Fim prosegue affermando che essendo convinti che l'attuale politica sindacale «sia comunque da discutere e aperta al dibattito, e che chi la pensa diversamente non può essere considerato avversario del sindacato e tanto meno "fascista" o "brigatista"», invita a un confronto sui punti di dissenso i lavoratori che intendono conservare un'azione sindacale democratica.

Il sindacato precisa poi che l'invito è originato «da una profonda convinzione che riconosce al pluralismo e al dissenso una funzione essenziale di fermento e crescita culturale del movimento sindacale». Ricorda, a questo proposito, che «in una società democratica, e a maggior ragione all'interno del movimento dei lavoratori, tutte le opinioni e le idee hanno diritto di essere espresse».

Il sindacato giudica poi i fatti che hanno originato la polemica. «In questo ordine di idee — afferma — non condividiamo gli atteggiamenti arroganti di quei delegati del Consiglio di fabbrica che molto rossamente hanno dimostrato, nello strappare i volantini e nel sequestrare la pubblicazione, di non voler lasciare che altri lavoratori esprimessero idee diverse dalle loro. Evidentemente, considerato che tali episodi di intolleranza si sono ripetuti già altre volte, questi delegati non vogliono agire nello stile del movimento dei lavoratori, che si è sempre dichiarato contro la violenza».

La Fim-Cisl passa poi a considerazioni di ordine generale, manifestando il sospetto che fatti di questo genere «abbiano anche un'interpretazione di carattere politico più generale, che si richiama a un diverso modo di intendere il concetto di unità sindacale». A questo proposito, precisa di essere convinta che «l'unità sindacale si fondi su due pilastri fondamentali, di cui la Fim-Cisl si è sempre fatta portatrice: il pluralismo, con la conseguente possibilità di partecipazione per tutti i lavoratori alle scelte essenziali, e una reale autonomia dai partiti nel rispetto delle idee di tutti».

La segreteria della Fim conclude affermando che propone queste considerazioni quale tema di discussione per i lavoratori e per le altre organizzazioni sindacali, «per approfondire e rilanciare un progetto di unità che, più che servire alle alchimie dei partiti, sia fondato sui bisogni dei lavoratori e sulle loro capacità di lotta».

Piero Minoli

Gruppo «folk» a Borgosesia

BORGOSESIA — E' stato costituito nei giorni scorsi il Gruppo folcloristico valsesiano, un'associazione che raggruppa sotto un'unica egida tutti i componenti dei singoli complessi folk locali. «Lo scopo di questa iniziativa — dicono all'Azienda autonoma di soggiorno — è quello di non lasciare più isolate le rappresentanze in costume dei paesi valsesiani al fine di mantenere intatto quello spirito di usanze e tradizioni che da sempre caratterizzano la nostra valle».

La proposta di istituire il Gruppo folcloristico valsesiano ha riscosso un'entusiastica approvazione. (r. c.)

I programmi del presidente della Comunità montana

«La Valle di Mosso crede ancora nel ruolo dell'industria tessile»

VALLEMOSSO — «La decisione di istituire le Comunità montane ha portato un po' di speranza alle genti di montagna, che da sempre sono dimenticate, con la sensazione di valere poco agli occhi di chi la montagna la guarda dal basso. Anche i politici hanno fatto ben poco: le riforme per lo sviluppo sociale ed economico erano solo valide al momento delle consultazioni elettorali, quando, si sa, le promesse hanno scarso valore. Ora, con il riconoscimento giuridico della Comunità montana, e con un po' di pazienza e la buona volontà di tutti, anche la montagna sarà rivalutata».

E' il pensiero di Piero Pichetto, presidente di una delle sei Comunità montane biellesi, quella della Valle di Mosso, che raggruppa i Comuni di Vallemosso, Mosso Santa Maria, Pistolesa, Veglio, Camandona, Selve Marcone, Pettinengo, Bioglio, Valle San Nicolao, Vallanzengo, oltre a Trivero e Soprana, che solo recentemente sono stati annessi al suo territorio. Gli abitanti sono oltre ventiquattromila.

Piero Pichetto

La Valle di Mosso è una zona essenzialmente industriale: qui si insediarono i primi stabilimenti tessili del Biellese. La situazione economica, però, non è più quella di un tempo. Negli ultimi anni, infatti, molti hanno sospeso l'attività e altri sono in difficoltà.

«Noi crediamo ancora nel settore tessile — dice Piero Pichetto —, benché stia attraversando momenti difficili. L'alternativa a questo tipo di industria potrà anche essere l'agricoltura, come molti vanno dicendo, ma il nostro tentativo è di far riaprire gli stabilimenti che sono chiusi e aiutare quelli in difficoltà, per far rifiorire, nei limiti delle nostre possibilità, la tradizione dell'industria tessile».

Progetti per l'agricoltura sono in fase di sviluppo. Saranno costruite strade, verranno ristrutturati gli alpeggi e si cercherà di costituire cooperative fra gli allevatori di bestiame della zona.

La Comunità dispone di due ospedali, a Trivero e a Bioglio, e sarà presto ampliato il poliambulatorio di Vallemosso. Esiste anche un servizio di medicina scolastica.

Il potenziamento dei servizi sarà realizzato per contenere un lento ma continuo spopolamento, in modo da poter offrire l'indispensabile alla popolazione, affinché non sia costretta a recarsi altrove.

Tra i progetti che la Comunità ha inserito nel bilancio e per ora a livello di studio, ci sono il rilancio della apicoltura e l'allevamento delle lumache. «Si fa un gran parlare del problema degli anziani e dei modi per risolverlo — dice Piero Pichetto —. Noi vorremmo occupare l'anziano in queste due attività, permettendogli così di rendersi utile e nel contempo dandogli la possibilità di arrotondare la pensione. Sia l'apicoltura sia l'allevamento delle lumache non presentano grandi difficoltà e possono essere svolti come passatempo».

Un pensionato della zona, Bruno Patriarca, benché la stagione non sia stata favorevole, ha ottenuto da quaranta arnie 17 quintali di miele. d.c.

BORGOSESIA — Dopo l'elezione dei membri del distretto scolastico si è proceduto nei giorni scorsi alla nomina dei presidenti delle varie commissioni operative. Giuseppe Facciotto è stato eletto a capo della commissione per le attività para - extra - interscolastiche; Giacomo Bassotto per l'orientamento, assistenza e medicina scolastica; Giuseppe Regis Milano per l'attività di educazione permanente; Carla Moscatelli per la sperimentazione e l'aggiornamento; Gianfranco Paglia per la strutturazione e il potenziamento delle istituzioni scolastiche e Aldo Meyer per lo studio della realtà socio-culturali locali.

In incidente d'auto

Medico biellese morto in Algeria

Dott. Mario Davini

BIELLA — Ha suscitato vasto cordoglio la tragica morte, in un incidente stradale avvenuto in Algeria, del dott. Mario Davini, 67 anni, fratello del dott. Renato Davini, medico molto conosciuto in città.

Anche il dott. Mario Davini era medico e da una quindicina d'anni svolgeva la sua attività, di cui ne aveva fatto una missione, in Africa. (p. m.)

Difficile condizione al "La Marmora,, dei ragazzi in attesa di un lavoro

La noia dei giovani del rione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BIELLA — Il quartiere Villaggio La Marmora sta vivendo, da quasi due anni, la rottura di un delicato equilibrio sociale, a causa dell'aumento demografico. Il rione è stato scelto per diventare centro residenziale, ma le sue strutture non sono in grado di accogliere tutti i suoi abitanti, che presto saranno 4500.

Chi preoccupa gli operatori sociali sono i giovani. Vengono con le famiglie ad abitare nei nuovi condomini ma non s'integrano nell'ambiente. Stanno nel rione, ma non vi appartengono. Don Piero Gibello, il parroco, è tra i diretti interessati al problema giovanile. «Molti di questi ragazzi — dice — sono senza lavoro. Hanno terminato, sovente con difficoltà, la scuola dell'obbligo e ora stanno cercando un lavoro, che però non trovano. Stanno insieme, a gruppi, con la sigaretta accesa, cercando di trascorrere il tempo. La società dei consumi li spinge a un certo standard di vita e si ritrovano invece [...]. Non chiedono grandi cose, solo il giusto per soddisfare i loro piccoli desideri. Purtroppo non riescono a realizzare neppure il minimo e accumulano delusioni continue. Si sentono isolati e frustrati, non hanno modo di esprimere la loro personalità».

Il timore di Don Gibello è che i ragazzi risolvano in altro modo i loro problemi: «Abbiamo già avuto qualche esempio di piccola delinquenza. Le sensazioni, mal soddisfatte, provocano delusioni ed amarezze; basta un gesto tentato una volta, e le altre non si contano più».

La noia è la nemica dichiarata di questi giovani. Girovagano intorno ai nuovi edifici, si siedono sulle gradinate dei palazzi.

Le ragazze, invece, riescono a «sopravvivere» badando alle faccende domestiche. Per loro sono minori i rischi provocati dall'ozio.

Non esistono attualmente nel rione le strutture adatte per accogliere i giovani. Il comitato di quartiere e l'oratorio lavorano per renderli più vicini ai loro costanei. «Nei confronti dei minori e degli alunni delle scuole elementari — spiega ancora don Pietro Gibello — è necessario svolgere un compito educativo particolare. Devono iniziare fin da ora ad amare il loro quartiere, affinché diventi parte integrante della loro vita. Per gli altri, l'unica soluzione è seguire il caso singolo, aiutando il giovane a cercare un'occasione e dargli la certezza di appartenere alla comunità». d.c.

Per il liceo classico, scientifico e magistrale

Commissioni maturità

BIELLA — Il Provveditorato agli studi di Vercelli ha reso note le commissioni dell'esame di maturità classica, scientifica e magistrale di Biella.

Maturità classica (sezioni A, B, C - Varallo sezioni A e B): Carlo Vichnetti (presidente), Piera Anna Casalino Abbate (italiano), Anna Maria Trisolin Longo (latino e greco), Antonio Nasuti (storia), Antonio Giuliani (matematica). Rappresentanti di classe: Eginio Prina, Giorgiannino Roncan, Remo Bielli, Claudia Gallea, Patrizio Colletta.

Maturità scientifica (sezioni A, B, C, D, E): Cariangelo Cremona (presidente), Maria Luisa Scifo Bertacchia (italiano), Alberto Serio (matematica e fisica), Elda Volante (inglese), Anna Maria Brustia (filosofia). Rappresentanti di classe: Pier Angelo Ramella, Giovanna Belestrieri Morminо, Amalia Federico Ornella Ferro, Orsola Camavero.

Maturità magistrale (sezioni A e B): Rita Ferrari (presidente), Renata Ugo (italiano e latino), Nicola Ieva (matematica), Fortunato Guala (pedagogia e filosofia), Sergio Puliserti (scienze naturali). Rappresentanti di classe: Gabriella Bonino, Edoardo Cerrato.

Maturità scientifica di Borgosesia (sezioni A, B, C): Domenico Formia (presidente), Rosa Anna Cerrari Borello (italiano), Claudio Guidi (matematica e fisica), Milena Buccilli (inglese), Renata Costanzo (filosofia). Rappresentanti di classe: Franca Regis, Maria Teresa Villa Cavigioli, Marinella Borgo. (d. c.)

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: La donna che violentò se stessa.
Impero: Il pericolo è il mio mestiere.
Marconi: Marco Polo junior.
Mazzini: Sport superstar.
Odeon: Serpico.
Sociale: Tutti defunti tranne i morti.

BORGOSESIA

Teatro Sociale: Giudice d'assalto. Lux: Il tentacolo del psicocosmico.

COSSATO

Michelotti: Notte d'alta marea.

VALLEMOSSO

Vallemosso: Io e lui.

VARALLO

Solcrive: L'ultimo [...] di [...]. Teatro Civico: Tintorera.

PRAY

Excelsior: L'uomo ragno.

COGGIOLA

Italia: Squadra volante.

SERRAVALLE

Corso: Paolo il caldo.

FARMACIE DI TURNO

Biella: Gambarova, via Italia 81. Borgosesia: Cerra, piazza Mazzini. Cossato: Viana, via Mazzini 80. Varallo: Gino, piazzale De Gasperi 4.

TELEBIELLA

Ore 18: «Girandola»; 18,05: «Donna oggi», con Ivana Hartelt; 21: «Girandola»; 21,05: «La crociera nel Mediterraneo», documentario; 21,45: «Io rido, tu ridi», con A. Del Mastro.

Presentata la bozza di legge per la costituzione dell'area

Non dovrà essere un inutile museo il parco naturale Alta Val Sesia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARALLO — Il «Parco naturale alta Val Sesia», comprendente i comuni di Alagna, Rima, Rimasco e Carcoforo esiste dal 27 gennaio 1977, data in cui il consiglio regionale ne prevedeva la costituzione. L'individuazione della zona recepiva la proposta della Comunità montana Valsesia fatta nel giugno del 1976.

In realtà, però, del parco naturale sinora è stata presente solo la normativa vincolistica nei suoi aspetti «passivi» di salvaguardia (a tutt'oggi non è stata neppure fatta la perimetrazione dell'area), mentre non sono scattati gli aspetti «attivi» di tutela del paesaggio e dell'ambiente, dell'uso sociale del territorio e della valorizzazione delle economie locali.

Per questo, nonostante i molti pareri contrari all'inizio per il timore di un ulteriore peggioramento di situazioni socio-economiche e demografiche già compromesse, la Comunità montana Valsesia, con un documento firmato dal presidente ing. Gianni Pastore e dall'assessore all'Ambiente dott. Giulio Axerio, ha presentato una bozza di disegno di legge per la costituzione del parco.

Tale documento, se accettato in sede regionale, ne permetterà l'attuazione in un tempo relativamente breve. L'opera ha la finalità di realizzare una tutela attiva del patrimonio naturale individuando i valori specifici da salvaguardare e le forme attraverso le quali attuare questa salvaguardia.

Deve inoltre promuovere un recupero dell'economia locale a favore degli abitanti residenti, rappresentando un modello di rivitalizzazione della montagna e di mantenimento del rapporto uomo-ambiente, che sia alternativo alle forme di sfruttamento.

Infine, deve rappresentare un bacino di estremo interesse scientifico naturalistico e paesaggistico a fini turistici, con la creazione ad esempio di punti di osservazione per organizzare foto-safari.

«Per ottenere questo — afferma Giulio Axerio — abbiamo presentato un preventivo di finanziamento, necessario per il primo anno, di circa 160 milioni, che dovrebbe garantire cinque posti di lavoro stabili, la dotazione dei materiali, la consulenza veterinaria, la acquisizione e ristrutturazione di edifici e degli alpeggi, tutta la segnaletica, la manutenzione dei sentieri e mulattiere e la sistemazione forestale».

«Altro fatto che riteniamo indispensabile — prosegue Axerio — è la creazione di un consiglio direttivo composto dai rappresentanti locali, che conoscono il problema della valle e che lo gestiscono per la gente senza creare un inutile "museo"». m. p.

Sono state assegnate cinque borse di studio

Circolo culturale "Lessona,, dove si ascolta buona musica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BIELLA — Fra le associazioni culturali cittadine più attive figura il circolo di cultura musicale «Lodovico Lessona», costituito nel 1971, per iniziativa d'un gruppo di appassionati della musica, tra i quali Aldo Cigna, Guido Alberto Mosca e Oscar Cardiolo. Attualmente ha circa quattrocento soci. Si ritrovano non solo per ascoltare della buona musica, ma soprattutto per studiarla nelle sue varie manifestazioni e per conoscerne i molteplici aspetti.

Il presidente è Corrado Mombello, mentre i due vicepresidenti sono Franca Lessona ed Ezio Maurizio. Gli altri componenti del direttivo sono: per la segreteria, Vittorio Motta, Emanuele Paradiso e Massimo Perazzone. Tra i consiglieri, Claudina Miglietti, Liliana Tarabbo, Fidia Savio, Corradina Pretti, Renato Falla, Pierangelo Ogliaro, Elio Vassena, Tiziano Albano, Emilio Straudi e Carlo Bertagnolio.

«Proprio per sottolineare la caratteristica di circolo di cultura — spiega il presidente — la nostra attività futura sarà realizzata in questa direzione. Abbiamo in programma serate culturali e vorremmo anche instaurare rapporti di collaborazione con gli studenti, attraverso i loro insegnanti, per diffondere maggiormente la conoscenza della musica».

Corrado Mombello

Sino a ora il circolo ha organizzato manifestazioni concertistiche, invitando in città artisti di fama nazionale e internazionale. Ospiti dell'associazione sono stati, tra gli altri, l'Orchestra cameristica piemontese, il duo Malacena-Bossa e Bruno Canino. Inoltre sono state organizzate delle trasferte, per dare la possibilità ai soci di seguire anche in altre località spettacoli musicali di particolare importanza.

In particolare alcune iniziative sono dedicate ai giovani iscritti ai conservatori o ad altri istituti musicali. Sono state assegnate, quest'anno, cinque borse di studio, per un valore complessivo di oltre 400 mila lire.

L'associazione trae i suoi proventi essenzialmente dalle quote associative. «Uno dei tanti problemi — *dice Corrado Mombello* — nasce proprio dal versamento delle quote. Nel 1976 i soci erano quattrocentocinquanta e la quota di iscrizione era di cinquemila lire. La stagione successiva l'abbiamo portata a diecimila lire: i soci si sono ridotti a trecentoventiquattro. Ora stiamo cercando, tramite l'amministrazione competente, di ricevere sovvenzioni dalla Regione Piemonte. La Provincia ha già stanziato in bilancio 200 mila lire a nostro favore».

Anche due istituti di credito cittadini, la Banca Sella e la Cassa di Risparmio, hanno offerto un contributo di 100 mila lire ciascuno, a sostegno dell'attività del circolo. «Dobbiamo inoltre — *dice anche il presidente* — risolvere il problema della sede. Finora siamo stati ospitati da altre associazioni cittadine, ma è una situazione provvisoria che crea molti inconvenienti. In futuro, se vogliamo cercare nuovi sbocchi alle nostre attività, una sede sarà indispensabile». d. c.

VARALLO — Presso il reparto di ostetricia e ginecologia è iniziata l'attività di tipo profilassi al parto, articolata in un ciclo con ginnastica preparatoria e lezioni teoriche. Le lezioni sono tenute dalla professoressa Anita Valenti (specializzata in ginnastica pre-parto) e dal dott. Vincenzo Bass.

VARALLO — All'istituto tecnico Lanzi di Varallo si sono chiusi gli scrutini dell'anno scolastico da poco terminato. Gli alunni sono 282, i promossi sono stati 139 (49,3 per cento), i rimandati 98 (34,7 per cento), i respinti 45 (16 per cento). All'esame di maturità sono stati ammessi 87 studenti.

VARALLO — A Varallo in questi giorni presso l'ospedale Santissima Trinità si è aperto ed è definitivamente funzionante il reparto di neurologia. Il centro è destinato a servire tutto il territorio valsesiano. Il dirigente del reparto è il dott. Carlo Delpiani.

L'astensione dal lavoro dei magistrati

Solo il procuratore non ha scioperato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BIELLA — L'adesione dei magistrati del tribunale allo sciopero nazionale della categoria è stata quasi totale. Soltanto il procuratore della Repubblica dott. Mario D'Alessandro ha lavorato normalmente. Alla porta del suo ufficio ha fatto affiggere un avviso dattiloscritto: «*In relazione all'astensione dal lavoro dei magistrati proclamata dall'Associazione nazionale degli stessi per i giorni 21 e 22 giugno, si rende noto ai signori avvocati e al pubblico che l'ufficio del procuratore della Repubblica funziona regolarmente*».

Non hanno invece tenuto udienze pubbliche, pur avendo raggiunto i posti di lavoro, il presidente del tribunale, dott. Antonio Maiorana, gli altri quattro giudici, il sostituto procuratore dott. Mensurrò, il pretore dirigente dott. Luigi Bove e gli altri tre pretori. Ognuno di essi si è dedicato al disbrigo di altre pratiche.

L'agitazione ieri ha fatto «saltare» i diciannove processi a ruolo in pretura, e oggi non si svolgeranno i nove procedimenti a ruolo in tribunale. «*Le motivazioni dell'agitazione — hanno precisato i magistrati — sono prevalentemente di carattere organizzativo, e interessano anche il cittadino. Ci siamo stancati di fare le solite denunce per la mancanza di organizzazione e d'apparecchiature, che rallentano il corso della giustizia. Nessuno ci vuole ascoltare*».

«*Si aggiunge poi — proseguono — una richiesta di ordine economico. I nostri stipendi sono fermi da sei o sette anni. In questo periodo di tempo la svalutazione è stata notevole e ci accorgiamo ogni giorno di più che è necessario adeguare le nostre retribuzioni all'effettivo costo della vita*».

p. m.

BIELLA — Le organizzazioni sindacali hanno convocato per oggi l'assemblea dei dipendenti degli studi professionali. Saranno illustrati gli accordi raggiunti a Roma.

I CONSIGLI DELL'ASSICURATORE

Quando si circola senza la polizza

Un lettore ci scrive: «La scorsa settimana la polizia stradale mi ha sorpreso a circolare privo dell'assicurazione auto. Ho cercato di spiegare agli agenti che non si trattava di una violazione intenzionale ma di pura e semplice dimenticanza. Inoltre, a quanto mi risulta, la società assicuratrice avrebbe dovuto avvisarmi che la polizza era in scadenza. Posso avere chiarimenti al riguardo?».

Diciamo subito che la compagnia non è affatto tenuta ad avvisare il cliente che la polizza è in scadenza. Se lo fa — dicono le società — è per pura cortesia (se però l'assicurato non paga in un certo arco di tempo è facile che l'impresa citi in giudizio l'automobilista per non aver pagato il «premio»).

Lo stesso meccanismo vale anche per le polizze pagate in rate semestrali (qualche volta quadrimestrali). Cioè il contratto è privo di ogni valore se il contraente non paga il «premio» nel periodo successivo di 15 giorni di mora previsti dall'art. 1901 — secondo comma — del Codice Civile. Può però accadere che la polizza sia del tipo «senza tacito rinnovo». In questo caso non scattano i 15 giorni di tolleranza. Lo stesso dicasi per le assicurazioni alle quali l'assicurato o la società hanno dato la disdetta.

Le conseguenze previste dalla legge n. 990 del 24 dicembre 1969 per chi circola sprovvisto di assicurazioni sono: ammenda sino a 300 mila lire e arresto fino a tre mesi. Si tratta, quindi, di una trasgressione non conciliabile. Vi è però da dire che questo tipo di reato potrebbe, con la lentezza della giustizia (cioè prima che avvenga il processo) rientrare fra i reati soggetti alla ventilata e prossima amnistia. Al lettore non resta altro che sperare in questo provvedimento.

Uno dei sistemi per non correre il rischio di restare «scoperti» di assicurazione è di dare incarico alla banca di provvedere anticipatamente (almeno 15 giorni prima della scadenza della polizza) a pagare mediante bonifico bancario la rata del «premio». Si è così certi che la società di assicurazione incasserà il relativo importo. Nel caso in cui nel corso dell'anno vi siano stati aumenti tariffari, l'automobilista può stare certo che la compagnia lamenterà che il bonifico non era di somma esatta e quindi il cliente potrà versare la differenza in tempo utile.

Giuseppe Alberti

Un giovane studente di Ghemme

Rappresenterà l'Italia a un convegno «Cee»

Massimo Rotti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BORGOSESIA — Rappresenterà l'Italia assieme a due suoi coetanei toscani a un seminario di giovani provenienti da tutta Europa in programma dal 25 al 30 giugno a Bergneustadt, una località a una trentina di chilometri da Colonia. E' Massimo Rotti, 17 anni, nativo di Valduggia ma residente a Ghemme, studente della III C del liceo scientifico «Gaudenzio Ferrari» di Borgosesia.

Unitamente a Riccardo Barinotti, Roberto Bramorando e Carlo Ottinenti, il giovane ha inviato un componimento, a un concorso indetto dalla Comunità economica europea sulle elezioni per la costituzione del nuovo Parlamento europeo e il suo tema è risultato tra i quarantasei prescelti.

Massimo Rotti è stato così invitato a prendere parte a un convegno nazionale a Lavinio, nei pressi di Anzio, dove è stato designato a rappresentare, con altri due studenti, l'Italia alla «tavola rotonda» di Bergneustadt.

«*Noi giovani — afferma — crediamo nella caduta delle barriere doganali tra uno Stato e l'altro, e in un'Europa libera, democratica, comunitaria. Lo stesso legame spontaneo che unisce i ragazzi di qualunque Paese dovrebbe costituire la base su cui fondare gli Stati Uniti d'Europa*».

«*Questo convegno — aggiunge lo studente liceale — ha un valore non solo informativo ma anche morale. Infatti, in questo convegno potremo scambiarci opinioni differenti dettate da esperienze ed esigenze e modi di vita diversi*».

r. c.

BIELLA SPORT

L'ha conquistata Clelia Zola, 2ª nei 1500 metri

Medaglia d'argento per una biellese nei «nazionali» di atletica leggera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BIELLA — Ai campionati italiani di atletica leggera per categorie juniores e allievi svoltisi a Firenze, le atlete biellesi hanno ottenuto un lusinghiero successo grazie al secondo posto di Clelia Zola dell'Unione Giovane Biella, che ha conquistato la medaglia d'argento nei 1500 metri con il tempo di 4'33"1, che rappresenta il primato provinciale, dietro la campionessa italiana Paola Zappoli.

Il successo della Zola è stato completato dal sesto posto della campionessa italiana di corsa campestre Gabriella Mosca dell'Unione Giovane Biella col tempo di 4'38"2 (primato personale) e dall'undicesimo posto di Cristina Bordini dell'A.S. Pettinengo con 4'43"1.

Tre finaliste rappresentano un traguardo eccezionale, dovuto all'ottimo lavoro svolto dall'allenatore Oscar Rastello.

Questi i piazzamenti degli altri biellesi: Fabrizio Anselmo (Zegna), settimo nei 1500 maschili, con il tempo di 3'58"; Antonio Cestarioli (Unione Giovane Biella) tredicesimo nella maratonina con il tempo di 1h5'8"; Brunella Lazzarotto (Zegna) tredicesima assoluta negli 800 allieve con il tempo di 2'16"; Filippo Scaglia (Zegna) quinto in batteria negli 800 in 2'00"1; Renata Gallotto (Unione Giovane Biella) undicesima nei 1500. a. g.

Gare di bocce i risultati

BIELLA — *Il Vandorno Tuttobocce 7 ha vinto il Trofeo Sussone, gara notturna a terne di bocce conclusasi al Circolo Italia.*

La Società di Caneparo ha piazzato ai primi due posti della classifica le formazioni: Zampieri, Franco Angelino, Bertolazzi e Pelafico, Levis, Grometto.

Il Pettinengo si è classificato terzo con Berruti, Sacchi, Ferrero e quarto l'Enel Ronco di Cossato con Pessin, Canepa e Garbaccio. La quadretta Allievi della Ternenghese composta da Botta M., Botta G., Capella e Ferrotti ha vinto il Trofeo Ubi Biella, superando in finale per 13 a 5 la quadretta della Hellese composta da Beraldo, Botto, Ortolino, Gadetto. (a. g.)